BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
Scompl.
B
31 (5
NAPOLI

Digitized by Google

60581 Prov. Bibl. Sessoria B. 31

DELL'

ISTORIA ECCLESIASTICA

ANTICA E MODERNA.

DALLA

NASCITA DI GESU CRISTO

SINO

AL PRINCIPIO DEL PRESENTE SECOLO XVIII.

In cui si considerano la di lei Origine, gli Progressi &c.
Nella loro connessione collo Stato delle Lettere, e della Filosofia, e coll' Istoria Politica di *Europa* durante un tal Periodo.

Compilata dal Dottor *Giovan Lorenzo Mosemio* Cancelliere dell' Università di *Gottingen*.
Illustrata con dotte Note Critiche da *Archibaldo Maclaine* in più luoghi.
Tralatata dalla Lingua *Inglese* nell' Idioma *Toscano* dal Sig. Barone *D. Patrizio Rosselli*, e riveduta con l'aggiunzione di erudite Note dal Revisore Ecclesiastico *D. Giulio Lorenzo Selvaggi*, Professore di Canoni nell' Accademia Arcivescovile.

IN NAPOLI MDCCLXIX.
Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

Si dispensa dal Librajo Giulio Giannini, *rimpetto il Gran Teatro Reale.*

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

DIATRIBA ISAGOGICA, O SIA PROLOGO GALEATO DEL REVISORE ECCLESIASTICO.

I. L'Autore di queſta Storia ſembra, che non abbia avuto altro per iſcopo delle ſue fatiche, che il dimoſtrare la neceſſità della preteſa Riforma. Noi non abbiam giammai negato, che una Riforma nel coſtume, e nella diſciplina fuſſe allora non ſolo utile, ma ancora neceſſaria per riparare, e correggere gli abuſi, ch' erano ſtati l'occaſione, e 'l preteſto delle novelle. Resìe. Una tale neceſſità fu ben conoſciuta da tutti li ſavj Cattolici, ed impegnati per gl'intereſſi della Religione, e particolarmente da' *Romani* Pontefici.

II. Le prime cure di *Paolo III.* dopo la ſua elezione furono di apportare qualche rimedio alli mali, che turbavano la *Chieſa*, e perciò di convocare l'aſſemblèa di un Generale Concilio per riuſcire in queſta cotanto importante impreſa. Egli ne avea con forti, e libere eſpreſſioni dimoſtrata la neceſſità, anche prima di eſſere eletto Papa, ſtando chiuſo nel conclave inſieme cogli altri Cardinali; a' quali diceva altamente, *Che tutto il Sacro Collegio dovea ſoſpirarlo.* E biſogna indi conchiudere, che tutti li Porporati non ſolo riconoſceſſero la neceſſità di un Concilio, ma ancora deſideraſſero una vera Riforma; poichè altrimenti non averebbono eletto Papa un Cardinale, che ſe ne moſtrava tanto impegnato. Nè *Paolo III.* ſoltanto deſiderò un Concilio Generale per la detta Riforma, ma pur anche s' impegnò di proccurarne ſollecita la convocazione. Mandò Nunzj a' Principi *Europei* per aſ-

ſicurarſi de' medeſimi, che non ſi farebbono guerre nel tempo del Concilio. Principalmente mandò in *Germania Vergerio* ſuo Nunzio incaricandolo di trattare co' Principi così Cattolici, che Proteſtanti, onde riuſcire con felicità di ſucceſſo nella celebrazion del Concilio; ſtabilì de' Commiſſarj dotti Teologi, e Cinonifti, i quali ſi applicaſſero con ſerietà a formarne un piano, ed un elenco degli abuſi introdotti nella *Chieſa*, a quali principalmente ſi doveſſe attendere a dar riparo. Nominò tre Cardinali per deliberare del tempo, del luogo, della forma, e di altri preparativi neceſſarj. Fece ſentire parimente a Cardinali, che non convenendo ſi trattaſſe di loro riforma nel Concilio, biſognava, che da allora eglino ſi riformaſſero da ſe ſteſſi, ſenza di qual riforma egli non iſperava di trarre dal Concilio il bramato frutto; i cui decreti non averebbono ſortiti, che poca vigorìa, ſe i Cardinali non fuſſero ſtati i primi a darne l'eſempio. Da per tutto nella *Chieſa* i buoni, e ſavj fedeli alzarono le mani al Cielo, ringraziando il Signore IDDIO di avere iſpirata al Capo della *Chieſa* una tanto ſalutevole riſoluzione. E di fatti il Concilio dopo varie vicende fu celebrato, e per quanto le circoſtanze de' tempi il permiſero fu fatta una piena riforma, e la *Chieſa* ſi vide cambiata di aſpetto in riguardo così del coſtume, che della diſciplina.

III. SICCHE' da noi non ſi niega la convenevolezza, ed anche neceſſità della detta Riforma nella *Chieſa* nel Secolo XVI. la quale in verità prima di tal tempo era ſtata di già intrapreſa da altri *Romani* Pontefici, e principalmente da *Innocenzo III.* nel Concilio *Lateranenſe* IV. come da noi fu dimoſtrato nella *Nota* 15.

del-

della Parte V. pag. 1923. ma non mai riuscì tanto felice e compiuta, quanto nel Concilio Trentino. Di fatti non solo in detto Concilio fu stabilita la detta Riforma, ma ancora da per tutto nella *Chiesa* Vescovi illustri per santità, per dottrina, e per una celestiale prudenza e sapienza s' impegnarono di eseguirla. *S. Carlo Borromeo* in *Milano*, il Venerabile Fra *Bartolomeo* de' Martiri in *Portogallo*, *S. Tomaso* di *Villanova* in *Ispagna*, il B. *Paolo* di *Arezzo* in *Napoli*, e tutti quegli Arcivescovi e Vescovi, i quali ritornando dal Concilio di Trento nelle loro *Chiese*, subito celebrarono Concilj Provinciali, e Diocesani; ne' quali con tutta la forza possibile si affaticarono per la riforma del costume, e per lo stabilimento della disciplina seguendo le vestigia del Concilio Trentino. Chi non ammira la celestiale sapienza, che riluce negli Atti de' Concilj Provinciali e Diocesani di *Milano*, di *Aquileja*, di *Avignone*, di *Tolosa*, di *Toledo*, di *Salamanca*, di *Saragoza*, di *Valenza*, di *Malines*, di *Turs*, di *Reims* &c: e non meritano l' ultimo luogo i nostri Concilj *Napoletani*, così Provinciali, che Diocesani, ne' cui Atti ben trasparisce lo spirito, d' onde erano animati i Vescovi della nostra Provincia. Nel tempo stesso il SIGNORE fece sorgere da per tutto nella *Chiesa* un numero presso che infinito di uomini, e di donne illustri per Santità e Dottrina; i quali co' loro scritti, esempj, fatiche apostoliche, ed orazioni, alcerto contribuirono non poco alla generale Riforma.

IV. Ma non è questa la Riforma, cui mira l'Autore della Storia. Egli vuol riformata l'irreformabile dottrina della *Chiesa*, vuole riformati gli Sagramenti, riformati

gli

li riti anche più antichi, le pratiche anche le più autorizzate nella *Criſtianità*: non vuole ſvelti gli abuſi, ma più toſto ardiſce attaccare gli articoli di credenza univerſale: Indulgenze, Purgatorio, Sacrifizio, Preghiere per li Defonti, e fin le Buone Opere de' vivi, gittando altre fondamenta di Fede, oltre quella, che CRISTO ha data ed affidata alla *Chieſa* ſua ſpoſa, e dalla *Chieſa* fedelmente, e geloſamente cuſtodita.

V. Lo ſcopo dell'Autore adunque non è ſtato preciſamente di dimoſtrare la neceſſità della Riforma, ma più toſto di giuſtificare la condotta di *Lutero* di ſepararſi dalla *Chieſa Romana*, ed alzare contro di Lei bandiera con introducimento di nuove dottrine, e col depravare più toſto, che riformare il coſtume.

VI. Egli crede, che varj ſentimenti, li quali erano creduti dottrine rivelate, erano più toſto ſentimenti introdotti nella *Chieſa* o dalla Filoſofia *Platonica*, o dalla barbarie de' tempi, o dall' ambizione de' *Romani* Pontefici. In oltre egli crede, che dal Secolo VIII. e IX. mutate le maſſime, ed i principj, fuſſe generalmente dominante nella *Chieſa* una perniciosa decadenza nella diſciplina, ed una orribile corruttella nel coſtume. Ma noi nel decorſo della Storia ci lusinghiamo di avere baſtevolmente dimoſtrato, che le dottrine o ſiano li dogmi della *Chieſa* Cattolica *Romana* ſiano ſtati ſempre gli ſteſſi, e che niente ſiaſi innovato in materia di Fede.

1. Di fatti *Nella Nota* 32. *del Tom. I.* abbiam dimoſtrato, che qualora li dogmi di noſtra Sacroſanta Religione furono combattuti dagli Eretici, li Veſcovi ed i Dottori *Criſtiani* s'impegnarono confutarli, e difen-

ſendere la Divinità di quelli con argomenti dedotti nommen dalle Sante Bibbie, che dalla Divina Apoſtolica Tradizione, e dalla credenza univerſale delle Chieſe principalmente Apoſtoliche.

2. In oltre *nella Nota* 33. *dello ſteſſo Tomo I.* abbiamo avvertito, che la *Chieſa* abbia appreſo dagli Apoſtoli, e ſpezialmente da *S. Paolo*, e da *S. Giovanni* di cuſtodire geloſamente il depoſito della Fede a Lei od in iſcritto, od a voce affidato, e di opporſi ſubitamente, e con vigoria alle profane novità, che da falſi fedeli ſi poteſſero introdurre tra *Criſtiani*. Abbiam ivi parimente avvertito, che baſta ſcorrere, comechè di leggieri, la Storia de' primi ſecoli, e gli Atti de' Concilj per conoſcere quanto gli antichi Veſcovi ſiano ſtati accorti nella fedele cuſtodia de' dogmi *Criſtiani*, e nell' opporſi preſtamente alle novità.

3. *Nella Nota* 71. *del Tom. II.* abbiam dimoſtrato, che le controverſie religioſe ne' Concilj ſi ſiano eſaminate e diffinite non ſolo con unanimità de' voti, o ſiano ſuffragj; ma ancora col pubblico confronto delle Sante Bibbie, e della Divina Apoſtolica Tradizione. E perchè gli Eretici ardivano corrompere in varj luoghi le Sante Bibbie, perciò li Veſcovi, e Dottori *Criſtiani* uſavano confutarli con argomenti dedotti dall' Apoſtolicità della Dottrina col rapportarſi alla credenza delle *Chieſe* Apoſtoliche, le quali, avendo ricevuta la dottrina *Criſtiana* immediatamente dagli Apoſtoli, potettero facilmente ſerbarla pura ed illibata.

4. Abbiamo dimoſtrato in *varie Note* eſſere ſtata antichiſſima coſtumanza non ſolo de' Veſcovi, e Preti *Criſtiani*, ma ancora de' fedeli laici di opporſi a' falſi *Criſtiani*, i quali ardiſſero introdurre nella *Chieſa*

no-

novelle dottrine. Principalmente nelle *Note* 81. *ed* 82. *del Tomo II.* abbiamo avvertito, che predicandoſi da *Neſtorio* la ſua novella falſa dottrina, toſto l' univerſalità tutta de' fedeli ſi riſentì, pubblicamente proteſtandoſi, ch' ella era per eſſoloro una novella dottrina, e che reſtavano offeſi dal ſentire principj di Religione direttamente oppoſti a quelli, ne' quali erano ſtati educati. Tra gli altri ſi ſegnalò un certo *Euſebio* ſemplice laico, il quale ſi oppoſe a *Neſtorio* pubblicamente nella *Chieſa*. Lo ſteſſo accadde nell'introducimento delle altre resìe, come appariſce da monumenti Storici. Ed è troppo vero, ciò che ſcrive *Vincenzo Lirineſe* nel ſuo Commonitorio. *Mos iſte ſemper in Eccleſia viguit, ut quo quiſque foret religioſior, eo promtius novellis adinventionibus contrairet.*

VII. Quindi ſe alcune volte in qualche Concilio Generale ſi è data fuori una nuova deffinizione, queſta non l'è ſtata per proporre una nuova dottrina; ma ſoltanto ne' punti non ancora pienamente ſchiariti, li Veſcovi ragunati ne' Concilj avendo eſaminata con tutta la poſſibile ſerietà e diligenza qual dottrina ſu de' medeſimi fuſſe ella conforme alle Sante Bibbie, ed alla Divina, ed Apoſtolica Tradizione, quella anno propoſta a fedeli, come dottrina dogmatica, e come articolo di Fede. Sicchè altro non ſi è fatto, che proporre a fedeli un dogma antico, ma poi oſcurato, ed indi legitimamente ſchiarito da Veſcovi, i quali rappreſentano la *Chieſa* univerſale, allorchè ſono ragunati in una pubblica ecumenica aſſemblea.

VIII. Or giova quì primamente ſtabilire, che i Veſcovi ragunati ne' Concilj per Divina iſtituzione abbian

bian diritto di eſaminare le dottrine religioſe, e trovandole conformi alla Divina Rivelazione proporle alla credenza de' fedeli. Una tal verità ſi dimoſtra ben diffuſamente da' Teologi: noi quì ſoltanto rapporteremo alcune brievi Riſleſſioni, le quali, ſe non ci luſinghiamo, baſteranno a perſuadere li ſavj leggitori, e ſceveri di pregiudizj, di quello ch' abbiamo ſtabilito.

RIFLESSIONE I.

NELL' antica Alleanza a' Sacerdoti per Divino ordinamento era riſervato l'eſaminare le quiſtioni, che ſu l' intelligenza della Legge poteſſero inſorgere, ed agli Ebrei vien preſcritto di obbedire ad eſſoloro. Così nel Deuteronomio (1): *Se alcuno giudizio ti riuſcirà difficile ed ambiguo: levati, e ſali al luogo, che il Signore* IDDIO *tuo averà ſcelto: e vientene a Sacerdoti della nazion di Levi, ed eſſi ti dichiareranno la ſentenza; e fa ſecondo ciò, ch' eſſi t' auranno dichiarato dal luogo, che il* SIGNORE *aurà ſcelto, e ſecondo la Legge, ch' eſſi t' auranno inſegnato: non iſtornarti da ciò, che t' auranno detto, nè a deſtra, nè a ſiniſtra*. Quindi li Sacerdoti erano come li Giudici del Popolo ſtabiliti da DIO per l' intendimento della Legge, e per diffinire le quiſtioni, che poteſſero inſorgere. Lo ſteſſo ſi fa evidente da molti altri luoghi delle Sante Bibbie (2). Or la Sinagoga, e le

(1) *Deuteronomii Cap. XVII.*

(2) *Deuter. XIX. 17. II. Paralip. XIX. 11. Jerem. XVIII. 18. Malach. II. 7. &c.*

Divine Leggi a lei appartenenti eran figure della *Chiesa*, e delle di lei prerogative. Così S. Paolo: *Or queste cose furono figura a noi . . . Or tutte queste cose avvennero loro per servir di figure, e sono scritte per ammonizion di noi* (1). Onde a proposito insegna S. Geronimo, che quel luogo venga occupato nella *Chiesa* da Vescovi, Preti, e Diaconi, quale veniva occupato nella Sinagoga dal sommo Sacerdote, Sacerdoti, e Leviti (2): lo che parimente vien più volte accennato dal grande Padre Apostolico *S. Ignazio Martire* nelle sue Pistole genuine (3). Or se i Sacerdoti della vecchia alleanza eran' Eglino per Divino ordinamento Giudici infallibili nelle controversie religiose, mentre dalle loro diffinizioni non era permesso agli Ebrei di stornare nè a destra, nè a sinistra, come mai una tale prerogativa potrà negarsi a Vescovi della *Chiesa Cristiana* costituiti dal Divin REDENTORE come *Pastori e Dottori a reggere, ed istrui-*

---

(1) *Epistola I. ad Corinth. Cap. X. vers.* 8. & 11.

(2) S. Hieron. Epist. 34. ad Nepotianum. *Quod Aaron, & filii ejus, hoc esse Episcopum, & presbyteros noverimus.* Et Epist. 101. ad Evangelum. *Ut sciamus traditiones Apostolicas sumtas de veteri testamento, quod Aaron, & filii ejus, atque Levitæ in templo fuerunt, hoc sibi Episcopi, Presbyteri, atque Diaconi vendicent in Ecclesia Dei.*

(3) S. Ignatius Epist. ad Magnesianos. *Episcopo præsidente DEI loco, & Presbyteris loco senatus Apostolici.*

Digitized by Google

istruire il suo Popolo fedele (1). Ma ciò si farà più chiaro dalla seguente Riflessione.

RIFLESSIONE II.

Le S. Bibbie son' elleno *dettatura dello* SPIRITO SANTO, secondo che ci avverte l'Apostolo S. Piero in una delle sue Pistole, allorchè scrive: *La profezia non fu già recata per volontà umana, ma sospinti dallo* SPIRITO SANTO *anno parlato i Santi uomini di* DIO (2) *le cui lingue non sono che altrettante penne, cioè strumenti d' uno stesso sapientissimo Scrivano, che veloce scrive* (3). Quindi egli ancora lo SPIRITO SANTO uopo è, che la di lei giusta intelligenza ne' doni, ed i profondi misterj ne scovra; *Sapendo questo imprima*, al dir dello stesso Apostolo, *che alcuna profezia della Scrittura non è di particolare interpretazione, ma siccome* IDDIO *le Sante Bibbie a noi rivelò per lo suo Spirito, così lo stesso Spirito le investiga* (4), cioè le fa investigare, e ne fa penetrare gli arcani misterj. Ed appunto a tal fine lo promise alla *Chiesa*, e lo promise, acciocchè la indirizzasse per gli sentieri della verità fino alla consu-

(1) *Ipse* CHRISTUS *dedit alios Pastores, & Doctores in opus ministerii.* Ad Ephes. Cap. IV. *In quo vos* SPIRITUS SANCTUS *posuit Episcopos regere Ecclesiam* Dei. *Actorum XX.*

(2) Epist. II. S. Petri *Cap. I. v.* 21.

(3) *Psalm. XLIV.*

(4) *Epist. II. S. Petri ibid. vers.* 20.

mazione de' ſecoli. *Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un' altro Conſolatore, che dimori con voi in perpetuo, cioè lo Spirito di verità.... Lo* SPIRITO SANTO, *il quale il* PADRE *manderà in nome mio, eſſo v' inſegnerà ogni coſa, e vi rammemorerà tutte le coſe, ch' io v' ho dette* (1). Adunque a chi Egli aſſiſte, può quegli fidare di rintracciar la naſcoſa miniera de' veri ſenſi della Divina Rivelazione. Or una tale aſſiſtenza non è ſtata ella ad ognuno indifferentemente promeſſa, ma alla ſola *Chieſa* da CRISTO ſuo Spoſo. *Egli lo Spirito di verità vi guiderà in ogni verità. Egli v' inſegnerà tutte le coſe* (2), *ed io ſarò con voi fino al compier de' ſecoli* (3). Ed altrove: IDDIO *ne ha coſtituiti nella* Chieſa *alcuni prima Apoſtoli, ſecondamente Profeti, terzamente Dottori. Tutti ſon' eglino Apoſtoli? Tutti ſon' eglino Profeti? Tutti ſon' eglino Dottori? Mainò: ma a ciaſcuno è ſtata data la grazia ſecondo la miſura del dono di* CRISTO, *il qual' eſſendo ſalito in alto ha dato de' doni agli uomini. Ed egli ſteſſo ha dato gli uni Apoſtoli, gli altri Profeti, gli altri Evangeliſti, gli altri Paſtori, e Dottori per lo perfetto adunamento de' Santi... per l' edificazione del Corpo di* CRISTO; *acciò noi, che non ſiamo più bambini, fluttuando, e traſportati da ogni vento di dottrina* (4). Adun-

(1) *Joban. Evang. Cap. XIV. verſ. 16. & 26.*

(2) *Joban. Evang. Cap. XVI. verſ. 13. & Cap. XIV. verſ. 16.*

(3) *Matth. Cap. XXVIII. verſ. 20.*

(4) *I. ad Corinth. XII. & ad Epheſios IV.*

dunque il Divin REDENTORE ſtabilì nella Chieſa *Paſtori*, *e Dottori*. Ed alcerto perpetui: *Per lo perfetto adunamento de' Santi*, parla lo ſteſſo Apoſtolo, *finchè ci ſcontriamo tutti nell' unità della Fede in uom compiuto alla miſura dell' età matura del Corpo di* CRISTO. Gli ſtabilì per l'edificazion del ſuo corpo miſtico, cioè della Chieſa; Acciò i Fedeli, che *non iſtiano ſoggetti alla baratteria degli uomini per la loro aſtuzia all' artifizio, ed inſidie dell' inganno: ma che ſeguitino la verità in carità, e creſcano nella ſantità*. A tal cagione conferiſce loro de' doni, loro ha promeſſo la ſua aſſiſtenza, ed ha impoſto *di paſcer il ſuo gregge, e regger la ſua* Chieſa, *ch' Egli s' acquiſtò col proprio ſangue, e difenderla contra quei lupi rapaci, li quali non riſparmiarebbono la greggia* (1). Onde d'altra banda ordinò a fedeli, che a quelli doveſſero dell'intutto obbedire, poichè *veggbiano eglino per le loro anime, come avendone a render ragione* (2). Ecco li caratteri de' Veſcovi, e Dottori della *Chieſa*, ſecondo che ne inſegnano le Sante Bibbie. Chi dunque, il quale non abbia dell' intutto ſpenti nel ſuo cuore li ſemi del *Criſtianeſimo*, ardirà dubitare, che li Veſcovi, o ragunati ne' Concilj Generali, o diſperſi per le loro *Chieſe* abbian diritto di eſaminare le inſorte religioſe quiſtioni, e diffinire quali dottrine ſiano conformi alla Divina Rivelazione, e queſte proporre alla credenza de' fedeli?

RI-

---

(1) *Actor. Cap. XX.*
(2) *Ad Hebræos XIII.*

Digitized by Google

RIFLESSIONE III.

ELLA è ſtata una perpetua non mai interrotta pratica della *Chieſa* fin da tempi Apoſtolici, che le religioſe controverſie ſi diffiniſſero da Veſcovi ragunati in publiche aſſemblèe. Alcerto gli apoſtoli erano dallo SPIRITO SANTO particolarmente aſſiſtiti: onde eſſendo inſorta la quiſtione intorno all' oſſervanza de' Riti Moſaici, *S. Pietro*, o *S. Paolo*, o *S. Jacopo* averebbon potuto da ſe ſoli terminare la conteſa; pur tuttavìa vollero in *Geruſalemme* adunarſi, e dar fuora come ſentenza dello SPIRITO SANTO, quella che trovarono conforme alla Divina Rivelazione (1). Lo che, come opportunamente riflettono i Padri del Concilio Generale V. [2], fu fatto con ſaggia providenza dagli Apoſtoli per dare una norma alla naſcente *Chieſa*, come ſi doveſſero terminare le conteſe religioſe. Quindi ne' primi ſecoli, anche allorchè la *Chieſa* era da orribili perſecuzioni fieramente dibattuta, pure i Veſcovi ſpeſſo ſi ragunavano ad eſaminare, e diffinire le inſorte quiſtioni appartenenti a Fede. Nè conviene in ciò dilungarci, eſſendo la coſa troppo manifeſta e conta, come appariſce dagli Atti de' Concilj de' primi ſecoli, ne' quali furono condannati i novelli falſi ſentimenti, che ſi volevano nella *Chieſa* in-

---

[1] *Convenerunt Apoſtoli, & ſeniores videre de verbo hoc ... Viſum eſt* SPIRITUI SANCTO, *& nobis nihil ultra imponere oneris* &c. Actor. XV.

(2) *Concilium Generale Cpolitanum II. Collat. VIII.*

introdurre col fulminarſi anatema contro coloro, i quali ardiſſero opporſi alle Conciliarj Diffinizioni. Or appunto tal metodo ſi è perpetuamente uſato nella *Chieſa* fino agli ultimi tempi, e principalmente nel Concilio Trentino celebrato contro le novelle Dottrine di *Lutero*, *Calvino*, e ſuoi conſocj.

RIFLESSIONE IV.

La *Chieſa* per Divina Iſtituzione ella è *Viſibile*, ed è parimente *Indeficiente*, o ſia *Indefettibile*. *Viſibile*, poichè vien ella predetta come *un Monte fermato nel ſommo de' Monti, ed alzato ſopra i colli; al quale tutte le genti concorreranno, e molti popoli anderanno, e diranno: Venite, ſagliamo al Monte del* SIGNORE, *alla caſa dell'* IDDIO *di* Giacobbe: *ed Egli ci ammaeſtrerà intorno alle ſue vie, e noi camminaremo negli ſuoi ſentieri ... Ed Egli farà giudizio tra le genti* (1). *Malachia* parimente: *Dal ſol levante fino al ponente il mio nome ſarà grande fra le genti: Ed in ogni luogo ſi offerirà al mio nome un' offerta pura: perciò il mio nome ſarà grande fra le genti* (2). In oltre dal Divin REDENTORE vien la *Chieſa* paragonata alla *Città fermata ſul Monte, ed alla lampana, la quale non ſi accende, e ſi mette ſotto il moggio; anzi ſi mette ſopra il candeliere, ed ella luce a tutti coloro, che ſono in caſa* (3).

Pa-

(1) *Iſaias Cap. II. & Michæas IV.*
(2) *Malachias Cap. II.*
[3] *Matth. Cap. V. verſ.* 15.

Parimente nominò gli Apoſtoli *luce del Mondo* [1]. A medeſimi ordinò, che *gli rendeſſero pubblica teſtimonianza in* Geruſalemme, *ed in tutta la* Giudea, *ed in* Samaria, *ed infino alla eſtremità della terra* (2): *e che andaſſero per tutto il mondo, ed annunziaſſero, e predicaſſero l' Evangelo ad ogni creatura* (3): li coſtituì *Paſtori*, o ſiano *Veſcovi per paſcere, e reggere la greggia* (4), o la *Chieſa* di DIO; ed ultimamente diede ad eſſoloro la facoltà di ſcacciar dalla *Chieſa* coloro, che diſdegnaſſero aſcoltare la di lei voce, e di ordinar, che ſi riputaſſero come li pagani e li publicani. Or andando così la coſa, chi non confeſſerà eſſere la *Chieſa Criſtiana* per Divina Iſtituzione così *Viſibile*, e *Coſpicua*, ſicchè facilmente da chicchefia ſi poſſa conoſcere la di lei verità, e Divinità.

IX. Ma è ella parimente per Divina Iſtituzione *Indeficiente*, o ſia *Indefettibile*. Non ci convien ſoſpettare, che la temerità del noſtro Autore vada tanto oltre, che non conceda appartenere alla *Chieſa Criſtiana* la profezìa d' *Iſaia*, o più toſto la promeſſa di DIO per la bocca d' *Iſaia: Io farò con loro un patto eterno: e la loro progenie ſarà riconoſciuta fra le genti, e li lor diſcendenti in mezzo de' popoli: tutti quelli, che li vedranno, riconoſceranno, ch' eglino ſono la progenie, cui il* SIGNORE *ha benedetto* (5).

Chi

---

[1] *Matth. Cap. V. verſ.* 14.
[2] *Actorum Cap. I. verſ.* 8.
(3) *Marci Cap. XVI. verſ.* 15.
(4) *Actorum Cap. XX. verſ.* 28.
(5) *Iſaias Cap. LXI.*

Chi ei sarà così cieco, che non riconoscerà in questo Divino Oracolo la promessa di una *Chiesa Indefettibile* assiem' e *Visibile*?

X. Ma il di lei Fondatore istesso CRISTO Signore la promise più espressamente indefettibile. Egli dice di edificarla su di uno *immobile fondamento*, *e che le porte dell' inferno*: cioè gli sforzi, le arti, e le machinazioni del diavolo, e di tutta la sua fazione *non la potranno giammai vincere* (1). In oltre promette alla *Chiesa* sua Sposa un *Consolatore*, cioè lo SPIRITO SANTO, *che dimori con lei in eterno* (2). Fonda parimenti nella *Chiesa* un ministero eterno; cioè *Pastori*, *e Dottori*, li quali edifichino la *Chiesa* colle loro istruzioni, e funzioni gerarchiche, *finchè ci scontriamo tutti nella unità della Fede in Uom compiuto alla misura della età matura di* CRISTO (3). Onde *S. Paolo* chiama la *Chiesa colonna*, *e fermamento di verità* (4).

XI. Qui' si potrebbe tessere una lunga Tradizione di Santi Padri cominciando fin' da Padri Apostolici, d' onde si dimostra, che sempremai nella *Chiesa* fin da suoi principj fiansi inteśi gli accennati luoghi del Vecchio, e del Nuovo Testamento nel senso da noi rapportato: cioè che la *Chiesa* per Divina Istituzione ella sia per sua natura *Visibile*, ed *Indeficiente*.

(1) *Matth. Cap. XVI. vers.* 18.
(2) *Joannes in Evangelio Cap. XIV. vers.* 18.
(3) *Ad Ephes. IV. vers.* 13.
(4) *Ad Timoth. Cap.* 3. *vers.* 15.

ſpinto dallo ſpirito d'invidia, e di ambizione, anzi di rabbia intrapreſe la riforma; e perciò deſtituto di tutti que'ſupernaturali ajuti neceſſarii per un opera di tanto rilievo. Quindi non vedendo riuſcire li ſuoi ambiziosi progetti agitato dallo ſpirito di partito, o più toſto di vertigine, gradatamente occiecato paſſò dall'impegno di riformare al furore di combattere la Religione. Lo ſteſſo era accaduto a Valdeſi, li quali, ſiccome confeſſa anche il noſtro Autore, da principio non erano impegnati in notabili errori; ma di poi gradatamente vi precipitarono.

XVI. Ma per paſſare in uno particolar eſame de' punti, ne' quali crede il noſtro Autore, che la *Chieſa* abbiſognava di riforma, egli ſtima, che doveanſi riprovare le dottrine appartenenti *a Demonj*, *al Purgatorio*, *al Culto della Croce*, *de' Santi*, *delle Reliquie*, *e delle Immagini*, *alla preſenza reale del Corpo*, *e Sangue di* CRISTO *Signore ſotto le ſpecie del Pane*, *e del Vino*, *alla Confeſſione auricolare*, *ed al numero de' ſette Sagramenti*. Queſte ſono le principali dottrine, quali lui crede non eſſere dalla Divina Rivelazione, e perciò nuove nella *Chieſa*.

XVII. Ma ſi ricordi il ſavio leggitore eſſerſi da noi abbaſtanza dimoſtrata la Divinità di queſte dottrine in varie Note appoſte a queſta Storia.

XVIII. Ed in prima in riguardo a *Demonj* nella *Nota* 13. *del Tomo II. pag.* 387. abbiamo abbaſtanza dimoſtrato eſſere tanto lungi dal vero, che li Dottori *Criſtiani* abbian tolto ad impreſtito da Platonici le dottrine de *Demoni*, *e delle loro operazioni*, che più toſto li Platonici le abbian ricavate dalle *Sante Bibbie*, comeche le abbiano eſſi dipoi reſe guaſte

ſte, e corrotte colle loro ſuperſtizioni. Egli è un punto a dì noſtri ad evidenza dimoſtrato, che li Platonici abbian avute nelle mani le *Sante Scritture*, e che d' indi abbian ricavate non poche delle loro dottrine. Anche ne' primi Secoli della *Chieſa* ei fù un tal ſentimento dottamente da noſtri Padri dimoſtrato. Celſo preſſo di Origene prerende, che i *Giudei* abbian ricavate le loro dottrine da *Platone*: ma vien dottamente confutato da Origene *Lib.* VI. *contra Celſum* Fà qui a propoſito ciò che ſcrive Tertulliano nel ſuo Apologetico *Cap.* 21. „ Sciatis ipſas Leges quoque „ veſtras, quæ videntur ad innocentiam pergere, de „ divina lege, ut antiquiore, formam mutuatas ... „ Quis Poetarum, quis Sophiſtarum, qui non de „ Prophetarum fonte potaverint? Inde igitur & Phi„ loſophi ſitim ingenii ſui rigaverunt ... „ Si quem „ audiſtis interim Moyſen, Argivo Inacho par eſt ætate: quadringentis pæne annis, nam & ſeptem minus, „ Danaum, & per ipſum apud vos veruſtiſſimum præ„ venit: mille circiter Priami cladem antecedit .... „ Ceteri quoque Prophetæ, etſi Moyſi poſthumant, „ extremiſſimi tamen eorum non remotiores deprehenduntur primoribus veſtris ſapientibus, & legiferis, & Hiſtoricis. Hæc quibus ordinibus probari „ poſſint non tam difficile eſt nobis exponere, quam „ enorme, nec arduum, ſed interim longum: multis „ inſtrumentis &c. Chi dunque non ammirerà la temeraria ſfacciataggine del noſtro Autore nell' aſſerire con tanta franchezza, che li *Criſtiani* abbiano da Platonici ricavata la dottrina intorno a demonj, e loro operazioni. Si conſulti l' accennata Nota 13. del Tomo II. pag. 387.

Dot-

Dottrina intorno al Purgatorio.

XIX. Nella Nota 31. dello ſteſſo Tomo II. abbiamo dimoſtrato ad evidenza, che ne' primi ſecoli della *Chieſa* la comune credenza de' fedeli profeſſava una tal dottrina. Quì ſoltanto ſia permeſſo aggiugnere, eſſere ſtata antichiſſima la coſtumanza della *Chieſa* di porger prieghi al SIGNORE per le anime de' fedeli trapaſsati: lo che è chiaro dalle più antiche liturgìe così Orientali, che Occidentali. Preſso gli Ebrei anche a dì noſtri è in uſo una tal pratica: nè il di lei introducimento è recente; poichè *Giuda Maccabeo ſi rivolſe a fare ſupplicazioni al* SIGNORE *per que' ch' erano ſtati uccìſi in battaglia, ſotto il cui ſajo eranſi trovate delle coſe conſacrate agl' idoli, ch' erano in* Jamnia, *interdette per la legge a* Giudei. *Quindi avendo fatta una colta per teſta di duemila dramme di argento, mandò quella in* Geruſalemme *per offerir ſacrifizio per lo peccato de' ſoldati trapaſſati, facendo dell' intutto bene, ed oneſtamente di penſare alla riſurrezione. Perciochè ſe non aveſſe ſperato, che quelli, ch' erano ſtati morti, aveſſero a riſorgere, ſoverchio e vano ſarebbe ſtato il pregar per li morti... Il che era un ſanto e pio penſiero. Così fece il purgamento per li morti, acciocchè foſſero aſſoluti dal peccato.* In oltre il dotto *Ugon Grozio* riputatiſſimo tra' proteſtanti, chiaro dimoſtra, che fin da tempi della cattività *Babiloneſe* preſso gli *Ebrei* era-

(1) Hugo Grotius &c.

eravi il coſtume di pregar per li morti ; e l' erudito *Bartolocci* , *Baſnagio* , ed altri dotti ſtorici ed interpreti (1) dimoſtrano eſsere ſtata antichiſſima credenza degli *Ebrei* l' ammettere un luogo di purgamento, in cui coloro che muojono non gravemente ſcelerati ed empii , nè pienamente religioſi e pii , purgano ivi le loro leggiere colpe col fuoco : da' cui ardori poſsono eſſere innanzi tempo liberati coll' ajuto delle orazioni de' fedeli viventi .

XX. Ben ſappiamo , che da proteſtanti non ſi riconoſcono per Divini e canonici i libri de' *Maccabei* ; ma ben ſappiamo parimente , che da dotti ed eruditi Cattolici ſe ne dimoſtra la Divinità con argomenti troppo luminoſi e brillanti . Almeno il noſtro Autore non debbe aver l' ardimento di negare , che detti libri contengano fatti ſtorici ſinceramente rapportati ; nè crediamo , che voglia eſtenderſi tant' oltre la ſua temerità , ſicchè voglia mettere in dubio ciò , che dall' erudito *Ugone Grozio* tanto evidentemente ſi dimoſtra : cioè che fin da tempi della cattività *Babiloneſe* preſso gli *Ebrei* ſiavi ſtata la coſtumanza di pregare per li defonti : Sicchè non intendiamo come mai il noſtro autore abbia potuto ſcrivere , che un' attacco ed aderenza alla filoſofia *Platonica* , ed alle opinioni popolari abbia impegnati alcuni dottori *Criſtiani* ad adottare prima del tempo di *Coſtantino* la ve-

---

(1) *Bartolocci* Biblioth. Rabbin. *tom. II. pag.* 150. *Baſnage* Hiſt. des Juifs *Tom. V. Livr. IV. Cap.* 32. *artic.* 9. Leon Modena *Part. V. cap.* 10. Genebrardo, Tirino , Eſtio *&c.*

venerazione per li Santi Trapaſsati, e la fede del Purgatorio, cioè di un fuoco deſtinato a purificare le anime ſeparate.

XXI. Quindi conchiudiamo il noſtro Argomento così. Se la pubblica, antichiſſima, comune, ed univerſale liturgìa, o ſia orazione della *Chieſa*, ella è un' ottima Regola di *Criſtiana* credenza; alcerto biſogna indi conchiudere, che non v'abbia luogo a dubitare, eſsere ſtato ſempre mai nella *Chieſa* dogma di Divina Rivelazione darſi un luogo Deſtinato a purgare le anime de' fedeli trapaſsati rei di leggieri peccati.

Dottrina intorno all'invocazione e culto de' Santi.

XXII. Non conviene quì dilungarci nel moſtrare la divinità di tal dottrina, eſſendo ſtata da noi pienamente dimoſtrata nella *Nota* 31. *del Tomo II.* e nella *Nota* 60. *del Tomo* IV. Soltanto ſia qui permeſſo aggiugnere alcune brievi Rifleſſioni. E primamente in riguardo alla Invocazione de Santi giova riflettere eſſere ella ſtata dottrina de' Padri de' primi ſecoli della *Chieſa* comunemente inſegnata, ch'elleno ſiano di prodigioſa vigoria preſſo l'Altiſſimo le orazioni de' Santi, cioè de' Fedeli trapaſſati, e che perciò ſia lecito ed utile indirizzar a' medeſimi le noſtre orazioni. Si potrebbe una tale aſſerzione qui lungamente dimoſtrare; ma confidiam che baſtino per perſuaderne il ſavio leggitore le autorità troppo chiare di *Origene*, e de *Santi Cipriano*, *Gregorio Nanzianzeno*, *Giancriſoſtomo*, e *Baſilio* Padri non men per ſantità, che per dottrina, e ſaviezza venerati anche da Proteſtanti.

XX.

XXIII. *S. Cipriano* nella Pistola al Papa Cornelio, ch'è la LVI. così scrive. „ *Memores noſtri invicem ſi-* „ *mus, concordes, atque unanimes: utrobique pro nobis* „ *ſemper oremus . . . Et ſi quis iſtinc noſtrum prior* „ *divinæ dignationis celeritate præceſſerit, perſeveret* „ *apud dominum noſtrum dilectio. Pro fratribus, &* „ *ſororibus noſtris apud miſericordiam Patris non ceſ-* „ *ſet oratio.*

XXIV. E' in oltre maravigliosamente affaccevole al nostro proposito ciò, che insegna Origene *Lib.* VIII. *contra* Celsum: *Ex eo, quod conciliatur nobis ſummus* DEUS, *conſequens eſt, ut & benevoli reddantur nobis omnes illius amici, Angeli, Animæ, & Spiritus. Habent enim ſenſum eorum, qui Dei benevolentia digni ſunt: nec ſolum erga eos, qui digni ſunt, bene ſunt affecti: ſed & omnibus opitulantur, qui Summum colere Deum cupiunt, quem & propitium reddunt, & cum iis communiter precantur, ac ſimul poſtulant.* Lo stesso ripete nella Omelia III. sopra la Cantica dimostrandolo dal Cap. XV. de Maccabei.

XXV. *S. Gregorio Nanzianzeno* nella Orazione VI. parlando del culto de Martiri insegna, il frutto, che d'indi ricavasi, egli essere *ſpiritalem adſcenſionem, & deificationem, cujus Mediatores ſunt Martyres.* Nella Orazione XVIII. ch'è in lode di *S. Cipriano*, così al *S. Martire* indirizza la sua preghiera. *Tu vero nos e cælo benignus reſpice, & orationem noſtram, ac vitam guberna:* e nella Orazione XX. ch'è in lode di *S. Baſilio. Tu vero divinum, & ſacratum caput e Cælo nos adſpice; & carnis ſtimulum a* DEO *nobis ad diſciplinam datum vel precibus tuis ſiſte; vel perſuade fortiter ferre, ac totum vitæ noſtræ curriculum ad id,*

quod maxime conducibile eſt, dirige. Poſtquam autem exceſſerimus e vita, illinc nos etiam in tua tabernacula ſuſcipe &c. e nella Oraz. XX. ch' è in lode di S. Attanaſio. *Hunc* Athanaſium *res noſtras e cœlo proſpicere, ac manum porrigere iis, qui virtutis cauſſa laborant; eoque id magis facere, quo vinculis corporis expeditus eſt.*

XXVI. *S. Giancriſoſtomo* nella Omelia LXV. coſi parla. *Non ſolum in hoc die feſto, ſed in aliis etiam diebus ad illas adhæreſcamus, deprecemur eas: oremus uti patronæ noſtræ ſint. Magnam quippe fiduciam apud Deum continent, non viventes duntaxat, ſed etiam mortuæ: immo mortuæ multo magis. Hæc enim ſtigmata monſtrantes, nihil non regi perſuadere poſſunt.* Non altrimenti parla il *S. Dottore* in altre ſue Omelie.

XXVII. Ma non convien qui omettere un belliſſimo luogo di *S. Baſilio*. Egli adunque coſi raggiona nella Omelia XL. ch'è de Quaranta Martiri, li quali avevano ſofferto il martirio in Ceſarea di Cappadocia. *Quantum laborares, ut vel unum invenires, qui pro te Dominum rogaret? Ecce quadraginta ſunt concordem effundentes orationem.... Qui adfligitur ad Quadraginta confugit: Qui lætatur ad ipſos accurrit: ille ut malorum exitum inveniat; hic ut in ſecundis rebus conſervetur. Hinc religioſa femina pro filiis orans invenitur, ac peragre agenti viro reditum poſtulans; aut ægrotanti ſanitatem &c.*

XXVIII. Non altrimenti inſegnano gli altri Padri tutti de primi ſecoli della *Chieſa*; alla cui concorde teſtimonianza ſe ſi uniſcano le autorità delle *Sante Bibbie* da noi nelle accennate Note rapportate, chi

vi farà così sciocco, o per dir meglio, così privo di ragione, il quale arditi dubitare, che la dottrina Cattolica intorno al culto ed invocazione de' Santi non sia un dogma di Divina autorità?

XXIX. Per quello, che si appartiene *al culto delle Reliquie, e delle Immagini* non abbiamo quì bisogno di dilungarci, avendone abbastanza parlato nelle *Note* 31. *e* 35. *del Tomo* II. e nelle *Note 66. 67. e 77. del Tomo* III. Siccome neppur abbiam cosa da aggiugnere per quello, che si appartiene al *Dogma della Presenza reale del Corpo e Sangue di* CRISTO *Signore sotto le specie del Pane, e del Vino*, avendone pur anche abbastanza parlato nella *Nota* 29. *del Tomo* III. e nella *Nota* 39. *del Tomo* IV. Sicchè resterebbe qui a parlar delle dottrine intorno al numero de' sette *Sagramenti*, ed alla Confessione auricolare. Ma di questi due Punti, siccome ancora di qualche altro ne tornerà il ragionamento nelle Note alla Storia del Concilio di Trento: bastando quì soltanto fare alcune Riflessioni sul metodo del nostro Autore nel formare la sua Storia.

Riflessione 1. Egli comeche vanti esattezza ed accuratezza di gran lunga maggiore di quella, che ne abbiano usato altri Scrittori Storici, pur tuttavia, non saprei dire se per isbaglio o per frode, a confermare li suoi sentimenti, ha usato di luoghi di Padri mezzo tronchi, ed in senso alieno da quello de medesimi; come da noi si è osservato nel *Nota* 46. del *Tomo* II. *pag.* 547. in riguardo ad un luogo di *S. Agostino*. Ivi rapporta come sentimento del *S. Dottore* ciò, che dallo stesso si riprova, e si ributta come pratica di alcuni particolari più tosto falsi fedeli.

2. Nella *Nota* 64. *dello ſteſſo Tomo II. pag.* 663. abbiamo oſſervato, che l' Autore porta una dottrina di Salviano in ſenſo dello 'ntutto alieno da quello dell'Autore come ivi abbiamo troppo chiaramente moſtrato col rapportare l' intero teſto del Santo Prete di *Marſeglia*.

3. Nella *Nota* 2. *del Tomo* III. *pag.* 781. abbiamo oſſervato, che l' Autore fa dire a *S. Gregorio* ciò, che il Grande Santo Pontefice non ſi ſognò neppur dire. Egli ſcrive, che *S. Gregorio* abbia permeſſo a' *Brittoni* novellamente convertiti di ſacrificare alli Santi quelle vittime, che prima erano uſi di ſacrificare a loro Dei: mentre il Santo Pontefice ſoltanto eſorta li *Brittoni*, che *Diabolo jam animalia non immolent, ſed in laudem* DEI *in eſu ſuo animalia occidant, & donatori omnium de ſatietate ſua gratias agant*. Chi non ammira cotanto prodigioſa temerità?

4. Nella *Nota* 65. *del Tomo III. pag.* 1044. abbiamo notata una ſfacciata calunnia di *Archibaldo Maclaine* nell' aſſerire, che li Cattolici per più facilmente promuovere l' uſo, ed il culto delle Immagini abbiano ſcancellato dal decalogo il ſecondo comandamento. Ivi abbiam dimoſtrato, che preſſo li Padri del IV. e V. ſecolo trovaſi fatta la diſtribuzione de' dieci precetti della Legge divina in niente diverſa da quella, che l' è ſtata di poi, e l' è a di noſtri in uſo nella *Chieſa* Cattolica. Giova quì ricordare le parole di *S. Agoſtino Tractatu III. in Johann. cap.* 19. Ivi il S. Dottore così ſcrive. *Legite vetus Teſtamentum, & videte, quia carnali adhuc populo eadem quidem præcipiebantur, quæ nobis. Nam unum*

DEUM

DEUM *colere & nobis præcipitur. Non accipies in vanum nomen Domini* DEI *tui, & nobis præcipitur, quod eſt ſecundum Præceptum. Obſerva diem Sabbati: &c.*

5. Nella *Nota* 68. *dello ſteſſo Tomo III. pag.* 1068. abbiamo oſservata un' altra sfacciata calunnia dell' Autore nell' aſserire, che *dal Concilio di* Magonza *celebrato ſotto di* Carlo M. *ſiano ſtate proibite le Meſſe per li Defonti, o per altre particolari occaſioni:* mentre da detto Concilio non ſono proibite, che le Meſse ſolitarie. Ecco le parole del Concilio Can. 43. *Nullus Presbyter, ut nobis videtur, ſolus Miſſam cantare recte valet. Quomodo enim dicit*: Dominus vobiſcum, *vel* Surſum corda *admonebit habere, & alia multa his ſimilia, cum alius nemo cum eo ſit.* Di grazia, che ha di comune queſto Canone colle Meſse per li Defonti, o per altre particolari occaſioni?

6. Nella *Nota* 34. *del Tomo I. pag.* 253. abbiam accennata la temerità dello Storico nello ſtabilire contraria alla celeſte dottrina del divin Redentore la diſtinzione tra precetti, e conſigli: ed abbiam ivi dimoſtrato quanto ella una tal diſtinzione ſia conforme alle Sante Bibbie, e che non ſolo gli antichi Padri della *Chieſa* l' abbian riconoſciuta, ma ancora li più ſavj, e dotti Proteſtanti non abbian avuto l' ardimento di negarla.

7. Nella *Nota* 36. *del Tomo I. pag.* 278. abbiam avvertito lo sbaglio dell'Autore nel confondere la vita Monaſtica colla vita Aſcetica; ed ivi parimente abbiam ad evidenza dimoſtrato quanto ne vada egli lungi dal vero nello ſtabilire, che l'eſserſi abbracciata dagli antichi *Criſtiani* la vita Aſcetica ſia ſtato una conſeguenza di eſſerſi da

me-

medeſimi adottati li principj della filoſofia di que' tempi.

XXX. Non è quì noſtro propoſito il dilungarci in teſser lungo catalogo de' fraudolenti tratti dell' Autore per combattere le dottrine, e le religioſe Pratiche della *Chieſa* Cattolica. Bensì dalle poche noſtre rifleſſioni brevemente accennate ben potrà ricavare il ſavio e diſcreto leggitore qual conto debba farſi de' Libri de' Proteſtanti appartenenti a Religione; mentre il Dottor *Moſemio*, il quale vien riputato dotto, erudito, e ſavio, pur tanto ha abuſato della buona fede.

XXX. Giova conchiudere queſta Diatriba Iſagogica con una Rifleſſione del Chiariſ. *Ludovico Antonio Muratori* nella Prefazione al *Pirroniſmo confutato*. Egli dunque ragiona così. Non ſi può ſenza dolor ricordare ciò, che di male produſſe lo ſtudio delle Lettere congiunto con varie umane Paſſioni nella perſona di *Lutero*. Noi ſenza difficultà confeſſiamo, ch' egli trovò de' veri abuſi nella *Chieſa* di DIO, e coſtumi depravati anche nelle perſone, che pel loro miniſterio ſon deſtinate da DIO a predicar agli altri la morigeratezza colla voce e coll' eſempio. Anche *Eraſmo*, ed altri aveano moſtrata la neceſſità del rimedio: Ma *Lutero* non imitò eſſo *Eraſmo*, non ſeguì gli altri, che ſtettero ciò non oſtante ſaldi nell' unità della *Chieſa*. Egli paſsò agli eſtremi, e ſervirono a lui le Paſſioni irritate, e le Lettere, per far guerra alla Madre ſua, e per imprendere un' aperta ribellione ſecondata da Eccleſiaſtici, che trovarono guſtoſa la Libertà, e da Principi voglioſi di far ſua la roba delle *Chieſe*. Non potran negare i ſeguaci ſuoi, che almeno ſia da

at-

attribuirſi a queſto lor miſero Capitano la naſcita di tante altre Ereſie di *Calviniſti*, *Anabattiſti*, *Sociniani*, *Anglicani*, *Quacheri*, *Arminiani*, e di altre quaſi diſſi innumerabili ſette di varj nomi deteſtate anche da eſſi. Ecco dove è andato a finire l' aver egli preteſa contro le chiare ed infallibili promeſſe di CRISTO Signor noſtro perita od inviſibile la *Chieſa* di DIO; l' aver egli preteſo, che le ſole divine Scritture baſtino al *Criſtiano* per regolar la ſua Fede : il che fu un coſtituir Giudice della Religione ogni privato fallibile ingegno. Queſti falſi e pernicioſi Dogmi e principj produſſero poi lo Scifma, tanto riprovato dalla noſtra ſanta Legge, e inſieme ſpalancarono la porta a tante Ereſie, e Sette, che oggidì infettano il Settentrione. Nel tribunale di DIO, e nel cuore di chiunque ama daddovero, più che le ſue opinioni, la Religion Criſtiana, queſto ſarà ſempre un gran proceſſo alla memoria di eſſo Lutero, e un ſenſibil contraſegno della falſità de' ſuoi principj.

Il peggio ſi è, che conculcata l' autorità della *Chieſa*, e laſciata la briglia agli umani ingegni, ſenza più voler eglino aſcoltar la voce d' eſſa *Chieſa*, ſi è giunto, ſpezialmente da cento anni in quà ne' paeſi de' Novatori, all' Incredulità, all' indifferenza nella Religione, o pure ad una ſfigurata Religione, tal quale cadaun ſe la forma ſecondo il ſuo capriccio. Non pretendo io già, che l' Ereſie degli ultimi Secoli ſieno l' unica cagione de' tanti *Ateiſti*, e *Deiſti*, che gli ſteſſi Proteſtanti, e Riformati confeſſano abbondar oggidì nelle loro contrade; perciocchè anche in ſeno della *Chieſa* Cattolica poſſono naſcere e creſcere di queſte erbe velenoſe. Solamente intendo di

di-

dire colla ſperienza alla mano, e conſiderati i principj, de' quali ſi ſervono le Sette degli ultimi tempi, eſſere facile ne' lor paeſi dal credere troppo al proprio Ingegno il paſſaggio al credere nulla.

RACCONTA il *Lauterbachio Luterano* nella Storia del *Socinianiſmo*, che il *Neuſero* uno de' *Sociniani*, dicea. *Qui vult vitare Mahometiſmum, vitet Arianiſmum* (cioè il Socinianiſmo) *& qui timet ſibi, ne incidat in Arianiſmum, caveat Calviniſmum.* Non finiſce quì queſto aſſioma, ed ammette delle altre giunte. DIO avea decretata la ſua *Chieſa* per Giudice delle controverſie, che poteſſero accader nella Religione; ci avea aſſicurati, che queſta ſarebbe la cuſtode della verità, ed egli ſarebbe in tutti i tempi con eſſo lei. Queſto sì ſtabil fondamento della Religion Rivelata non vogliono più riconoſcerlo i Proteſtanti; ognuno ſi attribuiſce il diritto d' interpretar le Scritture, di fondar ſiſtemi nuovi; nè ſi ſtima obbligato a ſeguitare i dogmi della Setta, in cui è nato; giacchè quale infallibilità può mai attribuirſi a qualſivoglia lor Concilio per fiſſar la Regola della Fede, dappoichè anno preteſo fallibile ogni Concilio, e la ſteſſa univerſale Cattolica Chieſa? Oſſervando poi tante diſcordie e contradizioni fra le lor Sette, ed eſſere tutto involto nelle tenebre dell' Incertezza, gl' Ingegni preoccupati dalle mondane Paſſioni, e da un forte genio alla Libertà, facilmente giungono a metterſi ſotto i piedi la Religion Rivelata; e quindi vanno di troppo ad abjurare ancor la Naturale.

IN-

Digitized by Google

INTRODUZIONE. CENT. XVI.

I. QUell' ordine e metodo, che si sono da noi tenuti nella primiera parte di questa Opera, non si possono continuare senza i più grandi inconvenienti in questo Libro IV., il quale si appartiene all' Istoria Moderna della Chiesa. Dal cominciamento della Centuria XVI. l' aspetto della religione fu notabilmente cangiato, e quelle divisioni, che aveano per l' addietro turbata la Chiesa, si accrebbero considerevolmente; e quelle società Cristiane, che abbandonarono le forme stabilite di culto Divino, e si ereſſero in assemblèe separate su principj differenti da quelli della Romana gerarchìa, si moltiplicarono di giorno in giorno. Or questa circostanza rende cosa impossibile di poter noi rappresentare in una serie connessa, o come se fosse in una continuata tessitura, gli avvenimenti, le vicissitudini, e rivoluzioni che accaddero nella Chiesa, onde dividendosi i di lei membri, formarono sette particolari. Dal periodo, in cui di presente noi entriamo, quel vincolo di unione fra i Cristiani, ch' era stato formato da un' assoluta e canonica obbedienza a Romani Pontefici, fu in molte parti, ed in varie regioni, o disciolto, od almeno rilasciato; e per conseguenza questo periodo della nostra Istoria dev' essere diviso in una moltitudine di rami, ed in tante parti, quante vi furono sette famose, che sursero al Mondo in questa Centuria XVI.

Il metodo osservato nella parte precedente di questa Istoria vedesi al presente cangiato.

II. Tuttavìa però egli è cosa propria di quì osservare, che molti di quegli avvenimenti, che contraddistinguono questa Centuria, ebbero una manifesta relazione alla Religione generalmente parlando, e non già ad

L' Istoria della Chiesa in questa Centuria può essere divisa in due Capi Generali.

CENT: XVI. *ad alcuna società* Cristiana *in modo particolare. Or poichè cotesti avvenimenti si meritano di avere una menzione separata, a cagione di quella grandissima tendenza che anno di spargere lume sopra lo stato del* Cristianesimo *generalmente parlando, come anche sopra l' Istoria di ciascuna particolare Società* Cristiana, *quindi è che noi divideremo questo Libro IV. in due parti principali, di cui una conterrà l'* Istoria Generale della Religione Cristiana, *e l' altra comprenderà l'* Istoria Particolare *della medesima.*

L' Istoria Generale della Chiesa.

Sua estensione.

III. *All'* Istoria Generale *si appartengono tutti quegli avvenimenti, che anno rapporto allo Stato del* Cristianesimo *considerato in se medesimo e nella massima sua estensione, alla* Chiesa Cristiana *contemplata in termini generali, ed astratta da quelle miserabili e moltiplicate divisioni, in cui fu essa lacerata per le passioni degli uomini. Sotto questo capo andarem noi divisando l' avanzamento ed il progresso del* Cristianesimo *con idèe generali, senza niun riguardo prestare alle sette particolari, che per tal modo crederterò contribuire a promuovere gl' interessi del medesimo, nè ommetteremo la considerazione di certe dottrine, riti, ed istituzioni che furono ammesse in tutte le sette* Cristiane, *od almeno nella massima parte di esse, e che per conseguenza produssero in molte parti cambiamenti ed incrementi ove più ove meno importanti.*

L' Istoria particolare di questa Centuria XVI.

IV. *Nell'* Istoria particolare *di questa Centuria noi proponghiamo di prendere a considerare nel proprio lor' ordine quelle varie sette, in cui fu divisa la* Chiesa Cristiana; *e soddivideremo in due punti questa parte dell' Opera nostra, in grazia del metodo e della pre-*

ci-

ciſione. Nel primo punto noi comprenderemo quelche CENT: XVI.
ſi appartiene alle più antiche ſette Criſtiane *così negli emiſferj Orientale che Occidentale; mentrechè il ſecondo ſarà riſtretto all' Iſtoria di quelle più moderne ſocietà, la data della cui origine ella è poſteriore alla riforma in* Germania. *Ne' racconti, che in queſto particolare da noi ſi recheranno intorno alle circoſtanze, al fato, ed alle dottrine di ciaſcuna ſetta, egli ſarà rigoroſamente oſſervato, per quanto ſia poſſibile, quel metodo che abbiamo tenuto e diſpoſto nella prefazione a queſt' opera, come quello che ſembra il più acconcio ed adattato per condurci ad un' accurata cognizione della natura, del progreſſo e delle maſſime o ſentenze di ciaſcuna ſocietà Criſtiana, la quale ſurſe in quei tempi di diſcordie.*

V. *Il più rilevante avvenimento, che diſtinſe la* Chieſa *dopo la Centuria XV. e noi poſſiamo aggiugnere la più ſtrepitoſa di tutte le rivoluzioni, che accaddero nello ſtato del* Criſtianeſimo *dopo il tempo del ſuo Divino ed immortale Fondatore, ſi fu quell'inaſpettato cambiamento introdotto nella religione, ch'era conoſciuto ſotto il titolo di* Riforma. *Queſta sì grande rivoluzione, la quale ſi eccitò nella* Saſsonia, *e ſi produſſe da piccoli principj, non ſolamente ſi ſparſe e diffuſe con eſtrema rapidità per molte provincie* Europee, *ma eziandìo diſteſe la ſua efficacia più o meno fino alle più diſtanti parti del globo, e puoſſi giuſtamente conſiderare come la primaria, e principale ſorgente, che ha cagionata la maſſima parte di quelle civili non meno che religioſe rivoluzioni, le quali riempiono gli annali dell' iſtoria fino a' tempi noſtri. L'aſpetto delle* *L' Iſtoria della Riforma.*

✠ ✠

coſe

CENT: XVI. *cose in* Europa *fu notabilmente cangiato da questo sì grande avvenimento. L'età, che corre, sente tuttavìa in una maniera sensibile, e l' età che verranno continueranno a sentire gli effetti ch' egli produsse, e le inconvenienze di cui egli è stata la occasione e la causa. Il perchè l' Istoria di una rivoluzione cotanto importante, d' onde un sì gran numero di altre anno derivata l' origine loro, e le cui relazioni e connessioni sono così estensive ed universali, domanda indubitatamente un grado particolare di attenzione, ed ha un diritto incontrastabile ad occupare il luogo principale in un' opera come questa. Noi adunque procederemo di presente ad esaminare compendiosamente l' Istoria Moderna della* Chiesa Cristiana, *secondo il piano e metodo già proposto.*

CEN-

DELL'

ISTORIA ECCLESIASTICA

ANTICA E MODERNA.

Dalla Naſcita di GESU CRISTO *fino al principio della preſente Centuria XVIII.*

CENTURIA XVI.

SEZIONE I.

L' Iſtoria della Riforma.

L' Iſtoria della Riforma ella è una materia troppo ampia ed eſtenſiva, ſicchè poſſa eſſere compreſa, ſenza un certo grado di confuſione, nella non interrotta narrazione di una ſola ſezione, quindi è che noi la divideremo in quattro parti. *Diviſione di queſta prima Sezione.*

La prima conterrà un *ragguaglio dello ſtato del Criſtianeſimo prima del cominciamento della Riforma*;

La ſeconda comprenderà l' *Iſtoria della Riforma da' ſuoi primi principj fino alla data della confeſſione formata in* Augsburg.

La terza farà concepire *una idea dell' iſteſſa Iſtoria, da queſt' ultimo periodo fino al cominciamento della guerra* di Smalcald; E finalmente,

CENT: XVI. La quarta parte porterà detta Istoria *fino alla pace, in cui si entrò cogli sostenitori della Riforma nell' anno* 1555. (1). Questa divisione ella è naturale, e spontaneamente nasce dagli stessi eventi.

CAPITOLO I.

Concernente allo stato della Chiesa Cristiana *prima del tempo della Riforma.*

Le cose si trovano in uno stato quieto nel principio di questa Centuria XVI.

I. CIrca il cominciamento di questa Centuria XVI. i *Romani* Pontefici viveano nel più tranquillo

(1) *Gli scrittori dell'* Istoria della Riforma *di ogni classe ed ordine, sono numerati dal dottissimo* Filippo Frid. Hane, *il quale si merita egli stesso un grado molto eminente in questa classe, nella sua* Historia Sacrorum Luthero Emendatorum *Part. I. Cap. I. pag. I. come anche sono contati da* Giovanni Alberto Fabricio *nella sua Opera intitolata* Centifolium Lutheranum *Part. II. cap. CLXXXVII. pag.* 863. *La massima parte, od almeno i più eccellenti di questa serie di autori, debbono essere consultati da coloro, che desierano una conferma od illustrazione ulteriore di quelle materie, che io mi son proposto di rapportare brevemente nel corso di questa Istoria. Gl' illustri nomi di* Sleidano, *e* Seckendorff, *e di altri i quali si sono contraddistinti in questo genere di erudizione, sono troppo conti e conosciuti, sicchè non è cosa necessaria di raccomandare la Opere loro a' nostri curiosi lettori perchè ne facciano uso.*

lo e pacifico ſtato; nè avevano eſſi, ſecondo che parea che foſſero ſituate le coſe, la menoma ragione onde temere alcuna oppoſizione alla loro autorità, o ribellione alcuna contro il loro eſteſo dominio; conciofiachè quei terribili commovimenti, ch'erano ſtati eccitati ne' ſecoli precedenti da' *Waldenſi*, *Albigenſi*, e *Begardi*, ed ultimamente da' *Boemi*, ſi erano già intieramente ſoppreſſi, ed aveano ceduto alle forze unite del conſiglio e della ſpada. Quelli pochi *Waldenſi*, che tuttavìa rimaneano, viveano contenti ſotto le diſagiate circoſtanze di una eſtrema povertà nelle valli del *Piemonte*, e non ſi propoſero alla lor mente niun' altra felicità terrena di maggior grandezza o peſo, ſe non che di laſciare a' loro diſcendenti quel miſero ed oſcuro angolo di *Europa*, che ſepara le *Alpi* da' monti *Pirenei*; mentre che quel branco di *Boemi*, che ſopravviſſero alla rovina della loro fazione, e tuttavìa perſeveravano nelle loro dottrine, non ebbero ne' forze ne' cognizioni adeguate onde poter' intraprendere qualche nuovo attentato, e perciò in luogo d' inſpirare terrore diventarono obbjetti di diſprezzo. CENT. XVI.

II. NOI però non dobbiamo conchiudere da queſta apparente tranquillità e ſicurezza, in cui erano i Pontefici ed i loro aderenti, che le loro miſure foſſero applaudite, o ſofferto dell' intutto il loro troppo eſteſo dominio, e creſciuta autorità ſenza riluttanza; poichè ciò fu molto lungi dall' eſſere il caſo, conciofiachè non ſolamente non poche perſone private, ma eziandio alcuni poſſenti principi e Stati ſovrani altamente eſclamarono contro l'avanzato potere de' Pontefici, e contro i maneggi che prevaleano ne' loro conſigli, contro l' arroganza, ed eſtor- *Lagnanze contro de' Papi ed Eccleſiaſtici inefficaci.*

CENT: XVI. estorsione de' loro legati, la licenziosità e corrotti costumi della maggior parte del clero, e de' Monaci di ogni qualunque denominazione, la men retta severità e parziale condotta delle leggi *Romane*, e domandato ancora pubblicamente, come prima di essi avean fatto i loro maggiori, una *Riforma* della *Chiesa* nel suo Capo, e nelle sue membra, ed un Concilio Generale, il quale dovesse effettuire un tal necessario e felice proposito (1). Ma coteste querele e domande non furono sì oltre portate, che avessero prodotto alcun buono effetto; conciosiachè procederono esse da persone, le quali non mai presunsero di nudrire il menomo dubio circa le troppo estese pretensioni della Corte di *Roma*, e le quali per conseguenza,

(1) *Queste querele ed accuse sono state ampiamente annoverate da diversi Scrittori, e tra gli altri potrai osservare* Van Ern-Loeschero In Actis & Documentis Reformationis *tom. 1. cap. V. pag.* 105. *& cap. IX. pag.* 181. *Vedi ancora Ern. Salom. Ciprian.* Præfat. *ad* Wilk Ern. Tenzelii *Historiam Reformationis, pubblicata a* Lipsia *in Ottavo nell' anno* 1717. *Quei gravami e torti, onde si querelarono i* Germani *in modo particolare, sono ampiamente menzionati da J. F. Giorgio nella sua opera, che porta il titolo* Gravamina Imperator. & Nationis Germanæ adversus sedem Romanam *cap. VII. p.* 261. *Nè certamente i più saggi e dotti fra i moderni* Romanisti *pretendono di negare, che tanta parte di Ecclesiastici prima del tempo di* Lutero *fossero corrotti in un grado altissimo.*

za, in luogo di tentare le giuſte miſure onde venire a capo di quella Riforma, ch' era con tanta ardenza deſiderata e chieſta, ſi rimaſero totalmente ozioſe, e cercarono di trovare in ciò il riparo, con ricorrere alla corte di *Roma*, ed aſpettare un Concilio generale. Per tutto quel tempo che l' autorità del *Romano* Pontefice fu tenuta come la ſola ſuprema autorità, e che da lui privativamente dipendeſſe l' autorità de' Concilj Generali, e la di loro ſuprema giuriſdizione, non vi potea eſſere ragione alcuna onde aſpettarſi qualche conſiderevole riforma della corruttella del coſtume così nel Clero, che nella moltitudine (Not. 1.). CENT. XVI.

III. ALCUNI moderni Scrittori de' preteſi Riformati d' *Inghilterra* anno creduto, che la ſicurezza in cui erano i *Romani* Pontefici, per mantenere la loro troppo eſteſa autorità, ſia ſtata non poco ſturbata dal riſtabilimento delle lettere in *Europa*, e da quel numero di uomini d'ingegno, che uſcirono in campo ſotto la be- *Riſtabilimento della Letteratura.*

[Nota 1.) Nella noſtra Diatriba Iſagogica pag. 1. abbiamo dimoſtrato, che la neceſſità di una vera riforma fu ben conoſciuta non ſolo da ſavj Cattolici, ma ancora da' Romani Pontefici, per la cui opera riuſcì felice, e compiuta nel Concilio Trentino. In oltre in varie note appoſte al *Tomo I.* e nella *Nota 6. del Tomo II. pag.* 806. abbiamo di già avvertito, che ſi debba dello 'ntutto diſtinguere il Divino Primato del Romano Pontefice dall' incremento di autorità, giuriſdizione, e dominio, quale li Papi per le circoſtanze de' tempi cominciarono tratto tratto ad eſercitare. Onde da noi non ſi niega, che in riguardo a tal incremento nel Secolo XV. ſiano ſtati in voga ſentimenti troppo favorevoli alla corte di Roma: ma in riguardo al Primato non ſolo di onore, ma ancora di podeſtà, e giuriſdizione è ſtato queſti un dogma ſempremai riconoſciuto fin da tempi Apoſtolici egualmente dalle Chieſe tutte Occidentali, che Orientali, come abbiamo a ſufficienza dimoſtrato in varie Note, e ſpezialmente nella *Nota 4. del Tomo I. pag.* 113. *e nelle Note* 3. *e* 28. *del Tomo II. pag.* 348. *e* 458.

CENT: XVI. nigna influenza di quella improvvisa rivoluzione. Ma anche questa nuova scena di cose ella non fu sufficiente ad atterrire la corte di *Roma*, o farle temere la declinazione del suo potere. Egli è vero però che questa inaspettata rivoluzione nella Repubblica delle lettere disgombrò le tenebre della ignoranza, ed accese negli animi di molti l'amore della virtù e delle sacre cognizioni: che anzi egli è certo ancora, che molti di cotesti uomini grandi, come si furono *Erasmo*, ed altri additarono la delicatezza del loro ingegno, oppure dirizzarono il furore della loro indignazione contro le superstizioni de' tempi, le corruttelle del sacerdozio, gli abusi che regnavano nella corte di *Roma*, e la decadenza degli Ordini Monastici. Ma ciò non fu sufficiente; poichè niuno ebbe il coraggio di sbarbicare le radici del male, di attaccare la giurisdizione Papale e gli sentimenti, ch'erano ricoperti col titolo santimonioso di diritto Pontificio, o di rivocare in quistione quella sì antica opinione, che CRISTO avea stabilito un vecegerente in *Roma* investito della sua suprema ed illimitata autorità in riguardo così al reggimento spirituale, che al temporale dominio de' Principi (Not. 2.). I Pontefici dentro i ricinti di queste troppo oltre avanzate opinioni, risguardarono la propria loro autorità, come fuor di tiro da ogni qualunque pericolo, e trattarono con indifferenza le minacce ed invettive de' loro nemici. Inoltre armati essi colla podestà di punire, ed abbondevolmente forniti de' mezzi onde ricompensare nella più adescante maniera, furono prontissimi in qualunque commozio-

(Not. 2.) Vedi la Nota precedente.

zione di opprimere gli ostinati, e guadagnare alla loro causa i mercenarj; e ciò per vero dire non potè non contribuire considerevolmente alla stabilità del loro dominio.

I Papi Alessandro VI. *e* Pio III.

IV. QUINDI egli fu, che i vescovi di *Roma* viveano nella più estrema sicurezza ed agio, ed essendo totalmente sceveri da ogni qualunque apprensione e cura, seguivano senza niuna riluttanza, e gratificavano senza niuna limitazione o ristringimento le varie domande delle loro passioni. *Alessandro* VI., cui l'Umanità non riconosce (Not. 2.), ed il quale piuttosto dev' essere considerato come un mostro, che come un' uomo, le cui azioni eccitano orrore, e le cui enormità lo costituiscono fra il novero de' più esecrandi tiranni degli antichi tempi, macchiò il principio di questa Centuria XIV. co' più tremendi misfatti. Il Mondo fu liberato da questo nemico Papale nell'anno 1503. per mezzo di quella tazza avvelenata, ch'egli avea per altri preparata, come generalmente si è creduto; quantunque vi sieno alcuni storici, i quali attribuiscono la di lui morte ad infermità e vecchiaja (1). *Alessandro* VI. fu succeduto nel Pontificato

(1) *Vedi la vita di* Alessandro VI. *in due volumi in Ottavo scritta dal Cavaliere* Alessandro Gordon. *Potrai anche osservare un' altra vita dell' istesso Pontefice scritta con più moderazione, e che trovasi soggiun-*

(Not. 2.) Intorno ad Alessandro VI. Vedi la nostra Nota 38. nel Tomo V. del Volume I.

XVI da *Pio* III. il quale in meno di un mese fu privato dalla morte di quella dignità così sublime. La sede vacante fu indi ottenuta da *Giuliano* de la *Rovere*, il quale assunse la denominazione da *Giulio* II.

Giulio II. V. A quella odiosa serie di vizj, con cui *Giulio* II. disonorò il Pontificato (Nota 3.), possiam noi aggiungere quella di lui più che selvaggia ferocia, quella più che audace arroganza, e più che dispotica veemenza di temperamento, e quella molto stravagante e frenetica passione ch' egli ebbe per la guerra, e per lo spargimento del sangue. Esso cominciò le sue militari imprese con entrare in una guerra co' *Veneziani*, dopo avere fortificata la sua causa per mezzo di un' alleanza coll' Imperadore e col Re di *Francia* (1). Quindi esso cinse di assedio la città di *Ferrara*, e finalmente

giunta insieme con quella di Leone X., *al primo Vol. della dotta ed ingegnosa opera intitolata* Histoire du droit publique Ecclesiastique François par *M. D. B. pubblicata in Quarto a* Londra *nell' anno* 1752.

(1) *Voyez Du Bos* Histoire de la Ligue de Cambray *pubblicata all'* Haja *in due Volumi in Ottavo nell' anno* 1710.

(Nota 3.) Da noi non si niega, che Giulio II. sia stato un Pontefice di animo feroce, e genio guerriero: ma bisogna parimenti avvertire, che non fu da tanti vizj bruttato, quanto efaggera il nostro Autore. In oltre fu uno de' suoi pregj l' esersi astenuto dagli eccessi nell' amor del suo Sangue, da cui non si guardarono altri Papi di questi tempi; avendo egli solamente ottenuto da' Cardinali sul fine della vita, che Pesaro fosse dato in Vicariato al Duca di Urbino suo nipote.

nalmente rivolſe le ſue armi contro il primiero ſuo alleato il monarca *Franceſe*, unitamente co' *Veneziani*, *Spagnuoli*, e *Svizzeri*, ch' egli aveva tirati in queſta guerra, ed impegnati nella ſua cauſa per mezzo di una lega offenſiva. In ſomma tutto il corſo del ſuo Ponteficato egli ſi fu una ſcena continuata di tumulto militare: nè egli permiſe all' *Europa* di goderſi un momento di tranquillità per tutto il tempo che viſſe. Or noi poſſiamo facilmente immaginarci la miſerabile condizione della *Chieſa* ſotto un Vicario di CRISTO, il quale vivea ne' campi, in mezzo allo ſtrepito delle arme, e che di niun'altra fama era ambizioſo ſe non ſe di quella che derivava da battaglie guadagnate, e da città deſolate. Sotto un tale Pontefice tutte le coſe anno dovuto andare in rovina; le leggi anno dovuto eſſere ſovvertite, la diſciplina della *Chieſa* decaduta, ed il genuino luſtro della vera religione offuſcato (Not. 4.). CENT. XVI.

VI. NULLA però di manco tra queſte commozioni e tumulti che infeſtavano l' *Europa*, egli ſembrò che ne trapelaſſero alcuni raggi di luce, che prometteano un migliore ſtato di coſe, e davano qualche ragione onde aſpettarſi quella riforma nella *Chieſa*, ch' era con tan- *Il Concilio di Piſa.*

(Nota 4.) Quì l' Autore ſecondo il ſuo coſtume non la ſa da ſincero Storico, mentre ſe Aleſſandro VI. e Pio II. furono più toſto indolenti per gl' intereſſi della Religione, non furono però tali, anzi zelarono con impegno e vigoria, e per la Riforma del coſtume, e per conſervare la purità della Fede, Pio III. Leone X. Adriano VI. Marcello II. ed altri ancora, tra quali ſi contradiſtinſe Paolo III. come abbiamo oſſervato nella noſtra Diatriba Iſagogica *pag.* 1. Anche Aleſſandro VI. non fu tanto indolente per gl' intereſſi della Religione, quanto eſagera quì l' Autore, come abbiamo oſſervato nella *Nota* 38. *del Tomo V. pag.* 2200.

CENT: XVI. tanta ardenza, e così univerſalmente deſiderata e chieſta. *Luigi* XII. Re di *Francia* provocato dagl' inſulti che aveva ricevuti da queſto arrogante Pontefice meditò farne vendetta, e da non pochi parimente ſi ſoſtiene, ch' egli abbia ordinato, che ſi foſſe coniata una medaglia con una minaccevole iſcrizione, eſprimendo la ſua riſoluzione di roveſciare ed abbattere il potere di *Roma*, che ſu queſta moneta veniva rappreſentata per lo titolo di *Babilonia* (1). Parecchi Cardinali eziandìo incoraggiati dalla protezione di queſto monarca e dell' Imperadore *Maſſimiliano* I. aſſembrarono nell' anno 1511. un Concilio a *Piſa* con intenzione di porre termini al diſpotiſmo di queſto furioſo Pontefice, e di correggere e riformare gli errori e corruttelle, che nella *Chieſa* prevalevano. *Giulio* II. dall' altro canto fidando nelle proprie fue forze, e nel potere de' ſuoi alleati, riguardò coteſte minacciose apparenze ſenza la menoma turbazione di animo; che anzi trattolle con dileggiamenti e riſa. Tuttavolta però ei non negleſſe quei metodi onde rendere inefficaci e vani gli ſforzi de' ſuoi nimici, che gli fu-

(1) *Sù queſto punto potrai conſultare l' opera di B. Chriſt. Sigiſmund. Liebii* Commentatio de Nummis Ludovici XII. *Epigraphe*, Perdam Babylonis Nomen, *inſignibus*; *Lipſiæ an.* 1717. *Vedi ancora l' opera intitolata* Theſaurus Epiſtolicus Crozianus *Tom. I. pag.* 238. *&* 243. *Colonia*, Hiſtoire Litteraire de la Ville de Lyon *tom. ii. pag.* 443. *L' autenticità ed occaſione di queſta medaglia ſono ſtate moltiſſimo diſputate, e come ſi sà beniſſimo, anno ſomminiſtrata materia di aſpro e fiero dibattimento.*

furono dettati dalla prudenza, e perciò diede ordini che si radunasse un Concilio nel palazzo del *Laterano* nell' anno 1512. (1), nel quale i decreti del Concilio di *Pisa* furono condannati ed annullati con termini i più ingiuriosi ed insultanti. Questa condannagione sarebbe stata indubitatamente seguita da' più tremendi e formidabili anatemi contro di *Luigi* XII. e di altri Principi, se la morte non avesse strappato dal Mondo questo Pontefice sì audace nell' anno 1512. nel mezzo de' suoi ambiziosi progetti. CENT. XVI.

Leone X. *Papa.*

GIULIO II. fu succeduto nell' anno 1513. da *Leone* X. della famiglia di *Medici*, il quale tutto che fosse di una disposizione di animo più mite del suo predecessore, fu non per tanto egualmente indifferente circa gl'interessi della Religione, e l'avanzamento della vera pietà (Not.5.). Esso fu un protettore degli uomini

(1) *Vid. Harduini* Concilia *Tom.* IX. *pag.* 1559.

(Not. 5.) Molto ci maravigliamo della franchezza, colla quale l' Autore asserisce, che Leone X. sia stato indolente per gl' interessi della Religione. Non fu egli Leone X. il quale si adoperò con tutto l' impegno, onde si terminasse con felice successo il Concilio Lateranese? Egli in questo Concilio publicò varj regolamenti di disciplina, altri circa li Prelati, Beneficiati, ed altri Ecclesiastici; ed altri appartenenti alli monti di pietà, all' impressione di Libri, ed altre simili materie. Egli terminò le contese, che per tanto tempo avevano mantenuta la Francia in discordia colla Corte di Roma a cagione della Prammatica Sanzione. Egli ridusse alla comunione cattolica li Boemi. Egli procurò la tanto sospirata lega prima della Boemia, della Polonia, e dell' Ungheria, ed indi ancora della Moscovia per opporsi a Turchi, li quali minacciavano grandi rovine alle Città Cristiane. Egli si adoperò di propagare il Vangelo nell' Abissinia, nell' America, ed altrove ancora. Egli rappaciò gli animi

CENT: XVI. mini di lettere, e fu egli medesimo un letterato per quanto potessero comportare le oscurità di quei tempi. Il suo tempo egli era diviso fra la conversazione cogli uomini di lettere, ed il divertimento: poco tempo spendendo nel disbrigo degli affari del governo spirituale e politico: che anzi egli ebbe un' avversione invincibile a qualunque cosa mai fosse accompagnata da sollecitudine e cura, e discuoprì la massima impazienza sotto gli avvenimenti di simil natura. Esso fu rimarchevole per la sua prodigalità; nè vi è mancato chi l' abbia finanche tacciato di empietà. Tuttavìa però non fu da lui trascurato quel grande obbietto, che la generalità de' suoi predecessori ebbero grandemente a cuore, cioè la promozione ed avanzamento della opulenza, e grandezza della Sede *Romana*; imperciocchè si prese somma cura che nulla si fosse dovuto operare nel Concilio del *Laterano*, che *Giulio* II. aveva assembrato, e lasciato senza discioglierſi, che avesse la menoma tendenza a favorire la Riforma della *Chiesa*. Ei passò tuttavìa più oltre; ed in una conferenza avuta con *Francesco* I. Re di *Francia* a *Bologna*, esso impegnò questo Monarca ad abrogare la *Prammatica Sanzione* (1); la qual' era sta-

(1) *Noi abbiamo già menzionata questa* Prammatica San-

mi di Francesco I. Re di Francia, e Carlo V. Re di Spagna, e di poi Imperadore. Ma sarebbe cosa troppo lunga quì rapportare distintamente tutte le gesta di Leone X. quali si possono vedere presso il dotto Natale di Alessandro: *Hist. Eccles. Sec. XV. & XVI. Cap.* I. *Art.* 13. Solamente non si debbe quì omettere di ricordare, ch' egli abbia tentate tutte le vie, ed adoperati tutti li mezzi per ridurre Lutero nel giusto sentiero, d' onde era sviato, ed essendo questi pertinace nel sostenere li suoi errori, lo stesso Papa ne pubblicò la condanna nel 1520.

ſtata per sì lungo tempo odioſa a' Papi di *Roma*, ed a ſoſtituire in luogo della medeſima un' altro corpo di leggi più vantaggioſe alla corte di *Roma*, le quali furono impoſte agli ſuoi ſudditi ſotto il titolo di *Concordati*, e furono ricevute da non pochi colla più indicibile indignazione e riluttanza (1). CENT: XVI.

Sanzione *nella Centuria XV. Part. II. Cap. II. §. XVI. nella Nota; e quivi abbiamo noi recata qualche contezza della di lei natura, e diſegno. Queſto importante editto trovaſi diffuſamente publicato nel Vol. VIII. de' Concilj di* Arduino *pag.* 1949. *come pure trovaſi dato alla luce il* Concordato, *che fu ſoſtituito in luogo ſuo, nel Vol. IX. della ſteſſa opera pag.* 1867. *ed anche preſſo* Leibnizio *nella ſua opera intitolata* Mantiſsa Codicis Diplomatici *part. I. pag.* 158. *& part. II. pag.* 358. *L' Iſtoria di queſti due pezzi ci vien data in un' ampia ed accurata maniera dal veſcovo* Burnet *nella ſua* Iſtoria della Riforma *Vol. III. pag.* 3. *Potrai anche conſultare sù l' iſteſſo ſoggetto de Boulay* Hiſtoria Academiæ Pariſienſis *Tom. VI. pag.* 61. *ad* 109. *Du Clos* Hiſtoire de Louis *XI. &* Hiſtoire du Droit Eccleſiaſtique François, *Tom. I. Diſſert. IX. pag.* 415. Menagiana *Tom. III. pag.* 285.

(1) Archibaldo Maclaine *dice, che il Re ſi portò di perſona nel parlamento per fare regiſtrare il* Concordato, *e furono formate lettere patenti, con cui fu ingiunto a tutti i giudici, e corti di giuſtizia, che oſſervaſſero queſto* Atto, *e lo vedeſſero eſeguito. Il Parlamento dopo avere deliberato un meſe ſopra queſta im-*

CENT: XVI. VIII. IL gran deſiderio di dominare che aveano i *Romani* Pontefici, ed i loro ſommi conati per eſtendere la loro autorità erano inſieme accompagnati da un forte impegno di accumular teſori. Tutte le provincie di

---

importante materia, conchiuſe di non volere regiſtrare il Concordato, *ma di oſſervare tuttavìa la* Prammatica Sanzione, *ove il primo editto non ſi foſſe ricevuto e ſtabilito in un' aſſemblèa egualmente grande che quella, che pubblicò la* Prammatica Sanzione *nel Regno di* Carlo VII. *Quindi allorchè per mezzo della violenza e forza furono eſſi obbligati a publicare il* Concordato, *unirono a queſta pubblicazione una ſolenne proteſta, ed inſieme un' appellazione dal Papa al proſſimo Concilio Generale, nelle quali entrambe miſure l' Univerſità, e gli* Eccleſiaſtici *entrarono colla maſſima alacrità e zelo: ma finalmente prevalſero il diſpotiſmo Reale e Pontificio.*

Il Cancelliere de Prat, *che fu principalmente impegnato in promuovere il* Concordato, *è ſtato generalmente riguardato come un nemico delle libertà della* Chieſa Gallicana. *Tuttavìa però l' illuſtre e dotto preſidente* Hainault *non ha eſitato di difendere la ſua memoria contro di queſta accuſazione, e di giuſtificare il* Concordato *come un contratto equitativo, e come una miſura e mezzo accompagnato da minori inconvenienti di quelli, cui era ſoggetta la* Prammatica Sanzione. *Egli adunque oſſerva, che con eſſere il Re inveſtito dal* Concordato, *del privilegio di nominare a' Veſcovadi, ed a' beneficj vacanti della prima claſſe, ſi veni-*

vano

di *Europa* contribuirono chi più, e chi meno ad ar- CENT. XVI.
ricchire la corte di *Roma*, la quale avea perpetuamente rivolte le ſue mire dietro a nuove acceſſioni di ricchezze, affine di aumentare il numero

vano ad impedire molti corrompimenti ed abuſi, i quali pur naſceano dalle pratiche ſimoniache, che prevaleano quaſi per ogni parte; poichè ſecondo la Prammatica Sanzione, *ogni* Chieſa *ſceglieva il ſuo veſcovo, ed ogni monaſtero il ſuo Abbate. Inoltre egli oſſerva, che queſta nomina ſi era il naturale diritto della corona, concioſiachè la parte più conſiderevole de' gran beneficj era ſtata creata da' Re di* Francia; *ed egli in modo particolare inſiſtè ſu queſta conſiderazione cioè, che quel diritto che anno le Comunità* Criſtiane *di eleggere i loro capi, non può eſſere eſercitato da quelli gran corpi ed adunanze ſenza molta confuſione e molti inconvenienti; e che i ſudditi, con affidare al loro Sovrano il governo dello Sato, lo inveſtiſcono* ipſo facto *di un' autorità ſu la* Chieſa, *la qual' è una parte dello Stato, e coſtituiſce inſieme il più nobiliſſimo ramo di eſſo. Vid.* Hainault Abregè Chronologique de l' Hiſtorie de France, *nelle* Particolari Oſservazioni o Note, *che ſono poſte alla fine del regno di* Luigi XIV.

La più ſpecioſa obbiezione, che fu fatta al Concordato, *fu la ſeguente cioè, che in controccambio della nomina a' beneficj vacanti, il Re conceſſe a' Papi le* Annate, *o ſieno* primi frutti, *di cui ſi erano da sì lungo tempo fatte lagnanze come di un' aggravio intolle-*

ra-

Cent: XVI. de' loro amici, e la stabilità del suo dominio. E per vero dire, secondo le nozioni che ordinariamente si teneano, egli parea che i regolatori della *Chiesa* avessero un pretesto bastevolmente plausibile dalla maniera del lor carattere per domandare una spezie di tributo dal loro gregge; poichè niuno può negare a supremi governatori di ogni Stato il privilegio d'imporre e riscuotere tributo da coloro, su cui anno essi dominio. Ma poichè il nome di *Tributo* era per ogni riguardo atto e proprio a risvegliare la gelosìa, ed eccitare la indignazione del magistrato civile, i Pontefici furono bene avveduti e destri a non farne uso, e perciò ebbero ricorso a varj stratagemmi ed invenzioni per carpire dal suddito senza offendere il Sovrano, e far leva di taffe sotto il specioso pretesto del-

---

rabile. Tuttavìa però niuna menzione trovasi fatta di questo equivalente nel Concordato *; ed in virtù di una bolla Pontificia, la quale succedè a questo* Concordato, *egli fu che i Pontefici pretesero il pagamento de' primi frutti, di cui si erano essi posti in possesso nell' anno* 1316., *e ch' erano stati sospesi dalla* Prammatica Sanzione. Voyez l'Histoire du Droit Ecclesiastique François. *Or poichè questa sostituzione del* Concordato *in luogo della* Prammatica Sanzione *fu un avvenimento importantissimo, ed ebbe una grandissima influenza sopra gli animi degl'* Inglesi, *quindi è che 'l traduttore ha giudicato cosa necessaria di dare in questo luogo qualche contezza di sì fatta materia* (Archibaldo Maclaine).

della Religione. Tra coteſti ritrovati occupò un grado eminente la diſtribuzione delle indulgenze, le quali abilitarono i facoltoſi a compenſare la penitenza dovuta a' loro delitti con certe ſomme di denaro applicate ad uſo religioſo. Queſta troppo liberale conceſſione delle indulgenze ella fu coſtantemente rinnovata, quantunque volte i forzieri della *Chieſa* ſi foſſero trovati eſauſti (Not.5.). In tali occaſioni erano eſſe caldamente raccomandate alla moltitudine ſotto qualche nuovo preteſto, ed erano avidamente ricercate con gran detrimento di non pochi individui che ne abuſavano. CENT. XVI.

IX. Nulla oſtando quella venerazione ed omaggio, ch' erano quaſi per ogni parte renduti a' *Romani* Pontefici, pur non di meno era molto lungi, ch' eglino foſſero univerſalmente riputati infallibili nelle loro deciſioni, od illimitati nella loro autorità. La parte più ſavia delle nazioni *Germana*, *Franceſe*, *Fiamenga*, e *Brittannica*, li conſiderarono come ſoggetti ad errore, e limitati dalla legge. I Concilj di *Coſtanza* e *Baſilea* aveano eſtremamente contribuito a rettificare le nozioni del popolo ſu tal particolare; e da un tal periodo di tempo tutti i *Criſtiani*, eccetto che i monaci e le creature di *Roma*, andarono perſuaſi, che il Papa foſſe ſubordinato ad un Concilio Generale, che i ſuoi *L'autorità del Papa è tenuta inferiore a quella del Concilio.*

(Not. 5.) Li Romani Pontefici nel cominciamento di queſto ſecolo ſi ſervirono del mezzo della diſtribuzione delle indulgenze non per riempiere li forzieri della Chieſa, ma, o come ſcrive Hermant *Hiſt. Concil. Tom. I. c.* 128. per fare un fondo per l'acquiſto della Terra Santa, o come vogliono altri, per compiere la fabrica della Chieſa di S. Pietro cominciata già da Giulio II.

CENT: XVI. i suoi decreti non erano infallibili, e che il Concilio avea diritto di deporlo, quantunque volte ei fosse convinto di grossolani errori ed enormi delitti. Quindi surse quel desiderio ardente, e quella impegnata espettazione di un Concilio Generale, onde fu ripiena la mente de' più saggi e migliori *Cristiani* in questa XVI. Centuria. Quindi ancora trassero l' origine loro quelle frequenti appellazioni, che faceano a questo vicino Concilio, allorchè la Corte di *Roma* promulgava qualche nuovo editto, o facea qualche nuovo tentativo che sembrasse ripugnante a' dettami della pietà e giustizia.

X. I poco esemplari costumi de' Pontefici erano zelantemente imitati nella lor vita e costumi da' subordinati regolatori e ministri della *Chiesa*. La massima parte de' Vescovi e Canonici passavano i loro giorni in allegrìe e lusso, e scialacquavano nella gratificazione de' loro appetiti quelle ricchezze, ch'erano state messe da parte per fini religiosi e caritativi (Not. 6.). Il declinamento della virtù tra gli ecclesiastici fu accompagnato dalla perdita della pubblica stima, e la parte più considerevole di quel corpo un tempo rispettato divenne tra per la loro infingardaggine ed avarizia, per la loro voluttuosità ed impurezza, ignoran-

Corruttelle degli Ordini inferiori del Clero.

(Not. 6.) Quì l' Autore parla agitato dallo spirito di partito. Il costume degli Ecclesiastici non era tanto universalmente in decadenza, quanto falsamente asserisce il nostro Autore, mentre appunto nel cominciamento del Secolo XVI. fiorirono da per tutto, ed in particolare nella Corte Romana Ecclesiastici insigni nommen per dottrina, che per santità, come indi a poco in altra Nota dimostraremo.

ranza e levità, contentibile non ſolamente innanzi agli occhi della gente ſavia e da bene, ma eziandìo nel giudizio univerſale della moltitudine (1). Nè certamente poteva la coſa addivenire in altra guiſa, ſecondo che ſi trovavano gli affari preſentemente coſtituiti; poichè veggendoſi ſpeſſo ſpeſſo venali gli offizj e le cariche della *Chieſa*, la ſtrada alle promozioni era diventata poco acceſſibile al merito, ed i meno degni renduti erano capaci d' inalzarſi a' più alti e ſublimi onori Eccleſiaſtici. CENT: XVI.

XI. QUELLE prodigioſe ſchiere di monaci, ond'era ſparſa l' *Europa*, erano univerſalmente da tutti conſiderate come tanti ingombramenti del terreno; e furono cagione di mormorìi e querele per ogni parte. Ciò però nulla oſtando, tale ſi era l' indole e genio di quei tempi, e di quel ſecolo, che appunto allora ſtava per emergere dalle più folte tenebre dell' ignoranza, e ſtava per così dire ſoſpeſo in una dubbia ſituazione fra la oſcurità e la luce, che coteſti Ordini monaſtici ſe ne ſarebbero rimaſti ſenza eſſere diſturbati, ove ſi aveſſero pigliata la cura e pena, onde moſtrare almeno quell' aria di decenza e religione, che ſoleva contraddiſtinguerli ne' tempi andati. Ma le Fraternite *Benedettine* ed altre, le quali erano inveſtite del privilegio di poſſedere certe terre e rendite, ſcoſ- *Stato degli Ordini Monaſtici.*

(1) *Cornelii Aurelii Gaudani* Apocalypſis ſeu viſio mirabilis ſuper miſerabili Statu Matris Eccleſiæ, *in Caſpar. Burmanni* Analect. Hiſtor. de Hadriano VI. *pag.* 245. *ſtampata in Quarto ad* Utrecht *nell' anno* 1727.

CENT: XVI. ſcoſſero via da ſe quel freno e riſtringimento, ch'era proprio del loro religioſo iſtituto, e groſſolanamente abuſando della loro opulenza, e dimentiche della gravità del loro carattere, e delle leggi dell'Ordine loro, ſi diedero perpetuamente a menare una vita più toſto ozioſa ed indolente. Dall' altra banda gli Ordini Mendicanti, e ſpecialmente coloro che ſeguitavano la regola di *S. Domenico* e di *S. Franceſco*, quantunque non foſſero traſportati via da quel torrente di licenziosità, che ſi vedeva inondare tra gli ordini monaſtici, pur tuttavìa eſſi perderono il loro credito in una differente maniera; poichè la ruſticana loro impudenza, le loro ridicole coſtumanze, la loro ignoranza, e le maniere poco proprie e convenevoli al loro carattere alienarono da eſſi gli animi del popolo, e di giorno in giorno andarono ſcemando la loro riputazione e fama. Eſſi portarono la più barbara averſione alle arti e ſcienze, e moſtrarono un ſimile abborrimento verſo certi uomini ragguardevoli e dotti, i quali ſtudiavanſi di manifeſtare gli ſentieri della ſcienza alle ricerche della gioventù ſtudioſa, raccomandavano la coltura dell' animo, ed aſſalivano il barbariſmo di quella età corrente, così ne' loro ſcritti, che nel loro diſcorſo (Not. 7.).

XII.

(Not.7.) Quì l'Autore o s'inganna, o più toſto vuol ingannare. Gli ordini Religioſi, e ſpezialmente li Mendicanti non erano in tanta decadenza, quanto egli aſſeriſce. Di fatti appunto nel cominciamento di queſto ſecolo fiorirono Domenico Soto, e Pietro Soto, Merchiore Cano, Franceſco Vittoria, Domenico Bannes, Giovanni Amelio, Geronimo Seripando, e altri molti, de' quali parlano con venerazione, e ſtima anche li Proteſtanti più ſavii, e tra queſti il Grande Ugon Grozio: *De Jur. B. & P. Prologom. num.* 52. e Guglielmo Cave: *Bibliot. Script. Eccleſ.*

XII. Fra tutti gli ordini monastici niuno godeva un grado più alto di potere ed autorità, come lo godevano i monaci *Domenicani*, il cui credito si era grande, e la loro influenza universale. Ciò non sembrerà affatto sorprendente, quando noi ci facciamo a considerare ch' essi occupavano i più eminenti posti nella *Chiesa*, presedeano per ogni dove sopra il terribile tribunale della *Inquisizione*, ed avevano una certa sovrantendenza sopra i *Confessori* di tutte le corti di *Europa*; circostanza ella fu questa, che in cotesti tempi d' ignoranza manifestamente tendeva a collocare in loro balìa e potere la più gran parte de' principi *Europei*. Ma nulla ostando tutto questo lor credito ed autorità, i *Domenicani* pur' ebbero i loro nemici; e circa questo tempo la loro influenza cominciò a declinare; che anzi diversi marchj di mala fede, che si crederono adoperati da' medesimi nelle misure che impiegarono per distendere la loro autorità, gli esposero alla pubblica indignazione. Si credette, che varie frodi fussero da essi praticate per venire a capo de' loro disegni, come si può vedere tra gli altri esempj, da quella tragedia ch'essi rappresentarono a *Berna* nell' anno 1509. (1). Essi furono perpetuamente impiega-

Cent. XVI.

I Domenicani.

(1) *Cotesta empia frode viene diffusamente ricordata da* Ruchat *alla fine del Vol. 6.* de Son Histoire de la Reformation en Suisse; *come anche da* Ottingero *nella sua* Historia Eccles. Helvet. *Tom. 1. pag. 334. Egli vi ha parimente una compendiosa, ma distinta nar-*

CENT: XVI. ti in tacciare col marchio obbrobrioſo di eresìa un gran numero di uomini dotti e pii, in uſurparſi i diritti e pro-

---

narrazione di coteſto ſtratagemma preſſo il Veſcovo Burnet *ne' ſuoi* Viaggi per la *Francia*, *Italia*, *Germania*, e *Svizzerlandia pag.* 31. *Lo ſtratagemma onde ſi tratta ſi fu la conſeguenza di una rivalità tra i* Franceſcani *e* Domenicani, *e più ſpecialmente della loro controverſia circa l'* Immacolato Concepimento della VERGINE MARIA. *I primi ſoſteneano ch' ella foſſe nata ſenza la macchia del* peccato originale, *ed i ſecondi aſſerivano il contrario. La dottrina de'* Franceſcani *era univerſalmente abbracciata, anzi applaudita dal popolo; e quindi i* Domenicani *perdeano terreno di giorno in giorno. Il perchè affine di ſoſtenere il credito dell' Ordine loro, ſi riſolſero in un Capitolo tenutoſi a* Vimpſen *nell' anno* 1504. *di ricorrere a fittizie viſioni, e ſogni, a' quali il popolo preſtava una facile credenza; e ſi determinarono di fare* Berna *la ſcena delle lor' operazioni. Una certa perſona appellata* Jetzero, *ch' era ſemplice all' ultimo ſegno, e molto inclinata alle auſterità, e che aveva preſo il loro abito in qualità di fratello laico, fu ſcelta come l' iſtromento di quelle deluſioni che ſtavano eſſi macchinando. Uno de' quattro* Domenicani, *che ſi avevano aſſunto il maneggio di coteſta invenzione, ſi conduſſe ſegretamente dentro la cella di* Jetzero, *e circa la mezza notte a lui comparì in un'orrenda figura, circondato da cani che latravano, e facendo moſtra di cacciar fuoco dalle ſue narici, per mezzo di una ſcatola*

propietà altrui per difendere il loro potere, ed aumentare le loro possessioni, ed in tendere i più ingegnosi strata- CENT. XVI.

---

tola di combustibili ch' esso tenea presso la sua bocca. Or in questa sì spaventevole forma, egli si appressò al letto di Jetzero, *gli disse ch' era lo spirito di un* Domenicano, *ch' era stato ucciso a* Parigi, *come un giudizio del Cielo per aver lasciato il suo abito monastico; ch' egli era condannato al Purgatorio per questo delitto, soggiugnendo nel tempo stesso che per lo mezzo di lui egli averebbe potuto essere liberato dalla sua miseria, ch' era oltre ad ogni espressione. Un tale racconto, che fu accompagnato da orribili gridi e latrati, atterrì il povero* Jetzero *per lo poco talento che avea, e già lo indusse a promettere di fare tuttociò che fosse in sua balìa per liberare il* Domenicano *dal suo tormento. Allora l'impostore gli disse, che null' altro fuorchè le più straordinarie mortificazioni, come sarebbe la* disciplina della frusta, *o flagello, che si fosse fatta per lo spazio di otto giorni da tutto il monasterio, ed il mettersi* Jetzero *prostrato nella forma di un* CROCEFISSO *nella Cappella durante la Messa, potrebbero contribuire alla sua liberazione. Indi aggiunse che l' adempimento di coteste mortificazioni tirarebbe sopra* Jetzero *la peculiare protezione della Beatissima* VERGINE, *e conchiuse dicendogli, che nuovamente a lui comparirebbe accompagnato da due altri spiriti. Non sì tosto venne la mattina, che* Jetzero *diede un ragguaglio di cotesta apparizione al rimanente del Convento, i quali tutti con voce unanime lo con-*

CENT: XVI. *conſigliarono ad imprendere la diſciplina, che gli era ſtata ingiunta, ed ogni uno acconſentì di ſoggiacere alla ſua porzione dell' opera impoſta. In tanto il deluſo ſemplice* Jetzero *puntualmente obbedì, e fu ammirato come un Santo da quella moltitudine di gente, che a folla concorſe al convento, mentre che i quattro Monaci, i quali maneggiavano la impoſtura, magnificavano nella più pompoſa maniera il miracolo di coteſta apparizione così ne' loro Sermoni, che ne' loro diſcorſi.*

La notte appreſſo, ella fu rinnovata l' apparizione coll' aggiugnimento di due impoſtori, veſtiti a foggia di diavoli, e la fede di Jetzero *fu aumentata con ſentire dallo ſpettro tutte le varie vicende, e le più ſegrete coſe della ſua vita. In queſta ſcena, ed in alcune ſuſſeguenti (la minuta deſcrizione della cui enormità noi qui ommettiamo in grazia della brevità) l'impoſtore parlò moltiſſimo a* Jetzero *circa l' Ordine* Domenicano, *che gli diſſe di eſſere in modo particolare cariſſimo alla Vergine Benedetta: Quindi ſoggiunſe che la Vergine* MARIA *confeſſava ella ſteſſa di eſſere conceputa in* Peccato Originale; *che i Dottori, i quali inſegnavano il contrario, erano nel Purgatorio; che la Vergine Benedetta abborriva i* Franceſcani, *conciofiachè la faceſſero eguale col di lei Figliuolo; e che la città di* Berna *ſarebbe ſtata diſtrutta, perchè dentro le di lei muraglia dava ricetto a tal peſte di gente. In una di coteſte apparizioni* Jetzero *imaginò, che la voce dello ſpettro ſi raſſomigliava a quella del Priore del Convento, ed in ciò non andava errato; ma non ſoſpettando egli di niuna froda non vi preſtò*

che

che piccola attenzione. Il Priore comparì in varie forme, alcune volte in quella di S. Barbara, altre fiate in quella di S. Bernardo, e finalmente aſſunſe la forma della Vergine Maria, e a tal propoſito ſi veſtì degli abiti, ch' erano impiegati per adornare la ſtatua della Vergine nelle grandi feſtività; e di quelle piccole imagini che ſono poſte in tali giorni ſopra gli Altari, ne fu fatto uſo in luogo di Angeli, ch' eſſendo legati ad una corda, la quale paſſava per una girella ſopra il capo di Jetzero, ſi ſollevavano in aria, e calavano a terra, e danzavano intorno alla preteſa VERGINE per accreſcerne la deluſione. CENT: XVI.

La Vergine intanto così fattamente abbigliata dirizzò a Jetzero un lungo diſcorſo, in cui fra le altre coſe gli diſſe, ch'eſſa era conceputa in Peccato Originale, quantunque non foſſe rimaſta che breve tempo ſotto una tal macchia. Quindi gli diede come una pruova miracoloſa della ſua preſenza un' Oſtia o Particola conſacrata, che in un' momento da bianca ch' era tornò roſſa; e dopo varie viſite, il Priore Vergine, diſſe a Jetzero, ch' ella gli darebbe i più ſenſibili ed indubitati marchi dell' amore del di lei Figlio, con imprimergli le cinque piaghe, onde fu trafitto GESU' sù la Croce, com' eſſa avea fatto prima a Santa Lucia e Santa Caterina. Di fatto eſſa gli preſe la mano per forza, per cui vi fece paſſare un chiodo ben groſſo, per la quale trafittura il povero ſempliciotto ebbe a ſentire il maſſimo tormento. La notte ſeguente queſta VERGINE Maſcolina portò, come preteſe, alcuni di quei panni lini, in cui GESU' CRISTO era ſtato ſepolto, per raddolcire la ferita, e diede a bere a Jetzero una certa pozione ſoporifica, la quale

in

CENT. XVI. *in ſe conteneva varj ingredienti atti ad ingerire ſtupidezza. Or queſta pozione immerſe il povero* Jetzero *in una ſpezie di letargo, durante il quale i Monaci impreſſero nel ſuo corpo le altre quattro Piaghe di* CRISTO *in maniera tale ch' egli non ne ſentì niuna pena. Quindi allorchè egli ſi riſvegliò rinvenne con ſua gioja ineſprimibile coteſte impreſſioni nel ſuo corpo, e finalmente venne a crederſi ed immaginarſi che foſſe un rappreſentante di* GESU' CRISTO *nelle varie parti della ſua Paſſione. In tale ſtato eſſo fu eſpoſto alla viſta della moltitudine ammiratrice sù l' Altare principale del convento, con gran mortificazione de'* Franceſcani. *Quindi i* Domenicani *gli diedero alcune altre pozioni, che lo fecero cadere in convulſioni, che furono ſeguite da una voce che venne tramàndata per mezzo di un canaletto dentro le bocche delle due imagini una di* Maria, *e l' altra del figlio* GESU', *la prima delle quali teneva dipinte con vivi colori alcune lagrime ſopra le di lei gote. Intanto per mezzo di queſta voce, ch' era quella del priore, il piccolo* GESU' *domandò a ſua madre, perchè mai ella piangeſſe? Ed eſſa riſpoſe, che le di lei lagrime ſi dovevano attribuire a quella empia maniera, onde i* Franceſcani *ad eſſo lei aſcriveano quell' onore, ch' era dovuto a Lui, in dicendo ch' ella foſſe conceputa e nata ſenza peccato.*

Le apparizioni, i falſi prodigj, e gli abbominevoli ſtratagemmi di coteſti Domenicani, *e l' intrigo fu alla fine sì groſſolanamente rappreſentato, che* Jetzero *con tutta la ſua ſemplicità finalmente lo ſcoprì, e mancò pochiſſimo che non aveſſe ucciſo il priore, che a lui comparve una notte nella forma della* VERGINE

NE *con una corona sopra il di lei capo. Allora* Domenicani, *temendo fortemente per mezzo di questa scoperta di perdere i frutti della loro impostura, giudicarono che la via migliore sarebbe quella di svelare a* Jetzero *tutta la faccenda, ed impegnarlo per mezzo delle più seducenti promesse di opulenza e gloria, a tirare innanzi l' inganno, ed impostura.* Jetzero *fu già persuaso, od almeno sembrò di esserlo; ma i* Domenicani *sospettando forse ch' egli non fosse totalmente guadagnato al loro partito, si risolsero di avvelenarlo; ma la di lui costituzione era sì valida e vigorosa, che sebbene gli avessero dato il veleno cinque differenti volte, pur non di meno ei non fu dal medesimo distrutto. Quindi un giorno gli mandarono un pane apparecchiato con alcuni aromi, il quale diventando verde a capo di un giorno o due, esso ne gittò un pezzo ad alcuni lupattini, ch' erano nel monastero, e ne rimassero immediatamente uccisi e morti. Un' altra volta essi avvelenarono* l' Ostia *o sia la Particola Consacrata; ma poichè vomitolla tosto dopo che l' aveva inghiottita, egli di bel nuovo si salvò da quel fatale pericolo. In somma ei non vi fu mezzo o misura per torlo dal mondo, che la più detestabile empietà e barbarie sapesse inventare, che non si fosse da loro messa in esecuzione, fintantochè* Jetzero *trovando una opportuna occasione di scappare dal convento, si andò a ricoverare tra le mani de' magistrati, cui esso fece una piena scoperta di questa trama infernale. Indi essendosi portato a* Roma *questo affare, furono di là spediti commissarj per esaminare l' intrigo, ed essendosi già pienamente provato tutto l' inganno e impostura, i quattro monaci furono solennemente degradati*

CENT: XVI.

CENT: XVI. stratagemmi per la dispersione de' loro avversarj (1). Finalmente essi furono i Consiglieri principali, per consiglio ed avviso de' quali *Leone X.* si determinò a da-

ti dal loro Sacerdozio, e furono bruciati vivi nell'ultimo di Maggio *dell' anno* 1509. Jetzero *morissene qualche tempo dopo a* Costanza, *essendosi avvelenato da se medesimo, come fu creduto da alcuni. Se la di lui vita gli fosse stata tolta prima, che avesse potuto ritrovare una opportunità di fare la scoperta già menzionata, questa sì esecrabile ed orrenda trama, la quale in molte delle sue circostanze fu condotta con arte, sarebbe stata trasmessa alla notizia de' posteri come un miracolo stupendo. Or questa si è una brevissima narrazione di tal fatto, sicchè coloro che sono desiderosi e vaghi di avere una relazione di questa famosa impostura fornita di maggiori circostanze, potranno consultare gli autori menzionati nel principio di questa nota* (Archibaldo Maclaine). (Not. 8.).

(1) *Vid. Bilib. Pirkheimeri* Epistola ad Hadrianum Pon-

(Nota 8.) La Storia della Tragedia di Jetzero viene descritta dal nostro Autore secondo che vien rapportata soltanto da Autori sospetti, ed agitati dallo Spirito di partito, li quali anno ben potuto alterarla. Ma comunque vada la cosa, si ricordi il nostro Autore, che anche ne' tempi apostolici vi furono de' falsi Cristiani, li quali disonorarono la professione del Cristianesimo co' loro perversi costumi, e colle più sfacciate imposture. Onde si conceda, se si voglia, genuina la rapportata Storia: bensì da indi non si ricavi, se non che quattro soli frati indegni di essere membri della cotanto illustre Religion Domenicana ne siano stati rei senza alcun pregiudizio dell' intero Ordine, il qual' essendo Ordine di Verità *Ordo Veritatis*, ei fu il primo a contribuire al meritato castigato de' rei.

a dare de' passi imprudenti nella pubblica condanna- CENT. XVI.
zione di *Lutero*.

XIII. I luoghi principali nelle pubbliche scuole di letteratura erano molto frequentemente occupati da monaci degli Ordini Mendicanti. Or appunto questa circostanza impedì ch' elleno potessero svilupparsi da quella ignoranza ed oscurezza, ond' erano state da sì lungo tempo ravvolte e cinte, e le rendè ancora inaccessibili a quella fortunata luce di scienza raffinata, i cui salutevoli raggi da varj illustri letterati, e famose accademie, e principalmente da quella di *Parigi*, si erano già sparsi e diffusi in diverse provincie *Europee*. Gl' istruttori della gioventù decorati co' titoli venerabili di *Meccanici*, *Grammatici*, *Medici*, e *Dialettici*, caricavano le memorie de' loro laboriosi alunni di una certa quantità di termini barbari, di aride ed insulse distinzioni e di precetti scolastici, che loro si davano in uno stile il più inelegante; e tutti quei, che sapeano ripetere questo gergo con una certa prontezza e rapidità, venivano considerati come uomini di estraordinaria eloquenza forniti ed erudizione. Tutto il corpo de' Filosofi estollevano *Aristotele* oltre ogni misura, mentre che appena qualcuno lo studiava, e niuno affatto lo intendeva; poichè ciò che in questo tempo veniva esibito, come filosofia di quel famoso *Greco* sapiente, realmente altro più non era

Lo Stato delle Lettere e delle scuole publiche.

Ist. della Chiesa Vol. 2. Tom. 1. E che

Pontificem Maximum *in Opp. ejus pag.* 372. *Questa lettera si può eziandìo ritrovare presso* Gerdesio *nella sua introduzione* ad Historiam Renovati Evangelii *tom.* 1. *pag.* 170. *Append.*

NT: XVI. che un cumulo confuſo e diſordinato di oſcure nozioni, ſentenze, e diviſioni, che finanche i pubblici Dottori e capi delle ſcuole erano incapaci a comprendere. E ſe mai fra coteſte ſpine di ſcolaſtica ſapienza vi foſſe alcuna coſa che aveſſe l' apparenza di frutto, ella era conculcata e fatta dell' intutto ſvanire per quelle furioſe contenzioni, rigiri, e diſpute degli *Scotiſti*, e *Tomiſti*, *Realiſti*, e *Nominaliſti*, i cui clamori e conteſe furono infelicemente ſentiti in tutte le accademie *Europee*.

Stato della Teologìa. XIV. La mal concia poi ed impertinente maniera d' inſegnare la Teologìa in queſta Centuria XVI., ella ſi può ricavare da molti libri tuttavìa eſtanti, i quali furono ſcritti da quei Teologi ch'ella produſſe, e che realmente parlando non anno altro merito, ſe non che l' enormità di lor mole (Nota 9.). Gli eſpoſitori delle Sante

te

(Nota 9.) Appunto in queſto ſecolo fiorirono nella Chieſa dotti Teologi, ed eſpoſitori delle Sante Bibbie. Alcerto prima di Lutero viſſe il dotto Giovanni Reuclino, il quale applicatoſi allo ſtudio delle lingue, ed avendone acquiſtata tutta la perfezzione ſotto i migliori Maeſtri in Parigi, combattette contro gli Ebrei e diè fuora varie opere in difeſa della Religione Criſtiana. Il Celebre Eraſmo fu egli un dotto, ed erudito Cattolico; ne mai ſi ſeparò dalla comunione della Chieſa Romana. Inoltre niuno ha giammai dubitato, che Eraſmo ſia ſtato il più dotto uomo del ſuo tempo, e l' uomo, che più d' ogni altro abbia faticato sù materie religioſe. Egli publicò le prime edizioni delle opere de' Padri, traduſſe le principali opere de' Padri Greci, compoſe alcuni libri di pietà, e di morale, ſcriſſe un gran numero di lettere, ed un volume di Apologie, che fu coſtretto a fare in propria difeſa. Benchè fuſſe egli molto ſtimolato ed allettato da' Luterani, non volle mai entrare nel loro partito. Scriſſe anche contro di Lutero ſopra il libero arbitrio, ed ebbe delle conteſe co' Luterani in materia di Religione. Fu ſempre affezionato alla Chieſa Cattolica Romana, riſpettò li Sommi Pontefici, li quali eb-

te Scritture furono pochiſſimo di numero durante il corſo di queſto ſecolo, ed appena trovavaſi alcuno da' Dottori *Criſtiani*, che aveſſe cognizione critica degli oracoli ſacri. Queſto genere di cognizione egli era così raro, che quando *Lutero* uſcì in campo, ſi ſtentava rinvenire, anche nella univerſità di *Parigi*, ch'era conſiderata come la prima e più famoſa di tutte le pubbliche ſcuole di letteratura, perſona che atta foſſe e qualificata a poter con lui contendere, od opporſi alla ſua dottrina, ſul fondamento della Scrit- CENT: XVI.

ebbero per lui una ſtima particolare. Leone X. Adriano VI. e Clemente VII. gli fecero grandi elogj, e gli diedero contraſegni ſingolari del loro affetto. Paolo III. ebbe intenzione di onorarlo colla dignità di Cardinale: tutti i Letterati del ſuo tempo tennero con lui corriſpondenza di lettere. Sicchè può francamente aſſerirſi, che non ſiavi ſtato in quel ſecolo uomo più dotto, e più ſtimato ed onorato di Eraſmo.

Ad Eraſmo poſſiamo aggiugnere Ludovico Vives di Valenza in Iſpagna, che nelle lettere, e nelle materie Eccleſiaſtiche fu anche eccellente. Egli laſciò cinque libri della verità della Religione Criſtiana, ed un Commentario ſopra li Libri della Città di DIO di S. Agoſtino. Giovanni Maggiore Scozzeſe, Jacopo Almaino della Città di Senz, Silveſtro Prierio, Jacopo Echio, Tommaſo Illirico, Giovanni il Fevre, ed altri molti non ſolo ſcriſſero varie e dotte opere Teologiche, ma ancora compoſero pregevoli commentarj ſulle S. Bibbie, e combatterono con ſolidità di dottrina, e felicità di ſucceſſo le novelle Reſie. Ma non convien quì paſſar ſotto ſilenzio li troppo famoſi Teologi Franceſco Vittoria, Melchior Cano, Domenico Soto ornamenti della Religione Domenicana, ed i celebri Cardinali Sadoleto, e Contarini, li quali ſcriſſero in materie Teologiche con eminente erudizione e polizia. Queſti ed altri furono i Teologi, i quali illuſtrarono la Chieſa Cattolica Romana nel XVI. ſecolo, allorchè uſcì in campo Lutero. Sicchè irragionevolmente il noſtro Autore avanza, che la Teologia era in tal tempo trattata in una mal concia ed impertinente maniera, e che ſe vi era alcuna coſa, la quale aveſſe l'apparenza di frutto, ella era conculcata e fatta dell'intutto ſvanire per le furioſe conteſe, rigiri, e diſpute de' Scotiſti, Tomiſti, Realiſti, e Nominaliſti.

CENT. XVI. Scrittura (Not.10). Qualunque specie di commentatori, che si potessero trovare in questo tempo, erano di tal natura, che mettendo da banda ogni attenzione al natìo significato e forza delle parole della Sacra Scrittura, che la loro profonda ignoranza delle lingue originali, e delle regole del *Criticismo* gli rendeva incapaci a poter' investigare, davano la briglia sciolta alle vane loro ed irregolari fantasie nella ricerca di misteriose significazioni (Not.10). La massima parte de' pubblici maestri si appartenevano a quelle classi di Teologi, che noi abbiamo antecedentemente menzionate sotto i titoli di *Positivi* e *Sententiarii*, i quali erano in estremo grado spinti dalla loro Passione, i *Primi* a caricare ed empiere le loro narrazioni non meno riguardo alle verità della Religione, che a' precetti della medesima, di moltiplicate citazioni ed autorità ritratte dalle scritture degli antichi Dottori; ed i *Secondi* a spiegare le dottrine del Vangelo per le regole di una sottile ed intrigata filosofia.

Libertà di dibattere le materie religiose.

XV. EGLI debbesi nel tempo stesso osservare, che i Teologi di questa Centuria disputarono con un mediocre spirito e franchezza sopra materie di religione, ed anche sù quelle ch' erano risguardate come le più essenziali alla salvazione. Egli vi erano diversi punti di

---

(Not. 10.) Quì l' Autore avanza una troppo manifesta bugia. Di fatti Reuclino, Erasmo, ed altri molti non appresero eglino nell' Università di Parigi le lingue Orientali, le scienze sacre, e la soda letteratura, onde si rendettero tanto illustri, potettero combattere i nimici della Religione Cattolica, ed i loro nomi saranno sempre in istima nella più rimota posterità?

di dottrina, che tuttavìa non erano ſtati fiſſi e determinati per l' autorità della *Chieſa*: nè certamente i Pontefici, ſenza qualche urgentiſſima ragione, ſi determinarono a diffinirli, eccettochè in quelli caſi, ne' quali ſi foſſero adottate dottrine, che ſembravano di nocumento al Primato della Sede Apoſtolica, ed agl' intereſſi temporali degli Ordini Sacerdotale e Monaſtico. Quindi è, che molti dottori *Criſtiani* prima di *Lutero* inculcarono non ſolamente impuniti, ma eziandìo con applauſo, le ſteſſiſſime maſſime, che in appreſſo tirarono contro di lui così gravi accuſazioni, e così amari rimproveri (Nota 11.). CENT. XVI.

XVI.

[Nota 11.] Quì l' Autore manifeſtamente mentiſce, ed avanza un' Aſſerzione troppo evidentemente falſa, come l' è chiaro da Concilj celebrati negli ultimi ſecoli o per commando, o coll' approvazione de' Romani Pontefici, ne' quali furono condannati que' falſi Criſtiani, li quali ardivano promuovere dottrine contrarie alle Sante Bibbie, ed alla Divina ed Appoſtolica Tradizione. Non ci dilunghiamo in dimoſtrare la verità di queſta Aſſerzioue, della quale non oſerà dubitare chiunque abbia l' animo ſcevero da pregiudizj, e che per poco abbia ſcorſa la Storia delle Reſie, che anno combattute in diverſi tempi diverſe verità Criſtiane. Al certo ſi può francamente ſtabilire, che ſia ſtata perpetua nella Chieſa la Coſtumanza, *ut quo quiſque foret religioſior, eo promtius novellis adinventionibus contrairet*: come ſcrive Vincenzo Lirineſe nel ſuo Commonitòrio. Parimenti l'è troppo manifeſtamente falſo cio, che ſcrive l' Autore, cioè che i *Teologi di queſto* Secolo XVI. *abbiano diſputato con non mediocre ſpirito e franchezza ſopra materie religioſe, e anche sù quelle, ch' erano riſguardate come le più eſſenziali alla ſalvazione*. Preghiamo il noſtro Autore, che di grazia ci accenni, quali ſiano ſtate elleno queſte *materie religioſe ed eſſenziali alla ſalvazione*, sù delle quali ſiaſi indifferentemente e francamente diſputato. Appena potrà egli trovare pochiſſimi capi di materia religioſa, quali non eſſendo ancora dalla Chieſa eſpreſſamente definiti, veniva permeſſo a Teologi Cattolici di ſentirla diverſamente gli uni dagli altri. Ma queſti ſteſſi Teologi vivevano in comunione cogli altri Teologi, con tutti li Veſcovi Cat-

CENT: XVI.

Natura di culto religioso com' era celebrato in questo tempo.

XVI. Il pubblico culto della deità in questo tempo sembrava, che fusse ridotto ad un pomposo apparato di esterne cerimonie, la massima parte delle quali non erano di alcuna significanza ed utilità, nè erano tutte egualmente adattate a toccare il cuore. Il numero poi di coloro, ch' erano in alcun modo qualifi-

---

Cattolici, e principalmente col Romano Pontefice, la cui Apostolica Sede sempre mai si è riputata centro della Cristiana comunione: ed innoltre erano disposti a sottomettere li lor sentimenti alla definizion della Chiesa, allorchè esaminandosi da' Vescovi le controversie secondo le regole canoniche, fussero state elleno espressamente definite. Siccome di fatti avvenne, allorchè nel Concilio Trentino col consultarsi la perpetua tradizione delle Chiese, principalmente Apostoliche, furono queste definite. Non mai però il nostro Autore potrà dimostrare, che nella Chiesa Cattolica Romana li Teologi abbiano dubitato, o abbiano indifferentemente e francamente disputato della verità delle indulgenze, o dell' esistenza del Purgatorio, o del numero de' sette Sacramenti, o della presenza reale del corpo e Sangue di CRISTO sotto le specie del pane e del vino, o della ragione di sacrificio nella sacra divina liturgia, o della libertà nell' operare il bene e il male, o dello stato delle anime dopo della morte e prima dell'universale giudizio, o del culto della Croce delle Reliquie e delle Imagini. Al certo il nostro Autore nommai potrà dimostrare, che sù questi dogmi di Cristiana credenza siasi indifferentemente disputato da Teologi, senza che la Chiesa siasi risentita, ed abbia condannata la temerità di coloro, li quali sù detti punti ardivano sviare dalla comune credenza. Appena alcuni falsi Cristiani uscirono in campo per combattere qualcuno degli accennati dogmi, che subito la Chiesa si risentì, ne cessò il suo risentimento, se non dopo di avere stabilita la verità, e ripresso il loro orgoglio, siccome ultimamente accadde, allorchè uscì in campo Lutero, ed alzando bandiera contro la Chiesa Cattolica ardì combattere, e pretendere riformata l'irreformabile dottrina della Chiesa, riformati li Sagramenti, riformati li riti anche più antichi, e le pratiche anche più autorizzate nella Cristianità: onde col pretesto di volere svelti gli abusi, più tosto ardiva attaccare gli articoli di credenza universale, e gittare altre fondamenta di Fede oltre quella, che CRISTO ha data ed affidata alla Chiesa sua sposa, e dalla Chiesa fedelmente e gelosamente custodita.

lificati ad amministrare la pubblica instruzione al po- CENT: XVI.
polo, non era molto considerabile; ed i loro discorsi non erano tutti egualmente di dottrina forniti, ed atti ad istruire il popolo *Cristiano*. Che anzi non vi mancavano di quei, che riempivano i loro sermoni d' insipide fole, e di male ordinati intrecci di parole, e non rade volte anche di fittizj rapporti di miracoli e prodigj. Parecchi di cotesti sermoni sono tuttavia estanti, e riesce impossibile a leggerli con piacere. Coloro poi, che a riguardo della loro gravità di costumi, o della loro venerata superiorità in punto di scienza e cognizione, occupavano il più distinto grado tra cotesti declamatori, teneano per loro assegnato un luogo comune di materie e soggetti, sù cui dovevano essi tenere costantemente esercitata la forza ed il valore della loro eloquenza. Queste materie o soggetti principalmente si erano l' Autorità della *S. Madre Chiesa*, e le obbligazioni di obbedienza alle di lei decisioni, le virtù ed i meriti degli Santi, ed il loro credito nella corte del Cielo; la dignità, la gloria, e l'amore della SS. VERGINE, l' efficacia delle reliquie; il dovere di adornare le *Chiese*, e dotare i monasterj; la necessità delle buone opere alla salvazione; gl'intollerabili incendj del Purgatorio; e la utilità delle indulgenze. Tali si erano appunto le materie ed i soggetti, che teneano principalmente impiegato lo zelo e le fatiche de' più eminenti dottori di questa Centuria; i quali per altro apparisce, che non adoperavano un eguale zelo ed impegno nell' inculcare le dottrine ed i precetti del Vangelo, nell' esibire gli esempj del suo divino Autore, e l' efficacia della sua mediazione, come i più vale-

vo-

CENT: XVI. voli e poſſenti motivi per la giuſtizia e virtù, e nel rappreſentare l' amore di DIO e del genere umano come i gran doveri della vita *Criſtiana*, per così promuovere la cauſa della virtù e la ſalvazione delle anime.

Corrotta e miſerabile condizione del popolo generalmente parlando.

XVII. Lo ſtato delle coſe, che abbiam noi finora deſcritte, eſibiſce a' noſtri ſguardi le vere cauſe di quella incredibile ignoranza nelle materie religioſe, che vedeaſi regnare univerſalmente in tutte le regioni, e fra tutti gli ordini e condizioni degli uomini: la quale ignoranza era accompagnata dalla maſſima corruttella di coſtumi. Gli eccleſiaſtici, che preſedeano ſopra i riti e le cerimonie della *Chieſa*, per la maggior parte non erano forniti di tanta abilità, nè ornati di tanta dottrina, onde poteſſero illuminare la ignoranza o ſgombrare la barbarie de' tempi; che anzi non vi mancarono tra i medeſimi di quelli, che in luogo di opporſi agli medeſimi, eſſi piuttoſto gli nutrivano e promoveano, come quelli ch' erano conducenti alla loro ſalvezza, e favorevoli a' loro intereſſi.

Si deſidera con ardore una Riforma nella Chieſa.

XVIII. TALE adunque ſi era la triſta condizione, in cui trovavaſi la *Chieſa*. Le corruttelle erano complete, e gli abuſi che ſi permettevano erano giunti a' più alti gradi di enormità; ma a proporzione della grandezza di queſta corruttella, ſi era quell' ardore ed impazienza, con cui tutti coloro, che dotati erano di qualche mediocre porzione di ſoda dottrina, di genuina pietà, o pur anche di buon ſenno, deſideravano di vedere la *Chieſa* riformata e purgata da coteſti orrendi abuſi. Il numero poi di coloro, che in queſta maniera la ſentivano, egli era aſſai conſiderabile in tut-

tutte le parti del Mondo occidentale; e per verità la massima parte di costoro furono per avventura troppo moderati nelle loro domande. Essi non distesero tant' oltre le loro mire fino a voler un cangiamento nella forma del governo ecclesiastico, una soppressione di quelle dottrine, le quali per la loro antichità si avevano acquistato un altissimo grado di credito; e neppur anche a volere un' abrogazione di quei riti e cerimonie, ch' erano state moltiplicate in una maniera cotanto prodigiosa. Tutto ciò, cui eglino aspiravano, si era di mettere limiti al troppo esteso dominio de' Pontefici; di riformare i corrotti costumi del clero, e d' impedire quelle frodi ch' erano troppo comunemente praticate da quell' ordine di uomini, di espellere l'ignoranza, e correggere gli errori della moltitudine, e liberarla da que' gravosi pesi ch'erano imposti loro sotto pretesti di religione. Altri poi erano di sentimento, che fusse impossibile di ottenersi alcuno di cotesti salutari proponimenti e fini, senza la soppressione di alcune assurde opinioni donde derivavano quegli aggravj, di cui faceansi querele (Not. 12.). CENT. XVI.

(Not. 12.) Nella Diatriba Isagogica pag. 1. abbiamo di già dimostrato, che nel cominciamento della Centuria XVI. una Riforma nel costume, e nella disciplina era non solo utile, ma ancora necessaria per riparare, e correggere gli abusi, ch' erano stati l' occasione ed il pretesto delle novelle resie. Abbiamo inoltre parimente dimostrato, che una tale necessità fu ben conosciuta non solo da tutti li savj Cattolici, ed impegnati per gl' interessi della Religione, ma ancora da Romani Pontefici, per opera de' quali fu pienamente eseguita nel Concilio Trentino. Abbiamo ivi parimente dimostrato, che una tale Riforma non doveva toccare la comune, universale, antichissima dottrina dogmatica, il cui deposito ricevuto da CRISTO Signore per mezzo degli Apostoli la Chiesa Cattolica aveva fedelmente e gelosamente custodito.

CENT: XVI. XIX. COME che gli abusi in questa Centuria avessero ben preso piede, e l'ignoranza fusse universalmente dominante, pur tuttavìa sossistevano semi di verace pietà; quali si potevano principalmente rinvenire fra i Mistici; poichè costoro rinunciando alla sottigliezza delle scuole, alle vane contenzioni degli uomini dotti, e non fondando la speranza della salvazione ne' soli atti e cerimonie di culto esterno, esortavano i loro seguaci a non aspirare ad altro che alla santità interna del cuore, ed alla comunione con DIO il centro e la sorgente di ogni santità e perfezione. Quindi i *Mistici* erano amati e rispettati da molte persone, le quali nutrivano serj sentimenti di religione, ed erano fornite di una tenera e divota disposizione di animo: ma conciosiachè non fossero intieramente sceveri da pregiudizj de' tempi, ma copulassero molti volgari erronei sentimenti co'loro pratici precetti e direzioni; e conciosiachè la loro eccessiva passione per la contemplazione gli conducesse alcune fiate in molte nozioni più tosto chimeriche, quindi è che ajuti più forti e soccorsi più efficaci di quelche fossero i loro propj, necessarj erano per combattere gl'inveterati abusi de'tempi, e per venire a capo di quella riforma, ch'era aspettata con tanta impazienza.

I Mistici

CA-

CENT. XVI.

CAPITOLO II.

L' Istoria della riforma da' primi principj di essa fino alla Confessione che fu fatta in Augsburg.

I. MENTRE che il *Romano* Pontefice reggeva quietamente la *Chiesa*, e niente vedea per la vasta ampiezza della sua giurisdizione se non che tranquillità e subordinazione alle sue leggi; e mentre che i degni e pii professori della genuina pietà quasi disperavano di vedere quella riforma, verso di cui stavano rivolti i loro più ardenti desiderj ed espettazioni, tutto all' improvviso surse una oscura persona e di pochissimo conto nell' anno 1517., e gittò le fondamenta di questo cangiamento da sì lungo tempo aspettato, con esporre con imperterrita risoluzione la sola sua forza al torrente degl' introdotti abusi. Questi fu *Martino Lutero* nativo di *Aisleben* in *Sassonia*, monaco degli eremiti *Agostiniani*, i quali erano uno degli ordini mendicanti, e nel tempo istesso era professore di Teologia nell' accademia, ch' era stata eretta a *Wittemberg*, pochi anni prima di questo periodo di tempo, da *Frederico* il *Saggio*. La sede papale era in questo tempo occupata da *Leone* X: *Massimiliano* I. principe della Casa di *Austria* era Re de' *Romani*, ed Imperadore della *Germania*; e *Frederico* il *Savio* già menzionato era elettore di *Sassonia*. Gli audaci sforzi di questo nuovo avversario de' *Romani* Pontefici trovarono de' seguaci, ma pochi o niuno nudrivano speranze de' loro successi. Egli difficilmente sembrava possibile che questo semplice Frate potesse riu-

Cominciano ad apparire i primi segni della Riforma.

CENT: XVI. ſcire in una sì ardua, e cotanto difficoltoſa impreſa (Not. 13.).

Martino Lutero. II. NIUNA delle qualità o talenti che diſtingueano *Lutero* erano di un genere comunale ed ordinario. Il ſuo ingegno era veramente grande ed incomparabile, la ſua memoria vaſta e tenace; la ſua pazienza in ſoſtenere perſecuzioni, difficoltà, e fatiche, ella fu incredibile; la ſua magnanimità invincibile ed independente dalle viciſſitudini degli affari umani; e la ſua dottrina molto eſtenſiva, conſiderandoſi l' età in cui viſſe. Tutto queſto ſarà confeſſato anche da' ſuoi nemici, almeno da quelli frà eſſi, che non ſono traſportati da uno ſpirito di parzialità e fazione. Egli fu profondamente verſato nella Teologìa, e Filoſofia, ch' erano in credito e voga nelle ſcuole, durante il corſo di queſta Centuria; e le inſegnava amendue con grandiſſima fama e lieto ſucceſſo nell' accademia di *Wittemberg*. Come Filoſofo eſſo abbracciò la dottrina de' *Nominaliſti*, ch' era lo ſiſtema adottato dal ſuo

---

(Not. 13.) Siccome di fatti non vi riuſcì. Alcerto il noſtro Autore non potrà giammai negare, ſiccome in verità non niega, che Lutero nel cominciamento delle ſue mal regolate intrapreſe abbia conoſciuto e confeſſato, che la Chieſa aveva biſogno di riforma, non nella dottrina, ma ſoltanto nel coſtume, e nella diſciplina. Di fatti egli da principio non declamò, che contra le corruttelle e gli abuſi. Ma perchè (come abbiamo detto nella noſtra Diatriba *pag. XVII.*) *non era egli della progenie di quegli uomini, a cui era dato produrre la ſalute in Iſraello*; perciò cadde miſeramente in guerra. Cioè Lutero ſenza miſſione, e ſenza dirittura d'intenzione, ma ſoſpinto ſoltanto dallo ſpirito d' invidia e di ambizione intrapreſe la Riforma; quindi non è maraviglia, che occiecato dallo ſpirito di partito ſia paſſato gradatamente dall' impegno di riformare al furore di combattere la Religione.

suo Ordine; laddove in punto di Teologia egli se- CENT: XVI.
guitò principalmente i sentimenti di *S. Agostino*; ma così nell' una, che nell' altra esso preferì le decisioni della S. Scrittura, ed i dettami della retta ragione all' autorità ed alle opinioni di uomini fallibili. (Nota 14.). Egli sarebbe cosa ugualmente temeraria che assurda di rappresentare quest' uomo come esente da errore, e scevero da infermità e difetti; pur non di meno ove n' eccettuiamo i pregiudizj dell' età in cui visse, e della religione in cui era stato educato, noi per avventura non troveremo che poche cose nel suo carattere, che lo rendano soggetto a rimprovero (1) (Not. 15.).

III.

(1) *Gli Scrittori, che ci han dato qualche racconto di*

(Not. 14.) Se qui l' Autore per uomini fallibili intende gli antichi Padri e Dottori della Chiesa; sicchè Lutero abbia disprezzate le di loro dottrine attaccandosi soltanto alle Sante Bibbie, ed a' dettami della sua umana ragione nell' interpretarle, questo alcerto fu il primo falso passo del novello riformatore, mentre, come abbiamo dimostrato nella Diatriba Isagogica pag. X. CRISTO Signore lasciò nella sua Chiesa Pastori, e Dottori appunto per l' edificazione del suo corpo mistico, cioè della Chiesa, acciò li fedeli, che non siano più bambini fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, e non istiano soggetti alla baratteria degli uomini per la loro astuzia, e all' artifizio ed insidie dell' inganno, ma che seguitino la verità. In oltre in varie Note abbiamo di già dimostrato, che la divina ed Apostolica Tradizione sia Regola infallibile di fede, egualmente, che le Sante Bibbie. Sicchè possiamo dire con verità, ch' e' sia stato il primo falso passo di Lutero (effetto di alterigia e superbia) di appartarsi dalle dottrine degli antichi Padri, così nella interpretazione delle Sante Bibbie, come nelle diffinizioni di religiose controversie.

(Not. 15.) Furono altro, che li pregiudizj dell' età in cui visse,

CENT. XVI. III. La prima opportunità, ch'egli ebbe di ſpiegare alla veduta di un età deluſa, e cieca, quella verità che avea feriti gli attoniti ſuoi ſguardi, gli fu preſentata da un *Domenicano*, il cui nome ſi era *Giovanni Tetzel* (1). Queſto audace, ed ignorante Monaco era ſtato ſcelto a cagione del ſuo intraprendente naturale da *Alberto* Arciveſcovo di *Magonza* e *Magdeburg*, affine di predicare, e proclamare in *Germania* quelle famoſe indulgenze di *Leone* X., le quali ac-

Indulgenze predicate da Giovanni Tetzel *nell' anno* 1517.

---

di Lutero, *e degli ſuoi avvenimenti, fornito delle ſue circoſtanze, ſono accuratamente numerati da* Giovanni Alberto Fabricio *nel ſuo* Centifolium Lutheranum, *la cui prima parte fu publicata ad* Hamburg *nell' anno* 1728., *e la ſeconda nell'anno* 1730. *in Ottavo*.

(1) *Gli Storici, che anno fatta particolare menzione di* Giovanni Tetzel, *e degli ſuoi odioſi metodi di deludere la moltitudine, ſono numerati nell' opera citata nella nota precedente Part. i. pag.* 47. *& Part. ii. pag.* 530. *Quelchè ci vien detto di coteſto Predicatore da* Ecardo, *e* Quetif *nell'opera intitolata* Scriptores Ordinis Prædicatorum, *tom. ii. pag.*40. *fa ſcorgere una vile parzialità*.

ſe, e della Religione, in cui fu educato, li ſoli difetti di Lutero. Non ci conviene quì dilungarci nel formare una giuſta dipintura del coſtume di Lutero, e nel dimoſtrare, ch' egli operò a ſeconda delle paſſioni, da quali era agitato, mentre abbiamo ſu tal capo concordi anche li più ſavj Autori Proteſtanti. Di fatti lo ſteſſo Annotatore Archibaldo Maclaine, come vedremo indi a poco in una ſua Annotazione, dimoſtra, che Lutero in varj incontri fè vedere, ch' egli era dominato dall' ambizione, ch'era l'anima delle ſue azioni.

accordavano la remiſſione di tutti i peccati, per quanto mai foſſe enorme la loro natura, a coloro che foſſero baſtantemente ricchi onde poterſele proccurare (Not. 16.). Or coteſto Monaco eſeguì una tale commiſſione non ſolamente con iſtrana inſolenza, indecenza (1), e frode, ma eziandìo portò tant' oltre la ſua imprudenza, che ſembrò derogare da quello in tutto e per tutto da ſe ſteſſo ſufficiente potere ed influenza de' meriti di CENT: XVI.

(1) Archibaldo Maclaine *riferiſce, che* Tetzel *in deſcrivere l' efficacia di coteſte indulgenze diſſe fra le altre enormità, che* ancorchè taluno aveſſe rapita la Madre di DIO, egli aveva il rimedio onde ſcancellare la ſua colpa. *Egli millantavaſi inoltre, che* aveva ſalvate più anime dall' inferno per mezzo di coteſte indulgenze, di quelche ne avea convertite S. Pietro al Criſtianeſimo per mezzo della ſua predicazione.

(Not. 16.) Leone X. col concedere l' indulgenze a coloro, li quali contribuiſſero qualche ſomma di denaro per l' acquiſto della Terra Santa, o per la fabrica di S. Pietro, non eſcluſe, anzi preſcriſſe eſpreſſamente ſecondo la dottrina della Chieſa lo ſtato di grazia di acquiſtarſi da peccatori per mezzo de' Sagramenti della Penitenza, e dell' EUCARISTIA per così ricevere il ſalutevole frutto delle Indulgenze. Bensì non poſſiam negare, che Leone X. in queſto affare non abbia proceduto con tutta la dovuta cautela, e che varj tratti d' imprudenza ſianſi commeſſi dal Frate Tetzel, ſpezialmente nel dipingere il valore delle indulgenze con colori troppo impropri, e nel fare uſo di eſpreſſioni, le quali potevano giuſtamente offendere li ben iſtruiti fedeli. Soliti difetti de' miniſtri eſecutori. Ma di grazia, poteva ciò eſſere baſtevole e giuſta ragione di alzar bandiera, e combattere la vera legittima Spoſa di GESU CRISTO, la Chieſa Cattolica Romana? Vedi la noſtra Diatriba Iſagogica *num. VIII e ſeguent.*

CENT: XVI. di GESU' CRISTO. Quindi *Lutero* non potendo più ſopprimere la giuſta ſua indignazione alzò la ſua voce di eſortazione, e nell' età di anni 95. tenne una publica Concluſione a *Wittemberg* a' 30. di *Settembre* nell' anno 1517. cenſurò la ſtravagante eſtorſione di coteſti queſtori, e chiaramente additò il *Romano* Pontefice come una cagione del loro reato, dappoichè laſciava che il popolo foſſe talmente ſedotto per mezzo di tali deluſioni ſicchè non riponeſſero la principale loro confidenza in GESU' CRISTO, ch' era l' unico, e proprio oggetto della loro fiducia. Or queſto ſi fu il principio, e fondamento di quella memoranda rottura, e rivoluzione nella *Chieſa*, che produſſe tante, e sì gravi, e lunghe conteſe (1).

IV.

(1) Archibaldo Maclaine *ne dice, che il* Dottor Moſemio *non ha fatto niun motto delle calunnie inventate, e propagate da alcuni Autori Moderni, affine di far comparire che la zelante oppoſizione di* Lutero *alla publicazione dell' indulgenze, ſi foſſe l' effetto d' ignobili motivi, e di proprio intereſſe. Non ſarà dunque coſa impropia di mettere un tal punto in un vero aſpetto di luce; non perchè la cauſa della Riforma (la quale deve reggere per la propria ſua intrinſeca dignità, e non è per niun conto tocca dalle mire, o caratteri degl' iſtrumenti della medeſima)* (Not.17.).

poſ-

(Not. 17.) Nella noſtra Diatriba Iſagogica abbiamo dimoſtrato quale ella ſia queſta intrinſeca dignità della Riforma.

possa derivare alcuna forza da questa ricerca; ma per- CENT: XVI.
chè ella può tendere a scagionare il carattere personale di un' uomo, che ha renduto eminente servigio alla causa della religione.

Mr. Hume *nella sua Istoria del Regno di* Errico VIII. *ha stimato cosa propria di ripetere quelchè i nimici della Riforma, ed alcuni de' dubbiosi, o male informati amici della medesima, anno avanzato rispetto a' motivi che indussero* Lutero *ad opporsi alla dottrina delle indulgenze. Or questo elegante, e persuasivo Istorico ci dice, che i Monaci Agostiniani* erano stati ordinariamente impiegati nella *Sassonia* a predicare le indulgenze, e che da una tale carica loro confidata ne aveano derivato profitto non meno che contemplazione; *che Arcemboldi* diede questa occupazione a' *Domenicani* (*); *che Martino Lutero* Monaco Agostiniano, professore nella università di *Wittemberg*, essendosi risentito di un tale affronto fatto al suo Ordine, cominciò a predicare contro gli abusi ch'erano commessi nella pubblicazione delle indulgenze, e quindi essendo stato provocato dalla opposizione, procedè anche a discreditare le stesse indulgenze (*) (Not. 18.). *Egli sarebbe Ist. della Chiesa Vol. 2. Tom. 1.* G *co-*

(*) *Vid.* Mr. Hume *nella sua Istoria d'* Inghilterra, *sotto la casa di* Tudor *vol. i. pag.* 119.
(*) *Idem ibid. pag.* 120.

(Not. 19.) Comechè da noi si conceda che Mr. Hume s' inganni nell' asserire, che li monaci Agostiniani fussero ordinariamente impiegati nella Sassonia a predicare le indulgenze; e si conceda pa-

CENT. XVI. *cosa desiderabile, che la candidezza di* Mr. Hume *lo avesse indotto ad esaminare quest' accusazione in guisa migliore, prima che si fosse determinato a ripeterla; poichè in primo luogo egli non è vero che i* Monaci Agostiniani fossero stati ordinariamente impiegati nella *Sassonia* a predicare le indulgenze. *Egli sà benissimo, che una tale commissione era stata alternamente offerta, ed alcune volte ancora congiuntamente, a tutti i Mendicanti, tanto se fossero* Monaci Agostiniani, *quanto* Domenicani, Francescani, o Carmelitani. *Che anzi dall' anno* 1229. *questa commissione fu principalmente confidata a* Domenicani (††); *e ne' monumenti, che si appartengono alle indulgenze, noi rare volte troviamo il nome di un* Monaco Agostiniano, *e non troviamo neppure un solo atto, onde apparisca che il* Romano *Pontefice avesse giammai nominati i Monaci di un tale Ordine all'offizio che stiamo considerando. Quindi egli è da notarsi più particolarmente, che per mezzo secolo prima di* Lutero, *cioè dall'*

(††) *Vid.* Weismanni Memorabilia Historiæ Sacræ N. T. *pag.* 1051. & 1118.

parimenti, che una tal commissione fusse principalmente affidata a' Domenicani: pur nel tempo stesso il nostro Autore non potrà giammai negare ciò, che da Scrittori tutti contemporanei vien concordemente attestato, cioè, che il vedersi affidato ad un Domenicano l'incarico di publicar l'indulgenze abbia irritato gli Agostiniani, e principalmente il loro Vicario Generale in Germania Giovanni Staupitz parente, ed amico della casa di Sassonia, da cui Lutero ebbe ordine di predicare contro l'indulgenze. Ma Lutero, come indi a poco vedremo, passò oltre li giusti limiti a combattere la dottrina Cattolica appartenente alle indulgenze.

dall' anno 1450. *fino al* 1517. , *durante il qual periodo le indulgenze si pubblicavano con iscandalosi marchj di avarizia ed impudenza, noi difficilmente incontriamo il nome di alcun* Monaco Agostiniano *impiegato in tale servizio ; ove n' eccettuiamo un certo Monaco appellato* Palzius , *che altro più non era che un subalterno del questore Papale* Raimondo Peraldo; *tanto egli è lungi dall' esser vero, che l' Ordine* Agostiniano *era esclusivamente impiegato in tale servizio* (*). Mr. Hume *ha fabricata la sua asserzione sopra la sola autorità di una semplice espressione di* Paolo Sarpi , *ch' è stata abbondevolmente confutata da* de Priero, Pallavicini, *e* Graveson *mortali nemici di* Lutero. *Ma egli potrebbe allegarsi, che anche supponendosi che non fosse cosa ordinaria d' impiegare i* Monaci Agostiniani *solamente nella propagazione delle indulgenze, pure* Lutero *averebbe potuto offendersi in veggendo darsi una commissione cotanto importante a* Domenicani *esclusivamente di ogn' altro , e che per conseguenza questo si fu il suo motivo in opporsi alla propagazione delle indulgenze. Ora per dimostrare l' ingiustizia di questa allegazione, Io osservo,* CENT. XVI.

Secondariamente, Che a tempo di *Lutero*, la predicazione delle indulgenze era divenuto un' argomento più tosto odioso , ficchè egli è molto lungi dall' esser probabile, che *Lutero* avesse voluto essere sollecito di ottenere una simile commissione o per se me-

(*) *Vid. Happii Dissertat.* De nonnullis indulgentiarum *Sæc. XIV. & XV.* Questoribus *pag.* 384. *&* 387.

CENT: XVI. deſimo, o per lo ſuo Ordine. *I principi di* Europa *con molti Veſcovi, ed una gran moltitudine di uomini dotti e pii avevano aperti gli occhi, ed avevano conoſciuta la turpitudine degli abuſi, che ſi ſolevano commettere in ſimili publicazioni d' indulgenze; ed anche i* Franceſcani *e* Domenicani *verſo la concluſione del ſecolo XV. vi ſi oppoſero publicamente così ne' loro diſcorſi che nelle loro Scritture* (*). *Egli vi è ancora di più, la ſteſſa commiſſione, la quale ſi è ſuppoſto che abbia eccitata l' invidia di* Lutero, *fu offerta al Generale de'* Franceſcani, *e fu ricuſata non meno da lui che dall' Ordine ſuo* (†), *i quali intieramente la cederono ad* Alberto *Veſcovo di* Magonza *e* Magdeburg. *Si può adunque imaginar forſe da taluno, che o* Lutero, *o gli altri* Monaci Agoſtiniani, *aſpiraſſero dietro ad una commiſſione, di cui i* Franceſcani *ſi erano vergognati? Inoltre egli è un errore l' affermare che queſt offizio, ſi foſſe dato a'* Domenicani *generalmente parlando, dappoichè egli fu dato al ſolo* Giovanni Tetzel, *ch' era ſtato notorio per la ſua imprudenza, ed improprie maniere.*

Ma che nè il riſentimento, nè l' invidia ſi foſſero i motivi, che ſpinſero Lutero *ad opporſi alla dottrina, e pubblicazione delle indulgenze, ſi ricaverà colla maſſima evidenza, ove noi ci facciamo a conſiderare in terzo luogo, ch' eſſo non fu mai accuſato di alcuni mo-*

(*) *Vid. Walch. Opp. Luther. Tom. XV. pag.* 114. 283. 212. *&* 349. *vid. etiam* Sackendorf *Hiſtoria* Lutheraniſmi *lib. i. Sect. VI. pag.* 13.

(†) *Vid. Walch. loco cit. pag.* 371.

motivi di tal natura o negli editti de' Pontefici del suo tempo, o pure in mezzo agli altri rimproveri degli Scrittori contemporanei, i quali difesero la causa di Roma, *e che furono molto lungi dal risparmiare le loro invettive, e calunnie. Tutti gli avversarj contemporanei di* Lutero *serbano un' assoluto silenzio sù questo particolare. Dall' anno* 1517. *fino al* 1546., *quando la disputa intorno alle indulgenze era tirata innanzi col più gran calore e animosità, neppure un solo Scrittore si arrischiò giammai di rimproverare* Lutero *di cotesti ignobili motivi di opposizione, che ora stiamo considerando. Io non parlo già di* Erasmo, *di* Sleidano, De Thou, *di* Guicciardini, *e di altri, la cui testimonianza potrebbe forse essere sospetta di parzialità in suo favore; ma bensì io parlo di* Gaetano, *di* Hogstrat, *di* Prierio, *di* Emsero, *ed anche di* Giovanni Tetzel, *cui si oppose* Lutero *con tale veemenza e fierezza. Anche* Cocleo *fu silente sù questo capo durante la vita di* Lutero, *sebbene dopo la morte di lui esso sparse la voce, che io stò quì confutando. Mà tale si fu il carattere di questo uomo, ch' era notorio per la sua poco esattezza nello scrivere* (††), *che* Pallavicini, Bossuet, *ed altri nemici di* Lutero *si vergognarono di far' uso del suo nome, o della sua testimonianza. Or di grazia non si può acconciamente presumere, che i contemporanei di* Lutero *fossero migliori giudici del suo carattere, e de' principj ond' egli operava, di quelche lo fossero coloro, che vissero ne' tempi appresso?*

Ei

(††) *Vid. Sleidan.* de Statu Religionis & Reipublicæ in Dedic. Epist. ad Augustum electorem.

CENT: XVI. IV. QUESTO dibattimento fra *Lutero* e *Tetzel* fu sul principio una materia di non grande momento, ed averebbe potuto terminarsi con somma facilità, se *Leone* X. fosse stato disposto a seguitare quel metodo che

Vero stato del dibattimento fra Lutero *e* Tetzel.

Ei non puossi certamente immaginare, che quei motivi delle di lui azioni, i quali sfuggirono a' penetranti occhi de' contemporanei di Lutero, *si sieno potuti scoprire a noi, che viviamo in tanta distanza di tempo dalla scena di azione, a* Mr. Bossuet, *e* Mr. Hume, *e ad altri sostenitori di questo male ideato e folle racconto. Adunque o non vi sono affatto niune regole di evidenza morale, o pure l' asserzione di* Mr. Hume *ella è totalmente insussistente* (Not.20.).

Quì potrei soggiugnere molte altre considerazioni per dimostrare l' irragionevolezza di supporre, che Lutero *si espose egli medesimo al risentimento del* Romano *Pontefice, alle persecuzioni del Clero esacerbato, alla severità di un sì possente e dispotico principe come* Carlo V. *ed alla morte istessa, e ciò per un principio di avarizia ed ambizione. Ma io ho detto a bastanza per appagare la mente di ogni candido lettore* (Archibaldo Maclaine).

(Not.20.) L'erudito P. Fabre dotto Continuatore di Mr. Fleuri *Lib. CXXV. num.* 34. rapporta oltre la testimonianza di Cocleo, non tanto dispregevole, quanto pretende l' Autore, anche quella di altri Autori contemporanei per dimostrare, che Lutero sia uscito in campo mosso parte dall' invidia, e parte ancora dall' ambizione e desiderio di comparire, e fare una vana speciosa mostra del suo ingegno, e della sua abilità. Al certo Pietro Soave dovette ricavare la sua opinione da sinceri, od almeno non dispregevoli monumenti.

che una ben regolata prudenza averebbe dovuto naturalmente additargli in una tale occasione : poichè considerate tutte le cose, ciò altro più non era che una privata disputa fra due Monaci intorno alla estensione della potestà del Papa rispetto alla remissione de' peccati. *Lutero* confessava che il *Romano* Pontefice era investito della potestà di rimettere i punimenti umani inflitti sopra i trasgressori, cioè quei punimenti che sono dinunziati dalla *Chiesa*, e dal di lei capo visibile il *Romano* Pontefice; ma strenuamente negava, che la sua potestà si estendesse alla remissione de' punimenti Divini assegnati agli offensori in questo stato presente, o nel futuro, affermando per contrario che questi punimenti potevano solamente essere rimessi, mercè i meriti di GESU' CRISTO, o per atti volontarj di mortificazione e penitenza impresi e compiuti dal trasgressore. La dottrina poi di *Giovanni Tetzel* era per verità direttamente opposta alli sentimenti di *Lutero*, poichè questo dissennato Monaco asseriva che tutti i punimenti presenti, e futuri, umani e Divini erano sottomessi all' autorità de' *Romani* Pontefici, ed erano compresi e rinchiusi nella sua potestà di assolvere (Nota 21.). Questa materia CENT: XVI.

[Not. 21.] Da noi non si niegano li gravi, e pernicios effetti della imprudenza di alcuni ignoranti Predicatori, ed in particolare del Tetzel nella promulgazione delle indulgenze: ma per quanto gravi e pernicios e' si fussero in nulla pregiudicavano la sana, e pura dottrina della Chiesa in riguardo alle Indulgenze, la cui verità fu da noi abbastanza dimostrata nella Nota 62. del Tomo III. In oltre, come lo stesso Autore indi a poco soggiugne, la maggior parte de' Vescovi, e uomini dotti, e pii riprovavano la condotta del

CENT: XVI. ria era stata spesse volte dibattuta prima del presente periodo; e non mai si era venuto ad un serio e decisivo esame per la dilei diffinizione, ma era rimasta sempremai indecisa. Tuttavia però cotesti dibattimenti essendo

---

del Tetzel, e di altri imprudenti Predicatori; e se Lutero non avesse oltrepassati li limiti di un moderato e zelante Declamatore, sarebbe stata più tosto lodevole la sua condotta. Ma il suo naturale soverchio ardente, e la sua non ammortata alterigia lo spinsero tropp' oltre, gli fecero perdere le giuste misure, e quindi dagli abusi passò ben tosto alla dottrina. Tutti li Teologi della Comunione Cattolica, anche a tempi di Lutero, riconoscevano nella Chiesa la podestà di concedere le indulgenze senza pregiudizio delle Sante Regole della Penitenza: che la pena eterna non è rimessa per il Sacramento della Penitenza, se non a coloro, li quali sono veramente convertiti, e che col sincero dispiacimento de' commessi trascorsi, e coll' efficace proponimento di emendarsi non uniscano almeno un principio di amore di DIO sopra tutte le cose. In riguardo alle pene temporali, che merita il peccato, li penitenti devono adempire tutte le opere soddisfattorie, che sono in lor potere, delle quali le indulgenze non sono, che supplemento. Colui che voglia guadagnare le indulgenze, insegna il Cardinal Gaetano, deve primamente essere in istato di grazia: secondamente deve adempire le opere ordinarie ordinate per tal effetto dalla Chiesa: terzamente deve avere una risoluzion sincera di sodisfare a DIO per quanto potrà. Aggiugne, che le indulgenze sono dell'intutto inutili a coloro, li quali non vogliono soddisfare per se medesimi a DIO per li loro peccati, potendolo. D'onde tira questa conseguenza, che in verità pochissimi ricevono il frutto dell' Indulgenze in un sì gran numero di Cristiani, li quali visitano le Chiese, e fanno le stazioni nel tempo del Giubileo.

Ecco la dottrina della Chiesa, quale ella era in riguardo alle indulgenze allorchè uscì in campo Lutero, e come ella era sostenuta da più dotti ed illuminati Teologi, cui niun pregiudizio devesi arrecare dalle particolari opinioni, e dal zelo alquanto trasportato di alcuni poco istruiti Predicatori, li quali per altro vivevano in comunione colla Chiesa Cattolica Romana, riconoscevano la Sede Apostolica, come centro dell' Unità e Maestra della Verità, ed erano così disposti di animo, sicchè fussero prontissimi ad abbandonare ed anche anatematizzare le loro particolari opinioni, qualora altrimenti fusse

eſſendo ſtati alcune volte trattati con negligenza, ed altre fiate proſeguiti ſenza ſaviezza, avvenne che i ſemi della diſcordia andaſsero impercettibilmente guadagnando nuovi incrementi di forza e vigore, e da piccoli principj produſsero finalmente rivoluzioni ed avvenimenti della più ſeria e rilevante natura. CENT. XVI.

Gli Avverſarj di Lutero, ed i ſoſtenitori di Tetzel.

V. GLI eſpoſti ſentimenti di *Lutero* trovarono non pochi ſeguaci in varie parti della *Germania*, la quale da lungo tempo ſembrava gemere ſotto le gravi eſtorſioni de' collettori di taſse, ed avea fatte grandiſſime mormorazioni e querele contro quei varj ſtratagemmi, che giornalmente ſi metteano in pratica, con una manifeſta imprudenza, affine di ſmugnere i ricchi, ed opprimere i poveri. Ma non furono egualmente ricevuti da' miniſtri della Corte di *Roma*, e più ſpecialmente dagli *Domenicani*, i quali riſguardavano l' Ordine loro come inſultato ed aſſalito nella perſona di *Tetzel*. Il perchè fu già ſuonato all' armi per una tale controverſia, e *Tetzel* medeſimo immediatamente comparì nel campo di battaglia contro di *Lutero*, i cui ſentimenti egli preteſe di confutare in due diſcorſi accademici, che recitò in occaſione della ſua pro-

---

fuſse ſtato definito dalla Chieſa. Se tale fuſse ſtata la condotta di Lutero, e tale la ſua diſpoſizione di animo, ſarebbe ſtato più toſto lodevole il ſuo zelo nel declamare contro li abuſi. Ma egli ſi avanzò tropp' oltre nel ſoſtenere con inflеſſibile pertinacia ſentimenti erronei contrarj alla credenza comune, univerſale, ed antichiſſima della Chieſa, e nell' alzar bandiera contro di lei, e ſepararſi dalla medeſima, la quale per quindici ſecoli era ſtata anche dagli eſteri riconoſciuta per la viſibile, coſpicua, indefettibile, ed infallibile Chieſa dal Divino REDENTORE ſtabilita.

Cent. XVI. mozione al grado di dottore in Teologia. Nel seguente anno 1518. due famosi *Domenicani Silvestro de Prierio* ed *Hoogstrat*, de' quali il primo era natìo d' *Italia*, ed il secondo era un *Germano*, si sollevarono anch' essi contro di costui riformatore, e lo attaccarono a *Colonia* colla più indicibile veemenza ed ardore. Il loro esempio fu tostamente seguito da un' altro formidabile campione nomato *Eckio* celebre professore di Teologìa ad *Ingolstadt*, ed uno de' più zelanti sostenitori dell' Ordine *Domenicano*. *Lutero* stette saldo contro di costui uniti avversarj, e non si mostrò nè vinto da loro argomenti, nè superato da' loro talenti e riputazione, ma rispose alle loro obbiezioni, e confutò i loro raziocinj con un conveniente spirito di risolutezza e perseveranza. Tuttavìa però egli nel tempo stesso s' indirizzò per via di lettere, scritte ne' più sottomessi e rispettosi termini, al *Romano* Pontefice, ed a molti de' vescovi, mostrando loro la rettitudine delle sue intenzioni, come anche la giustizia della sua causa, e dichiarando la sua prontezza di cangiar sentimenti, subito che li vedesse acconciamente provati di essere erronei.

Si tiene una conferenza tra Lutero *ed il Cardinal* Gaetano *ad* Augsburg.

VI. Sul principio *Leone* X. risguardò questa controversia più tosto con indifferenza; ma essendo informato dall' Imperadore *Massimiliano* I. non solamente della importanza della medesima, ma eziandìo di quelle fatali divisioni, che verisimilmente averebbe cagionate in *Germania*, esso citò *Lutero* a comparire innanzi a lui in *Roma*, e quivi perorare la causa ch' egli aveva intrapresa a mantenere. Questa papale intimazione fu fatta sopraseder da *Frederico* il *Saggio* elettore di *Sassonia*, il quale pretese che la

la cauſa di *Lutero* appartenevaſi alla giuredizione di un Tribunale *Germano*, poichè doveva eſſere deciſa dalle leggi eccleſiaſtiche dell' Imperio. Il Pontefice adunque condiſcefe alle rimoſtranze di queſto prudente e magnanimo principe, ed ordinò a *Lutero*. che giuſtificaſſe le ſue intenzioni e dottrine innanzi al Cardinal *Gaetano*, che in queſto tempo era Legato nella dieta di *Augsburg*. In queſto primo paſſo la Corte di *Roma* diede un ſaggio di quella imprudenza, con cui le ſue negoziazioni in queſto importante affare ſi videro in appreſſo condotte e maneggiate; perchè in luogo di riconciliare gli animi, niuna coſa potè maggiormente tendere ad infiammare gli affari, quanto la ſcelta del Cardinal *Gaetano*, ch'era un *Domenicano*, e per conſeguenza nimico di *Lutero*, ed amico di *Giovanni Tetzel*, in qualità di giudice ed arbitro in queſta sì delicata e pericoloſa controverſia. CENT: XVI.

Eſito di una tal conferenza.

VII. TUTTA volta però *Lutero* ſi trasferì in *Augsburg* nel meſe di *Ottobre* nell' anno 1518., e conferì in tre differenti congreſſi colla ſteſſa perſona di *Gaetano* (1) circa i punti, ch' erano in dibattimento; ma ſe mai egli foſſe ſtato diſpoſto di cedere alla corte di *Roma*, alcerto coteſto legato ſi era fra tutti gli altri il più impropio per indurlo nella eſecuzione di un tal proponimento. L' inaſprito altiero ſpirito di *Lutero* non poteva eſſere domato da detta-

(1) Quetif, *ed* Ecardo *ci anno dato un diffuſo racconto di queſto Cardinale* Gaetano *nell' opera* intitolata Scriptor. Ordinis Prædicatorum *tom. ii. pag.* 14.

CENT. XVI. mi di mera autorità; ma non per tanto tali appunto ſi furono i ſoli metodi di perſuaſione che furono impiegati dal Cardinale (Not.22.). Egli adunque con voce più toſto imperioſa fece ſentire a *Lutero*, che rinunziaſſe le ſue opinioni, ed inſiſtè con importunità che umilmente confeſſaſſe la ſua colpa, e riſpettoſamente ſi ſottometteſſe al giudizio del *Romano* Pontefice (1). Il Ri-

(1) *La imperioſa ed imprudente maniera, onde il Cardinal* Gaetano *ſi portò verſo* Lutero, *fu ſommamente diſapprovata fin' anche dall' iſteſſa Corte di* Roma, *come chiaro ſi rileva, tra le altre teſtimonianze, da* Paolo Sarpi *nella ſua* Iſtoria del Concilio di Trento *lib. i. pag.* 22. *La condotta di* Gaetano *vien diſeſa da* Echardo *nella citata Opera* Scriptores Ordinis Prædicatorum, *tom. ii. pag.* 15. *ma con poca prudenza, e minore argomento. La verità della coſa ſi è, che la corte di* Roma, *ed il poco accorto* Romano *Pontefice anche furono alquanto colpevoli nel decorſo di queſto affare; concioſiachè potevano eſſi facilmente prevedere che un legato* Domenicano *ſarebbe ſtato frà tutti gli altri il meno atto ed idoneo, ſecondo ogni veriſimiglianza, a trattare* Lutero *con moderazione e ſenza parzialità, e per conſeguenza il più improprio a riconciliare gli affari* (Not. 22.).

(Not. 22.) Non è quì noſtro iſtituto di entrar in diſamina della condotta del Cardinal Gaetano verſo Lutero: baſti ſoltanto avvertire, che la dottrina del Cardinal Gaetano in riguardo alle indulgenze era ben ſana, e conforme alla pura, genuina, antichiſſima, e comune dottrina della Chieſa in riguardo a tal capo, cui avendo trovata direttamente oppoſta la dottrina, che di già da Lutero ſi ſoſteneva, come vedremo nella Nota ſeguente, ſembra che abbia ben potuto obligarlo a ritrattarſi. Vedi la Nota ſeguente.

Riformatore *Saſſone* non potè indurſi a condiſcendere a termini, che gli ſembravano irragionevoli in sè medeſimi, e diſpoticamente propoſti; talmente che le conferenze furono aſſolutamente diſciolte ſenza niuno effetto, poichè *Lutero* tutto all' improvviſo laſciò *Augsburg*, dopo eſſerſi appellato dalle preſenti deciſioni del *Romano* Pontefice a quelle ch' egli avrebbe pronunziate in appreſſo, allorchè foſſe meglio informato; ed in queſto paſſo egli ſembrò che *Lutero* tuttavia riſpettaſſe la dignità, ed autorità del *Romano* Pontefice (1). Ma *Leone* X. dall' altra parte con poca giudizioſa condotta nel meſe di *Novembre* di queſto medeſimo anno pubblicò un' editto ſpeciale, *comandando* agli ſuoi ſudditi ſpirituali, che riconoſceſſero la ſua *Poteſtà di liberare da' punimenti dovuti al peccato ed alle trasgreſſioni di ogni qualunque ſpezie per mezzo dell' indulgenze*, le quali poſſono da lui concederſi per giuſte cauſe a' Fedeli: e che le Indulgenze ſono tratte dalla ſoprabbondanza de' meriti di GESU' CRISTO, e de' Santi, del teſoro de' quali il Papa è dipenſatore. Subito che *Lutero* ricevette l' informo della pubblicazione di queſto Breve temendo, che in *Roma* ſi procedeſſe contro di lui, toſto ſi trasferì a *Wittemberg*, ed alli 28. di *Novembre* appellò dal Pontefice ad un Concilio Generale. CENT: XVI.

VIII.

(1) *Vid. B. Chriſt. Frid. Borneri* Diſſertatio de colloquio Lutheri cum Cajetano, *Lipſiæ* 1722. *in Quarto*. *Vid. etiam Val. Ern. Loscheri* Acta & documenta reformationis, *tom. ii. cap. XI. pag.* 435. *Opp. Luth. tom. XXIV. pag.* 409.

CENT: XVI. VIII. FRATTANTO il *Romano* Pontefice bene ſi accorſe di quella imprudenza, nella cui taccia egli era incorſo per avere confidata a *Gaetano* una tale commiſſione; ſicchè cercò di emendare il fallo con impiegare un' uomo di maggiore candidezza e più diſintereſſato, e che foſſe inſieme in miglior guiſa inteſo degli affari, affinchè poteſſe ſopprimere la ribellione di *Lutero*, ed indurre coteſto riformatore a preſtare ſommiſſione ed obbedienza. Queſto nuovo legato ſi fu *Carlo Miltitz* Cavaliere *Saſſone*, il quale appartenevaſi alla Corte di *Leone X.*, il cui carattere ſecolareſco lo eſponea meno a quei pregiudizj che derivavano da uno ſpirito di partito, che ſe foſſe egli ſtato veſtito della ſplendida porpora, o dell'abito Monaſtico. Egli era parimente una perſona di gran prudenza fornita, di penetrazione, e deſtrezza, e per ogni verſo qualificata per la eſecuzione di una sì dilicata, e critica commiſſione, come appunto ſi era queſta. *Leone* dunque mandollo in *Saſſonia*, affinchè preſentaſſe a *Frederico* l' aurea roſa conſacrata (che i Pontefici ſono ſoliti di regalare, come un marchio peculiare di diſtinzione, a quelli principi per cui eſſi hanno, o ſtimano propio di profeſſare, una ſtraordinaria amicizia e ſtima) e trattaſse inſieme con *Lutero* non ſolamente per terminare la ſua controverſia con *Giovanni Tetzel*, ma eziandìo circa i metodi, onde portare a compimento una riconciliazione fra lui, e la Corte di *Roma*. Nè certamente furono dell' intutto infruttuoſe le negoziazioni di queſto prudente miniſtro; poichè nella ſua prima conferenza ch' ebbe con *Lutero* ad *Altenburgh* nell' anno 1519. egli diſpoſe così bene le coſe, che già lo perſuaſe a ſcrive-

Operazioni del Legato Carlo Miltitz.

re

re una lettera ſommiſſiva a *Leone* X. promettendo di CENT: XVI.
oſſervare un profondo ſilenzio ſopra la materia in dibattimento, purchè la ſteſsa obbligazione foſse impoſta ſopra gli ſuoi avverſarj. In queſto medeſimo anno, nel meſe di *Ottobre*, *Carlo Miltitz* ebbe una ſeconda conferenza con *Lutero* nel caſtello di *Liebenwerd*, ed una terza nell' anno ſeguente a *Lichtenberg* (1). Coteſti congreſſi, che furono reciprocamente condotti con moderazione e decenza fecero formare grandi ſperanze di una vicina riconciliazione (Nota 20.) : nè cer-

(1) *Vid. B. Chriſt. Frid. B. I monumenti, che ſi appartengono all' imbaſcerìa di* Miltitz, *furono in prima pubblicati da Ern. Salomon. Cyprian. in* Addit. *ad Wilh. Ern. Tenzelii* Hiſtor. Reformat. *tom. i. & ii. come anche da* Val. Ern. Loeſchero *nella ſua opera* Acta Reformationis *tom. ii. cap. xvi. & tom. iii. cap. ii.*

(Not. 23.) Il noſtro Autore crede, che le miſure della Corte di Roma contra Lutero ſiano ſtate imprudenti, violente, e diſpotiche a cagion, che il primo paſſo, che da lui ricercavaſi e' ſi era il rinunziare a' ſuoi errori. Or giova quì riflettere, che Lutero fin dal principio dell' anno 1518. aveva publicate Teſi direttamente oppoſte alla comune univerſale dogmatica dottrina della Chieſa, nelle quali in riguardo al Sacramento della Penitenza, ei ſoſteneva che la remiſſion del peccato non era fondata ſopra la contrizzione, ma ſopra la fede: e che i Sacramenti non erano da ſe ſteſſi efficaci, e che non vi è obbligazione di confeſſarſi di tutti i proprj peccati mortali. Sopra coteſto principio, che l' uomo dalla ſola fede è giuſtificato, Lutero eſpoſe ancora quaranta propoſizioni il dì ventiſei di Aprile, dove tanto avanzoſſi, ch' ebbe l'ardimento di ſoſtenere, che l' opere buone non ſolo non ſono neceſſarie per la giuſtificazione, ma che quantunque per buone appariſcano, tut-

CENT: XVI. certamente coteſte ſperanze erano mal fondate (2): ma le violente pocedure de' nemici di *Lutero* e la con-

(2) *Nell' anno* 1519. Leone X. *ſcriſſe a* Lutero *con termini i più miti e pacifici. Da queſta rimarchevole lettera (che fu pubblicata nell' anno* 1742. *dal citato* Loſchero *in un' opera* Germana *intitolata* Unſchuld. Nachricht) *chiaro ſi rileva, che nella Corte di* Roma *eſſi riſguardavano come certa, e proſſima una riconciliazione fra* Lutero *ed il* Romano *Pontefice.*

tuttavìa non ſono, che peccati mortali: che l' uomo non ha alcuna libertà; che tutte le azioni, le quali ſono ſenza grazia ſono peccaminoſe: che l' ignoranza invincibile non iſcuſa: e che li movimenti involontarj della concupiſcenza ſono peccati. Inoltre le propoſizioni di Lutero condannate da Leone X. nella Bolla dal medeſimo publicata dopo di aver gran tempo differito ſperando la di lui converſione erano per la loro maggior parte eſtratte dalle opere di Lutero publicate prima di tal epoca di tempo. Sicchè ſoſtenendo Lutero ſentimenti direttamente ed evidentemente contrarj alla pubblica antichiſſima e comune credenza della Chieſa, quindi non ſembra dell' intutto imprudente la condotta del Cardinal Gaetano che vedendo le fraudolente arti, e la malizioſa ſcaltrezza di Lutero nel cercare di entrar in diſputa, abbia primamente dal medeſimo ricercato, che aveſſe abiurati gli manifeſti erroti dal medeſimo fin'ora ſoſtenuti. Si ricordi il noſtro Autore della condotta de' Veſcovi Cattolici ne' Concilj celebrati contra gli Ariani dopo il Concilio Niceno, li quali non vollero mai entrare in diſputa co' Semiariani, e con le altre varie e diverſe ſpecie di Ariani, li quali per altro ſi fingevano Cattolici, anzi zelantiſſimi per l'intereſſi della Religione, e per la pace della Chieſa, non vollero io dico giammai con eſſi entrare in diſputa, ſe prima non aveſſero ſoſcritta la fede Nicena. E pure ſi trattava di entrar in diſputa con Veſcovi, li quali ſembrava di averne qualche maggiore dritto di quello, che ne poteſſe pretendere Lutero, il qual' era un ſemplice Frate.

condotta poco prudente della Corte di *Roma*, fecero ſvanire coteſte belle eſpettazioni, e nuovamente accesero le fiamme della diſcordia. CENT: XVI.

(*) IX. EGLI fu baſtante di fare ſemplicemente menzione delle miſure preſeſi dal Cardinal *Gaetano* per tirare nuovamente *Lutero* ſotto la poteſtà del *Romano* Pontefice, ed alla comunione della *Chieſa Romana*: quali miſure a dir vero ſembrarono a *Lutero* più toſto violente, ſpezialmente a cagione che furono elleno mantenute con perſeverante coſtanza. Di fatti egli cominciò dal comandare al riformatore, che rinunciaſſe agli ſuoi errori, e che credeſſe che *Una ſola goccia del Sangue di* GESU' CRISTO *eſſendo ſufficiente a redimere tutta interamente la generazione umana, la rimanente quantità, che fu ſparſa nell' orto, e sù la Croce, fu laſciata come un legato alla Chieſa, perchè foſſe un teſoro, donde ſi doveſſero ritrarre le indulgenze, ed amminiſtrarſi da'* Romani *Pontefici* (1). Ma *Carlo* *Natura della differenza tra* Carlo Miltiz *e* Lutero.

(1) *Qui riferiſce* Maclaine, *che tali appunto ſi furono l' eſpreſſioni del Cardinal* Gaetano, *ch' egli tolſe da una delle* Decretali *di* Clemente VI. *chiamate* Eſtravaganti, *e ciò giuſtamente per più di una ragione.*

(*) *Quì debbe avvertire chi legge, che tutto queſto §. IX. ſi è aggiunto all' opera del* D^r. Moſemio *dal Traduttore ed Annotatore* Archibaldo Maclaine, *il quale ha creduto che queſta parte dell' Iſtoria di* Lutero *ſi meritava di eſſere rapportata in una maniera più circoſtanziata di quel che trovaſi riferita nell' Originale.*

CENT: XVI. *Miltitz* procedè in un modo tutto altro e differente, e le ſue conferenze col riformatore *Saſſone* ſono ben degne di attenzione. Per verità egli era ſtato ordinato a *Miltitz* di domandare all'Elettore, che o voleſſe obbligare *Lutero* a rinunziare le dottrine, che avea finora mantenute, o pure che dal medeſimo toglieſſe via la ſua protezione e favore: ma eſſendoſi avveduto ch' egli fu ricevùto dall' elettore con certo grado di freddezza che ſapea di diſprezzo, e che il credito e la cauſa di *Lutero* ſi erano tantoltre avanzati, che difficilmente poteanſi diſtruggere dagli ſforzi della mera autorità, eſſo ebbe ricorſo a metodi più gentili. Egli adunque caricò *Giovanni Tetzel* de' più amari rimbrotti, a cagione di quelli mezzi irregolari che aveva impiegati, affine di promuovere il traffico delle indulgenze, ed attribuì a coteſto miſerabile frate tutti quegli abuſi ond' eraſi querelato *Lutero*. *Tetzel* dall' altro canto eſſendo aggravato dalle querele della Corte di *Roma* contro la ſua condotta, tormentato dalla coſcienza della propria ſua ingiuſtizia e dell' eſtorſioni da lui commeſſe, ferito anche dalle obbrobrioſe cenſure del nuovo Legato, e veggendoſi ugualmente diſprezzato ed abborrito da amendue le parti, ſe ne morì oppreſso dal dolore (1). Eſſen-

(1) *Lo ſteſſo* Maclaine *ci narra, che* Lutero *fu talmente commoſſo per le gonie della diſperazione, ſotto cui gemea* Tetzel, *che a lui ſcriſſe un' affettuoſa lettera di conſolazione, la quale non per tanto non produſſe niuno effetto. La ſua infamia fu perpetuata con una*

ſendo intanto morto queſto frate riputato come ca- CENT: XVI.
gione di tanti diſturbi, *Miltitz* entrò in una particolare converſazione con *Lutero* ad *Altenburg*, e ſenza pretendere di giuſtificare la condotta del *Tetzel*, richieſe ſolamente che voleſse riconoſcere le quattro ſeguenti coſe: *I. che il popolo era ſtato ſedotto da falſe nozioni d' indulgenze: II. ch' eſſo* Lutero *era ſtato la cauſa di un tale ſodducimento, con rappreſentare le indulgenze tanto più deteſtevoli di quelche realmente foſſero: III. che la odioſa condotta di* Tetzel *ſolamente aveva data occaſione a coteſte rappreſentanze: IV. che ſebbene l' avarizia di* Alberto *Arciveſcovo di* Magonza *aveſſe poſto in sù* Tetzel, *pur non di meno coteſto raccoglitor di taſſe avea di gran lunga eccedu-ti i limiti della ſua commiſſione.*

Queſte propoſizioni furono accompagnate con molte adeſcanti parole, con pompoſi encomj ſul carattere di *Lutero*, e sù la di lui capacità e talenti, e colle più tenere e patetiche doglianze in favore della unione e concordia in una *Chieſa* gravemente diſturbata; le quali coſe tutte furono da *Carlo Miltitz* congiunte inſieme colla maſſima deſtrezza ed accorgimento, affine di toccare l' animo del *Saſſone* riformatore. Nè certamente furono ſenza niuno effetto i di lui ſoavi ed inſinuanti metodi di negoziare; ed in queſta occaſione appunto egli fu, che *Lutero* fece la ſua ſommiſſione, il che dimoſtrò ch'egli non ancora ſi era de-

una pittura, che fu collocata nella Chieſa *di* Pirma, *in cui eſſo viene rappreſentato ſeduto ſopra un' aſino, e vendendo indulgenze.*

CENT: XVI. terminato di eſſere pertinacemente coſtante nel ſoſtenere i già adottati ſentimenti, poichè egli non ſolamente offeriſſi di oſservare un profondo ſilenzio per l' avvenire in riguardo alle indulgenze, purchè però la ſteſsa condizione ſi foſse impoſta ſopra gli ſuoi avverſarj, ma paſsò ancora molto più innanzi, e propoſe di ſcrivere una umile e ſommeſsa lettera al Papa, confeſsando, che aveva tropp' oltre portato e ſpinto il ſuo zelo ed animoſità; ed una sì fatta lettera ei la ſcriſse qualche tempo dopo la conferenza tenutaſi ad *Altenburg* (1). Egli conſentì ancora di pubblicare una lettera circolare, eſortando tutti gli ſuoi diſcepoli e ſeguaci di riverire ed obbedire a' dettami della Santa *Romana Chieſa*. Eſso dichiarò, che l'unica ſua intenzione negli ſcritti che avea compoſti ſi era di notare d' infamia quegli ſubalterni, che faceano abuſo della di lei autorità, ed impiegavano la protezione della medeſima, come una maſchera onde ricoprire le loro abbominevoli ed empie frodi. Egli è vero, che in mezzo a coteſte ſommiſſioni, che le non parziali domande della verità iſtorica ci obbligano a narrare, non ſi ſcorſe, per parlare con proprietà, niuna ritrattazione dalle ſue primiere maſſime, nè fu moſtrato il menomo grado di riſpetto alla publicazione del-

(1) *Il citato* Archibaldo Maclaine *ci dice, che queſta lettera portava la data delli* 13. *di* Marzo *dell' anno* 1519. *circa due meſi dopo la conferenza di* Altenburg.

delle indulgenze (Not.24.). Nulla però di manco la Maeſtà della *Chieſa Romana*, e l'autorità del *Romano* Pontefice furono trattate da *Lutero* in queſto affare, e nella ſua lettera ſcritta a *Leone* in una maniera, che non ſarebbeſi naturalmente potuta aſpettare da un uomo, che già eraſi appellato dal Papa ad un Concilio Generale. CENT. XVI.

SE la corte di *Roma* foſſe ſtata baſtantemente prudente, che aveſſe accettata la ſommiſſione fatta da *Lutero*, ella averebbe quaſi ſoppreſſa nella ſteſſa infanzia la cauſa della Riforma, od almeno averebbe conſiderevolmente ritardato il di lei incremento e progreſſo. Eſſendoſi guadagnato il capo, le membra ſi ſarebbero con maggiore facilità ridotte ad ubbidienza; ma l' infiammato ed eccеſſivo zelo di alcuni poco accorti ed inconſiderati divoti rinnovarono quelle diviſioni, che già erano sì vicine ad eſſere ſaldate, e col combattere così *Lutero* che i ſuoi ſeguaci, promoſſero quei principj, ed aumentarono quello ſpirito, che produſſe finalmente la riforma (1).

X.

(1) *Chiunque deſidera un' ampio racconto delle conferenze di* Lutero *avuteſi con* Carlo Miltitz, *potrà oſſer-*

(Not. 24.) Dunque Lutero abuſava della buona fede; mentre nel tempo ſteſſo, che ſi ſottometteva, o per dir meglio, fingeva di ſottometterſi alla Chieſa Romana riputata ſempremai, anche dagli eſteri, Centro della Criſtiana Cattolica Comunione, egli ſoſteneva le ſue maſſime, come abbiamo di già oſſervato, direttamente contrarie alla comune univerſale antichiſſima dogmatica dottrina della Chieſa.

Digitized by Google

CENT: XVI. X. UNA di quelle circoſtanze, che principalmente contribuirono, almeno per le di lei conſeguenze, a rendere l' imbaſcerìa di *Carlo Miltitz* infruttuoſa e vana per lo ſtabilimento della pace, ſi fu una famoſa controverſia di una natura incidentale, che fu trattata a *Lipſia* per alcune ſettimane ſucceſſivamente nell' anno 1519. (1). Egli accadde, che un dottore nomato *Eckio*, ch' era uno de' più eminenti e zelanti campioni nella cauſa papale, differiſſe immenſamente da

Diſputazione a Lipſia, *nell' anno* 1519. *fra* Eckio *e* Carloſtadt.

Car-

ſervare l' incomparabile opera di Seckendorfio *intitolata* Commentarium Hiſtor. Apologet. de Lutheraniſmo, ſive de Reformatione Religionis &c. *in cui i fatti che concernono a* Lutero, *ed alla Riforma ſono dedotti da' più prezioſi ed autentici manoſcritti e monumenti contenuti nella libreria di* Saxe-Gotha, *ed in altre dotte collezioni di principi, ed in cui ſono pienamente ſcoperte e confutate le fraudi e falſità dell'* Iſtoria del Luteraniſmo *di* Maimbourg.

Quanto poi a Miltitz, *il ſuo fato fu infelice. La ſua moderazione (che niun' altra coſa, fuorchè l' imprudente zelo di alcuni ignoranti monaci ha potuto impedire dall' eſſer' eminentemente ſervizievole alla cauſa di* Roma) *fu rappreſentata da* Eckio *come in certo modo peggiore della indifferenza intorno al ſucceſſo della ſua commiſſione; e dopo diverſi marchj di non curanza e diſprezzo, ch' eſſo ricevè dal Pontefice, ebbe la diſgrazia di perdere la ſua vita in paſſando il* Reno *a* Magonza (Meclaine.

(1) *Queſte diſputazioni cominciarono a'* 25. *di* Giugno, *e terminarono a'* 15. *del ſeguente* Luglio.

Carloſtadt, ch' era il collega e compagno di *Lutero*, circa gli ſuoi ſentimenti intorno al *Libero Arbitrio*. Il riſultamento di queſta varietà in opinione fu facile ad eſsere preveduto. Il genio militare de' noſtri maggiori aveva talmente infettate le ſcuole di letteratura, che le differenze ne' punti di religione o di ſcienze, allorchè giugnevano ad un certo grado di veemenza ed animoſità, erano deciſe, come le conteſe di valoroſi e prodi cavalieri, per mezzo di un ſingolare certame. Il perchè veniva ſcelta qualche famoſa univerſità come il campo di battaglia; mentre che il rettore, ed i profeſſori erano ſpettatori della conteſa, e ne proclamavano la vittoria. *Eckio* adunque in adempimento dello ſpirito di queſto ſecolo belligerante, sfidò *Carloſtadt*, ed anche *Lutero* medeſimo, contro di cui aveva già affilata la ſua penna, affinchè ſentiſſero la forza delle ſue armi Teologiche. La disfida adunque fu accettata, il giorno fu ſtabilito, ed i tre campioni comparvero nel campo di battaglia. Il primo conflitto fu tra *Carloſtadt* ed *Eckio* circa il potere e la libertà della umana volontà (1), che fu tirato in- CENT. XVI.

(1) Archibaldo Maclaine *nota, che queſta controverſia ſi raggirò ſopra la* Libertà, *conſiderata non già in un ſenſo filoſofico, ma bensì Teologico. Ella fu più toſto una diſputazione circa il* Potere o Forza, *che circa la* Libertà. Carloſtadt *ſoſtenne che dopo la caduta dell' uomo la noſtra libertà naturale non è baſtantemente forte a poterci condurre a quelche è buono, ſenza l'ajuto ed intervenzione della Grazia Divina.* Eckio af-

CENT: XVI. innanzi e continuato nel caſtello di *Pleiſſenburg*, alla preſenza di una numeroſa e ſplendida udienza, e quindi fu ſeguito da una diſputazione fra *Lutero* ed *Eckio* intorno all' autorità e ſupremo primato del *Romano* Pontefice. Queſt' ultima controverſia, che la preſente ſituazione degli affari rendè ſingolarmente delicata e critica, fu laſciata indeciſa. *Hoffman*, che in quel tempo era rettore della univerſità di *Lipſia*, e ch' era ſtato anche deſtinato giudice degli argomenti allegati per amendue le parti, ricusò di dichiarare a chi ſi apparteneſſe la vittoria: di modo che la deciſione di queſta materia fu rimeſſa alle univerſità di *Parigi* ed *Erfurt* (1). Frattanto, uno degli immediati effetti di queſta diſputa egli ſi fu l' incremento viſibile di quell' avverſione e nemicizia, che *Eckio* aveva conceputa contro di *Lutero*; poichè appunto da queſto periodo di tempo cominciò eſſo a combattere in tutte le occaſioni il riformatore *Saſſone*, ſenza conſiderare che le miſure da lui preſe per la

---

aſſerì per contrario, che la noſtra libertà naturale cooperava colla Grazia Divina, e che era in balìa dell' uomo di conſentire al Divino impulſo o farci reſiſtenza. Carloſtadt *attribuì il tutto a* DIO, *ed* Eckio *diviſe il merito della virtù fra* DIO *e la creatura. I moderni* Luterani *anno quaſi univerſalmente abbandonati gli ſentimenti di* Carloſtadt.

(1) *Egli vi hà un' ampio racconto di queſta diſputazione tenutaſi a* Lipſia *preſſo* Val. Ern. Loſchero *nella ſua opera intitolata* Acta & documenta Reformationis, *tom. iii. cap. VII. pag.* 203.

la diſtruzione di *Lutero* averebbero dovuto avere una perniciosiſſima influenza ſopra la cauſa del *Romano* Pontefice, con fomentare le preſenti diviſioni, e così più toſto contribuire al progreſſo della riforma, come realmente avvenne. CENT. XVI.

XI. FRA gli ſpettatori di queſto eccleſiaſtico combattimento ſi fu *Filippo Melantone* in quel tempo profeſſore di lingua *Greca* a *Wittemberg*, il quale non era ſtato tuttavìa involto in ſimili diviſioni (concioſiachè la mitezza del ſuo temperamento, ed il ſuo elegante guſto per la colta e polita letteratura lo rendeſſero avverſo ed alieno da diſputazioni di coteſta natura), quantunque foſſe intimo amico di *Lutero*, ed approvaſſe il ſuo diſegno di liberare la pura e primitiva ſcienza della Teologia dalle tenebre e ſottigliezze della ſcolaſtica (1). Poichè coteſto uomo ſi fu uno di coloro, che ſi trovarono preſenti alla diſputa avutaſi tra *Eckio* e *Lutero*, e che fu di poi uno de' principali inſtrumenti della riforma, non ſarà perciò improprio di dare in queſto luogo qualche contezza de' talenti e virtù che anno renduto immortale il ſuo nome. I ſuoi maſſimi nemici anno fatta teſtimonianza al ſuo merito; ed anno ingenuamente a confeſſare, che gli annali dell' antichità ci eſibiſcono pochi campioni, che ſi poſſono con lui paragonare, tanto ſe noi vogliamo conſiderare la eſtenſione della ſua cognizione Filippo Melantone.

(1) *Vedi la lettera di* Filippo Melantone *circa la conferenza tenutaſi a* Lipſia, *nell' opera intitolata* Acta & documenta Reformationis *di* Loscharo *tom. iii. cap. viii. pag.* 215.

T. XVI. nelle coſe umane e Divine, nella fertilità ed eleganza del ſuo ingegno, nella facilità e vivacità della ſua comprenſione, o pure in quella induſtria non interrotta onde furono accompagnate le ſue dotte e Teologiche fatiche. Egli rendè alla filoſofia ed alle arti liberali eminenti ſervizj, con ripurgarle da quelle impurezze di cui erano ſtate corrotte, e con raccomandarle in una poderoſa e perſuaſiva maniera allo ſtudio de' *Germani*. Eſſo ebbe il raro talento di diſcernere la verità in tutte le ſue più intrigate conneſſioni e combinazioni, di comprendere tutto ad un colpo le più aſtrette nozioni, ed eſprimerle colla più indicibile perſpicuità ed agevolezza. Or' egli applicò queſto felice ſuo talento nelle perquiſizioni religioſe con tale impareggiabile ſucceſſo, che ſicuramente puoſſi affermare, che la cauſa della Riforma derivò dalla dottrina ed ingegno di *Melantone* più ſegnalati vantaggi ed un ſoſtegno più effettivo di quel che ne abbia ricevuto da veruno degli altri dottori di queſta Centuria. L' amore, ch' eſſo portava alla pace e concordia (il che doveaſi attribuire in parte alla ſoavità del ſuo naturale temperamento) gli fece deſiderare con ardore, che potrebbe effettuire una Riforma, ſenza produrſi uno ſciſma nella *Chieſa*, e che la comunione eſterna delle parti contendenti potrebbeſi preſervare non interrotta ed intiera (Not. 25.). Queſto ſpirito

(Not. 25.) Da noi non ſi niega, che Melantone ſia ſtato uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. e che egli era parimenti un' uomo quieto, e modeſto, di uno ſpirito dolce e tranquillo, e non di un genio violento, ed impetuoſo, come Lutero, e Zuinglio. Ma nel tempo ſteſſo il noſtro Autore non potrà negare, ch' egli abbia ben chiaramente conoſciuto, che la Chieſa non aveva biſogno di

rito di mitezza e carità, portato forſe troppo oltre, lo condusſe alcune volte e ſpinſe a far delle conceſſioni, le quali non erano nè conſiſtenti nè vantaggioſe alla cauſa in cui era eſſo impegnato. Tuttavìa però egli è certo che niun quartiere diede agli errori che CENT. XVI.

di riforma, che nella diſciplina, e nel coſtume. Di fatti nel viaggio ch' egli fece per portarſi in Iſpira eſſendo andato in Bretten ſua patria a vedere ſua madre, ch' era femmina Cattolica, ed avendogli queſta recitate le preghiere, delle quali ſoleva fare uſo, domandandogli ciò che biſognava, ch' ella credeſſe tra tante diſpute, Melantone non ſolo non s' impegnò a tirarla nel partito della preteſa Riforma, ma ancora le perſuaſe a continuare a vivere in grembo della Chieſa Cattolica Romana dicendogli. *Continovate a credere ed a pregare come avete fatto infin al preſente, e ſtate ferma in mezzo a tante diſpute di Religione.* Anche il noſtro Autore confeſſa, che la ſoavità del ſuo temperamento, anzi più toſto per far giuſtizia al merito di Melantone, l' eſtenzione di ſue cognizioni, e le ſue profonde meditazioni Teologiche, gli fecero deſiderare con ardore, che potrebbeſi effettuite una Riforma ſenza prodursi uno ſciſma nella Chieſa. Ed al certo nella dieta di Augsburg egli ſi ſarebbe dichiarato convinto dagli argomenti de' Teologi Cattolici, ſe Lutero abuſando del ſuo naturale, come lo deſcrive anche il noſtro Autore, debole, arrendevole, timoroſo, condiſcendente, e che diffidava di ſe medeſimo non gli aveſſe dirette giorno per giorno preſſanti lettere, nelle quali, deſcrivendogli con vivi colori gli abuſi introdotti nella Chieſa Romana, non ſi fuſſe impegnato nel tempo ſteſſo a perſuadergli, che non ſi potevano queſti eſtirpare ſenza combattere ancora la dottrina della Chieſa, e dall' altra banda non gli aveſſe pateticamente, e riſolutamente rinfacciato, che non conveniva al ſuo carattere, e che non poteva ſenza incorrere in una perpetua infamia, abbandonar quel partito, che per iſcaltrezza, ed artifizio dello ſteſſo Lutero, aveva già una volta abbracciato. Appariſce ciò troppo chiaro dalla condotta di Melantone nella dieta di Ausbourg, e l' accorto leggitore il riconoſcerà, conſultando le conferenze tenute nella dieta di Ausburg anche nella maniera, colla quale indi a poco le deſcrive il noſtro Autore. Dotti, e ſinceri Autori contemporanei ſcrivono, che Melantone, comechè di poi aveſſe avuto un grande attacco allo ſciſma, ed alla reſia di Lutero, pur tuttavìa l' abbia egli internamente deteſtata, e che l'averebbe anche eſternamente abbandonata, ſe non ne fuſſe ſtato impedito da una violenta paſſione, quale aveva di già gittate profonde radici nel ſuo cuore.

CENT: XVI. gli ſembravano più pericoloſi e notabili ; ma ſoſtenne per contrario che la eſtirpazione de' medeſimi era eſſenzialmente neceſſaria per lo reſtauramento della religione. Nella naturale compleſſione di coſtui vi aveva un certo che di arrendevole, timoroſo, e condiſcendente. Quindi nacque una certa diffidenza di ſe medeſimo, la quale non ſolamente gli faceva eſaminar le coſe con attenzione e cura, prima che ſi riſolveſſe ad appigliarſi ad alcuna miſura, ma eziandìo riempiva l'animo ſuo di moleſte apprenſioni, ove non vi era alcun pericolo, ed inſieme gli faceva temere anche di quelle coſe, che in realtà non potevano mai accadere. E pur con tuttocciò quando dall' altro canto ſi approſſimava l' ora di qualche vero ed effettivo pericolo, quando le coſe portavano un' aſpetto formidabile, e la cauſa della religione ſi trovava in imminente pericolo, allora queſt' uomo timoroſo vedeaſi convertito, e traſmutato tutto inſieme in un' eroe intrepido, riſguardava in faccia al pericolo con immobile coſtanza, ed opponevaſi agli ſuoi avverſarj con invincibile fortitudine (Not. 26.). Or tutto quello dimo-

[Not. 26.] Non intendiamo come mai il noſtro Autore poſſa quì eſaltare l' immobile coſtanza, e l' invincibile fortitudine di Melantone, allorchè la cauſa della Religione ſi trovava in imminente pericolo. Di fatti nella dieta di Ausbourg ben egli ſi moſtrò convinto dagli argomenti de' Teologi Cattolici, ſicchè ſi reſe fortemente ſoſpetto a' Luterani, ed a Lutero ſteſſo, il quale non mancava giorno per giorno ſcrivergli lettere gravemente preſſanti per mantenerlo inceppato ne' ſuoi errori. Eppure Melantone non ſeppe vincer ſe ſteſso, nè ebbe il coraggio di dichiararſi per la verità. Come adunque può dirſi, che approſſimandoſi l' ora di qualche effettivo pericolo, egli abbia fatto uſo di una immobile coſtanza, e di una invincibile fortitudine ?

moſtra che la forza ed il potere di quei principj, onde regolavaſi, aveano diminuite le debolezze, ed i difetti del naturale carattere di *Melantone* ſenza intieramente rimuovergli. Se la ſua fortitudine foſſe ſtata più uniforme e coſtante, ſe il ſuo deſiderio di riconciliare tutti gl' intereſſi, e di piacere a tutte le parti foſſe ſtato meno veemente ed eccеſſivo, e ſe il ſuo trionfo ſopra le ſuperſtizioni, onde ſi era imbevuto nella ſua infanzia, foſſe ſtato più compiuto (1), egli meritamente ſarebbe ſtato conſiderato, come uno de' maſſimi trà gli uomini (2). CENT: XVI.

Origine della Riforma nella Svizzerlandia.

XII. MENTRE che il credito ed autorità del *Romano* Pontefice andavano così in declinazione nella *Germania*, ricevettero una ferita mortale nella *Swizzerlandia* da *Ulrico Zuinglio* Canonico di *Zurico*, la cui dottrina, ed eſtraordinaria ſagacità erano accompagnate colla più coſtante intrepidità e riſolutezza. Egli

(1) Archibaldo Maclaine *riferiſce, che per queſto il* Dr. Moſemio *ſenza niun dubbio intende la credulità che queſto uomo ſcuoprì riſpetto alle viſioni, ed a' ſogni, ed all' eſſere ſtato alquanto addetto alla preteſa ſcienza dell' aſtrologia.*

(2) *Noi abbiamo una vita di* Filippo Melantone *ſcritta da* Giacchino Camerario, *la quale già è paſſata per più e più edizioni. Ma un racconto più accurato di coteſto Riformatore compoſto da qualche biografo prudente, non parziale, e bene informato, come anche una compiuta collezione delle ſue* Opere, *ſarebbero certamente un donativo ineſtimabile alla repubblica delle lettere.*

CENT. XVI. Egli debbeſi anche confeſſare (1), che queſto dotto uomo avea di già meditata una comechè informe, ed imperfetta idea di riforma nelle materie religioſe, prima

(1) *Il noſtro dotto Iſtorico ſembra di non confeſſare ciò con piacere, avvegnachè i* Germani *e* Svizzeri *contendano tra di loro circa l' onore di aver dati i primi paſſi verſo la Riforma. Tuttavìa però, ſe la verità lo ha obbligato a fare queſta confeſſione, eſſo l' ave accompagnata con alcune modificazioni, le quali ſono più artificioſe che accurate. Eſſo per tanto ne dice, che* Zuinglio avea di già meditata una comechè informe ed imperfetta idea di riforma, prima che *Lutero* foſſe venuto ad un' aperta rottura colla *Chieſa* di *Roma*, *per farc' imaginare, che* Lutero *aveſſe potuto vedere la verità lungo tempo prima che accadde una tale rottura, e per conſeguenza così toſto che* Zuinglio: *ma egli ſi ſa beniſſimo, che* Zuinglio *fin da' ſuoi teneri anni eraſi moſtrato alieno da diverſe pratiche da lui credute meno rette della* Chieſa *di* Roma; *che fin dall' anno* 1516. (*) *eſſo avea cominciato a ſpiegare le Sacre Scritture al popolo, ed a cenſurare, ſebbene più toſto con moderazione, alcuni religioſi ſentimenti della* Chieſa Romana;

(*) *Vid. Ruchart.* Hiſtoire de la Reformation en Suiſſe. *Vid. etiam* Zuinglii *Opp. tom.* 2. *pag.* 7. *&* Nouveau Diction. *Vol. IV. pag.* 866. *Vide denique Durand.* Hiſtoire du Siecle *XVI. Tom. ii. pag.* 8. *&c.*

ma che *Lutero* fosse venuto ad un' aperta rotrura colla *Chiesa* di *Roma*. Nulla però di manco esso fu poscia tuttavìa più animato dall' esempio del Riformatore *Sassone*, ed instruito dagli scritti del medesimo; e così il suo impegno per una tal causa acquistò nuova forza e vigore: poichè non solamente spiegò esso le Sacre Scritture ne' suoi publici discorsi al popolo (1), ma eziandìo diede nell' anno 1519. una segnalatissima pruova del suo coraggio, con opporsi colla massima CENT. XVI.

---

na; *e ch' egli avea formate nobilissime ed estensive idee di una generale Riforma, in quell' istesso tempo appunto quando* Lutero *riteneva quasi tutto intero il sistema della Religione* Romana, *a riserba delle Indulgenze*. Lutero *procedè molto lentamente verso una tal esenzione da' pregiudizj dell' educazione, da cui facilmente liberossi* Zuinglio, *per la forza di un' ingegno avventuroso, e di un grado straordinario di cognizione e penetrazione* (Maclaine).

(1) *Ciò è anche detto inaccuratamente; poichè si rileva dalle nota precedente, come anche da' più autentici monumenti dell' Istoria, che* Zuinglio *avea spiegate le Sacre Scritture al popolo, e rivocata in quistione l' autorità, e primato del Papa, prima che fosse conosciuto nella* Svizzerlandia *il nome di* Lutero. *In oltre in vece di ricevere istruzione dal* Germano *Riformatore, egli era di molto suo superiore in punto di dottrina, capacità, e giudizio, ed era molto più capace di essere suo* Maestro, *che suo* Discepolo, *siccome abbondevolmente ciò testificano i quattro volumi in Foglio, che noi abbiamo delle opere sue* (Maclaine).

CENT: XVI. sima risolutezza al ministèro di un certo Monaco *Italiano*, il cui nome si era *Sansone*, ed il quale stava impiegato nella *Svizzerlandia* a promuovere le Indulgenze colla stessa imprudenza, con cui *Giovanni Tetzel* aveva operato in *Germania* (1). Or questo si fu il primo rimarchevole avvenimento che preparò la strada per la Riforma tra i Cantoni *Svizzeri*. In processo di tempo *Zuinglio* proseguì con fermezza e risoluzione quel disegno che aveva esso cominciato con tanto coraggio, e felice successo. Gli suoi sforzi furono secondati da alcuni altri uomini dotti educati in *Germania*, i quali diventarono suoi colleghi, ed i quali unitamente con lui talmente riuscirono felici, che il Primato del Papa fu rigettato, e negato nella massima parte della *Svizzerlandia*. Per verità egli debbesi osservare, che *Zuinglio* non sempre usò gl' istessi metodi di conversione, che furono impiegati da *Lutero*: nè in particolari occasioni esso riprovò l'uso delle misure violente contro di coloro, che aderissero con ostinatezza a' principj di Religione de' loro maggiori. Egli dicesi ancora di lui, che avesse attribuito al Magistrato civile una potestà cotanto estensiva negli affari ecclesiastici, ch' è dell' intutto inconsistente colla essenza ed indole della religione: ma considerate tutte le cose, anche l' invidia medesima de-

(1) *Vid. Joan. Henr. Hottingeri* Histor. Eccles. Helvet. *tom. ii. Lib. VI. pag.* 28. *Vid. etiam Ruchat.* Histoire de la Reformation en Suisse *tom. i. Livr.* 1. *pag.* 4. *ad* 66. *& Gerdes* Histor. Renovati Evangelii *Tom. ii. pag.* 118.

deve confessare, che le intenzioni di *Zuinglio* ed i suoi disegni furono di grand' estensione, e si videro eseguiti con straordinaria celerità (Not. 27.). CENT: XVI.

XIII. FRATTANTO le dissensioni in materia di religione nella *Germania* in vece di scemarsi si accrebbero; poichè mentre *Carlo Miltitz* stava trattando con *Lutero* nella *Sassonia* in una maniera cotanto mite e prudente, che presentava il più bello prospetto di un vicino accomodamento (Not. 28.), *Eckio* infiammato di risentimento, a riguardo della sua disfatta avuta a *Lipsia* (Not. 29.), si portò colla più in- Lutero è *scomunicato dal Papa* Leone X. *A. D.* 1520.

(Not. 27.) Zuinglio sosteneva sentimenti direttamente, e dello 'ntutto opposti alla dottrina di Lutero. Nella nostra Diatriba Isagogica col chiarissimo Ludovico Antonio Muratori abbiamo di già avvertito, che il sistema di Lutero era tale, sicchè dovesse cagionare frequenti, ed essenziali divisioni. Di fatti, come in appresso vedremo, li Luterani tra pochi anni si divisero in tante sette, sicchè solamente delle principali se ne potevano numerare cinquantasei. Al certo la libertà di pensare permessa tra Luterani facilmente induce a far mettere sotto li piedi la Religion Rivelata; e quindi ad abjurare anche la Naturale, come la cotidiana sperienza troppo frequentemente, e chiaramente lo dimostra.

[Nota 28.] Qual era egli questo bel prospetto di vicino accomodamento, mentre Lutero nel tempo stesso, che si sottometteva, o per dir meglio, fingeva di sottomettersi alla podestà del Romano Pontefice, egli sosteneva, come l'attesta anche il nostro Autore, con inflessibile pertinacia li suoi erronei sentimenti direttamente opposti alla universale, comune, antichissima dottrina della Chiesa.

(Not.29.) Il nostro Autore troppo manifestamente si contradice: nella pagina 68 scrive, che la contesa tra Eckio, e Lutero nella Dieta di Lipsia sia restata indecisa: qual' è ella dunque la sconfitta, che ricevette Eckio nella dieta di Lipsia? Più tosto abbiam fondamento di credere, che la vittoria sia stata dalla parte di Eckio, da' cui argomenti Lutero sia stato convinto. E se la quistione restò indecisa ciò si fu tra per non innasprire gli animi de' Luterani, ed ancora perchè Lutero nel rispondere agli argomenti di Eckio faceva uso di sua so-

CENT: XVI. dicibile prestezza a *Roma* per quivi compiere, com' esso imaginavasi, la rovina di *Lutero*. Quivi giunto essendosi egli unito co' *Domenicani*, i quali si trovavano in sommo credito nella Corte del Papa, e più specialmente co' loro due zelanti sostenitori, *de Prierio* e *Gaetano*, ardentemente porse suppliche a *Leone* X. di determinarsi finalmente a condannare gli errori di *Lutero*, a scagliare sul di lui capo i fulmini de' suoi anatemi, e così escluderlo dalla comunione della *Chiesa*. I *Domenicani* offesi da quell' affronto, che secondo la loro opinione, tutto l' Ordine loro aveano ricevuto per lo trattamento che avea fatto *Lutero* del loro fratello *Tetzel*, e del loro protettore *Gaetano*, secondarono i sforzi di *Eckio* contro il Riformatore *Sassone*, ed usarono i loro più gagliardi conati per avere la concessione della sua richiesta. Il Pontefice persuaso dalle ragioni suggeritegli da

---

solita scaltrezza nel dar risposte ambigue, e nell' adoperare in vece di prette risposte artificiosi raggiri per isfuggire la vigorìa degli argomenti di Eckio. Non potrà giammai negare il nostro Autore, che Lutero, il quale aveva sempre mostrato rispetto e venerazione per li Concilj Generali, alla cui autorità aveva appellato dalla sentenza del Romano Pontefice, prestato dal brillante lume, e poderosa forza degli argomenti di Eckio sia stato costretto, per non mostrarsi convinto, a passar più oltre (come suol accadere) e negare l' autorità de' Concilj Generali. Sicchè stava in balìa di Lutero di ammettere, o rigettare le dottrine della Chiesa, secondo che vedeva, che gli erano favorevoli, o contrarie. Si legga il dotto continuatore di Mr. Fleuri, il quale rapporta partitamente le varie conferenze tenute in Lipsia tra Eckio e Lutero ricavate da monumenti sinceri, e principalmente da un' Opera stampata dagli amici stessi di Lutero col titolo: *Acta disputationis Lipsiensis*. Noi d' indi abbiamo ricavate le nostre Riflessioni.

da coteſti conſiglieri, pubblicò (1) una Bolla contro di *Lutero*, colla data de' 15. *Giugno* dell' anno 1520. in cui furono ſolennemente condannate 41. ereſie eſtratte dagli ſuoi ſcritti, fu ordinato che le ſue ſcritture foſſero publicamente bruciate, ed in cui eſſo fu nuovamente citato, ſotto pena di ſcomunica, a confeſſare e ritrattare gli ſuoi errori tra lò ſpazio di 60. giorni, ed a gittarſi in braccia alla clemenza e mercè del Pontefice. CENT: XVI.

(1) *La più ſaggia, e miglior parte de' Cattolici* Romani *confeſſano, che* Leone X. *foſſe ſtato colpevole d' imprudenza in queſto inconſiderato e violento metodo di procedere* (Not.30.). *Vedi una diſputazione del dotto* Giovanni Frederico Mayer, De Pontificiis Leonis X. proceſſum adverſus Lutherum improbantibus, *ch' è parte di un'opera ch' eſſo publicò ad* Amburg *in Quarto nell' anno* 1698. *ſotto queſto ſingolare titolo*. Eccleſia Romana Reformationis Lutheranæ patrona & cliens. *Egli vi furono in queſto tempo molte ſaggie perſone e di una mente penſante intorno al* Romano *Pontefice, le quali dichiararono apertamente, ſenza la menoma cerimonia, la loro diſapprovazione de' violenti*

(Not. 30.) Non è quì noſtro Iſtituto di entrare in un critico eſame della condotta di Leone X. e de' Domenicani ſuoi conſultori; ſoltanto quì avvertiamo, che Lutero nelle conferenze col Miltiz fingeva di voler far ritorno nel giuſto ſentiero, d' onde era ſviato; ma come nella Nota precedente abbiamo avvertito, allora più che mai era infleſſibilmente pertinace ne' ſuoi erronei ſentimenti.

Digitized by Google

CENT. XVI. XIV. SUBITO che fu recata a *Lutero* la notizia di queſta ſentenza di condanna pronunziataſi dalla Sede Papale, egli giudicò di eſſere già venuto il tempo onde provvedere alla preſente ſua difeſa, e badare alla futura ſua ſicurezza; talchè il primo paſſo che diede a queſto propoſito ſi fu il rinnovamento della ſua appellazione dalla ſentenza del *Romano* Pontefice alla più riſpettabile deciſione di un Concilio Generale. Ma poichè eſſo previde che queſta appellazione ſarebbe ſtata trattata con diſprezzo nella Corte di *Roma*, e che quando ſarebbe ſcorſo il tempo preſcritto alla ſua ritrattazione, ſi ſarebbe ſcagliato il fulmine della ſcomunica contro di sè, egli giudicò prudente conſiglio di appartarſi egli ſteſſo volontariamente dalla comunione di *Roma* (Not.30.), prima che foſſe ſtato obligato a laſciarla per forza; ed in tal modo rendere queſta nuova Bolla un puro colpo vibrato nell' aria, ed un eſercizio di autorità ſenza verun' obbietto, su cui doveſſe agìre. Nel tempo ſteſſo egli ſi riſolſe di eſeguire queſta ſua determinazione

Lutero *ſi apparta dalla Comunione della* Chieſa Romana.

---

ti conſigli di Eckio *e de'* Domenicani, *e diſſero la loro opinione che ſarebbe ſtata coſa non meno prudente che giuſta di attendere l' eſito delle conferenze di* Miltirz *con* Lutero, *prima che ſi foſſero impiegate tali miſure.*

(Not.30.) Nella noſtra Diatriba Iſagogica abbiamo di già dimoſtrato, quale ella ſia ſtata la diabolica temerità di Lutero nel ſepararſi dalla Chieſa Cattolica Romana coll' introducimento di nuove dottrine, e col depravare più toſto, che riformare il coſtume.

ne in una publica maniera, affinchè la ſua volontaria ritirata dalla comunione della *Chieſa* ſi foſſe potuta univerſalmente ſapere prima che il *Romano* Pontefice aveſſe preparato il ſuo fulmine ſpirituale. Con queſta mira nel giorno decimo di *Decembre* dell' anno 1520. eſſo fece ergere una cataſta di legna fuora le mura della città di *Wittemberg*, e quivi alla preſenza di una moltitudine di popolo di ogni grado e condizione eſſo commiſe alle fiamme così la Bolla, ch' era ſtata contro di lui publicata, come anche le Decretali, ed i Canoni che concerneano alla Suprema giurisdizione del Papa. Con queſto atto eſſo dichiarò al Mondo, che non più lungamente era egli un ſuddito del *Romano* Pontefice, e che per conſeguenza quella ſentenza di ſcomunica contro di lui, la quale di giorno in giorno aſpettavaſi da *Roma*, era intieramente ſuperflua e di niuna ſignificanza (Not. 31.); poichè quell' uomo, che publicamente commette alle fiamme il Co-

---

(Not 31.) Quì il noſtro autore ſtabiliſce un principio, che gli fa poco onore, e che moſtra, ch' egli ſcriva agitato dallo ſpirito di partito Forſe un ſuddito reo di gravi delitti contra lo Stato, e contra il Principe ha egli dritto di appartarſi dalla di lui giuriſdizione, e dichiarar publicamente, ch' egli non più lo riconoſca per ſuo Sovrano: e per tale atto vien queſti impedito di formar proceſſo, e pronunziar ſentenza contro il ſuo ſuddito ribelle? Alcerto niuno oſerà ſoſtenere un ſentimento cotanto ſcandaloſo e pernicioſo alla quiete pubblica, e nel tempo ſteſſo manifeſtamente falſo: trattandoſi principalmente di ſcomunica, per la quale così il Criſtiano ribelle è dichiarato fuori della comunione de' fedeli, ſicchè venga parimenti a queſti vietato di communicar col medeſimo, e tenerſi immuni dalla di lui contagione. Dunque la Bolla del Romano Pontefice contro di Lutero non ſu un puro colpo vibrato nell'aria, nè fu una ſentenza ſuperflua, e di niuna ſignificanza, come pretende il noſtro Autore.

CENT: XVI. *Codice* che contiene le leggi del suo Sovrano dimostra con ciò che non ha più alcun rispetto per lo suo governo, nè disegno alcuno di sottomettersi alla sua autorità, e quell' uomo, che volontariamente si apparta e ritira da qualche società, non può essere con verun' apparenza di ragione, o di comune sentimento, escluso in appresso dalla medesima per le vie dalla forza ed autorità. Egli non è improbabile, che *Lutero* fosse stato diretto in questa sì critica occasione da persone ben versate nella legge, le quali generalmente parlando sogliono essere di sagacità e destrezza fornite, onde provvedere qualche perplesso cliente di squisite distinzioni e plausibili sutterfugj. In meno di un mese dopo ch' era stato dato questo passo dal *Sassone* riformatore, fu pubblicata una seconda Bolla contro di lui agli 6. di *Gennajo* dell' anno 1521., in virtù della quale fu esso espulso dalla comunione della *Chiesa* (1).

Origine della Chiesa Luterana.

XV. COTESTE leggi promulgate contro la persona e dottrina di *Lutero* non si videro produrre quell'effetto che si desiderava, e si aspettava dal Pontefice. In vece adunque d' intimorire cotesto audace riformatore lo spinsero a formare il progetto di fondare una *Chiesa* su principj intieramente opposti a quelli di *Roma*, e stabilire nella medesima un sistema di dottrina e di

(1) *Amendue coteste Bolle si possono ritrovare nell'* Bullarium Romanum, *come anche presso il detto* Pfaffio *nella sua opera intitolata* Histor. Theol. Litterar. *t. ii. pag.* 41.

di Ecclesiastica disciplina, ch' egli stimasse conforme al- CENT: XVI.
lo spirito ed a' precetti del Vangelo. Questo a dir vero si era l'unico rimedio e scampo rimasto a *Lutero*; imperciocchè il sottomettersi all'autorità del *Romano* Pontefice, e l'abbracciare nuovamente sentimenti ch' esso avea rigettati con indignazione, ed esposti con grandissimo disprezzo, ciò averebbe fatto scorgere in lui mancamento di costanza, e di un fermo e sodo principio. Da questo tempo adunque egli applicossi alla ricerca della verità con assiduità e fervore tuttavìa maggiore di quelche aveva fatto per l' addietro: nè solamente egli riesaminò con attenzione, e confermò con nuovi argomenti quelche aveva finora insegnato, ma passò ancora molto più oltre, e s'impegnò di combattere altri capi di dottrina, ch' erano stati fino a quel tempo comunemente nella *Chiesa* insegnati e riputati di Divina autorità (Not.32.). In questa di lui impresa fu secondato da molti suoi amici, e principalmente da quelli tra i professori dell'accademia di *Wittemberg*, che avevano adottati i suoi principj, ed in una più speciale maniera dal famoso *Melantone*. Or poichè la fama di *Lutero* e di *Melantone* avea ripiena l' anzidetta accademia di un numero incredibile di studenti

(Nota 32.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di già dimostrato, quanto fusser conformi alle Sante Bibbie, ed alla divina apostolica Tradizione quelle dottrine, le quali da Lutero gradatamente si rigettarono, al pari che le già concepite passioni andavano gittando più profonde radici nel suo cuore, e l' Angelo di tenebre trasformandosi in Angelo di luce poteva più facilmente insinuarsi nel dilui spirito, e servirsi di lui, come di uno strumento atto ad eseguire le sue perverse machinazioni contro la Sposa di GESU CRISTO.

CENT: XVI. ti, che da tutte le parti alla medesima concorreano, questa circostanza contribuì non poco a propagare i principj della Riforma con una stupenda rapidità anche fuori della *Germania* (2).

Si assembra una Dieta a Worms *nell' anno* 1521.

XVI. NON lungo tempo dopo il cominciamento di cotestе divisioni, *Massimiliano* I. era uscito da questa vita ed il suo nipote *Carlo* V. Re di *Spagna*, gli era succeduto nell' Imperio nell' anno 1519. *Leone* X. si avvalse di questa nuova occasione, onde perseguitare *Lutero*, rivocando alla memoria del novello Imperatore il suo carattere di *Avvocato e difenditore della Chiesa*, e domandando un punimento esemplare di cotesto riformatore, il quale si era ribellato contro le Sacre Leggi ed Istituzioni della medesima. Dall' altro canto *Frederico* il *Saggio* impiegò il suo credito ed impegno presso *Carlo* V. affine d' impedire la pubblicazione di qualunque editto contro di cotesto riformatore, e di far giudicare la sua causa per mezzo de' Canoni della *Chiesa Germanica*, e delle leggi dell' Imperio. Or' egli era tanto più verisimile, che una tale richiesta di *Frederico* si fosse accordata, quanto che *Carlo* V. trovavasi astretto da obbligazioni più grandi verso di lui, che verso di qualunque altro de' principi *Germanici*, concioschè principalmente per gli suoi zelanti ed importanti servigj fosse addivenuto, ch' egli fosse stato innalzato all' Impero in opposizione

ne

(2) *Il dotto* Daniele Gerdes *professore nell' Università di* Groningen *nella sua* Historia Renovati Evangelii *tom. ii. ci ha dato un racconto particolare del rapido progresso della riforma in* Germania.

ne alle pretenſioni di un sì formidabile rivale, come ſi era *Franceſco* I. Re di *Francia*. L' Imperatore conoſceva beniſſimo le ſue obbligazioni che profeſſava al degno elettore, ed era totalmente diſpoſto a ſoddisfarlo nelle ſue domande. Affinchè però ei poteſſe ciò fare ſenza diſpiacere al *Romano* Pontefice, ſi riſolſe che *Lutero* ſi foſſe chiamato innanzi al Concilio, che dovevaſi aſſembrare a *Worms* nell' anno 1521. e che la ſua cauſa ſi foſſe dovuto quivi pubblicamente aſcoltare, prima che ſi foſſe contro di lui pronunziata alcuna ſentenza finale. Per avventura egli potrebbe ſembrare coſa ſtrana, ed anche inconſiſtente colle leggi della *Chieſa*, che una conteſa di natura religioſa ſi foſſe dovuta eſaminare e decidere nella pubblica Dieta; ma debbeſi conſiderare che coteſte Diete, nelle quali avevano i riſpettivi loro luoghi gli Arciveſcovi, i veſcovi, ed anche certi abbati, come pure i principi dell' imperio, non erano ſolamente aſſemblèe politiche, ma eziandìo Concilj provinciali per la *Germania*, alla cui giuredizione, in virtù dell' antica legge Canonica, propriamente ſi appartenevano tali cauſe, come ſi era quella di *Lutero*. CENT. XVI.

XVII. LUTERO adunque comparì a *Worms*, aſſicurato contro la violenza de' ſuoi nemici con un ſalvo condotto dell' Imperatore, e nel giorno 17. di *Aprile*, e nel dì ſeguente perorò la ſua cauſa innanzi a quella sì grande aſſemblèa colla più indicibile riſolutezza e preſenza di ſpirito. Allora fu impiegata la poſſanza unita delle minacce e preghiere per vincere e ſuperare la fermezza del ſuo proponimento *Il riſultamento di queſta Dieta ſi è l'eſilio di* Lutero.

CENT. XVI. (Nota 33.), per indurlo a rinunciare quelle propoſizioni che avea finora mantenute, ed a piegare l' animo ſuo a ſottometterſi al *Romano* Pontefice. Ma egli ricusò tutto queſto con una ſomma candidezza, e dichiarò ſolennemente come non voleva nè abbandonare le ſue opinioni, nè cangiare la ſua condotta, fintantochè non foſſe previamente convinto, per mezzo della parola di DIO, o per gli dettami della retta ragione (Not. 34.), che le ſue opinioni foſſero erronee, e la ſua condotta non legittima. Per la qual coſa allorchè ſi vide, che nè le promeſſe nè le minacce (Not. 35.) poteroro-

(Not. 33.) Non è la prima volta, che ſi vegga un eresiarca moſtrare una inſuperabile fortitudine, o più toſto, una diabolica pertinacia. Ario, Neſtorio, ed altri antichi eresiarchi non moſtrarono minore coraggio nel ſoſtenere le loro Reſie, di quello che ne abbia dipoi moſtrato Lutero.

(Nota 34.) Nella dieta di Worms ſi fecero principalmente a Lutero due dimande; la prima, ſe egli riconoſceva per ſuoi que' Libri, che ſi erano ſparſi ſotto il ſuo nome. La ſeconda, ſe egli ſoſteneva li ſentimenti, che in eſſi ſi ſtabilivano. Alla prima domanda riſpoſe di sì: per riſpondere alla ſeconda cercò tempo: indi preſſato non adoperò, che riſpoſte artifizioſe, e giuochi di parole, or ammettendo, ed or negando l' autorità de' Concilj Generali.

(Nota 35.) Falſo falſo. Nella dieta di Wormes non ſi adoperarono ſoltanto promeſſe, e minacce, ma furono deſtinati de' Deputati, li quali conferiſſero con Lutero; come di fatti più volte, ed a lungo conferirono con eſso lui, e moſtrandogli la novità, ed aſsurdità de' ſuoi ſentimenti procurarono di ricondurlo nel giuſto ſentiero, d' onde era ſviato; ultimamente gli ſuggerirono di volerſi ſottomettere al giudizio di qualche Tribunale; ma non poterono guadagnar coſa alcuna nel di lui animo, non volle, nè ritrattarſi, nè riconoſcere altro Giudice, che la parola di DIO ſpiegata ſecondo li dettami della Ragione umana, o ſia Spirito privato. Siſtema da una banda dello ſtutto, e direttamente oppoſto alla comune univerſale antichiſſima, anzi ancora Apoſtolica coſtumanza della Chieſa, e dall' altra banda atto a produrre tante ſette, e sì nume-

rono scuotere la pertinacia di cotesto riformatore, egli ottenne per vero dire dall'Imperatore la libertà di ritornarsene a casa senza niuna molestia; ma dopo la sua partenza dalla dieta, esso fu condannato mercè gli unanimi suffragj così dell'Imperatore, che de' principi, e fu dichiarato nemico dal Santo *Romano* Imperio (1). *Frederico*, che già vedea la tempesta che CENT. XVI.

M 2 an-

(1) *Questa sentenza* (dice Archibaldo Maclaine) *ch'ebbe la data degli otto di* Maggio *dell'anno* 1521. *sembrò eccessivamente severa*; *e* Carlo V. *o per sincero zelo, o per politico accorgimento si mostrò in questo affare sostenitore dell' autorità del* Romano *Pontefice, poichè in questo editto il Papa vien dichiarato giudice della controversia*, *e* Lutero *vien dichiarato* Membro scisso dalla Chiesa, uno Scismatico, ed un notorio ed ostinato Eretico; *i più severi punimenti sono dinunciati contro di coloro, i quali lo* riceveranno, accoglieranno, sotterranno, o proteggeranno *con atti di ospitalità, o per via di conversazione e scritture; e tutti i*

merose tra d' esso loro discordanti, quante di poi se ne videro sorgere, come diremo a suo luogo; che anzi, come abbiam dimostrato nella nostra Diatriba Isagogica, atto a far mettere sotto li piedi la Religion Rivelata, e quindi graditamente ad abjurare ancora la Naturale, come pur troppo la sperienza il dimostra. Abbiam detto *Apostolica costumanza della Chiesa*; da poi che nella quistion de' Legali poteva alcerto ciascun apostolo diffinirla; pur tuttavia per lasciare una norma nella Chiesa, come si dovessero diffinire le quistioni religiose, si congregarono in Gerusalemme, e così terminarono la infausta contesa dicendo. *Visum est SPIRITUI SANCTO, & nobis*. Appunto da tal regola Apostolica ardì appartarsi Lutero.

CENT. XVI. andavaſi raccogliendo contro di *Lutero*, fece uſo della migliore precauzione, onde aſſicurarlo dalla di lei violenza; ed a queſto fine gli ſpedì tre o quattro perſone in cui potè fidarſi, che lo andaſſero ad incontra-

---

ti i ſuoi diſcepoli, aderenti, e ſeguaci ſono involti nella ſteſſa condannagione. Tuttavìa però queſto editto non fu univerſalmente approvato, I. perchè Lutero *era ſtato condannato ſenza eſſere inteſo in* Roma *dal Collegio de' Cardinali, e poſcia a* Worms, *ove ſenza eſaminarſi o confutarſi la ſua dottrina, gli era ſtato ſoltanto diſpoticamente ordinato, che l' abbandonaſſe e rinunziaſſe* (Ved. Not. 35.): *II. perchè* Carlo V. *come Imperatore non aveva egli niun diritto di dare una ſentenza autoritativa contro la dottrina di* Lutero, *nè di prendere per conceſſo che il* Romano *Pontefice fuſſe un Giudice legittimo per decidere le controverſie religioſe prima che ſi fuſſero le materie diſcuſſe e deciſe da un Concilio Generale; III. perchè un numero conſiderevole de' principi* Germani, *i quali erano immediatamente intereſſati in queſto affare, come gli Elettori di* Colonia, *di* Saſſonia, *e del* Palatinato, *ed altri principi Sovrani, non erano ſtati preſenti alla dieta, nè aveano eſaminato ed approvato l' editto: e che perciò al più non poteva il cennato editto aver forza e vigore ſe non che ſolamente ne' territorj che ſi appartenevano alla Caſa di* Auſtria, *ed a quelli principi che aveano preſtato il loro conſenſo alla publicazione del medeſimo. In ſomma l' editto di* Worms *non produſſe quaſi niuno effetto, non ſolamente per le ragioni te-*

trare nel ſuo ritorno dalla dieta, affinchè lo conduceſ- CENT. XVI.
ſero in qualche luogo di ſicurezza. Coteſti agenti di *Frederico* traveſtiti e maſcherati eſeguirono la loro commiſſione colla più indicibile ſegretezza e buono ſucceſſo, ed avendo incontrato *Lutero* vicino *Eyſenac*, lo fermarono, e 'l conduſſero nel caſtello di *Wartenberg*: nè fu ciò operato ſenza la cognizione o ſaputa di Sua Maeſtà Imperiale, come alcuni anno immaginato su probabili fondamenti. Or in queſto ritiro, che il *Saſſone* riformatore chiamò il ſuo *Patmos*, ei ne giacque naſcoſto per lo ſpazio di diece meſi, ed impiegò queſto involontario comodo in certe compoſizioni, che furono in appreſſo utili alla propagazione del ſuo partito (1).

XVIII.

---

teſtè menzionate, ma eziandio perchè Carlo V., *la cui preſenza, autorità, e zelo erano neceſſarj per renderlo riſpettabile, ſi trovava involto in altri affari di natura civile, ch' egli avea maggiormente a cuore. Obligato egli a dover paſſare ſucceſſivamente nelle* Fiandre, *nell'* Inghilterra, *e nella* Spagna *per calmare le ſedizioni degli ſuoi ſudditi, e per formare nuove alleanze contro il ſuo gran nemico e rivale* Franceſco I. *perdè di viſta l' editto di* Worms, *mentre che tutti coloro, che da* Lutero *erano ſtati tirati al ſuo partito, uſarono tutti i mezzi poſſibili, e non laſciarono intentata niuna ſtrada, onde fuſſe quello trattato più toſto con indignazione e diſprezzo* (Maclaine).

(1) *Fu poſta in eſeguimento queſta precauzione dell' Elettore nel giorno terzo di* Maggio, *cinque giorni pri-*

CENT: XVI. XVIII. Lo spirito attivo di *Lutero* non potea non per tanto lungamente soffrire questa prigionìa; laonde lasciò il suo ritiro di *Patmos* nel mese di *Marzo* dell' anno 1522. senza il consenso, o pur' anche saputa del suo

Condotta di Lutero dopo che lasciò il Castello di Wartenberg.

prima la solenne publicazione dell' Editto di Worms; *per la qual cosa non sapendosi dove mai egli si trattenesse nascosto, si credette comunemente ch' egli fosse stato imprigionato, o forse ancora distrutto da' suoi nimici. Frattanto* Lutero *se ne viveva in pace, e quiete nel castello di* Wartenberg, *ove tradusse una gran parte del* Nuovo Testamento *nella lingua* Germana, *e scrisse frequenti lettere a' suoi confidenti per mantenerli fermi ed attaccati al suo partito nella sua lontananza. Nè certamente la sua prigionìa in questo castello fu scompagnata da divertimento e ricreazione; poichè si godè frequentemente de' piaceri della caccia in compagnia de' suoi custodi, passando per un gentiluomo di campagna sotto il nome di* Giorgio Yonker (Maclaine).

Se noi vogliamo gittare un' occhio su la condotta di Lutero *in questa prima scena delle sue giudicature, troveremo che un coraggioso spirito di zelo ed una generosa fortitudine* Cristiana *animarono cotesto Riformatore. Nella sua condotta così prima della dieta di* Worms, *che in tempo di detta dieta, noi osserviamo ch' egli abbia usati cotesti caratteri con una attenzione peculiare, e li ravvisiamo temperati, nulla ostando la calorosa complessione di esso* Lutero, *con un grado inaspettato di moderazione, e decente rispet-*

to

CENT: XVI.

suo mecenate e protettore *Frederico* il *Saggio*, e si trasferì a *Wittemberg*. Uno de' principali motivi, onde fu esso indotto a dar questo passo così atdito, si fu l' informo che aveva ricevuto della inconsiderata con-

---

to non meno per gli suoi superiori civili, che Ecclesiastici. Allora quando alcuni de' suoi amici informati de' violenti disegni della Corte Romana, *e messi in agitazione per la Bolla, ch'era stata contro di lui publicata dal* Romano *Pontefice, lo consigliarono a non voler' esporre la sua persona nella dieta di* Worms, *nulla ostando il salvo condotto imperiale (che in un caso somigliante non era stato sufficiente a proteggere* Giovanni Huss, *e* Geronimo *di* Praga, *dalla perfidia e crudeltà de' loro nemici*) (Nota 36.), *esso rispose colla sua solita intrepidezza;* Che ov' egli fosse obligato a doversi incontrare a *Worms* con tanti diavoli, quante vi erano tegole sopra le case di quella città, ciò punto non lo arrestarebbe dal suo fisso proponimento di quivi comparire; che il timore nel suo caso potrebbe essere solamente una suggestione di Satana, il quale paventava la prossima rovina del suo Regno, ed il quale era vogliosо di scansare una publica sconfitta innanzi ad una sì grande assemblèa, com'

(Nota 36.) Nella Nota 35. apposta al Tomo V. del Volume 1. pag. 2168. abbiamo giustificata la condotta del Concilio di Costanza, e dell' Imperador Sigismondo verso gli eresiarchi Giovanni Huss, e Geronimo di Praga.

CENT: XVI. condotta di *Carloſtadt*, e di alcuni altri amici della Riforma, che aveano già ſuſcitati tumulti nella *Saſſonia*, e ſtavano operando in una maniera ugualmente pregiudizievole alla tranquillità dello Stato ed agl' in-

com' era la dieta di *Worms*. *Il gran calore ed oſtinazione che ſi ſcorſero in queſta ſua riſpoſta ſembrarono di prognoſticare molta veemenza e fervore nella condotta di* Lutero *in quell' aſſemblèa, innanzi a cui era eſſo in punto di comparire: ma la coſa ſi paſsò tutto altrimente; poichè eſpoſe piuttoſto con decenza le pratiche della* Chieſa Romana, *e gli aggravj che ne provenivano dallo ſtrabocchevole potere de'* Romani *Pontefici, e dall' abuſo inſieme che ſe ne faceva* (Nota 37.). *Egli confeſsò le Scritture, di cui fu* ac-

(Nota 37) La Nota di eretico non fu aproſta a Lutero, perchè egli declamava contra gli abuſi, ma ſoltanto perchè ſoſteneva pertinacemente dottrine contrarie alla comune antichiſſima ed univerſale credenza della Chieſa, e perciò contrarie alla divina Rivelazione. In oltre non a Lutero, come quegli ch' era un ſemplice Frate, ma bensì a' veſcovi apparteneva il giudizio degli abuſi introdotti nella Chieſa da' fedeli ignoranti, o poco iſtruiti. Ultimamente è dello ntutto falſo, che Lutero non ſi ſiato ſentito. La Dieta ſtabilì de' veſcovi Deputati, i quali più volte e lungamente conferirono con Lutero, ma ſenza alcun felice ſucceſso. Ma qual felice ſucceſſo potevaſi ſperare, mentre Lutero pretendeva reſtare convinto coll' autorità ſoltanto delle Sante Bibbie ſpiegate ſecondo li dettami dell' umaaa ragione, o dello ſpirito privato, e ſcompagnate dalla divina, ed Apoſtolica tradizione, e dal conſenſo e giudizio della Chieſa. Metodo nommai uſato ne' giudizj eccleſiaſtici appartenenti a materie di Fede, e preteſo ſoltanto da' più famoſi antichi Ereſiarchi.

interessi della *Chiesa* (Not. 38.). *Carlostadt* professore in *Wittemberg* era un uomo di una considerabile lette-

CENT: XVI.

esso accusato, e si offerì a difendere ciò che in esse conteneasi. Indi pregò i legati del Papa, ed i loro aderenti che lo ascoltassero, lo informassero, seco lui ragionassero, e solennemente si esibì, in presenza de' principi e vescovi assembrati di rinunziare alle sue dottrine, purchè si dimostrasse, ch' elleno fossero erronee. Ma fra tutte queste sue lagnanze, altra risposta egli non ne ricevè, se non che i dettami della mera autorità, accompagnati da minacce ingiuriose, e provocanti (Archibaldo Maclaine) (Nota 39.).

(Nota 38.) Nella Nota 35. abbiamo di già dimostrato, quanto sia falso, ciò che dall' Annotatore Archibaldo Maclaine quì troppo temerariamente si avanza.

(Not. 39.) Mentre tali cose accadevano in Germania ei si fu, che la facoltà Teologica di Parigi censurò le opere di Lutero, e condannò la sua dottrina in più di cento proposizioni ricavate dalle istesse sue opere. Questa condanna fu fatta in un' assemblèa tenuta nel giorno 15. Aprile del 1522., e fu confermata dal consenso unanime di tutti i dottori. Essi giustificano la loro condotta nella publicazione di tal censura dagli esempj degli antichi e moderni eretici, e finalmente dall' esempio di Lutero istesso e de' suoi settatori: *Questi figli d' iniquità si sforzano* (sono parole della Università) *di lacerare la Chiesa lor Madre. Lutero tiene tra di esso loro il primo luogo, come un' altro Aiele, il quale contro la proibizione di Giosuè volle risabricare Gerico. Egli rinnova gli antichi errori; Egli s'impegna publicarne de' nuovi; e crede d' aver più savièzza, che tutti quelli, li quali sono, e sono stati nella Chiesa. Egli ardisce preferire il suo giudizio a quello di tutte le universsità. Egli disprezza le autorità de' Santi Padri, e degli antichi dottori della Chiesa, e per dar compimento alla sua empietà, ardisce rigettare le decisioni de' Sacri Concilj, come se* IDDIO *gli avesse riservata la cognizione di più verità necessarie alla salute, che la Chiesa ha ignorate ne' secoli precedenti, e come*

CENT. XVI. ratura, che aveva impugnata con varj scritti la potestà Papale, e non cessava di declamare contro la medesima, e che per opera di *Eckio* era stato escluso insieme con *Lutero*

---

come se ella fusse stata abbandonata da GESU CRISTO *suo Sposo alle tenebre dell' Errore*. Indi la Facoltà di Parigi descrivendo partitamente gli errori di Lutero dimostra, che li ha ricavati dagli antichi eretici, e fermandosi al libro *della Cattività di Babilonia* soggiugne esser questa un' opera piena di tanti errori, sicchè merita di esser paragonata all' Alcorano, poichè vi si rinnovano eresie dello 'ntutto estinte, delle quali non restava alcun vestigio; principalmente sopra di ciò, che appartiene a' Sacramenti della Chiesa. *Un tale* soggiugne, *può passare per il nemico più pernicioso della Chiesa, poichè non travaglia, che a ristabilire le bestemmie degl' Albigesi, de' Valdesi, degli Eracleoniti, de' Pepuziani, degli Aeriani, de' Giovinianisti*, e di altri mostri simili. Ultimamente l' Università entrando nell' esamina degli errori, che censura, fermandosi soltanto all' accennato libro *della Cattività di Babilonia*, li riduce tutti a cinque articoli, che riguardano 1. li Sagramenti. 2. le leggi della Chiesa. 3. le qualità delle opere. 4. li voti, e 5. la Divina essenza. Ciascuno articolo abbraccia varie proposizioni, a ciascuna delle quali con esatto Criterio, e con solida dottrina si da il carattere, o di temeraria, o di empia, o di manifestamente eretica, e si fa vedere, portandosi le parole stesse di Lutero, quali proposizioni siano ricavate da Manichei, quali degli Aeriani, quali dagli Albigesi, quali dagli altri eretici, e quali siano state altre volte espressamente condannate dalla Chiesa. Questa Censura dell' Università di Parigi fu ella di tanto maggior peso ed autorità, quanto che ella era composta di uomini illustri per dottrina, per criterio, e per una soda letteratura: sicchè Lutero di già l' aveva scelti per giudici delle sue controversie. Devesi parimente avvertire, che i sentimenti di Lutero dovettero comparire tanto manifestamente contrarj alla comune universale antichissima dottrina della Chiesa, sicchè si fussero mossi uomini tanto illustri, e non occupati dallo spirito di partito a censurarli con tanto rigore e severità. Ultimamente giova ancora riflettere, che non debba riputarsi tanto imprudente, quanto crede il nostro autore la condotta di Leone X. di condannare gli errori di Lutero più presto di quello, che si aspettava, mentre questo Romano Pontefice potette avere per iscopo della condanna di ammortare ne' suoi principj quel fuoco, che minacciava voler cagionare grandi incendii, se non si dava sollecito, ed opportuno riparo.

tero dalla comunione della *Chieſa*. Tuttavìa però il ſuo zelo fu intemperato, i ſuoi piani furono formati con temerità, ed eſeguiti ſenza moderazione. Durante l' aſsenza di *Lutero*, eſſo abbattè ed infranſe le imagini degli Santi, ch'erano collocate nelle *Chieſe*, ed in vece di tenere a freno la veemenza di una fanatica moltitudine, che aveva già in alcuni luoghi cominciato ad abuſarſi di quella libertà che principiava ad introdurſi tra di eſsoloro, incoraggiò anzi la loro intempeſtiva violenza, e gli ſpinſe alla ſedizione ed ammutinamento. *Lutero* ſi oppoſe alla impetuoſità di coteſto imprudente riformatore colla più vigoroſa fortezza e decoro (Nota 40.), e prudentemente eſortò lui, ed i ſuoi aderenti a voler in prima ſradicare l' errore dagli animi del popolo, e poſcia far guerra contro i ſegni eſterni nelle *Chieſe* e ne' luoghi publici; concioſiachè ove ſi foſse una volta tolto via e rimoſso il primo, la ſeconda coſa da ſe medeſima ſarebbe ita in decadenza (1), ſoggiugnendo che CENT: XVI.

(1) *Qui nota* Archibaldo Maclaine, *che il racconto del* Dr. Moſemio *di queſto fatto egli è per avventura più vantaggioſo a* Lutero *di quel che ſieno capaci di ammettere le vigoroſe domande di una iſtorica*

(Nota 40.) Il Siſtema di Lutero era tale, che non debbe arrecar maraviglia, che Carloſtadt ſiaſi appartato dal ſeguire la di lui condotta. Come in appreſſo vedremo i Luterani tra pochi anni ſi diviſero in tante ſette, che delle principali ſolamente ſe ne poterono numerare cinquantaſei.

CENT: XVI. la diſtruzione della ſeconda coſa ſolamente non poteva eſsere accompagnata da frutti durevoli e permanenti. A coteſte ammonizioni, queſto riformatore vi unì la influenza dell' eſempio, con applicarſi egli ſteſſo con raddoppiata induſtria e zelo alla ſua traduzione

ne

---

ea diſintereſſatezza; almeno i difetti di coteſto riformatore ſono in queſto luogo adombrati con arte. Egli ſi par' evidente da molti paſſaggi negli ſcritti di Lutero, *che per niun conto era egli avverſo all' uſo delle imagini, ma che per contrario eſſo le riſguardava, come adattate ad eccitare ed animare la divozione del popolo. Ma forſe la vera cagione del diſpiacimento di* Lutero *per le procedure di* Carloſtadt *ſi fu, ch' eſſo non poteva ſoffrire di vedere un' altro incoronato della gloria di eſeguire un piano ch' eſſo aveva formato; e ch' egli era ambizioſo di comparire al Mondo il principale, ſe non anzi il ſolo ed unico conduttore di queſta grand' opera. Queſto a vero dire non è una mera congettura.* Lutero *medeſimo non ſi ha preſa la menoma pena e faſtidio di tenere celato queſto rincontro della ſua ambizione, e ciò evidentemente ſi par chiaro in molte delle ſue lettere. Dall' altro canto egli debbeſi confeſſare, che* Carloſtadt *fu temerario violento e pronto a gittarſi in balìa dell' entuſiaſmo, come ſi ſcorge da quelle conneſſioni ed alleanze, che formò in appreſſo co' fanatici* Anabattiſti *guidati da* Munzero. *Le ſue conteſe con* Lutero *circa l'*EUCARISTIA, *nelle quali eſſo manifeſtamente ſoſtenne la verità, ſaranno da noi menzionate nel loro proprio luogo.*

ne *Germana* delle Sacre Scritture, che fu da lui tira- CENT. XVI.
ta innanzi con iſpeditezza (1), coll' aſſiſtenza di alcuni uomini dotti, che furono da lui conſultati in queſta impreſa sì grande ed importante. L'evento abbondevolmente dimoſtrò quanto foſse ſaggio l'avviſamento di *Lutero*; poichè le differenti parti di queſta traslazione eſsendoſi ſucceſſivamente e di grado in grado divolgate e ſparſe fra il popolo, produſsero improvviſi e quaſi incredibili effetti nel tirare al partito della Riforma un gran numero di perſone (Not. 41.).

XIX.

---

(1) *Di queſta* traduzione Germana della Bibbia, *la quale contribuì più di tutte le altre cagioni preſe inſieme, per fortificare le fondamenta della* Chieſa Luterana, *ne abbiamo un iſtoria intereſſante compoſta da* Giovanni Frederico Mayer, *e publicata in Quarto ad* Hamburg *nell' anno* 1701. *Tuttavìa però il pubblico ne aſpettava un' altra più ampia dalle fatiche del dotto* J. Melchiorre Kraft; *ma la ſua morte hà rendute fruſtrate le noſtre ſperanze. Vid. etiam* Johannis Alberti Fabricii Centifolium Lutheranum *Part. I. pag.* 147. *& Part. II. pag.* 617.

(Not. 41.) Falſo Falſo: queſta novella verſione delle S. Bibbie cagionò tanti, e sì grandi ſturbamenti, tante, e sì gravi diſcordie, che al dir di Cocleo, e di altri Scrittori contemporanei ſarebbe coſa difficile il deſcriverli. Di fatti Lutero contra ogni buona fede ardì cangiarvi molte coſe contro l'antica verſione ricevuta, ed approvata dalla Chieſa fin da primi ſecoli, troncando molti paſſi, facendovi delle frequenti giunte, e traducendo molti paſſi in ſenſo cattivo e conforme al-

CENT: XVI.

Leone X. ſ *ſucceduto da* Adriano VI. *nell'anno* 1522.

XIX. MENTRE che facevanſi tali coſe, *Leone* X. uſcì da queſta vita, e fu ſucceduto nel ponteficato da *Adriano* VI. natìo di *Utrecht*. Queſto Papa, ch' era ſtato per l' addietro precettore di *Carlo* V., e ch' era te-

---

alle ſue falſe dottrine. In oltre nelle Note, che aggiunſe alla margine, e nelle Prefazioni, s'impegnò di ſpargere il ſuo veleno con tanta malignità ed artificio, che volentieri ſtraſcinava l'incauti lettori al ſuo partito. Molti Cattolici ben iſtruiti alzaron la voce contra queſta traduzione, nella quale ſcovrirono più di mille falſità. Fu ciò pienamente dimoſtrato da Geronimo Emſer Dottore di Lipſia, e Conſigliere del Duca di Saſſonia in uno Scritto, che pubblicò alla luce: il quale inoltre fece una traduzione fedele, ed eſatta conforme al teſto ricevuto nella Chieſa, la quale ſparſaſi per tutta la Germania confermò li vacillanti fedeli, e riduſſe molti Luterani nel giuſto ſentiero, d'onde incautamente erano ſviati. Anche nella Polonia Giacomo Wicki fece un' altra traduzione in lingua Polacca per opporla ad una traduzione fatta da Sociniani pur anche piena di mille aſſurdità, e con luoghi o mancanti, o tronchi, o mutati. L' infedeltà della traduzione di Lutero fu tanto manifeſta, ſicchè anche li principi, e fra gli altri il Re d' Inghilterra Errico VIII., ne furono grandemente ſmoſſi: onde la proibirono ne' loro Stati. Giorgio principe di Saſſonia pur anche la condannò, e la fè pubblicamente bruciare: ed in una lettera ſcritta allo ſteſso Errico VIII. parla così: *Io impiego ogni mia cura per tener lontani da miei ſtati li ſcritti perniciosi di queſt' uomo. Io compro di mio denaro tutti gli eſemplari che poſſo trovare del ſuo nuovo teſtamento, perſuaſo che non abbia avuto altro per iſcopo di queſta ſua verſione, che di ſpargere più artificioſamente li ſuoi errori, ed i ſuoi dogmi.* Ferdinando Arciduca di Auſtria ne proibì parimenti ſotto graviſſime pene la publicazione: lo ſteſso eſempio fu ſeguito da altri principi zelanti per gl' intereſſi della Religione. Di fatti come mai può ſcuſarſi da temeraria sfacciataggine l'empio Lutero nel pubblicare una nuova verſione diſcorde dalla volgata antica della Chieſa, la quale, come ogn' uno ben ſa, in riguardo al nuovo teſtamento ella è de' tempi Apoſtolici ſoltanto da S. Geronimo ripulita, e corretta ſu del teſto Greco originale, ed in riguardo al vecchio teſtamento fu ella fatta dallo ſteſso S. Geronimo con una incredibile diligenza, ed indicibile eſattezza dal teſto Ebraico, in maniera che eſſendo ella eſaminata con tutta la poſſibile ſeverità fu trovata tanto fedele, che tutte le Chie-

tenuto della sua novella dignità a' buoni offizj di quel principe, fu un uomo fornito di probità e candore, il quale ingenuamente confessò che la *Chiesa* gemea sotto i più fatali disordini, e dichiarò la sua volontà e prontezza di animo di applicarvi que' rimedj che fossero i più adattati per guarirli (1). Esso cominciò il suo Pontificato con mandare un legato alla dieta, ch'erasi assembrata a *Nuremberg* nell'anno 1522. Or *Francesco Cheregato*, che fu la persona, cui fu confidata questa commissione, ebbe ordini positivi di domandare la sollecita e rigorosa esecuzione della sentenza ch'era stata pronunziata contro di *Lutero*, e degli suoi seguaci nella dieta di *Worms*. Ma nel tempo istesso egli fu autorizzato a dichiarare, che il Pontefice era prontissimo a rimuovere quegli abusi ed aggravj, che avevano armato un nimico sì formidabile contro la Sede *Romana*. I principi dell'Imperio essendosi incoraggiati per questa dichiarazione da una parte, e per l'assenza dell'Imperatore, che in questo tem-

CENT. XVI.

Dieta di Nuremberg.

(1) *Vid. Caspar. Burmanni* Adrianus VI. sive Analecta Historica de Adriano VI. Papa Romano, *pubblicatasi ad* Utrecht *in Quarto nell'anno* 1727.

Chiese Occidentali lasciarono l'antica Versione Itala fatta dalla Versione Greca de' Settanta, della quale per più secoli avevano fatto uso, ed abbracciarono questa di S. Geronimo. Dal fin quì detto il savio, e discreto leggitore ben potrà ricavare nommen l'artificiosa temerità di Lutero, che il sentimento della Chiesa di proibire le Versioni volgari non esser tale, ficchè non le permetta allorchè siano esatte, ed il bisogno lo richiegga.

CENT: XVI. tempo risedeva in *Ispagna* dall' altra, si avvalsero di questa opportunità di proporre il convocamento di un Concilio Generale nella *Germania*, affinchè deliberasse su i proprj metodi onde venirsi a capo di una riforma generale della *Chiesa*. Nell' tempo stesso eglino esibirono cento articoli, che conteneano le più gravi querele de' pretesi ingiuriosi trattamenti, che i *Germani* aveano finora ricevuto dalla corte di *Roma*; e per mezzo di una pubblica legge proibirono, che si facesse ogni qualunque innovazione nelle materie religiose, fintantochè un Concilio Generale avesse a decidere quelche si dovesse fare in un' affare di sì alto momento ed importanza (1). Per tutto quel tempo che i principi *Germani* non furono informati e non badarono a quelle misure, che si erano prese in *Sassonia* per fondarsi una nuova *Chiesa* in diretta opposizione a quella di *Roma*, essi furono zelantemente unanimi ne' loro conati per mettere limiti all' autorità e giuredizione Papale, che risguardavano come tropp' oltre estesa: nè certamente si chiamarono essi punto offesi della contesa di *Lutero* col *Romano* Pontefice, avvegnachè la considerassero come una disputazione di natura privata e personale.

Clemente VII. *è scelto Papa nell' anno* 1524.

XX. IL buon Papa *Adriano* VI. non si godè lungamente del piacere di essere il Capo della *Chiesa*. Egli se ne morì nell' anno 1523. e fu succeduto da *Clemente* VII. uomo di un carattere pieno di riserbe,

(1) *Vid.* Jac. Frid. Georgii Gravamina Germanorum adversus Sedem Romanam *lib. ii. pag.* 327.

be, ed inclinato ad un tratto politico (1). Questo Pontefice mandò alla dieta imperiale a *Nuremberg* nell' anno 1524. un Cardinale legato per nome *Campegio*, i cui ordini rispetto agli affari di *Lutero* e della Riforma eglino principalmente si erano, che inveisse contro la lenità usata da' principi *Germanici* in avere differita la esecuzione del decreto di *Worms*, mentre che con diligenza e cura evitò di fare la menoma menzione della promessa, che avea fatta *Adriano* di riformare gli abusi, ch' eransi introdotti nella *Chiesa*. L' Imperadore secondò le domande di *Campegio* per mezzo degli ordini che mandò al suo Ministro, che insistesse su l'esecuzione della sentenza, ch' era stata pronunziata contro di *Lutero*, e degli suoi aderenti nella dieta di *Worms*. I principi dell' Imperio stimolati da coteste rimostranze, cangiarono in apparenza la legge che aveano passata, ma in realtà la confermarono col fatto; poichè mentre promisero di osservare per quanto fosse possibile l' editto di *Worms*, eglino nel tempo istesso rinnovarono le loro domande di un Concilio Generale, e lasciarono tutte le altre materie in disputazione ad essere esaminate e decise nella dieta che dovevasi tantosto assembrare a *Spira*. Dall' altro canto il legato del Papa essendosi accorto da coteste procedure, che non pochi principi *Germani*, generalmente parlando, si mostravano più tosto aderenti alla Riforma, si ritirò a *Ratisbona* co' vescovi e co' principi che aderivano alla causa di *Ro-* CENT. XVI.

(1) *Vid.* Jac. Ziegleri Historia Clementis VII. in Joannis Georgii Schelhornii Amœnitates Histor. Eccles. *tom. ii. pag.* 210.

CENT. XVI. *ma*, e quivi traſse da loro una nuova dichiarazione, in virtù della quale ſi obbligarono di eſeguire rigoroſamente l' editto di *Worms* ne' riſpettivi loro dominj.

Carloſtadt o Zuinglio. XXI. MENTRE che i ſforzi di *Lutero* per la ſua riforma ſi andavano ogni giorno vie più promovendo con felici ſucceſſi, due incidenti, uno di qualità ſtraniera, e l'altro di natura domeſtica grandemente contribuirono a ritardare il progreſſo della medeſima. L' incidente domeſtico ed interno ſi fu una controverſia concernente alla maniera, in cui il corpo e Sangue di GESU' CRISTO foſſero preſenti nell' Eucariſtia, la quale traſſe l' origine ſua fra coloro, che il *Romano* Pontefice avea publicamente eſcluſi della comunione della *Chieſa*, ed infelicemente produſſe tra i fautori della Riforma le più deplorabili animoſità e diviſioni. *Lutero* ed i ſuoi ſeguaci, quantunque aveſſero ributtata la dottrina della *Chieſa Romana* riſpetto alla *Tranſunſtanziazione*, o ſia cangiamento del pane e del vino nel vero Corpo e Sangue di CRISTO, furono non per tanto di opinione, che coloro che ſi accoſtavano all'Eucariſtia riceveano una col pane e col vino il vero e reale Corpo e Sangue di CRISTO. Ciò ſecondo il loro giudizio egli era un miſtèro, ch' eſſi non pretendeano di ſpiegare (1). *Carloſtadt*, ch'

(1) Archibaldo Maclaine *qui nota, che* Lutero *non fu tanto modeſto, come ce lo rappreſenta il* Dr. Moſemio. *Egli preteſe di ſpiegare la ſua dottrina della* Preſenza Reale, *e profferì su queſto argomento molto* ger-

ch' era collega di *Lutero*, intese la cosa tutto altrimenti, e la sua dottrina, che fu in appresso illustrata, e confermata da *Zuinglio* con precisione molto maggiore di quelche aveala esso proposta, montava a ciò che siegue: *Che il Corpo e Sangue di* GESU' CRISTO *non erano realmente presenti nell' Eucaristia; e che il pane ed il vino nulla più erano che esterni segni, o simboli, disegnati per eccitare negli animi de' Cristiani la rimembranza della passione, e morte del Divino* SALVATORE, *e de' benefizj che da ciò ne derivano* (1). Questa opinione fu abbracciata da tutti gli amici della Riforma nella *Swizzerlandia*, e da un numero considerabile de' di lei seguaci nella *Germania*. Dall' altro canto *Lutero* man- CENT: XVI.

gergone insensato. Come in un ferro rovente, egli disse, si trovano unite insieme due sostanze distinte, cioè il ferro *ed il* fuoco, *così il Corpo di* CRISTO *è congiunto insieme col pane nell'*EUCARISTIA. *Io ho voluto far menzione di questa miserabile comparazione per dimostrare in quali assurdi la sorante alterigia di sistema fa spesse volte cadere gli uomini di profondo senno ed ingegno.*

(1) *Valer. Ern. Loscheri* Historia motuum inter Lutheranos & Reformatos *Part. I. lib. 1. cap. ii. p. 55. Vedi ancora per l' altra parte della quistione l' opera di* Scultet *intitolata* Annales Evangelii *pubblicati da Von Der Hart, nella sua* Historia Litter. Reformat. *pag. 74. Vid. etiam* Rud. Hospinianus, *ed altri scrittori riformati, i quali anno trattato della origine e progresso di questa disputazione.*

CENT: XVI. tenne la sua dottrina per rapporto a questo punto colla più fiera ostinatezza ; e quindi nacque nell' anno 1524. una tediosa e veemente controversia , la quale, nulla ostando gli zelanti conati che furono usati per riconciliare le parti contendenti, andò finalmente a terminare in una fatale divisione tra coloro, che si erano insieme imbarcati nella Causa della Religione e libertà (Not. 42.).

La guerra de' Paesani.

XXII. A coteste intestine divisioni si aggiunsero gli orrori di una guerra civile, che fu il fatale effetto di oppressione da una parte, e di entusiasmo dall' altra; e per le sue infelici conseguenze fu pregiudizievole alla causa e progresso della Riforma. Nell' anno 1525. si eccitò una prodigiosa moltitudine di sediziosi fanatici a guisa di un turbine, tutto improvvisamente in differenti parti della *Germania* , ed avendo prese le arme , unirono insieme le loro forze, mossero guerra contro le leggi, i magistrati, e l' imperio generalmente parlando, posero a guasto il paese col ferro e fuoco, ed esibirono giornalmente i più orrendi spettacoli di una incessante barbarie. La massima parte di questa furiosa e formidabile plebaglia era composta di contadini e vassalli , che gemeano sotto gravissimi pesi, e dichiararono che non poteano più soffrire la dispotica severità de' loro capi ; e quindi cotesta sedizione fu chiamata la *Guerra Rusticana* , o la guerra

(Not. 42.) Dovevano necessariamente succedere queste discordie tra protestanti, essendosi scostati dalla dottrina della Chiesa Cattolica fedele custode del deposito della Fede affidatale da CRISTO suo Sposo .

ra de'*Contadini* (1). Ma egli è certo ancora, che in questa confusa moltitudine si framescolarono un buon numero di altri, che si unirono in cotesta sedizione per differenti motivi, alcuni sospinti dalle suggestioni dell' entusiasmo, ed altri dalle scellerate ed odiose mire di rapina e saccheggio, e di dar riparo a sostanze rovinate per un tenore di vita estravagante e dissoluto. Sul primo scoppiare di questa guerra, egli parve che si fosse accesa soltanto per mire civili e politiche, ed a ciò corrispondente si è quel tenore generale onde furono concepute e formate le *Dichiarazioni* e *Manifesti*, che furono pubblicati da cotesti ammutinati. Le pretensioni che fecero in coteste scritture ad altro più non si raggirarono, che alla diminuzione delle tasse che si erano imposte sopra i *Contadini*, ed all' ottenimento di una porzione di libertà maggiore di quelche avevano essi finora goduta. Egli sembrò che la religione si trovasse fuor di quistione; od almeno non era essa l'obbietto di delibera- CENT. XVI.

(1) *Coteste spezie di guerre o commozioni, che nacquero dalla impazienza de' contadini sotto i gravosi incarchi che furono loro addossati, furono molto comunali lunga stagione prima del tempo di* Lutero. *Quindi l' autore della* Cronica Danese (*pubblicata dal dotto* Ludewig *nel nono volume della sua opera intitolata* Reliq. MStorum, *pag.* 59.) *chiama coteste sollevazioni un* male comune. *Ciò non comparirà sorprendente a coloro, i quali si facciano a considerare, che in moltissimi luoghi la condizione de' contadini*

CENT: XVI. razione o dibattimento: ma quindi non sì toſto l'entuſiaſtico *Munzero* (1) ſi fu poſto egli medeſimo alla teſta di coteſta oltraggioſa marmaglia, che la faccia delle coſe intieramente cambioſſi, e per la inſtigazione di coteſto uomo, che aveva ingannato e deluſo un gran numero di gente prima di queſto tempo, mercè le ſue preteſe viſioni ed iſpirazioni, avvenne che i civili commovimenti nella *Saſſonia* e *Turingia* furono toſtamente diretti verſo un nuovo obbietto, e furono rivolti in una guerra religioſa. Tuttavìa però gli ſentimenti di coteſta ſedizioſa e diſſoluta moltitudine furono grandemente diviſi, e le loro domande furono molto differenti. Una parte di loro incalzava ſopra l'eſenzione da tutte le leggi, e ſopra una licenziola immunità da ogni ſorta di governo; un' altra parte meno oltraggioſa e ſtravagante reſtrinſero le loro domande ad una diminuzione di quelle taſſe, ch' eſſi erano coſtretti a pagare, e ad uno ſcemamento di que' gravoſi peſi, ſotto cui gemeano (2): un' altra parte inſiſterono ſopra una nuova forma di religioſa dottrina, go-

---

ni era molto più intollerabile e gravoſa prima delle Riforma di quelche lo ſia a tempi noſtri; e che la tirannìa e crudeltà de' nobili, prima di un tal periodo, era eccesſiva ed inſopportabile.

(1) *Ovvero* Munſtero, *come lo chiamano alcuni.*

(2) *Coteſti peſi erano i doveri del vaſſallaggio, o de' ſervigi feudali, che in molti riguardi erano veramente gravoſi.*

governo, e culto, su lo ſtabilimento di una *Chieſa* pura ed immacolata; e per aggiungere peſo a queſta domanda, preteſero ch'ella foſſe ſuggerita dallo SPIRITO SANTO; da cui erano eſſi divinamente e miracoloſamente iſpirati: mentre che un' altra parte molto conſiderevole di coteſta furioſa plebaglia erano affatto privi di ogni qualunque diſtina mira, o di alcun fiſſo proponimento, ma eſſendo infetta dallo ſpirito contagioſo di ſedizione, ed inaſprita per la ſeverità de' loro maeſtrati e regolatori, s' immergeano ſenza niuna rifleſſione e previdenza in ogni qualunque atto di violenza e crudeltà, che ſapeſſero mai ſuggerire la ribellione e l'entuſiaſmo: in guiſa che, ſe non puoſſi negare, che molti di coteſti rivoltoſi aveano perverſamente male inteſa la dottrina di *Lutero* concernente alla libertà *Criſtiana*, e quindi tolſero occaſione di commettere que' diſordini che gli renderono sì giuſtamente odioſi; pur non di meno dall' altra banda ſarebbe un' aſſurdiſſimo eſempio di parzialità ed ingiuſtizia di tacciare una tale dottrina, e caricarla del biaſimo di quegli ſtravaganti oltraggi, che nacquero ſolamente dal manifeſto abuſo della medeſima. *Lutero* medeſimo ha per vero dire ſufficientemente difeſo non meno i ſuoi principj, che la ſua cauſa contro tutte e qualſivogliano imputazioni di tal fatta, per mezzo di que' libri che ſcriſſe contro di queſta turbolenta ſetta, e mercè quel ſuo conſiglio ed avviſo che direſſe a' principi dell' Imperio che pigliaſſero le armi contro di loro, come di fatto nell' anno 1525. coteſta odioſa fazione fu disfatta e diſtrutta in una battaglia campale dataſi a *Mulhauſen*, e *Mun-*

CENT: XVI.

ze.

CENT: XVI. *zero* loro capo fu preso, e posto a morte (Not. 43.) (1).

Muore Federico *il Saggio ; ed è succeduto da* Giovanni *A. D.* 1525. 1527.

XXIII. MENTRE che questa fanatica sollevazione facea strage nella *Germania*, *Frederico* il *Saggio* elettore di *Sassonia* uscì da questa vita. Questo eccellente principe, il cui carattere era distinto per uno straordinario grado di prudenza e moderazione, era stato durante il tempo di sua vita una spezie di mediatore fra il *Romano* Pontefice ed il Riformatore di *Wittemberg*, ed avea mai sempre nudrito la piacevole speranza di restituire la pace nella *Chiesa*, e di talmente riconciliare le parti contendenti, che si venisse ad impedire una separazione così in punto di giuredizione Ecclesiastica, che di comunione religiosa. Quindi fu, che sebbene per un canto esso non fece niuna opposizione al disegno di *Lutero* rispetto alla sua riforma, pur non di meno egli è da notarsi dall' altro canto, ch' egli niun pensiero si prese o fastidio d' introdurre alcun cangiamento nelle *Chiese*, ch' erano stabilite negli propri suoi dominj, nè soggettarle alla di lui giuredizione. L' elettore *Giovanni* suo fratello e suc-

(1) *Petri Gnodalii* Historia de Seditione repentina Vulgi, præcipue Rusticorum A. D. 1525. tempore verno per universam fere Germaniam exorta *Basil.* 1570. *in Ottavo*. *Vid. etiam B. Tenzelii* Histor. Reform. *t. ii. pag.* 331.

(Not. 43.) Per quanto Lutero abbia difesa la sua causa, non si potrà giammai negare, che la libertà di pensare permessa nel suo sistema sia stata la vera sorgente di tante discordie.

e succeſſore operò in una maniera dell' intutto diffe- CENT: XVI.
rente. Perſuaſo egli da *Lutero*, che la dottrina della Riforma avrebbe dovuto perdere terreno ed eſſere toſtamente ſoppreſſa, ſe l' autorità del *Romano* Pontefice foſſe rimaſta intiera e ſenza eſſere diſputata, egli ſenza niuna eſitanza od indugio ſi aſsunſe quel primato nelle materie eccleſiaſtiche, che *Lutero* ſoſteneva eſſere per diritto naturale di ogni legittimo Sovrano, e fondò e ſtabilì una *Chieſa* ne' ſuoi dominj totalmente differente dalla *Chieſa* di *Roma* in punto di dottrina, diſciplina, e governo. Quindi per recare a queſto nuovo ſtabilimento, per quanto più foſſe poſſibile, l' ultimo compimento, queſto riſoluto ed attivo principe ordinò, che un corpo di leggi concernenti alla forma del governo eccleſiaſtico, al metodo del culto pubblico, al grado, agli uffizj, ed alle rendite del Sacerdozio, e ad altre materie di ſimil natura, ſi foſſe formato da *Lutero* e *Melantone*, e promulgato da araldi per gli ſuoi dominj nell'anno 1527. Egli ſi preſe anche la cura, che le *Chieſe* foſſero per ogni parte ſupplite da dottori *Luterani*, e che gli Eccleſiaſtici Cattolici doveſſero eſſere rimoſſi delle ſacre funzioni. L' eſempio di coteſto Elettore fu ſeguito da altri principi e Stati della *Germania*, i quali rinunziarono al primato e giuredizione del Papa; ed una ſomigliante forma di culto, diſciplina, e governo fu in queſto modo inttodotta in tutte quelle *Chieſe*, che diſſentivano dalla *Chieſa* di *Roma*. Così l'Elettore *Giovanni* può eſſere conſiderato come il ſecondo padre e fondatore della *Chieſa Luterana*, ch' egli ſolamente rendè un corpo compiuto ed independente, diſtinto dalla *Chieſa Romana*, e munito con nuove leggi ed

CENTI XVI. una determinata coſtituzione di governo: ma poichè i più ſingolari vantaggi e benefizj poſſono per la influenza della umana corruzione divenire le innocenti occaſioni di grandi inconvenienti, tale appunto fu in modo particolare il fato, cui ſoggiacquero le ſavie e vigoroſe miſure, che preſe queſto elettore per la riforma della *Chieſa*; concioſiachè da un tal tempo le religioſe differenze tra i principi *Germani*, che finora erano ſtate ritenute ne'limiti della moderazione, proruppero in una violenta e durevole fiamma (Not.44.). La prudenza o piuttoſto timoroſità di *Frederico* il *Saggio*, il qual' evitò ogni paſſo riſoluto, che potrebbe eſſere adattato ad accendere il fuoco della diſcordia, avea preſervata una certa ſpezie di eſterna unione e concordia fra coteſti principi, nulla oſtando la loro differenza in opinione. Ma poi ſubito che il di lui ſucceſsore *Giovanni*, mercè quegli aperti e chiari paſſi che diede, fece conoſcere ad evidenza, ch' egli avea diſegno di ritirare le *Chieſe* ne' ſuoi dominj dalla giuredizione di *Roma*, e di riformare la dottrina, la diſciplina, ed il culto ch' erano ſtati finora ſtabiliti, allora per verità cangiò di aſpetto la ſcena. Quella unione, ch' era più ſpecioſa che ſoda, e ch' era molto lungi dall' eſsere ben cementata e ſtretta inſieme, fu

---

(Not. 44.) Non intendiamo come poſſa dirſi ſingolare vantaggio e benefizio il ſepararſi dalla Comunione della Chieſa Cattolica riconoſciuta fino a tempi di Lutero per la ſola vera Spoſa di GESU CRISTO. Nè intendiamo come mai una tal ſeparazione fatta per un nuovo ſiſtema di libertà di penſare debba dirſi l' innocente occaſione, e non più toſto la vera, ed immediata ſorgente di conteſe e diſcordie.

fu disciolta improvvisamente, gli animi si videro accalorati e divisi, e fu formata un' aperta rottura tra i principi *Germanici*, de' quali un partito abbracciò la riforma, e l'altro aderì alla Religione de' loro maggiori. CENT: XVI.

XXIV. ESSENDO le cose ridotte a questo stato violento e turbato, i sostenitori del *Cattolicheſimo* diedero alcuni segni (per altro molto lungi dall' essere ambigui) delle intenzioni che avevano di far guerra contro il partito *Luterano*, e di sopprimerne per forza la dottrina; ed un tal disegno sarebbe stato certamente posto in esecuzione, se le turbolenze di *Europa* non avessero sconcertate le loro misure. I *Luterani* dall' altra banda essendo stati informati di coteste ostili intenzioni, cominciarono anch' essi a deliberare su i metodi più efficaci onde difendersi contro de' loro attentati, armati di violenza, e formarono il piano di una confederazione, la quale potesse corrispondere a questo prudente loro intendimento. Frattanto la dieta assembratasi a *Spira* nell' anno 1526., in cui presedè *Ferdinando* fratello dell' Imperadore, terminò in una maniera più favorevole agli amici della riforma, di quelche naturalmente si potessero eglino aspettare. Egli fu ordinato agli ambasciatori dell' Imperatore in questa dieta, che usassero i loro più possenti conati, onde sopprimersi ogni qualunque ulteriore disputazione intorno a materie di religione; e che insistessero su la rigorosa esecuzione di quella sentenza ch' era stata pronunciata a *Worms*, contro di *Lutero* e degli suoi settatori. Buona parte de' principi *Germani* si opposero a cotesta mozione col più indicibile spirito e fermezza, dichiarando com' essi non *La Dieta di Spira nell' anno 1526.*

CENT: XVI. si non potevano eseguire una tale sentenza, nè venire ad alcuna determinazione rispetto alle dottrine, da cui ella era stata cagionata, prima che tutta la serie degli affari si fosse sottoposta alla cognizione di un Concilio Generale legittimamente assembrato; allegando in oltre, che la decisione delle controversie di questa natura si apparteneva propriamente ad un tale Concilio, ed a lui solamente. Questa opinione dopo lunghi e calorosi dibattimenti fu adottata da una grande maggioranza, ed alla medesima finalmente fu dato il consenso da tutta l' assemblèa, poichè fu unanimemente convenuto di presentarsi un solenne memoriale all'Imperatore, pregandolo che proccurasse senza veruno indugio l' assembramento di un libero e Generale Concilio; e fu anche convenuto che frattanto i principi, e gli Stati dell' imperio dovessero essere ne' loro rispettivi dominj nella libertà di maneggiare le materie ecclesiastiche, secondo la maniera ch'eglino stimassero la più espediente; ma però che dovessero essere di tal fatta, che potessero rendere a DIO ed all' Imperadore conto della loro amministrazione, quantunque volte fosse da loro richiesto (Not. 45.).

Progresso della Riforma dopo la Dieta di Spira *nell' anno* 1527.

XXV. OR niuna cosa potè essere più favorevole a coloro, che avevano a cuore la causa della Riforma, quanto una risoluzione di tal natura; poichè l' Imperatore si trovava in questo tempo, così totalmente occupato in regolate lo stato sconvolto de' suoi dominj in *Francia*, *Spagna*, ed *Italia*, i quali di gior-

(Not. 45.) Era questi un pretesto, mentre Lutero di già si era apertamente dichiarato contro l' autorità de' Concilj Generali.

giorno in giorno esibivano nuove scene di perplessità, CENT. XVI.
che per lo corso di alcuni anni non fu in sua balìa di rivolgere la sua attenzione agli affari della *Germania* generalmente parlando, e meno ancor tuttavìa allo stato della Religione in modo particolare, il quale per un principe politico, appunto come si era *Carlo*, era ingombro di difficultà della più critica e pericolosa natura. In oltre, se l' Imperatore avesse realmente avuto comodo ed agio di formare, o pure facoltà e potere, di eseguire un piano che potesse terminare in favore del *Romano* Pontefice quelle religiose disputazioni, che regnavano in *Germania*, egli è evidente che vi mancava l' inclinazione, e che *Clemente* VII. che presentemente sedea nella cattedra di *S. Pietro*, niente avea che aspettarsi da' buoni offizj di *Carlo* V.; poichè questo Pontefice dopo la disfatta di *Francesco* I. nella battaglia di *Pavia*, pieno di moleste apprensioni e timori della crescente potenza dell'Imperadore in *Italia*, entrò in una confederazione co' *Francesi* e *Veneziani* contro di quel principe; sicchè un tal passo da lui dato infiammò a segno tale il risentimento ed indignazione di *Carlo*, che diminuì in varj punti la giuredizione della Corte di *Roma* negli suoi domìnj *Spagnuoli*, fece guerra al Papa in *Italia*, cinse di assedio *Roma* nell' anno 1527. bloccò *Clemente* VII. nel castello di *S. Angelo*, e lo espose al più severo e contumelioso trattamento. Or cotesti critici avvenimenti insieme colla libertà concedutasi dalla dieta di *Spira* furono con industria convertiti dagli amici della Riforma, e tirati a vantaggio della loro causa, ed in aumentazione del loro numero. Diversi principi intanto, cui il timore della persecuzio-

CENT: XVI. zione e del punimento aveva finora ritenuti ed impediti dal preſtare una mano auſiliatrice a pro di una tale opera, eſſendo preſentemente liberi e ſciolti dalle loro reſtrizioni, rinunziarono pubblicamente alla Religione *Romana*; ed introduſſero fra i loro ſudditi le ſteſſe formole di culto religioſo, e lo ſteſſo ſiſtema di dottrina, ch'era ſtato ricevuto in *Saſſonia*. Altri poi, quantunque foſſero coſtituiti in circoſtanze tali, che gli diſanimavano dall' agire in un' aperta maniera contro gl' intereſſi del *Romano* Pontefice, furono non per tanto molto lungi dal paleſare la menoma oppoſizione verſo coloro, che faceano ritirare il popolo dalla di lui autorità, nè facevanſi a moleſtare le private aſſemblèe di coloro, che ſi erano ſeparati dalla *Chieſa* di *Roma*. E generalmente parlando, tutti quei *Germani*, che prima di coteſte *Riſoluzioni* della dieta di *Spira*, avevano rigettata la Papale diſciplina e dottrina, vedevanſi al preſente, in conſeguenza di quella libertà ch' eſſi credevano aver conſeguita in virtù di coteſte riſoluzioni, totalmente impiegati in recare i loro progetti e piani ad un certo grado di conſiſtenza, ed in aggiungere fermezza e vigore alla cauſa in cui ſi trovavano impegnati. Fra queſto mentre *Lutero* ed i ſuoi ſettatori, particolarmente coloro ch' erano inſieme con lui a *Wittemberg*, tra co' loro ſcritti, colle loro iſtruzioni, ammonimenti e conſigli iſpiravano fortitudine negli animi de' timoroſi, dileguavano le dubbietà de' deboli, fiſſavano i principj e la riſoluzione de' vacillanti ed incoſtanti, ed animavano tutti gli amici della Riforma con uno ſpirito corriſpondente alla ſcabroſità della loro impreſa.

XXVI.

CENT. XVI.

XXVI. MA la tranquillità e libertà, ch' eſſi godearono, in conſeguenza delle riſoluzioni preſeſi nella prima dieta di *Spira*, non furono di una lunga durazione; poichè furono interrotte da una nuova dieta che fu aſſembrata nell' anno 1529. nell' iſteſſo luogo dall' Imperatore, dopo di aver lui ſedati i commovimenti e turbolenze, che avevano tenuta impiegata la ſua attenzione in varie parti di *Europa*, e dopo di aver conchiuſo un trattato di pace con *Clemente* VII. Queſto principe eſſendoſi preſentemente liberato da quel peſo ond' era ſtato per qualche tempo aggravato, avea comodo ed opportunità per dirigere gli affari della *Chieſa*, i cui effetti furono toſtamente riſentiti da' Riformatori per una diſpaciente ſperienza; imperocchè quella facoltà, ch' era ſtata concedura dalla primiera dieta ad ogni principe di poter maneggiare le materie eccleſiaſtiche, ſecondochè giudicaſſero a propoſito, fintantochè ſi ragunaſſe un Concilio Generale, fu di preſente rivocata da una maggioranza di voti; e non ſolamente ciò, ma eziandìo fu dichiarato illegittimo ogni qualunque cambiamento che ſi foſſe introdotto nella dottrina, diſciplina, o culto della Religione ſtabilita, prima che ſi foſſe ſaputa la determinazione del proſſimo Concilio (1). Queſto decreto fu conſidera-

Altra Dieta tenutaſi a Spira A. D. 1529.

Origine della Denominazione di Proteſtanti.

---

(1) Archibaldo Maclaine *quì nota, che la riſoluzione della prima dieta di* Spira *ella fu rivocata nella ſeconda, ed in luogo ſuo ne fu ſoſtituita un' altra per una pluralità di voci; la quale, come oſſervarono molti de' principi allora preſenti, non potea dare ad alcun decreto la forza di legge per l' Imperio.*

CENT. XVI. rato come iniquo ed intollerabile dall' Elettore di *Saſſonia*, dal *Landgravio* di *Heſſe*, e da altri membri della dieta, i quali erano perſuaſi della neceſſità di una Riforma nella *Chieſa* (Not. 46.): nè certamente alcuno di eſſi era così ſemplice, o così poco informato delle circoſtanze, nelle quali trovavaſi la Corte di *Roma*, che riſguardaſſe le promeſſe di aſſembrarſi ſpeditamente un Concilio Generale, in alcun'altro lume ed aſpetto, che come un mezzo onde quietare gli animi del popolo; concioſiachè foſſe agevole a ſcorgerſi, che un legittimo univerſale Concilio ſi era appunto l' ultima coſa, che foſſe per deſiderarſi; ma che l' era difficile ottenerſi da un Papa in una sì critica ſituazione di affari. Il perchè quando i principi e membri teſtè menzionati videro, che tutti i loro argomenti e rimoſtranze contro di coteſto decreto niuna impreſſione fecero su l'animo di *Ferdinando* (1), nè

(1) *L' iſteſſo* Maclaine *riferiſce, che l'Imperatore ſi trovava a* Barcellona, *mentre che queſta dieta tenevaſi a* Spira; *talchè* Ferdinando *ſuo fratello fuvvi preſidente in luogo di lui.*

(Not. 46.) Anche li Cattolici erano perſuaſi della neceſſità della Riforma; ma non di quella Riforma, che pretendevaſi da Luterani. Vedi la noſtra Diatriba Iſagogica pag. 1. In oltre Lutero poteva, anzi ancor doveva aſpettare dal Concilio Generale la ſoſpirata Riforma in riguardo alla diſciplina ed al coſtume: ma d' onde mai poteva egli arrogarſi il dritto di ſoſtenere pertinacemente dottrine direttamente oppoſte alla comune univerſale antichiſſima credenza della Chieſa Cattolica riconoſciuta fino a ſuoi tempi anche dagli eſteri, per la vera Spoſa di GESU CRISTO, e ſeparaſi publicamente, e formalmente dalla di lei comunione?

nè su quelli degli ſoſtenitori della religione antica, che il legato del Papa animava mercè la ſua preſenza ed eſortazioni, eſſi entrarono in una *Solenne Proteſta* contro di queſto decreto a' 19. di *Aprile*, e ne appellarono all' Imperatore, e ad un futuro Concilio (1). Quindi nacque la denominazione di *Proteſtanti*, la quale da queſto periodo di tempo è ſtata data a coloro, che rinunziano alla comunione della *Chieſa Romana*. CENT. XVI.

XXVII. I principi diſſenzienti, che furono i protettori e Capi delle *Chieſe* Riformate, non sì toſto entrarono nella loro proteſta, che mandarono alcune perſone idonee all' Imperatore, che trovavaſi allora di paſſaggio dalla *Spagna* nell' *Italia* per farlo conſapevole delle loro procedure in queſta materia. I Miniſtri impiegati in queſta commiſſione eſeguirono gli ordini che aveano ricevuti colla maſſima riſolutezza e preſenza di animo, e ſi portarono collo ſpirito e fermezza di quei principi, i cui ſentimenti e condotta furono eſſi man- *Leghe formate tra' Proteſtanti.*

(1) *L'iſteſſo* Maclaine *rapporta, che i principi dell' Imperio, i quali entrarono in queſta proteſta, e debbono eſſere in conſeguenza conſiderati come i primi principi Proteſtanti, ſi furono* Giovanni *Elettore di* Sàſſonia, Giorgio *Elettore di* Brandenburg, *o* Franconia, Erneſto *e* Franceſco *duchi di* Lunenburg, *il* Landgravio *di* Heſſe, *ed il Principe di* Anhalt. *Queſti principi furono ſecondati da tredici Città Imperiali, cioè* Strasburg, Ulma, Nuremberg, Coſſanza, Rottinghen, Windſeitn, Memmingen, Nortlingen Lindaw, Kempten, Heilbron, Wiſſemberg, *e* S. Gall.

CENT: XVI. dati a giuſtificare, e ſpiegare. L'Imperatore ſi moſtrò altamente commoſſo dalla riſolutezza di queſte perſone, le quali oſarono di opporſi agli ſuoi diſegni, ed ordinò che cotetti ambaſciatori ſi foſſero preſi, e meſſi in arreſto durante il corſo di varj giorni. Le notizie di queſto paſso così violento furono toſtamente portate a' principi proteſtanti, e fecero conchiudere a' medeſimi che la loro perſonale ſalvezza e l' eſito felice della loro cauſa dipendeano intieramente dal loro coraggio e concordia, e che doveano eſsere animati e fortificati da una ſolenne confederazione. Eſſi adunque tennero varj congreſſi a *Rot*, *Nuremberg*, *Smalcald*, ed in altri luoghi, affine di deliberare circa i mezzi onde formarſi una sì poſsente lega, che gli poteſse rendere atti e valevoli a reſpignere la violenza de' loro nemici (1); ma le lor' opinioni e mire che aveano delle coſe talmente furono differenti, ch' eſſi non poterono venire a niuna ſoddisfacente concluſione.

Si tiene una conferenza a Marpurg *A. D.* 1529.

XXVIII. FRA quegl'incidenti, che promoſsero animoſità e diſcordia tra gli amici della Riforma, e fraſtornarono quella unione ch' era sì grandemente da deſiderarſi fra le perſone, che ſi erano imbarcate nella ſteſ-

(1) *Vedi l' Iſtoria della Confeſſione di* Augsburg *ſcritta in lingua* Germana *dal dotto Chriſt. Aug. Salig. tom.* 1. *lib.* 2, *cap.* 1. *pag.* 128. *e più ſpecialmente potrai oſſervare un' altra opera* Germana *del* Dr. Giacchino Mullero *intitolata* Hiſtoriæ von der Evangeliſchen Standt Proteſtation gegen den Speyerſchen Reichſabſcheid von 1529. Appellation &c. *pubblicata a* Jena *in Quarto nell'anno* 1703.

ſteſsa cauſa, il principale ſi fu la diſputazione ch' era CENT: XVI.
inſorta fra i Teologi della *Saſſonia*, e *Swizzerlandia* concernente alla maniera della preſenza di CRISTO nell' *Eucariſtia*. Per terminare queſta controverſia *Filippo Landgravio* di *Heſſe* invitò nell' anno 1529. ad una conferenza a *Marpurg*, *Lutero* e *Zuinglio* inſieme con alcuni de' più eminenti dottori, che aderivano a' riſpettivi partiti di coteſti capi contenditori. Or queſto ſpediente, che fu diſegnato da quel principe veramente magnanimo, non tanto per terminare la briga con aſpro e fiero dibattimento, quanto per accomodare le differenze mercè il riconciliante ſpirito di carità e prudenza (Not. 47.), non fu accompagnato da quegli ſalutevoli frutti, che ſe ne aſpettavano dal medeſimo. I Teologi, che furono aſsembrati per coteſto pacifico intendimento, diſputarono per lo ſpazio di quattro giorni, alla preſenza del *Landgravio*. I principali campioni in coteſti dibattimenti ſi furono *Lutero*, il quale attaccò *Occolampadio*, e *Melantone*, il quale diſputò contro di *Zuinglio*; e la controverſia ſi raggirò ſopra diverſi punti di Teologia, rapporto a' quali fu ſuppoſto, che i dottori *Swizzeri* teneſſero

(Not. 47.) Nella Nota 28. del Tomo III. e nella Nota 39. del Tomo IV. abbiamo di già lungamente dimoſtrato, che la dottrina della Chieſa in riguardo al dogma della preſenza reale del Corpo, e Sangue di CRISTO ſotto le ſpecie del Pane e del Vino ſia dello ſtutto conforme alle Sante Bibbie, ed all' antichiſſima divina ed Apoſtolica Tradizion della Chieſa. La libertà di penſare in materia di Religione introdotta da novelli Riformatori produſſe tanti varj ſentimenti l' uno all' altro direttamente oppoſto, e cagionò tante, e sì fatali diſcordie, che per quanti mezzi ſianſi da medeſimi adoperati non è ſtato mai poſſibile, nè lo ſarà in avvenire di poterſi tra d' eſſoloro in qualche maniera rappaciarſi.

CENT. XVI. erronei sentimenti; poichè *Zuinglio* fu accusato di eresia, non solamente a riguardo della sua spiegazione ragionevole della natura e disegno della Istituzione Eucaristica, ma eziandìo in conseguenza di quelle false nozioni, ch' egli supponeasi di avere adottate circa la Divinità di CRISTO, la efficacia della Divina Parola, il peccato originale, ed alcune altre parti della dottrina *Cristiana*. Cotesto riformatore non per tanto si giustificò dalla massima parte di cotestе accusazioni colla più trionfante evidenza, ed in maniera tale che sembrò dell' intutto soddisfacente anche a *Lutero* medesimo. La loro dissensione concernente alla maniera della presenza di CRISTO nella Eucaristia rimase tuttavìa in piedi; nè poterono o l' una o l' altra delle parti contendenti essere persuase ad abbandonare, o pur' anche modificare la lor' opinione circa una tale materia (1). Il solo vantaggio adunque che ne risultò da questa controversia si fu, che i dottori discordanti formarono una specie di tregua, convenendo fra loro di abbracciare una mutua tolleranza de' loro ris-

(1) *Vid. Val. Ern. Loscheri* Historiam motuum inter Lutheranos, & Reformatos *tom.* 1. *lib.* 1. *cap. vi. pag.* 143. *Vid. etiam Henr. Budlingeri* Historiam colloquii Marpurgensis *in Joan. Conr. Fueselin* compilationem, *intitolata* Beytragen zur Schweizer Reformat. Geschichte, *tom. iii. pag.* 156. Denique vide Præfationem *pag.* 80. *& Abr. Sculteti* Annal. Reformat. *ad annum* 1529. *nec non Rudolphum Hospinianum*, In sua Historia Sacramentar. *Part. II. pag.* 72. *&c.*

rispettivi sentimenti, e lasciare la cura delle loro divisioni alla disposizione della Provvidenza, ed agli effetti del tempo, onde si viene alcune volte a raffreddare il furore di partito.

La Dieta di Augsburg.

XXIX. I ministri delle *Chiese*, che avevano abbracciati i sentimenti di *Lutero*, stavano apparecchiando una nuova imbascerìa all' Imperatore, quando fu ricevuto un racconto del disegno formatosi da quel principe di venire in *Germania*, colla mira di terminare nella prossima dieta di *Augsburg* le religiose disputazioni, che aveano prodotte tali animosità, e divisioni nell' Imperio. *Carlo*, quantunque da lungo tempo fosse assente dalla *Germania*, e fosse occupato in affari, che pochissimo tempo gli lasciavano per impiegarlo nelle Teologiche perquisizioni, prestò non di meno attenzione e cura a cotestе disputazioni, e ne previde le loro conseguenze. In oltre alle proprie sue deliberate riflessioni sopra le medesime, aveva esso aggiunti i consigli di uomini forniti di saviezza sagacità ed esperienza, e così fu in certi tempi renduto più cauto nelle sue procedure, e più moderato e disinteressato nella sua opinione tanto riguardo alle parti contendenti, che a' meriti della causa. Egli adunque in un abboccamento col Papa in *Bologna* insistè nella più seriosa ed urgente maniera su la necessità di assembrarsi un Concilio Generale. Le di lui rimostranze e querele non poterono non per tanto muovere l' animo di *Clemente* VII. il quale per altro mantenne con grande zelo le prerogative della Sede Apostolica, rimproverò l'Imperatore di mal fondata clemenza, ed allegò ch' era dovere di un tal principe di sostenere la *Chiesa*, e di eseguire una pre-

sta

CENT. XVI. ſta e ſollecita vendetta contro quell' oſtinata eretical fazione, la quale ardiva di rivocare in dubbio l'autorità di *Roma*, e del di lei Pontefice, e di ſoſtenere ſentimenti direttamente oppoſti alla univerſale, comune, e antichiſsima dottrina della *Chieſa*. L'Imperatore fu poco commoſſo da queſto riſoluto diſcorſo, e riſguardò tutto quello come una coſa più toſto irragionevole, e come una miſura, ch'era eziandio oppoſta alle leggi dell' Imperio, di condannare ſenza ſentirſi, e diſtruggere ſenza niuna evidenza del loro demerito, una claſſe di uomini, che ſi erano mai ſempre dati a divedere buoni cittadini, ed erano ſtati benemeriti della loro patria in varj riguardi. Finora per vero dire non era facile all' Imperatore di poter formare una chiara idea delle materie in dibattimento; conciosiachè non vi foſſe tuttavia compoſto niun ſiſtema regolare delle dottrine abbracciate da *Lutero*, e dagli ſuoi ſeguaci, per cui ſi poteſſero con certezza conoſcere le loro reali opinioni, e le vere cauſe della loro oppoſizione al *Romano* Pontefice. Poichè adunque egli era impoſſibile, ſenza qualche dichiarazione di queſta natura, di poterſi eſaminare con accuratezza, o decidere con equità, una materia di sì alta importanza, com' eraſi quella che dava origine alle diviſioni tra i ſeguaci di *Roma*, e gli amici della Riforma, l' Elettore di *Saſſonia* ordinò a *Lutero* ed altri famoſi Teologi, che metteſſero in iſcritto i principali articoli del loro ſiſtema religioſo, ed i punti principali, in cui eſſi differivano dalla *Chieſa Romana*. *Lutero* in adempimento di queſt' ordine conſegnò all' Elettore, a *Torgaw*, i diecesette articoli, ch'era-

no

no stati formati e convenuti nella conferenza tenutasi a *Sultzbach*, nell'anno 1529; e quindi furono essi appellati gli *Articoli* di *Torgaw* (1). Sebbene cotesti articoli fossero stimati da *Lutero* una dichiarazione sufficiente de' sentimenti degli Riformatori, pur non di meno fu giudicata cosa propria di ampliargli, e per mezzo di una studiata descrizione e contezza, dare perspicuità a'loro argomenti; e con ciò un migliore aspetto alla loro causa. Questa considerazione si fu ciò, che indusse i principi protestanti assembrati a *Coburg* ed *Augsburg* ad impiegare *Melantone* in distendere cotesti *Articoli*, nella quale importante opera egli dimostrò un grande riguardo a' consigli di *Lutero*, ed espresse gli suoi sentimenti e la sua dottrina colla massima eleganza e perspicuità; e così venne fuora alla pubblica veduta la famosa *Confessione* di *Augsburg*, che fece tanto onore alla penna eloquente di *Melantone*. CENT. XVI.

XXX. DURANDO cotesti avvenimenti nella *Germania*, cominciò la Riforma a farsi conoscere anche ad altre nazioni. Una tal cognizione si sparse e diffuse per ogni dove, e quasi tutti gli Stati *Europei* se ne mostrarono informati. In oltre alcune delle Provincie più considerabili di *Europa* si erano apertamente sot- *Progresso della Riforma nella Svezia circa l'anno 1530.*

trat-

(1) *Vid. Chr. Aug. Heumanni Dissert.* de lenitate Augustanæ Confessionis in Sylloge Dissert. Theologicar. *tom.* I. *pag.* 14. *& Joan. Joach. Muller.* Historia Protestationis; *e gli altri Scrittori, i quali anno trattato, o della Riforma in generale, o della confessione di* Augsburg *in particolare.*

CENT: XVI. tratte dalla disciplina di *Roma*, e dalla giuredizione de' di lei Pontefici, avendo abbracciati gli sentimenti di *Lutero* (Not. 48.). E così egli apparisce, che *Clemente* VII. non fu spinto e mosso da una falsa agitazione e timore in domandando all' Imperatore la sollecita e spedita estirpazione de' Riformatori, conciosiachè egli avesse le più giuste ragioni onde temere gravi e pernicios effetti da un tale ritardamento. La religione Riformata fu propagata nella *Svezia* tosto dopo la rottura di *Lutero* con *Roma*, da uno de' suoi discepoli nomato *Olao Petri*, che fu il primo propagatore della Riforma in quel Regno. Gli zelanti sforzi di costui ministro furono poderosamente secondati da quel valoroso principe, e di publico spirito adorno, *Gustavo Vasa Ericson*, che gli *Svezzesi* aveano inalzato al trono in luogo di *Christiern* Re di *Danimarca*, la cui orrenda barbarie gli avea fatto perdere lo scettro, che aveasi perfidamente usurpato. Or costui generoso eroe ed amante della patria era stato in esilio ed in prigione, mentrechè il brutale usurpatore testè menzionato stava occupato in involvere il suo paese in desolamento e miserie; ma essendo scappato dal suo confinamento, e ricoveratosi a *Lubec*, fu esso quivi instruito ne' principj della Riforma, e risguardò la dottrina di *Lutero* favorevole eziandìo allo stato tem-

(Not. 48.) Se la Religione Cattolica Romana in questo Secolo partì da varie provincie della Germania, dalla Svezia, dalla Danimarca, ed ivi poi da Inghilterra, in questo stesso secolo però entrò, prese piede, e si estese prodigiosamente ne' Regni dell' America, delle Indie, del Giappone, ed in altre barbariche nazioni, presso le quali fece rapidi, e prodigiosi progressi.

temporale ed alla coſtituzione politica de' dominj *Svezzeſi* (Nota 49.). La politica non per tanto di queſto sì eccellente principe fu uguale al ſuo zelo, e dalla medeſima fu queſto mai ſempre accompagnato. E poichè le religioſe opinioni degli *Svezzeſi* ſi trovavano in uno ſtato fluttuante, e gli animi loro diviſi fra le loro antiche coſtumanze e la dottrina di *Lutero*, *Guſtavo* prudentemente evitò ogni qualunque veemenza e precipitanza nel divolgare la novella dottrina, e procedè in queſta grave intrapreſa con circoſpezione e riſerba, e per via di gradi, in una maniera corriſpondente a' principj della Riforma, i quali ſono diametralmente oppoſti alla compulſione e violenza (1) (Not. 50.). CENT: XVI.

(1) *Queſto Principe diede in diverſe occaſioni varie riprnove della ſua ſopraffina politica. Una volta mentre che ſi trovava egli aſſente da* Stockholm, *ar-*

[Not. 49.] Non deve arrecar maraviglia, che la dottrina di Lutero ſia ſembrata a Guſtavo favorevole allo Stato temporale, ed alla coſtituzione publica de' dominj Svezzeſi. Egli ſi aveva fiſſato per iſcopo diminuire, anzi gradatamente annientare la podeſtà del Clero, e trarre profitto dalle ſue ſpoglie, quindi non è da ſtupire, ch' abbia ſeguito il conſiglio del ſuo Cancelliero Anderſon imbevuto della dottrina di Lutero, ed abbia laſciato introdurre nella Svezia il Luteraniſmo. Il dotto Continuatore de l' Hiſtoire Eccleſiaſtique di Mr. Fleuri, e Mr. Racine nel ſuo Abregè de l' Hiſtoire Eccleſiaſtique deſcrivono eſattamente, e ſinceramente li mezzi indegni adoperati per introdurre nella Scozia la falſa dottrina di Lutero.

(Not. 50.) Non intendiamo, come mai l' Autore ardiſca ſtabilire, che li *principj della Riforma ſiano diametralmente oppoſti alla compulſione e violenza*. Di fatti il fondamento della pretesa Riforma e la

CENT: XVI. Di fatto il primo obbietto della ſua attenzione ſi fu la iſtruzione del ſuo popolo nelle Sacre dottrine delle Sante Scritture; per lo qual propoſito invitò eſſo ne' ſuoi dominj diverſi dotti *Germani*, e ſparſe e divulgò per lo Regno la traduzione *Svezzeſe* della Bibbia, ch' era ſtata fatta dal cennato *Olao Petri* diſcepolo di *Lutero*. Alcun tempo dopo di queſto nell' anno 1526. eſſo ſtabilì una conferenza ad *Upſal* da doverſi tenere fra queſto Riformatore, e *Pietro Gallio*, ch' era uno zelante difenditore della *Chieſa Romana* antica, nella quale coteſti due campioni dovea-

---

arrivarono in queſta città un gran numero di Anabattiſti Germani, *probabilmente i rivoltoſi diſcepoli di* Munzero, *portarono il loro fanaticiſmo all' ultimo eccesſo di baldanza, abbatterono con furore le immagini ed altri ornamenti delle* Chieſe, *mentrechè i* Luterani *diſſimularono i loro ſentimenti di coteſto furioſo attentato su l'eſpettazione, che la tempeſta ſi faſebbe convertita in loro vantaggio. Ma* Guſtavo *non sì toſto fu ritornato a* Stockolm, *che ordinò che ſi foſſero arreſtati e puniti i capi di coteſti fanatici, e colmò i* Luterani *de' più amari rimbrotti per non eſſerſi oppoſti a tempo a' medeſimi* (Maclaine).

---

e la libertà di penſare. Or appunto una tal libertà di penſare (come abbiamo di già oſſervato, e nel progreſſo di queſta Storia più volte oſſervaremo) è ſtata non rade volte immediata cagione di gravi conteſe, ſedizioni, e turbolenze prodotte dalla diverſità di penſare delle varie ſette de' Proteſtanti; nelle quali le coſe furono maneggiate con *compulſione e violenza*.

veano publicamente arringare in favore delle loro ri- CENT. XVI.
spettive opinioni, affinchè potesse così vedersi da qual parte fosse la verità. Or questa disputazione, in cui *Olao Petri* ottenne una segnalata vittoria (Not. 51), contribuì moltissimo a confermare *Gustavo* nella sua persuasiva della verità della dottrina *Luterana*, ed a promuovere l' interesse della medesima nella *Svezia*. Nell' anno seguente, un' altro avvenimento diede l' ultima mano e colpo terminante alla di lei propagazione e lieto successo; e ciò si fu l' assemblèa degli Stati a *Westeraas*, dove *Gustavo* raccomandò la dottrina de' Riformatori con tanto zelo ed impegno, che dopo calorosi dibattimenti per parte degli Ecclesiastici in generale, e dopo molta opposizione per parte de' Vescovi in modo particolare, egli fu unanimemente risoluto, che il piano di Riforma proposto da *Lutero* dovesse avere una libera ammissione tra gli *Svezzesi* (1). Questa risoluzione fu principalmente dovuto

(1) *La risoluzione intanto formata dagli Stati, che assembraronsi a* Westeraas, *non tanto ebbe la tendenza*

(Not. 51.) Falso Falso. Olao Petri Luterano, ed il Teologo Gallo sostenitore della causa de' Cattolici non si potettero accordare ne' principj: poichè questi voleva fare uso nella disputa egualmente della Sacra Scrittura, che della Tradizione, e dell' autorità de' Concilj Generali; al contrario quegli contra l' antichissima, comune, ed universale credenza, e pratica della Chiesa irragionevolmente pretendeva, che si adoperasse la sola Sacra Scrittura, e questa spiegata secondo li dettami della ragione, o dello Spirito privato, o più tosto del proprio capriccio. Sicchè non intendiamo, come l' Autore possa scrivere, che Olao Petri abbia ottenuta una segnalata vittoria.

CENT: XVI. attribuirſi alla fermezza, e magnanimità di *Guſtavo*, il quale dichiarò publicamente, che piuttoſto avrebbe voluto deporre il ſuo ſcettro, e ritirarſi dal ſuo regno, che governare un popolo ſoggetto agli ordini ed autorità del Papa, e più dominato e retto da' loro veſcovi, che dalle leggi del loro Monarca (1). Or da queſto tempo la giuriſdizione Papale nella *Svezia* fu intieramente abbattuta, e *Guſtavo* fu dichiarato capo della *Chieſa*.

Progreſſo della Riforma nella Danimarca.

XXXI. QUESTO piano di Riforma fu parimente ricevuto nella *Danimarca*, e ciò fin dall' anno 1521. in

---

za di regolare i punti di dottrina, quanto di riformare la diſciplina della Chieſa; *di ridurre l' opulenza, e l' autorità de' Veſcovi dentro i loro propri e giuſti limiti; di reſtituire alla nobiltà impoverita quelle terre e poſſeſſioni, che i loro maggiori avevano date al Clero; di eſcludere i prelati dal Senato; di togliere ad eſſi le loro caſtella, fortezze, ed altre coſe di ſimil genere. Tuttavìa però egli fu riſoluto nel tempo medeſimo, che la* Chieſa *doveſſe eſſere provveduta di abili paſtori, i quali doveſſero ſpiegare la parola di* DIO *al popolo nella loro lingua natìa; e che niuna ſorta di Eccleſiaſtiche promozioni o cariche ſi doveſſero concedere ſenza la permiſſione del Re.*

(1) *Vid. Baſil.* Inventarium Eccleſ. Sueco-Gothor. *pubblicato in Quarto a* Lincoping *nell' anno* 1642. *Vid. etiam Sculteti*, Annales Evangelii Renovati *in Von der Hart.* Hiſtor. Litterar. Reformat. *Part. V. p.* 85. *&* 110. *Deniq. Vide Raynal* Anecdotes Hiſtor. Politiques & Militaires *tom.* 1. *Part. II. pag.* 1. *&c.*

in conseguenza dell'ardente impegno, che scoprì *Christiano* o *Christiern* II. di volere tra suoi sudditi introdotte le nuove dottrine di *Lutero*. Questo Monarca, la cui selvaggia ed infernale crudeltà (o che ciò fosse l'effetto di naturale temperamento, o di malvagi consigli) rendè il suo nome odioso e la sua memoria esecrabile, fu nondimeno desideroso di sottrarre i suoi dominj dalla giurisdizione della Sede Apostolica; ed a questo oggetto e fine, nell'anno 1520. si mandò a chiamare dalla *Sassonia Martino Reinardo*, ch'era uno de' discepoli di *Carlostadt*, e destinollo professore di Teologìa in *Hafnia*; e dopo la sua morte, che accadde l'anno seguente, esso invitò *Carlostadt* medesimo ad occupare quella importante carica, ch'egli per verità accettò, ma non per tanto, dopo una breve residenza in *Danimarca*, fece ritorno in *Germania*. Cotesti scoraggiamenti però non raffreddarono lo spirito riformatore del monarca *Danese*, il quale usò gli suoi più poderosi sforzi, quantunque in vano per indurre *Lutero* a visitare gli suoi dominj, e diede varj passi, i quali tenderono alla diminuzione, e per vero dire, alla soppressione della giuredizione, ch'esercitavasi dal *Romano* Pontefice sopra gli suoi sudditi. Quì però è cosa propria di osservare, che *Christiern* II. in tutte queste sue procedure non fu animato da altro motivo che da quello di ambizione; poichè il prospetto di estendere la sua autorità, e non già lo zelo per l'avanzamento della Religione riformata, fu ciò che diede vita e vigore agli suoi progetti di riformazione. Le medesime sue azioni, independentemente da ciò che puossi conchiudere dal suo ben risaputo carattere, dimostrano ad evidenza ch'egli pro-

CENT. XVI.

teg-

CENT: XVI. teggea la religione di *Lutero*, non con altra mira, ſe non ſe quella d' innalzarſi per eſſa al ſupremo grado così nella *Chieſa* che nello Stato; ed affinchè ciò poteſſe a lui ſomminiſtrare un preteſto onde privare i Veſcovi di quella ſtracreſcente autorità, e di quelle ampie poſſeſſioni, ch' eglino avevano di grado in grado uſurpate (1), ed appropriarle a ſe ſteſſo. Una rivoluzione come queſta, ed un tal cangiamento prodotto dalla ſua avarizia, tirannìa, e crudeltà, impedirono la eſecuzione di coteſta intrapreſa cotanto audace. Gli Stati del regno eſaſperati, chi da quegli piani ch' eſſo aveva concertati per diſtruggere la libertà di *Danimarca*, altri offeſi dagli ſuoi tentativi onde abolire la Religione de' loro maggiori (2), e tut-

(1) *Vid. Joan. Grammii.* Diſſertatio de reformatione Daniæ a Chriſtierno tentata, *nel terzo volume dell' opera* Scriptores Societatis Scientiarum Hafniens. *pag.* 1. *ad* 90.

(2) *Chiunque deſidera di rileggere una conferma a queſta parte dell' accuſa, potrà oſſervare un curioſo componimento iſtorico, che contiene le ragioni, le quali induſſero gli Stati di* Danimarca *a rinunciare la loro fedeltà a* Criſtiern II. *Queſt' opera ella può trovarſi nel V. Vol. della compilazione di* Ludewig *intitolata* Reliquiæ Manuſcriptorum *pag.* 315. *in cui pag.* 321. *gli Stati di* Danimarca *eſprimono il loro diſpiacere per lo regale favore moſtrato a'* Luterani *ne' ſeguenti termini*; Lutheranæ Hæreſis pullulatores contra jus pietatemque in Regnum Noſtrum Catholicum introduxit, do-

tutti sommamente irritati dal suo selvaggio e barbaro trattamento di coloro, che ardivano di opporsi alla sua avarizia ed ambizione, formarono contro di lui una congiura nell' anno 1523, per cui fu esso deposto e sbandito dagli suoi dominj, e fu collocato sul trono di *Danimarca* il suo Zio *Federico* duca di *Holstein* e *Sleswic*. CENT: XVI.

XXXII. Questo principe condusse gli affari con molto maggiore scaltrezza ed artificiosa prudenza di quelche aveva fatto il suo predecessore. Egli permise a' dottori protestanti di predicare publicamente le opinioni di *Lutero* (1), ma nel tempo stesso non toccò, nè permise che si toccasse lo stabilito governo, e disciplina della *Chiesa*. Egli tuttavìa si adoperò grandemente pel progresso della Riforma, mercè gli suoi prosperosi tentativi in favore della libertà di religione nell' assemblèa degli Stati, la quale fu tenuta ad *Odensee* nell' anno 1527; poichè quivi appunto fu, ch'esso procurò la pubblicazione di quel famoso editto, che dichiarò libero ogni suddito della *Danimarca*, o di aderire a' dogmi della *Chiesa* di *Roma*, o pure di abbracciare la dottrina di *Lutero* (2). Incoraggiati adunque per *Progresso della Riforma sotto i regni di* Federico *e* Cristiano III.

---

doctorem Caroloſtadium, fortiſſimum Lutheri athletam enutrivit.

(1) *Vid. Joannis Molleri* Cimbria litterata *tom. ii. pag.* 886. *Et Chriſt. Olivarii* Vita Pauli Eliæ *pag.* 108. *Vid. Erici Pontoppidani*, Annales Eccleſiæ Danicæ, *Tom. iii. pag.* 139.

(2) *Egli fu aggiunto in oltre a queſto editto* (*ſe-*

con-

Cent. XVI. per queſta riſoluzione i Miniſtri proteſtanti eſercitarono le funzioni del loro miniſtèro con tanto impegno e felicità di ſucceſſo, che la maſſima parte de' *Daneſi* abbandonarono di grado in grado così le dottrine, che la giuredizione della *Chieſa Romana*. Ma il compimento di queſt'opera, cioè di ſottrarre intieramente un tal regno dalla giuriſdizione e governo Papale, fu riſerbato a *Criſtiern* III. principe a *Federico* niente inferiore nella condotta degli affari. Eſſo adunque cominciò dal ſopprimere l'autorità de' veſcovi, e dal reſtituire a' legittimi loro proprietarj una gran parte di quelle ricchezze e poſſeſſioni, che la *Chieſa* aveva acquiſtate per mezzo degli Eccleſiaſtici. Or queſto paſſo fu ſeguito da uno ſtabilimento di religioſa dottrina, diſciplina, e culto per tutto il Regno, a norma di un piano formato da *Bugenhagius*, che il Re aveva mandato a chiamare da *Wittemberg* per adempiere una tale sì ardua incombenza. L' aſſemblèa degli Stati ad *Odenſee* te-

---

condo nota Archibaldo Maclaine) *che niuna perſona doveſſe eſſere moleſtata a riguardo della ſua religione; che ſi foſſe dovuto concedere una protezione reale a'* Luterani *per difendergli dagl' inſulti e malignità de' loro nemici, e che ſi foſſe permeſſo agli Eccleſiaſtici di qualunque grado ed ordine ſi foſſero, di poter' entrare nello ſtato maritale, e fiſſare la loro reſidenza in qualunque parte lo giudicaſſero a propoſito, ſenza portarſi alcun riguardo a' Monaſterj, o ad altre ſocietà religioſe.*

tenutaſi nell' anno 1539. diede una ſolenne ſanzione a tutti queſti affari; e così l' opera della Riforma fu portata a perfezione nella *Danimarca* (1). CENT: XVI.

XXXIII. TUTTAVIA però egli debbeſi oſſervare, che nell'Iſtoria della Riforma della *Svezia* e *Danimarca*, noi dobbiamo diligentemente diſtinguere tra la Riforma delle opinioni religioſe, e la Riforma dell' Ordine Epiſcopale: imperocchè ſebbene queſte due coſe poſſano ſembrare di eſſere ſtrettamente conneſſe inſieme, pur non di meno ſono in realtà talmente fra loro diſtinte, che l' una avrebbe al certo potuto compiutamente trattarſi ſenza dell' altra. Egli ſarebbeſi potuta effettuire una riforma di dottrina ſenza diminuirſi l' autorità de' veſcovi, o ſopprimerſi il loro Ordine; e per contrario, l' opulenza e potere de' veſcovi avrebbero potuto eſſere ridotti dentro giuſti e convenienti limiti ſenza punto introdurſi cambiamento veruno nel ſiſtema di dottrina, che da sì lungo tempo era ſtato ſtabilito, e ch' era generalmente rice-

Diſtinzione da oſſervarſi quando parliamo della Riforma di Svezia e Danimarca.

(1) *Vedi un' Opera* Germana *del dotto* Pontoppidano *intitolata* Compendioſa occhiata circa l' iſtoria della Riforma nella Danimarca *pubblicata a* Lubec *in Ottavo nell' anno* 1734: *come anche potrai oſſervare un' altra Opera dell' iſteſſo autore intitolata* Annales Eccleſiæ Danicæ *tom. ii. pag.* 790. *& Tom. iii. pag.* 1. *Vid. etiam Henr. Muhlium* de Reformatione Religionis in vicinis Daniæ regionibus & potiſſimum in Cimbria *in ejus* Diſſertationibus Hiſtorico-Theologicis *pag.* 24. Kiliæ *anno* 1715. *in Quarto*.

GENT: XVI. vuto (1). Nelle miſure, che furono preſe in coteſti Regni ſettentrionali per la Riforma così in riguardo alla dottrina, che in riguardo alla diſciplina, niente vi fu che ſi meritaſſe la minima cenſura: nè a tal propoſito furono impiegate le fraudi o violenze, che anzi per contrario tutte le coſe furono condotte più toſto con moderazione, in una maniera corriſpondente a' dettami dell'equità (Not. 52.). Lo ſteſſo giudizio però non ſi può facilmente pronunciare riſpetto a' metodi di procedere nella Riforma del Clero, e più ſpe-

(1) *Queſta oſſervazione* (*nota quì l' iſteſſo* Maclaine) *ella non è degna della ſagacità del* Dr. Moſemio. *Quella fortiſſima conneſſione che vi ha naturalmente tra il popolo, e la influenza e poteſtà de' loro ſpirituali regolatori, ella è troppo evidente, ſicchè abbia biſogno di alcuna pruova. Un clero probo e da bene egli è portato ad avere volontariamente una influenza, o pure debbe averla, in conſeguenza di qualche riſpettabile uffizio adorno di dottrina, pietà, e morale: ma il potere ed influenza di un clero licenzioſo e diſpotico può eſſere di grave pregiudizio al loro gregge, mentre attenderà quegli piuttoſto allo ſfogo delle proprie paſſioni, che alla iſtruzione de' fedeli.*

[Nota 52.] Preſſo Mr. Fleuri, Mr. Racine, ed altri Storici, li quali anno ſcritto non occupati dallo ſpirito di partito, ſi poſſono oſſervare gli artifizj, violenze, compulſioni, ed altri mezzi indegni, de' quali ſi fè uſo per l' introducimento della preteſa Riforma ne' Regni del Nord.

CENT: XVI.

specialmente dell'Ordine Episcopale; poichè quivi certamente fu usata la violenza, ed i vescovi furono privati dell' onore, privilegj, e possessioni, senza il loro consentimento; e per vero dire, nulla ostando i più vigorosi sforzi, e la più fervente opposizione (1). La verità

(1) *Cosa mai vuole quì di grazia intendere il* D. Mosemio? *Forse che un usurpatore ha mai cedute le sue ingiuste possessioni senza riluttanza? Forse che la rapina costituisce un diritto quando sia ella sostenuta dalla forza? Egli non è forse lecito di usar violenza contro coloro che usano estorsioni? La quistione nel presente luogo monta a questo, se o no i vescovi si meritarono quel severo trattamento che riceverono da* Cristiern III; *ed egli sembra, che il nostro autore risponda ad una tale questione affermativamente, e dichiari questo trattamento giusto non meno che necessario nella seguente parte di questo paragrafo. Egli è certo, che i vescovi furono trattati con grande severità, furono deposti dalle loro sedi, imprigionati a cagione della loro resistenza, tutte le terre di* Chiesa, *città, e fortezze furono annesse alla corona, e la potestà temporale del clero fu per sempre abolita. Egli è certo ancora, che* Lutero *medesimo riguardò coteste misure come violente ed eccessive, e scrisse fin anche una lettera a* Cristiern III. *esortandolo a trattare il clero con maggiore lenità e piacevolezza. Egli è adunque cosa propria il decidere con moderazione su questo argomento, e concedere che se la insolenza e licenziosità degli eccclesiastici furono enormi, il risenti-*

men-

CENT. XVI. rità ſi è, che per quanto la Riforma nella *Svezia* e *Danimarca* riguardò i privilegj e poſſeſſioni de' veſcovi, ciò fu piuttoſto materia di eſpediente politico che di religioſa obligazione; che anzi un cangiamento in coteſti Regni era divenuto cotanto neceſſario, che ſe mai *Lutero* e la ſua dottrina non foſſero comparſi nel mondo, egli avrebbe pur dovuto eſſere uſato da qualche ſavio legislatore; imperocchè i Veſcovi, facendo uſo a lor favore di varie occorrenti circoſtanze, aveano attirate nelle loro mani così ampie poſſeſſioni, tante Caſtella e città fortificate, ed aveano aſſunta un' autorità così diſpotica ed illimitata, ch' eſſi erano in iſtato di dar legge al Sovrano medeſimo, e di

---

mento del Monarca Daneſe *ha dovuto eſſere anche eccеſſivo: nè per vero dire la ſua politica e prudenza in queſto paſſo ella fu così grande, come ſembra di rappreſentarcela il* Dr. Moſemio, *poichè l' equilibrio del governo venne ad eſſere pregiudicato per una totale ſoppreſſione della poteſtà de' veſcovi. La nobiltà acquiſtò per la medeſima un grado prodigioſo d' influenza e potere, e la corona venne a perdere un' Ordine, il quale ſotto propj e convenienti regolamenti averebbe potuto eſſere renduto uno de' più forti e maſſimi ſoſtegni della di lei prerogativa. Ma le diſamine di queſta natura ſono aliene dal propoſito; e ſoltanto convien quì oſſervare, che in luogo de' Veſcovi,* Criſtiern *creò un ordine d' uomini, colla denominazione di* Soprainten-denti, *i quali compirono la parte ſpirituale dell' offizio epiſcopale, ſenza partecipare della menoma ombra di autorità temporale* (Maclaine).

di reggere e governare la nazione ſecondo che ſtimaſ- CENT: XVI.
ſero a propoſito; e ſi erano già talmente abuſati della loro poteſtà, ch' erano giunti ad appropiarſi una parte conſiderevole del patrimonio Reale e delle publiche rendite del regno. Tale adunque ſi era lo ſtato critico di coteſti Regni Settentrionali nel tempo di *Lutero*, che diventò coſa aſſolutamente neceſſaria, o di degradare i veſcovi da quel poſto e carica ch' eglino diſonoravano, e privargli della maſſima parte di quelle poſſeſſioni e prerogative che ſi aveano ingiuſtamente acquiſtate, e di cui ſi erano cotanto licenziosamente abuſati; o pure di veder codardamente divenuta la regia dignità contenibile per la ſua debolezza, il Sovrano privato de' mezzi onde proteggere e ſoccorrere il ſuo popolo, e la republica eſpoſta a ribellioni, miſerie, e rovine (Not. 53.).

Origine e progreſſo della Riforma in Francia.

XXXIV. ENTRO' pur' anche nel Regno della *Francia* il piano della Riforma. *Margherita* Regina di *Navarra* ſorella di *Franceſco* I. nemico implacabile, e rivale perpetuo di *Carlo* V. ſi dimoſtrò favorevole alla nuova dottrina. La protezione di queſta principeſſa incoraggiò diverſe perſone, i cui religioſi ſentimenti erano gli ſteſſi con quegli di eſſolei, a propagare i principj della Riforma in *Francia*, ed

(Not. 53.) Comechè da noi ſi conceda, che per li Veſcovi di detti Regni vi biſognava una forte Riforma, principalmente a riguardo delle Caſtella, e Città fortificate, poſſeſſioni, ampie ricchezze, giuriſdizione temporale &c. nel cui poſſeſſo per altro ſi trovavano; ma non ſi doveva indi toccar, o la dottrina ch' è immutabile ed irreformabile, o l'Ordine Epiſcopale, che l'è di Divina Iſtituzione, come nella Nota 7. del I. Tomo abbiamo abbaſtanza dimoſtrato.

CENT: XVI. ed ergere eziandìo varie *Chieſe* proteſtanti in quel Regno. Egli è manifeſto da monumenti i più autentici, che fin dall' anno 1523. vi furono in molte provincie del cennato paeſe, una gran moltitudine di perſone, le quali aveano conceputa dell' avverſione a' ſentimenti ed alla condotta della Corte di *Roma*, e fra le medeſime vi furono molti perſonaggi di grado e dignità, ed anche alcuni dell' Ordine Epiſcopale. Quindi concioſiachè il loro numero ſi andaſſe accreſcendo di giorno in giorno, e ſi eccitaſſero turbolenze e commozioni in diverſi luoghi a cagione di religioſe differenze, l'autorità del Monarca, e la zelante fedeltà de' ſuoi offiziali intervennero per ſoſtenere la dottrina della *Chieſa Romana* anche col taglio della ſpada e col terrore de' patiboli (Not.54.) (1): ma una tale condotta non

(1) *Su ciò potrai oſſervare Beze* Hiſtoire des Egliſes Reformèes de France *tom.* 1. livre 1. *pag.* 5. *Vedi ancora Benoit* Hiſtoire de l' Edit. de Nantes livre 1. *pag.* 6. *& Chriſt. Aug. Salig.* Hiſtor. Auguſt. Confeſſion. *Vol. II. pag.* 190.

(Not. 54.) In Francia prima dell' anno 1523. vi erano ſtate molte perſone anche delle più ragguardevoli, le quali ſi erano oppoſte a ſentimenti della Corte di Roma; ma una tale oppoſizione non era ſtata a cagione di qualche dottrina dogmatica, ma ſoltanto a cagione della Prammatica Sanzione, la quale publicata in Francia incontrò ſempre oppoſizione dalla parte della Corte di Roma, e fu di poi anche condannata nel Concilio Lateraneſe ſotto di Leone X. Li Veſcovi, e Capitoli delle Cattedrali di Francia ſi moſtrarono impegnatiſſimi a ſoſtenerla ſenza però ſcoſtarſi dalla comunione della Chieſa Romana, ma continuando a riconoſcerla per Maeſtra della Verità, e centro della Unità; mentre la Prammatica Sanzione apparteneva ad un ſemplice punto di diſciplina, punto non toccava la dottrina. In oltre da noi non ſi niega, che dopo l'anno 1523. al-

non ſi vide notabilmente ritardare il progreſſo della Ri- CENT: XVI.
forma. Nulla però di manco egli è vero, che ſotto il regno di *Franceſco* I. i partegiani di *Lutero* non furono ſempre ugualmente proſperoſi e felici. La loro ſituazione ella fu oltremodo incerta, ed andò continuamente cangiando forma e ſembianza; poichè alcune volte goderono eſſi più tosto della protezione per parte del Re; ed altre fiate gemerono ſotto il peſo della perſecuzione; ed in certi tempi egli ſembrò che foſſero poſti in dimenticanza, la quale obblivione rendè tollerabile la loro condizione. *Franceſco* I. ſi conduſſe verſo i Proteſtanti per tale modo, che corriſpondeſse alle ſue mire private e riguardanti alla propria ſua perſona, o ſi portò in guiſa come parea che richiedeſſero le ragioni di politica, e di pubblico intereſſe. Allorchè divenne coſa neceſſaria d' impegnare nella ſua cauſa i *Germani* proteſtanti, affine di fomentare ſedizioni e ribellioni contro del ſuo mortale nemico *Carlo* V. trattò eſſo i proteſtanti in *Francia* colla più indicibile umanità e gentilezza; ma quindi ſubito che egli ebbe guadagnato il ſuo punto, e non più ebbe biſogno de' loro ſervigj, allora ſi tolſe via la maſche-

ra,

---

alcune perſone moſſe da ſpirito di libertinaggio, e per ſecondare il genio di Margherita Regina di Navarra, dichiarata Luterana, abbiano abbracciati gli errori della preteſa Riforma; ma nel tempo ſteſſo riflettiamo, che il Corpo della Francia era attaccatiſſimo alla Dottrina Cattolica, ed alla Sede Apoſtolica, ch' è la Maeſtra della Verità, ed il Centro della Unità, e della comunione Eccleſiaſtica. Di fatti, come abbiam dimoſtrato nella Nota 39. l' Univerſità di Sorbona nell' anno 1722. pubblicò una rigoroſa cenſura e condanna degli errori di Lutero. In oltre parimenti in Francia indi a pochi anni ſi celebrarono varj Concilj, cioè in Parigi, in Bourges, Colonia, ed altrove ancora, ne' quali fu confermata la dottrina della Chieſa, e condannati gli errori di Lutero.

CENT: XVI. ra, e loro comparì nell' aſpetto di un perſecutore e tiranno implacabile (1).

CIRCA queſto tempo *Calvino*, il cui carattere, talenti, ed azioni ci ſi preſenterà occaſione di deſcrivere più ampiamente nel decorſo di queſta iſtoria, cominciò ad attirarſi l' attenzione del pubblico, ma più ſpecialmente quella della regina di *Navarra*. Egli traſſe i ſuoi natali a *Noyon* in *Piccardia* a' dieci di *Luglio* dell' anno 1509., e fu creſciuto nello ſtudio della legge (2), nella quale applicazione, come an-

(1) *La inconſiſtenza e contradizzione, che viſibilmente ſi ravviſarono nella condotta di* Franceſco I. *ſi poſſono attribuire a diverſe ragioni. Alcune volte noi lo veggiamo riſoluto d' invitare* Melantone *in* Francia *colla mira probabilmente di compiacere alla ſua ſorella la Regina di* Navarra, *ch' egli teneramente amava, e la quale ſi era fortemente imbevuta de' principj de' proteſtanti. Altre fiate poi noi lo riguardiamo eſercitare la più gran crudeltà verſo gli amici della Riforma, e lo ſentiamo fare la ſeguente pazza dichiarazione;* Che ſe mai aveſſe a penſare che il Sangue nel ſuo braccio foſſe tinto della ereſia *Luterana*, egli ben volontieri lo vorrebbe reciſo; e ch' egli da ciò non averebbe riſparmiati neppure i propj ſuoi figli, ov' eglino aveſſero e tenere ſentimenti contrarj a quelli della *Chieſa* Cattolica. *Vid. Flor. De Remond* Hiſtoire de la Naiſſance & du Progres de l' Hereſie livre VII. (Maclaine).

(2) Calvino *originalmente fu diſegnato per la* Chieſa, *ed attualmente aveva ottenuto un beneficio; ma un prin-*

anche in tutti gli altri generi di letteratura in quel tempo conoſciuti, gli ſuoi ſtudj furono accompagnati da rapidiſſimi e meravigliosi ſucceſſi. Avendo egli acquiſtata la cognizione della Religione, mercè una diligente lettura ed uſo che fece delle *Scritture Sante*, cominciò ben per tempo ad accorgerſi della neceſſità che vi era di riformare lo ſtato e la condizione del *Criſtianeſimo* (Not. 55.). Il ſuo zelo lo *Iſt.della Chieſa Vol.2.Tom.I.* T eſ- CENT. XVI.

---

principio di diſtacco da' ſentimenti della Chieſa, *come anche la preferenza che diede ſuo padre alla profeſſione della legge, lo indiſſero a rinunciare la ſua vocazione eccleſiaſtica, ch' egli ripigliò in appreſſo in una* Chieſa *riformata* (Maclaine).

(Not. 55.) Nella Diatriba Iſagogica abbiam dimoſtrato, che nel cominciamento del Secolo XVI. tutti li buoni fedeli, e zelanti per gl' intereſſi della Religione conoſcevano il biſogno che vi era di una Riforma; ma ivi abbiam parimenti dimoſtrato, che la Chieſa non aveva biſogno di Riforma, che nel coſtume, e nella diſciplina, non nella Dottrina Dogmatica, quale ella è immutabile ed irreformabile.

In oltre biſogna quì dello 'ntutto avvertire, non eſſere ſtata la *diligente lettura, ed uſo delle Scritture Sante* la cagione, d' onde Calvino appreſe *la neceſſità di riformare la condizione e lo Stato della Chieſa*. Eſſendoſi egli portato in Bourges a ſtudiar la legge ſotto Andrea Alciati, s' invogliò di apparar la lingua Greca; onde ſi applicò ad apprenderla da Melchiorre Volmaro Tedeſco, che di tal lingua era Profeſſore in Bourges. Or Volmaro era occulto Luterano impegnato di ſpargere per la Francia li ſemi delle novelle dottrine; quindi ſcorgendo lo ſpirito ardito di Calvino non gli riuſcì difficile infettarlo del ſuo veleno: ſpezialmente ſe ſi conſidera, che Calvino non aveva ancor anni 18. di ſua età, ed era oltre modo do-

CENT. XVI. espose a pericoli, e le connessioni che aveva esso formate cogli amici della Riforma, che da *Francesco I.* erano giornalmente commessi alle fiamme, lo costituirono più di una volta in pericolo imminente, donde fu esso liberato mercè i buoni offizj della reina di *Navarra*. Quindi per sottrarsi dalla tempesta che gli sopraſtava si ritirò in *Basilea*, ove publicò le sue *Instituzioni Cristiane*; e prefisse alle medesime quella famosa dedica a *Francesco I.* la quale si ha universalmente attirata l' ammirazione de' secoli susseguenti, e che fu disegnata per mitigare l' incessante furore di quel principe contro de' Protestanti.

E negli altri Stati di Europa.

XXXV. GLI esempj di una opposizione alla dottrina e disciplina di *Roma*, negli altri Stati di *Europa*, furono pochi di numero prima della dieta di *Augsburg*, e furono troppo deboli, imperfetti, ed ambigui a poter fare troppo gran rumore nel mondo. Tuttavolta però egli apparisce dalle più autentiche testimonianze, che finanche prima di questo periodo di tempo, la dottrina di *Lutero* aveva fatto qualche progresso, quantunque forse secreto, nell'*Ungheria*, *Boemia*, *Brettagna*, *Polonia*, e ne' *Paesi Bassi*, ed aveva in tutti questi paesi degli amici, alcuni de' quali se ne andarono a *Wittemberg*, per aumentare le loro cognizioni, ed ampliare insieme le loro mire sotto di *Lutero*. Alcuni di questi paesi apertamente si sottrassero in una maniera publica e costituzionale dalla giuredizione del *Ro-*

dominato dall' ambizione di comparir letterato in una sì giovanile età, quando appena poteva essere fornito di una superficiale erudizione.

Romano Pontefice. In altri poi soltanto alcune particolari persone ributtarono le dottrine e l' autorità di *Roma*, nulla ostando le calamità e persecuzioni, ch' essi aveano sofferte per cagione de' loro sentimenti, e tuttavìa continuano nella professione delle dottrine della Riforma. CENT. XVI.

CAPITOLO III.

L' Istoria della Riforma dal tempo quando la confessione di Augsburg *fu presentata all' Imperatore fino al cominciamento della guerra, che succedè alla lega di* Smalcald.

I. CARLO V. arrivò ad *Augsburg* a' 15. di *Giugno* dell' anno 1530. e nel giorno 20. dell' istesso mese, fu aperta la dieta. Conciosiache egli fu unanimemente convenuto, che gli affari della religione si dovessero porre sul tappeto, ed esaminare prima delle deliberazioni circa la guerra intesa co' *Turchi*, i membri protestanti di questa grande assemblèa riceverono dall' Imperatore una formale permissione di presentare alla dieta a' 25. di *Giugno* un racconto de' loro principj e massime attenenti alla religione. In conseguenza di ciò *Cristiano Bayer*, cancelliere di *Sassonia*, lesse in lingua *Germana*, in presenza dell' Imperatore, e de' principi assembrati la famosa confessione, ch' è stata dopo distinta colla denominazione della *Confessione* di *Augsburg*. I principi l' ascoltarono colla più profonda attenzione, e raccoglimento di mente. Que' principi, i quali aveano già adottati i sentimenti di *Lutero*, in essi restarono *E presentata a Carlo V. la Confessione di Augsburg.*

CENT: XVI. rono vieppiù confermati, e trovarono di vantaggio piacere nella ſemplicità, e politezza, con cui ſi erano quegli eſpoſti. Or le copie di queſta confeſſione, le quali dopo che furono lette furon date in mano dell' Imperatore, furono ſuggellate e ſottoſcritte da *Giovanni* Elettore di *Saſſonia*, da quattro principi dell' Impero, *Giorgio* Marcheſe di *Brandenburg*, *Erneſto* duca di *Luneburg*, *Filippo Landgravio* di *Heſſe*, *Wolfgang*, principe di *Anhalt*, e dalle città Imperiali di *Nuremberg* e *Reutlingen*, i quali tutti ſolennemente dichiararono il loro conſenſo alle dottrine contenute nelle medeſime (1).

Natura e contenuti della Confeſſione di Augsburg.

II. IL tenore ed i contenuti della Confeſſione di *Augsburg* ſono ben conoſciuti almeno da tutti coloro, che anno qualche cognizione benchè piccioliſſima dell' Iſtoria Eccleſiaſtica; poichè queſta confeſſione fu adottata da tutto il corpo de' proteſtanti come una regola

(1) *Egli vi ha un' Iſtoria aſſai voluminoſa di queſta dieta, la quale fu pubblicata nell' anno* 1577. *in Foglio a* Francfort *ſu l'* Oder *dal laborioſo* Giorgio Celeſtino. *L' iſtoria della* Confeſſione *di* Augsburg *fu compoſta in* Latino *da* Davide Chirreo, *e più recentemente nella lingua* Germana *da* Ern. Salom. Cipriano, *e* Criſtofero Aug. Salig. *Il componimento della ſeconda è piuttoſto per verità un' Iſtoria della Riforma in generale, che della* Confeſſione *di* Augsburg *in particolare. Quella di* Cipriano *è più conciſa, ed elegante, e viene confermata da pezzi originali, che ſono egualmente autentici e curioſi.*

la della loro fede (Not. 56.). Lo ſtile che regna nella medeſima è ſemplice, elegante, grave, e perſpi- CENT. XVI.

cuo

(Not. 56.) Non intendiamo come il noſtro Autore poſſa aſſerire, che *tutto il corpo de' proteſtanti abbia adottata, come una regola della loro fede la Confeſſione di Augsburg*. Egli ſteſſo indi a poco ſcrive, che nella ſteſſa Dieta fu preſentata da Zuingliani un' altra Confeſſione di Fede, nella quale ſi contenevano dottrine direttamente oppoſte a quelle della Confeſſione di Augsburg. Inoltre come mai può dirſi Regola di fede una formola compoſta di termini oſcuri, ed equivoci; che ſotto una ſpecioſa apparenza di Cattolicità in più articoli non laſciava di racchiudere tutto il veleno della Reſia? Come mai può ella dirſi Regola di fede; mentre dappoichè Lutero tanto travagliò nel formarla aſſiem con Melantone, indi domandati quelli da Cattolici, ſe la loro Confeſſione conteneva tutto ciò, eh' eglino volevano proporre, e ſe egliuo avevan coſa d' aggiugnervi; a tal domanda ſi trovaron eſſi tanto imbarazzati, ſicchè cercaron tempo per dare una preciſa riſpoſta, e dopo una lunga deliberazione riſpoſero con termini troppo ambigui, che per il preſente eſſi la credevano in iſtato, nel quale doveva eſſere.

Avevan eſſi ben ragione di riſpondere così, poichè in progreſſo di tempo vi fecero de' grandi cangiamenti, e principalmente Melantone ſi moſtrò così incoſtante nelle ſue opinioni, ſicchè appena poteva ſaperſi coſa mai egli credeſſe. Come può dirſi ella Regola di fede, mentre in molte, e diverſe edizioni ſi oſservarono de' conſiderevoli cangiamenti, principalmente nel decimo Articolo, nel quale ſi ſtabiliſce la preſenza reale del vero Corpo e del vero Sangue di GESU CRISTO diſtribuiti, e ricevuti nella Santa Cena ſotto le ſpecie del pane, e del vino? Queſto Articolo è rapportato in quattro maniere differenti nelle diverſe edizioni di detta Confeſſione, ſenza che ſi poſſa diſcernere con certezza la maniera, nella quale ſi trovava eſpoſto nell' Originale preſentato all' Imperatore. Come può ella dirſi Regola di fede, mentre Melantone nella diſputa, o ſia conferenza tenuta nella ſteſſa Dieta co' Teologi Cattolici ſi moſtrò talmente convinto da coſtoro argomenti, ſicchè ſi accordò con medeſimi in varj Articoli, e ſi ſarebbe accordato in tutti, ſe Lutero da Coburg, dove trovavaſi non gli aveſſe dirette lettere preſſanti per tenerlo imprigionato tra ceppi di ſua falſa dottrina. Egli è certo che Melantone ſi rendette ſoſpetto a' Luterani, ſicchè gli proibirono eſpreſſamente di andar più avanti, e di cedere altra coſa di vantaggio.

Bi-

CENT: XVI. cuo, tal che si conviene alla natura del soggetto; e tale ancora, che potrebbe aspettarsi dall' ammirabile penna di *Melantone*. Or la materia fu indubitatamente somministrata da *Lutero*, che durante il tempo della dieta risedeva a *Coburg*, città nelle vicinanze di *Augsburg*; ed anche la forma, ch'ella ricevè dalla penna eloquente del suo collega, fu autorizzata in conseguenza della sua approvazione e consiglio. Questa confessione adunque contiene ventotto capitoli, di cui la maggior parte (1) fu impiegata in rappresentare con perspicuità e verità le opinioni religiose de' protestanti, e la restante in dimostrare gli errori e gli abusi, che cagionarono la loro separazione dalla *Chiesa* di *Roma* (2).

III.

(1) *Ventuno capitoli furono in tal modo impiegati; gli altri sette contengono una norma degli errori, ed abusi della* Chiesa di Roma.

(2) *Egli è cosa propia di quì osservare, che quando i* Lu-

Bisogna quì parimente avvertire, che Melantone nell' Apologia che scrisse della Confessione di Augsburg stabilisce varj capi di dottrina direttamente opposti a quelli di detta Confessione, e generalmente contrarj alla dottrina Luterana. Egli ivi riconosce il merito delle buone opere, e vi approva le opere soddisfattorie. Egli mette nel numero de' Santi quelli degli ultimi secoli S. Bernardo, S. Domenico, S. Francesco, S. Bonaventura. Lo che non si accorda coi sentimenti de' Luterani, i quali non anno avuto la difficoltà di condannar S. Bernardo, e di trattar S. Francesco da fanatico ed insensato. Nella stessa Apologia si esalta il merito, e si danno grandi lodi a Giovan Gersone: e pure quelli aveva condannato Vicleffo, e Giovanni Huss nel Concilio di Costanza. Li Protestanti adunque riconoscevano la Chiesa Romana, come quella, ch' era ancora la Madre de' Santi nel secolo decimoquinto.

CENT: XVI.

III. I Miniſtri, e Teologi Cattolici, i quali ſi trovarono preſenti a queſta dieta, impiegarono *Giovanni Faber*, poſcia Veſcovo di *Vienna*, inſieme con *Eckio*, ed un' altro dottore nomato *Cockleo*, affinchè ſtendeſſero una confutazione di tale confeſſione. Eſſendo ſta-

I Cattolici Romani tentano una confutazione della Confeſſione di Augsburg.

---

i Luterani *preſentarono la loro confeſſione alla dieta, un' altra* Rimoſtranza *dell' iſteſſa natura fu dirizzata a queſta auguſta aſſemblèa dalle città di* Strasburg, Coſtanza, Memingen, *e* Lindaw, *che ſi erano pur' anche ſeparate dalla* Chieſa Romana, *ma non erano entrate nella lega* Luterana, *perchè eſſe adottarono le opinioni di* Zuinglio *concernenti all* EUCARISTIA. *La dichiarazione di queſte quattro città* (*che fu chiamata la* Confeſſione Tetrapolitana *per cagione del loro numero*) *fu formata dall' eccellente* Martino Bucero, *e fu conſiderata come un capo d' opera di raziocinio e di eloquenza non ſolamente da' proteſtanti, ma eziandio da molti de' Cattolici* Romani, *e tra gli altri da* Mr. Dupin (Not. 57.). *In oltre* Zuinglio *mandò a queſta dieta una privata Confeſſione delle ſue opinioni religioſe* (Maclaine).

(Not. 59.) Non è la prima volta, che ſi è affettato raziocinio ed eloquenza per covrire le più aſsurde falſità. Egli è a baſtanza manifeſto, e convincente argomento della falſità delle dottrine racchiuſe in detta Confeſſione, così l'eſenziale divario tra' ſentimenti di Zuinglio, e di Lutero, come ancora l'eſerſi di poi da Bucero più volte cangiati quei ſentimenti in detta Confeſſione di già ſemplicemente eſpoſti. Qual raziocinio, eloquenza, ed anche pietà non ſi affettarono da Giuliano Apoſtata, da Montano, da Peſagio, e da altri nimici del nome Criſtiano, e della dottrina Cattolica per coprire le loro aſſurdità, e più facilmente inſinuarle negli animi degl' incauti.

CENT: XVI. stata pubblicamente letta nell'assemblèa, l' imperatore domandò da' membri protestanti, che si fossero alla medesima uniformati, ed avessero posto fine a' loro dibattimenti religiosi, mercè una sommissione alle dottrine ed opinioni contenute in questa risposta: ma egli fu molto lungi che si fosse da loro condiscesо a questa sua domanda. I protestanti per contrario dichiararono che per niun conto rimaneano essi soddisfatti della replica de' loro avversarj, e seriamente ne desideravano una copia, affinchè potessero con maggior pienezza dimostrare l' insufficienza e debolezza della medesima. Or questa richiesta fu loro ricusata dall' Imperatore, il quale credette più tosto di dover' interporre la sua autorità suprema, affine di sospendere qualunque altro procedimento in questa materia, e solennemente proibì che si pubblicassero alcune nuove Scritture o dichiarazioni, le quali potessero contribuire alla prolungazione di cotesti religiosi dibattimenti. Ciò non per tanto non ridusse i protestanti ad ammutolirsi; poichè i Teologi di una tale comunione, ch'erano stati presenti alla dieta, procurarono di riepilogare gli argomenti ed obbiezioni impiegate da *Giovanni Faber*, ed ebbero nuovamente ricorso alla penna di *Melantone*, il quale confutolli in una opera che fu presentata all' Imperatore a' 22. di *Settembre*, ma fu da questo principe ricusata di riceversi. Cotesta risposta fu in appresso ampliata da *Melantone*, allorchè ebbe ottenuta una copia della replica di *Faber*, e fu pubblicata nell' anno 1531. una colle altre opere che aveano rapporto alla dottrina e disciplina della *Chiesa Luterana*, sotto il titolo di *Difesa della confessione di Augsburg*.

IV.

IV. EGLI ſoltanto vi erano rimaſti tre modi onde venirſi a fine di coteſte religioſe differenze, le quali realmente parlando, era coſa molto difficile di potere inſieme riconciliare. Il primo metodo al certo egli ſi era quello di concedere a coloro, che ricuſavano di ſottometterſi alla dottrina e giuredizione di *Roma*, la libertà di ſeguire il loro giudizio privato in materie di natura religioſa, il privilegio di ſervire a DIO ſecondo i dettami della loro coſcienza, e tutto queſto in maniera tale, che la pubblica tranquillità non aveſſe a rimanere diſturbata. Il ſecondo più breve, ma meno equo eſpediente, ſi era quello di terminare coteſte diſſenſioni per mezzo di Apoſtoli militari, i quali colla ſpada alla mano doveſſero coſtringere i proteſtanti a ritornare nel ſeno della *Chieſa*, ed a ſottometterſi alla giuredizione del *Romano* Pontefice, ch' eſſi aveano così arditamente rigettata. Alcuni penſarono ad una via di mezzo, ch'era egualmente rimota da quelle difficoltà, che accompagnavano i due metodi teſtè menzionati, e propoſero, che ſi foſſe dovuto fare una riconciliazione su termini piani candidi ed equi, con indurre ciaſcuna delle parti contendenti a temperare il loro zelo con moderazione, a ſcemare reciprocamente il rigore delle loro pretenſioni, ed a rilaſciare qualche coſa delle loro riſpettive domande. Or queſto metodo, che ſembrò confacente a' dettami della ragione, della carità, e giuſtizia fu altamente approvato da diverſi perſonaggi ſavj', e di buon coſtume di amendue le parti. Il terzo eſpediente adunque fu più generalmente approvato; poichè fu peculiarmente conforme a tutti coloro, che furono zelanti per gl' intereſſi e tranquillità

CENT: XVI.

Deliberazioni circa il metodo da tenerſi in terminare coteſte diſſenſioni religioſe.

CENT: XVI. dell' Impero, nè sembra che il *Romano* Pontefice lo avesse riguardato, o con avversione, o con disprezzo. Quindi furono tenute varie conferenze tra persone di alto affare, pietà, e dottrina, che furono scelte per tal proposito da amendue le parti, e niuna cosa fu ommessa, che avesse potuto avere la menoma tendenza onde calmare l'animosità, saldare le divisioni, ed unire i cuori delle parti contendenti (1); ma il tutto riuscì indarno, dappoichè la differenza fra le lor' opinioni fu troppo considerevole, e di una importanza

(1) *Concioſiachè nella confeſſione di* Augsburg *vi foſſero tre ſorte di articoli, una ſorta* Ortodoſſa, *ed adottata da amendue le parti; un' altra che conſiſteva in certe propoſizioni, che il partito papale conſiderò come ambigue ed oſcure; e la terza in cui la dottrina di* Lutero *fu intieramente oppoſta a quella di* Roma: *ciò diede qualche ragione, onde ſperare che per gli mezzi di certe conceſſioni e modificazioni, regolate ſcambievolmente da uno ſpirito di candore e carità, ſi ſarebbero potuto finalmente accomodare gli affari. Per tal fine adunque furono deſtinate perſone ſcelte, che recaſſero a fine queſta opera ſalutevole, ed al principio furono ſette da ciaſcun partito, conſiſtendo in principi, avvocati, e teologi, il qual numero fu poſcia ridotto a tre. Ma poichè il temperamento oſtinato e violento di* Lutero *lo rendè incapace a ſaldare le diviſioni, ei perciò non fu impiegato in coteſte conferenze, ma fu coſtantemente conſultato dal partito proteſtante, e colla mira a queſto fine avvenne, ch' egli fermaſſe la ſua reſidenza a* Coburg.

za troppo grande ficchè poteſſe ammettere tra loro qualche riconciliazione. In queſte conferenze, ei fu che lo ſpirito, ed il carattere di *Melantone* ſi ſcorſero ne' loro colori veri e genuini, e nelle medeſime videſi, che i ſeguaci di *Roma* impiegarono tutti i loro conati per guadagnare al loro partito queſta colonna della Riforma, le cui abilità e virtù aggiunſero tanto ſplendore alla cauſa de' *Proteſtanti*. Or queſto umano e gentile ſpirito egli era diſpoſtiſſimo ad eſſere piegato in una ſpecie di arrendevole piacevolezza ſotto l' influenza di un trattamento mite e generoſo. E di fatto mentre i ſuoi avverſarj proccuravano di trattar' eſſolui con piacevolezza egli ſembrava di arrenderſi com' eſſi parlavano, ed in qualche modo di condiſcendere alle loro domande: ma quando eſſi dimenticavanſi di ſe ſteſſi, e facevano uſo di aria ſuperiore, e de' termini minaccevoli, allora *Melantone* compariva in un punto di veduta molto differente; allora uno ſpirito d' intrepidità, d' ardore, ed indipendenza animava tutte le ſue parole, ed opinioni, ed egli guardava con diſprezzo le minacce del potere, il ſopracciglio ſevero della fortuna, e fin'anche il timor della morte (Not. 60.). CENT. XVI.

(Not. 60.) Adunque Melantone aprendo gli occhi alla Verità veniva determinato ad abbracciarla, od a rigettarla ſecondo che veniva trattato con piacevolezza, o con aria ſuperiore. Eppure il noſtro Autore lo chiama *Colonna della Riforma*, mentre egli lo caratterizza più toſto per una debil canna, che ſi piega a ſeconda del vento. Ma non era o la piacevolezza, o l' aſprezza del tratto, che cagionava tanta incoſtanza in Melantone. Egli convinto dagli argomenti de' dottori Cattolici cominciava a condiſcendere alle loro do-

CENT. XVI.

Il risultamento di coteste Conferenze.

V. OR questo metodo di riconciliazione, onde terminare i religiosi dibattimenti, ch' erano tra gli amatori della Riforma, ed i difensori del Cattolicheſimo, non avendo alcun effetto, i ſecondi ebbero ricorſo ad altre miſure, che furono adattate alla condizione di quei tempi. Queſte miſure adunque furono la forza del braccio ſecolare, e l'autorità degli editti Imperiali. Nel giorno 19. di *Novembre* fu publicato un decreto ſevero per ordine eſpreſſo dell' Imperatore, durante l' aſſenza de' principi di *Heſſe* e *Saſſonia*, ch' erano i principali ſoſtenitori della cauſa proteſtante; ed in queſto decreto ogni coſa fu manifeſtamente adattata per avvilire gli amici della libertà concernente alla religione, ove ſe n' eccettui una promeſſa più toſto dubbioſa d' indurre il Papa ad aſſembrare (in circa ſei meſi dopo la ſeparazione della dieta) un Concilio Generale. La dignità ed eccellenza della religione Cattolica furono inalzate ad un grado ineſprimibile in queſto imperiale Decreto; un nuovo grado di ſeverità e forza fu aggiunto a quello, ch'era ſtato publicato a *Worms* contro di *Lutero* ed i ſuoi aderenti; i cambiamenti, ch' erano ſtati introdotti nella dottrina e diſciplina delle *Chieſe Proteſtanti*, furono ſeveramente cenſurati, e fu indirizzato un ordine ſolenne a' principi, Stati, e Città, che aveano ſcoſſo via il giogo papale, acciocchè ritornaſſero al loro dovere ed

---

domande; ma le lettere, che Lutero da Coburg, dove trovavaſi, giorno per giorno gl' indirizzava per tenerlo imprigionato tra ceppi della ſua falſa dottrina, gli faceyano di poi chiudere gli occhi alla verità, come nella precedente Nota abbiamo dimoſtrato.

ed alla loro fedeltà con *Roma*, ſotto pena d' incorre- CENT. XVI.
re nella indignazione, e vendetta dell' Imperatore, come il padrone e protettore della *Chieſa* (1).

La lega di Smalcald.

VI. NON sì toſto l' elettore di *Saſſonia*, ed i principi confederati furono informati di queſto evento della dieta di *Augsburg*, ch' eſſi ſi aſſembrarono affine di deliberare su le miſure, ch' erano proprie a doverſi prendere in queſta sì critica occaſione. Nell' anno 1530., e nell' anno ſeguente eſſi ſi radunarono primieramente a *Smalcald*, poſcia a *Francfort*, e formarono una lega e confederazione ſolenne coll' intenzione di difendere vigoroſamente la loro religione, e le libertà contro i pericoli ed uſurpazioni ond'eſſi venivano minacciati in virtù dell' editto di *Augsburg*, ſenza però tentare coſa alcuna, propiamente parlando, che foſſe offenſiva contro i ſeguaci di *Roma*. In queſta confederazione eſſi invitarono i Re d' *Inghilterra*, *Francia*, e *Danimarca*, con diverſe altre republiche, e non laſciarono alcun mezzo intentato, che poteſſe tendere a corroborare ed unire inſieme queſta

(1) *Per dare un grado maggior di peſo a queſto editto, egli fu riſoluto, che niun giudice, il quale ricuſaſſe di approvare e ſottoſcrivere i contenuti del medeſimo, doveſſe eſſere ammeſſo nella Camera Imperiale di* Spira, *ch' è la corte ſuprema nella* Germania. *L' Imperatore ancora, ed i principi Cattolici s' impegnarono ad impiegare le loro forze unite per mantenere l'autorità del medeſimo, e promuoverne l'eſecuzione* (Maclaine).

CENT: XVI. ſta lega importante (1). In mezzo a coteſti movimenti e preparativi, che preſagivano una rottura imminen-

(1) Lutero, *che ſul principio ſembrò avverſo a queſta confederazione per un timore di quelle calamità e turbolenze, che avrebbe potuto produrre, avendone finalmente conoſciuta la neceſſità, acconſentì alla medeſima; ma ſenza carità egualmente che ſenza imprudenza, ricusò che ſi foſſero in eſſa compreſi i ſeguaci di* Zuinglio *fra gli* Svizzeri, *inſieme cogli Stati o Città della* Germania, *che avevano adottati i ſentimenti e la confeſſione di* Bucero. *E pur tuttavia noi troviamo, che le città di* Ulm *ed* Augsburg, *avevano abbracciata la Riforma su i principi di* Zuinglio. *In quell' invito indirizzato ad* Errico VIII. *Re d'*Inghilterra, *che i principi confederati deſideravano di dichiarare per capo e protettore della loro lega, le ſeguenti coſe furono eſpreſſamente ſtipolate fra di molte altre: cioè che il Re doveſſe incoraggiare, promuovere, e mantenere la vera dottrina di* CRISTO, *nell' iſteſſa guiſa ch' era contenuta nella Confeſſione di* Augsburg, *e difendere la ſteſſa nel proſſimo Concilio Generale; ch' egli non doveſſe condiſcendere a qualſiſia concilio, che foſſe convocato dal Veſcovo di* Roma, *ma proteſtarſi contro il medeſimo, e non ſottometterſi a' ſuoi decreti; nè permettere, che i medeſimi doveſſero eſſere riſpettati ne' ſuoi dominj; ch' egli non doveſſe giammai permettere al Pontefice* Romano *di avere qualſiſia preminenza o giuredizione ne' ſuoi dominj; ch' egli doveſſe avanzare* 100,000. *ducati per uſo del-*

nente, l'Elettore *Palatino*, e l'Elettore di *Magonza* offerirono la loro mediazione, e proccurarono di riconciliare i principi contendenti. Risperto all'Imperatore, si unirono varie ragioni perchè fossero le sue mire ri- CENT: XVI.

---

della confederazione, e raddoppiare tal somma qualora fosse necessaria; tutti i quali articoli, i principi confederati furon obbligati egualmente ad osservare in quanto alla loro parte. A queste domande il Re rispose immediatamente in una maniera, che non fu affatto soddisfacente. Egli dichiarò, che averebbe mantenuta e promossa la vera dottrina di CRISTO; *ma nell' istesso tempo, conciosiachè il vero fondamento di tal dottrina si trovasse solamente nelle Sante Scritture, egli non averebbe accettato dalle mani di niuno qual dovesse essere la sua Fede, o quella de' suoi regni, e perciò desiderava ch' essi mandassero uomini dotti a conferire con lui, affine di promuovere una unione religiosa tra lui ed i confederati. Di più egli stesso si dichiarò della lor opinione rispetto all' assembramento di un Concilio libero e generale, promise di unirsi con loro in tutti somiglianti Concilj per la difesa della vera dottrina; ma pensò che il regolamento della parte cerimoniale della religione, conciosiachè fosse una materia d' indifferenza, dovea lasciarsi all' elezione di ciascun Sovrano per gli suoi propri domini. Dopo di questo, il Re diede loro una seconda risposta più piena e soddisfacente; ma dopo la caduta della Regina* Anna, *una tale negoziazione si risolvè in nulla. Da una banda l'animo del Re si andò a raf-*

fred-

CENT: XVI. rivolte verſo la pace; poichè da una parte egli aveva biſogno di ſoccorſi contro il *Turco*, che i principi *Proteſtanti* ricuſarono di concedere per tutto quel tempo che gli editti di *Worms* ed *Augsburg* rimaneſſero in vigore; e dall' altra l' elezione del ſuo fratello *Ferdinando* alla dignità di Re de' *Romani*, ch' era ſtata conchiuſa dalla maggioranza de' voti nella dieta di *Colonia* nell' anno 1531. fu diſputata dagli ſteſſi principi come contraria alle leggi fondamentali dell' Imperio.

La pace di Nuremberg.

VII. IN queſto ſtato turbolento di affari furono propoſti molti progetti di riconciliazione, e dopo varie negoziazioni fu conchiuſo un trattato di pace a *Nuremberg* nell' anno 1532. fra l' Imperatore e i principi *Proteſtanti* ſotto le ſeguenti condizioni; che i ſecondi doveſſero fornire un ſuſſidio per proſeguire avanti la guerra contro il *Turco*, e riconoſcere *Ferdinando* legittimo Re de' *Romani*; e che l' Imperatore dal ſuo canto doveſſe abrogare ed annullare gli editti di *Worms* ed *Augsburg*, e permettere a' *Luterani* un libero e non moleſto eſercizio della loro religioſa dottrina e diſciplina fino a tanto, che ſi foſſe fiſſata una regola di Fede o nel libero Generale Concici-

---

freddare quando egli conobbe che i confederati non gli ſarebbero ſtati più di alcuno ſervizio ed utili in ſoſtenere la validità del ſuo matrimonio; e dall' altra i principi Germani *conobbero, ch' eglino giammai non averebbero incontrato felici ſucceſſi con* Errico, *ſe eſſi non gli aveſſero permeſſo un' aſſoluta dettatura nelle materie di religione* (Maclaine).

cilio, che doveva aſſembrarſi tra lo ſpazio di ſei me- CENT. XVI.
ſi, o pure nella dieta dell' Impero. Il timore di una rottura imminente eraſi appena rimoſſa per queſto Concordato, quando *Giovanni* Elettore di *Saſſonia* ſe ne morì, e fu ſucceduto dal ſuo figliuolo *Giovanni Frederico* principe di una invincibile fortezza e magnanimità, il cui regno fu poco migliore di una continuata ſcena di calamità.

VIII. LA tregua religioſa conchiuſa a *Nuremberg* iſpirò nuovo vigore e riſoluzione a tutti i partegiani della riforma. Ella diede fortezza a' deboli, ed iſtillò coraggio agli audaci per tal modo, ſicchè quelli, ch'erano ſtati finora ſolamente nimici ſegreti al *Romano* Pontefice, ora pubblicamente ricuſarono di ſottometterſi alla ſua giuredizione. Queſto ſi par chiaro da quelle varie città e provincie nella *Germania*, che circa queſto tempo ſi arrolarono ſotto i ſtendardi di *Lutero*: dall' altra parte, poichè tutta la ſperanza di terminarſi i religioſi dibattimenti, che divideano l' *Europa*, ſtava fondata nell' aſſembramento di un Concilio Generale, ch' era ſtato così ſolennemente promeſſo, l' Imperatore rinnovò le ſue più caloroſe richieſte a *Clemente* VII. acciocchè egli ſollecitaſſe un' evento, ch' era aſpettato e deſiderato con sì grande impazienza. Il Pontefice cui l' iſtoria de' paſſati Concilj ci ha rappreſentato colmo delle più grandi inquietudini e ſcoraggianti timori, procurò di ritardare quelche egli non poteva con decenza aſſolutamente ricuſare. Egli adunque formò varj piani, onde terminare le Religioſe controverſie ſenza che ſi convocaſſe un Concilio Generale; e tutta la ſua condotta evidentemente fa vedere, ch' egli era deſideroſo che queſte religioſe

Si aſpetta indarno un Concilio.

CENT: XVI. controversie si terminassero altrimenti, che per mezzo di un Concilio. Bensì non può negarsi, ch' egli nell' anno 1533. fece una proposta, per mezzo del suo legato, che si assembrasse un Concilio a *Mantova*, *Piacenza*, o *Bologna*; ma i *Protestanti* ricusarono di dare il loro consenso alla nomina di un Concilio *Italiano*, ed insisterono che la controversia, che aveva avuta l' origine nel cuore della *Germania*, dovesse esser decisa dentro i limiti dell' Impero. Ma nel mentre che si trattava del luogo, e del tempo di convocarsi il Concilio, ei fu tolto via dalla morte nell' anno 1534. (1).

IX. EGLI sembrò, che il suo successore *Paolo* III. avesse mostrato minore riluttanza in assembrare un Concilio Generale, e si manifestò ancora disposto a condiscendere a' desiderj dell' Imperatore in tal riguardo. Di fatto nell' anno 1535. egli espresse e mostrò la sua inclinazione di convocarne uno a *Mantova*; e nell' anno susseguente, attualmente mandò lettere circolari a tal proposito per tutti i regni e stati, ch' erano sotto la sua giuredizione (2). I *Protestanti* dall' altra ban-

(1) *Si può vedere un' ampio racconto di ciascuna cosa relativa a questo Concilio nell' istoria del Concilio di* Trento *di Fra* Paolo *lib.* 1.

(2) *Questo Concilio fu intimato da* Paolo III. *che si assembrasse a* Mantova *alli* 23. *di* Maggio *dell' anno* 1537. *in virtù di una Bolla publicata a' due di* Giugno *del precedente anno. Diversi ostacoli impedirono il suo assembramento; poichè* Frederico *duca di* Mantova *non fu*

banda, eſſendo a pieno perſuaſi, che in un Concilio di tal fatta tutte le coſe ſi ſarebbero maneggiate da' ſeguaci di *Roma*, e niuna coſa ſarebbeſi conchiuſa, ſe non ſe ciò che ſarebbe ſtato conforme ed adattato a' ſentimenti del Pontefice (Not. 61.), ſi aſſembrarono a *Smalcald*, nell' anno 1537. e quivi ſi proteſtarono ſolennemente contro un Concilio sì parziale, come appunto ſi era quello che fu convocato da *Paolo* III.; ma nell' iſteſſo tempo ebbero un nuovo *Sommario* della loro dottrina compilato da *Lutero*, affine di preſentarlo alli veſcovi aſſembrati qualora foſſe da loro ricercato. Queſto ſummario, che fu diſtinto col titolo degli *Articoli* di *Smalcald*, viene generalmente unito col Credo, e colle confeſſioni della *Chieſa Luterana*. CENT. XVI.

X. TROVANDOSI le coſe in tale ſtato accaddero due rimarchevoli eventi, de' quali uno fu moltiſſimo pernicioſo alla cauſa della religione in generale, a quella della Riforma in particolare, e produſſe nella *Germania* tumulti civili e commozioni del più orribile genere; mentre l' altro fu più toſto vantaggioſo riſpetto alle ſue conſeguenze ed effetti. Il primo di queſti eventi fu una nuova ſedizione acce- *Nuovi oltraggi commeſſi dagli* Anabattiſti.

fu molto inchinato di ricevere tutto inſieme tanti oſpiti nel luogo della ſua reſidenza (Maclaine).

(Not. 61.) Fin da primi ſecoli della Chieſa non è ſtato giammai contraſtato a Romani Pontefici il dritto di preſedere a Concilj Generali o perſonalmente, o per mezzo de' Legati: bensì ciaſcun de' Veſcovi aſſembrati ha egual dritto di dar il ſuo voto con tutta la poſſibile libertà.

Cent. XVI. sa da quella frenetica ed oltraggiosa setta degli *Anabattisti*, ed il secondo produsse la rottura fra *Errico* VIII. Re d'*Inghilterra*, ed il Pontefice *Romano*, la cui giuredizione e primato spirituale furono pubblicamente rinunziati da quell' altiero e risoluto Monarca.

Nell' anno 1533. fece passaggio a *Munster* città nella *Westfalia* un certo numero di *Anabattisti*, i quali sorpassarono il resto di quella frenetica tribù nella stravaganza delle loro procedure, e nella frenesia ancora del loro guasto cervello, e nel furore delle loro pretensioni e progetti. Essi si spacciarono per messaggeri del Cielo investiti dalla divina commissione di gittare i fondamenti di un nuovo governo, di un Santo e spirituale Impero, e distruggere e rovinare ogni regola, ed autorità temporale, e tutte le instituzioni ancora sì umane, che politiche. Avendo rivolte e messe tutte le cose in confusione e tumulto nella città di *Munster* per questa sediziosa, e stravagante dichiarazione, essi cominciarono ad ergere una nuova republica (1) conformevole alle loro assurde e chimeriche nozioni di religione, e commisero l'amministrazione della medesima a *Giovanni Bockholt*, ch' era un sartore di professione, e nativo di *Leyden*. Tutta volta però il loro regno non ebbe che breve durata, poichè nell'anno 1535. la città fu assediata, e presa dal vescovo di *Munster*, assistito da altri principi *Germani*, questo fanatico Re, e i suoi pregiudicati compagni furono

(1) *Essi distinsero questo frenetico stabilimento col titolo della* Nuova Gerusalemme.

no poſti a morte nella più terribile ed ingnominioſa maniera, e la loro nuova Gerarchia fu diſtrutta una co' ſuoi furioſi e ſtravaganti fondatori. Or queſta diſordinata, ed oltraggioſa condotta di un branco di *Anabattiſti*, tirò ſopra tutto il loro corpo graviſſimi ſegni di diſpiaceri dalla maſſima parte de' principi *Europei*. Adunque furono promulgate ſeveriſſime leggi contra di loro per la ſeconda volta, in conſeguenza di che non meno gl'innocenti, che i rei furono involti nell'iſteſſo terribil fato, e un gran numero prodigioſo di gente furono ſacrificate alla morte nelle più ſpietate forme (1). CENT: XVI.

XI. LA Podeſtà e giuriſdizione Papale furono in queſto tempo ſcoſſe via nell' *Inghilterra* da un' evento, che ſul principio non ſembrava di promettere tali importanti conſeguenze. *Errico VIII.* principe, che negli vizj e nelle abilità non fu ſorpaſſato da niuno che portò lo ſcettro in quel tempo, e che nel principio di queſte religioſe turbolenze ſi era oppoſto alla dottrina ed alle mire di *Lutero* colla più gran- *La Gran Brettagna rinuncia la Giuriſdizione Spirituale e Primato del Romano Pontefice.*

(1) *Hermanni Hammelmanni* Hiſtoria Eccleſiaſt. renati Evangelii per inferiorem Saxoniam, & Weſtphaliam *Part. II. pag.* 1196. Opp. de Printz *Specimen Hiſtoriæ* Anabapt. *Cap. X. XI. XII. pag.* 94. *Queſta ſetta fu in progreſſo di tempo conſiderabilmente riformata per lo miniſtero de' due* Frieslanderi Ubbo, *e* Mennone, *i quali la purificarono dagli* Entuſiaſtici, *ſedizioſi, ed atroci principj de' ſuoi primi fondatori, come ſaremo per vedere nel progreſſo di queſta Iſtoria* (Maclaine).

CENT: XVI. grande veemenza e ſpirito, fu preſentemente il principale agente in queſta sì grande rivoluzione (1). Eſſendo egli legato nelle catene di matrimonio con *Caterina* di *Aragona* zia di *Carlo V*; ma nell'iſteſſo tempo eſſendoſi occecato dagli allettamenti e bellezze di una vergine illuſtre, il cui nome ſi era *Anna Bolena*, ardentemente deſiderò di fare divorzio dalla prima, acciocchè poteſſe rendere legittima la ſua paſſione per la ſeconda. A tal fine adunque ſcriſſe di perſona al Pontefice *Romano Clemente VII.*, affine di ottenere una diſſoluzione del ſuo matrimonio con *Caterina*, allegando, che un principio di religione lo coſtringeva a non poterſi godere più lungamente i piaceri dell' amore connubiale con quella principeſſa, sì perchè ella era ſtata prima maritata con il ſuo fratello maggiore *Arturo*, sì anche perchè era ripugnante alla legge Divina di contrarre matrimonio colla vedova di un fratello. *Clemente* fu grandemente perpleſſo ed agitato in tale occaſione, temendo d' incor-

(1) *Fra quei diverſi ritratti, che ci ſono ſtati dati dagli ſtorici intorno ad* Errico VIII. *niuno ve ne ha che poſſa uguagliarſi a quella maeſtrevole dipintura, che ne ha formata Mr. Hume nella ſua* Iſtoria d' Inghilterra, *ſotto la caſa di* Tudor. *Queſto gran dipintore, i cui colori in altre materie ſono alcune volte più artifizioſi che accurati, ha rilevato dalla natura le frizzanti linee del miſto carattere di* Errico, *e le ha unite inſieme e compoſte, onde compariſcono nel maſſimo aſpetto di veracità, e vi fa riſplendere tutta la forza ad energia dell' eſpreſſione* (Maclaine).

correre nella indignazione dell'Imperatore, in caso che la sua decisione fosse favorevole ad *Errico*, e perciò rinvenne varj pretesti ond' esimersi dal dare una positiva risposta, e fece uso di tutta la sua politica per tenere a bada il monarca *Inglese*. *Errico* adunque tediato già da' pretesti, apologie, vane promesse, e dalle tarde procedure del Pontefice *Romano*, ebbe ricorso per venire a compimento de' suoi disegni ad un' espediente, che gli fu suggerito dal famoso *Tommaso Cranmer*, ch' era un' amico segreto di *Lutero*, e della sua causa, e fu poscia alzato alla sede di *Canterbury*. Questo espediente si fu di domandare le opinioni delle più dotte Università dell' *Europa* circa il soggetto de' suoi scrupoli. Il risultato di questo passo fu favorevole alle sue mire; conciosiachè la massima parte delle Università dichiarassero il matrimonio colla vedova di un fratello illegittimo (Not. 62.). CENT: XVI.

In

(Not. 62.) Non intendiamo, come mai l'Autore ardisca scrivere, che le più dotte Accademie di Europa siano state favorevoli alle mire di Errico VIII. Questa l'è una falsità troppo manifesta. In Germania, nelle Fiandre, e nella Spagna Errico VIII. non ebbe alcun parteggiano, e non vi fu Università, che avesse voluto dare il suo sentimento. E vero che si presero tutte le vie per tirare al partito di Errico l' Università di Colonia, ed altre, alle quali si offerirono grandi somme di oro, ma niente perciò avanzarono i suoi affari. Pietro di Leyde in una Pistola Dedicatoria si congratula coi Dottori di Colonia per la fermezza, colla quale anno essi rigettati li doni, che il Re d' Inghilterra loro offeriva per obligarli ad appoggiare il suo divorzio, ed a difenderlo co' loro scritti. *Nulla*, egli dice, *ha potuto far breccia alla vostra innocenza o diminuire la vostra autorità, o vincere il vostro coraggio. Un possente Monarca ha voluto comprare con oro il vostro sentimento, ma per il disprezzo, che voi ne avete fatto, gli avete dato un convincente argomento, che la vostra virtù ha resistito alla prueva delle sue liberalità. Io ho vergogna di rapporr-*

CENT. XVI. In conſeguenza *Caterina* fu repudiata; *Anna* fu condotta, mercè un formale matrimonio, nel letto reale, non oſtando le rimoſtranze di *Clemente*; e la nazione *Ingleſe* ſi ſottraſſe dalla giuriſdizione di *Roma* per ave-

---

portare ciò, che li ſuoi doni, e li ſuoi artifizj anno ottenuto da alcune altre Univerſità, ma vanamente: poichè la voſtra approvazione è di tal peſo, che ſenza di eſſa tutte le altre ſono inutili. Le Fiandre e la Spagna anno tenuta la medeſima condotta.

Li Proteſtanti ancora non furono favorevoli ad Errico. Ei non potette giammai da eſſo loro ottenere un' approvazione del ſuo divorzio, comechè doveſſer eglino avere del grande impegno di entrare nelle di lui mire. Allorchè ſi parlò di queſto affare per un' ambaſceria ſolenne, che ſi era mandata in Germania per unire gl'Ingleſi alla lega Proteſtante, Melantone deciſe così. *Noi non ſiamo ſtati del ſentimento degli Ambaſciadori dell' Inghilterra, poichè noi crediamo, che la legge di non iſpoſare la moglie di ſuo fratello ſia ſuſcettibile di iſpenſa, quantunque noi non crediamo che ella ſia abolita.* Or ciò appunto ſi è, che ſi era preteſo in Roma: e Clemente VII. aveva appoggiata ſopra di queſto fondamento la ſua ſentenza definitiva contro il divorzio. Bucero fu dell' iſteſso ſentimento in riguardo al medeſimo affare. Tutto ciò al certo l'è molto favorevole, e giuſtifica al ſommo così la diſpenza di Giulio II. che la ſentenza di Clemente VII. poichè li Proteſtanti non laſciarono a qualunque prezzo di trovare congiunture, onde cenſurare le azioni de' Papi, e la loro condotta. Soltanto Zuinglio e Calvino, li quali avevano impegno d' introdurre la loro dottrina in Inghilterra, furono favorevoli alla cauſa di Errico, e tirarono alcuni de' loro diſcepoli nel lor ſentimento. Ma giova quì avvertire, che Calvino non aveva ancor 22. anni di ſua età, allorchè fu conſultato ſu l'affare di Errico. Or l'autorità di un tal Teologo non deve comparire di gran peſo. D' altronde ſi vede abbaſtanza, che Calvino non aveva deciſo in favor di Errico che per politica, poichè ſcrivendo a queſto principe dopo aver oſſervato, che il deſiderio ch' egli aveva del divorzio ſia fondato ſu di una ragione probabile, toſto ſoggiugne, che per quanto buono ſia il principio d'onde viene tal deſiderio, deve tuttavia moderarlo a cagione di evitare li ſcoucerti, che potrebbono naſcere dal volerlo eſeguire: e che S. Paolo ci avverte, che vi ſono molte coſe permeſſe quali non è ſpediente mettere in pratica, e che dopo d' aver conſiderato il tutto con

uno

avere *Errico* rinunciato alla giuredizione ed al primato del *Romano* Pontefice. Immantinente dopo di ciò *Errico* fu dichiarato dal parlamento e dal popolo *Capo ſupremo ſu la terra della* Chieſa Anglicana, i monaſterj furono ſoppreſſi, e le loro rendite furono applicate ad altri uſi; ed il potere ed autorità del Papa furono abrogati ed intieramente diſtrutti (1). CENT. XVI.

(1) *Oltre al pieno ed accurato racconto di queſto, ed altri importanti avvenimenti, che ſi ponno trovare nella eccellente Iſtoria della Riforma della* Chieſa Gallicana *del Veſcovo* Burnet, *potrà il curioſo lettore conſultare ancora i monumenti di queſta memorabile rivoluzione nell' Opera di Wilkin intitolata* Concilia Magnæ Britanniæ & Hiberniæ *tom. iii. pag.* 424. — *Ray-*

uno ſpirito tranquillo, comparirà conſtante, che non ſi deve far ciò, che non è ſpediente. Dal fin quì detto il ſavio e diſcreto leggitore ben comprenderà quale ſtima ſi debba fare, e di qual peſo debban riputarſi tutte quelle deciſioni di Univerſità, che tanto ſi eſaltano, e che, per ſervirmi dell'eſpreſſione di un'illuſtre Scrittore Franceſe, erano ſtate comprate cogli Angelotti d' Inghilterra, che con grande liberalità erano ſtati diſtribuiti, lo che li partegiani ſteſſi di Errico non anno mai oſato di negare.

Ultimamente ſe ſi leggano con animo ſcevero da pregiudizj le ragioni allegate da' partegiani di Errico, e gli argomenti, ſu de' quali fu appoggiato il ſentimento di que' Dottori, che ſi dichiararono contrarj al detto principe, ben ſi ſcorgerà quanto queſti fuſſero ben convincenti, e raggionevoli, e quale ella ſi fuſſe la debilezza di quelle, comechè ſi fuſſe adoperata tutta l' arte Rettorica per farle comparire per quanto ſi poteſſe plauſibili. Gli effetti finalmente fecero conoſcere di quanti mali ſia ſtata origine l' aver voluto adulare Errico, e fargli eſeguire il mal conceputo diſegno, e permettergli di ſodisfare la ſua accecata paſſione.

CENT: XVI.

Natura ed effetti di questo primo passo verso la Riforma d' Inghilterra.

XII. QUI non per tanto debbesi con diligenza osservare, che questa caduta dell' autorità Papale in *Inghilterra* non produsse molto beneficio od agli amici od alla causa della Riforma; poichè lo stesso Monarca, che con tanta risolutezza si era sottratto dal dominio di *Roma*, pure ritenne la massima parte delle sue dottrine, insieme col di lei spirito imperioso e e perseguitante. Egli aderì tuttavìa a molte delle dottine del Cattolicheſimo, e frequentemente presentò i terrori di morte a coloro che da lui differivano ne' sentimenti di religione. Inoltre esso considerava il titolo di Capo della *Chiesa Anglicana* come se a lui trasferisse quel troppo oltre esteso potere, ch'era stato gradatamente attribuito a' *Romani* Pontefici; ed in conseguenza di questa interpretazione del suo titolo egli riguardossi come padrone degli sentimenti religiosi de' suoi sudditi, e come autorizzato a prescrivere modelli di Fede secondo la sua fantasia. Quindi avvenne, che durando la vita ed il regno di cotesto principe, la religione andò costantemente cangiando di aspetto, e così si andò a somigliare al capriccioso ed instabile carattere del di lei novello capo. La prudenza, non per tanto, la dottrina, ed attività di *Cranmer* arcivescovo di *Canterbury*, ch'era il favorito del Re, ed amico della Riforma, valsero in molti rincontri a rattemperare l' umore, e la veemenza di que-

---

Raynal Anecdotes Historiques, Politiques, Militaires, *tom.* 1. *Part. II. pag.* 90. & General Dictionar. *sub Articulo* Bolena.

queſto inconſtante e turbolento Monarca (Not. *63.*). CENT: XVI. Le produzioni, ed i conſigli di coteſto prelato diminuirono di giorno in giorno l' influenza delle antiche coſtumanze, e di grado in grado il credito e l' attacco della moltitudine alle dottrine del Cattolicheſimo; e ſi accrebbe conſiderevolmente il numero di coloro che ſi moſtravano affezionati alla cauſa della Riforma [1].

XIII. Dopo che fu impedita l' unione del Concilio di *Mantova*, furono preſe varie miſure, e propoſti molti piani dall' Imperatore da una parte, e da' principi *Proteſtanti* dall' altra, per lo riſtabilimento della concordia ed unione, così negli affari civili, che re- *Nuovo progetto di Pacificazione.*

(1) *Oltre all'* Iſtoria della Riforma *di* Burnet, *potrà chi legge oſſervare l'* Iſtoria *de'* Puritani *di Neal, vol.* I. *cap.* I. *pag.* II.

(Not. *63.*) Doveva dire più toſto ſopraffina politica, ſtudiati artifizj, e diabolica ſcaltrezza di Cromvello. Ben ſi ſa, quale ei ſia ſtato il carattere di queſto falſo Arciveſcovo di Cantorberi. Egli accuſato di aver ſoſcritto il Trattato di confederazione tra gl' Ingleſi, ed i Proteſtanti di Germania fu legitimamente giudicato; ed in tal giudizio oltre della cennata ſoſcrizione fu trovato reo di altri molti gravi ed enormi delitti, cioè di latronecci, di violenze, di aggravj impoſti al pubblico di propria autorità: onde fu condannato ad eſſer decapitato; qual giuſtizia fu preſto eſeguita con eſſere ſtato ſmembrato il ſuo cadavero, e confiſcati tutti li ſuoi beni. Ecco quale ella ſi fu la fine di colui, per cui conſiglio furono da Errico condannati barbaramente a morte tanti Cattolici, e tra queſti due Cardinali, tre Arciveſcovi, diciotto Veſcovi, ed un gran numero di Eccleſiaſtici coſtituiti in dignità, e più centinaja di Baroni, Cavalieri, e Gentiluomini, li quali ſi erano moſtrati zelanti per gl' intereſſi della Religione Cattolica.

CENT. XVI. ligiosi. Ma cotestе misure e progetti non furono accompagnati da frutto alcuno sostanziale o salutare. Bensì nell' anno 1541. l' Imperatore destinò una conferenza a *Worms* sul soggetto di religione fra persone di pietà e dottrina scelte dal numero delle parti contendenti. Quivi egli fu, che *Melantone* ed *Eckio* disputarono durando lo spazio di tre giorni (1). Cotesta conferenza per certe ragioni fu rimessa alla dieta, che fu tenuta a *Ratisbona* in quell'istesso anno, ed in cui il principale suggetto di deliberazione si fu un memoriale presentato da una persona incognita, che conteneva un progetto di pace con termini di accomodamento, ch'erano propri e confacevoli a terminare cotestе religiosе differenze (2). Tuttavolta però questa conferenza non produsse altro effetto, che uno scambievole concordato tra le parti contendenti di rimettere la decisione delle loro pretensioni e dibattimenti ad un Concilio Generale, ovvero, qualora l' unione di un tal Concilio dovesse essere impedita da qualsisieno ostacoli non preveduti, alla prossima dieta *Germanica*.

Conferenza di Worms.

Dieta di Ratisbona.

Tutte le cose tendono ad un' aperta rottura.

XIV. OR questa risoluzione fu renduta inefficace da quel periodo di perplessità e turbolenze che successe alla dieta di *Ratisbona*; e da varj incidenti, che al-

(1) *Chi legge potrà consultare l' Opera intitolata* Libellus de colloquio Wormatiensi Norimb. *di* Giovanni Andrea Rosiedero *nell' anno* 1744. *in Quarto*.

(2) *Come ancora si può osservare l' opera intitolata* Triplex Interim *di* Giovanni Erdmanno Bieckio *cap.* I. *p.* I.

allargarono la rottura, e differirono ad altro venturo tempo le deliberazioni ch' erano diſegnate a ſaldarla. Egli è vero però, che il Pontefice *Romano* ordinò al ſuo legato di dichiarare nella dieta, ch'eraſi aſſembrata a *Spira* nell' anno 1542., ch'egli voleva, ſecondo la promeſſa che aveva già fatta, aſſembrare un Concilio Generale, e che *Trento* doveſſe eſſere il luogo di queſta unione, qualora la dieta non aveſſe niuna obbiezione riſpetto a quella città. *Ferdinando* Re de' *Romani*, ed i principi che aderivano alla cauſa del *Romano* Pontefice, diedero il loro conſenſo a tal propoſito, mentre che i membri *Proteſtanti* della dieta ſi oppoſero così al Concilio da unirſi per la ſola autorità Papale, come anche al luogo deſtinato per la ſua radunanza (Not. 64.), e domandarono un libero e legittimo Concilio, che non doveſſe avere pendenza nè eſſere retto da' dettami del *Romano* Pontefice, nè tenuto in ſoggezione per la proſſimità del medeſimo. Or queſta proteſta non produſſe alcuno effetto, poichè *Paolo* III. perſiſtè nel ſuo propoſito, e mandò le ſue lettere circolari per la convocazione del Concilio (1) coll' approvazione dell' Im-

CENT. XVI.

(1) *Qui nota* Archibaldo Maclaine *eſſere coſa propria*

[Not. 64.] Trento è ella una città poſta ne' confini d' Italia, e in grande vicinanza della Germania: onde ella fu dello 'ntutto irragionevole la lagnanza de' Proteſtanti contra il luogo deſtinato per la convocazione del Concilio. Ma non fu queſta la vera cagione di lor proteſta: bensì prevedendo eſſi, che nel Concilio ſarebbono ſtate condannate le loro falſe dottrine, tentavan tutti li mezzi per differirne la convocazione. Eppure il noſtro Autore ardiſce attribuire a Paolo III. ch' e' faceſſe uſo di varj preteſti per differire la convocazione della ſoſpirata generale aſſemblea Vedi la Nota 61.

CENT: XVI. Imperatore, mentre questo principe proccurò nella dieta di *Worms* nell' anno 1545. di persuadere i *Protestanti* ad acconsentire al radunamento di tal Concilio a *Trento*. Ma i *Protestanti* furono fermi nella loro

pria di osservare, che avendo questo Pontefice intimato successivamente un Concilio a Mantova, Vicenza, *e* Venezia *senza niuno effetto* (*), *stimò necessario di far vedere a'* Protestanti *ch' egli non era avverso ad ogni qualunque genere di Riforma; e perciò stabilì quattro cardinali, a tre altre persone eminenti per la loro dottrina, affinchè formassero un piano per la riforma della* Chiesa *generalmente parlando, e della* Chiesa *di* Roma *in modo particolare, sapendo egli benissimo che la* Chiesa *di* Roma *principalmente avesse bisogno di una esatta Riforma. Per la qual cosa fu disteso un piano dalle persone destinate a tal fine. La Riforma proposta in questo piano fu per vero dire formata con precisione, ed imparzialità, anzi contiene alcune particolarità, le quali appena si sarebbero potuto aspettare dalle penne di coloro, che la composero. Eglino a cagion di esempio si lagnarono dell' alterigia ed ignoranza de' vescovi, e proposero che niuno dovesse ricevere gli Ordini, ove non fossero uomini dotti e pii, e che perciò si dovesse usare cura e diligenza di avere maestri atti e capaci ad ammaestrare la gioventù. Essi condannarono le traslazioni da un beneficio ad un'*

(*) *Questo Concilio non fu mai assembrato.*

ro riſoluzione, e gli ſforzi di *Carlo* riuſcirono vani ed infruttuoſi. Per la qual coſa l'Imperatore, che avea finora diſapprovato le violente miſure che gli erano ſtate più volte dalla Corte di *Roma* ſuggerite, ed aveva ſempre dimoſtrato il ſuo animo, che le inſorte religioſe controverſie ſi terminaſſero per mezzi legittimi, tra quali aveva più volte propoſta l'adunanza di un Concilio Generale libero; in tal congiuntura credenden- CENT: XVI.

---

un' altro, come anche le conceſſioni di riſerva, di non reſidenza, e le pluralità. Eſſi propoſero che ſi aboliſſero alcuni conventi; che la libertà della ſtampa doveſſe reſtringerſi e limitarſi; che i colloqui di Eraſmo *doveſſero ſopprimerſi; che niuno eccleſiaſtico doveſſe godere qualche benefizio fuora del ſuo paeſe; che niun cardinale doveſſe avere un veſcovato; che i queſtori di* S. Antonio, *e di diverſi altri Santi, doveſſero eſſere aboliti: e la migliore di tutte le loro propoſizioni ſi fu, che gli effetti e poderi perſonali degli Eccleſiaſtici ſi doveſſero dare a' poveri. Eſſi conchiuſero con lamentarſi di quel numero prodigioſo di preti indigenti e mal veſtiti, che frequentavano la* Chieſa *di* S. Pietro; *e dichiararono ancora, ch' egli era uno ſcandalo grande di vedere le donne proſtitute che alloggiavano sì magnificamente in* Roma, *girne a cavallo per le ſtrade ſopra certe mule bizzarre e belle, mentre che Nobili, familiari di Cardinali, ed anche eccleſiaſtici le accompagnavano nella più corteggiante e familiare maniera.*

I va-

CENT: XVI. dendo di dover porgere orecchio alli conſigli di *Paolo* III. formò in unione con quel Pontefice il diſegno di terminare i dibattimenti circa la Religione colla forza delle arme. Il *Langravio* di *Heſſe* e l' elettore di *Saſſonia*, ch' erano i principali protettori della cauſa proteſtante, non sì toſto furono di ciò informati, che preſero le miſure convenienti, onde impedire di aver' eglino ad eſſere inopinatamente ſorpreſi e ſopraffatti da una forza ſuperiore, il perchè reclutarono un' armata per loro difeſa. In tanto mentre che ſtavaſi eccitando

---

I varj articoli di coteſto piano di Riforma (che Lutero *e* Sturmio *di* Strasburg *rivolſero in ridicolo, e che per verità, laſciarono ſenza riparare* (Not.65.) *i più intollerabili torti, onde i* Proteſtanti *querelavanſi*) *furono pubblicati ad* Anverſa, *nell'anno* 1539. *o circa tal tempo, inſieme colla riſpoſta di* Cocleo *alle obbiezioni di* Sturmio. *Eglino ſono ſimilmente preſiſſi all'* Iſtoria del Concilio di Trento *da* Crabre, *ed in appreſſo furono pubblicati a* Parigi *nell'anno* 1612. (*) (Maclaine).

(*) *Vid. Paulin. in* Paulum III. Sleidan. *lib. XII., come anche l' Iſtoria Univerſale Moderna Vol. 26. in principio.*

(Not. 65.) Aurebbe dovuto quì l' Autore ſpiegare quali ſi fuſsero queſti intollerabili torti, onde li Proteſtanti querelavanſi. Se egli intende le falſe dottrine di queſti, nella noſtra Diatriba Iſagogica abbiamo di già dimoſtrato, che la Chieſa Cattolica non aveva biſogno di riforma nella dottrina, ch' è immutabile ed irreformabile.

Digitized by Google

eccitando questa sì terribile tempesta, *Lutero*, la cui avversione ad ogni metodo di violenza e di forza in materie di religione ella era ben conta e risaputa, fu dalla provvidenza tolto via da questa scena di tumulto, e da quelle vicine calamità ond' era minacciato il suo paese. Esso adunque se ne morì a' 18. *Febbrajo* nell'anno 1546. ad *Aysleben* luogo del suo nascimento (Not. 66.). CENT. XVI.

(Not. 66.) Debbe arrecar maraviglia, come mai l'Autore abbia così semplicemente rapportata la morte di Lutero senza tesserne l'elogio. Neppur l'Annotatore Maclaine si ha data una tal briga, comechè in varie congiunture abbia stimato suo dovere di supplire le mancanze dell'Autore nel descrivere li meriti di alcuni personaggi. Quindi crediamo, ch'abbiano a noi rifervato l'incarico di far qui una breve descrizione de' caratteri di questo preteso grande Riformatore. E primamente, trasandando ciò che potrebbesi dire de' suoi natali, e del suo nome, egli entrò nell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino non già per una interna sopranatural vocazione, ma soltanto mosso dal terror della morte a cagion che stando un giorno in campagna, videsi cader morto a piedi un compagno colpito da un fulmine. *Neque enim libens, & cupiens fiebam monachus, sed terrore, & agone mortis subitæ circumvallatus emisi coactum, & necessarium votum.* Così lo stesso Lutero *Præfat. Libri de Votis Monasticis*. Essendogli stato imposto dal Superiore di andar mendicando secondo il costume della Religione, egli con alterigia non solo disprezzò un tal ordinamento, ma ancora lasciò il monistero, e se ne andò altrove. Quanto egli sia stato dominato dall'invidia, dall'ambizione, e quanto sia stato altero, petulante, propenso alle sedizioni, alle calunnie, ed anche alle impudicizie dalla condotta di sua vita ben chiaramente si dimostra. Li Protestanti, e tra questi anche l'Annotatore Maclaine nella Nota 1. alla pag. 95. a bastanza sinceramente confessano, ed attestano quanto Lutero fusse stato dominato dall'ambizione. Questa sincera confessione ben dimostra, che un tal vizio in Lutero era troppo sfacciatamente manifesto. In oltre, come abbiam dimostrato nella Nota 19. Lutero mosso non altronde, che da uno spirito d'invidia, e di rabbia intraprese a combattere gli abusi, che si commettevano in Germania nella publicazione delle indulgenze. Quindi non

CAPITOLO IV.

L' Istoria della Riforma dal cominciamento della guerra di Smalcald *fino alla famosa* Pacificazione, *comunemente chiamata la* Pace della Religione *conchiusa ad* Augsburg.

Cominciamento della guerra di Smalcald.

I. L' Imperatore ed il Papa aveano scambievolmente risoluto di distruggere tutti coloro, che avessero ardito di opporsi al Concilio di *Trento*. L' adunanza di quest' assemblèa dovea loro servire come un segno

non è maraviglia, che di poi sia passato oltre a combattere le indulgenze stesse, ad oppugnar dogmi, che prima egli stesso aveva sostenuti, ed a sostener sentimenti direttamente opposti alla comune universale antichissima dottrina della Chiesa Cattolica. Ebbe l'onore di veder la sua dottrina ne' stessi suoi principj censurata rigorosamente dalle più celebri Accademie di Europa, condannata da Concilj, e rigettata dalle nazioni più culte, ed abbracciata soltanto da que' popoli, presso de'quali la disciplina, ed il costume erano in una grande decadenza: sicchè dominati questi dallo spirito di libertinaggio non fu difficile tirarli ad una setta, nella quale si permettono impunemente le più orrende sceleratezze. Nel progresso di questa Storia faremo vedere, che la dottrina di Lutero non potè giammai metter piede in Oriente, dove fu anche da Concilj condannata. Neppur nell' America riuscì a Protestanti di poter introdurre la loro setta, per quanto ne abbiano mostrato premura col mandare in dette regioni molti, frequenti, attivi, e zelanti predicatori di lor false dottrine. E troppo nota la Storia di Cirillo Lucar Patriarca di Alessandria, il quale in un viaggio, che fece per la Germania abbracciò la causa de'Protestanti. Quindi tornato in Oriente, ed ordinato Patriarca di Alessandria scorse non solo per tutto l' Egitto; ma ancora si portò in Costantinopoli, e pel resto di Oriente, ed anche per la Valachia, e per la Moldavia procurando occultamente gittare li semi del Luteranismo: pur tuttavia trovò da ogni parte opposizione, non

gli

gno onde determinarſi alla eſecuzione; e di fatto appena furono cominciate le di lei deliberazioni, nell' anno 1546., quando i *Proteſtanti* ſcorſero indubitati marchi della tempeſta imminente, e di una formidabile unio-

CENT. XVI.

Z 2

gli rioſcì di far neppur un proſelito, ed ultimamente fu mandato in prigione in un caſtello ſopra il mar nero, dove ſtrozzato finì infelicemente di vivere. Geremia Patriarca di Coſtantinopoli cenſurò la Confeſſione di Augsbourg, la condannò in un Concilio Nazionale celebrato in Coſtantinopoli, e dichiarò la fede della Chieſa Greca ne' capi controverſi co' Luterani eſſere conforme a quella della Chieſa Latina. Lo ſteſso parimenti fu fatto da Neſtoriani, Giacobiti, Maroniti, Armeni, Coſti, e da altre Società Orientali, le quali quantunque differiſcano da Latini ſopra alcuni punti particolari di diſciplina, pur tuttavìa convengono co' medeſimi nel tenere la Gerarchìa Eccleſiaſtica, li ſette Sagramenti, la preſenza reale del Corpo, e del Sangue di GESU CRISTO nell' Eucariſtìa, la celebrazione della Liturgìa, il culto de' Santi, delle Reliquie, delle Imagini &c. Or non ſarà queſti un argomento ben convincente della falſità della dottrina Luterana? Che Lutero abbia avuto familiare commercio col diavolo lo dimoſtrò egli ſteſſo in varj incidenti di ſua vita, e lo atteſta ſinceramente nel ſuo Libro *de Miſſa Angulari*. In oltre in un Sermone ch'ebbe al popolo confeſsa ſinceramenre, che il diavolo ſiagli molto familiare, e ch'abbia col medeſimo mangiato più di un tomolo di ſale. Quanto poi ſia ſtato dedito all'impudicizie baſta a dimoſtrarlo il ſuo matrimonio con Catarina Bone Badeſsa del Moniſtero Nimicenſe, e l'applaudere, ch' egli ſe publicamente al ſuo ſettatore chiamato Leonardo Coppe, il quale di Venerdì Santo rapì con violenza dallo ſteſſo Moniſtero nove religioſe vergini. Nel che alcerto egli poſe in prattica quella morale, che aveva inſegnata ne' ſuoi ſcritti, e principalmente nel ſuo Trattato, cui diè il titolo: *Eſempi della dottrina e della Teologìa Papiſtica*. In queſta Opera il ſuo furore arrivò a condannar le lodi, delle quali tutti li Santi Padri ſecondo la dottrina di S. Paolo anno colmata la continenza: che anzi ebbe la temerità di decidere, che S. Geronimo, e tutti li Santi Padri, li quali ad eſempio dello ſteſſo Santo Apoſtolo anno mortificato il loro corpo per cuſtodirlo illibato, avrebbon fatto meglio ſe ſi fuſsero maritati; indi aggiugne coſe, che la Criſtiana modeſtia non permette quì neppur di accennare. La morte corriſpoſe alla condotta di ſua vita. Dopo aver egli

ce-

CENT: XVI. unione fra l' Imperatore ed il Pontefice, onde sopraffarli e distruggerli mercè un colpo subitaneo. Egli è vero, ch' era stata tenuta una nuova conferenza in questo stesso anno nella dieta di *Ratisbona* fra alcuni dottori di grande stima de' due partiti colla mira di accomodare le loro religiose differenze; ma egli si rilevò sufficientemente così dalla natura di questa disputa, che dalla maniera ond' ella fu tirata innanzi, come ancora dal di lei esito e risultato, che gli affari ch' erano in dibattimento 'sarebbero stati, presto o tardi, decisi nel campo di battaglia. Frattanto i Padri assembrati nel Concilio di *Trento* promulgarono i loro decreti: mentre i principi *Protestanti* nella dieta di *Ratisbona* si protestarono contro la loro autorità, e furono in conseguenza di ciò proscritti

---

cenato nella sera lautamente, e colle sue solite facezie, alla seconda o terza ora della notte fremendo contra il Concilio Trentino, che in quel tempo stavasi celebrando, assalito improvisamente da acerbissimi dolori infelicemente se ne morì. Dalle cose fin qui dette il savio, e discreto leggitore, il quale non sia occupato dallo spirito di partito, ben potrà ricavare e conoscere, se in Lutero vi siano stati i caratteri propri di un' uomo mandato da DIO a riformare la Chiesa. Per quanto si scorrano le Sante Bibbie della vecchia e nuova alleanza, e tutta la Storia della Chiesa non potrà non confessarsi, che in coloro, i quali furono veramente mandati da DIO ad annunziare, e propagare il Vangelo, risulsero principalmente illibatezza di costume, santità di dottrina, e splendor di miracoli, co' quali anno confermata la lor missione. Or lasciamo al giudizio del savio leggitore il decidere, se in Lutero, il quale si vantava non semplice Predicatore; ma di vantaggio riformator delle dottrine della Chiesa Cattolica, se, io dico, risulsero li cennati caratteri, o pure tutta la condotta di sua vita suggerisca argomenti troppo convincenti a persuader chicchesia, che egli sia stato più tosto uno stromento di Satana per combattere la vera Chiesa di GESU CRISTO.

ti dall' Imperatore, che fece leva di un' armata, onde ridurgli ad obbedienza. CENT. XVI.

II. L' Elettore di *Sassonia* ed il *Landgravio* di *Hesse* condussero le loro forze nella *Baviera* contro l' Imperatore, e fecero dar fuoco a' loro cannoni contro il suo campo ad *Ingolstadt* con grande spirito e coraggio. Egli fu supposto, che ciò avrebbe indotto le due armate a venire ad un' azione generale; ma diverse circostanze impedirono la battaglia, ch'era aspettata dalla maggior parte de' confederati, e secondo ogni probabilità sarebbe stata vantaggiosa alla loro causa. Fra coteste circostanze noi possiamo annoverare principalmente la perfidia di *Maurizio* duca di *Sassonia*, che sedotto dalle promesse dell' Imperatore da una parte, e dalla sua propria ambizione ed avarizia dall' altra, assalì i dominj Elettorali del suo Zio *Giovanni Federico*, mentre che questo degno principe stava sostenendo contro dell' Imperatore la causa Sacra della Religione e libertà. A questo aggiunganſi le divisioni, che furono fomentate, per la dissimulazione dell' Imperatore fra i principi confederati; la mancanza di parola della *Francia* in fornire quello sussidio, ch'era stato promesso dal suo Monarca; ed altri incidenti di minor rilievo. Tutte coteste cose adunque talmente scoraggiarono i capi del partito Protestante, che la loro armata fu tantosto dispersa, e l' Elettore di *Sassonia* indirizzò la sua marcia verso casa. Ma egli fu inseguito dall' Imperatore, che fece diverse sforzate marce colla mira di distruggere il suo nemico, prima che avesse potuto aver tempo di ricuperare il suo vigore, nel qual disegno egli fu assistito dalla mala fondata sicurezza dell' Elettore, e

Gli affari de' Protestanti prendono una piega disfavorevole.

co-

CENT: XVI. come vi ha troppo gran ragione da credere) dal tradimento de' ſuoi uffiziali. Le due armate ſi ſchierarono in ordinanza di battaglia vicino *Muhlberg* su l' *Elba* a' 24. di *Aprile* del 1547. e dopo un'azione ſanguinoſa, quella dell'Elettore concioſiachè foſſe inferiore di numero fu intieramente ſconfitta, ed egli medeſimo fu fatto prigioniero. *Filippo Landgravio* di *Heſſe*, ch' era l'altro capo de' *Proteſtanti*, fu perſuaſo mercè le preghiere del ſuo genero *Maurizio* preſentemente dichiarato Elettore di *Saſſonia* (1) a gittarſi tra le braccia dell' Imperatore, chiedendogli mercè, ed implorando il ſuo perdono. Egli vi acconſentì fidando nella promeſſa di *Carlo* di ottenere perdono, e di eſſere rimeſſo in libertà; ma nulla oſtando coteſte aſpettazioni, eſſo fu ingiuſtamente trattenuto prigioniero per una ſcandaloſa violazione della più ſolenne convenzione. Egli diceſi, che l'Imperatore ritrattò la ſua promeſſa, e deluſe queſto infelice principe per l' ambiguità di due parole *Germane*, le quali ſi aſſomigliano tra di loro (2); ma queſto punto d' Iſtoria non è ſtato fino-

ra

---

(1) *In luogo di* Giovanni Frederico, *ch' egli aveva così vilmente tradito.*

(2) *Quì nota* Archibaldo Maclaine, *che pochi eſempj ſi troveranno nell' Iſtoria di una condotta cotanto perfida e diſpotica, come fu quella dell' Imperatore verſo il* Landgravio *nel caſo preſente. Dopo aver lui ricevuto in pubblico le umili ſommiſſioni di quel principe infelice, che fece in ginocchioni e con termini gli più riſpettoſi e commoventi gli affetti, e dopo averlo*

po-

ra talmente rischiarito, che ci possa rendere abili a giudicare con certezza intorno alla prigionìa di questo principe, ed alle vere cagioni cui fu la medesima dovuto attribuirsi (1). CENT: XVI.

III. Or questa rivoluzione parve per ogni lato adattata a compiere la rovina della causa de' *Protestanti*, ed a coronare la condotta del *Romano* Pontefice con felici successi. Nella dieta di *Augsburg*, che fu tosto dopo assembrata con un' armata Imperiale pron- *Il famoso Editto Temporaneo chiamato l' Interim.*

posto in libertà mercè un solenne trattato, fecelo di bel nuovo arrestare senza allegarne ragione alcuna, o pur anche presesto, e lo tenne per lo corso di molti anni in una stretta e severa prigionìa. Allora quando Maurizio *fece le sue rimostranze all' Imperatore contro di questo nuovo imprigionamento, egli rispose che non mai avea promesso, che il* Landgravio *non avesse dovuto* nuovamente imprigionarsi, *ma soltanto ch' egli sarebbe esente da un* perpetuo imprigionamento; *e per sostenere questa asserzione, egli produsse il trattato, in cui gli suoi ministri, a fine di eludere il vero senso dell' accomodo, aveano perfidamente intruse le parole Tedesche* ewiger gefangnus, *le quali significano* prigione perpetua *in luogo di* einiger gefangnus, *le quali dinotano* qualunque prigione. *Tuttavia però questo punto vien contrastato da molti storici, spezialmente* Italiani *e* Spagnuoli, *i quali si impegnano di giustificare la condotta dell' Imperatore.*

(1) *Su ciò potrai osservare un' opera* Germana *intitolata Beni Grosch* Vertheidigung Der Evangelischen Kirken gegen Gottfr. Arnold. *pag.* 29.

CENT. XVI. pronta a promuovere l' unione e ſollecitudine, l' Imperatore richieſe da' *Proteſtanti*, che laſciaſſero pure la deciſione di coteſte religioſe conteſe alla ſaviezza del Concilio che dovevaſi ragunare a *Trento*. La maſſima parte de' membri acconſentirono a queſta propoſta; e tra gli altri vi fu *Maurizio* il novello elettore di *Saſſonia* ch' era tenuto così del ſuo Elettorato che degli ſuoi dominj all' Imperatore, e ch' era ardentemente deſideroſo di ottenere la libertà del ſuo ſuocero il *Landgravio* di *Heſſe*. Nulla però di manco queſta generale ſommiſſione alla volontà dell' Imperatore non produſſe que' frutti, che ſi aſpettavano da una così ſolenne e preſſo che Univerſale approvazione del Concilio di *Trento*. Una peſtilenza, che ſi manifeſtò in quella città, induſſe la maſſima parte de' padri aſſembrati a ritirarſi in *Bologna*, e con ciò il Concilio fu effettivamente diſciolto: nè ſi vide ſubito di nuovo congregato, comechè l' Imperatore aveſſe fatte preſentare al Papa varie rimoſtranze per nuovamente aſſembrarlo ſenza indugio. Mentre che ſi trovavano le coſe in queſta ſituazione, ed il proſpetto di vedere aſſembrato un Concilio fu rimoſſo in gran diſtanza, l' Imperatore giudicò neceſſario durante queſto intervallo di appigliarſi a qualche metodo onde mantenere la pace nelle materie di religione, finchè ſi foſſe ultimatamente ottenuta la deciſione da sì lungo tempo aſpettata. Con queſta mira adunque egli ordinò a *Giulio Pflugio* veſcovo di *Naumburg*, a *Michele Sidonio* creatura del Pontefice, ed a *Giovanni Agricola* natìo di *Aysleben*, che ſtendeſſero un *Formolario*, il quale poteſſe ſervire come una regola di Fede e di culto così all' una che all' altra delle parti con-

contendenti fintantochè ſi foſſe convocato un Concilio. Cent: XVI.
Or poichè queſto fu ſoltanto uno ſtabilimento temporaneo, e non ebbe la forza d' inſtituzione permanente o perpetua, quindi fu che la regola, onde ſi tratta, fu chiamata *Interim* (1).

(1) *La* Formola ad Interim, o ſia Regola Temporanea *di Fede e culto qui menzionata, contenea tutte le dottrine eſſenziali della* Chieſa Romana, *quantunque conſiderevolmente raddolcite e mitigate mercè quei termini moderati e prudenti, ne' quali furono eſpreſſe; termini dell' intutto differenti da quelli che furono impiegati prima e dopo di queſto periodo dal Concilio di* Trento. *Di vantaggio eravi eziandìo un' ambiguità affettata in molte eſpreſſioni, che le rendea capaci di ſenſi differenti, applicabili agli ſentimenti di amendue le comunioni, e perciò diſaggradevoli ad entrambe. L' uſo del* Calice *fu permeſſo da queſto Credo Imperiale a'* Proteſtanti *nell' amminiſtrazione dell'* Eucaristia, *e fu anche permeſſo a' preti e Cherici in virtù di eſſo di entrare nello ſtato maritale. Tuttavìa però coteſte conceſſioni furono accompagnate dalle due ſeguenti condizioni*: I. Che ognuno foſſe in libertà di uſare il Calice, od aſtenerſene, e di ſcegliere lo ſtato del matrimonio, o pure quello del celibato, ſecondo che lo giudicaſſe più conveniente. II. Che coteſte conceſſioni non doveſſero rimanere in forza per più lungo tempo del felice periodo, quando un Concilio Generale doveſſe terminare tutte le differenze di religione. *Queſta ſeconda condizione fu*

CENT: XVI.

Turbolenze, che furono cagionate da queſto Edito.

IV. OR queſta temporanea regola di fede e diſciplina, ſebbene compariſſe più toſto favorevole agl' intereſſi ed alle pretenſioni della corte di *Roma*, pur' ebbe a ſoggiacere a quel fato, cui ſono ſovente eſpoſti i piani di riconciliazione. Ella punto non piacque a niuna delle parti contendenti; ma fu egualmente offenſiva a' ſeguaci di *Lutero*, che al Pontefice *Romano*. Tuttavìa però fu promulgata con ſolennità dall' Imperatore nella dieta di *Augsburg*, e l' Elettore di *Magonza*, ſenza eſſerſi neppure degnato di domandare le opinioni de' principi e Stati aſſembrati, ſi alzò con un' aria di autorità, e come ſe aveſſe avuta la commiſſione di rappreſentare a tutta la dieta, diede una formale e pubblica approvazione a queſto famoſo *Interim* (1). In tal guiſa molti principi dell' impero, il cui ſilenzio, quantunque procedeſſe da mancanza di coraggio, pure fu interpretato come un ſegno di tacito conſenſo, furono indotti con-

---

fu adattata a produrre il più gran diſordine e confuſione, in caſo che il futuro Concilio ſtimaſſe proprio d' ingiungere il celibato agli Eccleſiaſtici, e dichiaraſſe, come di fatto dichiarò, il loro matrimonio illecito e poco conveniente ad un Criſtiano (Maclaine).

(1) *Vid. Joan. Erdm. Bieckii* Triplex Interim *pubblicato in Ottavo a* Lipſia *nell' anno* 1721. *Vid. etiam Luc. Oſiander* Centuria *XVI.* Hiſtor. Eccleſ. *lib. ii. cap. LXVIII. pag.* 425. *Chiunque poi deſidera un racconto degli autori ed edizioni del libro chiamato* Interim, *potrà oſſervare la* Biblioteca Daneſe *Part. V. pag.* 1. *& Part. VI. pag.* 185.

contro il lor volere a ricevere questo libro come un corpo di legge Ecclesiastica. La massima parte poi di coloro, ch'ebbero lo spirito di disputare l'autorità di questo Credo Imperiale, furon' obbligati a sottomettervisi mercè la forza delle arme; e quindi nacquero scene deplorabili di violenza e spargimento di sangue, che involsero l'impero nelle più grandi calamità. *Maurizio* elettore di *Sassonia*, che per qualche tempo avea tenuta una condotta neutrale, e non si era giammai dichiarato nè in favore di coloro, che aveano ributtata la Regola in questione, e nè anche per coloro, che l'avevano adottata, assembrò nell'anno 1548. la nobiltà ed il Clero *Sassone* con *Melantone* alla testa de' secondi, e in diverse conferenze tenutesi a *Lipsia*, ed in altri luoghi, prese consiglio concernente a quello che doveva farsi in questo affare sì critico. In tale occasione adunque le deliberazioni furono lunghe e tedioſe, ed il lor risultato fu ambiguo; poichè *Melantone*, la cui opinione era rispettata come una legge da' dottori riformati, temendo l'Imperatore da una parte, e stando attaccato a' sentimenti del suo sovrano dall'altra, pronunciò una certa spezie di sentenza riconciliatrice, la quale com' egli sperava non sarebbe stata offensiva nè all'uno nè all'altro partito. Per tanto egli asserì la sua opinione, che tutto quello che si contenea nel libro chiamato *Interim* per niun conto poteva essere adottato dagli amici della riforma; ma dichiarò nell'istesso tempo, ch' egli non vedea ragione alcuna, perchè questo libro non avesse ad essere approvato, adottato, e ricevuto come una regola autoritativa in tutte quelle cose, che non aveano niente di rapporto a' punti essenziali

CENT. XVI.

CENT: XVI. della religione, ed in quelle ancora che potrebbero eſſere conſiderate come acceſſorie od *indifferenti* (1). Intanto coteſta deciſione in vece di pacificare i loro affari, produſſe al contrario nuove diviſioni e turbolenze, e formò uno ſciſma fra i ſeguaci di *Lutero*, di cui ne faremo ulteriore menzione in appreſſo nell'*Iſtoria della Chieſa* ſtabilita da quel riformatore. Io ſolamente oſſerverò, che queſto ſciſma ſottopoſe la cauſa della Riforma alle più pericoloſe e critiche circoſtanze, ed averebbe potuto contribuire a rovinarla intieramente, od a ritardarne conſiderabilmente i ſuoi progreſſi, ſe il Papa e l' Imperatore foſſero ſtati molto deſtri a fare uſi convenevoli e proprj di coteſte diviſioni, ed a prevalerſi di quella occaſione favorevole, che ſi preſentò loro di rivolgere la forza de' proteſtanti contro loro medeſimi.

Si rinnova il progetto di tenerſi un Concilio a Trento.

V. In mezzo a coteſte conteſe *Paolo* III. uſcì da queſta vita nell' anno 1549. e fu ſucceduto nell' anno ſeguente da *Giulio* III., il quale preſtando volentieri orecchio alle replicate ſollecitazioni dell' Imperatore, acconſentì di aſſembrare un Generale Concilio a *Trento*. Di fatto nella dieta di *Augsburg* che fu di nuovo tenuta per ordine dell' Imperatore, *Carlo* poſe queſto affare avanti gli occhi degli Stati e princi-

pi

---

(1) *Per coſe* indifferenti, Melantone *inteſe particolarmente i riti e cerimonie del culto Papale, i quali comunque ſi foſſero, quel riformatore, cedendo alla mitezza e fleſſibilità del ſuo naturale temperamento, trattò con una ſingolare eccеſſiva indulgenza in queſta occaſione.*

pi dell' impero'. La maſſima parte de' principi diede- CENT: XVI.
ro il lor conſenſo alla convocazione di queſto Concilio, cui parimente *Maurizio* elettore di *Saſſonia* ſi ſottomiſe ſotto certe condizioni (1). Dopo di ciò l' Imperatore chiuſe la dieta nell' anno 1551., deſiderando

(1) Maurizio, *ch' era deſideroſo di riguadagnare la ſtima de'* Proteſtanti *della* Saſſonia, *ch' egli aveva perduta mediante la ſua perfida condotta verſo l' ultimo elettore* Giovan Frederico *ſuo benefattore ed amico, diede il ſuo conſenſo per lo riſtabilimento del Concilio di* Trento *ſotto le ſeguenti condizioni.* 1. *Che i punti di dottrina, che quivi erano ſtati di già deciſi, ſi doveſſero di nuovo eſaminare e diſcutere.* 2. *Che coteſto eſame ſi doveſſe fare in preſenza de' Teologi* Proteſtanti, *o de' loro deputati.* 3. *Che i* Proteſtanti Saſſoni *doveſſero avere la libertà di* votare, *egualmente che quella di* deliberare *nel Concilio.* 4. *Che il Papa non doveſſe pretendere di preſedere in quest' aſſemblèa o in perſona, o per mezzo de' ſuoi legati* (Not. 67.). *Coteſta dichiarazione di* Maurizio *fu letta nella dieta, ed i ſuoi deputati inſiſterono, che ſi foſſe deſcritta ne' regiſtri; il che l' Arciveſcovo di* Magonza *ricusò oſtinatamente* (Maclaine).

[Not. 67.] Erano queſti preteſti per isfuggire la giuſta condanna del Concilio delle loro falſe dottrine. Si legga tutta la Storia della Chieſa, e ſi vegga, ſe conceduta mai ſi è agli Eretici denunciati *la libertà di votare egualmente, che quella di deliberare ne' Concilj*, e ſe ſiaſi negato mai al Romano Pontefice il diritto di preſedere ne' Concilj Generali, o perſonalmente o per mezzo de' ſuoi Legati.

CENT: XVI. rando che i principi e gli Stati assembrati preparassero tutte le cose per lo prossimo Concilio, e promettendo nell'istesso tempo di voler' egli praticare i suoi zelanti sforzi onde promuovere la moderazione ed armonìa, la carità, ed un procedere senza passione nelle deliberazioni ed affari di una tale assemblèa. Quindi nello scioglimento della dieta i *Protestanti* presero que' passi, che giudicarono più prudenti, affine di prepararsi per quello che potesse accadere. I *Sassoni* impiegarono la penna di *Melantone*, e gli *Wirtembergbesi* quella di *Brenzio* per formare le *Confessioni* della loro Fede, che dovevano essere presentate avanti il nuovo Concilio. Oltre agli ambasciadori del duca di *Wirtemberg*, diversi dottori di quella città si portarono a *Trento*. I Teologi *Sassoni* con *Melantone* alla loro testa partirono parimente per la volta di quel luogo, ma procederono nel loro viaggio non più oltre che a *Nuremberg*. Essi aveano ricevuti ordini secreti di quivi fermarsi; poichè *Maurizio* non aveva alcuna intenzione di sottomettersi alle mire dell'Imperatore; che anzi al contrario sperava di ridurre quel principe a condiscendere a' proprj suoi progetti. Per la qual cosa esso cedè in apparenza, acciocchè potesse guadagnare il suo punto, ed in tal guisa potesse comandare in realtà.

L'Elettore Maurizio *sconcerta i piani dell'Imperatore* Carlo.

VI. LE vere mire di *Carlo* V. in mezzo alle divisioni e turbolenze della *Germania*, ch' esso fomentava per via di negoziazioni, le quali portavano l' aspetto esteriore di uno spirito di riconciliazione, si scorgeranno evidentemente manifeste da coloro, che con occhio attento si faranno a considerare la natura de' tempi, ed a paragonare le une colle altre le operazioni di que-

questo principe. Fidando egli adunque nella estensione del suo potere, ed in que' felici successi che frequentemente accompagnarono le sue imprese, con un grado di confidenza che fu sommamente imprudente, *Carlo* propose di far servire cotesti religiosi commovimenti e dissensioni per confermare ed accrescere il suo dominio in *Germania*; e con seminare i semi della discordia fra i principi dell' Imperio, indebolire il loro potere, e con ciò facilmente usurparsi i loro diritti e privilegj. Dall' altra parte desiderando egli ardentemente di ridurre in limiti più stretti la giuredizione e dominio de' *Romani* Pontefici, affinchè essi non potessero porre termini alla sua ambizione, nè impedire l' esecuzione delle sue mire aspiranti, si lusingava che ciò sarebbe l' effetto naturale del prossimo Concilio. Egli si confermò in questa sua piacevole speranza con riflettere su quelch' era accaduto ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*, ne' quali la troppo estesa giuredizione de' *Romani* Pontefici aveva incontrata una vigorosa e forte opposizione, ed era stata ristretta nel giro di certi limiti. In oltre egli si persuase, che mercè la destrezza degli suoi agenti, ed il numero de' vescovi *Spagnuoli* e *Germani*, ch' erano addetti agli suoi interessi, sarebbe stato atto e valevole ad influire e dirigere le deliberazioni nel prossimo Concilio in maniera tale, che facesse corrispondere le decisioni del medesimo alle sue aspettative, e le facesse efficacemente contribuire al compimento delle sue mire. Tali si furono gli specioli sogni d'ambizione onde fu ricolma l'imaginativa di questo principe intraprendente; ma le sue mire e progetti furono sconcertati da quello stesso *Maurizio* di *Sasso-*

CENT: XVI.

nia

CENT. XVI. *nia*, ch' era stato uno degli strumenti principali di quella violenza, ch'egli aveva esercitata contro i principi *Protestanti*, e di quella costante opposizione, ch' esso avea mostrata nella causa de' *Protestanti*.

Si accende una guerra fra l' Imperatore e Maurizio *di* Sassonia.

VII. I principi di più conto e considerazione, non solamente della *Germania*, ma eziandìo di tutta l'*Europa*, aveano da lungo tempo dirizzato all'Imperatore le unite loro suppliche per la liberazione di *Filippo Landgravio* di *Hesse* e di *Giovanni Frederico* Elettore di *Sassonia*, dalla loro prigionìa; e *Maurizio* aveva sollecitata con peculiare impegno ed assiduità la libertà del primo, ch' era suo suocero. Ma tutte queste sollecitazioni non produssero niuno effetto. *Maurizio* essendosi finalmente accorto ch egli era ingannato dall' Imperatore, e rimasto anche convinto che questo ambizioso Monarca stava formando disegni insidiosi rispetto alle libertà della *Germania*, ed alla giuredizione de' principi della medesima, entrò colla massima segretezza e velocità in alleanza col Re di *Francia* e con diversi principi della *Germania* per lo mantenimento de' diritti e libertà dell' Imperio. Incoraggiato adunque da questa sì rispettabile confederazione, l' attivo *Sassone* marciò con una poderosa armata contro dell' Imperatore nell' anno 1552., e ciò fece con valore e rapidità sì maravigliosa, che già sorprese *Carlo* ad *Inspruk*, ov' egli se ne stava con un branco di truppe nella massima sicurezza, e senza la menoma apprensione di pericolo. Or questo inopinato e non preveduto avvenimento sbigottì per modo l'animo dell' Imperatore, che si mostrò vogliolo di stringere la pace pressochè sotto qualsivogliano condizioni; ed in conseguenza di ciò poco tempo dopo, egli non solamente

te conchiuſe a *Paſſau* il famoſo trattato di *Pacifica-* CENT. XVI.
zione co' *Proteſtanti* (1), ma eziandio promiſe di aſ-

(1) *Poichè queſto trattato vien conſiderato da'* Proteſtanti Germani *come la baſe della loro libertà Religioſa, egli non ſarà fuor di propoſito inſerirne in queſto luogo alcuni de' ſuoi articoli principali. In virtù adunque de' tre primi egli fu ſtipulato, che* Maurizio *e i confederati doveſſero deporre le loro armi, ed improntare le loro truppe a* Ferdinando *per difenderlo contro i* Turchi, *e che il* Landgravio *di* Heſſe *ſi foſſe poſto in libertà. In virtù del quarto fu convenuto, che la regola di Fede chiamata* Interim *ſi doveſſe conſiderare come nulla e vana; che le parti contendenti doveſſero godere il libero e non diſturbato eſercizio della loro religione, fintantochè ſi foſſe aſſembrata una dieta per determinare amichevolmente le preſenti diſputazioni, la quale dovevaſi unire fra lo ſpazio di ſei meſi; e che queſta libertà religioſa doveſſe continuare ſempre, in caſo che ſi foſſe trovato impoſſibile di venire ad una uniformità in punto di dottrina e di culto. Egli fu parimente riſoluto, che tutti coloro che aveano ſofferto l' eſiglio, o qualunque altra ſciagura per eſſere ſtati intrigati nella lega o guerra di* Smalcald, *doveſſero eſſere riſtabiliti e rimeſſi nel godimento de' loro privilegi, poſſeſſioni, ed impieghi; che la Camera Imperiale a* Spira *doveſſe eſſere aperta a'* Proteſtanti *egualmente che alli Cattolici; e che in quella corte primaria vi doveſſe mai ſempre eſſere un certo numero della perſuaſione* Luterana (Maclaine).

CENT. XVI. sembrare fra lo spazio di sei mesi, una dieta nella quale si dovessero totalmente rimuovere tutti que' tumulti e dissensioni ch' erano state cagionate per una varietà di sentimenti in materie di religione. Così quel medesimo principe, che fu il più impegnato nel catalogo di coloro che combatterono i *Protestanti*, e ridussero i loro affari alle più gravi estremità, si vide astretto ad accordar loro la sospirata libertà, onde rinvigorì le loro pressochè estinte speranze, fece che prendesse nuovo vigore la loro causa disperata, e procurò a' medesimi un baluardo di pace e libertà, che tuttavìa rimane. Tuttavolta però *Maurizio* non visse tanto, che avesse potuto vedere questo esito felice di sua gloriosa spedizione; poichè perdè la propria vita nell' anno seguente, per una ferita ricevuta nella battaglia di *Siverhausen*, mentre che stava egli combattendo contro di *Alberto* di *Brandenburg* (1).

La Dieta di Augsburg, e la pace della Religione.

VIII. Le turbolenze della *Germania* con parecchi altri incidenti renderono impossibile di assembrare la dieta, che l' Imperatore aveva promessa nella pacificazione di *Passau* di farla unire sì tostamente com' era il periodo già menzionato negli articoli di quel trattato. Tuttavìa però questa famosa dieta si ragunò ad *Augsburg* nell' anno 1555. fu aperta da *Ferdinando* in nome dell' Imperatore, e terminò quelle delora-

(1) Alberto *Marchese di* Brandenburg, *dopo la pacificazione di* Passau, *alla qual' esso ricusò di sottoscriversi, continuò la guerra contro i Cattolici* Romani, *e poscia commise tali devastazioni nell' Imperio, che fu contro di lui formata una confederazione, alla cui testa fu costituito* Maurizio (Maclaine).

rabili scene di spargimento di sangue, desolazioni, e CENT. XVI.
discordie, che per sì lungo tempo avevano afflitto non meno la *Chiesa*, che lo Stato, per mezzo di quella *Pace Religiosa*, come viene comunemente chiamata, la quale assicurò a' *Protestanti* il libero esercizio di loro religione, e stabilì questa libertà sopra le più ferme e stabili fondamenta; imperciocchè dopo varj dibattimenti, furono passati i seguenti memorabili atti a' 25. di *Settembre*, cioè che que' *Protestanti*, i quali seguivano la Confessione di *Augsburg*, dovessero essere considerati per l' avvenire, come intieramente esenti dalla giuredizione del *Romano* Pontefice, e dall' autorità e soprantendenza de' vescovi; ch' essi erano rimasti in una perfetta libertà di promulgare leggi da se medesimi rapporto a' loro sentimenti di religione, di disciplina, e culto, che a tutti gli abitatori dell' Imperio *Germano* si fosse dovuto concedere che ciascuno giudicasse da se medesimo nelle materie religiose, e potesse unirsi a quella *Chiesa*, la cui dottrina e culto egli credesse più consonanti allo spirito del vero *Cristianesimo* (Not. 68.); e che tutti coloro, che avessero ingiuriata o perseguitata qualsisia persona sotto pretesti religiosi, e per conto delle lor' opinioni, dovessero essere dichiarati, e si fosse dovuto procedere contro di loro, come pubblici nemici dell' Imperio, invasori della sua libertà, e disturbatori della sua pa-

(Not. 68.) Chi potrà senza orrore leggere questa egualmente novella che pernicioſa dottrina de' Protestanti, che ciascuno da se medesimo possa far da Giudice nelle materie religiose appartenenti a dottrina ed a culto.

CENT: XVI. ce (1). Or quelle difficoltà, che dovevano essere formontate, prima che si fosse potuta proccurare cotesta equa decisione, quelle tedioſe deliberazioni, quei caloroſi dibattimenti, violente animosità, e sanguinose guerre, che furono necessarie per indurre la massima parte degli Stati *Germani* ad acconsentire a queste condizioni ben favorevoli a Protestanti, ci dimostrano l' ignoranza e l' oscurità di quei miserabili tempi.

La Riforma piglia piede in Inghilterra.

IX. MENTRE che faceansi tali cose nella *Germania*, gli amici della Riforma in *Inghilterra* deploravano i di lei scarsi e tardi progressi, a cagione de' Cattolici, i quali a' medesimi non solo costantemente, ma ancora violentemente si opponevano. Di fatti la causa del Cattolicheſimo vedevasi mantenuta dagli orrori di una sanguinolenta persecuzione, e vedevasi ancora che quotidianamente condannavasi la gente all' esiglio, ed anche a morte non per altra cagione, se non perchè si mostrava attaccata alla Riforma *Luterana*. *Errico* VIII. i cui vizj personali, come anche la sua condotta arbitraria e capricciosa, siccome aveano per un canto aperta la strada alla Riforma, così per l' altro ne aveano grandemente ritardato il progresso, di presente non era più nel Mondo. Egli uscì da questa vita nell' anno 1547., e fu succeduto dall' unico suo figlio *Edwardo* VI. Questo principe, la cui prima gioven-

(1) *Vid. Joan. Schilteri* Liber de pace Religiosa *pubblicato in Quarto nell' anno* 1700. *Vid. etiam Christ. Lehmanni* Acta publica & Originalia de pace Religiosa. *Francfort ann.* 1707.

ventù si vide adorna di sagacità, diede nuovo spi- CENT. XVI.
rito e vigore alla causa de' *Protestanti*, e fu il più luminoso ornamento della medesima, come anche il più efficace sostegno. Esso adunque incoraggiò uomini dotti che si stabilissero in *Inghilterra*, e diresse un invito particolare a *Martino Bucero*, ed a *Paolo Fagio*, affinchè per lo ministèro e fatiche di cotesti zelanti ministri di concerto con coloro ch' erano amici della Riforma in *Inghilterra*, egli potesse estirpare dagli suoi dominj le radici del Cattolichesimo, e stabilire in luogo loro le dottrine della Riforma. A tal proposito egli promulgò varj ordini per lo dilei ristabilimento, ma il suo regno fu troppo corto sicchè potesse pienamente compiere un tal fine. Nell' anno 1553. egli fu per la morte staccato dagli suoi amanti ed afflitti sudditi, il cui dolore fu inesprimibile, e corrispondente alla loro perdita. La di lui sorella *Maria*, ch'era figlia di *Caterina* di *Arragona*, da cui *Errico* VIII. era stato separato per lo famoso divorzio, era una zelante seguace della *Chiesa* di *Roma*, ed una principessa, il cui carattere naturale era dispotico e crudele, a lui succedè sul trono *Brittanico*, e nuovamente impose al popolo d' *Inghilterra* le leggi del Cattolichesimo, e lo soggettò alla *Chiesa Romana*: nè certamente i metodi, ch'essa impiegò in tal causa, furono non corrispondenti al suo ardente impegno, nè furono temperati da sentimento alcuno di compassione, conciosiachè fece uso anche di torture e morti contro di coloro, i quali opponevansi agli suoi promulgati editti, o pure faceano la menoma resistenza contro la restaurazione del *Cattolichesimo*. Intanto fra le molte vittime,

che

CENT. XVI. che caddero eſtinte in queſta perſecuzione ſi fu il dotto *Cranmer* Arciveſcovo di *Canterbury*, ch'era ſtato uno degli più illuſtri ſtrumenti della Riforma in *Ingbilterra*. Queſta ſcena di perſecuzione fu terminata nell' anno 1558. per la morte della Regina che non laſciò alcuna prole; e ſubito che ſalì ſul trono il di lei ſucceſſore, che fu *Eliſabetta*, tutte le coſe aſsunſero un nuovo aſpetto. Queſta principeſsa, i cui ſentimenti conſigli e progetti avevano uno ſpirito ſuperiore alla narurale mitezza e delicatezza del di lei ſeſso, eſercitò quello vigoroſo e maſchio ſpirito in difeſa della perduta libertà, nuovamente combattè il Cattolicheſimo, e ſottraſſe il di lei popolo dalla giuriſdizione di *Roma*, ſtabilendo quella forma di religioſa dottrina e governo eccleſiaſtico, che tuttavìa ſuſſiſte in *Ingbilterra*. Coteſto religioſo ſtabilimento differiſce in alcuni riguardi dal piano, ch'era ſtato formato da coloro, che *Edwardo* VI. aveva impiegati per promuovere la cauſa della Riforma, e ſi avvicina più dappreſſo a' riti ed alla diſciplina de' tempi andati, quantunque il medeſimo ſia ſtranamente differente, e ne' punti più importanti ſia intieramente oppoſto a' principj della *Gerarchia Romana*.

La Riforma piglia piede nella Scozia. X. I ſemi della Riforma ſi erano ben per tempo ſparſi nella *Scozia* da diverſi nobili di quella nazione, che aveano fatta reſidenza nella *Germania*, durando le diſpute religioſe che diviſero l'Imperio. Ma il potere del Pontefice *Romano* ſoſtenuto e ſecondato da ſevere leggi e da rigoroſe eſecuzioni, tenne ſoppreſſi per molti anni queſti ſemi, ed impedì che profondaſſero le loro radici. Il primo e più eminente op-

po-

poſitore della giuredizione Papale fu *Giovanni Knox* (1), CENT: XVI.
diſcepolo di *Calvino*, la cui eloquenza era perſuaſiva,
e la

(1) *Egli non ſarà coſa fuor di propoſito di quivi inſerire il carattere di queſto famoſo riformatore* Scozzeſe, *com' egli vien dipinto dalla elegante, ſpiritoſa, accurata, ed imparziale penna del* Dr. Robertſon *nella ſua* Iſtoria della Scozia *lib. vi.* „. *Lo zelo, l'intrepidità, la diſintereſſatezza (ſecondo dice coteſto incomparabile ſcrittore) furono le virtù ch' egli poſſedè in un grado ſublime. Egli fu anche inteſo della letteratura, che ſi coltivava in quel tempo; e riuſcì eccellente in quella ſpecie di eloquenza, ch' è indirizzata a riſvegliare ed infiammare gli animi. Tuttavolta però le ſue maſſime furono ſpeſſo troppo ſevere, e l' impetuoſità del ſuo temperamento fu eccеſſiva. Eſſendo egli ſteſso rigido e non condiſcendente, perciò non preſtò alcuna indulgenza alle debolezze degli altri. Non curando le diſtinzioni di rango e carattere, egli pronunziò le ſue ammonizioni con un' acrimonia e veemenza, ch' erano più atte ad irritare gli animi, che a riconciliarli. Ciò ſpeſſe volte lo fece cadere in eſpreſſioni indecenti e men riſpettoſe circa la perſona e condotta della regina. Tuttavia però quelle ſteſſe qualità, che ora rendevano il ſuo carattere meno amabile, lo diſpoſero ad eſſere l' iſtromento per avanzare la Riforma tra un popolo fiero, e lo abilitarono ad affrontare pericoli, e ſormontare oppoſizioni, da cui una perſona di ſpirito più gentile ſarebbeſi certa-*

„ *men-*

CENT: XVI. e la cui fortezza invincibile (1). Or queſto riſoluto riformatore partì da *Genevra* per la volta della *Scozia* nell' anno 1559. ed in pochiſſimo ſpazio di tempo inſpirò nell' animo del popolo per mezzo delle ſue private eſortazioni, e de' ſuoi diſcorſi pubblici, una sì grande violenta avverſione alle procedure di *Roma*, che la maſſima parte della nazione *Scozzeſe* le abbandonò intieramente, ed a nulla meno aſpirò che alla totale eſtirpazione del Cattolicheſimo (2). Da que-

„ *mente arreſtata. Mercè una non iſtancabile applicazione* „ *allo ſtudio ed agli affari, come anche mediante la* „ *frequenza ed il fervore de' ſuoi diſcorſi pubblici,* „ *avevaſi egli acquiſtata una coſtituzione naturalmen-* „ *te forte. Durante il corſo di una lunga infermità* „ *egli diſcuoprì la più indicibile fortitudine, ed andò* „ *ad incontrare la vicina morte con una magnanimità* „ *inſeparabile dal ſuo carattere* " (Maclaine).

(1) *Il conte di* Morton, *che fu preſente al ſuo funerale, recitò il ſuo elogio in poche parole tanto più onorevole per* Giovanni Knox, *quantochè venivano da una perſona ch' egli avea ſpeſſe fiate conſurata con peculiare ſeverità*: Quì giace colui, che non mai temè la faccia di uomo (Maclaine).

(2) *Vedi l'* Iſtoria *de'* Puritani *di Neal Vol. I. pag.* 165. 232. 234. *&* 569. *Vedi ancora l'* Iſtoria della Riforma di Scozia *di Calderwood pubblicata in Foglio a* Londra *nell' anno* 1680. *Vid. etiam Georgii Buchanani* Rerum Scoticarum Hiſtoriam *lib. XVI. pag.* 313. *Edit.* Rudimann *in Foglio & Melvil* Memoirs *vol.* 1. *pag.* 73.

queſto periodo fino a' tempi preſenti la forma della dottrina, culto, e diſciplina ch' erano ſtate ſtabilite a *Genevra* mediante il miniſtero di *Calvino*, ſono ſtate mantenute nella *Scozia* colla più invincibile oſtinazione e zelo, ed ogni attentato per introdurre in quel Regno i riti, ed il governo della *Chieſa* d' *Ingbilterra*, egli è riuſcito impotente ed infelice (1) (Not. 68.). CENT: XVI.

(1) *La indignazione del popolo, che fu eccitata per gli vizi del Clero, fu toſtamente trasferita alle loro perſone, e finalmente ſi andò a fermare per una non inſolita tranſizione ſopra gli offizj ch' eſſi godeano; e così gli effetti della Riforma ſi diſteſero non ſolamente alla dottrina, ma eziandìo al governo. Ma nella* Germania, Inghilterra, *e ne' regni Settentrionali le di lei operazioni furono ripreſſe del potere e politica de' loro principi; e la gerarchia Epiſcopale (la quale appariſce eſſere la più conforme alla pratica della* Chieſa, *dopo che il* Criſtianeſimo *divenne la religione ſtabilita dell' Imperio* Romano .) *fu tuttavìa continuata in quelli paeſi ſotto certe limitazioni. Il governo eccleſiaſtico fu copiato a norma del civile; e le dioceſi e giuredizione de' Patriarchi, Arciveſcovi, e veſcovi corriſpondevano alla diviſione e coſtituzione dell' Imperio. Nella* Swizzerlan-

(Not. 68.) Adunque per confeſſione del noſtro Autore la *forma della dottrina, culto, e diſciplina* di Genevra, e di Scozia ſi oppongono alla dottrina, culto, e diſciplina d' Inghilterra. Effetto della libertà di penſare ſoſtenuta da novelli preteſi Riformatori.

CENT: XVI. XI. LA causa della riforma soggiacque nella *Irlanda* a quelle stesse vicissitudini e rivoluzioni, ond' era stata accompagnata in *Inghilterra*. Quando *Errico VIII.* dopo l' abolizione dell' autorità Papale fu dichia-

Nella Irlanda.

---

landia *e ne'* Paesi Bassi, *la natura e lo spirito di una polizia repubblicana diedero un corso più pieno a' Riformatori, e così venne ad essere distrutta ogni preminenza di ordine nella* Chiesa, *e fu stabilita quella forma di governo ecclesiastico, ch' è stata in appresso chiamata* Presbiteriana. *La situazione della primitiva* Chiesa (*oppressa da continue persecuzioni, ed obligata per gli suoi patimenti ad essere contenta di una forma di governo oltremodo semplice, e di una parità di grado per mancanza di ambizione, onde proporre una subordinazione, e di potere onde sostenerla*) *suggerì senza dubbio alcuno la idea di quest' ultimo sistema; sebbene sarebbe cosa ingiusta di allegare questa considerazione come un' argomento vittorioso in favore del* Presbiterianismo; *poichè un cambiamento di circostanze può alcune volte giustificare un cambiamento ne' metodi e piani di governo. Comunque però ciò sia, la* Chiesa *di* Genevra, *la quale ricevè le decisioni di* Calvino *con una sorprendente docilità rimise in piedi questa forma* Presbiteriana *o repubblicana di polizia Ecclesiastica.* Giovanni Knox *la studiò, ammirò, e raccomandolla a' suoi compatriotti, ed egli fu secondato da molti della nobiltà* Scozzese, *alcuni de' quali odiavano le persone degli Ecclesiastici costituiti in dignità, mentre che altri ne ambivano le ricchezze. Ma il Riforma-*

chiarato *Supremo Capo sopra la terra della* Chiesa Anglicana, *Giorgio Brown* natìo d' *Inghilterra*, e monaco dell' Ordine *Agostiniano*, che quel monarca ave- CENT: XVI.

matore Scozzese *nella introduzione di questo sistema non giudicò espediente di partirsi affatto dall' antica forma, ma in luogo di vescovi, propose lo stabilimento di diece* Soprantendenti *perchè invigilassero sopra il tenor di vita degli altri Ecclesiastici, e n' esaminassero la dottrina; perchè presedessero nelle giudicature inferiori della* Chiesa, *senza che pretendessero di avere una sede nel parlamento, o pure le rendite e la dignità de' passati vescovi. Questo progetto fu formato e presentato ad un' adunanza degli Stati, la quale fu tenuta nell' anno* 1561. *e quelche conteneasi nel medesimo rapporto alla giuredizione e disciplina Ecclesiastica averebbe facilmente ottenuta l' approvazione di una tale assemblèa, se nella medesima non fosse stato insinuato un disegno di ricuperare il patrimonio della* Chiesa; *affine di applicarlo all' avanzamento della religione e dottrina. Dopo di ciò in certi periodi di tempo, fu ravvivato il nome de' vescovi, ma senza le prerogative, giuredizione, o rendite, ch'erano per l'addietro appropriate ad un tale ordine. Essi furon fatti soggetti alle generali assemblèe del Clero, ed il loro potere fu di giorno in giorno diminuito fintantochè il loro nome egualmente che l' Ordine loro fu abolito nella rivoluzione che successe nell' anno* 1688., *e fu stabilito il* Presbiterianismo *nella* Scozia *per le leggi dello Stato. Vedi* l'Istoria della Scozia *di Robertson, passim* (Maclaine).

CENT. XVI. aveva creato nell'anno 1535. arcivescovo di *Dublino*, cominciò ad operare colla massima vigoria in conseguenza di cotesto cangiamento nella gerarchia. Esso riformò le *Chiese* della sua diocesi in tutte le varie sue forme, abbattè immagini, distrusse reliquie, abolì gli antichi riti, e mercè la influenza come anche l' autorità ch'esso aveva in *Irlanda*, fece che fosse riconosciuto il Re in quella nazione anche come *Capo Supremo* (1). *Errico* tosto dopo dimostrò, che questo pri-

(1) *Il dotto ed erudito primate* Usserio *nelle sue memorie degli affari Ecclesiastici d'*Irlanda, *parla del Vescovo* Brown *nella seguente maniera:* „ Giorgio Brown „ *fu un' uomo di giocondo aspetto, dell' intutto candi-* „ *do ne' suoi atti ed azioni, misericordioso co' poveri,* „ *compassionando lo stato e la condizione delle anime* „ *del popolo, loro consigliò quando era provinciale* „ *dell' Ordine* Agostiniano *in* Inghilterra, *che facessero solamente a* CRISTO *i loro ricorsi; il quale* „ *consiglio essendo pervenuto all' orecchio di* Errico „ VIII. *egli divenne suo favorito, e fu fatto Arci-* „ *vescovo di* Dublino. *Nello spazio di cinque anni* „ *dopo che godeva esso quella sede, fece rimuovere* „ *tutte le reliquie ed immagini dalle due cattedrali* „ *di* Dublino, *e da tutte le* Chiese *nella sua dio-* „ *cesi, e fece mettere con caratteri dorati intorno agli* „ *altari i* dieci comandamenti, *l'* Orazione Domeni- „ cale, *ed il* Credo. *Esso fu il primo, che si rivol-* „ *se dalla Religione* Romana, *che professava il Cle-* „ *ro in* Irlanda, *ad abbracciare la Riforma della* Chie- „ sa

primato non era già un titolo vano, poichè sbandì gli monaci fuora di quel regno, confiscò le loro rendite, e distrusse i loro conventi. Nel regno di *Edwardo VI.* furono fatti progressi tuttavìa ulteriori nella rimozione delle antiche costumanze, mercè le costanti fatiche del Vescovo *Brown*, e per lo felice incoraggiamento ch' ei concesse a tutti coloro, che si fossero esercitati nella causa della Riforma. Ma la morte di questo principe, e l'esaltazione al trono della sua sorella, cangiarono la faccia delle cose in *Irlanda*, come l'aveano cangiata in *Inghilterra* (1). *Maria* CENT. XVI.

„ sa Anglicana “. *Su ciò potrai osservare un curiosissimo componimento inserito nel Quinto Volume de'* Miscellan. Harleian. *pag.* 558. *intitolato* Collezioni Istoriche della Chiesa d' Irlanda *&c.* (Maclaine).

(1) *Il Dr.* Mosemio *è caduto in questo luogo in un' abbaglio per non aver fatta distinzione fra i* disegni *della regina, che per verità furono crudeli, e la* esecuzione *de' medesimi, la quale fu felicemente allora impedita. Questo si par chiaro da un'avvenimento molto singolare e comico, il cui racconto, secondo ch' è stato copiato e tolto dalle scritture di* Riccardo *conte di* Cork, *e può rinvenirsi fra' manoscritti del Signor* Giacomo Ware, *egli è qual siegue*:

„ *Avendo la Regina* Maria *trattato severamente i* „ *protestanti in* Inghilterra, *verso l' ultimo fine del* „ *di lei regno, sottoscrisse una commissione per tene-* „ *re l' istessa condotta con loro in* Irlanda *; e per e-* „ *seguirla con maggior forza e vigore, essa nominò il* *Dr.*

CENT: XVI. *rìa* perſeguitò col ferro e col fuoco, e con tutti gli marchj di una invincibile fortitudine, i promotori della introdotta religione, e privò *Brown*, ed altri Veſcovi proteſtanti delle loro dignità nella *Chieſa*. Ma il

„ *Dr.* Cole, *per uno de' commiſſarj. Eſsendo queſto*
„ *dottore pervenuto a* Cheſter *colla ſua commiſſione*,
„ *il Maggiore di quella città avendo inteſo, che la*
„ *Maeſtà della Regina avea ſpedito un meſso nella*
„ Irlanda, *ed egli eſsendo un Eccleſiaſtico, ſi portò*
„ *a fare una viſita al Dottore, il quale diſcorrendo*
„ *col Maggiore traſse fuora da una baligia una ſcat-*
„ *tola di corame, dicendogli;* Quì ſtà una commiſ-
„ ſione che sferzerà ben bene gli eretici d' *Irlanda*,
„ (*chiamando i proteſtanti con tale titolo*). *La don-*
„ *na di caſa eſsendo affezionata alla Religione prote-*
„ *ſtante, ed avendo anche un fratello nomato* Giovan-
„ ni Edmonds *pure della ſteſsa religione, ch' era al-*
„ *lora cittadino in* Dublino, *ſentì moltiſſima pena a*
„ *tali parole del dottore, ma aſpettando ella un tem-*
„ *po opportuno mentre il Maggiore ſi licenziava, ed*
„ *il dottore lo andò a complimentare giù per le ſcale,*
„ *aprì la ſcattola, ne cavò fuora la commiſſione, ed*
„ *in luogo di ciò vi poſe un foglio di carta, in cui*
„ *ci avea ravvolto un mazzo di carte da giuoco, in*
„ *cima di cui vi ſtava rivolta la faccia del fante*
„ *di baſtone. Eſſendo il dottore ſalito nella ſua ca-*
„ *mera, e nulla ſoſpettando di ciò ch' era ſtato fatto*
„ *ſerrò la ſcattola, come prima. Il giorno appreſ-*
„ *ſo eſſendoſi portato al luogo d' imbarco, concioſiachè*

foſ-

il regno di *Eliſabetta* diede un nuovo colpo mortale alla cauſa del Cattolicheſimo, che andava nuovamente ricuperando le ſue forze, ed armandoſi di bel nuovo coll' autorità del trono; talmente che gl' *Irlandeſi* fu- CENT: XVI.

„ *foſſero favorevoli il vento ed il tempo, eſſo fece*
„ *vela per la* Irlanda, *ed approdò a* Dublino *agli ſette*
„ *di* Ottobre *dell' anno* 1558. *Quindi portatoſi al ca-*
„ *ſtello, e trovandoſi per vicerè il* Lord Fitz-walters,
„ *gli mandò a dire che veniſſe innanzi a lui ed al*
„ *conſiglio ſecreto; e già eſſendo egli entrato, dopo*
„ *aver fatto un diſcorſo rapportando a qual fine foſ-*
„ *ſe venuto, preſentò la ſcattola al vicerè, il quale*
„ *avendola fatta aprire, affinchè il ſecretario poteſſe*
„ *leggere la commiſſione, altro non vi fu trovato,*
„ *che un pajo di carte col fante di baſtoni ſituato in*
„ *cima: la qual coſa non ſolamente fece rimanere*
„ *ſtrafecolato e fuor di ſe il vicerè ed il conſiglio,*
„ *ma eziandìo il dottore, il quale gli aſſicurò di a-*
„ *vere avuta la commiſſione, ma che non ſapeva ri-*
„ *dire come andaſſe la biſogna; allora riſpoſe il Vi-*
„ *cerè: fateci adunque venire un' altra commiſſione,*
„ ed in tanto non ci divertiremo con queſte carte.
„ *Per tanto il dottore fortemente turbato nell' animo*
„ *ſe ne andò via, e fece ritorno in* Inghilterra; *e*
„ *portatoſi alla corte ottenne un' altra commiſſione;*
„ *ma aſpettando l' occaſione del vento per partire, gli*
„ *furono recate novelle, che la Regina* Maria *era mor-*
„ *ta; e così furono preſervati i proteſtanti d'*Irlanda".

La

CENT: XVI. furono per la ſeconda volta obbligati a ſottometterſi alla forma di culto e diſciplina ſtabilita in *Ingbilterra* (1).

La Riforma piglia piede nelle Provincie Unite.

XII. La riforma non erafi da lungo tempo ſtabilita nella *Brettagna*, quando le provincie *Belgiche* unite, mediante una confederazione riſpettabile, che tuttavìa ſuſſiſte, ſi ſottraſſero dalla loro lega ſpirituale al Pontefice *Romano*. *Filippo II.* Re di *Spagna* temendo il pericolo, cui la Religione di *Roma* veniva eſpoſta, mercè quello ſpirito di libertà e d' indipendenza che regnava negli abitanti degli *Paeſi Baſſi*, preſe miſure le più violente, onde diſpellerlo. Per tal fine adunque egli accrebbe il numero de' Veſcovi, promulgò leggi le più ſevere contro tutti gl' innovatori in materia di religione, e miſe in piedi il tribunale dell' *Inquiſizione*, che averebbe atterrito ed avvilito, com' egli penſava, lo ſpirito coraggio-

---

La Regina Eliſabetta *ſentì così gran piacere di un tale ſucceſſo, che le fu raccontato dal* Lord Fitz-Waltero *nel ritorno che fece in* Inghilterra, *che ſi mandò a chiamare* Eliſabetta Edmonds, *il nome del cui marito ſi era* Mattershad, *e le diede una penſione di quaranta lire ſterline vita ſua durante. Vid.* Cox, Hibernia Anglicana, *o ſia l'* Iſtoria d' Irlanda *&c. Vol. II. pag.* 308. *Vid. etiam* Miſcellan. Harleian. *Vol. V. pag.*568. (Maclaine).

(1) *Vedi la vita del Dr.* Giorgio Brown *Arciveſcovo di* Dublino, *pubblicataſi a* Londra *in Quarto nell' anno* 1681. *ed è ſtata riſtampata nel Quinto Volume de'* Miſcellan. Harleian. *Num. LXXIX.*

gioſo di un popolo oppreſſo e perſeguitato. Ma le ſue miſure in tale riſpetto furono infeliciſſime; il ſuo furioſo ed intempeſtivo zelo, che aveva per la *Chieſa Romana*, accelerò la di lei diſtruzione, e l' autorità papale preſſo quella nazione, ch'era ſtata ſolamente in uno ſtato critico, perdè terreno per quegl' iſteſſi paſſi, ch' erano diſegnati a ſoſtenerla. La nobiltà ſi formò in un' Aſſociazione nell' anno 1566. colla mira di proccurare la rivocazione de' publicati editti; ma le loro ſollecitazioni e richieſte eſſendo ſtate trattate con diſprezzo, eſſi riſolſero di ottenere per forza quel che ſperavano di aver potuto guadagnare, mercè la clemenza e piacevolezza. Eſſi s' indirizzarono ad un popolo libero ed affrontato, iſpirarono ne' loro petti il deſiderio di libertà, e con una impetuoſità e veemenza, che furono per avventura eccesſive, miſero ſotto i piedi qualunque coſa era tenuta ſagra, o riſpettabile dalla *Chieſa* di *Roma* (1). Per acche- CENT. XVI.

(1) *Egli ſembra, che il* Dr. Moſemio *abbia in queſto luogo fatta troppo poca diſtinzione tra lo ſpirito della Nobiltà, e quello della moltitudine. Niuna coſa fu più* temperata *e* decente, *quanto la condotta de' primi, e niuna coſa potè eſſere più* rumultuoſa *ed* irregolare, *quanto la condotta degli ſecondi. Mentre la moltitudine diſtruggea* Chieſe, *abbattea Monaſterj, rompeva l' immagini, che ſi uſavano nel pubblico culto, ſi abuſava degli uffiziali della Inquiſizione, e commettea cento e mille enormità, effetti di furioſo riſentimento, e rabbia brutale; la nobiltà e gli cittadi-*

CENT: XVI. tare cotesti tumulti fu mandata dalla *Spagna* una potentissima armata sotto il comando del duca di *Alva*, la cui orrida barbarie e sanguinolenti procedure accesero quella lunga e sanguinosa guerra, da cui la potentissima Republica delle Provincie Unite dirivò la sua origine, consistenza, e grandezza. Egli si fu alcerto la condotta di *Guglielmo* di *Nassau* principe d' *Orange*, se-

---

dini più opulenti si mantennero dentro i limiti della moderazione e prudenza. Quantunque ingiustamente si fossero inasprìti contro il governo dispotico e crudele, pur' essi temeano molto le conseguenze degli tumulti popolari, come i maggiori di qualsisieno infortuni. Che anzi molti di loro unirono gli loro consigli e forze con quelli della Governatrice (la duchessa di Parma) *onde raffrenare lo spirito sedizioso, e turbolento del popolo. Il principe di* Orange *ed il conte* Egmondo, *le cui memorie viveranno per sempre nella più grata rimembranza della nazione* Olandese, *contradistinsero la loro moderazione in tale occasione, e furono i principali stromenti di quella quiete e riposo che ne seguì. La lor' opposizione al governo procedè da' dettami dell' umanità e giustizia, e non già dallo spirito di licenziosità e ribellione; e tale si fu la loro influenza ed autorità fra 'l popolo, che se la corte imperiosa di* Spagna *fosse condiscesa a fare qualunque ragionevoli concessioni, la publica tranquillità sarebbe stata di nuovo rimessa, e le affezioni del popolo intieramente si sarebbero riguadagnate. Vedi le Clerc* Histoire des Prov. Unies, Livre *i. pag.*18. (Maclaine).

ſecondato dagli ſoccorſi d' *Ingbilterra* e *Francia*, che liberò quello ſtato dal dominio *Spagnuolo*. E non sì toſto fu ottenuta coteſta liberazione, che la religione riformata, com' ella veniva profeſſata nella *Swizzerlandia*, fu ſtabilita nelle provincie unite (1); e nell' iſteſſo tempo fu conceſſa una tolleranza univerſale a coloro, i cui religioſi ſentimenti erano di una natura differente, tanto ſe riteneſſero la Fede di *Roma*, od abbracciaſſero la Riforma in altra forma, purchè tuttavìa non faceſſero niun' attentato contro l' autorità del Governo, o contro la tranquillità del publico (2). CENT. XVI.

XIII. LA Riforma fece parimente qualche progreſſo nella *Spagna* ed *Italia* immantinente dopo la ribellione di *Lutero* dal *Romano* Pontefice. In tutte le provincie d'*Italia*, ma più ſpecialmente ne' territorj di *Venezia*, *Toſcana*, e *Napoli*, varie perſone ſi moſtrarono favorevoli alla Riforma *Luterana*. Or ciò diede origine a violente e pericoloſe commozioni nel regno di *Napoli* nell' anno 1546., di cui i principali autori ſi furono *Bernardo Ochino* e *Pietro Martire*, i quali ne' loro pubblici diſcorſi dal pergamo impiegarono tutta la orza della loro ſopraffina eloquenza in eſpor- *Progreſſo della Riforma in Iſpagna ed Italia.*

(1) *Nell' anno* 1573.

(2) *Si può vedere un racconto ulteriore di queſto affare nell' Iſtoria della Riforma di* Gerardo Brandt, *di cui vi fu un compendio* Franceſe *pubblicato ad* Amſterdam *in tre volumi in Duodecimo ne'* Paeſi Baſſi *nell' anno* 1730. *L' opera originale fu pubblicata in lingua* Olandeſe *in quattro Volumi in Quarto.*

CENT: XVI. re l'enormità de' dominanti abuſi, ed aprirſi la ſtrada per inſinuar le dottrine della Riforma. Coteſti tumulti furono acchetati con gran difficoltà dagli ſforzi uniti di *Carlo* V. e del ſuo Vicerè (1) D. *Pietro* di *Toledo*. In diverſi luoghi i Papi ſi oppoſero al progreſſo della Riforma con dare piena facoltà contro gli eretici a'loro Inquiſitori, i quali eſeguirono la loro incombenza, ed eſercitarono il loro miniſtèro con tutta la poſſibile eſattezza e ſeverità. Quindi non pochi ne poſero a morte, ed altri furono puniti con altre pene con tutto il poſſibile rigore; ed alcuni di coloro, che avevano di già abbracciate le dottrine della Riforma, miſero in ſalvo la loro vita mediante un' eſilio volontario, mentre altri ritornarono alla Religione di *Roma*. I terrori però della Inquiſizione, che induſſero nella profeſſione del Cattolicheſimo diverſi *Proteſtanti* nell' altre parti d' *Italia*, non poterono penetrare nel regno di *Napoli*: nè l' autorità o le minacce del *Romano* Pontefice poterono indurre i *Napoletani* ad ammettere dentro i loro territorj od una corte d' *Inquiſizione*, o pure anche i Viſitatori della medeſima (2).

An-

(1) *Vedi l'* Iſtoria civile del Regno di Napoli *di Giannone tom. IV. pag.* 108. *come ancora la* Vita *di Galeacio in* Muſeo Helvetico, *tom. ii. pag.* 524.

(2) *Egli fu un'attentato per introdurre un' Inquiſitore* Romano *nella Città di* Napoli, *ciò che propriamente parlando produſse quel tumulto e ſedizione, che il* Dr. Moſemio *attribuiſce in queſta ſezione alli diſcor-*

Anche in *Iſpagna* la Riforma di *Lutero* ebbe de'ſuoi ſeguaci. Di fatti alcuni *Spagnuoli* furon moſſi non ſolamente da quello ſpirito di ricerca, che le controverſie fra' *Luterani* e Cattolici avevano eccitato, ma ben an- CENT: XVI.

ſcorſi fatti dal pulpito da Ochino *e* Martire, *poichè coteſti famoſi predicatori, e particolarmente il primo, inſegnavano le dottrine della Riforma con grand' arte e cauzione, e tirarono molti ſegretamente al lor partito. L' Imperatore di perſona, che lo aſcoltò a* Napoli, *dichiarò* ch' egli avea predicato con tale ſpirito e divozione, ch' era ſufficiente di far commuovere a pianto le ſteſſe pietre. *Dopo la partenza di* Ochino *da* Napoli, *i diſcepoli ch'egli avea formato, diedero agli altri private iſtruzioni, fra cui vi furono anche perſone di diſtinzione, che cominciarono a formare congregazioni e conventicoli. Or ciò deſtò lo zelo del Vicerè* Toledo, *il quale pubblicò un' editto ſevero contro i libri ereticali, ordinò che ſi foſſero pubblicamente bruciate alcune produzioni di* Melantone *e di* Eraſmo, *mirò con occhio ſoſpettoſo ogni ſorta di letteratura, ſoppreſſe diverſe* Accademie, *ch' erano ſtate erette circa queſto tempo dalla nobiltà, ed avendo ricevuto ordini dall' Imperatore per introdurre l' Inquiſizione, pregò il Papa* Paolo III. *che mandaſſe da* Roma *a* Napoli *un deputato di quel formidabile Tribunale. Or queſto ſi fu quel paſſo, ch' eccitò il popolo a prendere le armi per difenderſi contro l' introducimento dell' Inquiſizione: ciò che i* Napoletani *giammai non furono baſtevolmente pazienti di tollerare, e cui in*

mol-

CENT. XVI. anche da quegli ſteſſi Teologi, che *Carlo* V. aveva condotto con eſſolui in *Germania* per combattere la preteſa reſia de' Riformatori. Poichè alcuni di coteſti dottori *Spagnuoli* s' imbevvero più toſto di quella re-

---

molte occaſioni ſi erano oppoſti con vigore e felice ſucceſſo. Quindi cominciarono le oſtilità, che furono ſeguite da un' accomodo degli affari e da un perdono generale; mentre l' Imperatore ed il Vicerè mediante queſta riſoluta oppoſizione retrocederono dal loro diſegno d' introdurre quel Tribunale nel regno di Napoli. *Poſcia furono fatti diverſi altri tentativi durando i regni di* Filippo II. III. *e* IV. *e* Carlo II. *per iſtabilire in* Napoli *l' Inquiſizione; ma mercè la geloſia e vigilanza del popolo, tutti queſti paſſi riuſcirono infelici. Alla fine l' Imperatore* Carlo VI. *nel principio di queſta preſente centuria pubblicò un' editto, proibendo eſpreſſamente che tutte le cauſe concernenti alla Fede ſi foſſero eſaminate da qualſiſieno perſone, eccetto però gli Arciveſcovi e Veſcovi come ordinarj. Vedi l'* Iſtoria di Napoli *di Giannone lib. XXXII. Sez.* 2. *e* 3. *come ancora l' iſtoria univerſale Moderna Vol.* 28. *Edizione in Ottavo* (Maclaine) (Nota 69.).

[Not. 69.] Li Napoletani ſi poſſono ben gloriare di eſſerſi la lor città ſerbata pura ed illibata nella Fede Criſtiana una volta già dal Principe degli Appoſtoli ricevuta, comechè da una banda non abbian eſſi giammai permeſſo, che s'introduceſſe nel loro Regno il Tribunale della Inquiſizione, e dall' altra più volte abbian gli eretici adoperato ogni mezzo, ed uſato ogni artifizio per introdurvi le loro fal-

resia in vece di confutarla, e la propagarono più o meno nel loro ritorno, che fecero in casa, come appariſce evidentemente da diverſe circoſtanze. Ma l' Inquiſizione, che non potè guadagnar piede in *Napoli*, CENT: XVI.

---

falſe dottrine. Fra Bernardino Ochino, e Pietro Martire Vermiglio ebbero grandi plauſi, e furono in ſomma riputanza, perchè nelle loro prediche naſcondevan il lor veleno, e ſi moſtravano zelanti Cattolici. Qual maraviglia debbe arrecare, che quelli ſcaltri, e fraudolenti ſettarj abbian ingannata la moltitudine, mentre nel Concilio di Rimini Veſcovi al ſommo Cattolici reſtarono ingannati da Veſcovi Ariani, li quali maſcherando la loro reſia ſi moſtravano più toſto zelanti per la dottrina Cattolica. L' Autore della Storia Civile del Regno di Napoli, di cui poco ſinceramente fa uſo l'Annotatore Maclaine rapporta eſpreſſamente, che *quando venne nuova, che il Padre Ochino erasi manifeſtamente ſvelato per la parte de' Proteſtanti, ſuggetto d' Italia, e ricevuto in Ginevra ſi era a coloro unito: queſta ribellione dell' Ochino portò così in Napoli, come in tutta Italia ſommo diſpiacere: perchè creduto univerſalmente* per uomo da bene, e di ſana dottrina; *ora che vedevano il contrario, cominciarono a dubitare, ſe le ſue prediche aveſſero apportato più toſto danno, che utile &c.*

Ma ſe a queſti falſi Predicatori riuſcì ingannare la moltitudine, non riuſcì però egualmente ingannare li accorti ed i ſavj. Come riferiſce lo ſteſſo Storico „ vi erano in Napoli Teologi, e Predicatori „ inſigni, li quali non ſolo non ſi laſciarono contaminare dalla falſa „ dottrina di Ochino, ma ancora la contradicevano, e con ſomma „ vigilanza procuravano farne accorti gli altri perchè la deteſtaſſero. Tra gli altri ſi contradiſtinſero Frate Angelo di Napoli Riformato di S. Franceſco, Fra Teofilo di Napoli, Fra Agoſtino „ di Trivigi, Frate Ambrogio di Bagnoli de' Padri Domenicani, „ il quale fu di poi Veſcovo di Nardò, Fra Geronimo Seripando „ Nobile di Seggio Capuano Agoſtiniano, il quale fu di poi Arci„ veſcovo di Salerno, e Cardinale, queſti ed altri molti diſputando, orando, e inſegnando favoriti dal Toledo, erano tutti inteſi „ a non far allignare le nuove dottrine, che occultamente ſerpeggiavano, ma ſvellerle toſto prima che metteſſero più profonde radici". Abbiam quì fedelmente, e ſinceramente rapportata la teſtimonianza dello Storico della noſtra Storia Civile; acciò d' indi il ſavio leggitore ben conoſca, quanto poco eſattamente ſono rappor-

ta-

CENT. XVI. *poli*, regnò nella *Spagna*, poichè l'impegno del Monarca, e lo zelo de' Teologi Cattolici non permiſero, che ſi ſpargeſſero tra il popolo gli ſemi delle dottrine *Luterane*, e per mezzo anche di patiboli, ed altri formidabili ſtromenti di ſimil fatta gli diſperſero prima che aveſſero gittate le radici.

Giunto in *Iſpagna Filippo* II. perſuaſo ch' egli era ſtato ſerbato per una protezione tutta particolare della Providenza da una fiera burraſca, ſofferta nell' avvicinarſi a *Laredo*, credette dover atteſtare la ſua gratitudine verſo di DIO col purgare la *Spagna* dalle novelle reſie, ed eſterminarne intieramente il *Luteraniſmo*. Quindi nel ſuo arrivo il tribunale della Inquiſizione formò proceſſi contro tutti coloro, la cui religione era ſoſpetta, e ne condannò tredici, alla cui teſta era *Giovanni Ponzio* di *Leon* figlio di *Roderico Ponzio* conte di *Baleno*. Il medeſimo rigore ſi eſercitò in *Vagliadolid* contra di coloro, i quali erano accuſati dell' iſteſſo delitto. *Filippo* II. fece ivi bruciare in ſua preſenza ventotto gentiluomini della prima nobiltà del paeſe convinti di eſſere aderenti della Riforma. Nell' iſteſſa Città fu parimente arreſtato *Bartolo-*

---

tate da Maclaine le teſtimonianze degli Autori; e parimenti quanto ſia vero ciò, che da principio da noi ſi è ſtabilito: cioè che tanto lungi da poterſi gloriare li Proteſtanti, che li loro errori abbian preſo piede nella noſtra *Fedeliſſima* Partenope, che più toſto li Napoletani ſi poſſono gloriare di eſſerſi la loro città ſerbata pura ed illibata nella fede di GESU CRISTO una volta già dal Principe degli Apoſtoli ricevuta, comechè da una banda non abbian eſſi giammai permeſſo, che s' introduceſſe in Regno il Tribunale dell' Inquiſizione, e dall'altra banda più volte gli Eretici abbiano tentato ogni mezzo, ed uſato ogni artifizio per introdurvi le loro falſe dottrine.

lomeo di *Caranza* Arcivescovo di *Toledo*, ed avrebbe ivi incontrata la stessa sorte, se egli non avesse appellato al Papa. Quindi l'affare andò molto a lungo, e le procedure non andarono avanti a fine d'inviarlo a *Roma*, ove doveva essere giudicato definitivamente. CENT. XVI.

Qual giudizio dobbiam noi formare circa la riforma ed i mezzi per cui ella fu prodotta.

XIV. Io non intendo nè pretendo di quì disputare con quelli Scrittori (qualunque mai possano essere le segrete loro intenzioni) i quali osservano, che molte procedure da non potersi affatto giustificare possono essere addossate sopra alcuni de' principali promotori di questo gran cambiamento nello stato della Religione; imperciocchè ogni attento e non parziale osservatore dell'origine e progresso della Riforma sarà per confessare ingenuamente, che la saviezza e la prudenza non sempre accompagnarono gli avvenimenti di coloro, che furono intrigati a promuovere la causa della Riforma; che molte cose furon fatte con violenza, temerità, e precipitanza; e che (ciocchè tuttavia è peggio) molti de' principali agenti in questa grande rivoluzione furono animati più dall'impulso di passione e mire d'interesse, che da uno zelo per lo avanzamento della religione. Ma dall'altra banda, il savio e candido osservatore delle cose confesserà come verità la più evidente ed incontrastabile, che molte cose, le quali, quando sieno spogliate delle circostanze e motivi onde venivano accompagnate, ci apparissono in questo tempo come delitti veri e reali, si renderanno prive della loro enormità, ed acquisteranno ancora l'aspetto di azioni nobili, allorchè saranno considerate in un punto di veduta co' tempi e

CENT. XVI. luoghi, in cui eſſe furono operate (Not. 70.). Ma in ſomma nel difendere la cauſa della Riforma noi non ſiamo ſottopoſti ad alcuna obbligazione di difendere in tutte le coſe i caratteri morali de' di lei promotori ed iſtrumenti. Coteſti due obbietti ſono intieramente diſtinti. La più giuſta ed eccellente cauſa può eſſere propoſta con baſſe mire e da ſiniſtri motivi, ſenza perdere la ſua natura o ceſſare di eſſere giuſta ed eccellente. Il vero ſtato della quiſtione in queſto luogo egli è, ſe mai l'oppoſizione fatta da *Lutero*, e da altri Riformatori al Pontefice *Romano*, ſteſſe fondata su giuſte e ſode ragioni? ed una tale quiſtione ella è interamente independente dallè virtù e da' vizj delle perſone particolari (1); tuttochè ſuppongaſi che molte di coteſte perſone ſieno tanto odioſe quanto loro piaccia di rappreſentarle, o anzi che ſieno tuttavìa più

(1) *Il traduttore* Archibaldo Maclaine *ha quì aggiunto alcuni paragrafi, per rendere più palpabile la importante oſſervazione del dotto autore.*

(Not. 70.) Non intendiamo come mai poſſano renderſi prive delle loro enormità, ed acquiſtare ancora aſpetto di nobili azioni fatte con violenza, temerità, e precipitanza, li cui principali agenti erano animati più dall' impulſo di paſſioni, e mire d' intereſſe, che da un zelo per l' avanzamento della vera religione. Si leggano le Sante Bibbie, ſi ſcorra tutta la Storia Eccleſiaſtica, e ſi veda, ſe il Signore IDDIO ſiaſi giammai ſervito di uomini di ſimil fatta per annunziare, e propagare il Vangelo della Verità. Ella ſembra più toſto eſſere ſtata una perenne, e perpetua condotta della Divina Sapienza di fare uſo nella predicazione, e propagazione della ſua Religione di uomini, li quali la inſinuaſsero coll' illibatezza del coſtume, colla ſantità della dottrina, e collo ſplendor de' miracoli.

più detestabili di quelche loro piaccia di descrivercele, purchè si ammetta che la causa, in cui si erano imbarcate, sia stata giusta e buona (1). CENT. XVI.

SEZIONE II.

L' ISTORIA GENERALE DELLA CHIESA.

I. I *Spagnuoli* ed i *Portoghesi*, se vogliamo prestar fede a' loro istorici, si esercitarono col massimo vigore e felici successi nella propagazione del Vangelo fra le ottenebrate nazioni (1). Ed in verità egli debbesi confessare, ch'essi comunicarono alcune nozioni della Religione *Cristiana* agli abitanti dell' *America*, a quelle parti dell' *Africa*, ove condussero le loro arme, ed all' isole e provincie marittime dell' *Asia*, ch' essi ridus-

Qual giudizio dobbiam noi formare circa la riforma ed i mezzi per cui ella fu prodotta.

E e 2

(1) *Su tal punto potrai osservare una* dissertazione *concernente* allo Spirito ed al Genio, alle Cause ed agl' Istromenti della Riforma, *composta dal traduttore di questa Istoria, e prefissa a questo volume* (Maclaine).

(1) *Vid. l'* Histoire des Decouvertes & conquetes des Portugais dans le nouveau monde *tom. III. pag.* 420. *di Jos. Franc. Lafitau. Tutte le relazioni date da questo eloquente Scrittore (che fu poscia creato vescovo di* Sisteron) *sono prese dagl' Istorici* Portoghesi. *Gli altri Scrittori, i quali anno sparso lume su questa parte d' Istoria Ecclesiastica, sono enumerati da* Fabrizio *nella sua opera intitolata.* Lux salutar. Evangelii toto Orbe exoriens, *cap.* 42. 43. 48. 49.

CENT. XVI. duſſero ſotto il loro dominio. Egli è parimente vero che un numero conſiderevole di queſto ſelvaggio popolo, ch'era viſſuto o ſotto la ſchiavitù delle più ſtravaganti ſuperſtizioni, o più toſto in una totale ignoranza di qualſiſia obbietto di culto religioſo, abbracciarono le dottrine del Vangelo. Ma quando noi ci facciamo a conſiderare i metodi della converſione, che furono impiegati dalli Miſſionarj *Spagnuoli* fra coteſte miſerabili nazioni, le leggi barbare e le torture crudeli, che furono adoperate per obbligarle ad entrare nella profeſſione del *Criſtianeſimo*; noi non avremo gran motivo di rallegrarci di coteſte converſioni, ma più toſto dovrem compiangere le fatiche, ed i ſudori di quegli uomini Apoſtolici, i quali mal inſtruiti dello ſpirito del Vangelo, non adoperarono i legittimi mezzi, e le giuſte miſure per propagarlo tra le medeſime (Not. 71.). Tale adunque ſi è il giudizio, che

(Not. 71.) Le leggi barbare, le tirannie, e le torture crudeli non erano adoperate da miſſionarj per obligare que' miſerabili popoli ad abbracciare il Vangelo, ma bensì da Governanti Spagnuoſi per eſercitare ogni ſorte di furti, e rapine. Se alcune volte per giuſtificare la loro barbara condotta rapportarono la difficoltà, che forſe da alcuni Americani ſi moſtrava di abbracciare la Religione Criſtiana, era queſti un mero ſpecioſo pretеſto: mentre eſſi moſtrarono più premura dell'oro, che impegno per la propagazion del Vangelo. Si conferma tutto ciò dal ſeguente fatto Storico. Bartolomeo de Las-Caſas Domenicano Veſcovo di Chiapa, il quale ben da 40. anni faticava per la converſione degl'Indiani con uno zelo ſtraordinario, vedendo con ſuo eſtremo dolore la durezza, colla quale erano trattati, ed altronde perſuaſo, che per travagliare con felicità di ſucceſſo alla loro converſione doveva cominciare dal travagliare a far loro rendere la libertà, riſolſe di tentar ogni mezzo legitimo per procurarla al eſſo loro. Quindi preſe la generoſa riſoluzione di portarſi perſonalmente in Iſpagna, dove dopo lunghi, e pe-

che ſi forma di queſti miſſionarj non ſolamente da coloro, che la *Chieſa* di *Roma* annovera nella liſta de' Eretici, ma parimente da molti de' più pii ed eminenti fra i di lei propj dottori in *Francia*, *Germania*, *Spagna*, ed *Italia*. CENT: XVI.

Zelo de' Romani Pontefici nell'a propagazione del Criſtianeſimo.

II. SE i *Romani* Pontefici ebbero il diſpiacere di vedere la loro giuriſdizione riſtretta in vare provincie di *Europa*, ebbero però la conſolazione di vedere il loro ſpirituale dominio eſteſo in altre parti del Globo. Quindi eſſi conſiderano, che la perdita, ch' anno ſofferta in *Europa* ſia ſtata a ſufficienza compenſata per la propagazione del Cattolicheſimo verſo le altre parti del mondo fra quelle nazioni, che tuttavìa rimanevano involte nell' oſcurità del Paganeſimo. Di fatti ſi moſtrarono eſſr ſolleciti per queſta sì ardua e glorioſa impreſa più che in altre ſtagioni, ſicchè poteſſe ragionevolmente convenir loro il titolo di Capi e Padri della *Chieſa* univerſale. La famoſa ſocie-

---

pericoloſi viaggi finalmente giunto toſto ſi preſentò al Conſiglio di Carlo V. e rappreſentò tutte le ingiuſtizie, che li Governanti eſercitavano nel nuovo mondo. L' Imperadore ne fu tocco, e pubblicò ordinanze favorevoli agl' Indiani con ordine di publicarle ne' paeſi, e di doverſi punire ſeveriſſimamente coloro, li quali ardiſsero di trasgredirle. E perchè un certo dottore chiamato Sepulveda s' impegnò di giuſtificare la cauſa de' Governanti Americani; quindi lo ſteſso Bartolomeo de Las-Caſas, ed altri Veſcovi della Spagna ſi oppoſero al detto Sepulveda, e confutarono li ſuoi argomenti facendo vedere, che le crudeltà, le quali ſi uſavano co' poveri Americani erano contrarie alli veri intereſſi dello ſtato, e alla giuſtizia, ed alla Religione. Parimenti Franceſco Vittoria famoſo Teologo Domenicano publicò un' opera, nella quale riſponde a Sepulveda con grande libertà, coraggio, e ſodezza di raziocinio. Dunque è falſo ciò che ſcrive l'autore, che li Miſſionarj Cattolici eſercitavano tutte le poſſibili crudeltà per obligare gli Americani ad abbracciare la Religione Cattolica.

CENT: XVI. cietà, che nell'anno 1540. preſe la denominazione di *Geſuiti*, ovvero la compagnìa di GESU', più che ogni altro Ordine Religioſo ſembrò atta ad applicarſi nell' eſecuzione di queſto sì eſtenſivo diſegno. E di fatti fin dalla loro prima origine, fu dato loro queſto peculiare incarico, che doveſſe formare un certo numero dell' Ordine loro per la propagazione del *Criſtianeſimo* fra le nazioni non illuminate, e che coteſti miſſionarj doveſſero eſſere all' aſſoluta diſpoſizione del *Romano* Pontefice, e ſempre pronti ad ogni ſemplice cenno di portarſi a qualunque parte del Mondo, ch' egli aveſſe da ſtabilire per lo eſercizio del loro miniſtèro (1). Le molte iſtorie e relazioni, le qua-

(1) *Allorchè* Ignazio *di* Loiola *ſollecitò in prima la conferma del ſuo Ordine preſſo il* Romano *Pontefice* Paolo III., *il dotto e degno cardinale* Guidiccioni *ſi oppoſe alla ſua richieſta con gran veemenza: ma queſta oppoſizione fu tolta e ſuperata allorchè* Ignazio, *cambiando l' articolo della ſua* iſtituzione, *in cui aveva promeſſo obbedienza al Papa* con certe riſtrizioni, *la moderò in maniera tale, che legò l' Ordine ſuo mercè un ſolenne voto d'* implicita ed illimitata ſommiſſione ed obbedienza *al* Romano *Pontefice. Or queſto cambiamento produſſe il deſiderato effetto, e fece sì che i Papi riſguardaſſero i* Geſuiti *come il principale ſoſtegno della loro autorità; e quindi ha tratta l' origine ſua quel grande zelo, che* Roma *ha mai ſempre moſtrato per un tale Ordine Religioſo. Ma finalmente le loro ſecrete enormità ſi ſono già eſpoſte alla*

quali fanno rimembranza delle fatiche, de' pericoli, e geſta di quella prodigioſa moltitudine di *Geſuiti*, che furono impiegati nella converſione degl' infedeli *Africani*, *Americani*, ed *Indiani*, abbondevolmente dimoſtrano con quale fedeltà e zelo i membri di queſta ſocietà eſeguirono gli ordini de' *Romani* Pontefici (1). E ſenza dubbio alcuno le loro fatiche gli averebbono coronati di gloria immortale, ſe non ſi foſſe conoſciuto ad evidenza, ſecondo i più autentici monumenti, che tra coteſti nuovi Apoſtoli, vi fuſſero ſtati di coloro, i quali aveano maggiormente a cuore di promuovere le mire ambiziose di *Roma*, e di avanzare gl' intereſſi della propia loro ſocietà, che il propagamento della Religione *Criſtiana*, o l' onore del

CENT. XVI.

alla publica luce, ed anno procurata la ſoppreſſione della loro ſocietà in Portogallo *ed in* Francia, *ove la loro potenza era coſtante vaſta ed eſtenſiva. A dir vero egli è da notarſi, che* Ignazio *e la ſua compagnìa nelle ſteſſe lettere patenti dell' Ordine loro, nelle quali dichiarano la loro implicita e cieca fedeltà alla Sede Apoſtolica, promettono una ſomigliante implicita ed illimitata fedeltà al generale della loro compagnìa, nulla oſtando la impoſſibilità di ſervire a due padroni aſſoluti, i cui comandi poſſono eſſere alcune volte contraddittorj. Voyez* l' Hiſtoire des Religieux de la Compagnìe de JESUS, *ſtampata ad* Utrecht *nell' anno* 1741. *tom.* I. *p.* 77. *&c.* (Maclaine).

(1) *Vid. Joan. Albert. Fabricii* Lux Evangelii toti Orbi exoriens *cap. XXXIII. pag.* 550.

CENT: XVI. del di lei Divino Autore (1). Egli ſi può eziandìo affermare per via di monumenti degni del più alto credito ed autorità, che la Inquiſizione eretta da' *Geſuiti* a *Goa*, la quale fece uſo di leggi penali nella propagazione del Vangelo, contribuì molto più de' loro argomenti ed eſortazioni, per indurre gl'*Indiani* ad abbracciare il *Criſtianeſimo* (2). Lo zelo poi di fare ſimili converſioni che avevano i *Franceſcani* e *Domenicani*, il quale per lungo ſpazio di tempo eraſi andato non ſolamente a raffreddare, ma ſi era quaſi totalmente eſtinto, fu di bel nuovo animato mercè l' eſempio de' *Geſuiti*: e diverſi altri Ordini religioſi che vivevano ozioſamente nelle loro celle, furono riſcoſſi dal loro letargo, ſe non da un principio d' invidia, almeno da uno ſpirito di emulazione.

Propagazione del Vangelo nell' India, Giappone, e China.

III. Di tutti i *Geſuiti*, che ſi diſtinſero mercè il loro zelo e laborioſi tentativi per diſtendere i limiti della *Chieſa*, niuno acquiſtoſſi più luminoſa fama e ripurianza, quanto *Franceſco Saverio*, che viene comunemente appellato l' *Apoſtolo delle Indie* (3). Una in

(1) *B. Chriſt. Eberh.* Weis-manni Oratio de virtutibus & vitiis Miſſion. Romanor. in Orat. ejuſ. Academ. *pag.* 286.

(2) *Voyez* L' Hiſtoire de la Compagnìe de JESUS *tom. ii. pag.* 171. & 207.

(3) *L' ultimo Re di* Portogallo *ottenne per* Franceſco Saverio, *o più toſto per la ſua memoria, il titolo di* Protettore dell' Indie *da Benedetto XIV. nell'* an-

invincibile riſolutezza, ed un grado niente ſcarſo d' CENT: XVI. ingegno e ſagacità renderono queſto famoſo miſſionario uno de' ſoggetti più atti e qualificati, che giammai vi poteſſero eſſere in una impreſa cotanto ardua. Di fatto nell'anno 1522. eſſo fece vela per gli ſtabilimenti *Portogheſi* nell' *India*, e fra breve ſpazio di tempo ſparſe e diffuſe la cognizione della *Criſtiana* Cattolica Religione per una gran parte del continente, ed in molte e varie iſole di quella sì remota regione. Di là nell' anno 1529. egli fece paſſaggio nel *Giappone*, e quivi gittò con ſorprendente rapidità le fondamenta di quella famoſa *Chieſa*, che fiorì durando il corſo di tanti anni in quello sì vaſto imperio. Il ſuo zelo indefeſſo lo ſoſpinſe ad intentare la converſione de' *Cineſi*, e con queſta mira egli s' imbarcò alla volta di quel regno così poſſente ed eſtenſivo, a veduta del quale, eſſo terminò gli ſuoi giorni nell' anno 1552. (1). Dopo la ſua morte, altri membri

anno 1747. Voyez encore les Lettres Edifiantes & Curieuſes des Miſſions Eſtrangeres, *tom. xliii.* Pref. *pag.* 36. *Il corpo di queſto ſantificato miſſionario giace ſotterrato a* Goa, *ov' è adorato co' più alti contraſegni di divozione. Egli vi hà parimente una magnifica* Chieſa *a* Cotati *dedicata al* Saverio, *cui gli abitanti di quello ſtabilimento* Portogheſe *rendono il più divoto tributo di venerazione e culto. Vid.* Lettres Edifiantes *&c. tom.* 3. *pag.* 85. 89. 203. *tom. V. pag.* 38. *ad* 48. *tomo VI. pag.* 78.

(1) *Vedi gli Scrittori numerati da* Fabrizio *nella ſua*

CENT: XVI. del ſuo inſinuante Ordine penetrarono nella *Cina*. Il principale tra coſtoro ſi fu *Matteo Ricci*, di nazione *Italiana*, il quale mercè la ſua verſatezza nelle matematiche, diventò per modo accetto alla nobiltà *Chineſe*, ed eziandìo al loro Imperatore, che ottenne non meno per ſe medeſimo, che per gli ſuoi compagni la libertà di ſpiegare al popolo le dottrine del Vangelo (1). Or coteſto famoſo miſſionario può eſſere conſiderato come il padre e fondatore delle *Chieſe Criſtiane*, le quali ſebbene ſpeſſe volte diſperſe e sbattute or quà or là dalle tempeſte della perſecuzione, pur non di meno continuano tuttavìa a ſoſſiſtere nella *Cina* (2).

Tentativi de' proteſtanti per la propagazione del Vangelo nelle parti ſtraniere.

IV. LA giuredizione, ed i territorj di que' principi, che ſi erano ſottratti dalla poteſtà papale, eſſendo riſtretti dentro i limiti di *Europa*, le *Chieſe* ch' erano ſotto la loro protezione non poteano che poco contribuire alla propagazione del Vangelo in quel-

---

ſua opera intitolata Lux Evangelii &c. *cap. XXXIX. p. 677.: ſi può aggiungere a queſti l'opera di* Lafitau *intitolata* Hiſtoire des Decouvertes des Portugais dans le nouveau Monde *tom. iii. p.* 419. 424. *tom. IV. pag.* 63. 102. Hiſtoire de la compagnìe de JESUS *tom. I. p.* 92.

(1) Deſcription de l' empire de la Chine *di J. B. Du Halde tom. III. pag.* 84. *in edizione* Olandeſe.

(2) *Tuttavolta egli appariſce, che prima dell' arrivo di* Ricci *nella* China, *alcuni* Domenicani *vi erano di già ſtati, quantunque con poco profitto*. Vid. Le Quien Oriens Chriſtianus *tom. III. pag.* 1354.

quelle diſtanti regioni, di cui teſtè abbiamo parlato. Tuttavolta però egli trovaſi fatta ricordanza nell'Iſtoria, che nell' anno 1556. furono mandati quattordici miſſionarj Proteſtanti da *Genevra* per convertire gli *Americani* (1), quantunque non ſi ſappia bene chi foſſe ſtato il promotore di queſto pio diſegno, nè con quale ſucceſso foſſe ſtato recato in eſecuzione (Nota 72.). Anche gl'*Ingleſi*, che verſo la fine di queſta Centuria mandarono colonie nelle parti ſettentrionali di *America*, traſpiantarono con eſſe la religione riformata, ch' eſſi ſteſſi profeſſavano; e concioſiachè le loro poſſeſſioni ed averi ſi foſſero eſteſi e moltiplicati da tempo in tem- CENT: XVI.

[1] *Vedi l' Opera di Pitteto*, Oratio de Trophæis Chriſti in Orat. ejus *pag.* 570. *Egli non vi ha dubbio alcuno, che i dottori in queſto luogo menzionati furono quegli che l' Illuſtre Ammiraglio* Coligni *invitò nella* Francia, *allora quando nell' anno* 1555. *egli aveva formato il progetto di mandare una colonia di Proteſtanti nel* Braſile *ed* America. *Vid. Charlevoix* Hiſtoire de la Nouvelle France *tom.* 1. *pag.* 22.

(Not. 72.) Calvino fu ſempre deſideroſo di ſtendere la ſua ſetta e ſtabilire la ſua dottrina nell' America, e ſi ſervì per tal impreſa di un Cavaliere di Malta chiamato Nicola Durando di Villecagnon. Queſti ſi unì coll' Ammiraglio di Coligni, ed avendo ottenuto da Errico II. una flotta col preteſto di andare ſotto li ſuoi auſpicj a portare le armi di Francia nel nuovo mondo, ſi partì, e dopo lungo viaggio giunſero in America. Non sì toſto furono giunti, che ſtabilirono una forma di Chieſa ſeguendo il coſtume ricevuto in Genevra: ma fu tale l' oppoſizione dalla parte de' Cattolici, che niente profittarono. Al che eſſendoſi congiunte gran diviſioni tra i medeſimi Calviniſti ivi giunti l' impegno di coſtoro andò in fumo. Non ebbero più felice ſucceſſo altre ſimili ſpedizioni, come da autentici monumenti potrebbeſi quì dimoſtrare.

CENT. XVI. po, la loro religione parimente fece un progresso considerabile fra quel popolo rozzo ed incolto. Di vantaggio noi apprendiamo che circa questo tempo gli *Svezzesi* esercitarono il loro religioso zelo in convertire al Cristianesimo molti degli abitanti della *Finlandia* e *Laplandia*, di cui un numero considerabile aveano finora ritenuto l' empie e stravaganti superstizioni de' Pagani loro maggiori.

I nemici del Cristianesimo.

V. EGLI non si rileva dagli autentici ricordi dell' Istoria, che la spada di persecuzione si fosse sguainata contro il Vangelo, o che si fosse fatta pubblica opposizione al progresso del Cristianesimo durando questa Centuria: e certamente somministrarebbe argomento di una grande ignoranza non meno circa le situazioni che le opinioni e massime de'*Turchi*, il voler' immaginare, che la guerra ch' eglino mossero contro i *Cristiani* si fosse tirata innanzi per principj di religione, o con mira di mantenere e promuovere le dottrine di *Maometto*. Dall' altra banda egli è certo, che in differenti parti di *Europa* vi stavano ascose diverse persone, le quali covavano nel loro seno una fiera nimicizia contro la religione generalmente parlando, ed in un modo più speciale contro la religione del Vangelo; e che così nelle loro scritture che nelle private conversazioni spargevano i semi dell'empietà ed errore, ed instillavano negli animi de' deboli, incostanti, e creduli, gli odiosi loro principj. In questa sì pernicioſa ed infelice classe sono generalmente annoverati parecchi filosofi Peripatetici, i quali adornarono l' *Italia* mercè la loro erudizione, e particolarmente *Pomponazio*; molti ingegnosi *Francesi* e filosofi, come *Giovanni Bodino*, *Ra-*

be-

belais, *Montagne*, *Bonaventura* des *Perieres*, *Dolet*, *Charron*; parecchi *Italiani* come *Poliziano*, *Giordano Bruno*, *Ochino*; ed alcuni *Germani*, come *Teofrasto Paracelso*, *Nicola Taurello* ed altri (1). Egli rapportasi ancora, che in certe provincie della *Francia* ed *Italia* furono erette scuole, donde tostamente sortiron fuora intere turme di cotesti empj dottori per ingannare i semplici ed incauti. Questa accusazione non sarà mica riduttata da coloro, che sono informati dello spirito e genio di questi tempi, nè certamente può egli dirsi con verità, che tutte le persone tacciate di questo sì grave rimprovero soffero totalmente senza colpa. Pur non di meno egli è certo dall' altro canto, che ove si faccia un' accurato e non parziale esame di questa materia, egli si scorgerà che l' accusa recatasi contro molti di loro sia intieramente insussistente; e che risperto a molti, i quali possono essere degni di censura in un certo grado, i loro errori sono meno pernicioſi e rei di quelche senza considera-tezza sono rappresentati di esserlo. CENT. XVI.

VI. EGLI è chiaro nell' istesso tempo, che in questa Centuria le arti e scienze furono portate ad un grado di perfezione, sconosciuto a' tempi precedenti; e da questa felice rinnovazione di dottrina, le *Chiese Europee* derivarono i vantaggi i più segnalati ed inestimabili, ch' essi parimente trasmisero alle nazioni più rimote e distanti. Or la benigna influenza della ve- *Publici vantaggi che provennero dal ristabilimento delle lettere.*

ra

[1] *Vid.* Histor. atheismi & atheorum *di Reimanno. Hildes.* 1725. *in Ottavo Vid. & Theses de Atheismo & superstitione* Joannis Franciſci Buddei *cap. i. Vid. denique* Dictionaire *de* Bayle, passim.

CENT: XVI. ra scienza, e la di lei tendenza a migliorare così la forma della religione, che le istituzioni della polizia civile, furono sperimentate ed intese da molti degli Stati e principi di *Europa*. Quindi furono spese grosse somme di danaro, e fu impiegato grande zelo ed industria in promuovere il progresso di tali cognizioni, con fondare ed incoraggiare società letterarie, con proteggere ed eccitare uno spirito di emulazione tra gli uomini d' ingegno, e con tenere annessi onori e vantaggi segnalati alla coltura delle scienze. Egli è inoltre particolarmente degno di osservazione, che questo si fu il periodo, quando la legge savia e salutare, ch' esclude le persone ignoranti ed illiterate dalle sacre funzioni del ministèro *Cristiano*, acquistò finalmente quella forza e vigore, che tuttavìa ritiene nella massima parte del Mondo *Cristiano*. Pur non di meno tuttavìa vi rimaneano alcuni semi di quella antica discordia fra la religione e filosofia, ch' erano stati seminati e fomentati dalla ignoranza e fanatismo; e ben si trovarono così tra gli amici che nimici della Riforma diversi uomini di buon sentimento ma inconsiderati, i quali malgrado del senso comune mantennero con maggiore veemenza ed animosità che mai, che la vitale religione e pietà non poteano mai fiorire fintantochè fossero totalmente separate dalla dottrina e scienza, e nodrite da quella santa semplicità che regnava ne' primitivi secoli della *Chiesa*.

Fiorito Stato della Filologìa.

VII. Il primo grado nel Mondo letterario era di presente occupato da coloro, i quali consacrarono le loro studiose ore e la loro critica sagacità alla pubblicazione, correzione, ed illustrazione de' più famosi autori sì *Greci* che *Latini* de' tempi antichi, allo stu-

ſtudio dell' antichità e linguaggi, ed alla coltura del- CENT. XVI.
l' eloquenza e poeſia. Noi vediamo mercè le produzioni di queſto ſecolo (che tuttavìa rimangono, e continuano ad eccitare l' ammirazione de' letterati), che in tutte le provincie di *Europa* queſti generi di letteratura furono coltivati con una ſpecie di entuſiaſmo da quei, che furono i più ſegnalati e diſtinti per conto del loro guſto e genio; che anzi, ciò che ſembra più eſtraordinario (e forſi di non poca ſtravaganza) egli ſupponeaſi, che la ſalvezza della *Chieſa* e la proſperità dello Stato dipendeſſero dalla coltivazione di coteſti generi di erudizione, ch' erano conſiderati come l'eſſenza medeſima di un ſodo e verace ſapere. Comunque foſſero tali encomj eſaggerati oltre a'limiti della verità e prudenza da'filologi entuſiaſtici, pur non di meno è certo, che quella ſpecie di dottrina, che quì ſtiamo conſiderando, ella era della più grande importanza, come quella che apriva la ſtrada che menava a' teſori di una ſcienza e ſapere ſoſtanziale, alla coltura e raffinamento dell' animo, e così indubitatamente contribuiva in gran parte a liberare non meno la ragione che la religione dalle preoccupazioni della ignoranza (1). Per la qual coſa non dob-

bia-

---

[1] *Qui nota* Archibaldo Maclaine, *che ſi ſono agitati molti veementi dibattimenti circa il riſpettivo merito della* Letteratura *e* Filoſofia : *ma coteſti dibattimenti ſono preſſo che tanto aſſurdi, quanto ſarebbe una comparazione che ſi faceſſe tra i* mezzi *ed il* fine, *l'* iſtromento, *ed il ſuo* effetto. *La* Letteratura *ella è la*

CENT: XVI. biam noi rimanere ſorpreſi allora quando incontriamo certe perſone, le quali eſagerano il merito, e ſi fermano oltremodo su le lodi di coloro, che furono le noſtre primiere guide dalle regioni delle tenebre ed errore nell' arridente sfera dell' evidenza e verità.

Stato della Filoſofia. VIII. QUANTUNQUE gli amatori della filologìa e delle Belle Lettere foſſero molto ſuperiori di numero a coloro, che rivolſero le loro mire principali allo ſtudio della filoſofia, pur non di meno questi fecondi furono molto lungi dall' eſſere contentibili od in punto di numero o di capacità. I filoſofi furono diviſi in due claſſi, delle quali una fu totalmente aſſorbita nel-

---

è la chiave, per mezzo di cui noi ſpeſſe volte apriamo i teſori della ſapienza così umana che Divina. Ma come appunto un ſordido miſerabile aſſurdamente converte i mezzi nel fine, ed acquiſta una paſſione pel riſplendente metallo conſiderato aſtrattamente da qué fini, cui era diſegnato a ſervire, così il filologo pedante erge la letteratura in una ſcienza independente, e diſprezza i teſori Divini della filoſofia, ch'ella era diſegnata à ſcoprire non meno che ad illuſtrare. Quindi anno tratta l'origine loro quella ſchiera di ſciagurati, che ſtando attaccati alle parole ed alle ſillabe (*come io penſo che* Mr. Pope *felicemente eſprime le inſulſe loro ricerche*) *fanno gemere la Repubblica delle lettere ſotto i loro commentari, annotazioni, varie lezioni &c., e ſi dimenticano che la cognizione delle* parole *e delle lingue fu inteſa e diretta a' condurci a render l' animo più colto e raffinato, ed alla cognizione delle coſe.*

nella contemplazione, mentre che l'altra fu impiegata nella investigazione della verità, e proccurò per mezzo della sperienza, come anche del raziocinio, di andare tracciando le leggi e le operazioni della natura. I primi furono soddivisi in due serte, di cui una seguitò certi Capi, mentre che l'altra non ristretta da' dettami dell'autorità formò per se medesima un nuovo metodo, seguitando liberamente le proprie loro invenzioni. Coloro, che si sottomisero alla direzione di certe guide filosofiche, si arrolarono sotto gli stendardi di *Aristotele*, o quelli di *Platone*, il quale continuava tuttavìa ad avere molti ammiratori della sua dottrina specialmente in *Italia*. Nè certamente gli seguaci di *Aristotele* andavano di accordo tra loro medesimi, poichè tutti confessavano lo Stagirita come loro capo, ma poi lo seguivano per certe vie molto differenti. Alcuni portavano sentimento, che si dovesse ritenere l'antico metodo di procedere nelle ricerche filosofiche, ciò che i loro dottori falsamente chiamarono il sistema Peripatetico. Altri poi presero a difendere la pura e non mista filosofia di *Aristotele*, e raccomandarono gli scritti di questo sapiente *Greco*, come la sorgente del sapere, e come il sistema ch' era più adattato all' istruzione della gioventù, allora quando fosse propiamente illustrato. Finalmente una terza sorta di *Aristotelici* tennero un' altro metodo, i quali differirono egualmente da quelli testè menzionati, e di cui il celebre *Melantone* ne fu il capo. Essi estrassero il succo dalle fatiche ed ingegnose opere di *Aristotele*, l' illustrarono mercè l' ajuto della genuina letteratura, e delle regole di buon criticismo, e'l corressero per mezzo de' dettami della retta ragione e principj della religione. CENT: XVI.

CENT: XVI. TRA quelli, che ſi formarono un ſentiero nelle regioni della filoſofia ſenza preſtare alcun riguardo a quello, ch'era ſtato aperto dagli antichi ſapienti ed abbracciato da' loro ſeguaci, *Cardano* (1), *Teleſio* (2), e *Campanel-*

(1) Cardano *fu un' uomo di genio baldanzoſo, irregolare, ed intraprendente, il quale per una ſtrana immaginativa fu tirato nello ſtudio dell' aſtrologia e magia, per cui egli eccitò la maraviglia della moltitudine, e ſe ne attraſſe la di lei venerazione, mentre che il ſuo merito reale com' filoſofo fu poco conoſciuto. Egli fu accuſato di ateiſmo, ma ſembrò piuttoſto che foſſe meritevole della taccia di ſuperſtizione. La ſua vita e carattere erano una miſtura ſorprendente di ſaviezza e follia, e niuna coſa può darci un' idea più disfavorevole del ſuo temperamento e de' ſuoi principj, quanto l' orribile ritratto ch' egli ha delineato di ſe ſteſſo nel ſuo libro* de Genituris. *La ſua cognizione della fiſica e matematica fu conſiderabile, e le ſue nozioni della filoſofia naturale poſſono oſſervarſi nel ſuo famoſo libro* De Subtilitate & varietate rerum, *in cui alcune importanti verità e diſcoverte ſono miſchiate colle più fanatiche viſioni e cogli più ſtravaganti e deliri effondimenti di miſtica follìa. Vedi l' ampio e giudizioſo racconto, che ci è ſtato dato del carattere e filoſofia di coteſto ſcrittore (il cui viaggio in* Inghilterra *e* Scozia *egli è ben noto) dal dotto* Bruckero *nella ſua* Iſtoria Critica della Filoſofia *tom. IV. Part. II. lib. I. cap. iii.* (Maclaine).

(2) *Queſto filoſofo, meno conoſciuto del primo, nacque*

nella (1) occuparono meritamente il primo grado; poi- CENT. XVI.
chè essi furono senza dubbio alcuno uomini d'ingegno

que nell' anno del SIGNORE 1508. *in* Cosenza *nel regno di* Napoli, *e fu il ristoratore della Filosofia per l' addietro insegnata da* Parmenide, *sopra i cui principj egli fabbricò un nuovo sistema, od almeno un sistema, che apparì nuovo per la elegante connessione, che* Telesio *diede alle sue varie parti, e per gli argomenti ond' egli fu solito di mantenerlo e sostenerlo contro la filosofia di* Aristotele. *Quel vago ed incerto metodo di raziocinare, che lo* Stagirita *aveva introdotto nella filosofia naturale, fu ciò che impegnò* Telesio *a comporre il suo famoso libro* De principiis rerum naturalium. *In quest'opera, dopo di aver lui confutato i principj visionarj della filosofia* Aristotelica, *egli sostituisce in luogo loro quegli che sono immediatamente derivati dalla testimonianza de' sensi, ed anche il* caldo *ed il* freddo, *da cui a similitudine di* Parmenide *egli deduce la natura, l'origine, le qualità, e cambiamenti di tutti gli enti materiali. A questi due principj ne aggiunge un terzo, cioè la* Materia, *e con questi tre fabbrica egli con sufficiente destrezza il suo fisico sistema, rispetto ad una parte del quale egli sembra che sia stato anche tenuto ad un libro di* Plutarco De primo frigido. *Egli sarà di curioso trattenimento al lettore filosofico di paragonare quest' opera di* Telesio *col racconto Fisico del* Lord Bacon *della storia di* Cupido *e* Coelus *nel suo libro* De principiis & Originibus *&c.* [Maclaine].

(1) Campanella *natìo di* Calabria *fece un gran rumore*

CENT. XVI. ſuperiore, quantunque foſſero troppo addetti alle ſuggeſtioni ed alle viſioni di una fantasìa irregolare. A coſtoro ſi può aggiugnere *Pietro Ramo* quell' arguto ed ingegnoſo filoſofo *Franceſe*, il quale per aver ten-

---

more nella Centuria XVII. mercè le ſue innovazioni nella filoſofia. Inorridito egli per l' Ateiſmo, *ed aſſurdi del ſiſtema* Ariſtotelico, *ne concepì ben per tempo un diſprezzo, e rivolſe le ſue mire verſo qualche oggetto più ſolido e fermo, con iſcorrere gli ſcritti di tutti gli antichi ſaggi, e paragonargli col grande volume della natura, per vedere ſe mai le copie preteſe ſi raſſomigliaſſero coll' originale. I travagli e patimenti, che coteſto uomo ſoſtenne ſono quaſi incredibili; ma per quelche ci vien detto egli ebbe a ſoggiacervi in conſeguenza delle perfide pratiche, che gli s' imputarono parte contro la corte di* Spagna, *e parte contro il Regno di* Napoli, *che avea formato diſegno di far cadere nelle mani de'* Turchi. *Egli fu liberato dalla ſua prigione e torture, mediante l' interpoſizione del Papa* Urbano VIII., *il quale gli diede ſegni particolari del ſuo favore e ſtima; e veggendo che non era ſalvo a* Roma, *lo fece traſportare a* Parigi, *dove fu onorato della protezione di* Luigi XIII. *e del Cardinale* Richelieu, *e terminò in pace i giorni ſuoi. In quanto agli ſcritti ed alla filoſofia di coteſto grand' uomo, eſſi a vero dire ſono tinti del colore di quei tempi, e portano in molti luoghi i ſegni di una immaginazione chimerica ed indiſciplinata; ma fra le poche viſionarie nozioni eſſi con-*

tentato di ſoſtituire, in luogo della logica di *Ariſtote-* CENT. XVI.
le, un metodo di raziocinare più adattato all'uſo della Rettorica ed all' accreſcimento dell' eloquenza, eccitò un bisbiglio aſſai terribile nelle ſcuole *Galliche*. Nè in queſto luogo ſarà fuor di propoſito di far parola di *Teofraſto Paracelſo*, il quale mediante un' aſſidua oſſervazione circa la natura, ed un gran numero di eſperienze indefeſſamente ripetute, e mercè l'applicazione della forza penetrante del fuoco (1) per iſcuo-

pri-

---

contengono un gran numero di verità importanti. Egli intrapreſe una intiera riforma della filoſofia; ma non potè corriſpondere all'aſſunto inrrapreſo. Chi deſidera avere un racconto de' ſuoi principj di Logica, Etica, e Filoſofia naturale, può vedere Bruckeri Hiſt. Critica Philoſophiæ *tom. iv. Part. II. pag.* 127. *&c. Egli fu accuſato di* Ateiſmo, *ma ingiuſtamente; e fu ſimilmente accuſato di avere ſuggerito miſure crudeli contro de' Proteſtanti, e ciò non ſenza ragione* (Maclaine).

(1) *Il merito principale di* Paracelſo *conſiſtè nell' inventare, od almeno in richiamare dall' oblivione ed oſcurità la ſcienza importante della* Chimica, *avendole data una forma regolare, riducendola in un ſiſtema conneſſo, ed avendola applicata più felicemente all' arte di curare, che fu la peculiare profeſſione di coteſto filoſofo, i cui amici e nemici lo anno dipinto co' più falſi colori. La ſua applicazione allo ſtudio della* Magìa, *di cui ne tratta nel decimo volume delle ſue opere ſotto la denominazione della* Filoſofia Sagace, *è una circoſtanza molto diſonorevole alla ſua me-*

mo-

CENT: XVI. prire i primi principj ed elementi de' corpi, procurò di gittare uu nuovo lume ed evidenza ſu la ſcienza importante della filoſofia naturale. Concioſiachè le ricerche di coteſto induſtrioſo inveſtigatore della natura aveſſero eccitata l' ammirazione di tutti, in conſeguenza il ſuo eſempio fu ſeguito da molti; e quindi ſurſe una nuova ſetta di filoſofi, i quali aſſunſero la denominazione di *Theoſophiſti* (1), ed i quali concioſiachè riponeſſero poca fiducia nelle deciſioni della ragione umana, o negli ſforzi della ſpecolativa, attribuirono ogni coſa all' illuminazione Divina ed alla reiterata eſperienza.

Vien accreſciuto il metodo d' inſegnare la Teologìa.

IX. QUESTA rivoluzione nelle coſe della filoſofia e letteratura inſieme collo ſpirito di emulazione, che animò quelle differenti ſette o claſſi, in cui furono diviſi gli uomini dotti di queſto ſecolo, produſſe molti felici effetti di varie ſpecie. Ciò in una maniera più particolare fece cadere in diſcredito, quantunque non aveſſe potuto tutto ad un colpo ſradicare affatto, quell' intrigato, barbaro, ed inſipido metodo d' inſegnare la teologìa, ch' era finora univerſalmente pre-

---

meria, e niuna coſa può diſcoprire un più totale allontanamento dal comune ſenſo e ragione, quanto i ſuoi diſcorſi ſu tale ſoggetto. In quanto poi al ſuo ſiſtema filoſofico, egli è così oſcuro, e così contraddittorio, che noi non pretendiamo di quì deſcriverlo (Maclaine).

(1) *Chiunque deſidera un racconto più ampio delle vite, avvenimenti, e ſiſtemi di coteſti filoſofi, potrà conſultare Bruckero nella ſua* Hiſt. Critica Philoſophiæ.

prevaluto in tutte le scuole e pulpiti di *Europa*. Le Sacre Scritture, che ne' secoli precedenti od erano state totalmente neglette, o pure poco esattamente spiegate, furono di presente molto più consultate e rispettate ne' dibattimenti e scritti de' dottori *Cristiani*, di quelche lo fossero state per l'addietro; il senso ed il linguaggio degli scrittori divinamente ispirati furono con maggior diligenza e cura studiati, e con maggiore accuratezza spiegati; le dottrine e precetti della Religione furono insegnati con maggior metodo, connessione, e perspicuità; e quell' arido, sterile, e non commovente parlare, che gli antichi scolastici sì grandemente affettavano nelle loro composizioni teologiche, fu interamente ributtato dalla parte più savia de' teologi di questo secolo. Nulla però di manco non dobbiam noi immaginare, che questa riforma delle scuole fosse così perfetta, che non lasciasse luogo da farvisi nuovi progressi dall' età susseguenti; poichè ciò fu molto lungi dall' essere il caso presente. Egli tuttavia rimase molta imperfezione nel metodo di trattare la teologia, e molte cose, le quali avevano gran bisogno di essere corrette, furono lasciate intatte. Non per tanto egli sarebbe un' argomento d' ingratitudine, o pure un marchio di grande ignoranza, il voler dinegare a questa Centuria l' onore di aver cominciato quelche in appresso fu felicemente compiuto, e di aver gittate le fondamenta di quella sì maravigliosa superiorità, che i teologi dell'età susseguenti ottennero sopra quelli de' tempi antichi. CENT. XVI.

X. Ne' certamente quei progressi e raffinamenti, che abbiamo testè menzionati, come procedenti dallo ristabi-

CENT. XVI. bilimento delle lettere e della filosofia, si distesero soltanto al metodo di tramandare le istruzioni teologiche, ma purificarono di vantaggio la scienza dell' istessa teologìa; poichè il genio, il disegno, ed i veri caratteri della Religione *Cristiana*, che prima di tal' Epoca di tempo non erano stati, che imperfettamente compresi, furono di presente spiegati con maggior' evidenza e precisione (Not. 73.). Egli è vero, che la influenza della barbarie fu molto lungi dall' essere totalmente soppressa, e che molte false e perverse opinioni sono tuttavìa mantenute nelle scuole *Cristiane*; ma non per tanto egli puossi affermare, che si videro almeno in buona parte spogliate delle antiche assurdità (Not. 74.), con abbracciare sentimenti più confacenti, o meno alieni dalla natura e disegno del Vangelo, e de' doveri ed obbligazioni di coloro che lo professano, di quelche fu praticato prima di questa Centuria da alcuni dottori, che si attribuivano un' autorità assoluta, ed erano considerati come gli oracoli principali della teolo-

Come anche sono in miglior guisa spiegati il genio e lo spirito della Religione Cristiana.

(Not. 74.) Nella nostra Diatriba Isagogica abbiamo di già dimostrato, che la parte dogmatica della Religione sia immutabile ed irreformabile. Sicchè se l' Autore intende quì parlare della parte dogmatica, egli è stato di già da noi nella accennata Diatriba pienamente confutato. Per la qual cosa ciò, che quì scrive l' Autore, può soltanto dirsi vero in riguardo all' esteriore della dottrina, o sia la maniera di spiegarla, ed il metodo d' insegnare, e d' istruire.

Ciò, che indi soggiugne l' Autore debbe soltanto intendersi delle opinioni religiose prima della Centuria XVI. non diffinite, delle quali alcune furono condannate nel Concilio Trentino, altre appartenenti principalmente a Morale, furono di poi condannate da Romani Pontefici, ed altre si aspettano la lor censura.

logìa. Egli si può in oltre osservare, che dopo il periodo della Riforma si videro più gentili e colti i costumi di molte nazioni, le quali prima di un tal periodo erano immerse nella più selvaggia stupidità, e comparivano di un' aspetto il più rozzo e meno socievole. Per vero dire egli debbesi confessare, che si combinarono una varietà di circostanze, le quali produssero quella piacevolezza e lenità di carattere, e quella più mite temperatura di costumanze, massime, ed azioni, che gradatamente si andarono a scoprire, e che di giorno in giorno si accrebbero nella massima parte delle nazioni *Europee*. Tuttavìa però egli è evidente fuor di ogni contraddizione, che le dispute intorno alla Religione, e le accurate e razionali ricerche dietro alle dottrine e doveri del *Cristianesimo*, alle quali coteste disputazioni diedero origine, ebbero una gran tendenza per isradicare dagli animi degli uomini quella ferocia, che per sì lungo tempo era stata nodrita mercè la dominante barbarie. CENT: XVI.

CENT: XVI.

SEZIONE III.

L' Iſtoria Particolare della Chieſa.

PARTE I.

L' Iſtoria delle Chieſe *Antiche*.

CAPITOLO I.

L' Iſtoria della Chieſa Romana *o* Latina.

Come ſia ſcelto il Romano *Pontefice.*

I. LA *Chieſa Romana* o *Latina* ella è un ſiſtema di governo, la cui giuredizione ſi diſtende ad una gran parte del Mondo conoſciuto, quantunque la di lei autorità ſia ſtata negli ultimi tempi circoſcritta dentro limiti più anguſti (Not.75.). Queſto ſiſtema di polizìa Eccleſiaſtica, eſtenſivo com' egli è, trovaſi ſotto la direzione del ſolo Veſcovo di *Roma*, il quale in virtù di ereditaria ſucceſſione prete-

de

[Not. 75.] Ciò che quì ſcrive l'Autore non deve intenderſi del Primato ſu la Chieſa Univerſale, quale in varie Note appoſte al Primo Volume abbiamo pienamente dimoſtrato eſſere di Divina Iſtituzione; ma bensì di quell' incremento di giuriſdizione, quale ſiccome gradatamente li Romani Pontefici acquiſtarono ricercandolo le circoſtanze de' tempi, così parimenti per nuove circoſtanze fu alquanto diminuito. Inoltre non è vero, che ſiano aſtretti li Cardinali ad eliggere neceſſariamente un Cardinale Italiano, ma è vero ſoltanto eſſer di già gran tempo, che non è ſtato ſcelto per Papa, che un Cardinale, e queſti Italiano. Parimenti l' Imperadore, ed i Re di Spagna, e di Francia non eſcludono, che un ſolo de' Cardinali per potere eſſere innalzato alla Sede Pontificia.

de l'autorità, le prerogative, e gli diritti di *S. Pietro*, principe degli Apoſtoli, ed è creduto per lo *Capo Supremo* della *Chieſa Univerſale*, e per Vecegerente di CRISTO ſopra la terra. Queſto ſupremo regolatore della *Chieſa* egli è al tempo d' oggi ſcelto al ſublime ſuo offizio dagli eletti membri del Clero *Romano*, i quali portano l' antica denominazione di Cardinali. Di queſti ſei ſono Veſcovi dentro i precinti di *Roma*; cinquanta ſono miniſtri delle *Chieſe Romane*, e ſono chiamati preti o presbiteri; e quattordici ſono iſpettori degli oſpedali e caſe di carità, e ſono chiamati *Diaconi*. Coteſti Cardinali mentre che la Sede Papale è vacante, ed eglino ſtanno impiegati nella elezione di un ſucceſſore al defunto Pontefice, ſono chiuſi e ſtrettamente confinati in una certa ſpezie di prigione, chiamata il *Conclave*, affinchè poſſano così indurſi a recare ad un ſollecito fine un ſomigliante difficile affare. Niuna perſona, la quale non ſia *Italiana* di naſcimento, e non abbia già ottenuto un luogo nel Collegio de' Cardinali, è capace (Ved. la ſteſſa Not. 75.) di poter' eſſere innalzata ad eſſere *Capo* della *Chieſa*; nè tutti i Cardinali *Italiani* anno il privilegio di poter' aſpirare a coteſto sì alto uffizio (1). Alcuni ſono renduti in- CENT. XVI.

(1) *Vid. Jo. Frid. Mayeri* Commentar. de Electione Pontif. Romani *pubblicato in quarto in* Hamburg *nell' anno* 1691. *Il cerimoniale, che ſi oſſerva nell'* Elezione *e nel* poſſeſſo, *egli è ampiamente deſcritto da* Meuſchenio *in un' opera pubblicata a* Francfort *nell' anno* 1732. *ſotto il ſeguente titolo*: Ceremoniale Electionis & Coronationis Pontificis Romani.

CENT: XVI. capaci di occupare la Sede Papale per lo luogo del loro naſcimento; altri per la maniera del lor vivere; ed alcuni pochi per altre ragioni di una natura più incidentale (1). Egli debbeſi anche oſſervare, che l'Impe-

(1) *Il grande oſtacolo, che impediſce diverſi Cardinali dal potere aſpirare al Ponteficato, egli è quel che eſſi chiamano in* Roma il peccato originale. *Queſto marchio di eſcluſione ſi appartiene a coloro, che ſono nati ſudditi di qualche corona o Repubblica, che non è dentro i limiti dell'* Italia, *o che ſono in qualche ſorta di gelosìa con la corte di* Roma. *Quelli parimente, i quali ſono fatti Cardinali per la nomina de' Re di* Francia *e* Spagna, *o per mezzo de' loro aderenti, ſono ſimilmente incluſi in queſta imputazione* di peccato originale, *che gli eſclude dalla Sede Papale. Le circoſtanze poi accidentali, che eſcludono certi Cardinali dal Ponteficato, ſono l'eſſer' eſſi nati principi o Sovrani independenti, o pure il dichiararſi apertamente in favore di certe Corti, o pure l'eſſere la loro famiglia troppo numeroſa, o finalmente l'eſſere la loro morale irregolare. Finanche la gioventù vien conſiderata come oſtacolo. Ma tutte queſte maſſime e regole ſi variano e cambianſi ſecondo le varie circoſtanze, che poſſono occorrere. Chi deſidera poi un racconto de' metodi differenti circa l'elezione Papale, ſia per* Compromeſſo, Iſpirazione, Scrutinio, *od* Acceſso (*per la quale ultima s'intende una ſeconda elezione che s'impiega allora quando gli altri metodi mancano*) *potrà vedere Aymon* Tableau de la cour de Rome, *Edizione II. pag.* 40. *&c.* (Maclaine).

peratore, ed i Re di *Francia* e *Spagna* anno acquistato espressamente per convenzione stipolata, od impercettibilmente per via di costumanza, il privilegio di poter escludere dal numero de' candidati per questo sì rilevante impiego, tutti coloro (Not. 75.), a' quali eglino stimano proprio di opporsi, o pure che sieno da loro disapprovati. Quindi spesse fiate avviene, che nel numeroso collegio de' Cardinali, ad un picciolissimo numero vien permesso nella vacanza di potere aspirare al Papato; conciosiachè la massima parte generalmente parlando venga impedita per lo loro nascimento, loro carattere, e circostanze, di poter ascendere a quel sublime fastigio di potere Ecclesiastico. CENT: XVI.

II. EGLI non può immaginarsi, che il potere ed autorità personale de' Pontefici *Romani* non sieno circoscritti da limiti alcuni, poichè egli ben si rileva, che in tutte le decisioni concernenti al governo della *Chiesa*, esso previamente si consiglia co' Fratelli cioè co' Cardinali, che compongono il suo ministèro, o sia il Consiglio Secreto. Che anzi negli affari di controversie e dottrine religiose, egli è obbligato a domandare il Consiglio ed opinione de' Teologi di più gran stima e rinomanza, affine di assicurare la sua infallibilità dalle suggestioni di errore. Oltre a ciò tutte le materie, che non sono di grande rilievo ed importanza, sono divise secondo la loro rispettiva natura in certe classi, e sono lasciate al maneggio di certi collegj, chiamati *Congregazioni* [1], in ognuna delle *Il potere del Papa è limitato.*

(1) *Coteste Congregazioni sono le seguenti*; I. *La* con-

CENT: XVI. congregazione *del Papa, che fu instituita primieramente da* Sisto V., *acciocchè preparasse gli affari che dovevano essere portati innanzi al* Concistoro, *ove il Pontefice è sempre presente. Quindi vien chiamata la* Congregazione Concistoriale, *ed in essa si trattano tutti gli affari concernenti all'erezione de' vescovadi, e* Chiese *Cattedrali, alla riunione o soppressione delle Sedi vescovili, all' alienazione de' beni della* Chiesa, *ed alle tasse ed* Annate, *che sono imposte sopra tutti gli benefici, che si danno dal Papa. Il Cardinal* Decano *presiede in quest' assemblèa.* II. La Congregazione dell' Inquisizione, *o (com' ella viene altrimenti chiamata)* del Santo Officio, *che fu istituita da* Paolo III. *la quale prende conto dell' Eresie, Apostasia, Magia, e de' scritti Profani, la quale si raduna tre volte la settimana, ed ogni* Giovedì *in presenza del Papa, il quale vi presiede. L' officio del* Grande Inquisitore, *che si usurpava le prerogative del Papa, egli è stato da lungo tempo soppresso, o più tosto distribuito tra gli Cardinali, che si appartengono a cotesta Congregazione, e le cui decisioni vengono sotto la suprema cognizione di Sua Santità.* III. *La* Congregazione per la propagazione della Fede Cattolica Romana, *che fu fondata sotto il Ponteficato di* Gregorio XV., *composta di diciotto Cardinali, d' uno de' Segretari di Stato, di un Protonotario, d' un Segretario dell' Inquisizione, e di altri membri di grado inferiore. Le deliberazioni, che si fanno nella medesima, sono concernenti all' estirpazione dell' Eresia, al destinamento de' Missionarj &c. Cotesta Congregazione ha fabricato un Palazzo il più bello e magnifico in uno de' siti i più aggradevoli, che mai potesse essere scelto in* Roma, *dove i pro-*

proſeliti al Criſtianeſimo, *che vengono da' paeſi ſtra-* CENT: XVI.
nieri, ſono alloggiati, e nutriti gratis *in una maniera confacente al loro grado e condizione, e ſono iſtruiti in quelli generi di ſcienze, verſo cui il loro genio è proclive. Quei Prelati, Curati, e Vicarj parimente, che ſono obligati, ſenza però alcuna loro mancanza o fallo, ad abbandonare i luoghi della loro reſidenza, ſono accolti caritevolmente in queſto nobile edifizio, in una maniera proporzionata alla loro ſituazione nella* Chieſa. IV. *La Congregazione ch' è deſignata ad iſpiegare le deciſioni del* Concilio *di* Trento. V. *La Congregazione dell'* Indice, *i cui principali affari ſono di eſaminare gli manuſcritti, ed i libri che ſono diſegnati per la publicazione; di decidere ſe il popolo poſſa avere la permiſſione di leggerli; di correggere que' libri, i cui errori non ſono numeroſi, e che contengono verità utili e ſalutari; di condannare quelli, i cui principj ſono ereticali e perniciosi; e di concedere privilegio particolare a certe perſone di potere far uſo de' libri ereticali. Coteſta Congregazione, che alcune volte ſi tiene in preſenza del Papa, ma generalmente parlando nel Palazzo del Cardinale Preſidente, ha giuriſdizione più eſtenſiva che quella dell' Inquiſizione; conciosiachè non ſolamente prende conto di que' libri, che contengono dottrine contrarie alla* Fede Cattolica Romana, *ma ancora di quelli, che riguardano gli doveri della morale, la diſciplina della* Chieſa, *e gl' intereſſi della Società. Il di lei nome è derivato dalle Tavole alfabetiche (o Indici di libri ed autori ereticali) compoſte per ſuo ordine e ſtabilimento.* VI. *La* Congregazione *per mantenere gli diritti ed immunità del Clero, e degli* Cavalieri di Malta.

Co-

Cent. XVI. *Cotesta Congregazione fu formata da* Urbano VIII. *per decidere le dispute, e rimuovere le difficoltà ed inconvenienze, che nascevano dalle liti degli Ecclesiastici avanti a' principi, od altri Giudici secolari.* VII. *La Congregazione concernente a' Vescovi,* e Clero Regolare, *che fu istituita da* Sisto V. *per decidere i dibattimenti, che nascono tra i vescovi e i loro Diocesani, e per pacificare le differenze, che accadono così frequentemente fra gli ordini Monastici.* VIII. *La* Congregazione, *destinata da* Gregorio XIV. *per esaminare la capacità, e dottrina de' vescovi.* IX. *Un' altra per prendere informazione circa la loro vita e costumi.* X. *Una terza per obligargli a risedere nelle loro Diocesi, o dispensarli da una tale obligazione.* XI. *La* Congregazione per sopprimere gli Monasterj, *cioè quelli, le cui rendite sono divenute esauste, e che perciò sono di un peso al pubblico.* XII. *La* Congregazione *della* Visita Apostolica, *la quale nomina i visitatori, che compiono gli doveri, e le visite delle* Chiese, *e Conventi, che sono dentro il distretto di* Roma, *al che il Papa è obligato come Arcivescovo di quella Città.* XIII. *La* Congregazione delle Reliquie *disegnata ad esaminare gli segni, ed aumentare il numero di cotesti istrumenti di divozione.* XIV. *La* Congregazione delle Indulgenze, *ch' è designata ad esaminare il caso di quelli, che anno ricorso a cotesto metodo di ottenere la remissione delle loro colpe.* XV. *Le* Congregazioni de' Riti, *che* Sisto V. *destinò per regolare, ed inventare le cerimonie religiose, che sono da osservarsi nel culto di qualche novello Santo, ch' è aggiunto al Calendario.*

Tali sono le Congregazioni de Cardinali destinate per l' amministrazione degli affari Spirituali della Chiesa, *ed*

delle quali preſiede uno o più cardinali [1]. Le de- CENT. XVI.
cisioni di coteſte ſocietà ſono generalmente parlando

ed eſſe ſono ſenza verun dubbio in qualche riſpetto di freno e di ſollievo al potere del Pontefice. Ve ne anno ſei altre, che concernono il governo temporale de' territorj papali. In coteſte Congregazioni, ove il Papa giammai non è preſente, ſi trattano tutte le coſe che anno rapporto all' eſecuzione della pubblica giuſtizia nelle materie civili o criminali, alla riſcoſſione delle taſſe, al provvedere le città e provincie di buoni governatori, al ſollievo di coloro, che ſono ingiuſtamente oppreſſi da' maeſtrati ſubordinati, alla zecca, alla cura de fiumi, degli acqueddtti, ponti, ſtrade, Chieſe, e pubblici edifizj (Maclaine).

(1) *La corte di* Roma *viene con molta particolarità ed eſattezza deſcritta da* Aimone *(che prima di profeſſare la religione proteſtante era ſtato cappellano domeſtico d'* Innocenzo XI.) *in un libro intitolato* Tableau de la Cour de Rome, *la cui prima edizione fu pubblicata nell'* Haia *in Ottavo nell' anno 1707. e la ſeconda nel 1726. Si può anche oſſervare* la Relation de la Cour de Rome & des Ceremonies qui s y obſervent, *che il Padre* Labat *ha tradotta in* Franceſe *dall'* Italiano *di* Geronimo Limadoro, *ed ha ſoggiunta a' ſuoi viaggi in* Iſpagna *ed* Italia *tom. VIII. pag.* 105. *Chi poi deſidera un ragguaglio delle Congregazioni Romane &c. potrà oſſervare* Dorotb. *Aſcian.* De Montibus Pietatis Romanis *pag.* 510. *come anche* Hunold. Plettenberg. Notitia Tribunal & Congregat. Curiæ Romanæ, *Hildeſiæ in Ottavo Anno* 1693.

Cent: XVI. approvate dal Pontefice *Romano*, il quale non ha diritto alcuno, ove non alleghi ragioni le più evidenti e forti, per rivocare quello ch'eſſe pronunziano di eſsere giuſto e convenevole. Coteſta forma di governo Eccleſiaſtico ella è ſenza verun dubbio un freno all' autorità del Papa; e quindi avviene che molte coſe ſi maneggiano a *Roma* in maniera, che ſono direttamente oppoſte a' ſentimenti del ſuo ſpirituale regolatore. Or ciò può ſervire a dimoſtrare, che quelle perſone ſono poco inteſe ed informate della natura e limiti della gerarchìa Papale, le quali pretendono, che tutte le procedure ingiuſte della Corte di *Roma*, le calamità ch' ella ha cagionate, i contraſti, le ribellioni, e tumulti ch' eſſa ha eccitati, debbono in tutto e per tutto eſſere imputate a colpa del Pontefice *Romano* [1].

III.

(1) *Quindi tragge la ſua origine quella importante diſtinzione frequentemente impiegata da'* Franceſi *ed altre nazioni ne' loro dibattimenti col* Romano *Pontefice, lo intendo la diſtinzione tra il* Papa *di* Roma *e la* Corte *di* Roma. *Queſta ſeconda viene ſpeſſe volte cariçata de' più amari rimprocci e delle più gravi accuſe, mentre che ſi riſparmia la prima, ed in qualche modo è anche ſcuſata. Nè certamente ella è queſta diſtinzione per alcun modo inſuſſiſtente; concioſiachè i Cardinali a le Congregazioni, i cui diritti e privilegj ſono tenuti Sacri, intraprendono ed eſeguiſcono molti progetti ſenza la ſaputa del* Romano *Pontefice, ed alcune volte ancora ſenza la volontà e conſenſo del medeſimo.*

CENT. XVI.

III. La potestà del *Romano* Pontefice aveva eccitati dibattimenti anche tra coloro, che sono sotto la gerarchia Papale; e gli sudditi spirituali di questo capo della *Chiesa* vanno molto lungi dall' essere tra loro di accordo riguardo all' estensione della sua autorità e giuredizione. Quindi egli avviene, che questa autorità e dominio non sono gli stessi in tutti i luoghi, avendo uno scopo più ampio in alcune provincie, ed essendo ridotti dentro più stretti limiti in altre. A vero dire, qualora noi consideriamo solamente le pretensioni ed i diritti, che alcuni *Romani* Pontefici anno creduto che loro conveniffero, allora troveremo che il loro potere sia assai più ampio di quel che loro convenga, nè vi sono prerogative, che possano lusingare l'ambizione, che gli adulatori non abbiano ad esso loro attribuito. Egli non solamente pretende, che tutto il potere e maestà della *Chiesa* risseggono nella sua persona, e sono da lui trasmesse in certe porzioni a' vescovi inferiori, ma di vantaggio asserisce l'assoluta infallibilità di tutte le decisioni e decreti, ch'egli pronuncia dal suo supremo tribunale. Tutta volta però queste pretensioni incontrano opposizione da molti, e principalmente dalla nazione *Francese*, ch'espressamente sostiene, che ogni vescovo riceve immediatamente da CRISTO medesimo una porzione di quel potere spirituale che viene impartito alla *Chiesa*: Che la somma collettiva, o tutta l' essenza di questo potere è riposta nel corpo collettivo de' suoi pastori, o pure, ciò ch' è l'istessa cosa, in un Concilio Generale legittimamente assembrato; e ché il Pontefice considerato personalmente, e come distinto dalla *Chiesa*, è soggetto ad errare. Or cotesta complicata ed importante controversia può facilmente ridursi dentro più stretti

Sorgono dibattimenti circa il potere del Romano Pontefice.

CENT: XVI. limiti, e può essere ridotta alla seguente piana quistione, cioè *E' egli forse il Pontefice Romano, propriamente parlando*, l'assoluto Legislatore della *Chiesa*, o *non più che il Custode, e Depositario delle leggi pubblicate da* CRISTO *e dalla* Chiesa? Or non vi ha alcun prospetto di vedere decisa cotesta quistione, nè determinati quei dibattimenti, a' quali ha dato essa origine; poichè le parti contendenti non sono pur anche venute ad accordo circa il proprio e legittimo giudice di cotesta importante controversia (1). Qualche grande rivoluzione potrebbe solamente effettuire la decisione di cotesto affare.

Declinazione della Chiesa *di* Roma.

IV. La *Chiesa* di *Roma* perdè molto del suo antico splendore e Maestà, subito che *Lutero* ed altri Riformatori ebbero esibito agli sguardi delle nazioni *Europee* que' molti e varj abusi, sotto il cui peso lo stato della *Chiesa* erasi veduto da sì lungo tempo sfigurato. Tra gli Stati di *Europa*, alcuni si sottraffero intieramente dalla giuredizione di *Roma*: in altri, soltanto certe provincie; ficchè quella sì grande, e sensibile rivoluzio-

(1) *Gli argomenti impiegati dalle creature del Pontefice* Romano *in difesa della sua illimitata autorità possono osservarsi in* Bellarmino, *ed altri scrittori, di cui è stata fatta un' enorme collezione da* Roccaberti: *e qualche non è poco straordinario, uno Scrittore* Francese *nomato* Petitdidier *comparì in difesa delle pretensioni del Papa, e in un libro pubblicato a* Luxenburg *nell' anno* 1724. sur l' autorité & l' infallibilité des Papes. *I sentimenti della* Chiesa Gallicana *e gli argomenti, per cui ella viene ad opporsi alle pretensioni di* Roma, *possono osservarsi ne' scritti di* Richero *e* Launoy.

zione fu l'occasione, onde si diminuisse notabilmente sì nella ricchezza che nell'estensione l'autorità de' Pontefici *Romani*. Egli ancora è degno da osservarsi, che finanche i Re, principi, e Stati Sovrani, che aderivano alla Religione di *Roma*, cambiarono alquanto i loro sentimenti in rispetto a' diritti e pretensioni Pontificie. Se essi riprovarono la condotta de' Protestanti nel rinunciare il Cattolicheſimo, tuttavia ebbero da loro occasione di conoscere i diritti insussistenti de' Pontefici *Romani*, e giunsero alla fine a concepire, che se la giuredizione ed autorità di *Roma* continuasse ad essere quella stessa, ch'era stata prima del sorgimento di *Lutero*, i diritti de' principi temporali e la maestà del governo civile sarebbero stati in grande soggezione e dipendenza dalla podestà Papale. Quindi egli fu, che la maggior parte degli Stati Sovrani di *Europa*, parte per mezzo di segrete e prudenti misure, parte per mezzo di pubbliche negoziazioni e rimostranze, andarono gradatamente restringendo la giurisdizione di *Roma*, quale per la pretesa podestà indiretta sembra, che aspirasse a nulla meno che ad un dominio Universale così negli affari Ecclesiastici che civili. Nè il *Romano* Pontefice stimò essere cosa sicura od espediente di opporsi direttamente a cotesti attacchi contro la sua autorità, sicchè anche quegli stessi regni, che riconoscono il Pontefice *Romano* come legislatore della *Chiesa*, e come una guida infallibile, restringono non per tanto il suo potere di pubblicare leggi dentro angusti limiti (Not. 76.). CENT. XVI.

V.

(Not. 76.) Abbiamo più volte avvertito, e di nuovo avvertiamo, che quanto quì scrive l'Autore non debbe intendersi del Primato

CENT: XVI.

Metodi impiegati da' Romani Pontefici per riparare le loro perdite.

V. Or appunto in queſto ſtato di declinazione, in cui ſi trovavano i loro affari, i *Romani* Pontefici eſercitarono molto maggiore zelo ed induſtria di quel ch' era ſtato adoperato da' loro predeceſſori, in eſtendere i limiti del loro dominio ſpirituale di là dall' *Europa*, e non laſciarono alcun mezzo intentato, onde guadagnare proſeliti ed aderenti nelle *Indie* così fra le nazioni pagane, che tra la ſette *Criſtiane* (Not. 77.). I *Geſuiti*, come noi abbiamo già avuta occaſione di oſſervare, furono i primi Miſſionarj, che a tale oggetto furono mandati in quelle diſtanti parti del Mondo; ma poſcia furono impiegati uomini abili e capaci in que-

---

mato del Romano Pontefice ſu la Chieſa Univerſale, quale in più Note appoſte al Volume I. abbiamo pienamente dimoſtrato eſſere di Divina Iſtituzione; ma debbe ſolianto intenderſi di quell' incremento di giuriſdizione, quale permettendolo le circoſtanze de' tempi, li Romani Pontefici gradatamente acquiſtarono.

(Not. 77.) Non fu l' impegno di acquiſtar nuovi proſeliti, ed aderenti, che moſſe li Romani Pontefici a mandare zelanti Miſſionarj nell' Indie, ed altre rimote nazioni, acciocchè ivi predicaſſero il Vangelo, e piantaſſero la Religione Cattolica; ma ſu più toſto un mirabile tratto della Divina Provvidenza; la quale ſiccome volle, che rigettandoſi il Vangelo di GESU CRISTO dagli Ebrei, fuſſe queſti dagli Apoſtoli annunziato a Gentili; onde S. Paolo rinfacciò loro: *Vobis oportebat primum loqui verbum DEI: ſed quoniam repellitis illud, & indignos vos judicatis eternæ vitæ, ecce convertimur ad gentes. Sic enim præcepit nobis Dominus &c.* così la ſteſſa Divina Provvidenza volle, che rigettandoſi per le novelle falſe Dottrine de' Proteſtanti la luce del Vangelo da alcune Provincie di Europa, queſto Divino Sole di verità paſſaſſe a rifulgere, e ad illuminare le barbare rimote nazioni, che ne giacevano involte tra le tenebre degli errori nella oſcurità della eterna morte. In oltre ſi fa chiaro, quanto ſia manifeſta la calunnia dell'Autore dall'eſſerſi mandati li primi Miſſionarj non di proprio moto de' Romani Pontefici, ma più toſto a richieſta de' principi, e principalmente di Giovanni III. Re di Portogallo.

queſta sì ardua intrapreſa, che furono ſcelti dagli altri Ordini Monaſtici. Tuttavìa però, ſe ne vogliamo eccettuare la geſta di *Franceſco Saverio*, e de' ſuoi compagni nell' *India*, *Cina*, e *Giappone*, del che ne abbiam noi data ſopra contezza, non furono effettuite gran coſe in queſta Centuria XVI. concioſiachè generalmente parlando, quelle perſone che furono deſtinate ad eſeguire queſto sì gran progetto non erano tuttavìa fornite di quella ſperienza e deſtrezza, che a ciò neceſſariamente richiedeaſi, intraprendendo una tal' opera con maggiore zelo, che prudenza e cognizione. CENT. XVI.

Nella Centuria precedente i *Portogheſi* avevano aperto un paſſaggio dentro il paeſe degli *Abiſſini*, i quali profeſſavano la dottrina de' *Monofiſiti*, ed oſſervavano i riti religioſi de' medeſimi; il che porſe una occaſione favorevole di ridurre coteſto popolo ſotto il governo Papale. Di fatto *Giovanni Bermudes* fu mandato nell' *Etiopia* per queſto fine, ed acciocchè poteſſe comparire con un certo grado di dignità, fu eſſo veſtito col titolo di *Patriarca* degli *Abiſſini*. La ſteſſa importante commiſſione fu data in appreſſo ad *Ignazio Lojola*, ed a' compagni delle ſue fatiche (1); e nel

(1) *Nota* Archibaldo Mactaine, *che certamente ſia errore del* Dr. Moſemio *il far menzione d'* Ignazio Lojola, *come colui che aveſſe fatto un viaggio nell'* Abiſſinia. *I* Geſuiti *furono mandati in differenti periodi di tempo in quella regione, e con poco ſucceſſo; ma il loro fondatore giammai non fu colà di perſona.*

CENT. XVI. nel primo metter mano all' impresa, si diedero varie circoltanze, e particolarmente una guerra con un principe vicino, che il Monarca *Abissino* era desideroso di determinare mercè i potenti soccorsi de' *Portoghesi*, donde sembrò di prometterfi loro un prosperoso e felice ministèro: ma l' evento non corrispose a questa sì cara aspettativa; e fra qualche tempo chiaramente si scorse, che gli *Abissini* stavano sì fermi e saldi nella fede de' loro maggiori, che facilmente non potevano essere indotti ad abbandonarla, ficchè verso la fine di questa Centuria, i *Gesuiti* aveano quasi perdute tutte le loro speranze di poter lietamente riuscire ne' loro attentati (1).

Gli Egiziani *ed* Armeni. VI. GLI *Egiziani* o *Copti*, ch' erano strettamente connessi cogli *Abissini* ne' loro sentimenti di Religione, ed anche nelle loro esterne forme di culto, divennero gl' immediati oggetti dello zelo de' *Romani* Pontefici, e nell' anno 1562. *Cristofero Roderico*, *Gesuita* di riguardo, fu mandato per ordine del Papa *Pio* IV. a propagare la causa del Cattolichesimo fra quel popolo. Or costui Ecclesiastico, non ostando i varj e possenti argomenti, per cui egli tentò di far cambiare il sentimento, e rimuovere la costanza di *Gabriele*

(1) *Vid. Ludolfi* Histor. Æthiopica & Comm. — Geddes Istor. Eccles. dell' Etiopia *pag.* 120. — *Le Grand*, Dissertation de la Conversion des Abyssins, *che può trovarsi nel secondo Vol.* du Voyage Historique d' Abyssinie *du R. P. Jerome Lobo pag.* 13. — *La Croze*, Histoire du Christianisme en Ethiopie *livre* 2. *pag.* 90.

le (1), ch'era in quel tempo patriarca di *Aleſſandria*, CENT. XVI. ſe ne ritornò a *Roma* con niun altro effetto della ſua imbaſciata, ſe non che belle parole e pochi complimenti &c. (2). Tutta volta però egli è vero, che verſo la fine di queſta Centuria, e durante il Pontificato di *Clemente* VIII. videſi giugnere in *Roma* un' ambaſcerìa da parte d'un altro patriarca di *Aleſſandria*, il cui nome ſi era parimente *Gabriele*, e fu ciò conſiderato come una materia di trionfo dalla parte de' Cattolici (3). Ma non vi mancarono Scrittori, anche tra i Cattolici *Romani*, i quali riſguardarono queſta

Iſt. della Chieſa Vol. 2. Tom. I. K k am-

(1) *Franc. Sachini* Hiſtor. Societat. JESU' *Part. II. lib. V. Euſeb. Renaud.* Hiſtoria Patriarchar. Alexandrin. *pag.* 611. Hiſt. de la Compagnie de JESUS, *tomo III. pag.* 314.

(2) *Coteſto Patriarca ſi offerì di mandare uno de' ſuoi veſcovi al Concilio di* Trento, *affine di liberarſi dall' importunità di coteſti* Geſuiti; *ma egli ricusò poſitivamente di mandare alcuno de' ſuoi giovani ſtudenti, acciocchè foſſero educati fra il lor' Ordine, ed apertamente dichiarò ch' egli non dovèva alcuna obbedienza nè ſommiſſione al veſcovo di* Roma, *il qual' egli dicea, che non avea più dignità nè autorità che qualſiſia altro veſcovo, eccetto però dentro i limiti della ſua propria Dioceſi. Ved.* Hiſtoire des Religieux de la Compagnie de JESUS *tom. II. pag.* 322., *&* 324. (Maclaine).

(3) *Gli Atti di coteſta imbaſcerìa, adornati con un' ampia e pomposa Prefazione, ſono ſoggiunti al volume ſeſto degli Annal. Eccleſ. di* Baronio, *pag.* 707. *Edit.* Antwerp.

CENT: XVI. ambaſciata come una pia frode de' *Geſuiti* per perſuadere agli *Abiſſini* (i quali erano così proclivi a ſeguire l' eſempio de' loro fratelli di *Aleſandria*), che ſi uniſſero alla comunione di *Roma*, e ſi ſottomettesſero all' autorità e giuredizione del di lei Pontefice (1). Almeno egli è certo, che dopo queſta ſolenne ambaſcerìa, noi non troviamo farſi alcuna menzione ne' monumenti d'Iſtoria, che i *Copti* aveſſero avuto il menomo ſegno di propenſione ad abbracciare la dottrina o diſciplina di *Roma*.

MOLTI anni prima di queſto periodo, una ſetta conſiderabile degli *Armeni* era ſtata accoſtumata a trattare il Pontefice *Romano* con ſegni particolari di venerazione e riſpetto, ſenza punto dipartirſi dalla dottrina religioſa, diſciplina, o culto de' loro anteceſſori. Di lei ſe ne darà un racconto ulteriore nell' iſtoria delle *Chieſe* Orientali. Nulla però di manco egli non ſarà co-

(1) *Renaudoto nella ſua Iſtoria* Patriarch. Alexandrin. *pag.* 611. 612. *ſi ſforza di mantenere il credito e l' importanza di coteſta ambaſcerìa, di cui* Baronio *ci ha dato un sì ſplendido racconto. Tutta volta però, egli va molto ingannato, quando aſſeriſce che il Padre* Simone, *confidando nella fallace teſtimonianza di* Giorgio Douza, *fu l'unica perſona che mai conſiderò coteſta ambaſcerìa come uno ſtratagemma; poichè egli è coſa evidente, che* Tomaſo *à* Jesu *nel libro VI. del ſuo trattato*; De converſione omnium gentium procuranda, *l' ha conſiderata nell' iſteſſo aſpetto, come anche diverſi altri Scrittori. Ved. Geddes.* Iſtoria della Chieſa di Etiopia *pag.* 231. *&* 232.

cosa fuor di proposito di quì osservare, che l'attacco di cotesta setta al Cattolicheſimo era grandemente accresciuto, ed i partegiani del Pontefice erano considerabilmente moltiplicati mediante lo zelo di *Serapione* uomo opulento, ch'era intieramente addetto alla Sede Apostolica, e che per essersi impegnato a soddisfare i debiti, sotto cui gemeano gli *Armeni*, ottenne nell'anno 1593. il titolo e la dignità di Patriarca, quantunque vi fossero già due Patriarchi capi della *Chiesa Armena*. Tutta volta però egli non potè per lungo tempo goderſi di cotale dignità, poichè immantinente dopo la sua promozione egli fu mandato in esilio dal Monarca *Persiano* ad istanza di quegli *Armeni*, che aderivano alla disciplina Ecclesiastica de' loro antecessori (1). CENT. XVI.

VII. CIRCA la metà di questa Centuria XVI. si videro seminati i pestiferi semi di animosità e discordia fra le *Chiese* Orientali; ed i *Cristiani Nestoriani*, ch' erano parimente conosciuti sotto la denominazione di *Caldei*, ne risentirono ben per tempo gli effetti. Di fatti nell' anno 1551. nacque una calorosa disputa tra quel popolo circa la creazione di un nuovo Patriarca, essendo stato proposto da un partito *Simone Barmamas*, e dall' altro impegnatamente richiesto *Sulaka*. Il secondo per sostenere le sue pretensioni più efficacemente si portò a *Roma*, e fu consecrato Patriarca nell' anno 1553. dal Papa *Giulio* III, la cui Nestoriani ed Indiani.

(1) *Ved.* Nouveaux Memories des Missions de la Compagnie de JESUS dans le Levant, *tom. iii. p.* 132. & 133.

CENT. XVI. giuredizione egli aveva riconosciuta, ed a' cui comandi aveva egli promesso e sommessione ed obbedienza. *Giulio* diede il nome di *Giovanni* al nuovo Patriarca *Caldeo*; e dopo il ritorno, che fece nel suo proprio paese, mandò insieme con lui diverse persone, versate nel linguaggio *Siriaco*, ad assisterlo in istabilire ed estendere la giurisdizione Papale tra i *Nestoriani*. Fin da questo tempo quel popolo fu diviso in due fazioni, e fu spesse volte inviluppato ne' più gran pericoli e difficoltà, mercè i sentimenti discrepanti e perpetue querele de' patriarchi (1).

I *Nestoriani*, ovvero com' essi sono più comunemente chiamati, i *Cristiani* di *S. Tommaso*, che abitavano nelle costiere marittime dell' *India*, ebbero molto a soffrire per gli metodi impiegati da' *Portoghesi*, onde indurgli ad abbracciare la dottrina e disciplina della *Chiesa* di *Roma*, ed abbandonare la religione de' loro antecessori (2), e principalmente da *D. Alessio* de *Menezes*, vescovo di *Goa*, il quale circa il fine di questa Centuria chiamò i *Gesuiti* in sua assistenza, e facendo uso di

(1) *Jos. Sim. Assemani* Biblioth. Oriental. Clementino-Vaticana *tom. 3. Part. II. pag.* 164. *Vedi ancora* l' Istoria della Chiesa Orientale, *nel Cap. seguente di questa istoria.*

(2) *Chi desidera un racconto delle dottrine e culto di questi ed altri* Cristiani *Orientali, può vedere il seguente Capitolo, come ancora due dotti libri di* Monsieur la Croze, *uno intitolato* Histoire du Christianisme des Indes; *e l' altro detto* Histoire du Christianisme en Ethiopie (Maclaine).

di mezzi più tosto violenti, obbligò cotesto popolo ad abbracciare la religione Cattolica, ed a riconoscere la suprema giuredizione del Papa; contro i quali atti essi aveano di già espresso il più grande abborrimento. Or cotesti violenti consigli ed imprudenti procedure di *Menezes* e de' suoi compagni furono condannati da quelli Cattolici *Romani*, ch' erano i più rimarchevoli per conto della loro equità, saviezza, e prudenza (1). CENT. XVI.

VIII. La massima parte de' primi legati e missionarj della Corte di *Roma* trattarono più tosto con severità quei *Cristiani*, ch'essi desideravano di guadagnargli alla loro comunione; imperocchè non solamente ricercavano, che cotesti *Cristiani* dovessero rinunciare le opinioni particolari, che gli separavano dalle *Chiese Greca* e *Latina*, e che dovessero ancora riconoscere il Pontefice *Romano* come il Vicario di CRISTO su la terra; ma le loro domande giunsero ancora più oltre, e si opposero a molte delle opinioni di cotesto popolo, le quali erano almeno degne di tolleranza, insistendo ben' anche su la soppressione, ed abolizione di diversi costumi, riti, ed istituzioni, ch' erano state trasmesse ad essi da' loro antecessori, e ch' erano perfettamente innocenti riguardo alla loro natura e tendenza. In una parola nulla meno potea rendere soddisfatti gli animi loro, che una intera

(1) *Ved. La Croze* Histoire du Christianisme aux Indes, *livre ii. pag.* 88. *&c.*, *in cui vi è un' ampio racconto* de' Cristiani di S. Tommaso, *e degli aspri metodi, che furono impiegati da* Menezes *per guadagnargli alla* Chiesa *di* Roma.

CENT: XVI. ra e minuta conformità de' riti religioſi, ed opinioni di coteſto popolo, colla dottrina e culto della *Chieſa* di *Roma*. Tutta volta però la Sede Apoſtolica rendutaſi capace dall' eſperienza, conobbe alla fine, che coteſta maniera di procedere era ſommamente imprudente, e per ogni verſo impropria ad eſtendere il Cattolicheſimo nell' Oriente. Egli fu adunque determinato, che ſi trattaſſe colla più ſopraffina moderazione un' affare di sì gran momento ed importanza, e conſeguentemente fu ordinato a' Miſſionarj, che cambiaſſero il piano delle loro operazioni, e che confinaſſero le loro mire a' due punti ſeguenti: cioè alla ſoggezione di coteſti *Criſtiani* alla giuredizione del Pontefice *Romano*, ed alla loro rinuncia, o profeſſione di rinunciare l' opinioni, ch' erano ſtate condannate ne' Concilj Generali della *Chieſa*. In tutti gli altri affari fu comandato agl' Inviati *Romani*, che uſaſſero una perfetta tolleranza, e permetteſſero a coteſti popoli di rimanerne ſenza moleſtia in ſeguire gli ſentimenti, ed oſſervare le iſtituzioni, ch' eſſi aveano derivate da' loro maggiori. Per dare il più grande credito ed applauſo a queſto nuovo metodo di converſione, certi dottori eſperti e dotti della *Chieſa*, proccurarono di dimoſtrare, che i dogmi religioſi di *Roma*, allora quando venivano ſpianati e ſpiegati ſecondo la ſemplicità della verità, e non già ſecondo la forza delle ſottigliezze e definizioni delle ſcuole, differivano poco dalle opinioni ricevute nella *Chieſa Greca*, e nell' altre *Chieſe* Orientali. Alcerto coteſta condotta ſembrò alquanto ſoddisfacente come quella che veniva da uno ſpirito più toſto ingenuo, e dall' impegno e

dif-

disposizione a guadagnare proseliti con maggiore facilità, e con più felici successi per ogni sorta di mezzi e per qualunque avvenimento. Al certo la causa di *Roma* ricevè più grande vantaggio da cotesto piano di moderazione, che da quello ch'era derivato dalla severità degli di lei primieri consigli; quantunque l'esito non avesse pienamente corrisposto a ciò, che ardentemente si aspettavano gli autori di cotesto piano di riconciliazione. CENT. XVI.

L'interna Costituzione della Chiesa di Roma fortificata in varie guise.

IX. MENTRE che i Pontefici *Romani* stavano usando i loro più grandi sforzi ond' estendere il loro dominio al di fuora, essi non abbandonarono que' mezzi che stimarono propri onde fortificarlo e mantenerlo in casa. Di fatti fin da' primi albori della Riforma, essi cominciarono a raddoppiare la loro diligenza in difendere la forma interna, e la costituzione della *Chiesa Romana* contro la destrezza e forza de' di lei avversarj. Essi non poteano più ricorrere all' espediente delle crociate, per mezzo delle quali avevano così spesse fiate diminuito il potere e l' influenza de' loro nemici. Le rivoluzioni, ch'erano accadute negli affari di *Roma* e nello stato di *Europa*, renderono impraticabile ogni somigliante metodo di domare ed abbattere gli eretici; per la qual cosa dovevansi rintracciare altri metodi per combatterli. Quindi furono rivedute le leggi e le procedure della inquisizione, e furono corrette in que' paesi, ove a quella corte sì formidabile vien permesso di esercitare la tremenda sua autorità. Egli furono eretti collegj e scuole di lettere in diversi luoghi, in cui la gioventù studiosa veniva istruita con un perpetuo esercizio nell' arte di disputare, affinchè potessero in tal guisa maneggiare con più

Cent: XVI. più solidità e lieto successo le arme della controversia contro i nemici della *Chiesa Romana*. Quindi il circolamento di que' libri, di cui supponeasi che avessero una perniciosa tendenza, o fu intieramente impedito, od almeno molto ritardato da certi *Cataloghi* od *Indici* composti da uomini di dottrina e sagacità forniti, e pubblicati con ordine autorevole, ed in essi furono cotesti libri marcati con nota d' infamia, e ne fu proibita la loro lettura, sebbene con certi ristringimenti. Egli fu seriamente raccomandata agli Ecclesiastici l' investigazione e ricerca delle scienze, e furono conferiti onorevoli marchj di distinzione, come anche data ampie ricompense a coloro, che facessero il più notabile progresso nella coltura delle lettere: e per non più dilatarci su questo capo, la gioventù generalmente parlando fu con maggior cura e diligenza instruita ne' principj e precetti della loro Religione di quel che lo fosse stata per l'addietro. Così egli avviene che frequentemente sogliono essere derivati segnalati vantaggi da quelle cose appunto, che sono risguardate come i massimi mali; e molto sapere e raffinamento di cognizioni si vanno giornalmente apprendendo nella scuola dell' oppositione ed avversità. Egli è più che probabile, che la *Chiesa* di *Roma* non sarebbe giammai stata arricchita colle acquisizioni, che noi abbiamo testè menzionate, se fosse continuata in quello stato di non interrotto agio e di un' autorità non disputata, che nutriscono uno spirito d' indolenza e lusso; e se gli eretici non avessero attaccati i di lei territorj, e contrastata la di lei giuredizione.

X.

X. Gli Ordini monastici e le società religiose sono stati mai sempre considerati da' *Romani* Pontefici, come uno de' sostegni della loro autorità e dominio. Principalmente per mezzo loro egli avviene ch' essi regolano la *Chiesa*, mantengono la loro influenza sopra gli animi del popolo, ed aumentano il numero de' loro seguaci. E per verità, varie cagioni contribuiscono a rendere la connessione tra il Pontefice e coteste religiose comunità molto più intima e stretta di quella che sussiste fra lui e gli altri Ecclesiastici di qualunque grado od Ordine vogliasi mai supporre che sieno. Il perchè fu giudicato necessario, quando i successi di *Lutero*, ed il progresso della Riforma aveano considerevolmente pregiudicato la Maestà de' *Romani* Pontefici, di fondare qualche nuova religiosa Fraternita, la quale fosse in modo particolare addetta non meno agl' interessi del Cattolicesimo, che a sostenere il decoro e la giurisdizione della Sede Apostolica, e l espresso fine di una tale instituzione si fosse il rinnovare la forza e vigore della Gerarchia Ecclesiastica; il preservare quelle parti de' dominj Cattolici, che tuttavia rimanevano intiere, ed aumentarle con nuove accessioni. Or questo ei fu tanto più necessario a farsi, quanto che le due famose società *Mendicanti* (1), per lo cui ministèro aveano i Papi principalmente governato durante il corso di molti secoli, il che era riuscito con grandissimo buon successo e gloria, aveano presentemente per varie cagioni perduta una parte considerabile della loro in-

Cent. XVI. Ignazio Loiola *Fondatore dell' Ordine chiamato* Gesuiti.

(1) *Cotesti due Ordini si furono i* Francescani *e* Domenicani, *al dire dell' annotatore* Maclaine.

CENT: XVI. fluenza ed autorità, e perciò erano divenute meno capaci di ſervire alla *Chieſa* con efficacia e vigoria di quel che lo erano ſtate ne' tempi ſcorſi. Or appunto quello, che il Pontefice andava ricercando in queſta combinazione di circoſtanze, fu trovato in coteſta sì famoſa e poſſentiſſima ſocietà, la quale derivando il ſuo titolo dal nome di GESU', furono comunemente chiamati *Geſuiti*, mentre che da' loro nemici furono eſſi appellati *Lojoliti*, ed alcune volte ancora *Inighiſti* (1) dal nome *Spagnuolo* del loro fondatore (2). Queſto fondatore ſi fu *Ignazio Loiola* cavaliere *Spagnuolo*, il quale da ſoldato illiterato ch'egli era (3), dopo eſſe-

(1) *Il nome* Spagnuolo *del fondatore dell' Ordine de'* Geſuiti *ſi fu* Don-Inigo de Guipuſcoa, *ſecondo dice il lodato* Maclaine.

(2) *Gli ſcrittori, che ci anno dati i più particolari e circoſtanziati racconti dell' Ordine de'* Geſuiti, *ſono numerati da Criſtofero Aug. Salig. nella ſua* Hiſtoria Auguſt. Confeſſionis, *tom. ii. pag.* 73.

(3) *Molti* Geſuiti *anno ſcritto la vita di queſto uomo ſtraordinario; ma la maſſima parte di queſti biografi ſembrano più intenti a promuovere la gloria del loro fondatore, che ſolleciti circa la verità e fedeltà delle loro relazioni. L' Iſtoria di coteſto Grande Fondatore è ſtata compoſta con egual verità ed ingenuità, quantunque ſi ſcorga condita di una grandiſſima vivezza d'ingegno ed arguzie, da uno ſcrittore* Franceſe, *che ſi chiama* Ercole Raſiel de Selve (*). *Queſt' opera*

(*) *Queſto è un nome finto. Il vero autore ſi era* Mon-

sere passato per varie scene di vita, venne a *Roma*, CENT: XVI.
e quivi essendo egli diretto da' prudenti consigli di persone molto più sagge di lui fu renduto capace d' instituire un tale Ordine, che lo stato della *Chiesa* sembrava in quel tempo che richiedesse (1).

ra, ch'è divisa in due volumi, è intitolata Histoire de l'admirable Don Inigo de Guipuscoa, Chevalier de la Vierge, & fondateur de la Monarchie des Inighistes, *ed è già passata per due edizioni nell'* Haja.

(1) *Non solamente i* Protestanti, *ma ancora un gran numero de' più dotti e giudiziosi Cattolici* Romani *anno di unanime consenso negato, che* Ignazio Lojola *avesse dottrina sufficiente, onde comporre le scritture di cui dicesi che ne fosse stato egli autore, ed ingegno bastante a formare la società, di cui vien egli considerato come fondatore. Al contrario essi mantengono, ch' egli non era più che un istrumento flessibile tra le mani di uomini abili ed ingegnosi; e che persone assai più dotte di lui furono impiegate a comporre gli scritti, che portano il suo nome. Vid.* Geddes Miscellan. Tract. *vol. iii. p.* 429. *Egli viene supposto, che la massima parte delle sue opere fossero procedute dalla penna del suo Segretario* Giovanni *de* Palanco; *Ved. La* Croze Histoire du Christianisme en Ethiopie *pag.* 55. *ad* 271. *I* PP. Benedettini *affermano, che il suo libro de-*

Monsieur Le Vier, *un librajo ingegnoso, che visse per l' addietro all'* Haja (Maclaine).

CENT: XVI. XI. I *Gesuiti* tengono un grado di mezzo fra i *Monaci* ed i Cherici secolari, e in rispetto alla natura del loro instituto, si avvicinano più d' appresso a' *Canonici Regolari*, che a qualsisia altro Ordine; poichè quantunque essi si rassomigliano a' Monaci in questo cioè, che vivono separatamente dalla moltitudine, e sono legati da certi voti religiosi, pur tuttavolta essi sono esenti delle ore stabilite di culto, e da altri numerevoli e gravosi servigj, che sono di peso agli Ordini Monastici, acciocchè possano avere più tempo da impiegare nella educazione della gioventù, in dirigere le coscienze de' fedeli, in edificare la *Chiesa*, mediante le loro pie e dotte produzioni, e nel maneggiare altri affari, che concernono al proprio Istituto. Tutto il lor' Ordine egli è diviso in tre classi. La prima comprende i *Membri Professi*, i quali vivono nelle *Case Professe*, come sono chiamate. La seconda contiene gli *Studenti*, che instruiscono la gioventù ne' collegj. La terza si appartiene agli *Novizj*, che vivono nelle case di *Probazione* (1). I membri professi, oltre agli tre ordinarj voti

degli Esercizj Spirituali *è copiato dall' opera di un monaco Benedettino* Spagnuolo, *il cui nome si era* Cisneros (Vid. la Vie de M. de la Croze, par Jordan); *e le* Costituzioni della Società *furono probabilmente l' opera di* Lainez *e* Salmerone *due dotti uomini, che furono fra i primi membri di essa società*. Ved. l' Histoire des Religieux de la Compagnie de JESUS, *tomo I. pag.* 115.

(1) *Altri Scrittori aggiungono una quarta Classe con-*

ti di povertà, caſtità, ed obbedienza; che ſono comuni a tutti gli Ordini Monaſtici, ſono obligati a prenderne un quarto, in virtù di cui eſſi ſolennemente ſi obligano *d' andare ſenza deliberazione od indugio dovunque il Papa ſtimerà proprio di mandarli*; e ſono parimente una ſpecie di *Mendicanti*, conciofiachè non abbiano alcuna fiſſa ſoſſiſtenza, e vivano della liberalità del popolo pio e ben diſpoſto. Gli altri *Geſuiti*, e più particolarmente gli Studenti ſono in poſſeſſo di ampie rendite, e ſon' obligati in caſo di urgente neceſſità a contribuire al ſoſtentamento de' *Membri Profeſſi*. Queſti ſecondi, che ſono pochi di numero (conſiderandoſi la moltitudine, che s' appartiene alle altre claſſi) ſono generalmente parlando uomini di prudenza e dottrina, profondamente verſati e pratici negli affari del Mondo, e più deſtri in maneggiare ogni ſorta d' affari per lunga eſperienza accompagnata dalla loro naturale penetrazione, e ſagacità; in una parola, eſſi ſono gli *veri*, e *perfetti Geſuiti*. Gli rimanenti a vero dire anno il titolo, ma ſono più toſto i compagni ed aſſiſtenti de' *Geſuiti*, che membri reali di coteſto miſterioſo Ordine; ed egli è ſolamente in un ſenſo molto vago e gene- CENT: XVI.

ra-

---

conſiſtente ne' Coadjutori Spirituali, *e* Temporali, *i quali aſſiſtono gli membri profeſſi, e compiono l' iſteſſe funzioni, ſenza eſſere aſtretti da altri voti, che da' tre ſemplici, quantunque dopo un lungo ed approvato eſercizio del loro impiego, i* Coadjutori Spirituali *ſiano ammeſſi al quarto voto, e così divengono* Membri Profeſſi (Maclaine).

CENT: XVI. rale, che la denominazione de' *Geſuiti* poſſa loro applicarſi. Ma quelch'è ancora più rimarchevole, i ſegreti della ſocietà non ſono anche rivelati a tutti gli membri profeſſi. Solamente un picciolo numero di coteſta claſſe, cui la vecchiaja ave arricchiti di una matura eſperienza, ed una lunga probazione ave dichiarati degni di una sì importante carica, ſono iſtruiti negli miſterj dell' Ordine.

Zelo de' Geſuiti per gl' intereſſi del Romano *Pontefice.*

XII. Il Cattolicheſimo dopo quel rimarchevole periodo, quando tanti Regni e Provincie abbracciarono la Riforma, e ſi ſotiraſſero dalla giuredizione de' *Romani* Pontefici, ha derivata più influenza e ſoſtegno dalle fatiche di queſto ſolo Ordine, che da tutti gli altri loro miniſtri, e da tutti gli varj Ordini ed Iſtituti Religioſi (Not.78.). Queſta ſi fu quella famoſa compagnìa, ch' eſſendoſi ſparſa con una meravigliosa rapidità per la maſſima parte del Mondo abitabile, confermò le nazioni vacillanti nella profeſſione del Cattolicheſimo, riſtrinſe i progreſſi delle ſette naſcenti, guadagnò un numero pro-

---

(Not. 78.) Il Cattolicheſimo derivò ſoſtegno, e vantaggi per quello che riguarda la prima propagazione del Vangelo nell' Indie, nel Giappone, ed in altre rimote regioni proccurata con zelo, e felicità di ſucceſſo da alcuni de' primi di detto Ordine Religioſo; ma non debbe formarſi lo ſteſſo giudizio in riguardo alla Morale, e condotta de' membri del medeſimo in altri Capi, ed anche in riguardo alle Miſſioni eſtere; poichè Autori Cattolici, dotti, pii, e zelanti per gl' intereſſi della Religione anno dimoſtrato ad evidenza, che la Chieſa di GESU CRISTO abbia d' indi ritratti più toſto de' pernicioſi effetti. E l' è dello 'ntutto falſo, che la Sede Apoſtolica abbia per queſti riguardi dalla detta ſocietà ricevuto ſoſtegno e vantaggio, mentre più volte da varj Sommi Pontefici ſono ſtati condannati con gravi cenſure molti e diverſi ſentimenti appartenenti a dottrina e morale, che da membri della medeſima ſi ſoſtenevano.

prodigioſo di Pagani nelle più barbare e rimote parti del globo alla Religione *Criſtiana*; ed attaccò gli eretici di qualunque denominazione ſi foſſero, comparendo quaſi ſoli nel campo di controverſia, ſoſtenendo con fortezza e riſoluzione tutta la carica di queſta impreſa religioſa, e ſorpaſſando di gran lunga i campioni dell' antichità così nella ſottigliezza de' loro raziocinj, che nell' eloquenza de' loro diſcorſi. Nè queſto è egli tutto; poichè per l'affettata docilità e ſpirito condiſcendente, che regna nella loro converſazione e coſtumi, per la conſumata loro eſperienza e prudenza negli affari civili, per lo loro intendimento e conoſcenza delle arti e ſcienze, e per una varietà di altre qualità e prerogative, eſſi ſi ſeppero inſinuare nel favore peculiare e protezione degli Miniſtri di Stato, di perſone della prima diſtinzione, e fin' anche delle Teſte Coronate. Nè certamente alcuna coſa contribuì con maggior forza a fare ad eſſi ottenere quel dominio che anno univerſalmente acquiſtato, quanto quel loro ſcaltrìto e deſtro procedere, onde ſoleano quando rilaſciare, e quando modificare il loro ſiſtema di morale, accomodandolo alle propenſioni del genere umano, e privandolo in certe occaſioni di quella ſeverità, che lo rendea gravoſo. Con queſto ritrovato entrarono eſſi ne' palagj degli uomini grandi, e nelle corti de' principi, e ne diſcacciarono i *Domenicani*, ed altri rigidi dottori, che per l'addietro avean quivi tenuto il tribunale della confeſſione e la direzione delle coſcienze, ed in mano loro ſi attirarono una influenza eſcluſiva ed irreſiſtibile in quei ritiri di reale grandezza, donde ſi tramandano i conſigli che go- CENT: XVI.

ver-

CENT: XVI. vernano il genere umano (1). Or un'Ordine di questa natura non potè non essere sommamente adattato a promuovere gl' interessi nel tempo stesso, e del Cattolicheſimo, e della Corte di *Roma*; e per verità ciò si fu il suo gran fine, ed il principale obbietto, che non perdè giammai di vista.

OR tutte queste circostanze costituirono l'Ordine de' *Gesuiti* in un cospicuo punto di veduta. La loro capacità, la influenza, e lo zelo loro per la Santa Sede vennero a ridondare in grandissimo vantaggio per loro medesimi, avvegnachè ciò aumentasse le sorgenti della loro opulenza, e procurasse alla loro società uno straordinario, e per vero dire eccessivo grado di venerazione e rispetto. Ma egli è vero ancora, che cotesti segnalati onori e vantaggi gli esposero nell' istesso tempo all' invidia degli altri Ordini Religiosi; che i loro nemici si moltiplicarono di giorno in giorno; e ch' essi furono spesse fiate involti nelle più grandi perplessità e pericoli. I monaci, i cortegiani, i magistrati civili, e le publiche scuole unirono i loro sforzi per opprimere questa nascente fabrica; e fu publicato un numero prodigioso di libri per provare, che niuna cosa potrebbe essere di maggior detrimento agl' interessi della Religione ed all' ottimo sta-

(1) *Prima che si fosse istituito l'Ordine de'* Gesuiti, *i soli* Domenicani *dirigeano le coscienze de' Re e principi* Europei; *ed i* Gesuiti *furono coloro, che privarono i* Domenicani *di un tal privilegio. Vid. Peyrat*, Antiquitès de la Chapelle de France, *livre i. pag.* 322.

ſtato della ſocietà, quanto l' iſtituzione de' *Geſuiti*. Nella *Francia*, *Polonia*, ed in altri luoghi eſſi furono dichiarati nemici publici, traditori, e parricidi del loro paeſe, e furono ancora sbanditi con ignominia (1). Ma la prudenza, o più toſto l' arguzia ed artificio de' diſcepoli de' *Lojoliti*, calmarono queſta tempeſta di oppoſizione, e mercè metodi gentili ed impercettibili, rimiſero il credito ed autorità del lor' Ordine, lo liberarono da' pericoli, con cui era ſtato minacciato, e fin' anche lo poſero in uno ſtato di difeſa contro i futuri tentativi de' ſuoi avverſarj (2). CENT. XVI.

XIII. GLI Pontefici di queſta Centuria, che regolarono la *Chieſa* dopo la morte di *Aleſſandro* VI. furono *Pio* III., *Giulio* II. (3), *Leone* X; *Adriano* *Pontefici Romani.*

(1) *Ved. l'* Hiſtoire des Religieux de la Compagnie de JESUS *tomo III.* paſſim *Boulay* Hiſt. Academ. Pariſ. *tom. VI. pag.* 559. & 648. & paſſim; *come anche quaſi tutti quegli ſcrittori, che anno dati racconti della* Centuria XVI.

(2) *Il carattere e lo ſpirito de'* Geſuiti *furono ammirabilmente deſcritti, ed i loro avvenimenti e fato furono predetti con una ſagacità quaſi profetica fin dall' anno* 1551. *in un ſermone predicato* nella Chieſa *di* CRISTO *a* Dublino *dal* Dr. Giorgio Brown *veſcovo di quella ſede; una copia del quale fu data al* Signor Giacomo Waro, *e può trovarſi nell' opera intitolata* Harleian. Miſcellan. *volume V. pag.* 566.

(3) *Egli provenne da una folle ambizione di raſſomigliare a* Ceſare (*modello molto ſingolare per un Pon-*

te-

CENT. XVI VI. de'cui caratteri, ed avvenimenti di già ne abbiam fatta ricordanza; *Clemente* VII. della caſa de *Medicis*, *Paolo* III. dell' Illuſtre famiglia *Farneſe* (1); *Giulio* III. (2), il cui nome ſi era *Giovanni Maria Giocci*; *Mar-*

---

tefice Criſtiano) *che coteſto Papa, il cui nome ſi era* Rovere, *aſſumeſſe la denominazione di* Giulio II. (Maclaine).

(1) *I ſentimenti, e carattere di* Paolo III. *anno dato origine a gran dibattimenti fin' anche nel noſtro tempo, ſpecialmente fra l' ultimo Cardinale* Quirini *e* Keisling, Schelhornio, *ed alcuni altri Scrittori. Il Cardinale ha uſato gli ſuoi più grandi ſforzi per difendere la probità e merito di coteſto Pontefice, mentre gli due uomini dotti ſopramenzionati ce lo rappreſentano come un politico, le cui predominanti qualità furono la diſſimulazione e frode. Ved. Quirin.* De geſtis *Pauli III.* Farneſii, Brixiæ 1745. *in Quarto.*

[2] *Queſto ſi fu quel degno Pontefice, il quale appena ſi aſſiſe nella Sede Papale, che conferì il cappello Cardinalizio al cuſtode delle ſue ſcimie, ch' era un giovane incognito, e di oſcuri natali, Vid. Thuan. lib. VI. & XV. Hoffing.* Hiſt. Eccl. *tomo V. pag.* 572. *e più ſpecialmente l' Iſtoria di* Sleidano, *libro XXI. fol. m.* 609. — *Allora quando* Giulio *fu rimproverato da' Cardinali, per aver introdotto un membro così indegno nel ſacro collegio, cioè una perſona che non aveva nè dottrina nè virtù, nè merito alcuno, egli replicò domandando a loro, qual mai virtù o merito eſſi aveano trovato in lui, che gli aveva indotti a collocarlo*

nel

Marcello II. *Paolo* IV. (1), il cui nome, prima del- CENT: XVI.
la ſua elevazione al Ponteficato, ſi era *Gianpietro Caraffa*; *Pio* IV. ch' era in gran credito, concioſiachè foſſe ſtato riſguardato come un ramo della caſa de *Medicis*, e ch' era ſtato conoſciuto prima della ſua promozione, ſotto il nome di *Giovanni Angeli* de *Medicis*; *Pio* V., ch' era un *Domenicano*, chiamato *Michele Ghisleri* uomo di temperamento auſtero, ed oltremodo impegnato per gl' intereſſi della Religione, per cui, e per altre ſimili qualità, egli ottenne un luogo nel Calendario; *Gregorio* XIII. ch' era ſtato riconoſciuto per lo innanzi, ſotto il nome d'*Ugone Buoncompagno* (2); *Siſto* V. altrimenti chiamato *Felice Peretti* di *Montalto*, il quale in alterezza, magnificenza, intrepidità, ed in fortezza di ſpirito, ed in altre grandi virtù ſorpaſsò di gran lunga tutti gli ſuoi pre-

nel trono Papale? indi ſoggiunſe: Il nuovo Cardinale ſi acquiſterà quel merito, di cui è privo (Maclaine).

(1) *Niuna coſa potè mai eccedere lo ſtraordinario coraggio e fortitudine di coteſto violento Pontefice, come appariſce dal ſuo trattamento della Regina* Eliſabetta. *Vid. l'* Iſtoria della Riforma *di* Burnet. *Egli fu colui, che in virtù di una bolla preſe di alzare l'* Irlandia *al privilegio e qualità di un regno independente; ed egli fu ancora quello ſteſſo, che il primo iſtituì l'* Indice de' libri proibiti *di ſopra menzionato* §. *IX.* (Maclaine).

(2) *Vid.* Annales Gregorii XIII. *Rom.* 1742. *in Quarto, di Giovan. Pietro Maffeo.*

CENT. XVI. deceſſori; *Urbano* VIII., *Gregorio* XIV. *Innocenzo* IX. la brevità de' cui regni impedì loro di poter far acquiſto di qualche riputazione.

COTESTI Pontefici non furono di egual merito [1]; ma eſſi furono tutti uomini di caratteri eſemplari allora quando vengono paragonati con alcuni di coloro, che governarono la *Chieſa* prima della Riforma. Per lo gran numero degli avverſarj così ſtranieri che domeſtici, che ſurſero a porre limiti al troppo eſteſo dominio della Corte di *Roma*, ed a chiamare in queſtione l'autorità e giuredizione del di lei Pon-

te-

---

[1] Pio V. *e* Siſto V. *fecero una figura molto più grande e luminoſa negli Annali della fama di quelche l'aveſſero fatta gli altri Pontefici quì menzionati; il primo a riguardo della ſua grande ſeverità contro gli Eretici, ed il ſecondo a riguardo di molti ſervigj renduti alla* Chieſa, *ed innumerevoli attentati da lui fattiſi con grande ſpirito, fortitudine, generoſità, e perſeveranza, affine di promuoverne la di lei gloria, e mantenerne l'autorità. Alcuni Scrittori moderni anno impiegato le loro penne in deſcrivere la vita, e le azioni di* Pio V. *ſubito che lo videro Canonizzato nell'anno* 1712. *da* Clemente XI. *Della ſua Bolla poi intitolata* In Cœna Domini, *e de' tumulti ch'ella cagionò, ve ne ha un'ampio racconto nell'* Iſtoria Civile *di* Napoli *di* Pietro Giannone *tom. IV. pag.* 248. *La vita poi di* Siſto V. *è ſtata ſcritta da* Gregorio Letì, *e tradotta in diverſi linguaggi; tuttavia però ella è un opera molto indifferente, e le relazioni che contiene ſono in molti luoghi non appurate, e non veraci.*

tefice, il collegio de' Cardinali, e la nobiltà *Romana* fu più cauto e circoſpetto nell'elezione di un regolatore ſpirituale: nè eſſi quaſi tutti ardirono in coteſte critiche circoſtanze di oppoſizione e pericolo, di confidare una sì grande importante dignità a qualunque Eccleſiaſtico, la cui licenzioſità, arroganza, od inconſiderata giovanezza lo averebbero potuto rendere peculiarmente ſoggetto a rimprovero, e con ciò fornire nuova materia di cenſura a' loro avverſarj. Egli è parimente degno di oſſervazione, che fin da queſto periodo di oppoſizione, cagionato dagli ſforzi de' riformatori, i Pontefici *Romani* giammai non anno preteſo ad un' autorità così eſcluſiva, com' eſſi aveanſi per l' addietro uſurpata; nè certamente eſſi averebbero potuto far valere ſimili pretenſioni, ove foſſero giunti ad un tal ſegno di ſtravaganza, che aveſſero voluto ſoſtenerle. Il perchè non più lungamente eſſi pretendono la poteſtà di decidere, mercè la loro ſola autorità, materie della più rilevante importanza e momento; ma per la maggior parte pronunziano il lor giudizio, ſecondo gli ſentimenti che prevalgono nel collegio de' Cardinali, ed in quelle differenti Congregazioni, cui ſono affidate le parti riſpettive del governo della *Chieſa*. In oltre eſſi neppure ſi arriſchiano di fomentare diviſioni negli Stati Sovrani, di armare ſudditi contro de' loro governanti, o di ſcagliare i fulmini delle loro ſcomuniche ſul capo de' principi. Tutte coteſte procedure, che per l' addietro erano così frequenti nella Corte di *Roma*, ſono ſtate prudentemente ſoſpeſe dopo la graduale declinazione di quella ignoranza e barbarie, che preſcrivevano una cieca obbedienza al Pontefice, e dopo que' novelli

CENT. XVI.

gra-

CENT: XVI. gradi di potere ed autorità, che i Monarchi ed altri civili regolatori anno guadagnato mercè quelle rivoluzioni, che accaddero in questa Centuria, e che fecero acquistare a' principi una più estesa cognizione del loro potere.

Stato degli Ecclesiastici. XIV. EGLI sembra che quella parte del corpo degli Ecclesiastici, ch' è con maggiore peculiarità addetta a' *Romani* Pontefici, non sia soggiaciuta ad alcun visibile cambiamento durante il corso di questa Centuria. Quanto poi alli vescovi egli è certo, che fecero più zelanti tentativi, ed alcuni anche nel Concilio di *Trento*, per la ricuperazione degli antichi diritti e privilegj, di cui erano stati privati da' Papi. Essi andavano anche persuasi, che il Papa potrebbe essere legittimamente obligato a confessare, che la dignità Episcopale era di origine divina, e che i vescovi riceverono la loro autorità immediatamente da CRISTO medesimo [1]. Ma a tutti cotesti tentativi fu fatta opposizione con lieti successi dalla Corte di *Roma*, la quale non mai cessa di propagare e dar forza a questa massima: cioè *Che i vescovi altro più non sono, che legati, o Ministri del Vicario di* CRISTO; *e che quell' autorità ch' essi esercitano ella è intieramente derivata dalla munificenza e favore della Sede Apostolica*: la qual massima non per tanto diversi vescovi, e più specialmente quelli di *Francia* trattano con poco rispetto. Tuttavìa però si ottennero a favore del Clero, a spese de' Pontefici, alcuni vantag-

(1) *Vedi* Paolo Sarpi *nella sua* Istoria del Concilio di Trento.

taggi, che non furono di poca considerazione; poichè quelle *Riserbe*, *Provvisioni*, *Esenzioni*, ed *Aspettative* (come sono appellate da' *Romani* Giureconsulti) che prima della Riforma avevano eccitate così gravi, e fiere doglianze per tutta l' *Europa*, ed avevano esibite le più chiare pruove dell' avarizia, e mal governo Papale, furono di presente quasi totalmente soppresse. CENT: XVI.

XV. FRA i soggetti di deliberazione nel Concilio di *Trento*, non furono messe in dimenticanza la Riforma del vivere, e de' costumi del Clero, e la soppressione di quegli scandalosi vizj, che da troppo lungo tempo aveano regnato in quell'Ordine; che anzi furono promulgate diverse leggi prudenti, e sagge colla mira ad un tale oggetto così importante. Ma coloro, i quali anno la causa della virtù a cuore, si lagnarono [e la ragione di coteste lagnanze tuttavìa sussiste] che coteste leggi non furono più che debili precetti, senza esservi qualche braccio possente onde mantenere la loro autorità, e che le medesime si videro di poi trasgredite con impunità dal clero di ogni grado, e anche da coloro che occupavano nella *Chiesa* i più alti posti e dignità. A dir vero, se ci facciamo a gittare gli occhi sopra del Clero *Romano*, finanche nel tempo presente, coteste lagnanze non appariranno dell' intutto mal fondate. Nella *Germania*, com' è patente dalla quotidiana osservazione, in pochi vescovi, qualora n' eccettuiamo il loro abito, il loro titolo, e poche cerimonie che li distinguono, si vede quella maniera di vivere, che sia adattata per addirare la natura del loro uffizio sacro. In altri paesi non pochi dell' *Vita e Morale del Clero.*

CENT. XVI. dell' ordine anche vescovile senza essere molestati dalle rimostranze o rimproveri del Pontefice *Romano*, passano i loro giorni nell' oziosità ed indolenza, ed alcuni ancora in mezzo agli affari ed intrighi delle corti, ed altri si veggono comparire più tosto schiavi de' principi temporali, che servi di colui, *il cui regno non è di questo Mondo* (Not.79.). Essi vanno appresso alla gloria, ed aspirano agli onori, mentre poco impiegano di tempo e di fatiche in edificazione del lor popolo, ed in promuovere fra essi lo spirito vitale della religione pratica e della virtù sostanziale. Che anzi quel che è ancora più deplo-

---

(Not. 79.) Non intendiamo, come mai l' Autore abbia lo spirito di asserire, che li decreti appartenenti alla Riforma publicati nel Concilio Trentino siano stati *semplici Precetti*, e che non abbiano sortito li sospirati effetti. La presso che innumerevole moltitudine di Vescovi, Ecclesiastici, Religiosi, ed anche fedeli laici, li quali illustrarono la Chiesa colla loro dottrina, solida pietà, e zelo instancabile per gl' interessi della Religione non solo nelle Provincie Europee, ma anche nelle più rimote regioni di Oriente, e dell'America, li tanti Concilj così Provinciali, che Diocesani celebrati da per tutto con felicità di successi, le Università erette, li Capitoli delle Cattedrali, e delle Collegiate provveduti di Teologi, Penitenzieri, ed altri ministri utili per il buon regolamento delle diocesi, l'erezione de' Seminarj per l'educazione della gioventù &c. queste, ed altre molte salutevolissime istituzioni ordinate nel Concilio Trentino, e di poi fedelmente eseguite dimostrano, che li decreti di detto Concilio non furono *semplici precetti*, ma furono tali, che produssero se non in tutto, almeno in buona parte li sospirati effetti. A questo si aggiunga, che l' incessante impegno de' Romani Pontefici, onde da Vescovi si eseguiscano li Decreti Trentini, e si adempiano le obligazioni annesse al loro stato.

Ultimamente da noi non si niega, che anche dopo il Concilio Trentino siano stati nella Chiesa de'Vescovi, ed Ecclesiastici viziosi; ma si ricordi il nostro Autore ciò, che abbiamo di già più volte avvertito col Grande S. Agoitino, cioè, che *intra Ecclesiam boni, & mali esse possunt: extra Ecclesiam boni esse non possunt.*

plorabile, quelli vescovi, che conoscendo la santità del loro carattere, e i doveri del loro uffizio, si distinguono mercè il loro zelo nella causa della virtù e buona morale, sono frequentemente esposti agli sforzi più maligni dell' invidia, spesse fiate sono tacciati e caricati di false accuse, e sono involti in perplessità di varj generi. CENT. XVI.

TUTTAVOLTA però egli non debbesi da taluno immaginare, che tutti gli altri Ordini del Clero fossero nella libertà di seguire modelli sì poco esemplari; poichè egli è cosa certa, che la riforma sia stata anche l' occasione, onde il Clero Cattolico *Romano* si rendesse più circospetto e cauto nella loro condotta, affinchè potessero essere in tal guisa meno soggetti alle censure de' loro avversarj: e di fatti egli si sa benissimo, che dopo quel periodo di tempo il Clero degli Ordini inferiori sono stati più attenti alle regole della decenza esterna, ed anno data meno offesa per mezzo degli aperti e scandalosi vizj ed eccessi, di quel che avean fatto per lo addietro.

Monaci. Gli antichi Ordini riformati.

XVI. L' istessa osservazione può ben aver luogo in rispetto agli Ordini Monastici. Per verità vi sono diverse cose meritevoli della più severa riprensione, che si possono addossare su molti de' capi e regolatori di coteste società; nè coteste società vanno intieramente esenti da quella negligenza, intemperanza, ignoranza, discordia, e licenziosità, che furono per l' addietro i vizj comuni e regnanti ne' ritiri Monastici. Nulla però di manco ei potrebb' essere un' esempio di grande parzialità ed ingiustizia il negare, che in molti paesi la maniera di vivere fra cotesti Ordini religiosi sia stata considerabilmente riformata; che

CENT: XVI. ſieno ſtate impiegate ſevere regole onde frenare la licenziosità, e preſe cure grandi per metter freno all' antica corruzione, ed irregolarità, che mai poſſono tuttavìa rimanere. In alcuni luoghi, l' anſterità delle regole antiche di diſciplina, che è ſtata così vergognoſamente rilaſciata, fu riſtorata da diverſi zelanti difenditori della divozione Monaſtica; mentre che altri animati dall' iſteſſo zelo iſtituirono nuove comunità affine di promuovere, come eſſi piamente s' immaginarono, uno ſpirito di religione, e così contribuire al buono ſtabilimento della *Chieſa*.

Di coteſto ſecondo numero ſi fu *Matteo* de *Baſſi* nativo d'*Italia*, l'eſtenſione della cui capacità fu molto inferiore alla bontà delle ſue intenzioni: egli fu un *Franceſcano* della più rigida claſſe di coloro, ch' (1) erano zelanti in oſſervare rigoroſamente le regole primitive della loro iſtituzione. Or coteſto oneſto Religioſo ſeriamente ſi perſuaſe, ch' egli era divinamente iſpirato di quello zelo, che lo ſpingeva a rimettere le regole originali e genuine dell' Ordine *Franceſcano* nel-

---

[1] *La diſputa, che ſurſe tra i* Franceſcani *per avere* Innocenzo IV. *talmente rilaſciato il loro* Inſtituto, *che giunſe ad accordare la proprietà e poſſeſſioni nella loro comunità, produſſe una divìſione dell' Ordine in due Claſſi, di cui la più conſiderabile, che adottò la rilaſſazione Papale, furono denominati* Conventuali, *e l' altra che ributtolla furon detti* Fratelli dell' Oſſervanza. *La ſeconda profeſsò di oſſervare e ſeguire rigoroſamente le leggi primitive, e l' Iſtituto del loro Fondatore* (Maclaine).

nella loro primitiva auſterità; e riſguardando coteſto violento ed irreſiſtibile impulſo, come una commiſſione Celeſtiale accompagnata da autorità ſufficiente, egli ſi accinſe ed occupò in queſt' opera della Riforma Monaſtica colla più divota aſſiduità ed ardore (1). La ſua intrapreſa fu onorata nell'anno 1525. colla ſolenne approvazione di *Clemente* VII; e queſta ſi fu l'origine dell' Ordine de' *Cappuccini*. I voti di coteſto Ordine richiedevano il più gran diſprezzo del Mondo, e de' ſuoi godimenti, e la più profonda umiltà accompagnata colla più auſtera ed umile gravità di aſpetto eſterno (2); e la buona fama e ſucceſſo del medeſimo eccitò negli altri *Franceſcani* i più maligni ſentimenti d' indignazione ed invidia (3). Gli *Cappuccini* furo-

CENT. XVI.

(1) *Gli* Fratelli dell' Oſſervanza, *menzionati nella nota precedente, aveano degenerato in proceſſo di tempo della loro primitiva annegazione di ſe ſteſſi; e quindi traſſe l origine ſua quello ſpirito riformatore, che animò* Baſſi [Maclaine].

(2) *Vid. Luc. Waddingii* Annales Ordinis Minorum *tom. XVI. p.* 207. *ad* 257. Edit. Roman—*Helyot*, Hiſtoire des Ordres Monaſtiques *tom. VII. Ch. XXIV. p.* 264. *E ſoprattutto Zach. Boverii* Annales Capucinorum.

(3) *Una delle circoſtanze, che inaſprì la maggior parte de'* Franceſcani, *ſi fu l' innovazione fatta nel loro abito da'* Cappuccini. *Qualunque ſi foſſe la cauſa della loro collera, egli è vero, che il loro Provinciale perſeguitò i nuovi Monaci, e gli obligò a fuggire da luogo in luogo, fin a tanto ch' eſſi alla fine ſi ricoverarono nel*

CENT. XVI. no così chiamati dal cappuccio che portano con punta (1), ch'eſſi aggiunſero all'abito ordinario *Franceſcano*, e che come vien ſuppoſto fu uſato da *S. Franceſco* iſteſſo come un coprimento della ſua teſta [2].

UN'altro ramo dell'Ordine *Franceſcano* formò una nuova comunità, ſotto la denominazione di *Recolletti* in *Francia*, di *Riformati Franceſcani* in *Italia*, e di *Franceſcani Scalzi* nella *Spagna*, e furono eretti in un' Ordine ſeparato colle loro leggi e regole riſpettive di diſciplina nell' anno 1532. per l' autorità di *Clemente VII.* Eſſi differiſcono dagli altri *Franceſcani* in queſto ſolamente, cioè che profeſſano di ſeguire con maggiore zelo ed eſattezza l' iſtituto auſtero del loro comune fondatore e capo; e quindi furono parimente chiamati *Frati Minori della ſtretta oſſervanza* (3).

I pe-

---

nel Palazzo del Duca di Camerino, *per lo cui credito ed impegno eſſi furono ricevuti ſotto l' obbedienza de'* Conventuali, *in qualità di* Eremiti Minori, *nell' anno* 1527. *L' anno appreſſo il Papa approvò coteſta unione, e confermò ad eſſi il privilegio di portare il Cappuccio largo, e così l' Ordine fu ſtabilito nel* 1528. (Maclaine).

(1) *Io non sò ſu quale autorità il dotto* Michele Geddes *attribuiſca l' erezione, e la denominazione di queſt' Ordine ad un tale* Franceſco Puchine [Maclaine].

(2) *Vid.* du Freſne Gloſſarium Latinitat. Medii ævi, *tom. ii. p.* 298. Edit. Benedict.

(3) *Vid. Luc. Waddingii* Annales *tom. xvi. pag.* 167.

CENT: XVI.

I penitenti non erano da principio che una Congregazione di perſone ſecolari: divenne poi Regolare: ma ſiccom' ella ſi è rilaſſata, un Religioſo nomato *Vincenzio Maſſard Parigino* preſe a riformarla verſo l' anno 1595. Si ſtabilirono vicino a *Parigi* nel villaggio di *Picpus*, dal quale ſono ſtati denominati *Picpuſſi*.

La riforma de' Romiti di *S. Agoſtino* fu iſtituita nel Capitolo Generale di queſt' Ordine, che ſi tenne in *Madrid* nell' anno 1588. Di là portaronſi alcuni a ſtabilirſi in *Italia*, e dall' *Italia* ne furono condotti ſei ovvero ſette in *Francia* nell' anno 1565. che ſi ſtabilirono nel Dilfinato.

I *Fratelli della Carità* anno per Iſtitutore *S. Giovanni* di DIO, nativo di *Evora* in *Portogallo*, uomo ſemplice e ſenza lettere, ma ardente d' uno zelo caritativo. Cominciò queſta Congregazione nell' anno 1570. *Pio V.* l'approvò con ſua Bolla nel dì 1. *Gennajo* l' anno 1572. *Clemente VIII.* la confermò, e *Paolo V.* la fece Ordine Religioſo, aſtrignendola a' tre voti conſueti, e anche ad un' altro, ch' è di ſervire agl' infermi ſotto la dipendenza degli Ordinarj.

La Congregazione de' *Fullienſi*, ch' è una riforma de' *Ciſtercieſi*, fu ſtabilita da *Giovanni* della *Barriera*, Abate di *S. Maria* de' *Favillans* nella dioceſi di *Ricus* vicino a *Toloſa*. Dopo aver poſſeduta quella badìa in commenda, ſi fece monaco nell'anno 1583. ed eſſendo andato a dimorare nella ſua badìa, vi ſtabi-

---

167.— *Helyot* Hiſtoire des Ordres Monaſt. *tom. VII. Cap. XVIII. pag.* 129.

CENT. XVI. bilì un tenore di austerissima vita. Ricevette de' Novizj, e la sua riforma fu approvata nell' anno 1586. da *Sisto V.* ed eretta in Congregazione nell'anno 1589.

SANTA TERESA dama *Spagnuola* di una famiglia molto illustre intraprese l' ardua opera di riformare l'Ordine *Carmelitano* (1), che si era grandemente dipartito dalla sua primitiva santità, e di restituire le sue neglette e violate leggi nel loro credito ed autorità originaria. Il di lei compagno in cotetto sì arduo attentato si fu *Giovanni de Santa Crusa*, e la di lei intrapresa non fu totalmente destituta di felici successi, non ostando l'opposizione ch'ella v' incontrò dalla massima parte de' *Carmelitani*. Quindi l'Ordine, durando lo spazio di dieci anni, fu diviso in due rami, uno de' quali seguì una regola più mite di disciplina, mentre che l'altro abbracciò un' istituto del più severo genere e più forte annegazione di se stessi (2). Ma poichè cotestе regole differenti di vita fra' membri dell' istessa comunità erano una perpetua sorgente di animosità e discordia, i più austeri o sieno i *Carmelitani Scalzi* furono separati dagli altri, e formati in un corpo distinto nell'anno 1580. da *Gregorio XIII.* per desiderio particolare di *Filippo II.* Re di *Spagna*. Cotesta separazione fu confermata nell'anno

(1) *Altrimente chiamati i* Frati Bianchi.

(2) *I primi, che furono i* Carmelitani dell' antica offervanza *furono chiamati i* Moderati *o* mitigati; *mentre che i secondi, ch'erano della* stretta offervanza, *furono distinti colla denominazione di* Carmelitani Scalzi (Maclaine).

no 1587. da *Siſto V.*, e compiuta nell' anno 1593. da *Clemente VIII.* che permiſe a' *Carmelitani Scalzi* di avere il loro proprio capo o ſia generale. Ma dopo eſſerſi ſottratti dagli altri, coteſti frati auſteri vennero a briga tra loro medeſimi, ed a capo di pochi anni le loro diſſenſioni crebbero ad un grado intollerabile; quindi eſſi furono di nuovo diviſi dal Pontefice ultimamente menzionato in due comunità, ciaſcuna delle quali fu governata dal loro riſpettivo generale [1]. CENT. XVI.

XVII. L'Ordine il più eminente tra tutti gli nuovi, che furono inſtituiti in queſta Centuria, fuor d'ogni dubbio ſi fu quello de' *Geſuiti*, di cui noi abbiamo di già avuta occaſione di far menzione. Paragonandoſi con queſta ſocietà, tutti gli altri Ordini Religioſi compariſcono inconſiderabili ed oſcuri. La riforma tra gli altri cambiamenti, ch' ella cagionò, fin' anche nella *Chieſa Romana*, con eccitare la circoſpezione, ed emulazione di rinnovare lo ſpirito antico del Cattolicheſimo, diede origine a varie Comunità, che furono tutte compreſe ſotto la generale denominazione di *Chierici Regolari*. E poichè tutte coteſte Comunità furono, ſecondo le loro proprie ſolenni dichiarazioni, formate col diſegno d' imitare quella ſantità di coſtumi, e di ravvivare quello ſpirito di pietà e virtù, che aveano diſtinto l' Ordine Sagro negli primitivi tempi, ciò ſi fu una chiara, quantunque *Nuovi Ordini Monaſtici.*

(1) *Helyot*, Hiſtoire des Ordres, *tom.* 1. *Ch. XLVII. pag.* 340.

CENT. XVI. que tacita, confeſſione della preſente corruzione del Clero (Not. 80.).

LA prima ſocietà di coteſti Cherici Regolari fu formata nell' anno 1524. ſotto la denominazione di *Teatini*, la qual' eſſi derivarono dal loro principale Fondatore *Giovan Pietro Caraffa* (in quel tempo Veſcovo di *Theate*, o *Chieti*, nel Regno di *Napoli*, e poſcia Papa, ſotto il titolo di *Paolo IV.*) il quale fu aſſiſtito in queſta pia intrapreſa da *Gaetano*, ed altri devoti compagni. Or coteſti monaci, concioſiachè ſieno in virtù de' loro voti deſtituti d' ogni ſorta di poſſeſſioni e rendite, e fin' anche eſcluſi dal vantaggio di mendicare, intieramente ſoſſiſtono ſu la volontaria liberalità delle perſone pie. Eſſi ſono chiamati dalla loro profeſſione ed inſtituto a ravvivare uno ſpirito di divozione, a purificare e riformare l' eloquenza del pulpito, ad aſſiſtere gli ammalati e moribondi colle loro ſpirituali inſtruzioni e conſigli, ed a combattere gli eretici di qualſiſieno denominazioni con zelo ed aſſiduità [1]. Vi ſono ancora alcuni conventi di donne ſtabiliti ſotto la regola e titolo di queſt' Ordine.

LO ſtabilimento de' *Teatini* fu ſeguito da quello de' *Cherici Regolari* di *S. Paolo*, così chiamati dall' averſi eletto coteſto Apoſtolo per loro padrone; quantunque eſſi ſieno più comunemente conoſciuti ſotto la de-

(1) *Helyot ibid. tom. IV. cap.* 12. *pag.* 71.

(Not. 80.) Vedi la Nota precedente.

denominazione di *Barnabiti*, dalla *Chiesa* di *S. Barnaba* a *Milano*, che fu donata loro nell'anno 1545. Cotest' ordine, che fu approvato da *Clemente VII.* e confermato circa tre anni dopo da *Paolo III.*, fu originalmente fondato da *Antonio Mavia Zaccheria* di *Cremona* e da *Bartolomeo Ferrari* e da *Giacomo Antonio Morigia* nobili di *Milano*. I suoi membri furono sul principio obbligati a vivere secondo il costume de' *Teatini*, renunciando a tutti i beni e possessioni mondane, e dipendendo dalle spontanee donazioni della gente liberale per la loro giornale sussistenza. Ma essi tostamente crederono di dover abbandonare cotesto precario metodo di vivere; e perciò si presero la libertà in processo di tempo di assicurare alla loro comunità certe possessioni e rendite fisse. La loro principale funzione si è di andare da luogo in luogo, a guisa degli Apostoli, affine di convertire i peccatori, e di far ritornare i trasgressori ne' sentieri del pentimento ed obbedienza (1). CENT. XVI.

I Cherici Regolari di *S. Majeul*, che sono ancora chiamati, *i Padri di Somasquo* dal luogo ove la loro comunità fu sul principio stabilita, e che fu parimente la residenza del loro fondatore, furono eretti in una società distinta da *Geronimo Emiliani*, no-

(1) *Helyot loc. cit. tom. iv. Cap. XVI. pag. 100.— Nell' istessa parte di quest' opera incomparabile, cotesto dotto autore ci da un racconto il più accurato, ampio, ed interessante degli altri Ordini Religiosi, che nella medesima sono, per riguardo della brevità, semplicemente menzionati.*

CENT: XVI. bile *Veneziano*, e furono poscia successivamente confermati negli anni 1540., e 1543. da' Pontefici *Romani*, *Paolo III.* e *Pio IV.* (1). La loro principale occupazione si era d' istruire gl' ignoranti, e particolarmente le persone giovani ne' principj e precetti della Religione *Cristiana*, e di proccurare assistenza per coloro, ch' erano ridotti all' infelice condizione di orfani. L' istesso ministèro importante fu commesso a' *Padri della dottrina* Cristiana *in* Francia *ed* Italia. L' Ordine, che portava cotesto titolo nella *Francia*, fu istituito da *Cesare de Bus*, e confermato nell' anno 1597. da *Clemente VIII.*; mentre che quello, ch' è conosciuto nell' *Italia* sotto la stessa denominazione, deriva la sua origine da *Marco Cusani* cavaliere *Milanese*, e fu stabilito coll' approvazione ed autorità di *Pio* V. e *Gregorio* XIII.

Altre nuove Comunità Religiose.

XVIII. PER verità egli sarebbe una fatica improfittevole e senza fine, il numerare partitamente quella moltitudine prodigiosa degli Ordini meno considerabili, e delle comunità Religiose, che furono istituite nella *Germania*, ed in altri paesi per un timore ed apprensione di quegli eretici, che disturbavano mercè le loro innovazioni, la pace della *Chiesa*; poichè egli è certo che niuna età produsse un sì gran numero di Monaci, ed un sì gran numero di conventi, come quella, in cui sursero *Lutero* e gli riformatori contro la *Chiesa Romana*. Adunque noi passiamo sotto silenzio cotesti stabilimenti meno importanti, molti de' quali sono stati da lunga pezza sepolti nell' oblivione, perchè furono eretti su fondamenta instabili, mentre un

(1) Acta Sanctor. Februar. *tom. ii. pag.* 217.

un gran numero è ſtato ſoppreſſo dalla prudenza di certi Pontefici, i quali anno conſiderata la moltitudine di coteſte comunità più toſto come pregiudizievoli che vantaggioſe alla *Chieſa*. Nè noi poſſiamo dare un racconto particolare de' conventi di donne o Monaſterj, fra i quali le *Urſoline* riſplendono con un luſtro ſuperiore sì riguardo al numero che alla dignità. I *Preti dell' Oratorio*, fondati nell' *Italia* da *Filippo Neri*, nativo di *Firenze*, e pubblicamente onorati colla protezione di *Gregorio* XIII. nell'anno 1577. debbono eſſere non per tanto eccettuati da coteſto ſilenzio generale, per cònto della figura eminente, ch' eſſi anno fatta nella Republica delle lettere. Queſta comunità fu quella, che produſſe al Mondo *Baronio*, *Rainaldo*, e *Laderchio*, che occupano un grado così eminente tra gl' Iſtorici Eccleſiaſtici della Centuria XVI. e ſeguente, ed in eſſa vi ſi trovano ancora uomini di una erudizione e capacità conſiderabile. Il nome di coteſta ſocietà religioſa fu derivato da un appartamento, accomodato in forma di un' Oratorio (1), o ſia gabinetto per divozione, che *S. Filippo Neri* fabricò per ſe ſteſſo a *Firenze*, ed in cui per molti anni egli tenne conferenze ſpirituali con i ſuoi più intimi e ſtretti compagni (2) (Not.81.). CENT. XVI.

(1) *Helyot*, *Hiſt.* des Ordres *&c. tom. VIII. capitolo IV. pag.* 12.

(2) *Egli fu peculiarmente aſſiſtito in coteſte conferen-*

(Not. 81.) Quì l' Autore la sbaglia. Il grande S. Filippo Neri fondò la ſua Congregazione non in Firenze, ma in Roma. In ol-

CENT. XVI. XIX. EGLI è coſa troppo evidente ſicchè non può ammettere la menoma diſputa, che tutte le ſpecie di erudizioni o ſacre o profane, foſſero tenute in una ſtima aſſai più grande nel Mondo Occidentale dopo il tempo di *Lutero* di quel che le medeſime erano ſtate prima di un sì fauſto periodo. I *Geſuiti* più ſpecialmente ſi vantarono, e forſe non ſenza ragione, che la loro ſocietà abbia contribuito più, almeno in queſta Centuria, alla coltura delle lingue, all'aumento delle arti, ed al avanzamento della vera ſcienza, di quelchè vi contribuirono tutto il reſtante degli ordini Religioſi. Egli è coſa certa, che le ſcuole ed accademie, o per indolenza od a bello ſtudio e diſegno, perſiſterono oſtinatamente nel loro antico metodo d'inſegnare, quantunque il medeſimo foſſe intrigato, e diſaggradevole in molti riguardi; nè eſſi certamente averebbero per-

Lo Stato delle Lettere.

---

renze da Baronio *autore degli* Annali Eccleſiaſtici, *il quale ancora gli ſuccedè come generale dell' Ordine, ed i cui annali, per conto della ſua imperfetta conoſcenza della lingua* Greca *e per le circoſtanze de' tempi, non ſono ſceveri di groſſolani difetti, e ſiniſtre rappreſentazioni ed abbagli* (Maclaine).

---

oltre l' Oratorio non era un gabinetto, in cui il Santo teneva ſpirituali conferenze ſoltanto co' ſuoi più intimi e ſtretti compagni; ma era più toſto un publico ſacro luogo, nel quale concorrevano le perſone divote per eſſere iſtruite da Sermoni del Santo, e de' ſuoi dotti e pii compagni, e per ivi attendere alla ſanta meditazione ed orazione. E queſti ſanti ſpirituali eſercizj erano frequentati, e ſono anche a dì noſtri frequentati non ſenza abbondevole ſpirituale vantaggio di chi divotamente vi concorre.

permesso d' esser' eglino stessi meglio informati, nè di farsi il menomo cambiamento ne' loro incolti e disgustosi sistemi. I Monaci non furono più rimarchevoli per la loro docilità, che per le loro scuole; nè sembrarono affatto disposti ad ammettere ne' ritiri de' loro Chiostri un metodo più solido, ed elegante d' istruzione, di quelche erano stati soliti di praticare per l' addietro. Cotesti fatti somministrano un conto razionale di quella sorprendente varietà, che si ravvisa nello stile e maniera di comporre degli Scrittori di questa Centuria; molti de' quali esprimono i loro sentimenti con eleganza, perspicuità, ed ordine, mentre che la dicitura di una gran parte de' loro contemporanei ella è barbara, perplessa, oscura, ed insulsa. CENT. XVI.

CESARE *Baronio*, testè menzionato, imprese a spargere lume su l' istoria della religione, mercè gli suoi annali della *Chiesa Cristiana*; ma questo lume appena aprì la strada ad altri di poter trattare le Memorie Istoriche della *Chiesa* con più esatto criterio, di quel che abbia usato il per altro dotto annalista (1). Di fatti il suo esem-

(1) *Il dotto* Isacco Casaubono *intraprese una confutazione degli* Annali *del* Baronio *in una eccellente opera intitolata* Exercitationes de Rebus Sacris *&c; e quantunque non l' avesse più oltre tirata che fino all' anno* 34. *dell'* Era Cristiana; *pur non di meno additò un numero grande di palpabili e grossolani errori, in cui egli è caduto il* Romano *annalista durante questo breve spazio di tempo. Eziandio i let-*

te-

CENT. XVI. eſempio eccitò molti a fare impreſe dell'iſteſſa natura; e gli attentati di non pochi Proteſtanti renderono per verità neceſſarie ſomiglianti impreſe; poichè coſtoro col dotto *Flackio* e *Chemnizio* alla loro teſta (1) s'impegnarono a dimoſtrare, che non ſolamente le dichiarazioni della S. Scrittura, ma eziandìo la teſtimonianza dell' iſtoria antica, ed i monumenti della *Chieſa* primitiva, erano direttamente oppoſti così alle dottrine, che alle pretenſioni della *Chieſa* di *Roma*. Il perchè incumbeva agli amici di *Roma* d' impiegare, mentre ch' era tempo, i loro più zelanti ſforzi in mantenere il credito delle antiche dottrine e coſtumanze (Not.82.).

XX.

---

terati Catolici Romani *confeſſano le inaccuratezze e difetti di* Ceſare Baronio; *e quindi molti uomini dotti, come* Pagi, Noris, *e* Tillemont, *ſono ſtati impiegati in torreggerli. E di fatto ſono pochi anni, che fu pubblicata in* Lucca *una nuova edizione di coteſti Annali colle correzioni di coteſti reviſori a piè di ciaſcuna pagina* (Maclaine).

(1) *Il primo di coſtoro nell' opera intitolata* Centuriæ Magdeburgenſes; *ed il ſecondo nel ſuo* Examen Concilii Tridentini.

(Not. 82.) Quì l' Autore ſecondo il ſuo coſtume fa uſo della mala fede, ch' è il principale ſoſtegno de' Proteſtanti nel ſoſtenere la loro cauſa contro quella de' Cattolici. Egli attribuiſce al chiariſſimo Cardinale Baronio un numero grande di palpabili e groſſolani errori; ma nel tempo ſteſſo non deſcrive colla ſincerità propria di uno Storico fedele il merito della preſſochè prodigioſa Opera degli Annali riconoſciuto anche da dotti e ſavj Proteſtanti. In oltre indi a po-

XX. Parecchi uomini d' ingegno così in *Francia* che in *Italia*, che già ſono ſtati menzionati con quella ſti- CENT: XVI.

a poco parla de' Centuriatori di Magdeburgo, e non accenna neppurre, che anche queſti caddero in molti, e varj groſſolani errori, come anno dimoſtrato uomini inſigni per dottrina ed erudizione non ſolo tra' Cattolici, ma ancora tra Proteſtanti. Ecco come parla del Baronio, e de' Centuriatori l' erudito Guglielmo Cave ne' Prolegomeni della ſua Storia Letteraria de' Scrittori Eccleſiaſtici *Sectio. VI. num.* 2. *Cardinalis Baronius XII. ingentes Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Tomos pectore adamantino, & labore pene ſupra vires humanas conſcripſit. Immenſum plane, ſed & triginta annorum opus, nonniſi poſt Hiſtoriam Eccleſiaſticam ſepties in Oratorio, ſingulis quippe quinquennis repetitam, tandem inchoatum: integrum ſua ipſius manu ſcriptum, & inter quotidiana curæ Parochialis munera, inter frequentes confeſſiones audiendi, concionandi, domeſticoſque rebus proſpicienda partes, ne alias occupationes, alia ejus ſcripta commemorem, ad umbilicum perductum. In hoc opere* præclare *quidem* de Antiquitate Eccleſiaſtica meruit (*me certe ex eo non parum profeciſſe haud invitus agnoſco*) *longe majorem gloriam repertaturus &c.* Lo ſteſſo Autore *ibidem* de' Centuriatori di Magdeburgo così ſcrive *Centuriatores Magdeburgenſes incredibili plane diligentia ad quodvis ſeculum immenſam rerum Eccleſiaſticarum materiam congeſſerunt, & in propria capita non inconcinno ordine diſtribuerunt: quibus plurimi defectus, errores plures condonari debent &c.*

Samuele Baſnagi parimenti erudito Proteſtante nella ſua Opera *de Rebus Sacris* così ſcrive del Baronio: *Cæſar Baronius Cardinalis eruditione clarior, quam purpura, elegans & elaboratum Annalium opus condidit, quibus non minimum patefecit, & illuſtravit obſcura Hiſtoriæ. Atque, vere ut dicam, grande, & inſolitum opus ſuſcepit, ſuſtulitque. Nec piget fateri; illuſtres hujus viri lucubrationes veſtus apparent doctrinæ Oceanus, in quem antiqua Hiſtoria cum ſacra, tum profana, Patres, Concilia, Ritus, Conſuetudines, Chronologia, Critica, Theologia, tanquam rivuli vectigales influxere.* Non altrimente parlano del Baronio altri dotti, ed eruditi Proteſtanti. Al certo il trattare con accuratezza qualunque Storia dipende dall' eſattezza del criterio, e dalla ſcoverta de' monumenti. Quindi non debbe arrecar maraviglia, ſe ſcorſi di già quaſi due ſecoli, eſſendoſi raffinato il criterio dopo la ſcoverta di tanti, e preſſochè innumerevoli monumenti compariſcano de' difetti, e de' sbagli in un' Opera cotanto vaſta. Per quello poi, che riguarda lo Scopo de' Centuriatori di Mag-

de-

CENT: XVI. ſtima ch' è dovuta alle loro pregevoli fatiche (1), uſarono i loro più zelanti conati per riformare la barbara filoſofia di que' tempi. Ma l' eccеſſivo attacco de' dottori Scolaſtici alla filoſofia *Ariſtotelica* per una parte, e per l' altra la timoroſa prudenza di molte deboli menti, le quali erano nell' apprenſione che la libertà di formare nuove ſcoverte e maniere di penſare aveſſe ad eſſere pregiudizievole alla *Chieſa*, ed aprire una nuova ſorgente di diviſioni e diſcordie, abbatterono tutti coteſti generoſi conati, e gli renderono ineſficaci e vani. Il trono del ſottile *Stagirita* ne rimaſe perciò

[1] *Vid. ſupra Sezion. II. VIII. & IX.*

deburgo, cioè di dimoſtrare, che non ſolo le dichiarazioni della S. Scrittura, ma eziandio la teſtimonianza della Storia Antica, ed i monumenti della Chieſa primitiva ſuſſero oppoſti così alle dottrine, che alle pretenſioni della Chieſa di Roma; l' è queſta una ſfacciata calunnia troppo temerariamente da detti Centuriatori tentata e ſoſtenuta. Dotti, e ſavj Autori Cattolici ſceveri d' ogni pregiudizio, anno ad evidenza dimoſtrata la grande conformità delle dottrine dogmatiche della Chieſa Primitiva colle dotttine della Chieſa Cattolica di oggi dì. Noi ancora abbiamo adempiuto al noſtro dovere in queſta parte, ſe non ci luſinghiamo, anche con qualche felicità di ſucceſſo, così in varie Note appoſte al Volume I. come ancora nella Diatriba Iſagogica premeſſa a queſto Volume II. Alcerto la Chieſa Cattolica Romana fin da tempi Apoſtolici l' è ſtata da per tutto ſempremai univerſalmente riconoſciuta, anche da ſuoi nimici, per la vera Spoſa dell'Uomo DIO, il quale la iſtituì divinamente di ſua natura *coſpicua*, *indefiziente*, *infallibile*. Sicchè quando ſurſe Lutero, ed innalzò bandiera contro di lei, ella cuſtodiva geloſamente il depoſito della vera dottrina, che da CRISTO ricevettero gli Apoſtoli, e da queſti una volta affidata alla Chieſa, l'è ſtata per una non interrotta tradizione fedelmente cuſtodita. Vedi la noſtra Diatriba Iſagogica *Num. VIII. Rifleſs.* 4.

perciò ſenza eſſere ſcoſſo; e la ſua filoſofia, la cui CENT. XVI.
ſteſſa oſcurezza ſomminiſtrava un certo malinconoſo genere e qualità di piacere, e luſingava l'alterigia di coloro, de' quali implicitamente ſupponeaſi che la intendeſſero, regnò ſenza eſſere invidiata nelle ſcuole e monaſterj. Ella acquiſtò ben anche nuovo credito ed autorità da' *Geſuiti*, i quali la inſegnarono ne' loro collegj, e ne fecero uſo nelle loro Scritture e diſputazioni, credendo ch' ella fuſſe il mezzo più adattato ad imbarazzare i Proteſtanti ed altri nemici del Cattolicheſimo.

Scrittori Teologici della Comunione Romana.

XXI. LA *Chieſa* di *Roma* produſse in queſta Centuria un numero prodigioſo di Scrittori Teologici. Noi teſſeremo quì il Catalogo ſoltanto de' più eccellenti, così riguardo alla loro fama che al merito, e ſono i ſeguenti:

DESIDERIO *Eraſmo* di *Roterdam*, che fu uno de' più grandi Letterati del ſuo ſecolo, ed a cui ſi deve in buona parte il riſorgimento delle Lettere, promulgò molte e varie opere di Grammatica, Rettorica, Filoſofia, Teologia, Libri di pietà, Epiſtole, Commentarj ſopra il Nuovo Teſtamento &c. ed in verità ſi dimoſtrò verſato in tutti queſti diverſi generi di ſcienze. In oltre ſcriſſe egli con tale purezza ed eleganza, che con ragione ſembra poterſi dire, che non la ceda a veruno de' migliori Scrittori. A lui parimente ſiamo tenuti dell' edizioni più corrette de' Santi Padri, cui aggiunſe delle Note, nelle quali moſtra una grande eſattezza di giudizio, ed un ſopraffino criterio. I Cattolici non convengono su la credenza di queſto gran Letterato; mentre alcuni tra eſſoloro credono, ch' egli ſia ſtato addetto al partito de' Proteſtanti, ed al-

CENT: XVI. tri lo dimostrano attaccato alla *Chiesa Romana*. Egli è certo però, che *Erasmo* non cessò mai di declamare contro gli abusi, ed i disordini della *Chiesa* di *Roma*, ed a credere necessaria una Riforma, (Not. 83.) quantunque non chiaramente, e precisamente siasi spiegato a quale de' due partiti egli fusse addetto (1).

GIOVANNI *Reuclino* conosciuto parimente sotto il nome di *Fumo*, e di *Caprion*, perchè *Reuch* in *Tedesco*, e *Caprion* in *Greco* significa *Fumo*. Egli studiò in *Germania*, in *Olanda*, in *Francia*, ed in *Italia*: sicchè si rendè versatissimo in ogni genere di letteratura, e si può dire, ch' egli abbia introdotto, o almeno ravvivato tra' *Cristiani* lo studio dell' *Ebreo* (2). Egli scris-

(1) *La migliore edizione delle opere di* Erasmo *è quella di* Leiden *del* 1703.

(2) Reuclino *sul fine della sua vita ebbe un gran contrasto co'* Teologi *di* Colonia. *Aveano questi ottenuto un'editto dall'Imperatore di far bruciare tutti i libri degli* Ebrei, *e quelli, che trattano d'indifferenti soggetti, e quelli che sono direttamente contrarj alla Religione* Cristiana. Reuclino *fu di sentimeno, che si dovessero bru-*

(Not. 83.) Nella nostra Diatriba Isagogica noi ancora abbiamo dimostrato, che a' tempi di Erasmo i più savj Cattolici, e zelanti per gl' interessi della Religione desideravano una Riforma per riparare agl' introdotti abusi; ma non parlavano se non di Riforma appartenente al costume, ed alla disciplina, non di Riforma di dottrina, quale da Lutero si pretese, mentre la dottrina essendo immutabile, ed irriformabile non è ella soggetta a Riforma.

ſcriſſe varie opere, delle quali abbiamo una Raccolta ſtampata in *Germania*. CENT. XVI.

LUDOVICO *Vives* di *Valenza* in *Iſpagna* ſtudiò in *Parigi*, ed inſegnò le lettere umane nella univerſità di *Lovanio*; indi fu maeſtro della Principeſſa *Maria Eliſabetta* figlia di *Errico* VIII. in *Ingbilterra*. Egli nell' affare del divorzio di detto Monarca ſi moſtrò zelante per la Corte di *Roma*, onde fu arreſtato, e ritenuto ſei meſi prigione. Ottenuta la libertà ſi portò ne' *Paeſi Baſſi*, ove dimorò fino alla morte. Egli laſciò cinque libri della verità della Religione *Criſtiana*, ed un Commentario ſopra i Libri dalla Città di DIO di S. Agoſtino.

---

bruciare i libri degli Ebrei, *che ſono ripieni di beſtemmie contro di* GESU' CRISTO, *e la* VERGINE; *ma che ſi doveſſero conſervare gli altri, come pure il* Talmud. *Queſto ſentimento fu confutato da* Pfefferkorn, *per cui iſtigazione principalmente eraſi ottenuto l' editto Imperiale, ed il quale ne aveva grandemente abuſato*; *ma* Reuclino *ſi difeſe con un' Opera* intitolata Specchio oculare. *I Teologi di* Colonia *l' accuſarono di aver eſpreſſe in queſta opera molte erronee, ed eretiche propoſizioni.* Reuclino *riſpoſe con un' Apologìa*; *e dopo lunghi litigj l' affare fu portato in* Roma, *ed il Papa nominò de' Commeſſarj in* Germania, *da quali ſi doveſſe eſaminar l'affare. Or queſti furono più toſto favorevoli a* Reuclino, *ed obligarono i ſuoi avverſarj ad accordarſi con eſſolui, e compenſargli le ſpeſe del proceſſo.*

CENT: XVI. GIACOMO *Echio* profeſsore in *Ingolſtad* : egli inſieme con *Giovanni Cocleo* ſi moſtrarono zelanti Proteggitori del Cattolicheſimo, ed infaticabili avverſarj degli fautori della riforma. Innoltre non laſciarono mai di ſcrivere contro di coſtoro de' varj libri di controverſia (1).

GIOVANNI *Maggiore Scozzeſe* publicò un commentario ſopra il Maeſtro delle Sentenze più dotto e più ripieno di tutti quelli, ch' erano ſtati fatti fino a queſto tempo.

GIACOMO *Almaino* della Città di *Sens* compoſe molti trattati di Teologia Scolaſtica, alcune opere di Morale, e molti ſcritti ſopra la poteſtà Eccleſiaſtica e Temporale. Egli fu eletto dalla facoltà di Teologia in *Parigi* per riſpondere al trattato del *Gaetano* ſopra l' autorità del Papa da queſto Teologo innalzata e renduta ſuperiore a quella del Concilio.

TOMMASO *Illirico* dell' Ordine de' Frati Minori publicò trattati di controverſia.

GIOVANNI *Driedo* fu uno de' più ſenſati, e de' più moderati controverſiſti del ſuo tempo.

ANTONIO di *Lebrina Spagnuolo* conoſciuto ſotto il nome di *Labriſſenſe*, uomo veramente dotto in ogni ſorta di ſcienze, promulgò erudite diſſertazioni ſopra varj luoghi difficili della Sacra Scrittura.

GIO-

(1) *Le principali opere di* Echio *ſono un trattato contro gli Articoli propoſti nella conferenza di* Ratiſbona, *ed un* Manuale *di controverſie. Delle opere di* Cocleo *ſi trova un lungo Catalogo negli elogj degli uomini dotti di* Teiſſier *tom. I.*

GIOVANNI *Fiſcherio* Veſcovo di *Rochester*, e *Tommaſo* Cancelliere d' *Inghilterra* ſi moſtrarono zelanti per gl' intereſſi della *Chieſa* di *Roma*, così in varie opere di controverſia e di morale, che publicarono, come ancora nel diſapprovare publicamente e ſolennemente la condotta di *Errico* VIII. Re d' *Inghilterra*, onde furono publicamente giuſtiziati (1). CENT: XVI.

FRANCESCO *Vittoria* di *Navarra* dell' Ordine de' Frati predicatori fu profeſſore in *Salamanca*, e laſciò tredici lezioni di Teologìa, le quali ſono in molta riputanza preſſo i ſavj Cattolici, come molto ſenſate e ſode.

PIETRO e *Domenico Soto*, dell'Ordine de' Frati *Domenicani* publicarono varie opere Teologiche, e ſi renderono illuſtri principalmente per gli loro commentarj ſopra il Maeſtro delle Sentenze. Innoltre *Domenico Soto* compoſe un trattato appartenente alla materia della Grazia e del libero arbitrio, quale offerì e dedicò alli Padri del Concilio o ſia adunanza *Trentina*, nella quale egli aſſiſtette in nome del Monarca di *Spagna*.

MELCHIORRE *Cano* parimente dell' Ordine de' Frati predicatori diſcepolo di *Franceſco Vittoria* ſuperò il ſuo Maeſtro così nell' erudizione, che nella polizìa del-

lo

(1) *I Trattati del Cardinal* Fiſcherio *contra* Lutero, *ed altre opere del medeſimo furono ſtampate in* Witzburg *nel* 1597. *in Foglio. Di* Tommaſo Moro *abbiamo un Trattato piacevole ed utile, intitolato* Utopia, *il quale aſſieme con altre opere del medeſimo fu ſtampato in* Lovanio *nel* 1566. *L'* Utopia *fu tradotta in* Franceſe *dal* Gueudeville *nel* 1730.

CENT. XVI. lo scrivere. L'opera che gli fece più onore fu quella de' luoghi Teologici. Egli parimente assistè all' adunanza *Trentina*.

GIORGIO *Cassandro* fu veramente uno de' più dotti uomini della Centuria XVI. Egli sapea bene le lingue, ed avea studiate le antichità Ecclesiastiche. Si applicò particolarmente, quantunque senza felicità di successo, a riunire i Protestanti co' Cattolici; per la qual cosa compose per tale scopo un libro intitolato: Dell'obligo dell'uomo religioso, e la Consultazione diretta all' Imperatore *Massimiliano* II. il quale gli avea domandato il suo parere sulle controversie. Publicò parimente un trattato sopra la liturgia e sopra l' officio divino, ed alcuni scritti contro gli *Anabattisti*. Alcuni Teologi Cattolici gli rinfacciarono, ch' egli avesse alcune volte usata della troppo condescendenza, ed avesse troppo conceduto a' Protestanti. Tuttavolta però egli stette fermamente attaccato al partito de' Cattolici, ed unito alla *Chiesa Romana*.

CLAUDIO *Despense* si affaticò con grande impegno in favore del Cattolicheismo con le sue prediche, colle sue conferenze, e co' suoi scritti, principalmente ne' suoi Commentarj sopra l' Epistole di *S. Paolo* a *Tito* ed a *Timoteo*. Egli procurò di raccogliere i principali punti della disciplina Ecclesiastica: sostenne che il Consenso de' Padri è necessario per la validità de' matrimonj de' figliuoli di famiglia. Publicò parimente varj trattati sulla continenza, sull'adorazione dell' Eucaristia, sulla Messa publica, e sopra il culto dell' Imagini. In quest' ultimo trattato sostenne, che ne' primi secoli della *Chiesa* i *Cristiani* non prestavano alcuno culto all' immagini; per la qual cosa soffrì de' gravi disturbi dal-

dalla parte di altri Teologi, da' quali esso si liberò col distinguere il diritto dal fatto. CENT: XVI.

LORENZO *Surio Certosino* di *Colonia* si rese famoso in questa Centuria colle sue raccolte de' Concilj e degli Atti de' Santi, e con molte traduzioni di opere ascetiche dalla lingua *Tedesca* nella *Latina*.

STANISLAO *Osio Polacco* scelto da *Pio* IV. per uno de' legati eletti per assistere all' adunanza di *Trento*, fu uno de' Maggiori controversisti di questa Centuria, e publicò molti libri sopra le materie poste in contesa.

GIOVANNI *Maldonato Gesuita Spagnuolo* ebbe varj litigj con l' Università di *Parigi* principalmente sulla quistione dell' Immacolato Concepimento della Madre di DIO, onde fu obligato a ritirarsi in *Burges*. Egli compose molte opere, le quali non volle stampare mentre visse. Bensì dopo la sua morte furono impressi i suoi commentarj sopra varj libri della S. Scrittura, ed il suo trattato de' Sacramenti.

FRANCESCO *Turriano* parimente *Gesuita Spagnuolo* impiegò molti anni nel cercare nelle librerie d' *Italia* opere di autori *Greci*, che non ancora avessero veduta la luce per darle al publico: indi si ritirò in *Germania*, dove compose molte opere, ed espose alla luce molte traduzioni di Scrittori antichi.

CORNELIO *Gianseno* dottore di *Lovanio* e vescovo di *Gand* si rese ragguardevole per la Concordia Evangelica; e sono parimente in grande riputanza gli suoi commentarj sopra alcuni Libri della S. Scrittura.

BENEDETTO *Arias Montano Spagnuolo* consumato nello studio della Scrittura, fu eletto da *Filippo* II. perchè si affaticasse nella edizione della Bibbia Poliglotta,

CENT: XVI. ta, nella quale inſerì alcuni trattati ſingolari ſopra diverſi punti concernenti alle quiſtioni Critiche, le quali poſſono farſi ſopra la Bibbia. Ha parimente compoſti de' Commentarj ſopra molti libri della S. Scrittura.

GUGLIELMO *Lindano* di *Dodrecht*, veſcovo di *Ruremonda*, e poi nominato all'Arciveſcovato di *Gant*, publicò una grande opera di controverſia intitolata *Panoplia Evangelica*, e molti altri piccoli trattati in difeſa della *Chieſa Romana*.

GUGLIELMO *Alano Ingleſe*, che fermò la ſua dimora in *Dovai*, ove fu ricevuto dottore in Teologìa, nominato Cardinale da *Siſto* V. ed Arciveſcovo di *Malines*, compoſe in *Latino* un trattato de' Sacramenti, ed in lingua *Ingleſe* molti piccoli trattati di controverſia ed alcuni libri Aſcetici.

SUFFRIDO *Petri* di *Leuwarda* Storico e Giureconſulto obbligato dalle turbolenze de' *Paeſi Baſſi* a ritirarſi in *Colonia*, ove preſe gli Ordini Sacri dopo la morte di ſua moglie. Fu erudito nella Storia Eccleſiaſtica, ed eſpoſe al pubblico una raccolta de' Bibliotecarj antichi, degli autori Eccleſiaſtici, ed alcune annotazioni ſopra *Euſebio*, e ſopra altri ſtorici.

TOMMASO *Stapletone Ingleſe* profeſſore di Teologìa in *Lovanio* fu parimente ſtimato eccellente Teologo, e dotto Controverſiſta. Di fatti compoſe molte opere di controverſia, le quali di poi furono pubblicate in quattro volumi. Fu parimente dottore di *Lovanio Michele Bajo* dell'Ordine de' Cordeglieri o ſia de' Minori Conventuali di *Francia*; ma perchè egli ha data occaſione a grandi contraſti, quindi a ſuo luogo daremo conto della ſua dottrina e delle ſue opere.

L'

L'*Italia* parimente produſſe in queſta Centuria gran numero di uomini dotti, che ſi applicarono con impegno allo ſtudio dell'antichità Eccleſiaſtiche; e quì daremo contezza ſoltanto de' principali. CENT. XVI.

IL Cardinal *Gaetano*, il cui nome era *Tommaſo* di *Vio* dell' Ordine de' *Domenicani*, ſi affaticò a formare Commentarj ſopra la Sacra Scrittura, e varie operette ſopra varj punti di Teologìa.

AGOSTINO *Steuco* di *Eugubio* fece delle varie opere ſopra la Sacra Scrittura. Siccome ancora *Ambrogio Catarina* di *Siena* pubblicò Commentarj ſopra alcuni Libri delle Sante Bibbie, ed alcuni Trattati Teologici: ma l'uno e l'altro autore è intaccato di aver promoſſi e ſoſtenuti varj ſentimenti Teologici contrarj alle dottrine, che comunemente erano inſegnate nelle ſcuole.

SISTO *Seneſe*, che dall'*Ebraiſmo* paſsò alla Religione Cattolica, ed entrò nell'Ordine de'*Domenicani*, publicò un'opera ragguardevole intitolata *Biblioteca Santa*, nella quale tratta ampiamente quanto appartiene agli Autori, ed a' Libri Sacri.

CESARE *Baronio* dell' inſtituto dell' Oratorio Cardinale della *Chieſa Romana* ſi reſe famoſo per la ſua grande opera degli Annali Eccleſiaſtici, la quale in verità ſupera tutte le Storie Eccleſiaſtiche, ch' erano fino a quel tempo comparſe. Ma egli troppo entrò nelle controverſie, e poca diligenza usò nella critica e nella cronologia. Innoltre ſcriſſe poco favorevolmente alla Corona di *Spagna* principalmente nel ſuo Trattato della Monarchìa di *Sicilia*. Per la qual coſa dopo la morte di *Clemente* VIII. da cui era ſtato creato Cardinale, ebbe trenta voti per l' elezione al Pontefica-

Cent. XVI. to; ma il Re di *Spagna* per l' accennato motivo di avere scritto contra i suoi diritti, gli diede l'esclusiva. Oltre gli Annali compose parimente delle annotazioni sopra il Martirologio *Romano*, che sono di grande ripugnanza presso i Cattolici.

Antonio *Gallonio* parimente della Congregazione dell' Oratorio morto due anni prima del *Baronio*, si distinse per le ricerche da lui fatte sopra i supplicj de' Martiri, su de' quali publicò un' opera.

Giacomo *Naclanto Fiorentino* dell' Ordine de' Frati Predicatori Vescovo di *Chiozza* nello Stato *Veneziano* assistè nel Concilio di *Trento*, e fece conoscere il suo sapere col pubblicare una quantità di opere di Teologìa e di legge.

Pietro *Ciaconio*, che fissò la sua dimora in *Roma* sotto il Ponteficato di *Gregorio* XIII. ebbe parte nella revisione e correzione della Sacra Scrittura, fu parimente uno di quelli, che si affaticarono nella correzione del decreto di *Graziano*, e si applicò parimente nella Riforma del Calendario (1).

Principj della Fede Cattolica Romana.

XXII. La religione di *Roma*, che i *Romani* Pontefici anno con tanto impegno sostenuta, e che così ardentemente bramano di fare abbracciare da tutti coloro, che portano il nome *Cristiano*, ella è derivata

(1) *Chiunque desidera un più ampio racconto del letterario carattere, grado, qualità, e scritture di cotesti uomini dotti, e di altri molti, i cui nomi si sono quì ommessi, potrà consultare Luigi Ell. Du Pin* Bibliotheque des Auteurs Ecclesiastiques *tom. XIV. & XVI.*

ta, secondo gli unanimi racconti de' dottori della me- CENT. XVI.
desima da due sorgenti, cioè dalla *Parola Scritta di* DIO, e dalla *Non Scritta*; o pure in altre parole dalla *Sacra Scrittura*, e dalla *Tradizione*. Tuttavia però anche i più eminenti teologi vanno molto lungi dal convenire tra loro circa la persona, o le persone, che sono autorizzate ad interpetrare le dichiarazioni di cotesti due Oracoli, ed a determinarne il loro senso (Not. 84.). Egli è vero, che la corte di *Roma*, e

(Not. 84) Tutti li Teologi Cattolici confessano concordemente 1. che il Concilio Generale leggittimamente congregato, cui presieda il Romano Pontefice, sia Giudice infallibile nelle controversie appartenenti a dogmi di Fede, od a Canoni di Morale. Un tal capo di dottrina Cristiana è stato da noi pienamente dimostrato così in varie Note apposte al Volume I. come ancora nella Diatriba Isagogica preposta a questo Volume II. 2. Sono parimenti concordi nel confessare, che il giudizio della Chiesa, che risulta dal consenso del Romano Pontefice, e de' Vescovi, comechè dispersi per le loro Chiese, sia decisivo delle dottrine dogmatiche. Questo punto è stato ancora da noi dimostrato nell' accennata Diatriba Isagogica, e non potrà mettersi in dubio da chi abbia una cognizione, comechè leggiera dell' antica Storia della Chiesa. Di fatti ne' primi secoli della Chiesa furono condannate varie Resie, e diffiniti varj punti di dottrina Dogmatica senza che si fusse congregato un Concilio Generale, ma soltanto colla diffinizione o del Romano Pontefice, o di un Concilio Particolare, cui o esplicitamente, o tacitamente li Vescovi delle altre Chiese acconsentirono. 3. Sono concordi li Cattolici ne confessare essere stata antichissima costumanza nella Chiesa fin da tempi Apostolici, che ne' dubi appartenenti od a fede, od a morale, od a disciplina universale fin dalle più rimote regioni dell' Orbe Cattolico fiasi ricorso alla Sede Apostolica, come quella, ch'è la Cattedra di S. Pietro, il cui Vescovo gode della prerogativa del Primato per Divina Istituzione. Di tal costumanza ne abbiamo rapportati li monumenti nella Nota 4. del Tomo I., e nelle Note 3. 28 e 59. del Tomo II. del Volume I. ed altrove ancora nelle nostre Istituzioni Canoniche *Lib. I. Tit. IX.* e più a lungo ne raggionaremo nelle no-

Cent. XVI. tutti coloro che favoriſcono le pretenſioni del di lei Pontefice, ſoſtengono ch'egli ſolo, il quale governa la *Chieſa* come Vece-gerente di GESU CRISTO, abbia il diritto e titolo di ſpiegare e determinare il ſenſo della *Sacra Scrittura* e *Tradizione* nelle materie che ſi appartengono alla ſalvazione, e che per conſeguenza ſia dovuta alle ſue deciſioni una divota ed illimitata obbedienza. Quindi per dar peſo a queſta ſua opinione, il Papa *Pio IV.* formò il piano di un Concilio, che fu in appreſſo inſtituito e confermato da *Siſto V*; e chiamato la *Congregazione per interpetrare i decreti del Concilio di Trento*. Queſta Congregazione fu autorizzata ad eſaminare e decidere, a nome del Papa, tutte le materie di picciolo momento concernenti alla diſciplina Eccleſiaſtica; mentre che per contrario ogni dibattimento di qualche conſeguenza, e particolarmente tutte le perquiſizioni intorno a punti di Fede e di dottrina, furono laſciate alla deciſione del ſolo Pontefice, come il ſucceſſore di *S. Pietro*, il Vicario di CRISTO, ed il Capo della *Chie-*

---

noſtre Antichità Criſtiane. Si può vedere parimente ſu di tal punto il dotto Pietro di Marca nella ſua Concordia *Lib. I. Cap. X.* Dunque l'è falſo ciò che ſcrive l'Autore, cioè che li Cattolici non convengano circa la perſona, o le perſone, che ſono autorizzate ad interpretare le Divine Scritture, e la Divina ed Apoſtolica Tradizione. Dunque tutta la quiſtione ſi riduce, ſe il giudizio del Romano Pontefice nel decidere controverſie dogmatiche ſia infallibile dipendentemente dal conſenſo della Chieſa: ma una tal controverſia non tiene tuttavìa diviſa la Chieſa Romana, come falſamente con isfacciata calunnia ſcrive l'Autore; mentre li Teologi dell'uno, e dell'altro ſentimento vivono in perfetta comunione ra d'eſſoloro, e con tale diſpoſizione di animo, ſicchè ſiano pronti ad abbraccſare quel ſentimento, che dalla Chieſa poſſa eſſere deciſo.

Chiesa (1). Ma tutto ciò nulla ostando, egli fu im- CENT: XVI.
possibile di persuadere ad una buona parte del corpo Cattolico *Romano* di riconoscere questa esclusiva autorità nel loro capo; e di fatto la massima parte della *Chiesa Gallicana*, ed un numero considerevole di uomini dottissimi della Religione Cattolica in altri paesi, pensano molto differentemente dalla corte di *Roma* su que-

(1) *Vid. Aymon* Tableau de la Cour de Rome *Part. V. Cap. IV. pag.* 282. *Quindi nota* Archibaldo Maclaine *che nacque l'esserſi ricusata l'approvazione d'* Innocenzo XI. *all' artificiosa ed insidiosa opera di Bossuet vescovo di* Meaux, *intitolata* Esposizione della *dottrina della* Chiesa Cattolica, *finzanto che l' autore non avesse intieramente soppressa la prima edizione di una tal' opera, e non avesse fatte considerevoli correzioni ed alterazioni nella seconda* (Not. 85.).

(Not. 85.) Anno ben ragione li Protestanti di caratterizzare per *artificiosa*, ed *insidiosa* l' accennata opera del chiarissimo Lume della Francia Jacopo Benigno Bossuet, mentre in essa sono saggiamente scoverte, e poste in chiaro prospetto tutte le calunnie publicate da Protestanti contra la Chiesa Cattolica Romana. Ma chi non ammirerà la sfacciata temerità, colla quale l' Annotatore scrive, che Innocenzo XI. *ricusò di approvarla finzanto che l' Autore non avesse &c.* La verità del fatto, risaputa da ognuno, ella si è, che il dotto Prelato prima di pubblicarla la consegnò manoscritta da alcuni suoi amici per sentirne li loro sentimenti, de' quali almeno in parte avendo fatto uso, la pubblicò colle stampe; ed appunto questa prima edizione dopo varie approvazioni in Roma, ed altrove ancora fu ultimamente senza alcuna limitazione approvata dal savissimo, e santissimo Pontefice Innocenzo XI. E' un tal fatto da per tutto talmente conto, sicchè giustamente merita di essere caratterizzata per temeraria la franchezza, colla quale l' Autore scrive il contrario.

CENT. XVI. questo particolare. Essi sostengono, che tutti i vescovi e dottori abbiano diritto di consultare i sacri fonti della Santa Scrittura e Tradizione, e quindi ritrarne le regole di fede e di costumi per se medesimi e per lo loro gregge; e che tutti i punti difficili e dibattimenti di conseguenza si debbano rimettere alla cognizione e decisione de' *Concilj* Generali. Tale adunque si è la differenza di opinione (rispetto alla determinazione di dottrina e di controversie), che tiene tuttavìa divisa la *Chiesa* di *Roma* (Nota 86.).

Il Concilio di Trento. XXIII. Il Concilio di *Trento* fu assembrato, secondo ch'è stato preteso, per correggere, illustrare, e fissare con perspicuità e precisione la dottrina della *Chiesa*, per istabilire il vigore della di lei disciplina, e riformare il tenor di vivere de' suoi ministri. Gioverà quì rapportarne brievemente la storia. L'apertura ne fu fatta il dì 13. di *Decembre* nell'anno 1545; comechè non fussero giunti in *Trento*, che pochi Vescovi *Spagnuoli* ed *Italiani* (Not. 87.). Congregati nella *Chiesa* della Cattedrale di detta città i Legati del Papa, e venticinque Vescovi fu letta la Bolla della convocazione del Concilio. Indi l'ambasciadore dell'Imperadore lesse il mandato di S. M. I. col quale si do-

man-

(Not. 86.) Vedi la Nota 84., nella quale abbiamo dimostrato essere questa una sfacciata calunnia dell'Autore.

(Not. 87.) Se nel cominciarsi il Concilio Trentino vi furono pochi Vescovi, nel progresso del medesimo si videro in esso ragunati Vescovi di tutto l'Orbe Cattolico, alla cui presenza, come a suo luogo vedremo, essendo riveduti, e riletti tutti li Canoni, e decreti delle prime Sessioni, furono quelli dalla Chiesa tutta Cattolica da medesimi rappresentata pubblicamente, e solennemente approvati, e confermati.

mandava, che si cominciasse dalla riforma: indi alcuni Vescovi fecero le loro rimostranze, e principalmente cercarono, che i voti non si dessero per testa, ma per nazione, come si era fatto ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*. Per la qual cosa i legati si videro nell'obbligo di domandare al Papa delle istruzioni, secondo le quali dovessero regolare gli affari nel Concilio. Le pretensioni dell'ambasciatore Imperiale, e le accennate rimostranze de' Vescovi imbarazzarono non poco siccome i Legati, così parimente il Papa. Tuttavia la richiesta istruzione non si tardò d'indirizzarsi a' Legati. Ella portava, che non bisognava seguire ciò che si era osservato ne' Concilj di *Costanza* e di *Basilea*, ove le decisioni si erano fatte alla pluralità delle nazioni, e non alla pluralità de' Vescovi particolari (Not.88.). Inoltre prescrivea, che non si dovea trattare di riforma, se non si fussero prima stabiliti e decisi i punti appartenenti a dottrina: soggiugnendo che questo era il principale motivo della convocazione del Concilio. In oltre, che se i Vescovi volessero toccare la corte di *Roma*, gli sentissero, non per dar loro soddisfazione, ma per informarne il Papa, cui toccherebbe di applicare i rimedj convenevoli. Che i decreti e gli Atti si segnassero in nome del Concilio, de' Presidenti, e del Papa; in maniera però che comparisse, che l'autorità era principalmente nel CENT. XVI.

nel

(Not. 88.) In tutti li Concilj Generali, e Particolari, celebrati prima de' Concilj di Costanza, e di Basilea fu perpetua, ed universale costumanza della Chiesa, che le decisioni fussero fatte non alla pluralità delle nazioni, ma bensì alla pluralità de' Vescovi particolari.

CENT: XVI. nel Papa. Inoltre loro permette di concedere alcune indulgenze, purchè però compariſſe chiaramente che le concedeva il Papa e non il Concilio; finalmente gli eſorta a ſoſtenere la dignità della preſidenza con tutto il poſſibile decoro, che conviene a' legati della S. Sede, e che i Prelati loro uſaſſero tutto il riſpetto, ch'è dovuto al loro carattere (Not. 89.).

RICEVUTA una tale iſtruzione ſi cominciarono le Seſſioni non facendoſi conto della rimoſtranza de' Veſcovi di *Francia*, i quali pretendevano, che nulla ſi doveſſe determinare, ſe prima non giugneſſero gli ambaſciadori del loro monarca. Nelle prime ſeſſioni adunque ſi determinò, che il titolo del Concilio non fuſſe di *Rappreſentante* la *Chieſa Univerſale*, come da alcuni Veſcovi ſi pretendeva, ma bensì di *Santo* e *Sacro Concilio Ecumenico* e *Univerſale*; come da altri Veſcovi, e principalmente da legati del Papa ſi preteſe. Le materie da trattarſi nel Concilio ſi riduſſero a tre capi cioè 1. alla condanna delle preteſe ereſie, 2. alla riforma della diſciplina e del coſtume, e 3. al riſtabilimento della pace tra i principi *Criſtiani*: quindi ſi diedero fuora i decreti dogmatici, e fu definito 1. Che le Tradizioni della *Chieſa* dovevano eſſere ricevute e riſpettate come la Sacra Scrittura. 2. fu

(Not. 89.) Il Romano Pontefice, come quello, che ha per divina Iſtituzione il Primato ſu la Chieſa Univerſale non ſolo di onore, e di dignità, ma ancora di podeſtà e giuriſdizione, ha parimente il diritto così di convocare, come ancora di preſedere a Concilj Univerſali, e diriggerne la condotta. Un tal diritto non è ſtato giammai poſto in quiſtione. Sicchè non debbe arrecar maraviglia, ſe dalla corte di Roma ſiaſi preteſo, che nel Concilio di Trento riſulgeſſe principalmente la podeſtà del Romano Pontefice.

fu fatta l' enumerazione de' libri canonici dell' Antico e Nuovo Teſtamento col dichiararſi libri Divini e Canonici anche quelli, i quali fino a quel tempo come tali non erano ſtati ricevuti (Not. 90.). 3. Fu dichiarata la Verſione Vulgata ſola autentica fra tutte le verſioni *Latine*, comechè da Proteſtanti ſi pretendeſſe, e ſi fuſſe di già dimoſtrato, ch' ella fuſſe piena di varj errori, e poco conforme al teſto originale (Not. 91.). 4. Si vietò l' interpetrare la Sacra Scrittura d' altra maniera da quella, che l'intende la *Chieſa*, e l'inteſero gli antichi Padri. 5. Si ordinò di riſtabilirſi le lezioni di Teologìa ne' Capitoli delle Cattedrali e delle Collegiate in- CENT: XVI.

(Not. 90.) Prima di tal Epoca appena pochi Teologi Cattolici avevano dubitato della divinità di alcuni Libri della Santa Scrittura; ma la Tradizione della Chieſa antichiſſima, perpetua, ed univerſale era troppo manifeſta, e concorde per la divinità de' medeſimi. Viene ciò tanto evidentemente dimoſtrato da Teologi Cattolici, ſicchè ſtimiamo coſa inutile dilungarci in dimoſtrare la verita della Diffinizione Trentina. Si può vedere ſu tal capo di dottrina il dotto Melchior Cano *de Locis Theologicis Lib. II.* ed il Cardinal Bellarmino *de Sacra Scriptura Lib. I.* Vedi parimenti la noſtra Diatriba Iſagogica, nella quale abbiamo dimoſtrato eſsere li Concilj Generali infallibili nel diffinire dottrine dogmatiche.

(Not. 91.) La Verſione Vulgata fu dichiatata dal Concilio Trentino Autentica, perchè come tale era ſtata fin dal VI. Secolo riputata, e riconoſciuta nella Chieſa a cagione principalmente della di lei conformità co' Teſti Originali. Una tal conformità è ſtata tanto chiaramente dimoſtrata da dotti ed eruditi Autori Cattolici, ſicchè abbiam ragione di maravigliarci della franchezza dell' Autore nello ſcreditarla, come piena di errori, e poco conforme al Teſto Originale. Inoltre è queſta una materia di fatto; onde chiunque intenda le lingue, nelle quali ſono ſtati ſcritti li Libri Sacri, può farne il confronto; e facendolo alcerto vedrà, che la noſtra Vulgata nella ſoſtanza è ben conforme a Teſti Originali: e ſe vi è qualche difformità è ſoltanto in coſe accidentali, cagionata o dalla varietà degl' Interpreti, od ancora dall' imperizia degli Amanuenſi.

CENT: XVI. ſigni. 6. Si ordinò che i Regolari per predicare anche nelle loro *Chieſe* aveſſero biſogno della licenza del proprio Veſcovo. Ultimamente alcuni prelati propoſero, che ſi doveſſe definire la reſidenza de' Veſcovi di diritto Divino, ma i legati ſeppero con induſtrioſa deſtrezza eludere queſta domanda per non togliere al Papa la libertà di diſpenſarvi (Not.92.).

IN un' altra ſeſſione furono letti cinque Canoni appartenenti alla caduta dell' uomo per lo peccato di *Adamo*, ed al peccato originale traſmeſſo a tutti i ſuoi diſcendenti, e ſi deciſe che i figliuoli de' fedeli abbiano biſogno del batteſimo per ottenere la vita eterna, e ſi condannarono nel tempo ſteſſo varj ſentimenti ſopra la materia della giuſtificazione in ſedici capitoli. Si diedero fuora ancora de' Canoni ſopra i Sacramenti in generale, il loro numero, e la loro virtù: queſti furono gli affari e le materie diſcuſſe nelle prime ſeſſioni del Concilio di *Trento* fino alla ſua prima ſoſpezione. Di fatti per la voce fatta correre, che vi fuſſero in *Trento* delle malattìe contagioſe i legati propoſero di traſferire il Concilio in un' altra Città: ma perchè i veſcovi non furono tutti dello ſteſſo ſenti-

ti-

(Not. 92.) Non furono li ſoli Legati del Papa, che ſi oppoſero alla Diffinizione della Reſidenza de' Veſcovi di diritto divino, ma anche la maggior parte de' Veſcovi furono di ſentimento, che ſi doveſſe differire ad altro tempo la diſcuſſione di tal capo di dottrina. Pio IV. nella ſua Piſtola a Padri congregati nel Concilio Trentino ſaggiamente li avvertì; *ut illas tantum ederent definitiones, in quas Patres unanimi conſenſu conſpirarent*. Queſta condotta, che era ſtata ſempremai, e perpetuamente oſſervata ne' Concilj fu parimenti oſſervata nel Concilio Trentino. Sicchè come poteva diffinirſi di diritto divino la Reſidenza Veſcovile, ſe appunto molti Veſcovi la ſentivano altrimenti?

timento, mentre alcuni ſoſcriſſero al ſentimento de' Le- CENT. XVI.
gati, ma altri, principalmente i *Spagnuoli*, preteſero, che il Concilio ſi doveſſe continuare in *Trento*, a' quali ſi unì anche l' Imperatore, ne ſurſero da ciò gravi ed aſpre conteſe, le quali non fu poſſibile di conciliare. Quindi i Legati con trentacinque veſcovi, che aveano ſoſcritta la traslazione, partirono di *Trento*, e ſi portarono in *Bologna*, dove tennero anche delle Seſſioni, ma ſenza determinar coſa alcuna. Al contrario il Cardinal *Pacecco* con quindici veſcovi, che ſi erano proteſtati contro la traslazione, reſtarono in *Trento*, dove l' Imperatore avea loro comandato di fermarſi. Frattanto *Franceſco* I. morì il dì 3. di *Marzo* 1547. l' Imperatore guadagnò una grande battaglia contra l Elettore di *Saſſonia*, ed il *Landgravio* d' *Aſſia* da lui fatti prigioni.

Il Papa, ed *Arrigo* II. fecero una Lega inſieme contro l' Imperatore. Il Nipote del Papa *Pietro Ludovico* Duca di *Piacenza* fu ucciſo. Queſti accidenti fecero cambiar di faccia le coſe. L' Imperatore fu pertinace nel pretendere, che il Concilio ſi continuaſſe in *Trento*. Il Papa co' veſcovi ragunati in *Bologna* ſi moſtrarono pronti a ritornare in *Trento*, ma con alcune condizioni, che non ſi vollero accordare dall' Imperatore, il quale parimente mandò il *Vargas*, ed il *Velaſco* in *Bologna* a fare una ſolenne proteſtazione contro l' adunanza, ed un' altra ne fece per mezzo del ſuo Ambaſciatore in *Roma*. Si publicarono delle Scritture dall' una e dall' altra parte, ciaſcuna per giuſtificare la propria condotta. Frattanto i veſcovi in *Bologna* ne ſtavano ozioſi. La conchiuſione ſi fu, che il Papa ordinò, che ſi licenziaſſero i Prelati, ch' erano

GENT: XVI. in *Bologna*, non eſſendo ſua intenzione, che ſi continuaſſe il Concilio. Quindi avendo propoſto, ch' egli averebbe fatto travagliare per la Riforma, ſoſpeſe con tal preteſto il Concilio. Accadde ciò nel 17. di *Settembre* dell' anno 1549.

QUINDI l' Imperatore domandò al Papa, che mandaſſe un ſuo legato in *Germania* con ampliſſime facoltà ſopra tredici capi appartenenti principalmente alla riunione de' Proteſtanti. Il Papa vi mandò *Proſpero Santacroce* per conferire ſopra gli articoli propoſti. Ma nel tempo ſteſſo l' Imperatore fece ſtendere un formolario di Fede, che poteſſe piacere alli due partiti, e che ſi doveſſe eſeguire da eſſi per fino ad una deciſione ſolenne. Queſto formolario fu compoſto da *Paolo Pflug* veſcovo di *Naumburgo*, da *Michele Sidone* ſuffraganeo dell' Arciveſcovo di *Magonza*, e da *Giovanni Agricola* d' *Iſlebio Luterano* Miniſtro dell' Elettore di *Brandenburg*. Queſto formolario fu denominato l' *Interim*, perchè doveva eſſere oſſervato per proviſione, finattantochè fuſſero deciſe le quiſtioni in un Concilio da tenerſi in *Germania*. L' *Interim* era compoſto di ventiſei articoli tutti di dottrina *Ortodoſſa*: ſoltanto ſi permetteva a' Sacerdoti ammogliati di fare uſo delle loro mogli, ed a Laici di comunicarſi ſotto le due ſpecie ne' luoghi, dove queſto coſtume era ſtabilito. L' Imperatore publicò parimente un mandato, che contenea ventidue articoli appartenenti alla diſciplina, che ſi doveva oſſervare.

Ma così l' *Interim* come il Mandato non riuſcirono di gradimento nè a' Cattolici nè a' Proteſtanti, contro de' quali ſi videro comparire molte Scritture dall' una e dall' altra parte. In ſomma il Formolario, ch' era ſta-

ſtato fatto per quietare i contraſti della *Germania*, fece CENT. XVI. più toſto ſorgere nuove diſpute, e nuove turbolenze. A *Paolo* III. il quale morì nel 19. di *Novembre* ſuccedè nel dì 8. di *Febbrajo* dell' anno 1550. il Cardinal del *Monte*, il quale era ſtato Preſidente del Concilio. Preſe egli il nome di *Giulio* III. L' Imperatore ſubito lo ſtimolò che adunaſſe il Concilio in *Trento*: e *Giulio* vi ſi ritrovò diſpoſto. Inviò de' Nunzj al Re di *Francia*, ed all'Imperatore per loro proporre la convocazione del Concilio, e per aver da eſſi parola, che i ſuoi decreti ſarebbono ricevuti ed eſeguiti. Diede poi una Bolla per la continuazione del Concilio in *Trento* in data del dì 14. di *Novembre* dell' anno 1550. la quale fu fatta pubblicare dall' Imperatore nella Dieta tenuta in *Augsburg* l' anno 1551. Il Papa nominò il Cardinal *Creſcenzo* del titolo di *S. Marcello* ſuo Legato e Preſidente del Concilio inſieme con *Sebaſtiano Pichino* Arciveſcovo di *Manfredonia*, e *Ludovico Lippomano* Veſcovo di *Verona*, a' quali diede la qualità di Nunzj.

COTESTI eletti Preſidenti e Nunzj ſi portarono di fatti in *Trento* con molti Prelati, che gli aveano ſeguiti da *Roma*, e vi tennero l' undecima Seſſione il primo di *Maggio* l'anno 1551. nella quale altro non fu fatto, che approvare la continuazione del Concilio, e l' intimare la proſſima Seſſione per lo primo giorno di *Settembre* ſeguente. Il Re *Arrigo* fece rimoſtrare al Papa, che non poteva inviare i Veſcovi del ſuo Regno in *Trento* a cagione della guerra, che dall' Imperatore era ſtata dichiarata al Duca di *Parma*, cui il Re concedea la ſua protezione, e pregava Sua Santità di differire il Concilio, fin che foſſe conchiuſa

la

CENT: XVI. la pace. Non avendo il Papa avuto riguardo alcuno ad una tale rimostranza, il Re fece una Lettera circolare, colla quale ordinava a tutti i vescovi del suo Regno di ritornarsene alle loro *Chiese* dentro lo spazio di sei mesi per prepararvisi ad un Concilio Nazionale. Mandò poi l' *Amyot* Abate di *Bellosana* in *Trento* con una Lettera per l' Adunanza, che conteneva una lunga protestazione contro la continuazione del Concilio. L' *Amyot* la lesse nella duodecima Sessione tenuta il dì 1. di *Settembre*, che non fece per anche cosa alcuna, e rimise solamente la Sessione prossima al dì 11. di *Ottobre*.

LA materia proposta a discutersi, ed a trattarsi nelle seguenti Sessioni, fu quella che riguardava i Sacramenti. Quindi si stabilirono, e si publicarono varj Canoni appartenenti principalmente agli Sacramenti dell' EUCARISTIA, della Penitenza, e dell' Estrema Unzione. Ma nel tempo stesso che i Teologi erano occupati sopra i Punti di dottrina, i Canonisti si affaticavano nella Riforma sopra la Giurisdizione vescovile. Vi si trovarono due abusi generali. Il primo, che dalla parte de' Superiori la carità era degenerata in dominio. Il secondo, che dalla parte degl' Inferiori l' ubbidienza volontaria si era cambiata in lamenti, e contrasti. Per dar rimedio al primo, si contentarono di servirsi di una esortazione a' Prelati, affinchè prendessero uno Spirito di carità, e si spogliassero dello spirito del dominio. Sopra il secondo, si pensò di sopprimere i mezzi, de' quali era solito di servirsi per isfuggire le sentenze de' Superiori; ed a cotesto fine furono eletti tre punti da discutersi; cioè le Appellazioni, le Assoluzioni, ed i Lamenti contro i Giudici, sopra i quali fu-

furono fatte molte riflessioni da' regolamenti seguite. CENT. XVI.
Questi regolamenti furono letti nella seguente Sessione. In essi si esortano i Prelati a trattare con carità verso i lor inferiori. Si stabilisce poi sopra le appellazioni, che nelle cause le quali appartengono alla visita e alla correzione, alla capacità od incapacità, e nelle cause criminali, non sia permesso l'appellarsi che dalla definitiva sentenza, purchè però l'aggravio non fosse tale che non potesse essere riparato giudicando il fondo; che le appellazioni dalla sentenza de' vescovi saranno portate al Metropolitano; che il Giudice superiore non possa pronunziare sentenza ne' processi criminali, se non sopra il veduto delle Scritture dell'istanza, di cui è l'appellazione; che il vescovo possa deporre i Cherici, che sono negli Ordini sacri, senza chiamarvi gli altri vescovi, bastando farsi assistere da Abati, o da persone di scienza e di probità nota; che il vescovo s'informi della surrezione, ovvero orrezione delle grazie ottenute da' rei, per vedere se l'esposto è conforme alla verità; che i vescovi non possano essere citati, nè assegnati a comparire in persona, se non nelle cause, nelle quali si tratterà della loro deposizione; che non sieno ricevute per testimonj contro i vescovi, se non persone che anno buona fama; e le cause de' vescovi, quando la qualità dell'accusa è tale che debbano comparire in persona, sieno portate al Papa, e da lui terminate. Finalmente fu concesso un salvocondotto a' Protestanti, che volessero venire al Concilio; ma sempre dello stesso tenore, e non mai come da questi si pretendeva (Not.93.); e si lesse una risposta alla

Pro-

(Not.93.) Vedi la Nota seguente, nella quale dimostraremo essere questa una calunnia dell'Autore.

CENT: XVI Proteſtazione, ch' era ſtata fatta dall' *Amyot* in nome del Re di *Francia*, e così ſi paſſarono le Seſſioni XI. XII. e XIII.

Nella Seſſione XIV. che ſi tenne nel dì 15. *Novembre* del 1551. ſi continuò a trattare la materia de' Sacramenti, ed in particolare della Penitenza, e dell' Eſtrema Unzione. I decreti, ed i Canoni eſſendo ſtati già formati nelle Congregazioni furono ſoltanto in detta Seſſione promulgati. La lettura di queſti Canoni fu ſeguita dal decreto della Riforma, nel quale ſi ſtabilirono varj punti appartenenti così a' diritti de' veſcovi, e loro facoltà, come ancora a beneficiati minori, e ſi propoſero le cauſe, per le quali ſia permeſſa la unione de' beneficj.

DOPPO la lettura di queſti Decreti la proſſima Seſſione fu intimata per il dì 25. di *Gennaro*; e ſi dichiarò che non ſarebbeſi trattato del Sacrifizio della Meſſa, e del Sacramento dell' Ordine. Per la qual coſa ſi prepararono le materie nelle Congregazioni: intanto giunſero gli Ambaſciatori del Duca di *Witemberga* in *Trento*, e domandarono un Salvocondotto in favore de' loro Teologi, offerendo di preſentare la lor confeſſione di Fede. Gli Ambaſciatori di alcune altre città Proteſtanti giunſero parimente in *Trento*, e in fine vi ſi portarono quelli dell'Elettor di *Saſſonia*. Queſti furono aſcoltati in una Congregazione Generale. Fu conceſſo a' Proteſtanti il Salvocondotto, ma non tale come lo deſideravano (Not.94.), e fu rimeſſo il decidere le ma-

(Not. 94.) I Proteſtanti irragionevolmente ſi lagnano di non eſſere ſtato ad eſſoloro conceduto un convenevole ſalvocondotto, quale

materie propoſte al dì 19. di *Marzo*. Il Salvocondotto e il differirſi la proſſima Seſſione furono pubblicati nella Seſſione decimaquinta del dì 15. di *Gennajo* l' anno 1552. ed altro non vi fu fatto: ma la guerra, CAPO XVI.

le da medeſimi ſi deſiderava. Nelle Seſſioni XIII. XV. e XVIII. furono cortesemente invitati di portarſi in Trento colla libertà di comparire in giudizio, eſporre le loro ragioni, e diſputare co' Teologi Cattolici. Ecco le parole del Concilio: *Sacroſancta œcumenica, & generalis Tridentina Synodus, in Spiritu S. legitime congregata, præſidentibus in ea eiſdem Sedis Apoſtolicæ Legatis, Univerſis fidem facit, quod omnibus, & ſingulis Sacerdotibus, Electoribus, Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, militaribus, popularibus, & aliis quibuſcumque viris cujuſcumque ſtatus, & conditionis, aut qualitatis exiſtant, Germanicæ provinciæ, & nationis, civitatibus, ac aliis locis ejuſdem, & omnibus aliis Eccleſiaſticis, & ſæcularibus, præſertim Auguſtanæ Confeſſionis perſonis, qui, aut quæ una cum ipſis ad hoc generale Tridentinum Concilium venient, aut mittentur, ac profecturi ſunt, aut hucuſq; venerunt, quocumque nomine cenſeantur, aut valeant nuncupari, tenore præſentium publicam fidem, & pleniſſimam veriſſimamque ſecuritatem, quam ſalvum conductum appellant, libere ad hanc civitatem Tridentinam veniendi, ibidemque manendi, ſtandi, morandi, proponendi, loquendi, una cum ipſa Synodo de quibuſcumque negotiis tractandi, examinandi, diſcutiendi; & omnia, quæcumque ipſis libuerit, ac articulos quoslibet, tam ſcripto, quam verbo, libere offerendi, propalandi, eoſque ſcripturis ſacris, & beatorum Patrum verbis, ſententiis, & rationibus declarandi, aſtruendi, & perſuadendi, & ſi opus fuerit, etiam ad objecta Concilii generalis reſpondendi, & cum iis, qui a Concilio delecti fuerint, diſputandi, aut caritative abſque omni impedimento conferendi, opprobriis, conviciis, ac contumeliis penitus ſemotis, & ſignanter, quod cauſæ controverſæ ſecundum ſacram Scripturam, & Apoſtolorum traditiones, probata Concilia, Catholicæ Eccleſiæ conſenſum, & ſanctorum Patrum auctoritates in prædicto Concilio Tridentino tractentur; illo etiam addito, ut religionis prætextu, aut delictorum circa eam commiſſorum, aut committendorum minime puniantur, impertitur, ac omnino concedit; ſic etiam, ut propter illorum præſentiam, neque in itinere, aut quocumque locorum eundo, manendo, aut redeundo, nec in ipſa civitate Tridentina a divinis officiis quovis modo ceſſetur. Et ut his peractis, vel non peractis, quando-*

CENT: XVI. che l' Elettore di *Saſſonia* dichiarò poco dopo la preſa da lui fatta della città di *Augsburg*, ſpaventò tanto i Veſcovi, che per la maggior parte ſi ritirarono da *Trento*. I Nunzj fecero ſapere al Papa ciò, che anda-

---

dacumque ipſis libuerit, aut majorum ſuorum mandato, & aſſenſu ad propria reverti optabunt, aut aliquis eorum optabit, mox abſque ulla renitentia, & occaſione, aut mora, ſalvis rebus eorum, & ſuorum pariter honore, & perſonis, vice verſa, poſſint juxta beneplacitum libere & ſecure redire; de ſcientia tamen ab eadem Synodo deputandorum; ut tunc opportune eorum ſecuritati abſque dolo, & fraude provideatur. Vult etiam ſancta Synodus, in hac publica fide, ſalvoque conductu, omnes quaſcumque clauſulas includi, ac contineri, ac pro incluſis haberi, quæ pro plena, efficaci, & ſufficienti ſecuritate, in eundo, ſtando, & redeundo, neceſſariæ & opportunæ fuerint.

E perchè li Proteſtanti rapportavano l' eſempio del Concilio di Coſtanza, nel quale furono puniti Giovanni Hus, e Geronimo di Praga, comechè ad eſſoloro fuſſe ſtato accordato un pieno Salvocondotto: quindi il Concilio ſenza far parola, che il Salvocondotto a detti Eretici conceduto non era ſtato egualmente pieno; e ſenza giuſtificar la condotta del Concilio di Coſtanza, come da noi a ſuo luogo fu giuſtificata, per loro togliere ogni preteſto, che poteſſero allegare di non intervenire nel Concilio, toſto ſoggiugne: *Inſuper omni fraude & dolo excluſis, vera & bona fide promittit, ipſam Synodum nullam vel manifeſtè, vel occultè occaſionem quæſituram, aut aliqua auctoritate, potentia, jure, vel ſtatuto, privilegio legum, vel Canonum, aut quorumcumque Conciliorum, præſertim Conſtantienſis, & Senenſis, quacumque forma verborum expreſſa, in aliquod hujus fidei publicæ, & pleniſſimæ aſſecurationis, ac publicæ & liberæ audientiæ, ipſis per ipſam Synodum conceſſæ, præjudicium, quovis modo uſuram, aut quemquam uti permiſſuram: quibus in hac parte pro hac vice derogat. Quod ſi ſancta Synodus, aut aliquis ex ea, vel ſuis, cujuſcumque conditionis, vel ſtatus, aut præeminentiæ exiſtens, præſcriptæ aſſecurationis, & ſalvi conductus formam, & modum in quorumque puncto vel clauſula violaverit; quod tamen avertere dignetur Omnipotens, & ſufficiens emenda non fuerit mox ſubſecuta, & ipſorum arbitrio merito approbanda & laudanda, habeant ipſam Synodum, & habere poterunt, incidiſſe in omnes pœnas, quas jure divino & humano, aut conſuetudine, hujuſmodi ſalvorum conductuum violatores incurrere poſſunt, abſque*

em-

dava ſuccedendo, e ricevettero la potestà di ſoſpendere il Concilio. Aſſegnarono una Seſſione per lo dì 8. di *Aprile*, e vi pubblicarono la ſoſpenſione del Concilio per due anni. L'Imperatore, ch'era in *Iſpruc*, fu ſorpreſo dalle truppe Proteſtanti, ed obbligato alla fuga. In fine ſul principio del meſe di *Agoſto* la pace fu conchiuſa in *Paſſavia* fra l'Imperatore ed i principi Proteſtanti. Vi fu decretato, che fra ſei meſi ſi doveſſe tenere una Dieta, nella quale deciderebbeſi, ſe foſſe più ſpediente il terminarſi i litigj ſopra la Religione da un Concilio Generale o Nazionale, ovvero da un Colloquio; che intanto i Cattolici, e i Proteſtanti reſtaſſero in ripoſo. Non oſtante queſto trattato di pace, vi furono ancora delle guerre fra alcuni principi, e fra alcune città dell'Imperio; di modo che la Dieta propoſta, differita da un anno all'altro, non fu tenuta CENT. XVI.

S s 2 ſe

---

omni excuſatione, aut quavis in hac parte contradictione.

Ultimamente il rapportato Salvocondotto conceduto per li Proteſtanti di Germania toſto fu eſteſo a que' delle altre nazioni. *Eodem ſacroſancta Synodus in Spiritu Sancto legitimè congregata, præſidentibus in ea eiſdem Apoſtolicæ Sedis de latere Legatis, omnibus, & ſingulis aliis, qui nobiſcum in iis, quæ ſunt fidei, communionem non habent, ex quibuſcumque regnis, nationibus, provinciis, civitatibus, ac locis, in quibus publice, & impune prædicatur, vel docetur, ſive creditur contrarium ejus, quod ſancta Romana ſenuit Eccleſia, dat fidem publicam, ſive ſalvum conductum ſub eadem forma, & eiſdem verbis, quibus datur Germanis.*

Alcerto il ſavio, e diſcreto Leggitore, il quale con animo ſcevero da pregiudizj rifletterà ſul rapportato Salvocondotto, ſi vedrà obligato a confeſſare, che il preteſto de' Proteſtanti di non intervenire nel Concilio a cagione del Salvocondotto e' ſi fu una ſcuſa troppo manifeſtamente frivola, e che il vero motivo e' ſi fu il prevedere, che ſarebbono eglino nel Concilio reſtati convinti de' loro errori, e che perciò ſi ſarebbono veduti nell'obligazione di rientrare nel grembo della Chieſa, d'onde ſi erano altieramente ſeparati.

CENT: XVI. se non nel mese di *Febbrajo* l' anno 1555.

PER quello che riguarda il Concilio, spirò il termine prefisso, e non si vide alcuna premura per ripigliarlo, nè il Papa ne fece alcuna istanza. *Ferdinando* propose nella Dieta di *Augsburg* cominciata il dì 5. di *Febbrajo* l' anno 1555. la via di un colloquio. Il Papa *Giulio* morì il dì 23. di *Marzo*, e *Marcello Cervino* Cardinale di *S. Croce* fu eletto in suo luogo. Egli conservò il suo nome di *Marcello*, e fu nomato *Marcello* II. Avea buone intenzioni, ma non ebbe il tempo per eseguirle; essendo morto dodici giorni dopo la sua elaltazione. Il Cardinale *Caraffa* fu eletto il dì 23. di *Maggio*, e prese il nome di *Paolo* IV. Intanto la Dieta di *Augsburg* fece certi articoli, ne' quali convennero i Cattolici ed i Protestanti, articoli che stabilivano la libertà della Religione, giusta la confessione di *Augsburg*, ne' luoghi ne' quali era stabilita. Si concesse parimente in alcuni paesi Cattolici la libertà di comunicarsi sotto le due specie. *Ferdinando* Successore di *Carlo* V. che avea rinunziato l' Imperio il dì 17. di *Gennajo* l' anno 1556. confermò il trattato di *Passavia* nella Dieta tenuta in *Augsburg* nell' anno 1558. *Arrigo* II. Re di *Francia*, che si era accordato col Re di *Spagna* di operar di concerto per proccurare la celebrazione di un Concilio Generale, morì il dì 10. di *Luglio* dell' anno 1559. Il Papa non gli sopravvisse, se non fino al dì 8. *Agosto* dello stesso anno. Il Cardinal *de Medici* fu eletto in sua vece il dì 25. di *Decembre*, e prese il nome di *Pio* IV. Allora si rinnovarono i trattati per la convocazione di un Concilio. L' Imperatore la fece domandare al Papa da' suoi Ambasciatori: *Francesco* II.

Re

Re di *Francia* approvò il disegno: ma l' uno e l' al- CENT. XVI.
tro domandarono la convocazione di un nuovo Concilio Generale in un luogo, in cui potessero liberamente adunarsi i Cattolici ed i Protestanti. Il Re di *Spagna* acconsentì che si tenesse in *Trento*. Il Papa inviò Nunzj straordinarj a tutte le Corti per proporre questa convocazione. Si stette gran tempo a pensare sopra il luogo in cui convocarsi dovesse. In fine l' Imperatore convenne che fosse adunato in *Trento*. Sopra di ciò il Papa pubblicò la Bolla dell' intimazione del Concilio Generale ed *Ecumenico* in *Trento*, conceputa però in termini ch' esprimeano non esser quella una nuova convocazione, ma la continuazione del Concilio, ch'era stato già nello stesso luogo adunato. Nella Dieta tenutasi a *Naumburg* sul principio dell' anno 1560. i Protestanti dichiararono, che non erano per accettare il Concilio. I Nunzj, che dal Papa erano stati inviati a tutti i principi Protestanti, ricevettero la stessa risposta. Il Papa nulla di meno si risolvette di far tenere il Concilio, ed inviò il Cardinal *Seripando* e 'l Cardinal di *Mantova* in *Trento*, perchè ne facessero l' apertura.

SICCHE' il Concilio fu aperto per la terza volta in *Trento* il dì 18. di *Gennaro* l' anno 1562. Il Papa aveva aggiunti ai quattro altri Legati il Cardinale *Altemps* suo nipote figliuolo di sua sorella maggiore. Altro non si fece in questa Sessione XVII. ch' è la prima sotto di *Pio* IV. che leggere la Bolla dell' apertura del Concilio, e quindi l'Arcivescovo di *Reggio* domandò ai Prelati, se loro piacesse, che il Santo Concilio di *Trento* Ecumenico Generale, legittimamente adunato, ogni sospensione levata, fosse tenuto

e ce-

CENT. XVI. e celebrato cominciando da quel giorno, e vi fossero trattate (essendovi Presidenti e proponenti i Legati) delle cose, che sembreranno al Santo Concilio proprie e convenevoli per acquietare i litigj della Religione, reprimere gli abusi, correggere i costumi, e stabilire nella *Chiesa* una pace vera e Cristiana. Tutti i Prelati risposero, che lo avevano a grado, eccettuato l' Arcivescovo di *Granata*, e tre Vescovi *Spagnuoli*, i quali non approvarono questi termini; *i Legati proponenti*. La prossima Sessione fu intimata per lo dì 26. del *Febbrajo* seguente.

PRIMA di tenersi la Sessione XVIII. si tennero delle Congregazioni. Nella prima i Legati vi proposero tre cose. 1. La censura de' libri Eretici. 2. La citazione delle parti interessate. 3. Il Salvocondotto. Agitaronsi queste quistioni nelle Congregazioni seguenti; ed in fine fu conchiuso, che quanto all' Indice de' Libri vietati degli Eretici, nominerebbonsi de' Deputati, e metterebbesi nel decreto qualche parola, che facesse intendere alle parti interessate, che sarebbono favorevolmente ricevute dal Concilio, e si rimetterebbe il diliberare più ampiamente sopra il Salvocondotto. Le Congregazioni seguenti furono impiegate nel ricevere gli Ambasciadori de' Re di *Ungheria*, e di *Portogallo*. Quelli dell' Imperadore diedero ai Legati un memoriale, col quale domandarono; 1. Che per togliere ogni pretesto ai Protestanti, i Padri si astenessero dal termine di *Continuazione del Concilio*, e da tutti gli altri equivalenti. 2. Che lasciassero passar molto tempo prima di toccare i punti di Dottrina, e fosse la prossima Sessione rimessa. 3. Che non fosse posta la Confessione di *Augsburg* nell' Indice de' li-

libri vietati. 4. Che fosse offervato il fecreto sopra Sess. XVI. le cose, che si avessero a pubblicare nella Sessione. 5. Che si accordasse ai Protestanti un Salvocondotto tanto ampio, quanto potessero desiderarlo. I Legati risposero a questi articoli, 1. Che 'l Concilio non si servirebbe del termine di *Continuazione*. 2. Ch'era loro impossibile il non tenere la prossima Sessione, ch'era stata intimata; ma che farebbono in modo, che non vi fosse passata cosa alcuna, che potesse inasprire gli animi, e rimetterebbono la Sessione seguente quanto più avessero potuto. 3. Che l'Indice de' Libri proibiti non pubblicherebbesi, se non nel fine del Concilio, e che di presente non si parlerebbe della Confessione di *Augsburg*. 4. Che raccomandarebbono a' Padri del Concilio il segreto. 5. Che concederebbono il Salvocondotto.

Si tenne poi la Sessione. Vi fu letto il decreto, col quale fu dichiarato, che i Deputati per la censura de' Libri avrebbono maturamente considerato ciò, ch'era necessario da farsi, e ne avrebbono fatta la relazione al Concilio: che coloro, i quali vi prendevano interesse non dovessero dubitare di non essere favorevolmente ascoltati; che 'l Concilio esortava coloro, i quali erano separati, a rientrare nella Comunione della *Chiesa*; e che si potrebbe dare in una Congregazion Generale un Salvocondotto, che avesse la stessa forza, come se fosse stato dato nella Sessione. La prossima Sessione fu rimessa al *Giovedì* dopo la Festa dell' *Ascensione* il dì 14. di *Maggio*.

La prima cosa, che fecesi nelle Congregazioni seguenti, fu lo stendere il Salvocondotto. Fu fatto interamente simile a quello, ch'era stato concesso agli *Alemanni*

CENT: XVI. *ni* sotto *Giulio* III. Fu pubblicato in *Trento* il dì 8. del Mese di *Marzo*, ed attaccato alle porte delle *Chiese* Cattedrali. I Legati ne inviarono nello stesso tempo alcune copie in tutte le Corti.

Il dì 11. di *Marzo* si tenne una Congregazione, nella quale il Cardinale di *Mantova* fece leggere dodici articoli di Riforma, sopra i quali dovevasi deliberare, e diede ad esaminare ai Teologi la quistione sopra la validità de' Matrimonj clandestini. Gli Ambasciadori del Re di *Spagna*, del gran Duca di *Toscana*, de' Cantoni Cattolici, e in fine quelli del Re di *Francia*, *Arnoldo* di *Ferrieres*, e *Pietro* del *Favre* Signore di *Fibrac*, amendue d'un merito distinto, furono accolti nel Concilio. Avevano questi due la commessione di domandare molti articoli contro gl'interessi della Corte di *Roma*. *Dudizio* Vescovo di *Krcin* in *Croazia*, che si fece poi *Calvinista*, e in fine *Sociniano*, si portò al Concilio in qualità di Deputato del Clero di *Ungheria*. Si disputò lungo tempo nelle Congregazioni sopra la residenza, sopra i titoli degli Ecclesiastici, sopra i diritti, che si pagano per l'ecclesiastiche funzioni, e sopra le distribuzioni, che si fanno ai Canonici. L'articolo della residenza fu quello, che fu più contrastato. Molti Vescovi ostinandosi nel volerlo far dichiarare di diritto Divino, la decisione del contrasto fu rimessa al Papa. Furono agitati parimente alcuni articoli sopra la divisione delle Parrocchie maggiori in più titoli, sopra la deposizione de' Curati indegni, sopra la visita delle *Chiese* in commenda, e sopra la soppressione de' Questori. Furono stesi i decreti sopra gli articoli proposti, eccettuato quello della residenza, sopra il quale

non

non s'erano per anche ricevute le riſpoſte da *Roma*. CENT: XVI. Il *Lanzac* Ambaſciadore del Re di *Francia* in *Roma* avendo ſcritto ai Legati, che 'l Re ſuo Signore domandava un indugio per la proſſima Seſſione, affinchè vi poteſsero aſſiſtere i Veſcovi della *Francia*, fu preſo il temperamento di celebrarla ſenza proporvi alcuna materia.

Si tenne dunque il dì 14. di *Maggio* la decimanona Seſſione. Vi furono lette le podeſtà degli Ambaſciadori ch'erano venuti al Concilio, e ſu rimeſsa la deciſione delle materie, che dovevano eſsere trattate in queſta Seſſione, e la pubblicazione de' decreti al *Giovedì* dopo la proſſima Feſta del Santiſſimo Sacramento. Gli Ambaſciadori del Re di *Francia* domandarono poi, che ſchiettamente ſi dichiaraſse, che quel Concilio non era de' precedenti la continuazione, ma un nuovo Concilio. Gli Ambaſciadori dell'Imperadore aveano già fatta la ſteſsa domanda, e vi perſiſterono. Gli *Spagnuoli* all'oppoſto deſideravano ſi manifeſtaſse, che quello era lo ſteſso Concilio continuato. Il partito, che fu preſo, fu il non parlar più di quella quiſtione. La quiſtione della reſidenza fu ancora rinnovata, e rimeſsa ad un'altra Seſſione.

La ventesima Seſſione fu tenuta il dì 4. di *Giugno*. Non fu pubblicato ancora alcun decreto, tutto fu rimeſso alla proſsima Seſſione, che doveva eſser tenuta il dì 16. di *Luglio*. La quiſtione della Comunione ſotto le due ſpecie fu propoſta per eſsere deciſa nella proſſima Seſſione, e tenne occupati i Teologi, ed i Veſcovi. Gli Ambaſciadori dell'Imperadore preſentarono molti articoli di Riforma, che non furono aſcoltati. Il Papa permiſe in fine, che foſse deciſa la

CENT: XVI. quiſtione della reſidenza, ma per non dar diſguſto agli *Alemanni* ed ai *Franceſi*, che domandavano il riſtabilimento della Comunione ſotto le due ſpecie per gli Laici, fu differita la deciſione di queſto punto.

La Seſſione Venteſimaprima fu tenuta il dì 16. di *Luglio*: vi furono letti i decreti della Dottrina e della Riforma. Il primo apparteneva alla Comunione ſotto le due ſpecie, e vi fu dichiarato ch'ella non foſſe di precetto Divino: che la Chieſa aveva vietata per buone ragioni la comunione del Calice ai Laici; che ricevevaſi il Corpo e 'l Sangue di GESU CRISTO tutto intero ſotto ogni ſpecie; che quanto all'effetto, coloro, i quali non ricevono, ſe non una ſpecie, non ſono privi di alcuna Grazia neceſsaria alla ſalute: e che in fine la Comunione corporale dell'Eucariſtia non foſse neceſsaria ai bambini. Queſta è la dottrina contenuta ne' quattro articoli del Decreto, e i ſentimenti oppoſti ſono in quattro Canoni condannati. Quanto all'articolo di ſapere, ſe debba concederſi l'uſo del Calice ad alcune Nazioni per ragioni particolari, e ſotto quali condizioni potrebbeſi farlo, il Concilio rimette ad altro tempo il pronunziare ſopra queſto ſoggetto.

Fu indi promulgato il decreto della Riforma, il quale abbraccia varj capi. Il 1. vieta il prender coſa alcuna ſotto qual ſi ſia preteſto per la collazione degli Ordini. 2. Vi è ordinato che alcuno non ſia promoſſo agli Ordini Sacri, il quale non abbia un titolo o di beneficio o di patrimonio. 3. Che nelle Chieſe Cattedrali Collegiate, nelle quali non ſi ri-

tro-

trovano assegnate distribuzioni per l'ufficio, o sono trop- CENT: XVI.
po tenui, il Vescovo possa fare la distrazione del terzo delle rendite de' Capitoli, per essere impiegato in distribuzioni. 4. Che i Vescovi in caso di necessità possano stabilire delle nuove cure. 5. Che possano unire de' beneficj alle cure, che non anno rendita sufficiente. 6. Che possano assegnare de' Vicarj a' Curati che non anno la necessaria scienza e capacità, e privare de' lor beneficj coloro, che vivono tra le dissolutezze. 7. Che possano trasferire nelle Chiese Madri il servizio delle Chiese, ovvero Cappelle rovinate, e far ristabilire le Chiese Parrocchiali. 8. Che abbiano il diritto di far la visita in tutte le Chiese della loro Diocesi, anche in quelle, che sono esenti, e di regolarvi ciò che appartiene all'ufficio Divino. 9. Annulla per sempre i Questori, e attribuisce agli Ordinarj la pubblicazione delle indulgenze.

La prima Sessione fu rimessa al dì 17. di *Settembre*. Dopo la Sessione i Legati si applicarono ad eleggere le materie che determinar si doveano nella prossima Sessione. Questa materia fu la dottrina sopra il sacrificio della Messa, che fu rinchiusa in tredici articoli, sopra i quali i Teologi, e poi i Vescovi esposero il lor parere nelle Congregazioni. Gli Ambasciadori di *Francia* fecero grandi istanze, perchè fosse differita la prossima sessione. L'articolo della concessione del Calice a' Laici domandato da' *Francesi* e dagli *Alemanni* fu per assai lungo tempo agitato. I pareri essendo divisi su questo articolo, ei fu risoluto di scriverne al Papa prima di venirne alla decisione.

CENT: XVI. Furono poi proposti quattordici articoli di Riforma. In fine fu tenuta la Sessione, non ostando le premurose istanze degli Ambasciadori di *Francia*. Questa è la ventesima seconda Sessione dopo il principio del Concilio. Il decreto di Dottrina, che fu pubblicato, è sopra il sacrificio della Messa. Vi è dichiarato ch' ella è Sacrificio, e lo stesso Sacrificio che per l'addietro è stato offerto sopra la Croce, il quale si offerisce al presente col ministerio de' Sacerdoti, non essendovi diversità, se non quanto alla maniera di offerirlo; che questo Sacrificio è efficace, e ch'è offerto non solo per gli vivi, ma eziandio per gli morti; che quantunque questo Sacrificio sia celebrato in onore e in memoria de' Santi, non è offerto però se non a DIO; che il Canone della Messa è antico, e nulla contiene che non sia santo; che l' uso di recitare la Messa a bassa voce è lodevole: che sarebbe da desiderarsi che i Fedeli vi si comunicassero; ma che però non si debbono condannare le Messe private, nelle quali si comunica il solo Sacerdote; ch' è d' uopo mescolare dell' acqua col vino, e che la Chiesa ha diritto di ritenere l' uso antico di celebrar la Messa in altra lingua diversa dalla lingua volgare; che tuttavia sta bene lo spiegare al popolo ciò che si dice nella Messa.

I sentimenti contrarj a queste dottrine furono condannati da nove Canoni, i quali pronunziano anatema contra coloro, i quali saranno pertinaci nel sostenerli. Queste definizioni di Fede furono seguite da un regolamento sopra le cose, che debbono osservarsi, ovvero sfuggirsi nella celebrazione della Messa.

Ul-

Ultimamente la Seſſione terminò col Decreto della Riformazione, che riſguarda i coſtumi e le obbligazioni degli Eccleſiaſtici, le capacità neceſſarie per eſſer promoſſo agli Ordini, e provveduto di beneficj, le diſtribuzioni a' Canonici, che aſſiſtono all' uffizio e al ſervizio Divino. Vi è eſpreſſo, che le diſpenſe di *Roma* ſieno rimeſſe agli Ordinarj, per eſaminare ſe l' eſpoſto nella ſupplica è vero. Si commette agli Ordinarj, o in loro nome, o come delegati della Santa Sede, la cognizione delle cauſe e degli affari Eccleſiaſtici di tutte le Chieſe loro diocesi, e l' eſame de' Notaj Apoſtolici. Si fulmina la ſcomunica contro coloro, che s' impadroniranno della giuriſdizione, ovvero de' beni di *Chieſa*. Si rimette in fine al Papa la facoltà di concedere a' laici l' uſo del Calice, e le condizioni ſotto le quali può eſſer conceſſo. La Seſſione ſeguente fu aſſegnata nel *Giovedì* dopo l' ottava della Feſta d' *Ognissanti*, il dì 12. del ſeguente *Novembre*. CENT. XVI.

Il Re di *Francia* fece domandare qualche indugio dagli ſuoi ambaſciadori al Concilio ed al Papa. L' Imperadore fece la ſteſſa domanda. Non potè negarſi qualche indugio, benchè non foſſe ſe non con difficoltà conceſſo. Intanto il Cardinale di *Lorena* ed i Veſcovi di *Francia* partirono per portarſi al Concilio. Il Papa ſapendo vicino il loro arrivo, comandò a' Legati di tirare innanzi il Concilio e di terminarlo più preſto che foſſe poſſibile. Il dì 28. di *Settembre* fecero diſtribuire a' Teologi, ed a' Canoniſti otto articoli da eſaminarſi ſopra il Sacramento dell' Ordine. Dopo ch' ebbero detti i loro pareri, i Decreti furono ſteſi e portati alla Congregazione Generale de' Prelati. Vi fu-

CENT: XVI. furono fra loro lunghi contrasti sopra la quistione; se il Vescovato sia di diritto Divino. I Vescovi *Spagnuoli* volevano far dichiarare l'affermativa, ma vi si opposero gl'*Italiani*: fu proposto di decidere, che l'autorità de' Vescovi è di diritto divino, e che la giurisdizione loro è stata da GESU CRISTO in persona di *S. Pietro* suo Vicario; ma gli *Spagnuoli* non vollero ricevere questa formola. La quistione della residenza fu ancora posta sul tavoliere ed agitavasi con calore, quando il Cardinal di *Lorena* ed i Prelati di *Francia* giunsero in *Trento*. Il Papa per contrappesare le loro voci inviò molti Vescovi *Italiani* al Concilio (Not.95.). Il Cardinale presentò al Concilio la lettera del Re, e fece a' Padri del Concilio un discorso. Fece parimente parlare l'ambasciadore di *Francia*, che domandò al Concilio l'affaticarsi ad una seriosa riforma. I Vescovi *Francesi* furono del parere degli *Spagnuoli* sopra l'istituzione immediata, e la residenza de' Vescovi. I Legati ne scrissero al Papa, che rispose

(Not. 95.) Non fu l'arrivo de' nuovi Vescovi Italiani nel Concilio il motivo, per cui la residenza de' Vescovi non fu diffinita di diritto divino; ma bensì ricercandosi per una diffinizione dogmatica il consenso almen moralmente universale de' padri, e questo mancandovi, non sembrò cosa convenevole di venire a diffinizione, e pronunziar canone, col quale si stabilisse un dogma. In oltre dagli atti del Concilio si ricava, che non pochi Vescovi Italiani e' furono del sentimento, che la residenza de' Vescovi si definisse di diritto divino; la cui condotta Pio IV. in una lettera scritta a padri ragunati in Trento, non solo approvò, ma ancora si protestò essere un sentimento, che ciascun Vescovo nel Concilio usi francamente di sua libertà. Vedi il dotto Natale di Alessandro nella sua Storia Ecclesiastica del Secolo XVI. *Dissert. XVI.*

poſe loro, non permettere che foſse deciſo nè l'una, nè l'altra di diritto Divino. Gli Ambaſciadori dell' Imperadore, e del Re di *Francia* propoſero quantità di articoli di Riforma, molti de' quali riſguardavano la corte di *Roma*, e fecero iſtanza, che vi ſi aveſse riſguardo. La Seſſione, ch' era già ſtata prorogata, lo fu di bel nuovo: intanto ſi eſaminarono gli articoli concernenti al matrimonio. In quel tempo il Cardinal di *Mantova*, Preſidente del Concilio, morì: il Cardinal *Morone* e *Navagerio* furono nominati in ſuo luogo. Il Cardinal *Sacripando* poco dopo morì. Vi furono poi gran contraſti fra gli ambaſciadori di *Francia* e di *Spagna* per la precedenza. In fine il dì 15. di *Luglio* ſi tenne l'altra Seſſione. CENT: XVI.

QUESTA fu la Seſſione XXIII. In eſſa fu letto ſecondo l'ordinario il decreto ſopra la dottrina, e pubblicati vi furono i Canoni e gli articoli di Riforma. Trattavaſi dell' Ordine. Si ſtabilì che il Sacerdozio era ſtato iſtituito da Noſtro SIGNORE; che l' Ordine è un Sacramento, che imprime un carattere come il Batteſimo e la Confermazione; che i Veſcovi tengono il primo poſto dell' Ordine Gerarchico; che ſono ſtati ſtabiliti dallo SPIRITO SANTO per governare la *Chieſa*; che ſono ſuperiori a' Sacerdoti; che conferiſcono il Sacramento di Confermazione, e ordinano i Miniſtri; che la lor' Ordinazione è neceſſaria per lo ſtabilimento de' miniſtri, e che l' elezione del popolo non baſta. I Canoni pronunziano la ſcomunica contro gli errori contrarj.

INDI fu promulgato il decreto di Riforma, il quale pur anche abbraccia varj capi. 1. La reſidenza de' Ve-

CENT. XVI. Veſcovi e degli Miniſtri vi è raccomandata con termini di tutta forza: non vi è nulla di meno dichiarato di diritto Divino. E' ingionto a coloro, che ſono provveduti di Veſcovati, il farſi conſacrare nel termine di tre meſi. 3. I Veſcovi vi ſono avviſati di dare gli Ordini da ſe ſteſſi, e di non concedere dimiſsorie, ſe non a coloro, che ſaranno ſtati da eſſi eſaminati e giudicati capaci. 4. Che non ſi ricevano alla tonſura ſe non coloro, che avranno ricevuto il Sacramento di Confermazione, e ſaranno ſtati iſtruiti ne' primi elementi della Fede, che ſanno leggere e ſcrivere, e daranno a conoſcere non abbracciare quel genere di vita, ſe non per ſervire a DIO. 5. Che ſi pubblicheranno delle notificazioni nelle *Chieſe* per coloro, che vogliono eſsere promoſſi agli Ordini Sacri. 6. Che alcun Cherico tonſurato non poſsa aver beneficj prima dell' età di 14. anni: che i Cherici minori ammogliati goderanno de' privilegj, che loro ſono accordati dalla Coſtituzione di *Bonifacio* VIII. *Clerici qui cum unicis*, a condizione che ſervano attualmente la *Chieſa*. 7. Che i Veſcovi debbano eſaminare attentamente le perſone, che ſaranno da eſſi ordinate. 8. Che gli Ordini Sacri ſieno conferiti publicamente nel tempo ordinato dalla Legge. 9. Che i Veſcovi non potranno ordinar Cherici di un' altra Dioceſi, ſe non dimorano attualmente nella loro, e v' abbiano un beneficio. 10. Che gli Abati non poſſano conferire gli Ordini, ſe non a' Regolari ſoggetti alla loro giuriſdizione. 11. Che debbano oſſervarſi gl' interſtizj. 12. Che non debba ordinarſi alcuno ſoddiacono prima dell' età di 22. anni, diacono prima

ma de' 23. anni, nè sacerdote prima de' 25. anni. CENT. XVI.
13. Che non si ricevano agli Ordini se non persone di buoni costumi. 14. Che debba averli una cautela in tutto particolare per l' ordinazione de' Cherici. 15. Che quantunque i Sacerdoti ricevano nell'Ordinazione la podestà di assolvere da' peccati, alcun Sacerdote Regolare o Secolare non possa udire le confessioni, se non ha un beneficio di cura d' anime, o se non è approvato dall' Ordinario. 16. Che non si ordini alcuno, che non sia subito ammesso o fermato alla servitù d' una *Chiesa*; e non si ricevano sacerdoti forastieri a celebrare i Divini Misterj, o ad amministrare i Sacramenti senza le lettere di raccomandazione del loro Vescovo. 17. Che si stabilisca la celebrazion dell' ufficio in tutte le Chiese. 18. Che tutti i Vescovi stabiliscano delle scuole, collegj, ovvero seminarj nella loro diocesi per educare de' giovani Cherici nella pietà. La Sessione seguente fu intimata per lo dì 16. di *Settembre*.

I legati avendo intenzione di presto condurre a fine il Concilio, proposero le materie di Fede, che restavano sopra le indulgenze, l'invocazione de' Santi, il culto delle immagini, e 'l Purgatorio, e nominarono dieci teologi, perchè fossero esaminate. Il Papa e 'l Cardinal *Borromeo* suo nipote aveano parimente gran fretta di terminare con ogni celerità il Concilio: intanto il conte di *Luna* ambasciadore del Re di *Spagna*, e gli ambasciadori del Re di *Francia* proponevano molti articoli di Riforma da decidersi, che averebbono tirata a lungo la conclusion del Concilio. In oltre si opposero agli articoli, che da' Legati eran pro-

CENT: XVI. poſti ſopra la Riforma de' principi. Il Signore del *Ferrier* ambaſciadore di *Francia* fece contro coteſto articolo una gran proteſtazione; e tutti gli ambaſciadori eſſendoviſi oppoſti fu differito. Intanto il Cardinal di *Lorena*, ch'era andato a *Roma*, convenne col Papa di dar fine al Concilio. L'Imperadore lo voleva, e 'l Re di *Spagna* aveva ſcritto al ſuo ambaſciadore, che non vi ſi opponeſſe. Si terminò dunque di ſtendere i decreti ſopra la dottrina e ſopra la Riforma, e fu tenuta la venteſima quarta Seſſione nel dì 11. di *Novembre*.

VI fu pubblicato un decreto ſopra il Sacramento del Matrimonio, col quale fu dichiarato Sacramento, e indiſſolubile. Furono condannati colle ſcomuniche coloro, i quali diceſsero, che 'l matrimonio non è Sacramento; che foſse permeſſo l'aver mogli; che la *Chieſa* non ha potuto mettervi impedimenti, che lo rendano nullo; che 'l legame del matrimonio può eſser diſciolto a cagion d'adulterio; che 'l matrimonio di coloro, i quali ſono negli Ordini Sacri, è buono e valido; che 'l matrimonio celebrato e non conſumato, non può eſsere ſciolto dalla profeſſione ſolenne d'una delle parti; che non v'è ragione, per la quale poſsano ſepararſi il marito e la moglie di abitazione; che 'l matrimonio è da preferirſi alla verginità, ed al celibato; che il divieto di celebrare in certi tempi dell'anno le nozze, è una ſuperſtizione; che le benedizioni e le cerimonie praticate dalla *Chieſa* ſon condannabili, e che la cognizione delle cauſe appartenenti al matrimonio non appartengono a' giudici della *Chieſa*.

QUE-

QUESTI decreti furono seguiti dagli articoli della Riforma sopra il matrimonio, in dieci articoli compresi. Dichiarasi nel primo, che quantunque dubitar non si debba, che i matrimonj clandestini sieno stati validi, fintantochè la *Chiesa* non gli ha dichiarati nulli, e che 'l consenso de' padri e delle madri non son necessarj per renderli validi, pure la *Chiesa* gli ha sempre vietati. Il Concilio per opporsi a cotesti abusi ordina tre pubblicazioni da farsi dal proprio Curato per tre *Domeniche*, ovvero feste consecutive nella parrocchia; la celebrazione del matrimonio alla presenza del Curato e di due ovvero tre testimonj; e pronunzia che i matrimonj, i quali saranno fatti senza la presenza del Curato, saranno per l'avvenire invalidi e nulli. Il secondo restringe la cognazione spirituale, che rende nullo il matrimonio, nel solo grado del compadre ovvero del ministro del battesimo, e della Confermazione del battezzato o confermato, ed agli suoi padre e madre. Il terzo parimente restringe l'impedimento dell'onestà pubblica co' parenti della persona, colla quale alcuno ebbe permissione di matrimonio nel solo primo grado. Ristringe anche nel quarto l'impedimento di affinità a cagione della fornicazione nel primo e secondo grado. Il quinto esprime, che coloro, i quali con cognizione contrarranno matrimonj ne' gradi proibiti, saranno separati senza poter ottenere dispensa, la quale potrà essere accordata a coloro, che lo anno fatto senza saperlo: che non debbano darsi, se non di rado, dispense per contrarre matrimonj fra' parenti ne' gradi vietati, e non se ne concederanno nel secondo grado, se non in favo-

CENT. XVI.

CENT. XVI. vore de' principi grandi, e per qualche pubblico intereſſe. Il ſeſto dichiara nulli i matrimonj fra il rapitore e la perſona rapita, finattanto ch' è in ſuo potere. Il ſettimo ingiunge a' Curati l'aver grande attenzione a' matrimonj de' vagabondi, e di perſone, che non anno ferma dimora. L' ottavo ordina il gaſtigo de' concubinarj e degli adulteri. Il nono vieta a' ſignorj il coſtringere i loro vaſſalli a contrar matrimonj. Il decimo rinnova le antiche proibizioni di far nozze dalla prima *Domenica* dell' Avvento fino al giorno dell' *Epifania*, e dal *Mercoledì* delle ceneri fino all' ottava incluſivamente di *Paſqua*.

QUESTO decreto di Riforma ſopra il matrimonio è ſeguito da un'altro decreto di Riforma, che riſguarda il clero, e contiene venti articoli. Il primo ſopra la promozione de' Veſcovi, ordinando dover' eſſere preceduta da una informazione di vita e di coſtumi. Vi ſi parla parimente della promozione de' Cardinali. Il Papa vien' eſortato a non eleggere, ſe non perſone degne di occupare quel poſto. Il ſecondo rinova la legge della celebrazion de' Concilj provinciali, e ingiunge a tutti i metropolitani di tenerne uno fra l' anno dopo chiuſo il Concilio, e poi uno ogni tre anni dopo l' ottava di *Paſqua*, e comanda a' Veſcovi il tenere de' ſinodi nella loro dioceſi ogni anno. Il terzo obbliga i Veſcovi a fare ogni anno la viſita delle loro dioceſi, o almeno d' una parte. Il quarto gli eſorta a predicare da ſe ſteſſi nelle loro *Chieſe*, come i Curati nelle loro parocchie. Eſprime che ſieno avvertiti i fedeli di eſſere obbligati ad aſſiſtere alle loro parrocchie; che niuno ſecolare nè regolare pren-

prenda a predicare, eziandìo nelle *Chieſe* del ſuo Ordine, ſenza il conſenſo del Veſcovo. Col quinto il giudizio delle cauſe del Veſcovo in materia criminale è riſervato al Papa; e delle leggieri, è rimeſſo al Concilio provinciale. Il ſeſto gli mantiene nel diritto di aſſolvere da tutti i caſi nel foro di penitenza. Nel ſettimo ſono eſortati ad iſtruire i loro popoli nella dottrina della *Chieſa* ſopra i Sacramenti, ed a ſpiegare il Vangelo fra le Meſſe maggiori. L' 8. ordina la penitenza pubblica per le pubbliche colpe, e in tutte le cattedrali lo ſtabilimento d' un Penitenziere. Il nono conſerva a' Veſcovi il diritto di viſitare tutte le *Chieſe* delle loro dioceſi, eziandio quelle degli eſenti. Il decimo ſottomette i privilegiati agli Ordinarj, per procedere contro di eſſi come delegati dalla Santa Sede. L' undecimo contiene varj regolamenti ſopra le dignità e ſopra i canonici. Il duodecimo eſprime, che il Papa potrà provvedere a' veſcovadi, le rendite de' quali non ſono ſufficienti, coll' unire ad eſſi de' ſemplici beneficj, e i Veſcovi potranno fare lo ſteſſo riſpetto a' Curati. Il decimoterzo vieta il prendere coſa alcuna ſopra le rendite de' beneficj ſotto diverſi pretesti. Il decimo quarto tratta dell' unione de' beneficj a' canonicati, che non anno rendita ſufficiente. Il decimo quinto concede al Capitolo della Cattedrale la giuriſdizione in tempo della Sede vacante. Il decimo ſeſto vieta la pluralità de' beneficj anche ſemplici, quando un ſolo è ſufficiente per lo mantenimento, e per lo cibo d' un Eccleſiaſtico. Il decimo ſettimo contiene varj regolamenti ſopra la maniera di provvedere alle *Chieſe* par- GENT. XVI.

roc-

CENT: XVI. rocchiali. Il decimo ottavo annulla i mandati e le grazie aspettative. Il decimo nono mantiene gli Ordinarj nel diritto di giudicare le cause Ecclesiastiche, e ne regola il procedimento. Il ventesimo spiega la clausola, *proponentibus Legatis*, dichiarando che il Concilio non ha voluto cambiar cosa alcuna con questo della maniera ordinaria e posta in uso nel trattare ne' Concilj generali gli affari.

LA prossima Sessione è rimessa al *Giovedì* dopo la *Concezione*, se il Concilio non giudica a proposito di farla prima. Questa Sessione fu l' ultima del Concilio. Gli ambasciadori di *Francia* se n' erano ritirati e portati in *Venezia*. Il Cardinal di *Lorena* disapprovò la loro partenza, e decretò di conchiudere nella prossima Sessione il Concilio. Lo desideravano parimente l' Imperadore, ed il Re di *Spagna*. Si affrettarono dunque di esaminare le materie, che restavano sopra il Purgatorio, sopra i Santi, sopra le Indulgenze, e gli articoli di Riforma. La nuova della infermità del Papa, che fu portata in *Trento* il dì primo di *Decembre*, fece anche accelerare la conclusion del Concilio. Fu tenuta una Congregazione generale, nella quale fu letto il decreto. Vi fu risoluto che la Sessione si terrebbe il giorno seguente, e che si leggerebbono di nuovo tutti i decreti fatti sotto *Paolo* III. e *Giulio* III. per approvarli.

L' ultima Sessione fu dunque aperta il dì 3. di *Decembre*: vi furono subito letti i decreti sopra la dottrina. Il primo sopra il Purgatorio esprime, che dee credersi esservi un Purgatorio; che le anime, le quali vi son ritenute, sono sollevate da' suffragj de'

Fe-

Fedeli, in ispezialità dall' oblazione del Sacrificio dell' Altare; ed il secondo sopra l' invocazione de' Santi definisce, ch' è buono ed utile d' invocarli, e ch' eglino intercedono per noi appresso a DIO: che si debbano rispettare le Reliquie de' Martiri e degli altri Santi; che si debbano avere e conservare le immagini di GESU CRISTO, della VERGINE, e de' Santi; e render loro la venerazione dovuta, non che si creda essere in esse qualche divinità, o qualche virtù, per mettervi la propria confidenza; ma perchè l' onore fatto ad esse, si riferisce agli Originali che rappresentano; di modo che col mezzo delle immagini, alle quali si rende un culto esteriore, si adora GESU CRISTO, e si dimostra il rispetto che a' Santi è dovuto; che dall' altra parte servono a nudrire la pietà de' Fedeli, e ad ammaestrarli ne' nostri misterj. S' ingiugne a' Vescovi di estiliare le superstizioni, che potrebbono essere introdotte nel culto de' Santi, e delle Reliquie. I decreti di Riforma, che furono poi pubblicati, risguardano i Regolari, ed i Monisterj. Vi fu aggiunto un decreto sopra la condotta de' Prelati, sopra l' ubbidienza dovuta a' decreti del Concilio, sopra le scomuniche ed i Monitorj, sopra la riduzione delle Messe, sopra la giurisdizione de' Vescovi, sopra i Capitoli, sopra le Coadjutorie, sopra gli spedali, sopra i padronati, sopra i giudici delegati, sopra la derogazione a' pesi de' beneficj, sopra il pagamento delle decime ed altri diritti; contro gli Ecclesiastici concubinarj, sopra i Vescovi perpetui, sopra le dispense, sopra il divieto de' duelli, con una esortazione a' principi di concedere la lor protezione alla *Chiesa*, CENT. XVI.

CENT. XVI. *ſa*. Per giugnere interamente al fine, fu aggiunto un decreto ch' eſprime, che debbaſi oſſervare e ritenere nella *Chieſa* l'uſo delle indulgenze, e pronunzia la ſcomunica contro coloro, che teneſſero eſſere inutili. Il Concilio moſtra nulla di meno, ch' ei deſidera ſi concedino con riſerva e moderazione, e ſi riformino gli abuſi introdotti; riforma ch' è da eſſo al Sommo Pontefice raccomandata. Si raccomandano poi le aſtinenze ed i digiuni dalla *Chieſa* preſcritti. Si ordina, che ſia fatto un catalogo de' libri proibiti, e un Catechiſmo. In fine ſi attribuiſce al Papa il giudizio delle difficoltà, che potrebbono naſcere ſopra i decreti del Concilio. Furono letti di nuovo i decreti fatti nelle adunanze precedenti. Terminata la lettura, il Segretario del Concilio domandò ai Padri, ſe volevano foſſe terminato il Concilio, e che i Legati domandaſſero in nome loro al Papa la conferma di quei decreti. Riſpoſero tutti che lo volevano, eccettuati tre, i quali diſſero che non domandavano la conferma. Il tutto fu eſeguito dalle acclamazioni. Queſti decreti furono poi ſottoſcritti da dugento quarantacinque prelati.

Ed ecco deſcritta la Storia dell' aſſemblèa, o ſia del Concilio *Trentino* ſenz' alcuna parzialità, e più toſto con preciſione. Ma per quanto ella abbia potuto eſſere ſemplicemente deſcritta, ſempre apparirà, che i proteſtanti abbiano ben ragione di lagnarſi della condotta uſata nel trattarſi gli affari, nell' eſaminarſi, e nel deciderſi i punti controverſi, e nel promuoverſi gl' intereſſi della Corte *Romana*. Ed in prima eſſi querelanſi dell' ambiguità, di cui i Veſcovi *Trentini* fe-

fecero uſo nelle definizioni de' dogmi, onde le diſ- CENT. XVI.
pute, e le diſſenſioni, che aveano per l' addietro lacerata la *Chieſa*, in vece di eſſere tolte via, e rimoſſe per mezzo di chiare definizioni, e ſagge deciſioni, furono per contrario rendute maggiormente perpleſſe ed intrigate, e furono in realtà propagate più toſto e moltiplicate, in luogo di eſſere diminuite e ſoppreſſe [Not. *96.*].

(Not. *96.*) Queſta in verità è una sfacciata calunnia de' Proteſtanti. Non potranno eglino giammai dimoſtrare, che i Padri Trentini nelle definizioni dogmatiche abbian fatto uſo di termini ambigui, i quali abbian renduto oſcuro o perpleſſo il ſenſo; ſoltanto poſſono dire, che abbiano adoperati termini più toſto univerſali, i quali ſtabilivano il dogma, e condannavano l' errore, ma non decidevano le quiſtioni, cha tra Cattolici, e ſpezialmente tra Scolaſtici ſi agitavano; mentre il Concilio fu congregato per eſaminare gli errori de' Luterani, de' Calviniſti, ed altri Eretici di que' tempi, non per diffinire le quiſtioni de' Scolaſtici. A cagion di eſempio per quello, che ſi appartiene alle Indulgenze fu deciſo: *Cum poteſtas conferendi indulgentias a CHRISTO Eccleſiæ conceſſa ſit, atque hujuſmodi poteſtate divinitus ſibi tradita, antiquiſſimis etiam temporibus illa uſa fuerit: Sacroſancta Synodus Indulgentiarum uſum Chriſtiano populo maxime ſalutarem, & ſacrorum Conciliorum auctoritate probatum in Eccleſia retinendum eſſe docet, & præcipit; eoſque anathemate damnat, qui aut inutiles eſſe aſſerunt, vel eas concedendi in Eccleſia poteſtatem eſſe negant*; lo che baſtava per la diffinizione dogmatica, e per la condanna degli errori di Lutero in riguardo a tal punto di dottrina: ma non ſi eſaminarono, nè ſi diffinirono le quiſtioni Scolaſtiche appartenenti al medeſimo. Ma ciò, che li Proteſtanti irragionevolmente rinfacciano a Cattolici, poſſono i Cattolici ragionevolmente rinfacciare a Proteſtanti. A cagion di eſempio nella famoſa riconciliazione, che ſi tentò tra' Sacramentarj e Luterani in riguardo al Sacramento dell' EUCARISTIA fu deciſo, che e gli uni, e gli altri doveſſero profeſſare, che nel Sacro Altare i Fedeli ricevano *ſoſtanzialmente* il Corpo, ed il Sangue di GESU CRISTO. Or per la voce *ſoſtanzialmente* quelli intendevano *in figura*, queſti *in* ve-

CENT: XVI. NE' certamente queſta fu la ſola ragione di querelarſi; poichè fu parimente argomento di graviſſima afflizione per coloro, che avevano a cuore la cauſa della vera religione, e della libertà *Criſtiana*, il vedere che tutte le coſe erano deciſe in tale aſsemblèa ſecondo la volontà del *Romano* Pontefice, ſenza neſſun riguardo preſtarſi a' dettami della verità, ed all' autorità della Sacra Scrittura, ch' è la di lei genuina, ed autentica ſorgente; ed il vedere i Padri aſſembrati da' Legati del *Romano* Pontefice privati di quella influenza e credito, che averebbe potuto renderli capaci a curare le ferite della *Chieſa* (Not.97.).

QUE-

---

verità, ed in realtà. Quindi chi non vede, che la riconciliazione fu fatta coll' adoperarſi un termine ambiguo, che rendeva il ſenſo perpleſſo, mentre altrimenti dagli uni intendevaſi, altrimenti dagli altri. Addunque ella è una sfacciata calunnia de' Proteſtanti l' aſſerire, che i Padri Trentini nelle diffinizioni dogmatiche abbiano fatto uſo di termini ambigui, che rendevano il ſenſo oſcuro e perpleſſo.

(Not. 97.) Queſta parimenti è una nommeno sfacciata calunnia de' Proteſtanti. Da noi non ſi niega, che il Romano Pontefice abbia avuto una ſpezial influenza negli affari, che ſi trattarono nel Concilio Trentino. Ma ſe ſi deve riconoſcere nel Romano Pontefice il Primato ſu la Chieſa Univerſale d' iſtituzione Divina, come l' abbiamo di già ad evidenza dimoſtrato in varie Note apposte al Volume I. debbeſi parimenti al Romano Pontefice attribuire il diritto di convocare, preſedere, e diriggere gli affari ne' Concilj Generali; e di fatti ſempremai fin dalla più rimota antichità anno fatto uſo di tal diritto; come parimenti fu da noi dimoſtrato in più Note. Che poi una tale ſpeziale influenza abbia pregiudicati li diritti de' Veſcovi Trentini di dire ciaſcuno liberamente il ſuo ſentimento, ciò ſi potrà bensì da Proteſtanti aſserire, ma non ſi potrà giam-

QUERELANSI in oltre, che gli argomenti, e le ragioni, su quali si stabilirono da Protestanti i loro sentimenti, non furono a ballanza nel Concilio esaminati e discussi; e non potendo eglino nel Concilio CENT. XVI.

giammai dimostrare. Pio IV. nella lettera diretta a Vescovi congregati in Trento li ammonisce, *ut illas tantum ederent definitiones, in quas Patres unanimi consensu consplcerent*.

In oltre il dotto Diego Payva Teologo Portoghese, il quale assistè nel Concilio Trentino, attesta chiaramente, e con fatti publici dimostra ad evidenza, che le contese furono con indicibile accuratezza, e con ogni possibile diligenza esaminate, pria che fossero decise. In oltre soggiugne, che se l'infallibilità de' Concilj Generali non si dimostrasse dalle Sante Bibbie, e dalla tradizion della Chiesa, e' pur crederebbe le diffinizioni conciliari infallibili per riguardo dell' indicibile esattezza, che si adopera nell' esame prima di proporle: ecco le parole; „ Quum de Religione quæstio exillit tam avide „ Theologi primum, deinde Patres sacra oracula, atque veterum Placita investigant, tam accurate, diligenter, & studiose veritatem in„ dagant, tam candide, & simpliciter adversariorum sententias refe„ runt, eorumque argumenta exquisite expendunt, ut neque tantam „ diligentiam quidpiam latere, neque adversarii pro se quidpiam am„ plius dicere potuisse videntur. Quare quum Tridenti ipse in Con„ cilio versarer, sæpe dicere solebam, quod quamvis nullis CHRI„ STI promissionibus Conciliorum auctoritas firmata esset, & con„ stituta, illa certe perscrutandi veritatem tam accurata ratione coa„ ctus illorum facile definitionibus adsentiret. Qua tamen veritatis „ tam diligenti, ac seria disquisitione transacta nihil conficitur, quan„ diù graves aliquot, ac spectati viri a majori parte dissentiunt. „ Aderant in Concilio Tridentino non minus quam ducenti triginta Patres, quum quæstio gravis atque difficilis de Evangelicis ver„ bis: *Hoc facite in meam commemorationem*; a Romani Pontificis „ Legatis proposita est. Et quum patrum pars maxima sentiret Apo„ stolos illis verbis fuisse Sacerdotes initiatos, quindecim fere, aut „ viginti dubitare se ajebant; ne vero quidquam præter Conciliorum „ vetustum morem concluderetur, horum paucorum dubitatio plurimorum impetum retardavit, atque effecit, ut res in aliam Sessio„ nem dilata omnium fere calculis tandem definiretur. Ducenti jam „ & nonaginta Patres Concilio intererant, quum de matrimoniis, „ quæ clam, ac furtim iniri solebant &c. „.

CENT. XVI. intervenire, non vi fu chi le aveſſe prodotte, e ne aveſſe poſta in proſpetto la forza e l'efficacia (Not.98.).

Si

(Not. 98.) Queſta è la terza sfacciata calunnia de' Proteſtanti. Eglino furono più volte invitati ad intervenir nel Concilio, anche con ſalvocondotto, come abbiamo dimoſtrato nella Nota 94. Quindi non avendo e' voluto pertinacemente condurſi in Trento, ſi procurarono da Padri Trentini tutti i loro Libri per eſaminarſi a fondo le quiſtioni, e diſcuterſi i loro argomenti: ecco come parla lo ſteſso dotto Autore Payva: „ Quum nihil fuerit Patribus antiquius, quam ut apud univerſum terrarum orbem teſtatum relinquerent facta omnia in Concilio integerrime, & incorruptiſſime „ fuiſſe . . poſtquam adventus veſtri ſpem, in quam Cæſaris litteris „ fuerant magna omnium noſtrorum exultatione ingreſſi, prorſus abjecerunt, & veſtra tergiverſatione intelleximus non veritatem vos, „ ſed erroribus excuſationes captare, diligentiſſime procurarunt, ut „ eorum libri, qui ſe nuper ab Eccleſia Romana totos abalienarant, „ Tridentum undique comportarentur, quos qui aderamus, certatim & comparavimus, & perlegimus, ut cauſam a vobis callide, & „ veteratorie deſertam ſcriptis ſaltem coram tanto conſeſſu defenderetis, & tueremini. Neque enim puto plura a vobis coram dici „ potuiſſe, quam veſtris ſint ſcriptis comprehenſa, atque fuiſſe nos „ ſæpius ab integerrimis Legatis familiariter admonitos, omni adſeveratione adfirmare poſſum, ne minori diligentia veſtras, quam „ Sanctorum Patrum elucubrationes evolveremus. Eo enim, dicebant, „ veritatem a Patribus facilius reperiri, et enucleatius definiri, quo „ magis veſtra illis argumenta cognita eſſent, atque perſpecta &c.

Si lagnano in oltre, che il Concilio non fu convocato in luogo opportuno, nè *Trento* era luogo proprio, dove ſi doveſſero trattare le quiſtioni, per la cui deciſione ſi era deſiderato il Concilio. Di fatti ſi congregava queſto contra i Proteſtanti della *Germania*; quindi conveniva, che la *Germania* fuſſe il luogo opportuno

portuno per una tale assemblèa: spezialmente se si riſguardano gli antichi Canoni, ne' quali viene ſtabilito, che le cauſe ivi ſi trattaſſero, dove ſono ellè-no inſorte (Not. 99.) — CENT. XVI.

Ul-

(Not. 99.) Abbiamo di già altrove dimoſtrato, che Trento era una città troppo opportuna per la convocazione di un Concilio Generale, nel quale dovevano congregarſi i Veſcovi di tutte le nazioni. Quì ſoltanto ſoggiugniamo, che la Regola ſtabilita dagli antichi Canoni, che la cauſa ivi debba diſcuterſi, dove è inſorta, debba intenderſi ſoltanto di cauſe particolari; che poi non abbia luogo la ſteſsa regola trattandoſi di Concilj Generali, ne quali ſi trattano affari appartenenti alla Chieſa Univerſale, oltre di eſserlo da ſe ſteſso abbaſtanza evidente, ſi dimoſtra parimenti da antichi ſtorici monumenti. Di fatti la resìa Ariana, la quale ſurſe in Aleſsandria per opera del Prete Ario, fu condannata di poi nel Concilio convocato in Nicea della Bitinia. La Resìa di Neſtorio predicata in Coſtantinopoli, fu condannata in Eſeſo metropoli dell'Aſia. Gli errori da Donatiſti ſparſi per l' Africa furono condannati prima nel Concilio Romano ſotto di Papa Melchiade, e di poi in Arles nella Francia &c. Dunque dovendoſi trattare nel Concilio Trentino di affari appartenenti alla comune credenza della Chieſa, non vi era ragione, d'onde doveſse neceſsariamente congregarſi in Germania.

Ultimamente egli fu un torto da farſene giuſte querele, che quei ſaggi e pii regolamenti, che furon fatti in tal Concilio, non furono giammai ſoſtenuti dall' autorità della *Chieſa*, ma furono laſciati degenerare in una mera inanimata forma ed ombra di legge, che fu trattata con indifferenza, e traſgredita con impunità. Per reſtringere il tutto in una parola, i più candidi e ſinceri oſſervatori delle coſe conſiderano il Concilio di *Trento*, come un'aſſemblèa, che

CENT. XVI. che non sortì quei molti e salutevoli effetti, che dal medesimo si aspettavano e desideravano (Not. 100.).

NE'

[Not. 100.] Li molti, e varj Concilj Provinciali, e Diocesani celebrati da per tutto nella Chiesa per l'esecuzione de' Decreti Trentini dimostrano a bastanza, quanto sia falso ciò, che quì da Protestanti si asserisce. Ma ad una tale calunnia de' Protestanti fu di già da noi risposto nella Diatriba Isagogica propesta a questo Vol. II.

NE' certamente noi, allorchè tutte le cose sieno debitamente considerate, averemo occasione di maravigliarci, che questo Concilio non abbia da per tutto lo stesso grado di credito ed autorità anche in quelli paesi, che professano la Religione Cattolica *Romana*.

PER vero dire alcuni paesi, come la *Germania*, *Polonia*, ed *Italia*, anno *implicitamente* ed *assolutamente* adottati i decreti di questo Concilio senza la menoma restrizione di qualsisia genere; ma in altri luoghi egli è stato ricevuto e riconosciuto sotto certe condizioni, le quali non poco modificano l'autorità del medesimo. Tra cotesti ultimi paesi noi possiamo contare i domini *Spagnuoli*, i quali disputarono durante il corso di molti anni l'autorità di questo Concilio, e finalmente lo riconobbero soltanto per quanto poteva egli essere adottato *senza inferirsi pregiudizio alcuno a' diritti ed alle prerogative de' Re di* Spagna

gna (1). In altri paesi poi, come la *Francia* (2), e l' *Ungheria* (3) non è stato giammai solennemente ricevuto o pubblicamente riconosciuto. Egli è vero alcerto, che quelli decreti del Concilio *Trentino*, che riguardano punti di dottrina religiosa, abbiano universalmente acquistata la vigoria ed autorità di regola di Fede; ma quelli poi che risguardano la disciplina esterna, la podestà spirituale, ed il governo ecclesiastico, sono stati almeno in parte non riconosciuti egualmente in un modo pubblico che privato, come inconsistenti coll' autorità e prerogative del trono, e pregiudizievoli a' diritti e libertà della *Chiesa Gallicana* (4). CENT: XVI.

XXIV.

---

(1) *Vid. Giannone* Histoire Civile du Royaume de Naples *tom. IV. pag.* 235.

(2) *Vid. Hect. Godofr. Masii*, Dissert. de contemptu Concilii Tridentini in Gallia, *la quale trovasi pubblicata fra le altre sue dissertazioni raccolte in un volume. Vedi anche il discorso, che il Dr.* Courrayer *ave soggiunto al seconda volume della sua traduzione* Francese *dell'* Istoria del Concilio di Trento *di Paolo Sarpi, intitolat:* Discours sur la reception du Concile de Trente particulierement en France *pag.* 775. 789.

(3) *Vid. Lorandi Samuelof.* Vita Andr. Dudithii *pag.* 56.

(4) *Vid. Lod. Ell. Du Pin* Biblioth. des autheurs Ecclesiastiques, *tom.* 15. *pag.* 380. *Per quelche riguar da all' Istoria Letteraria del Concilio di* Trento, *ed agli*

CENT: XVI. XXIV. NON ostando tutto questo, coloro che sono desiderosi di formare qualche idèa della Religione di *Roma*, faranno bene di consultare i decreti del Concilio di *Trento*, insieme colla compendiosa confessione di Fede, che fu distesa per ordine di *Paolo* IV: bensì egli è da osservarsi, che invano potrà derivarsi da cotesti fonti una chiara, compiuta, e perfetta conoscenza della Fede *Romana*. Per dimostrare la verità di cotesta asserzione egli potrebbesi osservare, come di già è stato accennato, che così ne' decreti del Concilio di *Trento*, che in questa confessione papale molte cose sono espresse più tosto in un' ambigua maniera, e ciò appostatamente per conto delle divisioni e calorosi dibattimenti, che in quel tempo regnavano nella *Chiesa* (Not. 101.). Ancora egli potrebbesi aggiungere quest'

Capi principali della Religione Cattolica Romana.

---

agli storici, che ci anno trasmessi racconti della medesima ed altre circostanze di simile natura, potrai consultare Johan. Chr. Rocherii Bibliotheca Theol. Symbolicæ *pag.* 325. 377; *come ancora l'* Istoria del Concilio di Trento *di Salig. in lingua* Germana *pag.* 190. 320. (Maclaine).

(Not. 101.) Nella Nota 96. pag. 341. abbiamo di già dimostrato, che questa sia una sfacciata calunnia de' Protestanti. Ivi abbiamo parimente osservato, che il Concilio Trentino fu congregato per esaminare le false dottrine de' Luterani, e de' Calvinisti, non per decidere le quistioni scolastiche, le quali senza ledere il vincolo della comunione, ed il legame della verità, e della unità si agitano tra' dottori Cattolici, i quali sono nella disposizione di animo di sofcrivere alla diffinizione della Chiesa, allorchè accada, che siano quelle con Decreto Dogmatico diffinite.

queſt' altra ſingolare circoſtanza, che diverſi dogmi fu- CENT. XVI.
ron' ommeſſi così negli uni che nell' altra; la qual coſa nïun Cattolico *Romano* potrà negare, o pur' anche rivocare in quiſtione (Not. 102.). Ma preſcindendo da amendue coteſte oſſervazioni, ei debbeſi ſoltanto oſſervare che in queſti decreti ed in queſta confeſſione, diverſe dottrine e regole di culto ſono inculcate in una maniera abbaſtanza ragionevole e decente: ma una tale decenza non ſi vede univerſalmente adoperata nel ſervizio quotidiano della *Chieſa*, e nella pratica de' di lei membri (1) (Not. 103.). Quindi noi

(1) *Ciò è vero in una maniera più ſpeciale per riſpetto a Canoni del Concilio di* Trento *concernenti alla* dottrina del Purgatorio, all' invocazione de' Santi,

(Not. 102.) Queſta pur anche è una sfacciata calunnia de' Proteſtanti. Eglino poſſono ben' aſſerire, ma nommai potranno dimoſtrare, che tutti i dogmi, i quali con impudenza erano combattuti da novelli preteſi Riformatori, non ſiano ſtati nel Concilio Trentino diffiniti. Soltanto come abbiamo di già oſſervato, que' capi di dottrina, ſu de' quali non v' era conteſa cogli eretici; ma ſolamente tra' Dottori Cattolici, e ſpezialmente tra' Scolaſtici, non furono deciſi, a cagion che come parimente abbiamo di già oſſervato, il Concilio Trentino non fu celebrato per decidere le quiſtioni ſcolaſtiche, ma ſolamente per eſaminare e condannare le falſe dottrine de' Proteſtanti.

(Not. 103.) Se quì l' Autore intende parlare delle coſtumanze, inſtituzioni, ed oſſervanze, le quali non ſolo ſono per ogni dove in uſo nella Chieſa Romana, ma parimente ſono dalla medeſima approvate, noi ſoſcriviamo al ſuo ſentimento. Poichè molte iſtituzioni ſono bensì in uſo, ma ſono più toſto tollerate, non avendo ancor la Chieſa ſu di eſſe promulgato il ſuo diffinitivo giudizio.

CENT. XVI. possiamo conchiudere, che la più giusta nozione della dottrina di *Roma* ella dev'essere derivata non solo da' termini, di cui si è fatto uso ne' decreti del Concilio di *Trento*, e dalla reale significazione di cotesti termini, ma ancora dalle costumanze, istituzioni, ed osservanze, che sono per ogni dove in uso nella *Chiesa Romana*. A tutto ciò noi possiamo aggiugnere un' altra considerazione, la quale si è, che nelle bolle emanate dal trono papale in cotesti ultimi tempi, certe dottrine, che furono oscuramente proposte nel Concilio di *Trento*, sono state spiegate con sufficiente perspicuità, e riconosciute senza esitazione o riserva.

Stato della Teologia Estetica, o cognizione della Scrittura.

XXV. APPUNTO in questa Centuria l' antica traslatazione *Latina* della Bibbia comunemente chiamata la

---

ti, al culto delle Immagini, e reliquie. *Gli termini impiegati in cotesti Canoni sono scelti, come per evitare l' imputazione d' idolatria, nel senso filosofico di tal parola; poichè nel senso della Scrittura essi non la possono evitare, poichè ogni uso dell' immagini nel culto religioso egli viene espressamente proibito nelle Sagre Scritture* [Not. 104.] (Maclaine).

(Not. 104.) Nella Nota 66. apposta al Tomo III. del Volume I, abbiamo di già ad evidenza dimostrato, che il culto delle Immagini tanto lungi dal contrariare alle Sante Bibbie, più tosto dalle medesime venga, ed approvato anzi che no. Si consulti l'accennata Nota, nella quale se non ci lusinghiamo, abbiamo con argomenti presso che dimostrativi difeso un tal capo di dottrina Cattolica.

la *Vulgata* (1), quantunque abbondaſſe d' innumerevoli errori, ed in un gran numero di luoghi, eſibiſſe più toſto una barbarie di ſtile, pure fu dichiarata per virtù d' un decreto ſolenne del Concilio di *Trento* un' autentica, cioè fedele, accurata, e perfetta traslazione (2), e fu frequentemente raccomandata come una produzione lungi da ogni taccia di criticiſmo o cenſura (Not. 105.). Nell'iſteſſo Concilio fu parimente promulgata una legge riſpetto a tutti gl' interpreti ed eſpoſitori delle Scritture, in virtù di cui loro fu proibito CENT. XVI.

(1) *Queſta è una verſione* Latina *della Bibbia, compilata porzione da quella famoſa verſione di* S. Geronimo, *e porzione da un' antica verſione* Italiana. *Ella fu primieramente pubblicata nell' anno* 1590; *ma conciosiachè ſi foſſe trovata piena di errori, una ſeconda e più corretta edizione della medeſima uſcì alla luce circa due anni dopo* [Maclaine).

(2) *Qualora noi ci facciamo a conſultare i Canoni del Concilio di* Trento, *troveremo che la parola* Autentica *vien quivi ſpiegata in termini alquanto meno forti ed offenſivi, di quelli che furono uſati dal Dr.* Moſemio (Maclaine).

[Not. 105.] Nella Nota 91. di queſto Tomo pag. 309. abbiamo di già dimoſtrato, che la Verſione Vulgata fu dichiarata dal Concilio Trentino Autentica, perchè come tale era ſtata fin dal Seſto Secolo riconoſciuta nella Chieſa a cagione principalmente de la di lei conformità co' Teſti Originali: e che ſe vi è qualche difformità, ella ſi è non nella ſoſtanza, ma ſoltanto in coſe accidentali cagionata o dalla varietà degl' Interpreti, od ancora dall' imperizia degli Amanuenſi.

CENT. XVI. di spiegare il senso di cotesti libri Divini, in *materie* concernenti *alla Fede e pratica*, in tal maniera che gli facesse parlare come un linguaggio differente da quello della *Chiesa* e degli antichi dottori. L' istessa legge di più dichiarò, che la *Chiesa*, ed anche il di lei regolatore il Pontefice *Romano*, aveva il diritto di determinare la vera intelligenza e significazione della Scrittura (Not. 106.). Per compiere adunque la misura di coteste procedure la *Chiesa* di *Roma* persistè costantemente in affermare, quantunque non sempre coll'istessa chiarezza di parlare, che le Sante Scritture non furono composte per uso della moltitudine; ma solamente per quello de' loro maestri spirituali, ed in conseguenza ordinò, che cotesti Divini monumenti si fossero tolti dal popolo in tutti quei luoghi, dov' era permesso che

---

(Not. 106.) Questo Decreto Trentino l'è troppo conforme non solo alla dottrina e costume, che fa in uso ne' primi secoli della Chiesa, ma ancora all' autorità delle Sante Bibbie. CRISTO Signore agli Apostoli, ed a' Vescovi lor successori, affidò il *deposito della Fede*, e li costituì *maestri*, e *dottori* della plebe Cristiana: ed agli Apostoli *aperse la mente per intendere le Scritture*. In oltre nel Deuteronomio *Cap. XVII.* è ingiunto agli Ebrei di ricorrere a Sacerdoti per via di consulta, e d' informazione intorno al vero senso della Legge di DIO, *Vientene a Sacerdoti della Tribù di Levi, ed al Giudice, che sarà in què tempi, ed informati da loro, ed essi ti dichiareranno la sentenza che si dee tenere. Osserva di fare interamente, come s' auranno insegnato: non istornarti di ciò, che t' auranno detto nè a destra, nè a sinistra.* Or se tali cose, come insegna l' Apostolo, accadevano nella vecchia alleanza, come ombra, e figura di ciò, che doveva osservarsi nella Chiesa, chi mai sarà tanto ardito, ed impudente, il quale oserà mettere in dubbio, che alla Chiesa, cioè al ceto de' Vescovi, tra' quali ha il primato il Romano Pontefice, si appartenghi il diritto di spiegare li luoghi oscuri delle Sante Bibbie.

che ſi eſeguiſſero i ſuoi comandi (1) (Not.107.). CENT: XVI.

XXVI. COTESTE circoſtanze aveano partorito un' influenza viſibile nello ſpirito e nelle produzioni de' comentatori ed eſpoſitori della Scrittura, che l' eſempio di *Lutero* e de' ſuoi ſeguaci aveano renduto per emulazione eſtremamente numeroſi. I dottori Cattolici, che facevano a gara con i proteſtanti in queſto ramo di ſacra erudizione, ſi moſtrarono ubbidienti a coteſti ſtabilimenti *Trentini*. Egli ſembra che foſſero ſtati in una continua attenzione, onde non adottaſſero opinioni differenti da quelle ch' erano comunemente ricevute; quindi ſi appellano ogni momento alle dichiarazioni ed autorità de' S. Padri, come ſono ſoliti chiamargli. Diverſi di coteſti comentatori macerano le loro immaginazioni, affine di trovare in ciaſcun paſſaggio della Scrittura le quattro ſpecie di ſignificazioni, chiamate *Letterali*, *Comentatori ed Eſpoſitori delle Sacre Scritture.*

(1) *Non fu permeſſo a' Pontefici di far' eſeguire coteſt' ordine in tutti quei paeſi, che riconoſcevano la giuriſdizione della* Chieſa *di* Roma. *I* Franceſi *ed alcune altre nazioni anno la Bibbia nella loro lingua madre.*

(Not. 107.) Queſta è una ſfacciata calunnia de' Proteſtanti. Nommai è ſtato proibito alla moltitudine di leggere le Sante Bibbie. Soltanto è ſtato proibito publicare verſioni in lingua volgare, le quali prima non ſiano rivedute ed approvate da Veſcovi, e che non ſiano illuſtrate con alcune Note, onde il popolo fedele poſſa con frutto e vantaggio ſpirituale attendere alla lezione e meditazione delle medeſime.

CENT: XVI. *li*, *Allegoriche*, *Tropologiche*, ed *Anagogiche*, ch' erano state già da gran tempo inventate, e poscia tenute così sacre nella spiega delle Scritture inspirate. Nè il loro attacco a cotesta maniera d' interpretazioni fu troppo male immaginato; poichè gli abilitò a fare sì, che le Sacre Scritture fussero interpretate con qualche metodo, onde nel tempo stesso fussero spiegate, e confermassero i dogmi sostenuti nella *Chiesa Romana*.

TUTTA volta però egli bisogna confessare, che oltre a cotesti commentatori, i quali furono addetti a coteste significazioni o sieno sensi, vi furono alcuni nella sua comunione, che disprezzarono cotesti metodi d' interpretazione, e che evitando ogni sorta di significazioni misteriose, seguirono il chiaro naturale, e senso letterale dell' espressioni usate nelle S. Scritture. In cotesta classe il più eminente si fu *Erasmo* di *Rotterdam*, il quale traslatò in lingua *Latina* con una elegante e fedele semplicità i libri del Nuovo Testamento, e gli spiegò con giudizio in una parafrasi, che meritamente viene da tutti stimata; il Cardinal *Gaetano*, che disputò con *Lutero* ad *Augsburg*, ed il quale diede una breve ma giudiziosa esposizione di quasi tutti i libri sì dell'Antico che Nuovo Testamento; *Francesco Titelman*, *Isidoro Clario*, *Giovanni Maldonato*, *Benedetto Giustiniano*, i quali si acquistarono non picciola riputazione per gli loro commentarj fatti sulle pistole di *S. Paolo*. A questi si può aggiugnere ancora *Gaigny*, d'*Espence*, ed altri spositori (1). Ma cotesti uomini eminenti e di gran fa-

(1) *Vid. Simon.* Hist. Critique du Vieux & de Nouv. Testament.

fama, il cui esempio era così adattato ad eccitare e- CENT: XVI.
mulazione, non ebbero che pochi seguaci; ed in breve spazio di tempo la loro influenza andò via, e le loro fatiche furono messe in obblio; poichè verso la fine di questa Centuria *Edmundo Richero* fu l' unico Dottore dell' Università di *Parigi*, il quale seguì il senso letterale e la chiara e naturale significazione delle parole della Scrittura; mentre che tutti gli altri commentatori ed interpreti imitando l' esempio di diversi antichi espositori, si studiarono di spiegare le Sacre Scritture, secondo il metodo de' quattro di già spiegati sensi o significazioni (1).

Lo Stato della Teologia Didactica.

XXVII. I seminarj di dottrina furono pieni, prima della riforma, di quel genere acuto e sottile di dottori teologici, comunemente conosciuti sotto la denominazione di *Scolastici*; di maniera che finanche a *Parigi*, che fu considerata come la sede principale dell' erudizione sacra, pochi Dottori furono trovati di tale capacità, che potessero disputare co' Teologi protestanti nel metodo, ch' essi generalmente seguivano, ch' era quello di provare le dottrine ch' essi mantenevano per mezzo di argomenti ricavati dalle Sacre Scritture, e scritti de' Padri sceveri di tutto ciò, che sentisse di Scolastica, e di Filosofico (Not.108.). Or cotesta scarsezza di Teologi *Didattici* e *Scritturali* produssero molta con-

(1) *Vid. Baillet.* Vie d'Edmund Richer *pag.* 9. & 10.

(Not. 108.) Abbiamo di già altrove confutata questa sfacciata calunnia de' Protestanti.

CENT: XVI. confusione e perplessità, in molte occasioni, fin nche nel Concilio di *Trento*, ove i Dottori Scolastici stancarono alcuni con esaminare e spiegare le Dottrine, che quivi furono proposte, secondo le regole intrigate ed ambigue della loro scolastica filosofia. Quindi egli divenne assolutamente necessario di riformare i metodi di procedere nelle perquisizioni Teologiche, e di rimettere nel suo primiero credito quel metodo, che ritraea le verità di Religione più dai dettami delle Sacre Scritture e da' sentimenti degli antichi Dottori, che dalle suggestioni incerte della ragione umana, e dalle congetture della filosofia (1). Tutta vol-

(1) *Ved. il racconto di* Boulay *della Riforma della* Facoltà Teologica, *o Collegio a* Parigi *nella sua istoria* Acad. Paris. *tom. vi. pag.* 790. *In cotesta riforma i Baccellieri di Teologia chiamati* Sententiarii *e* Biblici *sono particolarmente distinti, e* (*ciò ch'è estremamente rimarchevole*) *ai monaci* Agostiniani, *ch' erano della Fraternita di* Lutero, *fu ordinato di fornire al collegio di Teologia una volta l' anno un Baccelliere scritturale* (Baccalaureum Biblicum præsentare), *donde noi possiamo conchiudere, che i monaci dell' Ordine* Agostinano, *a cui si apparteneva* Lutero, *erano assai più versati nello studio delle Sacre Scritture di quelche lo fossero le altre società monastiche. Ma cotesta legge accademica merita di essere quì distesamente rapportata tanto più, che l' Istoria del citato Du* Boulay *si trova tra le mani di pochi; ed ella è la seguente;* Augustinenses quolibet anno Biblicum præsentabunt se-

volta però egli era impossibile di privare dell' intutto CENT. XVI. i Teologi Scolastici di quel dominio, che si avevano acquistato ne' seminarj di Dottrina, ed aveano sì lungamente mantenuto quasi senza la menoma opposizione. Che anzi dopo che furono minacciati di diminuirsi la loro autorità, sembrò ch' essi avessero assunto un nuovo vigore fin dal tempo, che i *Gesuiti* adottarono la loro filosofia, e fecero uso della loro sottile ed acuta dialettica, come un' armatura molto efficace contro gli attacchi degli eretici (1).

---

secundum statutum *fol.* 21. quod sequitur: Quilibet Ordo Mendicantium & Collegium S. Bernardi habeat quolibet anno Biblicum qui legat ordinarie, alioqui priventur Baccalaureo sententiario. *Egli apparisce da questa legge, che ciascuno degli Ordini Mendicanti, in virtù di un decreto della Facoltà Teologica, era obbligato a somministrare annualmente un* Baccelliere Scritturale (*tale si era* Lutero)*; e tuttavia noi vediamo che nella riforma di già menzionata, cotesta obbligazione non è imposta ad altri, che agli monaci* Agostiniani*; dal che egli sembra cosa naturale il concbiudere, che i* Domenicani, Francescani, *e gli altri Ordini Mendicanti non fussero tanto addetti allo studio delle Scritture, e conseguentemente non avessero fra loro* Baccellieri Scritturali, *e che i Monaci* Agostiniani *solamente erano in uno stato di soddisfare alle domande della* Facoltà Teologica.

(1) *Il traduttore ave aggiunte le due ultime sentenze di questo paragrafo per illustrare più a pieno il senso dell' autore* (Maclaine).

CENT. XVI. I *Miſtici* perderono molto del loro credito nella *Chieſa* di *Roma* dopo la riforma; e ciò in conſeguenza del loro pacifico ſiſtema, il quale, dando loro un' avverſione alla controverſia in generale, gli rendè poco atti alle quiſtioni polemiche contro gli numeroſi avverſarj della *Chieſa Romana*. Tutta volta però coteſti Miſtici furono in qualche modo tollerati nella *Chieſa* di *Roma*, e fu loro permeſſo di deliziarſi nelle loro ſiſiche ſpeculazioni, ſotto certe condizioni, che gli obbligarono ad aſtenerſi dal cenſurare le pratiche della *Chieſa*, e declamare colla loro ſolita libertà e veemenza contro le diſſenſioni de' diſcordanti e contenzioſi Dottori.

Stato della Morale e Religione pratica.

XXVIII. In queſta Centuria non vi mancarono nella Comunione *Romana* di que' Teologi, i quali con libertà e dottrina s' impegnarono a ſoſtenere, e promuovere la ſana dottrina, e le Regole di *Criſtiana* Morale conformi al Vangelo. Tra gli altri ſi diſtinſero in queſto capo di dottrina *Domenico*, e *Pietro Soto* dell' Ordine de' *Domenicani* nelle loro produzioni Teologiche. Al tempo ſteſſo molte perſone di pietà ed integrità eminente nella comunione di *Roma*, ſi ſono grandemente lagnate (con quale giuſtizia ei ſarà oſſervato nel ſuo luogo (1) proprio), che ſubito che gli *Geſuiti* ebbero guadagnato un dominio nelle Corti de' Principi, e nella ſcuola di dottrina, la cauſa della virtù cominciò ad andare in un viſi-

(1) *Vid. Cent. XVII. Sez. II. Part. I. cap.* 1. §. *XXXIV.* (Maclaine)

visibile decadimento. Egli è stato allegato più particolarmente, che cotest'Ordine artificioso impiegò tutta la forza delle loro sottili distinzioni onde scuotere gli fondamenti della moralità, e in processo di tempo aprirono una porta ben larga alla licenziosità, mercè le rilassate regole di condotta, ch'essi propagarono fin dove estendeasi la loro influenza. Or cotesta dottrina velenosa, a vero dire, sparse il suo contagio in una maniera segreta, durante la decima sesta Centuria; ma nel Secolo susseguente gli di lei sostenitori si arrischiarono d'esporre alcuni modelli della loro rilassata Dottrina alla pubblica veduta e così diedero occasione a grandi commozioni in diverse parti di *Europa*. CENT. XVI.

TUTTI gli scrittori morali della *Chiesa Romana* in questa Centuria possono essere distinti in tre classi, cioè in *Scolastici*, *Dogmatici* (1), ed in *Mistici*. I primi spiegarono le virtù ed i doveri della vita *Cristiana*, con nodose distinzioni e forme inintelligibili di parlare, e gli seppellirono sotto un peso enorme di argomenti e dimostrazioni. I secondi gl'illustrarono mediante le dichiarazioni della Scrittura, e le opinioni degli antichi dottori: mentre che la terza classe fece consistere tutto il corpo della morale nella tranquillità di mente, tirata da tutti gli obbi-

(1) *Il lettore facilmente concepirà per lo breve racconto di coteste tre classi, che ci vien dato dal Dr.* Mosemio, *che la parola* Dogmatico *non può essere presa in quel senso magisteriale, che porta nel linguaggio moderno* (Maclaine).

CENT. XVI. etti sensibili, ed abitualmente impiegata nella contemplazione della Natura Divina.

Stato di controversia religiosa.

XXIX. IL numero de' Dottori, e Teologi, che uscirono nel campo di controversia durando questa Centuria, egli fu prodigioso, ed i loro rilevanti effetti sono abbondevolmente conosciuti. I disputanti, che l'Ordine de' *Gesuiti* mandò in gran numero contro gli avversarj della *Chiesa* di *Roma*, sorpassarono tutto il resto nella sottiglieza degli argomenti ed invettive. Ma il principal condottiere e campione della schiera polemica fu fu *Roberto Bellarmino*, *Gesuita*, ed uno del collegio de' Cardinali, il quale trattò in diversi volumi tutte le controversie, che sussisteano tra i protestanti e la *Chiesa* di *Roma*, il cui merito in qualità di scrittore, consistè principlamente nella chiarezza dello stile, ed in una certa abbondanza di argomento, che dimostrava una ricca e fruttifera immaginazione. Or cotesto eminente difensore della *Chiesa* di *Roma* surse circa il fine di questa Centuria, e nella sua prima comparsa, tutta la forza e gli attacchi de' più illustri dottori protestanti furono rivolti contro lui solo. Par non di meno la sua sincerità e semplicità di schietto trattamento lo esposero alle censure di diversi teologi della sua propria comunione; poichè egli raccolse con diligenza le ragioni ed obbiezioni de' suoi avversarj, e le propose per la maggior parte nella loro piena forza e vigore con integrità ed esattezza.

Le controversie che dividono la Chiesa *di* Roma.

XXX. QUALORA rivolgiamo la nostra mira allo stato interno della *Chiesa* di *Roma*, e consideriamo i rispettivi sentimenti, opinioni, e maniere de' di lei differenti membri, noi trovaremo, che non ostando

la

la di lei Unità di Fede, e la di lei armonìa e concor- CENT. XVI.
dia, ella fu in queſta Centuria, ed è ſino a queſto giorno diviſa e diſtratta con diſſenſioni e conteſe di varie ſpecie (Not.109.). I *Franceſcani* ed i *Domenicani* contendono con veemenza circa diverſi punti di dottrina e diſciplina. I *Scotiſti* e *Tomiſti* ſono tra loro in una guerra eſterna. I Veſcovi giammai non anno ceſſato di diſputare col Pontefice (e colle *Congregazioni* ch' egli ha inſtituite per mantenere le ſue pretenſioni) circa l' origine e limiti della ſua autorità e giuredizione. I *Franceſi* e *Fiamenghi*, inſieme con altri paeſi apertamente ſi oppongono al Pontefice *Romano* in molte occaſioni, e ricuſano di ricevere alcune Bolle emanate in varj tempi da diverſi Pontefici; mentre che dall'altra parte, egli tuttavìa continua ad attribuirſi i loro privilegj, alcune volte con vigorìa e riſoluzione, allora quando egli può così farlo, ed in altri tempi, con circoſpezione e prudenza, allora quando le miſure vigoroſe appariſcono pericoloſe, e non neceſſarie. I *Geſuiti*, i quali fin dalla loro primiera origine, avevano formato il progetto di diminuire il credito ed influenza di tutti gli altri Ordini religioſi, uſarono gli loro più caloroſi sforzi onde dividere co' *Benedettini*, ed altri Monaſterj, i quali erano riccamente dotati, una parte della loro opulenza, e tutti gli loro tentativi furono coronati da felici ſucceſſi. In queſta guiſa eſſi tirarono ſopra la loro Socie-

(Not. 109.) Vedi la Nota ſeguente, nella quale dimoſtraremo, che queſte conteſe e diviſioni niun pregiudizio arrecarono a quel vincolo di unità, comunione, e carità, che congiunge in un ſol corpo miſtico gli varj membri della Chieſa Cattolica Romana.

CENT. XVI. cietà l' indignazione e vendetta delle altre religiose Comunità, ed armarono contro la medesima gli monaci di qualunque altra denominazione; ed in una maniera più speciale gli *Benedettini* e *Domenicani*, che sorpassarono tutti i di lei nemici nella sottigliezza ed acrimonia del loro risentimento. La rabbia de' *Benedettini* era animata da una riflessione penosa per le possessioni, di cui essi erano stati privati; mentre che gli *Domenicani* contendeano per l' onore del loro Ordine, per gli privilegj annessi al medesimo, e per le sentenze religiose, per cui egli viene distinto. Nè i Collegj teologici ed i seminarj di dottrina sono più esenti dalla fiamma della controversia di quelche lo sono gli Ordini Clericali e Monastici; al contrario i dibattimenti concernenti ad alcuni capi di dottrine sono in loro moltiplicati oltre misura, e condotti con poca moderazione. Per verità egli è certo, che tutte queste contese sono temperate e maneggiate dalla prudenza ed autorità degli Pontefici *Romani* in maniera tale, che potessero impedire di esser portate ad una eccessiva altezza, od a quella estensione, che potesse riuscire fatale alla *Chiesa*. Io ho detto *Temperate* e *Maneggiate*; poichè per saldare intieramente coteste divisioni, e calmare queste animosità, comunque egli possa giudicarsi un' intrapresa degna di un Vicario di CRISTO, ella è tuttavia un' opera non poco difficile dal poter' essere perfettamente e compiutamente eseguita.

Controversie più rilevanti che anno divisa la Chiesa *di* Roma.

XXXI. OLTRE a cotesti dibattimenti d' inferiore momento, che fecero solamente una leggiera rottura nella tranquillità ed unione della *Chiesa* di *Roma*, egli

egli ſurſero, dopo quel periodo di tempo, in cui fu CENT. XVI. aſſembrato il Concilio di *Trento*, controverſie di molto maggiore importanza, che ragionevolmente attraſſero l'attenzione de' *Criſtiani* di qualſiſiano denominazioni. Or coteſte controverſie furono meſſe in piedi da' *Geſuiti*, e da piccoli principj ſi ſono di grado in grado accreſciute, ed anno acquiſtata tale forza, che la fiamma, ch'eſſe produſſero, è ſtata traſmeſsa fin' anche a' noſtri tempi, e continua fino al giorno d'oggi a dividere i Teologi della *Chieſa Romana* in una maniera che ſembra sfigurare non poco la di lei unità; mentre che i Pontefici *Romani* non adoperano tutti i più vigoroſi conati per eſtinguere le diſpute di minor rilievo, di ſopra menzionate, eſſi oſſervano una condotta differente in riſpetto a quelle, che preſentemente cadono ſotto la noſtra conſiderazione. Egli ſono coſtantemente impiegati i più zelanti sforzi di zelo ed autorità per calmare le parti contendenti (poichè egli ſembra impoſſibile di riunirle e riconciliarle) e per diminuire la violenza delle commozioni, che con difficoltà poſſono giammai avere la ſperanza d' intieramente ſopprimere. Tutta volta però i loro sforzi ſono ſtati fin ora, e tuttavìa continuano ad eſſere inefficaci.

Due Claſſi generali di Dottori nella Chieſa di Roma.

XXXII. CHIUNQUE gitta lo ſguardo con attenzione e ſenza parzialità ſu coteſte controverſie, facilmente conoſcerà, che ſono due partiti nella *Chieſa* di *Roma*, le cui nozioni riſpetto sì alla dottrina che alla diſciplina, ſono in eſtremo grado differenti. Generalmente parlando i *Geſuiti*, conſiderati come un cor-

CENT. XVI. po (1), ſoſtengono con il più grande zelo ed oſtinatezza l'antico ſiſtema di dottrina e coſtumi, ch'era univerſalmente adottato nella *Chieſa* prima dell'origine di *Lutero*, e che quantunque aſſurdo, e mal digerito, nulla di meno è ſtato conſiderato come comunemente favorevole alle mire della Corte *Romana*. Dall'altra banda, ſono nella comunione della *Chieſa* di *Roma*, ſpecialmente dopo il tempo della riforma, molti uomini pii e di buon ſentimento, i cui occhi ſi ſono aperti mercè la lettura degli ſcrittori inſpirati e primitivi, ſu le corruzioni e difetti delle ricevute forme di dottrina e diſciplina, e paragonando i dettami del *Criſtianeſimo* primitivo colla dominante corruzione del Cattolicheſimo, anno trovato il ſecondo pieno di enormità, e ſi ſono moſtrati mai-ſempre deſideroſi di una riforma, affinchè la *Chieſa* poteſſe così eſſere purificata da quegli abuſi infelici, che anno dato origine a tante fatali diviſioni.

Le principali controverſie, che dividono la Chieſa *di* Roma, *ſono ridotte a ſei Capi.*

DA coteſte ſtrade oppoſte di penſare naturalmente ſurſero le più caloroſe contenzioni e dibattimenti tra i *Geſuiti* e diverſi dottori della *Chieſa* di *Roma*. Coteſti dibattimenti poſſono ridurſi ſotto gli ſei capi ſeguenti (Not. 110.).

IL

(1) *In queſto luogo i* Geſuiti *ſono ſtati preſi in un ſenſo generale e collettivo di tal denominazione; poichè vi ſono diverſi individui di quell'Ordine, i cui ſentimenti differiſcono da quelli, che generalmente prevalgono nella loro comunità* (Maclaine).

(Not. 110.) Quì l'Autore rapporta le diviſioni de' Dottori Cattolici in riguardo ad alcuni pochi capi di dottrina. Quindi biſogna qui

Il primo ſoggetto di dibattimento concerne a' *li-* Cent. XVI.
miti ed eſtenſione del potere e giuredizione del Pon-
tefice Romano. I *Geſuiti*, colla loro numeroſa ſchiera di ſeguaci e dipendenti, tutti ſoſtengono, che il Papa è *Infallibile*; ch'egli ſolo è la ſorgiva viſibile di quel potere univerſale ed illimitato, che CRISTO ha conceduto alla *Chieſa*; che tutti i Veſcovi e regolatori ſubordinati derivano da lui ſolo l' autorità e giuredizione, di cui ſono eſſi inveſtiti; ch' egli non è ſoggetto a qualſiſieno leggi della *Chieſa*, nè a qualſiſiano decreti de' Concilj, che la compongono; e ch' egli ſolo è il ſupremo legislatore di queſta Sacra Comunità, legislatore a' cui editti e comandi egli

quì dello 'ntutto avvertire, che queſte diviſioni de' Dottori Cattolici ſono di una natura troppo differente da quelle, che ſono ſtate ſempremai, e ſono anche a dì noſtri tra' Proteſtanti. Li Dottori Cattolici ſono di diverſo ſentimento ſoltanto in alcuni capi di dottrina non ancor dalla Chieſa diffiniti con una ſincera diſpoſizione di animo di ſottometterſi, ed abbracciare con tutta la poſſibile dipendenza le diffinizioni, che la Chieſa ſu tali capi promulgherà, allorche lo ſtimerà opportuno onde mantengon tra d' eſſolero il vincolo della comunione e carità. Al contrario li Proteſtanti ſono coſtantemente pertinaci nel ſoſtenere ſentimenti dalla Chieſa Cattolica condannati anche prima della preteſa Riforma Luterana. In oltre i Proteſtanti diviſi in moltiſſime ſette ſoſtengono ſentimenti gli uni agli altri direttamente oppoſti, e gli uni condannano gli altri ſenza alcuna diſpoſizione di animo di ſottometterſi a qualunque diffinizione della Chieſa, o di Concilio Generale. Eppure ella è ſtata comune, univerſale, e perpetua coſtumanza della Chieſa fin da tempi Apoſtolici, che le conteſe in materia di Religione ſi terminaſſero ne' Concilj Generali, o da' Concilj Particolari approvati, o dall' eſpreſſo, o dal tacito conſenſo della Chieſa, e principalmente dalla Cattedra di S. Pietro, dalla Sede Apoſtolica, ch' è ſtata ſempremai riputata Teſſera della Fede, e Centro dell' Unità, e Comunione Eccleſiaſtica, come in più Note del Volume I. abbiamo abbaſtanza dimoſtrato.

Cent. XVI. è nel più alto grado criminoſo di fare oppoſizione o diſubbidire. Tali ſono i ſentimenti de' *Geſuiti*; ma eſſi ſono molto lungi dall' eſſere univerſalmente adottati; poichè gli altri dottori della *Chieſa* di *Roma* al contrario ſoſtengono, che il Papa è ſoggetto ad errore; che la ſua autorità è inferiore a quella di un Concilio Generale; ch'egli è ſoggetto ad obbedire a' comandi della *Chieſa*, ed alle di lei leggi, quando ſono pubblicate ne' Concilj che la rappreſentano; che coteſti Concilj anno un diritto di deporlo dal trono Papale, allora quando egli ſi abuſa in una maniera ſtravagante della dignità e prerogative ad eſſo lui affidate; e che in conſeguenza di coteſti principj, i Veſcovi ed altri inferiori regolatori e dottori derivano l'autorità, ch'è anneſſa alle loro dignità riſpettive, non già dal *Romano* Pontefice, ma bensì da CRISTO medeſimo.

Secondo ſoggetto di dibattimento.

XXXIII. L' *eſtenſione*, e *le prerogative della Chieſa* formano il ſecondo ſoggetto di dibattimento. I *Geſuiti* ed i loro aderenti diſtendono i di lei limiti molto ampiamente. Eſſi comprendono dentro il di lei ampio circuito non ſolamente molti, che vivono ſeparatamente dalla comunione di *Roma* (1), ma fin anche eſtendono l'eredità della ſalvazione eterna a quelle nazioni, che non anno la menoma cognizione della

(1) *Eſſi furono accuſati a* Spoleto *nell' anno* 1653. *di avere ſoſtenuto nelle loro pubbliche iſtruzioni colà tenute la probabilità della ſalvazione di molti eretici. Vid. Le Clerc*, Bibl. Univerſ. & Hiſtorique *tom. xiv. pag.* 320. (Maclaine).

la Religione *Criſtiana*, o del di lei Divino Autore. Gent. XVI. Ma gli avverſarj de' *Geſuiti* riducono dentro limiti più anguſti il Regno di CRISTO, e non ſolamente eſcludono da ogni ſperanza di ſalvazione coloro, che non ſono dentro il ſeno della *Chieſa* di *Roma*, ma parimente coloro, che quantunque viveſſero dentro la di lei comunione eſterna, tuttavìa diſonorano la loro profeſſione per mezzo di un vizioſo e ſcellerato corſo di vita. Di vantaggio i *Geſuiti*, per quì non menzionare altre differenze di minor rilievo, aſſeriſcono, che la *Chieſa* non può giammai pronunciare una deciſione erronea od ingiuſta, ſia concernente alle *materie di fatto*, od a punti *di dottrina* (1); mentrechè il partito contrario dichiara, che quantunque ſia infallibile ne' punti di dottrina, pur tuttavìa nel

(1) *Coteſta diſtinzione riſpetto agli obbietti della infallibilità fu principalmente dovuta alla ſeguente iſtorica circoſtanza. Il Papa* Innocenzo X. *condannò* 5. propoſizioni *ricavate dal libro famoſo di* Gianſennio *intitolato* Auguſtinus. *Coteſta condanna cagionò le due ſeguenti quiſtioni: cioè ſe o nò coteſte propoſizioni foſſero erronee? Queſta era la quiſtione* de Jure, *cioè come il Traduttore l' ha tralatata, quiſtione* concernente alla dottrina. 2. *Se o nò coteſte propoſizioni foſſero realmente inſegnate da* Gianſennio? *Queſta era la quiſtione* de facto, *cioè concernente alla materia di fatto. Da certi la* Chieſa *era ſuppoſta infallibile ſolamente in decidere le quiſtioni del primo genere* (Maclaine).

CENT. XVI. giudicare le materie di fatto ella non viene assicurata contro ogni possibilità di errare.

Il terzo soggetto di dibattimento.

XXXIV. LA terza classe di controversie, che divide la *Chiesa* di *Roma*, comprende i dibattimenti concernenti alla *Natura*, *Efficacia*, e *Necessità* della *Grazia Divina* insieme con quelli, che concernono al potere dell'Uomo di obbedire alle leggi di DIO, ed alla *Natura* e *Fondamento* di quelli decreti Eterni, che anno per lor' obbietto la salvazione degli Uomini. I *Domenicani*, *Agostiniani*, e *Giansenisti* con diversi altri dottori della *Chiesa*, adottano le proposizioni seguenti: *Che all' impulso* della *Grazia Divina* non può *farsi opposizione* o *resistenza*; che i Decreti Eterni di DIO concernenti alla salvazione dell' Uomo non sono fondati su qualsivogliano condizioni, nè dalle medesime accompagnati; che IDDIO non vuole la salvazione di tutto il Genere Umano, e diversi altri dogmi che sono connessi co' predetti. I *Gesuiti* sostengono al contrario, che il *Dominio Naturale del peccato* su la mente Umana, e la nascosta corruzione ch' egli ha prodotto nella nostra forma interna, sono meno *universali* e *terribili* di quelche sono rappresentati da' Dottori testè menzionati; che la natura umana è molto lungi dall'essere privata da *ogni facoltà* di far bene [Not. III.]; *Che*

(Not. III.) Egli è dello 'ntutto falso, che i Domenicani, e gli Agostiniani sostengano, che *all' impulso della Grazia Divina non possa farsi resistenza*. Ella è questa una proposizione di già condannata ne' Giansenisti, e la condanna e' fu universalmente ricevuta, spezialmente da Domenicani, ed Agostiniani; li quali soltanto sostengono, secondo il loro sistema, che alla Grazia efficace nello sta-

to

Che gli ſoccorſi della Grazia ſono amminiſtrati a tutto il genere umano in una *miſura ſufficiente* per condurgli alla vita e ſalvazione eterna; che le operazioni della Grazia non offeriſcono violenza veruna alle facoltà e potenze della natura, e perciò alla medeſima può farſi reſiſtenza; e che IDDIO fin dall' eternità ha deſtinati eterni premj e punimenti, come in porzione agli uomini nel Mondo futuro non per un decreto *aſſoluto*, *arbitrario*, e *non condizionato*, ma in conſeguenza di quella *preſcienza* Divina ed illimitata, mercè la quale egli prevede le *azioni*, i *meriti*, e *caratteri* di ogni individuo. CENT: XVI.

XXXV. Il quarto capo in queſta diviſione di controverſie, che ſviſano l'unità preteſa della *Chieſa* di *Roma*, contiene varj ſoggetti di dibattimento concernenti *alle dottrine di morale*, e *regole di pratica*; il che ſarebbe tedioſo inſieme ed alieno dal noſtro propoſito di diviſarlo in una maniera circoſtanziata; quantunque egli non ſarà coſa impropria di toccar leggiermente i primi principj di queſta sì ſterminata controverſia (1). *Il quarto ſoggetto di dibattimento.*

I *Ge-*

(1) *Niun' autore ha dato una più accurata, preciſa, e chiara numerazione delle obbiezioni, che ſono ſtate fat-*

to preſente della Natura caduta infallibilmente non ſi reſiſte, comechè ſi poſſa reſiſtere; ſiccome un' Uomo, il quale faccia uſo di ſua ragione ha il potere, e la libertà di uccidere ſe ſteſso; pur tuttavia fin a tanto, che ſarà dominato dall' amor della vita, giammai non darà morte a ſe ſteſſo. Si legga la dotta Apologia del P. Berti contro le diſſertazioni intitolate: *Bajaniſmus, & Janſeniſmus Redivivi &c.*

CENT: XVI. I *Gesuiti* ed i loro seguaci anno inculcata una stranissima dottrina rispetto a quegli motivi, che determinano la condotta morale e le azioni degli uomini. Essi rappresentano come una materia di perfetta indifferenza, da quali motivi gli uomini ubbidiscono alle leggi di DIO, purchè coteste leggi sieno realmente obbedite; e sostengono che il servizio di coloro che obbediscono per lo timore di gastigo egli è così

---

fatte alla dottrina morale de' Gesuiti, *ed a' rimproveri che sono stati fatti su le loro regole di vita, e niuno nell' istesso tempo ha difeso la loro causa con più arte e destrezza, quanto l eloquente ed ingegnoso* Gabriele Daniele (*un membro famoso del lor' Ordine*) *in un' opera intitolata*, Entretiens de Cleandre & Eudoxe. *Cotesto dialogo egli trovasi nel primo volume de' suoi opuscoli pag.* 351., *e fu disegnato, a guisa d'una risposta, alle decantate* Lettere Provinciali *di Mr.* Pascale, *che furono di più positivo pregiudizio alla società de'* Gesuiti *di quel che possa mai immaginarsi, ed esposero il loro dissoluto e perfido sistema di morale colla più grande fedeltà e perspicuità, abellito co' più squisiti tratti di arguzie ed ironia. Il P.* Daniele *nell Opera sopra menzionata, tratta con grande acutezza la famosa dottrina della* probabilità *pag.* 351*; il metodo* di dirigere le nostre intenzioni *pag.* 556*;* l'equivocazione, *e la* mentale riserba *pag.* 562*;* i peccati d' ignoranza ed oblivione *pag.* 719*; ed egli può ben confessarsi, che se la causa de'* Gesuiti *fosse suscettibile di difesa o di plausibilità, ella ha trovato in questo scrittore un' abile e destro campione.*

così aggradevole alla Deità, come quelle azioni, che procedono da un principio di amore verso di lui e verso le sue leggi. Questa decisione eccita l' orrore della massima parte de' dottori della *Chiesa* di *Roma*, i quali affermano, che niun atto di obbedienza, che non procede dall' amore di DIO, possa essere accetto a quel puro e santo Ente (Not. 112.). Nè la dottrina de' *Gesuiti* ella è solamente colpevole delle massime corrotte di già menzionate; poichè essi sostengono ancora, che un'Uomo giammai non pecca propiamente parlando, se non quando egli trasgredisce una legge Divina, la qual' è *pienamente da lui conosciuta*, ch' è *presente alla sua mente*, mentre agisce, e di cui egli *intende il vero senso* ed intenzione. E da ciò essi conchiudono, che in rigor di giustizia la condotta di questo trasgressore non può essere risguardata come criminosa, quando è ignorante della legge, od è in dub-

(Not. 112.) Li Teologi, li quali rigettano come pernicioſe le rilaſſate dottrine de' Geſuiti, non rigettano nel tempo medeſimo tutti quegli atti, li quali procedano, o dal deſiderio del premio, o dal timor della pena; che anzi condannano come erroneo, ed eretico il ſentimento de' Luterani condannato di già nel Concilio Trentino Seſſione VI. de Juſtific. Can. VIII. *Si quis dixerit gehennae metum, per quem ad miſericordiam DEI, de peccatis dolendo, confugimus, vel a peccando abſtinemus peccatum eſſe, aut peccatores peiores facere: anathema ſit.* Che anzi ſoſtengono ſecondo lo ſteſſo Concilio Trentino *ibidem de Reform. Cap. VI.* che la giuſtificazione comingi dal timore della Giuſtizia Divina: *Dum peccatores ſe eſſe intelligentes, a Divinae juſtitiae timore, quo utiliter concutiuntur &c.* Sicchè ſoltanto contro le rilaſſate dottrine de' Geſuiti ſoſtengono, che per la Giuſtificazione, anche nel Sacramento della Penitenza faccia d' uopo almeno di un principio di carità, che ſoglion chiamare, *Carità incoata*.

Cent: XVI. dubbio circa la di lei vera ſignificazione, o perde di viſta la medeſima per dimenticanza nel tempo ch'egli la traſgrediſce. Da tali propoſizioni adunque eſſi deducono la famoſa dottrina della *probabilità* e *peccato filoſofico*, che ha cagionato un rimprovero eterno nelle ſcuole de' *Geſuiti* (1). I loro avverſarj tengono coteſte pernicioſe ſentenze nel più grande abbominio; ed aſſeriſcono che nè l' ignoranza, nè la dimenticanza della legge, nè pur' anche quei dubbj, che poſſono concepirſi riſpetto alla di lei ſignificazione, ſi poſſano ammettere come pruove ſufficienti onde giuſtificare i traſgreſſori avanti al tribunale di DIO. Or coteſto contraſto circa i principali e fondamentali punti di mo-

(1) *La Dottrina* della probabilità *conſiſte in queſto*; Che un' opinione o precetto poſſa ſeguirſi con una buona conſcienza, allora quando egli viene inculcato da quattro o tre o due, o pur' anche da un ſolo dottore di qualche conſiderabile riputazione, ancorchè ciò foſſe contrario al giudizio di colui che la ſiegue, ed ancora di colui che la raccomanda. *Or coteſta dottrina rendè i* Geſuiti *capaci di accomodarſi a tutte le condizioni differenti degli uomini, ed alle perſone di qualunque temperamento e carattere ſi foſſero.* Il peccato Filoſofico, *ſecondo la dottrina de'* Geſuiti, è un' azione, o corſo di azioni, ch' è ripugnante a' dettami della ragione, e tutta volta non offenſivo alla Deità. *Vedi un più pieno racconto di coteſte due odioſe dottrine nella parte ſeguente di queſt' opera, Centuria XVII. Sect. II. Part. I. §. 34. e nelle note dell' autore e traduttore* (Maclaine).

morale egli ha data origine ad una grande varietà di dibattimenti concernenti a' doveri, onde siamo tenuti a DIO, al nostro prossimo, ed a noi stessi, e produsse due sette di dottori morali, le cui animosità e divisioni, le quali una volta disturbarono grandemente la tranquillità della *Chiesa* di *Roma*, sembra che vadano gradatamente diminuendo, secondo che si va scemando il credito de' *Gesuiti*, e va prendendo piede lo sistema di coloro, i quali sostengono quella, che chiamano la sana dottrina, la quale alcerto è più conforme alle Sante Bibbie, ed agli sentimenti degli antichi dottori della *Chiesa*. CENT. XVI.

XXXVI. L'amministrazione degli Sacramenti, specialmente quelli della *Penitenza*, ed *Eucaristia*, formano il quinto soggetto di controversia nella *Chiesa* di *Roma*. I *Gesuiti*, e molti altri dottori sono d'opinione, che gli effetti salutari degli Sacramenti sieno prodotti nell'animo, mercè la loro *Virtù intrinseca ed Operazione immediata* in tempo che sono amministrati, e che conseguentemente non si ricerca che poca preparazione a riceverli ad edificazione e conforto; nè essi pensano, che IDDIO ricerca l'animo adornato di una purità intrinseca, ed un cuore pieno di amor Divino, affine di ottenere i fini e propositi di coteste instituzioni religiose. E quindi egli è, che secondo la loro dottrina i preti anno la facoltà di dare l'assoluzione immediata a tutti coloro, che confessano le loro trasgressioni e delitti, e poscia ammettergli all'uso degli Sacramenti; ma tali sentimenti sono ributtati con indignazione da tutti coloro della comunione *Romana*, che anno a cuore i progressi *Il quinto soggetto di dibattimento*.

CENT: XVI. della essenziale e pratica religione. Costoro ciò riguardano come dovere del clero di usare la più gran diligenza ed assiduità in esaminare i caratteri, temperamenti, ed azioni di coloro che domandano l'assoluzione, e l'uso degli Sacramenti, prima ch'essi concedano le loro richieste; poichè nel loro senso delle cose, i veri beneficj di coteste instituzioni possono estendersi solamente a coloro, che anno i loro cuori diligentemente purgati dalle corruzioni d'iniquità, e sono pieni almeno di un iniziale amor Divino, *che discaccia il timore*. Quindi surse quella famosa disputa nella *Chiesa* di *Roma* concernente alla *frequente approssimazione alla S.Comunione*, che fu tirata avanti con tanto calore ed impegno nell'ultima Centuria fra i *Gesuiti* e gli *Gianseaisti*, con *Arnauldo* (1) alla testa de' secondi, ed è stata rinnovata ne' nostri tempi dal *Gesuita Picone*, il quale venne con ciò ad incorrere nell'indignazione della massima parte de' Vescovi *Francesi* (2). La frequente comunione dell'Eucaristia egli è uno de' doveri principali, che i *Gesuiti* raccomandano con peculiare fervore a coloro, i quali sono sotto la loro direzione spirituale, rappresentandola come il metodo il più certo ed infallibile di

(1) *In tale occasione* Arnauldo *pubblicò il suo famoso libro concernente alla* Pratica di comunicarsi frequentemente. *Il titolo* Francese *egli è* Traitè de la frequente Comunion.

(2) *Vid.* Journal. Universel. *tom. xiii. pag.* 148. *tom. xv. pag.* 363. *tom. xvi. pag.* 124.

di pacificare la Deità, ed ottenerne l'intera remissione de' loro peccati e trasgressioni. Cotesta maniera di procedere i *Giansenisti* la censurano colla loro solita severità, ed ella è parimente condannata da molti altri dotti e pii dottori della comunione *Romana*, che ributtano le testè menzionate dottrine; e prudentemente sostengono, che il ricevere il Sacramento della EUCARISTIA può essere solamente profittevole a coloro, i cui animi sono preparati dalla Fede, pentimento, ed amor di DIO per quel solenne servizio. CENT. XVI.

XXXVII. LA sesta ed ultima controversia si raggira sul propio metodo d'istruire gli *Cristiani* nelle verità e precetti di religione. Una parte de' Dottori *Romani*, che anno veramente a cuore i progressi della religione, stimano essere cosa espediente, e fin' anche necessaria d' interire negli animi i semi della Verità Divina, nel tenero e flessibile stato dell' infanzia, allora quando è più suscettibile di buone impressioni, e dargli di grado in grado, secondo la misura della sua capacità, una piena ed accurata conoscenza delle dottrine e doveri della religione. Altri, che credono avere uno zelo più grande per gl' interessi della *Chiesa*, che per quelli de' membri di essa, raccomandano una divota ignoranza a coloro, che si sottomettono alla loro direzione, e giudicano che un *Cristiano* sia abbastanza istruito, allora quando egli abbia appreso i principali misterj, e sia istruito ne' primarj doveri di Religione, e pel resto professi una illimitata obbedienza agli ordini della *Chiesa*. I primi sono d' opinione, che niuna cosa può essere tanto profittevole, ed instruttiva a' *Cristiani*, *Il sesto soggetto di dibattimento.*

CENT: XVI. *ni*, quanto lo studio delle Sante Scritture, e conseguentemente giudicano cosa sommamente espediente, che si fossero dovute traslatare nella lingua volgare di ciascun paese. I secondi escludono il popolo dalla soddisfazione di consultare i Sacri Oracoli della verità, e risguardano tutte le traslazioni vernacole della Bibbia come pericolose, ed anche di una tendenza perniciosa. Di fatti essi sostengono, che si debba solamente pubblicare in un linguaggio dotto, onde impedire che le di lei instruzioni divengano familiari alla moltitudine. I primi compongono libri più ed instruttivi per nudrire uno spirito di divozione negli animi de' *Cristiani*, per illuminare la loro ignoranza, e dispellere i loro errori; essi illustrano, e spiegano le pubbliche preghiere, e gli atti solenni di religione nel linguaggio del popolo, ed esortano tutti coloro che attendono alle loro istruzioni a leggere costantemente coteste pie produzioni, affine di accrescere le loro cognizioni, purificare i loro affetti, ed apprendere il metodo di adorare la Deità in una maniera accettabile e ragionata. Pur non di meno questo è sommamente dispiaciuto alla seconda specie di quei Dottori, i quali sono sempre apprensivi, e credono, che una troppo estesa e minuta conoscenza delle dottrine religiose, e de' doveri del *Cristianesimo*, possa essere più tosto pericolosa alla moltitudine, cui basti una implicita sommissione alle leggi e decisioni della *Chiesa* (1).

XXXVIII.

(1) *Il racconto quì dato delle più rilevanti controversie, che dividono la* Chiesa *di* Roma, *può essere* com-

XXXVIII. Tutte le controverſie, che ſono ſtate quì menzionate non uſcirono in campo nell' iſteſſo tempo. Le diſpute concernenti alla Grazia Divina, alla poteſtà naturale dell'Uomo di compiere le buone azio- Cent: XVI. *Diſputazioni con* Michele Baio *intorno alla* Grazia *&c.*

---

confermato, illuſtrato, ed ampliato, ove ſi conſulti quella moltitudine de' libri publicata nell' ultima e preſente Centuria, ſpezialmente in Francia, *e nelle* Fiandre, *da* Gianſeniſti, Domenicani, Geſuiti, *ed altri. Tutte le produzioni, in cui la dottrina e precetti de'* Geſuiti *ſono oppoſti e ributtati, ſono numerate da* Domenico Colonia Geſuita Franceſe *in un' opera publicata nell' anno* 1735. *ſotto il titolo ſeguente*: Bibliotheque Janſeniſte, ou Catalogue Alphabetique des principaux livres Janſeniſtes, ou ſuſpects des Janſeniſme, avec des notes Critiques. *Coteſto ſcrittore è caduto in molte aſſurdità per lo ſuo attacco ſtravagante alla cauſa e maſſime del ſuo Ordine. Pur non di meno il ſuo libro ſerve ad additare varie controverſie, che tengono diviſi i teologi della Comunione* Romana. *Egli fu condannato dall' ultimo Papa* Benedetto XIV; *ma fu nulla di meno ripublicato in una nuova forma con qualche cambiamento nel titolo, ed alcune addizioni, che lo anno talmente ingroſſato, che da un ſolo volume in Ottavo, ſe ne ſono fatti ben quattro dell' iſteſſa forma. Queſta nuova edizione comparì in* Anverſa *nell' anno* 1752. *ſotto il titolo ſeguente*: Dictionnaire des livres Janſeniſtes ou qui favoriſent le Janſeniſme, à Anvers chez J.B.

CENT. XVI azioni, all'efficacia della Grazia, e alla Predestinazione, che sono state annoverate nella terza classe, furono publicamente proseguite nella Centuria, di cui stiamo al presente parlando. Le altre furono maneggiate con più segretezza e riserva, e non uscirono publicamente in campo prima dell'età seguente. Nè ciò comparirà affatto di sorprendimento alcuno a coloro, i quali considerano, che le controversie concernenti alla *Grazia*, ed al *Libero Arbitrio*, ch'erano state poste in movimento da *Lutero*, non furono in tutte le loro parti esaminate, nè decise nella *Chiesa* di *Roma*, ma furono più tosto sospese e taciute. I sentimenti di *Lutero* furono per verità condannati; ma non

---

J. B. Verduſſen. *Ed egli debbe confeſſarſi, che d'indi appariſcono le diviſioni della* Chieſa, *i contraſti particolari, che dividono i di lei Dottori, le maſſime religioſe de'* Geſuiti, *e le numeroſe produzioni, che concernono agli ſei capi di controverſia quì menzionati. Egli debbeſi inoltre oſſervare nell'iſteſſo tempo, che queſt' opera abbonda delle più maligne invettive contro molte perſone di eminente dottrina e pietà, e de' più notori eſempj d'imparzialità ed ingiuſtizia* (*),

---

[*] *Vedi un racconto particolare di queſta dotta, e ſcandaloſa opera nel primo e ſecondo volume della Biblioteca* des Sciences & de Beaux Arts, *ſtampata all'* Haia.

non fu ſoſtituita in luogo loro niuna fiſſa e perſpi- Cent. XVI.
cua regola di Fede riſpetto a coteſti punti diſputati. Le deciſioni di *S. Agoſtino* furono ſolennemente approvate, ma la differenza fra coteſte deciſioni, e gli ſentimenti di *Lutero* non fu giammai chiaramente ſpiegata (Not. 113.). La prima origine di queſta fatale controverſia fu dovuta allo zelo di *Michele Bajo*, dottore nell' Univerſità di *Lovanio*, egualmente rimarchevole per conto del fervore della ſua pietà, e dell' eſtenſione della ſua dottrina. Or coteſto eminente Teologo ſimile agli altri ſeguaci d'*Agoſtino* aveva una invincibile avverſione a quel contenzioſo, ſottile, ed intrigato ſtile d' inſegnare quella teologia, ch' era per lungo tempo prevaluta nelle ſcuole, e ſotto il fauſto nome di quel famoſo prelato, ch'era la ſua diletta guida, egli ebbe il coraggio di condannare, e cenſurare in un'aperta e publica maniera alcune maſſime, ch'erano comunemente ricevute da non pochi Teologi della *Chieſa* di *Roma*, in rapporto alle *Forze Naturali dell' uomo*, *ed al Merito dell' opere buone*. Or coteſto paſſo temerario tirò ſu la perſona di *Bajo* l' indignazione di alcuni dei ſuoi accademici colleghi, e le gravi cenſure di diverſi monaci *Franceſcani*. Se i *Geſuiti* immediatamente ſi ſieno uniti in queſta oppoſizione, e ſi poſſano annoverare tra gli primi accuſatori di *Bajo*, egli è un punto, che s' ignora od al più è incerto; ma egli è coſa evidente fuor d' ogni dub-

(Not. 113.) Abbiamo di già più volte avvertito, che il Concilio Trentino non fu celebrato per decidere le quiſtioni, che ſi agitavano tra' Dottori Cattolici, e ſpezialmente tra' Teologi Scolaſtici; ma ſolamente per eſaminare e condannare le falſe dottrine de' novelli Proteſtanti.

CENT: XVI. dubbio, che fin' anche nell' origine di cotesta controversia essi abborrissero le sentenze principali di *Bajo*, ch' egli avea prese da *Agostino*, ed adottate come sue proprie. Nell' anno 1567. questo dottore fu accusato nella corte di *Roma*, e furono condannate sessanta sei proposizioni, ricavate dagli suoi scritti, dal Papa *Pio V.* in una lettera circolare espressamente composta per tal fine. Tuttavolta però cotesta condanna fu publicata, senza che si fosse fatta qualunque menzione del nome dell' autore; sicchè il fulmine della scomunica fu soppresso mercè i dettami della prudenza, e furono risparmiate la persona e le funzioni di *Bajo*, mentre che le sue massime furono censurate. Tredici anni in circa dopo questo avvenimento, *Gregorio* XIII. condiscese talmente alle importune sollecitazioni di un *Gesuita* nomato *Toleto*, che rinforzò la sentenza di *Pio V.* mediante una nuova condanna dell' opinioni del dottor *Fiamengo*, *Bajo* si sottomise, a cotesta nuova sentenza; o perchè fosse persuaso della falsità almeno di alcune delle condannate proposizioni, o per un timore che potrebbe essere seguita da più severe procedure in caso di resistenza, o pure ciò ch'è più probabile, per conto di una certa ambiguità che regnava nell' editto papale; e nella maniera onde furono in quella espresse le accennate proposizioni; ma il suo esempio in tal riguardo non fu seguito da alcuni altri dottori, che credevano aver formato il loro sistema Teologico su quello di *Agostino* (1); e anche fino a questo giorno non

(1) *Chiunque desidera un racconto delle disputa con-*

non mancano Teologi della Comunione *Romana* (N. 114), e particolarmente i *Gianſeniſti* apertamente dichiarano, che nella condanna delle propoſizioni di *Baio* non ſi usò tutta la dovuta eſattezza ed imparzialità, e che perciò le Bolle di *Pio* e di *Gregorio* ſopra menzionate non anno tutte le condizioni per eſſere riputate leggi della *Chieſa* (1). CENT: XVI.

XXXIX. COMUNQUE ciò ſia, almeno egli è certo, che la dottrina di *Agoſtino* riſpetto alla natura ed operazioni della Grazia Divina, non perdè niente del *Conteſe co' Geſuiti Leſſio ed Amelio.*

concernenti a Baio, *potrà conſultare le opere di queſt' autore pubblicate in Quarto a* Colonia *nel 1696; particolarmente la parte ſeconda od appendice intitolata* Bajana, ſeu Scripta, quæ controverſias ſpectant occaſione ſententiarum Baii exortas — *Vid.etiam* Diction. *di* Bayle, *all' articolo* Baius, *in cui vi è un' ampio e circoſtanziato racconto di coteſte diſpute*; Du Pin, Bibliotheque des Auteurs Eccleſiaſtiques *tom.xvi. pag.* 144. — Hiſtoire de la Compagnie de JESUS *tom.iii. pag.*161.

(1) *Ciò ne vien dimoſtrato a pieno da un' anonimo ſcrittore in un'opera intitolata*, Diſſertation ſur les Bulles contre Bajus, ou l'on montre qu' elles ne ſont pas reçues par l'Egliſe, *e pubblicata in due volumi in Ottavo ad* Utrecht *nell' anno* 1737.

(Not 114.) Qualunque e' ſia il ſentimento di queſti Teologi, egli è certo, che la Bolla di Gregorio XIII. fu letta publicamente nell' adunanza della Facoltà delle Fiandre, e fu ſottoſcritta non ſolo da Baio, ma ancora da tutti gli altri Dottori della medeſima.

CENT. XVI. ſuo credito in conſeguenza di queſti editti, ma fu abbracciata e propagata con quell' iſteſſo zelo come per lo paſſato per tutte le provincie *Belgiche*, e più ſpecialmente nelle due fiorite Univerſità di *Lovanio* e *Douay*. Ciò ſi ſcorſe immantinente dopo quando i due *Geſuiti* nomati *Leſſio* ed *Amelio* ſi arriſchiarono di rappreſentare la dottrina della Predeſtinazione in una maniera differente da quella che appariſce negli ſcritti di *Agoſtino*; poichè i ſentimenti di coteſti *Geſuiti* furono publicamente condannati dai Dottori di *Lovanio* nell' anno 1587., e da quelli di *Douay* l' anno ſeguente. I Veſcovi de' *Paeſi Baſſi* erano diſpoſti a ſeguire l' eſempio di coteſte due Univerſità, ed aveano di già deliberato di aſſembrare un Concilio provinciale per tal fine, quando il Pontefice *Romano Siſto* V. ſoſpeſe le loro procedure mercè l' interpoſizione della ſua autorità, e dichiarò che la cognizione e la deciſione delle controverſie religioſe ſi apparteneva ſolamente al Vicario di CRISTO, che riſedeva in *Roma*. Ma coteſto Vicario, la cui ſagacità e prudenza non furono da lui ſcompagnate giammai negli avvenimenti di ſimile natura, giudizioſamente ſchivò di fare uſo del privilegio ch' egli ſi afferiva, affinchè non aveſſe ad infiammare quelle diviſioni ed animoſità ch' erano di già ſuſſiſtenti. E di fatto nell'anno 1588. queſta conteſa fu finita, e la tempeſta fu in maniera tale calmata, che le parti contendenti furono laſciate nel quieto poſſeſſo delle lor' opinioni riſpettive, e fu loro ſolennemente proibito di diſputare in pubblico od in privato ſu quei pun-

punti intrigati che avevano eccitate le loro divisioni. Or se i Pontefici susseguenti, in vece di assumere il carattere di giudici in cotesta difficoltosa controversia, avessero imitata la prudenza di *Sisto* V. ed imposto silenzio a' litigiosi dottori, che rinnovarono poscia i dibattimenti concernenti alla Grazia Divina, la tranquillità della *Chiesa* di *Roma* non sarebbe stata interrotta da tali violenze, e divisioni, che al presente si veggono in grande vigoria tra i Teologi della sua Comunione (1). CENT. XVI.

XL. La *Chiesa Romana* appena aveva inteso gli frutti di quella calma, che la prudenza di *Sisto* avea rimessa con sopprimere in vece di decidere l' ultime controversie, quando sursero nuove commozioni dell' istessa natura, ma di un' aspetto molto più terribile, a disturbare la di lei tranquillità. Queste furono cagio- *Le controversie co' Monaci.*

(1) *Vid.* Apologie Historique des Deux Censures de Louvain & de Douay, par M. Gery 1688. *in Ottavo. Il famoso* Pasquere Quenel *fu l' Autore di questa apologia, qualora noi vogliamo prestar credito al scrittore di un libro intitolato* Catechisme Historique & Dogmatique sur les Contestations de l' Eglise *tom.* I. *pag.* 104. *Vedi ancora un racconto di questa controversia in un' opera intitolata* Memoires pour servir à l' Histoire des Controverses dans l' Eglise Romaine, sur la Predestination & sur la Grace; *quest' opera curiosa può trovarsi nel tomo XIV. di Mr.* Le Clerc, Bibliotheque Universelle & Historique.

CENT. XVI. nate da *Luigi Molina* (1) *Gesuita Spagnuolo* professore di Teologia nell'Università di *Ebora* in *Portogallo*, il quale nell'anno 1588., pubblicò un libro per dimostrare, *Che le operazioni della Grazia Divina* erano intieramente consistenti colla *libertà dell'arbitrio umano* (2), ed introdusse una nuova specie d'ipotesi per rimuovere quelle difficultà ond'erano accompagnate le dottrine della *Predestinazione e libertà*, e per riconciliare le opinioni discordanti degli *Agostiniani*, *Tomisti*, *Semi Pelagiani*, e di altri contenziosi Teologi (3). Or cotesto tentativo dell'arguto Dottore

(1) *Dal nome di questo Dottore* Spagnuolo *procedè la ben conta e saputa denominazione de'* Molinisti, *per cui sono distinti quelli Teologi Cattolici, che sembrano d'inclinare alle dottrine della* Grazia *e* Libero Arbitrio, *che sono sostenute in opposizione a quelle di* S. Agostino. *Tuttavolta però molti, che immensamente differiscono ad evidenza dagli sentimenti di* Molina, *sono ingiustamente annoverati nelle classe de'* Molinisti.

(2) *Il titolo di questo libro famoso è il seguente:* Liberi Arbitrii concordia cum Gratiæ donis, divina præscientia, providentia, prædestinatione, & reprobatione, auctore Lud. Molina. *Questo libro fu in prima pubblicato a* Lisbona *in Foglio nell'anno* 1588. *poscia con addizioni, ed in Quarto in* Anversa, Lione, Venezia, *ed in altri luoghi nel* 1595. *Una terza edizione tuttavia più aumentata fu pubblicata ad* Anversa *nel* 1609.

(3) Molina *affermò, che il* decreto *della Predestina-*

tore *Spagnuolo* fu così offensivo a' *Domenicani*, che se- CENT: XVI.
guivano *S. Tomaso* come loro guida Teologica, che impresero ad esclamare per tutto il Regno della *Spagna*, che ciò sentiva di eresia, ed accusarono i *Gesuiti* come coloro, che procuravano di rinnovare gli errori di *Pelagio*. Questi loro clamori furono seguiti da grandi commozioni, ed ogni cosa già sembrava di prognosticare una fiamma generale, quando *Clemente VIII.* nell'anno 1594. impose silenzio alle parti contendenti, promettendo ch'egli medesimo voleva esaminare con cura e diligenza ogni cosa, che concernesse a cotesto nuovo dibattimento, affine di deciderlo in una maniera tale, che potesse tendere a promuovere la causa della verità e la pace della *Chiesa*.

XLI.

---

nazione alla gloria Eterna stava fondato in una previa conoscenza e considerazione de' meriti dell' eletto; che la Grazia, dalla cui operazione cotesti meriti sono derivati, ella non è efficace per lo proprio suo intrinseco potere solamente, ma ancora pel consenso del nostro proprio volere, e perchè vien amministrata in quelle circostanze, in cui la Deità, per quel ramo della sua cognizione, ch' è chiamata Scientia Media, *prevede ch' ella sarà efficace. Quel genere di prescienza denominato nelle scuole* Scientia Media, *è quella prescienza de' futuri contingenti, che nasce da una conoscenza della natura e facoltà degli enti ragionevoli, delle circostanze in cui essi saranno collocati, degli obbietti che saranno loro presentati, e della influenza, che coteste circostanze ed obbietti debbono avere su le loro azioni* (Maclaine).

CENT: XVI. XLI. IL Pontefice restò persuaso, che cotesti gentili rimedj immantinente avrebbero rimosso il malore, e che per una lunghezza di tempo quelli rancori ed animosità sarebbero senza verun dubbio cessati; ma l'evento fu molto lungi dall' essere corrispondente a tali piacevoli speranze. I *Domenicani*, che aveano ricevuto grandi offese da' *Gesuiti*, non mancarono in questa circostanza di esercitare il loro più ardente zelo contro la dottrina di *Molina*, non ostando gli ordini pacifici dell' Editto Papale. Essi incessantemente stancarono l'animo del Monarca *Spagnuolo Filippo II.*, e del Pontefice *Romano Clemente* VIII. cogli loro incessanti clamori fin' a tanto, che alla fine il secondo si trovò nella necessità di assembrare in *Roma* una specie di Concilio per la decisione di tal controversia. E così cominciarono, circa il principio dell'anno 1598. quelle famose deliberazioni concernenti agli contratti de' *Gesuiti*, e *Domenicani*, che furono tenuti nella Congregazione come fu chiamata *de Auxiliis*. Or cotesta congregazione fu così denominata per conto del punto principale onde dibatteasi, che fu l' efficacia degli ajuti e soccorsi della Grazia Divina; e le di lei consultazioni furono dirette e regolate da *Luigi Madrusi* Vescovo di *Trento*, ed uno del Collegio de' Cardinali, ch' era in qualità di Presidente in quell' assemblèa, ch' era inoltre composta da tre Vescovi, e sette Teologi scelti da altrettanti differenti Ordini. La rimanente parte di questa Centuria fu totalmente impiegata da cotesti giudici Spirituali in ascoltare e considerare gli argomenti allegati in favore delle loro

La Congregazione degli Ausilii.

ris-

rispettive opinioni dalle parti contendenti (1). I *Domenicani* sostennero col più grande zelo ed ardore la dottrina del loro invitto campione *S. Tomaso*, come la sola ch' era uniforme alla verità. I *Gesuiti* dall' CENT. XVI.

(1) *L' Istoria ed operazioni di questa Congregazione sono riferite ed illustrate da diversi scrittori di vari temperamenti, cioè da* Gesuiti, Domenicani, *e* Giansenisti. Giacinto Serri Domenicano *pubblicò sotto il nome finto di* Agostino Le Blanc *nell' anno* 1700. *a* Lovanio *un' Opera intitolata* Historia Congregationum de auxiliis Gratiæ Divinæ; *alla quale fu risposto con un' altra istoria di cotesti dibattimenti composta da* Liv. de Meyer Gesuita, *il quale assunse il nome di* Teod. Eluterio, *affine di tenersi celato dagli sguardi del pubblico; ed una tale Opera viene intitolata*, Historia Controversiarum de Gratiæ Divinæ auxiliis.

I Domenicani *pubblicarono ancora gli* Acta Congregationum & disputationum, quæ coram Clemente VIII. & Paulo V. de Auxiliis Divinæ Gratiæ sunt celebrata; *Opera composta da* Tommaso de Lemos, *monaco dell' Ordine loro di un sottile ingegno, il quale in questa medesima Congregazione avea difeso con grande applauso la gloria di* S. Tomaso *contro i* Gesuiti.

In mezzo a cotesti discordanti racconti, ei bisogna che taluno sia dotato di una soprannaturale sagacità, perchè possa giugnere al conseguimento del vero; conciosiachè si sieno opposti atti ad atti, testimonianze a testimonianze, e narrazioni a narrazioni. Bensì trasparen-

CENT. XVI. dall' altra parte, quantunque eſſi non adottaſſero le maſſime religioſe di *Molina*, giudicarono non per tanto appartenerſi all' onore dell' Ordine d' imprendere la difeſa di queſta controverſia per conto dell' oppoſizione così pubblicamente fatta ad uno de' ſuoi membri, e conſeguentemente uſarono i loro più gagliardi ſforzi, perchè rimaneſſe aſſoluto il dottore *Spagnuolo* dalla taccia di *Pelagianiſmo*, e foſſe dichiarato eſente da ogni qualunque errore d' importanza. In queſto eſſi operarono ſecondo il vero ſpirito della Società, che ſpinge tutto il corpo a riſentirſi di quegli affronti che ſono addoſſati a qualunque de' ſuoi membri, come ſe foſſero imputati a tutta la Comunità, ed

---

pariſce maggiore ſincerità e candidezza dalla parte de' Domenicani, *i quali al certo difeſero le antiche dottrine di* S. Agoſtino, *e del loro* S. Tomaſo; *mentre al contrario i* Geſuiti *moſtrarono zelo per le novelle dottrine del loro P.* Molina, *contro le quali ſi erano ſubito riſentiti i più ſavi Teologi della Comunione* Romana.

Egli vi ha parimente un' Iſtoria di coteſti dibattimenti, ſcritta in lingua Franceſe, *che fu pubblicata in Ottavo a* Lovanio *nell' anno* 1702. *ſotto il ſeguente titolo*, Hiſtoire des Congregations de Auxiliis, par un Docteur de la Faculté de Theologie de Paris. *Queſto iſtorico, quantunque non ſia deſtituto nè di dottrina nè di eleganza, eſſendo però un' acceſo* Gianſeniſta *diſcuopre per tutto il corſo della medeſima la ſua nemicizia contro i* Geſuiti, *e riferiſce tutte le coſe per maniera, che tende a favorire la cauſa de'* Domenicani.

ed a ſoſtenere con ogni qualunque riſchio ed evento la cauſa di ogni individuo, come ſe nella medeſima foſſero involti gl' intereſſi della Società. CENT. XVI.

XLII. NULLA oſtandò gli zelanti tentativi, che furon fatti da varie perſone di eminente pietà per rimettere le inſtituzioni del pubblico culto nella loro primitiva ſemplicità, pur non di meno rimaſe tuttavìa nella *Chieſa* una gran moltitudine di riti e cerimonie. Nè certamente i *Romani* Pontefici giudicarono coſa propria di ſcemare quella pompa ed apparenza che ſomminiſtrava a' miniſtri della Religione una grande influenza ſu gli animi del popolo. In oltre molte popolari coſtumanze, ed invenzioni, che ſi erano gradatamente moltiplicate, mandavano altiſſime grida per eſſere riparate e riformate; e per verità il Concilio di *Trento* correſſe molti di quegli abuſi, e proccurò d' impedire ogni loro ulteriore incremento; ma queſto buono ſucceſſo non ſu di poi dell' intuito portato in eſecuzione dal Clero. Quindi avviene, che in' quelli paeſi, dove ci ſono pochi proteſtanti, e conſeguentemente dove la *Chieſa* di *Roma* non è in alcun pericolo di perdere il di lei credito dalla proſſimità ed attentati di coteſti ſuoi avverſarj, i riti, le cerimonie, e quelle, che chiamano *Divozioni*, ſono in maggior numero. Tale ſi è appunto il caſo in *Italia*, *Spagna*, e *Portogallo*; in maniera che una perſona, che arriva in alcuno di queſti paeſi, dopo di eſſere paſſata per altre nazioni anche della Comunione *Romana*, reſta immediatamente *Riti e Cerimonie.*

CENT. XVI. ſorpreſa da un tal cambiamento (1) (Not. 115.). CA-

---

[1] *Egli è coſa ben conta e chiara, che gli* Franceſi, *i quali viaggiano nell'* Italia, *impiegano tutta la forza del loro ingegno ed acuzie in rendere ridicole alcune religioſe coſtumanze degl'* Italiani. *Gl'* Italiani *a loro torno riguardano i* Franceſi, *che viſitano il loro paeſe, come poco religioſi. Queſto è appunto evidentemente il caſo, come noi appariamo dalla teſtimonianza di molti ſcrittori, e particolarmente da quella del Padre* Labat, *ne' ſuoi* Voyages en Italie, & en Eſpagne. *Or coteſto lepido* Domenicano *non ſi laſcia ſcappare alcuna opportunità onde cenſurare ed eſporre gli abuſi, che regnano tra gli* Spagnuoli *ed* Italiani; *e nè meno pretende di negare, che gli ſuoi compatriotti, e fin' anche egli medeſimo paſſarono per empj libertini nella opinione di alcuni ignoranti* Criſtiani *di* Spagna *e d'* Italia.

(Not. 115.) Nella Nota 46. appoſta al II. Tomo del Volume I. di queſta Storia abbiamo ben diffuſamente parlato dell' origine de' Riti Criſtiani, ed abbiamo giuſtificata la condotta della Chieſa nell' approvarli, o permetterli, ed abbiamo parimente dimoſtrato, che la Chieſa è ſtata ſempremai vegliante, onde non s' introduceſſero tra' Fedeli Riti, ne' quali compariſſe ombra di ſuperſtizione. A che in queſti noſtri ultimi tempi ha adoperata, ed adopera una non minor ſollecitudine in tal riguardo. Di fatti ſe ſi leggano gli Atti non ſolo del Concilio Tridentino, ma ancora de' molti e frequenti Concilj Provinciali e Diocesani celebrati da Metropolitani, e Veſcovi inſigni per pietà, dottrina, e zelo per gl' intereſſi della Religione, ſi oſſerverà la verità di quanto da noi quì ſi aſſeriſce. Nè il noſtro Autore potrà giammai dimoſtrare, che ne' riti, cerimonie, e pratiche religioſe, che anche a dì noſtri ſono in uſo nella Chieſa Catrolica Romana dalla medeſima approvati nel culto eſterno della Religione, ſiavi alcuna ombra di ſuperſtizione. Che poi tra' Fedeli ignoranti e poco iſtruiti ſi veggano degli abuſi ſu tal riguardo, ciò non

CAPITOLO II. CENT: XVI.

L' Iſtoria delle Chieſe Greca *ed* Orientale.

I. QUELLA ſocietà de' *Criſtiani*, che va ſotto la denominazione generale di *Chieſa* Orientale, è diſperſa per l'*Europa*, *Aſia*, ed *Africa*, e può eſſer diviſa in tre diſtinte Comunità. La prima è quella di *Criſtiani Greci*, che convengono in tutti i punti di dottrina e culto col Patriarca, che riſiede a *Coſtantinopoli*, e ributtano il primato del Pontefice *Romano*. La ſeconda comprende quei *Criſtiani*, che diſſentiſcono egualmente dal Pontefice *Romano* e dal Patriarca *Greco* nelle lor' opinioni ed inſtituzioni religioſe, e vivono ſotto il governo de' loro propj Veſcovi e regolatori. La terza finalmente è compoſta di quelli, che ſono ſoggetti alla Sede di *Roma*.

La Chieſa Orientale *può eſſere diviſa in tre rami.*

II. QUELLA ſocietà di *Criſtiani*, che vive nella Comunione Religioſa col Patriarca di *Coſtantinopoli*, è propriamente parlando la *Greca*, quantunque ſi aſſuma parimente il titolo della *Chieſa Orientale*. Coteſta ſocietà è ſuddiviſa in due rami, uno de' quali riconoſce la ſuprema autorità e giuriſdizione del Veſcovo di *Coſtantinopoli*; mentre che l'altra, quantunque unita nella comunione di dottrina e culto con quel prelato, tuttavìa oſtinatamente ricuſa di ricevere i ſuoi legati, o di obbedire agli ſuoi editti, ed è governata dalle ſue proprie leggi ed inſtituzioni, ſotto la giuriſdizione di regolatori ſpirituali, che ſono independenti da ogni ſorta di autorità ſtraniera.

La Chieſa Greca *propiamente parlando.*

non deve apportare alcun pregiudizio alla purità della Fede, morale, e culto religioſo approvato dalla Chieſa, ma ſi deve ſoltanto attribuire alla dabbenaggine ed ignoranza di quelli.

CENT: XVI. III. QUELLA parte della *Chiesa Greca*, che riconosce la giuredizione del Vescovo di *Costantinopoli*, è divisa, come ne' primitivi tempi del *Cristianesimo*, in quattro ampi distretti o provincie, cioè *Costantinopoli*, *Alessandria*, *Antiochia*, e *Gerusalemme*, sopra ciascuna delle quali presiede un Vescovo col titolo di Patriarca, cui i Vescovi inferiori e gli Ordini monastici unanimemente rispettano come loro Padre comune. Ma il capo supremo di tutti cotesti Patriarchi, Vescovi, ed Abati, e generalmente parlando di tutta la *Chiesa*, è il Patriarca di *Costantinopoli*. Questo Prelato ha il privilegio di nominare gli altri Patriarchi, quantunque una tal dignità tuttavia continui ad esser' elettiva, come anche di approvare quella elezione che vien fatta; nè certamente si fa od intraprende giammai alcuna cosa nella *Chiesa* senza la sua espressa permissione, o senza il suo ordine speciale. Senza dubbio egli è vero, che nel presente decaduto stato delle *Chiese Greche*, le cui rendite sono così picciole, e la cui primitiva opulenza è ridotta quasi a nulla, i loro regolatori spirituali godono poco più che lo splendido titolo di Patriarchi, senza poter' essere in istato di estendere la loro fama, o promuovere la loro causa per qualunque intrapresa di segnalata importanza.

Ella è per la maggior parte soggetta al Patriarca di Costantinopoli.

Ed è divisa in quattro provincie o distretti quì descritti.

IV. LA giuredizione spirituale ed il dominio del Patriarca di *Costantinopoli* sono molto estensivi, conciosiachè comprendano una parte considerabile della *Grecia*, le Isole *Greche*, la *Wallachia*, la *Moldavia*, e diverse Provincie *Europee* ed *Asiatiche*, che sono soggette al *Turco*. Il Patriarca di *Alessandria* risiede ge-

generalmente a *Cairo*; ed esercita la sua autorità spi- CENT. XVI.
rituale in *Egitto*, *Nubia*, *Libia*, ed in parte dell'*Arabia* (1). *Damasco* è la residenza principale del *Antiocheno* Patriarca, la cui giuredizione si estende alla *Mesopotamia*, *Siria*, *Cilicia*, e ad altre Provincie (2), mentrechè il Patriarca di *Gerusalemme* comprende

---

(1) *Chi desidera un racconto del Patriarcato di* Alessandria, *e de' vari Prelati, che anno occupato quella sede, egli sarà cosa propria che consulti Sollerii* Commentar. *de* Patriarchis Alexandrinis, *ch' è prefisso al V. Volume dell' opera intitolata* Acta Sanctorum Mensis Junii, *come ancora l' altra opera detta* Oriens Christianus *di* Lequien *tom. 2. p. 329. La natura del loro officio, e l' estensione della loro autorità, e la maniera della loro creazione, è accuratamente descritta da* Eusebio Renaudot *nella sua dissertazione de* Patriarcha Alexandrino, *ch' è publicata nel primo volume delle sue* Liturgie Orientali *pag. 365. Il Patriarca* Greco *non ha al presente niun Vescovo sotto la sua giurisdizione: i* Chorepiscopi, *o sieno i Vescovi* Rurali *solamente sono soggetti alla sua autorità. Tutti gli Vescovi riconoscono per loro capo il Patriarca de'* Monofiliti, *ch' è in effetto il Patriarca di* Alessandria.

(2) *I* Gesuiti *anno prefisso un particolare e dotto racconto de' Patriarchi d'* Antiochia *al quinto Vol. dell' opera intitolata* Acta SS. Mensis Julii, *in cui però vi sono alcune ommissioni e difetti. A ciò aggiun-*

CENT. XVI. de dentro i limiti del suo Ponteficato la *Palestina*, la *Siria* (1), *Arabia*, ed il paese di là dal *Giordano*, *Cana*

giungasi quel racconto, che ne vien dato del distretto, o sia Diocesi del Patriarca d' Antiochia *da Mich. Lequien nella sua opera* Oriens Christianus *tom. ii. pag. 670. e da Blasio Terzio nella sua opera* Siria Sacra, o Descrizione Istorica Geografica delle due Chiese Patriarchali, Antiochia e Gerusalemme, *pubblicata in Foglio a* Roma *nell' anno* 1695. *Egli vi fono tre Vescovi nella* Siria, *che pretendono il titolo, e la dignità di Patriarca d'* Antiochia. *Il primo è il Vescovo dei* Melchiti, *nome dato a quei* Cristiani *della* Siria, *che seguono la dottrina, e l'istituzioni e culto della* Chiesa Greca: *il secondo è la guida spirituale dei* Siriani Monofiliti: *ed il terzo è il capo de'* Maroniti, *che tengono comunione colla* Chiesa *di* Roma. *Quest' ultimo Vescovo pretende di essere il vero e legittimo Patriarca d'* Antiochia, *ed è riconosciuto come tale, od almeno riceve cotesta denominazione dal Pontefice* Romano. *Tuttavia egli è certo, che il Papa crea in* Roma *un Patriarca d'*Antiochia *di sua propia elezione; talchè la Sede di* Antiochia *tiene al giorno d' oggi quattro Patriarchi, uno creato dai* Greci, *due dagli* Siriani, *ed uno in* Roma, *ch' è Patriarca* in partibus, *cioè Patriarca titolare, secondo la significazione di questa frase usuale.*

(1) *La* Siria *è in questo luogo erroneamente posta nel Patriarcato di* Gerusalemme, *poichè la medesima s' appartiene evidentemente a quello di* Antiochia, *in cui parimente il Dottor* Mosemio *la pone nella sentenza precedente* (Maclaine)

Cana nella *Galilea*, ed il Monte *Sion* (1). Certamente i dominj Veſcovili di queſti tre patriarchi ſono eſtremamente poveri, e di picciol conto; poichè i *Monofiſiti* ſi anno poſcia da lungo tempo aſſunto le Sedi Patriarcali di *Aleſandria* ed *Antiochia*, ed anno privato le *Chieſe Greche* della maſſima parte de' loro membri in tutti que' luoghi, dov' eſſi anno guadagnato qualche autorità e poſto. E poichè *Geruſalemme* ella è il rifugio de' *Criſtiani* di ogni ſetta, che anno i loro reſpettivi Veſcovi e regolatori, la giuriſdizione del Patriarca *Greco* ella è conſeguentemente quivi confinata dentro angusti limiti. CENT. XVI.

V. Il diritto di eleggere il Patriarca di *Coſtantinopoli* è al preſente inveſtito nella perſona di quei 12. Veſcovi, che riſiedono più vicini a quella famoſa capitale; ma il diritto di confermare queſta elezione, e di abilitare il novello eletto Patriarca ad eſercitare le ſue funzioni ſpirituali, ſi appartiene ſolamente all' Imperadore *Turco*. Tutta volta però coteſta inſtituzione, ſe non è intieramente ſovvertita, è non pertanto in molte occaſioni proſtituta in una vergognoſa maniera per la corruttella ed avarizia de' Miniſtri Regnanti. Così egli avviene, che molti Veſcovi acceſi dall' ambizioſa concupiſcenza del dominio e preeminenza, ottengono per denaro quelche non poſ- *Il Patriarca di* Coſtantinopoli.

ſono

(1) *Blaſ. Tertii* Siria Sacra *lib ii. p.* 165. *D. Papebrochii Comment.* de Patriarch. Hieroſolym. *tom. iii.* Actor. Sanct. Menſ. Maii—*Lequien* Oriens Chriſt. *tom. iii. p.* 102.

CENT. XVI. ſono ottenere per merito, e veggendoſi eſcluſi dalla Dignità Patriarcale per mezzo de' ſuffragj de' loro fratelli, vi trovano una ſtrada più aperta e pronta al medeſimo per mezzo degli ſervizj mercenarj di uomini coſtituiti in poteſtà. Che anzi quel che è tuttavìa più deplorabile, e frequentemente accadato, che fin anche quei Prelati che ſono ſtati eletti per vie legittime a queſto eminente officio, ſono ſtati depoſti affine di dar luogo ad altri le cui ſole pretenſioni ſi erano l'ambizione ed il corrompimento. E per verità generalmente parlando quegli è riſguardato dai Viſiri *Turchi*, come più qualificato per l'officio di Patriarca, che ſorpaſſa i ſuoi competitori nel numero e valore de' donativi, che impiega in tale occaſione. Egli è vero che alcuni racconti degni di credito rappreſentano lo ſtato preſente della *Chieſa Greca* vantaggioſamente cambiato in queſto riſpetto, e rapportaſi ancora, che avendo i coſtumi *Turchi* gradatamente aſſunto una maniera più dolce e più umana, i Patriarchi vivono ſotto il loro dominio con più ſicurezza e ripoſo di quelche eſſi fecero alcuni ſecoli addietro.

IL potere del Patriarca ſra un popolo ſcoraggito dalla oppreſſione, ed immerſo per loro eſtrema ignoranza nella più groſſolana ſuperſtizione, ſenza verun dubbio dovrebbe eſſere molto conſiderabile ed eſtenſivo; e certamente tale appunto egli è. Tutta volta però la ſua eſtenſione non è intieramente dovuta alle cagioni teſtè menzionate, ma ad altre, che non danno poco peſoie luſtro alla dignità Patriarcale, poichè queſto prelato non ſolamente aſſembra concilj col-

colla ſua propria autorità, affine di decidere mercè la loro aſſiſtenza quelle controverſie che inſorgono, e di far uſo del loro prudente conſiglio e ſavie deliberazioni in diriggere gli affari della *Chieſa*, ma ben'anche le ſue prerogative ſi eſtendono più oltre, e per ſpeciale permiſſione dell' Imperatore, egli amminiſtra giuſtizia e prende conto delle cauſe civili tra i membri della ſua comunione. La ſua influenza è ſoſtenuta per una parte dall' autorità del Monarca *Turco*, e per l' altra dal diritto che ha di ſcomunicare i membri diſubbidienti alla *Chieſa Greca*. Or coteſto diritto fa acquiſtare al Patriarca un grado sì ſingolare d' influenza ed autorità, che niuna coſa partoriſce un' aſpetto più terribile a quel popolo, quanto una ſentenza di ſcomunica, ch' eſſi l' annoverano fra i più grandi ed i più tremendi malori. La rendita di queſto Prelato ſi ritrae particolarmente da quelle *Chieſe*, che ſono ſoggette alla ſua giuredizione, ed il ſuo prodotto varia ſecondo lo ſtato e le circoſtanze de' *Criſtiani Greci*, la cui condizione vien' eſpoſta a molte viciſſitudini (1). CENT. XVI.

(1) *Cepero* Geſuita *ha dato alla luce un'* iſtoria *de'* Patriarchi di Coſtantinopoli in Acta Sanctorum Menſis Auguſti, *tom.* 1. *p.* 1. *ad* 257. *Vi è ancora un racconto molto ampio sì della Sede di* Coſtantinopoli, *che de' ſuoi Patriarchi, nel primo volume dell' Opera intitolata* Oriens Chriſtianus. *di Mich. Lequien, che tratta inoltre de' Patriarchi* Latini *di quella Città nel terzo Volume dell' iſteſſa Opera p.* 786.

CENT. XVI. VI. LE Sante Scritture ed i decreti de' primi sette Concilj generali sono conosciuti da' *Greci* come la regola della loro fede. Tutta volta però ella è ricevuta come una massima stabilita da lungo costume, che niuna persona privata abbia il diritto di spiegare per se medesimo, o per altri, le dichiarazioni della Scrittura o le decisioni di cotesti Concilj; e che il Patriarca insieme co' suoi fratelli anno solamente l' autorità di consultare questi oracoli, e dichiarare la loro significazione. E di fatto le dichiarazioni di questo Prelato sono riguardate come sacre ed infallibili direzioni, la cui autorità ella è suprema, e che non può nè essere trasgredita, nè vilipesa senza la più grande empietà. La sostanza della dottrina della *Chiesa Greca* è contenuta in un trattato intitolato la *Confessione Ortodossa* della *Chiesa Cattolica*, ed *Apostolica Orientale*, che fu scritto da *Pietro Mogislao* Vescovo di *Kiow* in un Concilio Provinciale assembrato in quella Città. Questa confessione fu traslatata in lingua *Greca* (1), e fu publicamente approvata, ed adottata nell'anno 1643. da *Partenio* di *Costantinopoli*, e da tutti gli altri Patriarchi *Greci*. Ella fu poscia publicata nell'idioma *Greco* e *Latino* a spese di *Panagiota* Interpetre dell'Imperatore *Turco*, uomo di grande opulenza e liberalità, il quale ordinò, che si fosse distribuita *gratis* fra gli *Cristiani Greci*, e fosse parimente arricchita di una commendatizia composta da *Net-*

(1) *Ella fu originalmente composta nell' idioma* Russiano.

Nettario Patriarca di *Geruſalemme* (1). Evidentemente Cent: XVI.
ſi rileva da queſta confeſſione, che i *Greci* differi-

(1) *Queſta confeſſione fu publicata in Ottavo a* Lipſia *con una traslazione* Latina *da* Lorenzo Normanno *nell' anno* 1695. *Nella prefazione noi ſiamo informati, ch' era ſtata compoſta da* Nettario: *ma queſta aſſerzione è ributtata dal medeſimo* Nettario *in una lettera, che ſiegue immediatamente la prefazione. Egli viene ancora affermato sì nella prefazione, che nel titolo, ch' ella è la prima publica edizione, che ci è ſtata data della* Confeſſione Greca. *Ma tale aſſerzione è parimente falſa; poichè egli è ben conto e chiaro, che fu publicata in* Olanda, *nell' anno* 1662. *a ſpeſe di* Panagiota. *La traslazione* Germana *di queſta confeſſione fu pubblicata a* Francfort, *ed a* Lipſia *in Quarto nell'* 1727. *Il dotto* Gio: Criſt. Kochero *ha dato colla ſua ſolita accuratezza ed erudizione un' ampio racconto sì di queſta, che delle altre confeſſioni ricevute fra i* Greci *nell' Opera* Bibliotheca Theologiæ Symbol. *p.* 45. *&* 53.: *e l' indefeſſo Dottor* Hoffman *profeſſore principale di Teologia a* Wittemberg, *publicò a* Breslaw *nel* 1751. *una nuova edizione della* Confeſſione Ortodoſſa, *dando della medeſima un iſtorico racconto. Coloro poi, che ſono deſideroſi di un racconto circoſtanziato del famoſo* Panagiota, *cui coteſta confeſſione è tenuta di una parte conſiderabile del ſuo credito, e che ha renduti alla* Chieſa Greca *in generale i più eminenti ſervizj, potranno trovarla nell' Opera di* Cantemiro *intitolata* Hiſtoire de l'Empire Ottoman. *tom. iii. p.* 149.

CENT: XVI. sono moltissimo positivamente dagli seguaci del Pontefice *Romano*, le cui dottrine essi ributtano, e trattano con indignazione in diversi luoghi; ma egli si fa chiaro nell' istesso tempo, che le loro religiose massime sono egualmente rimote da quelle dell' altre società *Cristiane* (Not. 116.); di maniera che chiunque con attenzio-

---

(Not. 116.) Chi non resta quì grandemente sorpreso in vedere nel nostro Autore tanta franchezza, o più tosto sfacciata temerità, colla quale ardisce scrivere, che *le dottrine religiose de' Greci Scismatici siano egualmente rimote dalle dottrine della Chiesa Cattolica Romana, che dalle dottrine delle altre Società Cristiane*. Ma scriva egli ciò, che mai gli piace, non potrà però giammai negare, che ne' capi, ne' quali Lutero ardì appartarsi dalla comune, universale, ed antichissima dottrina della Chiesa Cattolica, li Greci Scismatici poco, o nulla discordano da Cattolici Romani. Lo che è uno ben convincente argomento della verità e divinità delle dottrine sostenute da Cattolici contra i Protestanti: mentre siccome quelli, così questi le anno ricevute da loro maggiori, e così la Chiesa Greca, che la Romana le ha fedelmente, e gelosamente custodite, come in deposito fin da tempi Apostolici. In oltre essendo cominciato lo Scisma fin dal Secolo Ottavo, al certo non è verisimile, che i Greci di già nemici de' Cattolici Romani abbiano potuto abbracciare ed adottare dottrine da questi novellamente inventate contro l' antica, comune, ed universale credenza della Chiesa. Che le dottrine religiose de' Greci ne' punti controversi tra' Cattolici, e Protestanti, siano conformi colle dottrine sostenute da Cattolici Romani, è questa una verità evidentemente dimostrata dal dotto, ed erudito Eusebio Renaudot ne' due Volumi in Quarto che servono di *Continuazione al Lib. della Perpetuità della Fede*, nella sua *Raccolta di antiche Liturgie Greche ed Orientali*, e nell' altra sua Opera intitolata: *Historia Patriarcharum Alexandrinorum Jacobitarum* &c. La stessa conformità di dottrine ben parimenti si ricava dalle memorie, che il celebre Ministro di Francia Mr. Noentel presentò a Luigi XIV. nelle quali rapporta le dottrine de' Siri, Melchiti, Maroniti, Alessandrini, Antiocheni, Costi, Giacobiti, Nestoriani &c: le quali memorie sono rese autentiche dalla sottoscrizione de' primi, e più ragguardevoli personaggi di dette Nazioni. Sicchè non dovrà ella dirsi una sfacciata calunnia del nostro Storico nello scrivere, che *le dottrine re-*

zione legge questo trattato, sarà appieno convinto co- CENT: XVI.
me grandemente si sono ingannati certi Scrittori, che s'immaginano, che quegli ostacoli, che impediscono l'unione de' *Greci* con questa, o coll' altra Comunità *Cristiana*, non sono che picciolissimi, e di poco conto (1).

VII. Gli Cattolici *Romani* anno trovato di essere *Fallisce il disegno di unire insieme i Greci co' Protestanti.*
ciò vero in molte occasioni; ed i *Luterani* fecero un' esperienza dell' istesso genere allora quando essi presen-

(1) *Il dotto* Fabrizio *ha dato nel decimo volume della sua* Bibliotheca Greca *pag.* 441. *una esatta ed ampia descrizione di quei scrittori, che debbono essere consultati, affine di formare una giusta idea dello stato, circostanze, e dottrine della* Chiesa Greca.

religiose de' Greci siano egualmente rimote dalle dottrine de' Cattolici Romani, che dalle dottrine de' Protestanti.

In oltre non potrà neppur negare il nostro Autore, che appena Cirillo Lucar, e di poi altri Protestanti, che si portarono in Oriente, spiegarono ad alcuni Vescovi Greci le false dottrine di Lutero, che quasi furono sorpresi da orrore nel sentirle, e subito congregarono Concili, ne' quali le condannarono. Tra Vescovi Greci si segnalarono nella condanna degli errori de' Luterani Geremia Patriarca di Costantinopoli, Partenio Patriarca di Gerusalemme, Gabriele Severo Arcivescovo di Filadelfia, e Gennadio successore di Geremia nel Patriarcato di Costantinopoli. Questi Vescovi non solo celebrarono sinodi per la condanna degli errori di Lutero, ma ancora scrissero delle dotte Opere, nelle quali confutarono detti errori, ed anche delle Apologie per difesa di quelle dottrine, nelle quali convenivano co' Cattolici Romani. Or non sarà questa una ben convincente prova della verità delle dottrine della Chiesa Cattolica, e della falsità delle dottrine de' Protestanti?

CENT. XVI. sentarono un' infruttuoso invito alle *Chiese Greche*, per abbracciare la loro dottrina e disciplina, e vivere con loro in comunione religiosa. I primi passi di questo attentato furono presi da *Melantone*, che mandò al Patriarca di *Costantinopoli* una copia della confessione di *Augsburg* traslatata in lingua *Greca* da *Paolo Dolscio*. Or questo donativo fu accompagnato con una lettera, in cui il dotto ed erudito professore di *Wittemberg* rappresentò la dottrina protestante colla più indicibile semplicità e fedeltà, sperando, che gli artificiosi allettivi, che l' accompagnavano, averebbero potuto toccare il cuore del Prelato *Greco*. Ma riuscirono infruttuose e vane le sue speranze, poichè il Patriarca nè anche si degnò mandargli una risposta (1). Dopo di ciò i Teologi di *Tubingen* rinnovarono col di lui successore *Geremia* (2) quella corrispondenza, ch' era stata cominciata da *Melantone*; e scrissero frequentemente, durante il corso di diversi anni (3) al nuovo Patriarca, mandandogli un' altra copia della confessione di *Augsburg* insieme con un com-

(1) *Leo Allatius* De perpetua consensione Ecclesiæ Orient. & Occident. *lib. iii. cap. VIII. §. ii. p.* 1005.

(2) *Il nome del primo patriarca si fu* Giuseppe. *Nell' anno* 1559. *egli avevia mandato il suo diacono* Demetrio a Wittemberg, *acciocchè s' informasse su la faccia del luogo dello genio e dottrine della religione protestante* (Maclaine).

(3) *Questa corrispondenza cominciò nell' anno* 1576. *e finì nel* 1581.

compendio di Teologia composto da *Eerbrando*, e traslatato in lingua *Greca* da *Martino Crusio*; nè essi lasciarono alcun mezzo da impiegarsi, che loro sembrasse proprio ed atto a guadagnare l'animo di questo Prelato alla loro comunione. Tutta volta però i frutti di questa corrispondenza furono di pochissima considerazione, e totalmente consistettero in poche lettere scritte dal Patriarca *Greco* con uno spirito a dir vero amabile di benevolenza e cordialità, ma nell'istesso tempo con termini, donde scorgeasi l'impossibilità dell'unione così grandemente desiderata da' Protestanti. Tutto il tenore di coteste lettere discoprì nell'animo de' *Greci* un attacco inviolabile alle opinioni ed istituzioni de' loro maggiori; e fu sufficiente a dimostrare essere presso che impossibile di poter riuscire l'unione nella presente situazione e circostanze di quel popolo (1). CENT. XVI.

VIII. Per vero dire niuna cosa più deplorabile può concepirsi quanto lo stato della massima parte de' *Lo Stato miserabile de' Greci.*

(1) *Tutti gli atti e scritture concernenti a tale corrispondenza furono pubblicati in un volume a* Wittemberg *nell' anno* 1584. *Vid. Christ. Matth. Pfaffii* Liber de Actis & scriptis publicis Ecclesiæ Wittembergicæ *p.* 50. *Ved. ancora la* Biblioth. Greca *di Giovan Alberto Fabricio vol. X. p.* 517: *come ancora l'opera di Emman. a Schelstrate, intitolata* Acta Ecclesiæ Orientalis contra Lutheri hæresin *publicata a* Roma *nell' anno* 1739.; *e finalmente l'opera di* Lami Deliciæ Eruditorum *tom. VIII. pag.* 176.

CENT: XVI. de' *Greci* dopo la loro ſoggezione al giogo oppreſſivo degl' Imperadori *Turchi*. Dopo queſto periodo fatale la dottrina e ſcienza ſi umana che Divina ſono ite in gran decadenza fra loro. Eſſi non anno nè ſcuole, nè collegj, nè qualunque di quegli ſtabilimenti letterarj, che nobilitano la natura umana con introdurre nell'animo i ſemi immortali della cognizione e virtù. Quei pochi, che ſorpaſſano la gente volgare nelle cognizioni intellettuali, anno derivato queſto vantaggio dalle ſcuole di dottrina in *Sicilia* od *Italia*, dove gli ſtudioſi *Greci* ordinariamente ſi portavano in cerca di cognizioni, o pure tratti dalla lettura degli ſcritti de' dottori antichi, e più ſpecialmente della Teologia di *S. Tommaſo*, ch' eſſi anno tradotta nel loro natio linguaggio (1).

TALE almeno è la nozione della dottrina de' *Greci* moderni, che ſi tiene da tutti gli *Criſtiani Europei* egualmente che da' Cattolici *Romani* e Proteſtanti, ed è fondata su la più chiara evidenza, ed è ſoſtenuta da teſtimonj di ogni genere. Molti de' *Greci* negano con oſtinatezza queſta taccia men gloriosa, e non ſolamente difendono i loro compatriotti contro l' imputazione di tale groſſolana ignoranza, ma ancora giungono a ſoſtenere, che tutte le arti liberali e ſcienze ſono in uno ſtato così florido nella *Grecia* moderna, come lo furono in qualunque periodo dell' Iſtoria di quella nazione. Tra quegli ſcrittori, ch' eſaltano

Ia

(1) *Il traduttore ha inſerita la nota dell' originale nel Paragrafo ſeguente del teſto* Ingleſe, *che comincia così*, Tale almeno è &c. (Maclaine).

la dottrina de' *Greci* moderni in una più grande e ſtraordinaria maniera, il primo luogo è dovuto ad un Iſtorico eminente (1), che ſi ha preſa molta pena e cura in dimoſtrare l'errore di coloro, i quali ſono di una opinione differente. Per tal fine adunque egli non ſolamente ha compoſto un catalogo di quegli uomini dotti, che adornarono quel paeſe nell' ultima Centuria, ma ancora fa menzione di un' accademia fondata in *Coſtantinopoli* da un certo *Greco*, il cui nome ſi fu *Manolace*, da cui ſono inſegnati tutti i generi di filoſofia, egualmente che le arti, e ſcienze liberali col più grande ſucceſſo ed applauſo ſecondo la maniera degli antichi ſavj della *Grecia*. Ma tutto ciò quantunque ſia materia di fatto per niun conto monta ad una pruova ſoddisfacente del punto, ch' è in quiſtione. Ciò ſolamente prova quel che giammai non fu dubitato da qualſiſia perſona penſante, cioè che la nazione popoloſa de' *Greci*, in cui vi è un gran numero conſiderabile di famiglie antiche, nobili, ed opulente, non è intieramente deſtituta di uomini forniti di dottrina ed ingegno. Ma ciò non può dimoſtrare affatto, che coteſta nazione conſiderata in generale ſia al preſente arricchita di ſcienza o ſagra, o profana, o faccia qualunque figura chiara ed illuſtre nella republica delle lettere. In una nazione, che generalmente parlando è involta nella più barbara ignoranza, poſſono ſorgere alcuni uomini d' ingegno e

CENT. XVI.

(1) *Ved. l' opera intitolata* Hiſtoire de l' Empire Ottomann. *di Demetrio Cantimiro tom. ii. p.* 38.

CENT: XVI. dottrina, e riſplendere a guiſa di meteore in un'oſcuro firmamento. In riſpetto poi all' Accademia fondata in *Coſtantinopoli* egli può oſſervarſi, che un letterario ſtabilimento così neceſſario, e tutta via così recente, poſſa confermare quel giudizio, ch'è ſtato quaſi univerſalmente formato intorno all' erudizione de' *Greci*.

COTESTA ignoranza, che regna tra' *Greci*, ha la più pernicioſa influenza su la loro morale. La licenzioſità ed empietà non ſolamente abbondano fra coteſto popolo, ma eziandio diſonorano i loro condottieri; e quelle calamità, che inſorgono da queſta corruttella di coſtumi, ſono deplorabilmente aumentate per le loro innumerabili contenzioni e diviſioni. Eglino ſono ſtraordinariamente addetti ad alcuni riti, e cerimonie, la maſſima parte di cui, o ſono ridevoli e diſprezzabili, od aſſurde per un modo orroroſo; e pur non di meno ſono eſſi egualmente zelanti in ritenere ed oſſervare coteſti riti inſenſati, che in mantenere la dottrina ed obbedire a' precetti della religione che profeſſano. La loro miſeria ſarebbe certamente eſtrema, ove non foſſe quel ſoſtegno che derivano eſſi da quei *Greci*, ch' eſercitano le funzioni di medici ed interpreti nella corte dell' Imperatore, e che per la loro opulenza e credito, frequentemente s' interpongono per riconciliare le differenze, o per allontanare quei pericoli, che così ſpeſſo preſagiſcono la diſtruzione della loro *Chieſa*.

La Chieſa Greca *indipendente da ſtraniera giuredizione.*

IX. I *Ruſſiani*, *Georgiani*, e *Mingreliani* adottano le dottrine e cerimonie della *Chieſa Greca*, ſebbene ſieno totalmente liberi ed eſenti dalla giuredizio-

zio-

zione ed autorità del Patriarca di *Coſtantinopoli*. E. Cent. XVI.
gli è vero non vi ha dubbio, che queſto prelato abbia goduto per l' addietro il privilegio di un primato ſpirituale ſopra i *Ruſſiani*, a' quali mandava eſſo un Veſcovo, quantunque volte ſuccedeſſe una vacanza: ma verſo la fine di queſta Centuria, un tal privilegio andò a ceſſare per lo ſeguente incidente. *Geremia* Patriarca di *Coſtantinopoli* intrapreſe un viaggio nella *Moſcovia*, affine di provvederſi di ſoccorſi pecuniarj contro del ſuo rivale *Metrofane*, ed eſpellerlo per forza di denaro dal trono patriarcale. In queſta occaſione i monaci *Moſcoviti* per condiſcendere ſenza dubbio alcuno agli ordini ſegreti del Gran Duca *Teodoro* figliuolo di *Giovanni Baſilide*, impiegarono tutta la loro influenza così di minacce, che di ſuppliche, per indurre *Geremia* a collocare un Patriarca independente alla teſta della nazione *Moſcovita*. Or' il Patriarca di *Coſtantinopoli* non potendo reſiſtere a sì gagliarde e poſſenti ſollecitazioni, fu coſtretto a cedere; e di fatto in un Concilio aſſembrato a *Moſca* nell' anno 1589. nominò e proclamò *Giobbe* Arciveſcovo di *Roſtow* per primo Patriarca de' *Moſcoviti*. Tuttavìa però queſto paſſo ſtraordinario fu dato ſotto condizione, che ogni novello Patriarca de' *Ruſſiani* doveſſe domandare il conſenſo ed il ſuffragio del Patriarca di *Coſtantinopoli*, e pagare in certi determinati periodi di tempo ſtabiliti a tale oggetto cinque cento ducati d' oro. Gli Atti di queſto Concilio *Moſcovitico* furono in appreſſo ratificati in un' altro Concilio aſſembratoſi da *Geremia* in *Coſtantino-*

CENT: XVI. *poli* nell' anno 1593; alla quale ratifica l' Imperatore *Turco* preſtò il ſuo ſolenne aſſenſo (1). Ma i privilegj e le immunità del Patriarca di *Moſca* furono tuttavìa più oltre diſteſi verſo la metà della ſeguente Centuria, quando i quattro Patriarchi Orientali, ſotto il Ponteficato di *Dioniſio II.* Patriarca di *Coſtantinopoli*, lo elentarono per la rinnovata ſollecitazione del Gran Duca di *Moſcovia*, dalla doppia obbligazione di pagare tributo, e di eſſere dipendente da una giuredizione ſtraniera per la conferma della ſua elezione ed inaugarazione e poſſeſſo (2).

I Georgiani e Mingreliani.

X. I *Georgiani* e *Mingreliani*, o pure, ſecondo che venivano anticamente chiamati, gl'*Iberi*, e *Colchiani*, anno sì notabilmente declinato dopo che il dominio *Maomettano* è ſtato ſtabilito in coteſti paeſi, che difficilmente ſi poſſono regiſtrare nel numero di *Criſtiani*. Tale appunto con maggiore ſpecialità ſi è lo ſtato depravato de' ſecondi, i quali vanno girando ne' boſchi e montagne, e menano una vita ſelvaggia e ſenza diſciplina; poichè tra i *Georgiani* od *Iberi* ſi tro-

(1) *Vid. Anton. Poſſevini* Moſcovia --- *Michael Lequien* Oriens Chriſtianus *tom. i. pag.* 1292. *Vedi ancora un racconto di queſto avvenimento, il quale trovaſi pubblicato nel* Catalogus Codicis MSS Bibliothecæ Taurinenſis *pag.* 433. *ad* 469.

(2) *Lequien* Oriens Chriſtianus *tom. i. pag.* 155. — *Vid. etiam Nic. Bergium* De Eccleſia Moſcovitica *Part. I. Sez. I. cap.* 18. *pag.* 164.

trovano tuttavìa alcune veſtigia di religione, di mo- CENT. XVI.
rale, ed umanità. Queſte nazioni anno un Pontefice per loro capo, ch' eſſi chiamano il *Cattolico*; anno parimente i loro Veſcovi e Preti; ma coteſti regolatori ſpirituali fanno diſonore al *Criſtianeſimo* per conto della loro ignoranza, avarizia, e ſcelleraggine; eſſi quaſi ſorpaſſano il popolaccio nella corruzione degli loro coſtumi, ed eſſendo eglino ſteſſi groſſolanamente ignoranti della verità e principj della religione, giammai non formano il menomo penſiere d' iſtruire il popolo. Se adunque vogliaſi affermare, che i *Georgiani* e *Mingreliani* al giorno d' oggi non ſono nè attaccati alle opinioni de' *Monofiſiti*, nè a quelle de' *Neſtoriani*, ma abbracciano la dottrina della *Chieſa Greca*; ciò debbeſi affermare più toſto in conſeguenza di una congettura probabile, che di una certa ſcienza; poichè egli è quaſi impoſſibile a ſaperſi con qualche grado di preciſione, quali ſieno i ſentimenti di un popolo, che ſembra di giacere nella più folte tenebre. Qualunque avanzi di religione, che ſi poſſano oſſervare fra loro, ſono intieramente compreſi in certe feſte ſagre, e cerimonie eſterne, di cui le prime ſono celebrate, e le ſeconde ſono compiute ſenza la menoma apparenza di decenza; di maniera che i preti amminiſtrano i Sagramenti del Batteſimo, e dell' EUCARISTIA con sì poco riſpetto e divozione, come ſe doveſſero eſſere a parte di qualche ordinaria ricreazione o rifocillamento (1).

XI.

(1) *Clement. Gallanus*, Conciliatio Eccleſiæ Armenic.

CENT: XVI. XI. I *Criſtiani Orientali*, che rinunciano la comunione della *Chieſa Greca*, e differiſcono dalla medeſima sì nella dottrina, che nel culto, poſſono eſſere compreſi ſotto due claſſi diſtinte. Alla prima claſſe ſi appartengono i *Monofiſiti*, od i *Giacobiti*, così chiamati da *Giacobbe Albardai* (1), i quali dichiarano eſse-

Delle Chieſe Orientali, *che ſi ſeparano dalla Comunione de'* Greci e Latini.

re

---

nic. cum Romana, *tom.* I. *pag.* 156. — *Chardin*, Voyage en Perſe, *& tom.* I. *pag.* 67. *dove il lettore potrà trovare l'Opera di Joſ. Mar. Zampi, intitolata* Relation de la Colchide & Mingrelie — *Lamberti* Relation de la Colchide ou Mingrelie, *nell' Opera intitolata* Recueil des Voyages au Nord, *tom. vii. p.* 160. *Lequien* Oriens Chriſtianus *tom.* I. *pag.* 1333. 1339. *Vedi ancora Rich. Simon.* dans ſon Hiſtoire Critique des dogmes & ceremonies des Chretiens orientaux *Cap. V. & VI. pag.* 71., *in cui il dotto autore ſi sforza di rimuovere almeno una porzione di quella taccia, ſotto cui ſoggiacciono i* Georgiani *e* Mingreliani *per conto della loro ſuppoſta ignoranza e corruttella. I* Cattolici *o Pontefici della* Georgia *e* Mingrelia *ſono al giorno d'oggi independenti da qualunque giuredizione ſtraniera; tutta volta però eſſi ſono obbligati a pagare un certo tributo al Patriarca di* Coſtantinopoli.

(1) *Queſto* Giacobbe Albardai *riſtabilì nel priſtino ſuo vigore nella Centuria VI. la ſetta de'* Monofiſiti, *che ſtava quaſi ſpirante ed in decadenza, e le diede nuova forma e modello, e quindi furono chiamati* Giacobiti. *Coteſta denominazione è comunemente uſata in*

un

re lor' opinione, che nel SALVADORE dell' Universo vi è ſolamente *Una Natura*; mentrechè la ſeconda comprende i ſeguaci di *Neſtorio*, frequentemente chiamati *Caldei*, dal paeſe ov' eſſi principalmente riſeggono, e che ſuppongono, che vi ſono due diſtinte Perſone o Nature nel Figlio di DIO. I *Monofiſiti* ſono ſuddiviſi in due ſette, o partiti, uno *Africano*, e l'altro *Aſiatico*. Alla teſta degli *Aſiatici* è il Patriarca d' *Antiochia*, il quale riſiede per la maggior parte nel Monaſtero di *S. Anania*, ch' è ſituato vicino la città di *Merdin*, ed alcune volte a *Merdino* ſua Sede Veſcovile, come ancora ad *Amida*, *Aleppo*, ed altre città *Siriane* (1). Il governo di coteſto Prelato egli è troppo eſtenſivo, e le *Chieſe*, ſu cui egli preſiede, ſono troppo numeroſe, talchè non gli permettono di poter di perſona compiere tutti i doveri del ſuo ſublime officio; e perciò una CENT. XVI.

---

un ſenſo eſtenſivo, concioſiachè comprenda tutti gli Monofiſiti, *eccetto quelli dell'* Armenia. *Tutta volta però più ſtrettamente, e con proprietà ſi appartiene ſolamente a quelli* Monofiſiti Aſiatici, *di cui* Giacobbe Albardai *ne fu il riſtoratore ed il capo. Vedi l' opera di Simone intitolata* Hiſtoire des Chretiens Orientaux *cap. ix. pag.* 118. *opera non per tanto, che ſpeſſe volte ha biſogno di correzione* (Maclaine).

(1) *Aſſemani* Differt. de Monophys. *tom. ii.* — Biblioth. Orient. Clem. Vatican. § *VIII. Fauſt. Nairon*, Euoplia Fidei Catholicæ ex Syrorum Monument. *Par. I. p.* 40. — *Lequien*, Oriens Chriſt. *tom. ii. p.* 1343.

CENT: XVI. una parte dell' amminiſtrazione del Ponteficato è data ad una ſpecie di Collega, ch' è chiamato il *Màphriano*, o ſia il *Primate* dell' Oriente, la cui dottrina e diſciplina, ſecondo che diceſi, ſono adottate dalle *Chieſe* Orientali di là dal fiume *Tigri*. Coteſto primate ſolea per l' addietro riſedere a *Tauris*, città ſu le frontiere dell' *Armenia*; ma la ſua preſente abitazione è il monaſtero di *S. Matteo*, ch' è nelle vicinanze di *Mouſul* città della *Meſopotamia*. Egli è in oltre da oſſervarſi, che tutti i Patriarchi de' *Giacobiti* aſſumono la denominazione d' *Ignazio* (1).

I Copti ed Abiſſini.

XII. I *Monofiſiti Africani* ſono ſotto la giuredizione del Patriarca di *Aleſſandria*, che generalmente riſiede nel *Gran Cairo*, e ſono ſuddiviſi in *Copti* ed *Abiſſini*. La denominazione di *Copti* comprende tutti quelli *Criſtiani*, che abitano nell' *Egitto*, *Nubia*, e ne' paeſi adiacenti, e la cui condizione è veramente deplorabile. Eſſendo oppreſſi dall' avarizia inſaziabile e tirannìa de' *Turchi*, eſſi menano i loro giorni meſchini tra la miſeria e povertà, e ſono incapaci di ſoſtenere od il loro Patriarca od i loro Veſcovi. Tutta volta però eſſi non ſono laſciati intieramente in abbandono, poichè ſono in certa maniera mantenuti dalla liberalità di quei *Copti*, che per conto della loro capacità negli affari domeſtici, e della loro deſtrezza e pratica nell' eſercizio di diverſe arti manuali che ſono ſommamente giovevoli, ſebbene intieramente ſconoſciute a' *Turchi*, ſi anno guadagnato l' ingreſso tra le principali

(1) *Aſſemani* Diſſertat. de Monophyſitis, §. *VIII.*

principali famiglie *Maomettane* (1). In quanto agli *Abiſſini*, eſſi ſorpaſſano conſiderabilmente i *Copti* sì pel loro numero, che pel loro potere ed opulenza; nè ciò ſembrerà coſa ſorprendente, allora quando ſi conſideri ch' eſſi vivono ſotto il dominio d' un Imperatore *Criſtiano*; nulla di meno eſſi conſiderano il Pontefice *Aleſsandrino* come loro padre e capo, e conſeguentemente in vece di eleggere il loro proprio Vescovo, ricevono da quel prelato un primate, ch' eſſi CENT. XVI.

(1) Renaudot *publicò a* Parigi *in Quarto nell' anno* 1713. *un' Opera molto dotta, relativa all' Iſtoria de' Patriarchi Orientali ſotto il titolo d'* Hiſtoria Alexandrinorum Patriarcharum Jacobitarum *&c. Egli ancora pubblicò l'* Offizio *uſato nell' ordinazione del Patriarca* Giacobito *colle oſſervazioni nel primo volume della ſua* Liturgia Orient. *pag.* 467. — *Lo ſtato interno della* Chieſa Aleſsandrina *o* Coptica *riſpetto sì alla dottrina che al culto, è deſcritto da Wansleb nella ſua Opera intitolata* Hiſtoire de l' Egliſe d' Alexandrie que nous appellons celle de Jacobites Coptes, *pubblicata a* Parigi *nel* 1667. *A ciò ſi può aggiungere un' altra Opera dell' iſteſſo autore intitolata*, Relation d' un Voyage en Egypte *pag.* 293. *in cui vi è un racconto particolare de' monaſteri* Coptici *ed Ordini religioſi. Vedi finalmente* Nouveaux Memoires des Miſſions de la Compagnie de JESUS dans le Levant *tom. ii. pag.* 9. — *Maller* Deſcription de l' Egypte, *tom. ii. pag.* 64.

CENT: XVI. chiamano *Abbuna*, e che riconoscono come loro regolatore Spirituale (1).

Dottrine Religiose, e Riti de' Monofisiti.

XIII. QUESTI *Monofisiti* differiscono dalle altre società *Cristiane*, o che sieno della Comunione *Greca* o *Latina*, in diversi punti sì di dottrina che di culto, sebbene la ragione principale della loro separazione consista in quella opinione che tengono concernente alla *Natura* e *Persona* di GESU' CRISTO. Sicchè seguendo la dottrina di *Dioscoro*, *Barsuma*, *Xenaias*, *Fullo*, ed altri, ch' essi considerano come capi o principali ornamenti della loro setta, sostengono che in CRISTO la *Natura Divina* e *Umana* furono ridotte in *Una*, e conseguentemente ributtano così i decreti del Concilio *Calcedonese*, che la famosa lettera di *Leone* il *Grande*. Affinchè non abbiano a sembrare di avere la menoma inclinazione verso la dottrina di *Eutiche*, ch' essi professano di ributtare col più ardente zelo, propongono il loro propio sistema colla più grande cautela e circospezione, e tengono i seguenti oscuri principj: che le *due Nature sono unite in* CRISTO *senza confusione o mistura, di maniera che sebbene la Natura del nostro* SALVATORE *fosse realmente Una, tuttavia è nell' istesso tempo duplice e com-*

(1) *Job. Ludolf.* Comment. in Histor. Æthiop. *pag.* 451. 461. 466. *Lobo* Voyage d' Abissinie *tom. ii. p.* 36. Nouveaux Memoires des Missions dans le Levant *tom. IV. pag.* 277. *Mich. Lequien*, Oriens Christian. *tom. ii. pag.* 641.

compoſta (1). Da queſta dichiarazione egli appariſce, che quegli uomini dotti, che riſguardano la differenza tra i *Monofiſiti*, e le *Chieſe Greca* e *Latina*, piuttoſto come *una diſputa intorno a parole che a coſe*, non ſi ſono di gran lunga ingannati, come alcuni ſi anno immaginato (2). Sia ciò come ſi voglia, tanto i *Mo-* CENT. XVI.

(1) *Aſſemani* Biblioth. Orient. Clement. Vatican. *tom. ii. pag.* 25. 26. 29. 34. 117. 133. 135. 277. 297. *&c. Vedi nell' iſteſſa Opera* La ſottile difeſa che ha fatta *Abulfaragio* della dottrina della ſua ſetta *Vol. ii. pag.* 288. *Egli vi ha un compiuto e circoſtanziato racconto della Religione degli* Abiſſini *nella* Teologia Etiopica *di Gregorio l'Abiſſiniano, pubblicata da Fabricio nella ſua Opera* Lux Evangelii toti orbi exoriens *pag.* 716. *dove ci è ancora un catalogo di tutti quei ſcrittori, che anno dato racconti degli* Abiſſini.

(2) *Ved.* La Croze *Hiſt. du* Chriſtianiſme des Indes, *pag.* 23. — *Aſſemani* loc. cit. *tom. ii. pag.* 291. 297. — *Rich. Simon.* Hiſtoire des Chretiens Orientaux *pag.* 119. — *Joan. Joach. Schroderi* Theſaurus Linguæ Armeniæ *p.* 276.

Quì dice Maclaine, *che la verità della coſa ella è, che i termini uſati da'* Monofiſiti *ſono alquanto più che equivoci, ed i medeſimi ſono contraddittorj. In oltre può ancora oſſervarſi, che coloro i quali pretendono di tenere una via di mezzo fra le dottrine di* Neſtorio *ed* Eutiche, *ſi trovarono grandemente imbarazzati, avvegnachè foſſe quaſi impoſſibile di opporſi alle une, ſenza adottare, od almeno ſembrare di adottare le altre.*

CENT. XVI. i *Monofisiti Asiatici* che *Africani* de' tempi presenti sono generalmente parlando così profondamente involti nell'ignoranza, che il loro attacco alla dottrina, per cui sono distinti dalle altre società *Cristiane*, è piuttosto fondato su la loro propria ostinatezza e nell'autorità de' loro maggiori, che su qualunque altra circostanza: nè pretendono pur' anche appellarsi in favor del medesimo alla ragione ed argomento (1).

Gli Armeni. XIV. GLI *Armeni* (2), quantunque convengano cogli altri *Monofisiti* nella dottrina principale di una tale

(1) *Le liturgie de'* Copti, *de'* Giacobiti, Siriani, *e degli* Abissini, *sono state pubblicate con dotte osservazioni da* Renaudot *nel primo e secondo volume delle sue* Liturgie Orientali.

(2) *Il primo scrittore, che abbia dato un racconto circostanziato della religione ed Istoria degli* Armeni, *si fu* Clemente Galani, *di nazione* Italiana *dell'Ordine de'* Teatini, *la cui Opera, detta* Conciliatio Ecclesiæ Armenicæ cum Romana, *fu pubblicata a* Roma *in tre Volumi in Foglio nell' anno* 1650. *Gli altri autori, che anno trattato di questo genere d'Istoria Ecclesiastica, sono numerati da Fabricio nella sua Opera* Lux Evangelii toti Orbi exoriens *Cap. XXXVIII. p.* 640: *al che puossi aggiugnere l' Opera di Lequien* Oriens Christianus *tom.* 1. *pag.* 1362.

L' Istoria poi del Cristianesimo *nell'* Armenia, *che il dotto* La Croze *avè soggiunta al suo racconto del progresso della Religione* Cristiana *nell'* Abissinia, *e che*

tale ſetta circa l'Unità della Divina ed Umana Natura in CRISTO, differiſcono però da loro in molti punti di fede, di diſciplina, e culto; e quindi avviene ch' eſſi non tengono niuna comunione con quel ramo di *Monofiſiti*, che ſono *Giacobiti* nel ſenſo più limitato di un tal termine. La *Chieſa Armena* ella è governata da tre patriarchi (1); ed il principale di coſtoro, la cui dioceſi comprende l' *Armenia Maggiore*, vede quarantadue Arciveſcovi ſoggetti alla ſua giuredizione, e riſiede in un monaſtero ad un certo luogo chiamato *Echmiazin*. Le rendite di queſto ſpirituale regolatore ſono di tal natura, che lo potrebbero far vivere in un modo il più ſplendido e magnifico (2); ma CENT. XVI.

che fu pubblicata all' Haja *nell' anno* 1739. *non è per niun conto corriſpondente all' importanza e vaſtità della materia; il che debbeſi attribuire all' età ed infermità di quell' autore: Chiunque poi deſidera un racconto delle particolari iſtituzioni e riti degli* Armeni, *potrà conſultare l' Opera di Gemelli Carreri*, Voyage du tour du Monde *tom. ii. pag.* 146.

(1) *Il Signor* Paolo Ricaut *fa menzione di quattro; ma la di lui autorità, ove foſſe più riſpettabile di quelche realmente è, non ſi può paragonare con quella dell' eccellenti ſorgive donde ha tratti gli ſuoi materiali il Dr.* Moſemio (Maclaine).

(2) Riccardo Simone *ave ſoggiunto alla ſua Opera intitolata*, Hiſtoire des Chretiens Orientaux *pag.* 217. *un ragguaglio di tutte le* Chieſe Armene, *le quali ſono ſoggette alla giuredizione di queſto gran Patriarca;*

CENT. XVI. ma egli non si ravvisa niun marchio di pompa ed opulenza nella sua esterna comparsa, e nè anche nella sua domestica economìa. La sua tavola è frugale, il suo abito semplice è piano; nè vien esso distinto da' monaci, con cui vive, da verun'altra circostanza, che dal suo potere ed autorità superiore. Per la maggior parte esso vien' eletto alla sua dignità patriarcale, mercè i suffragj di Vescovi assembrati ad *Echmiazin*, e la sua elezione vien confermata dalla solenne approvazione del monarca *Persiano*. Il secondo Patriarca degli *Armeni*, che vien chiamato il *Cattolico*, risiede a *Cis* città della *Cilicia*, governa su le *Chiese* stabilite nella *Cappadocia*, *Cilicia*, *Cipro*, e *Siria*, e tiene dodici Arcivescovi sotto la sua giuredizione. Egli parimente riconosce oggidì la sua subordinazione al Patriarca di *Echmiazin*. Il terzo ed ultimo in grado de' Patriarchi sopra menzionati, il quale non tiene più di otto o nove Vescovi sotto il suo dominio, risiede nell'isola di *Aghtamar*, la quale giace in mezzo del Gran Lago di *Varaspuracan.*, e vien risguardato dagli altri *Armeni* come nemico della loro *Chiesa*.

OL-

---

arca; ma questo racconto, tuttochè siasi preso e tolto da Uscano *Vescovo* Armeno, *egli è non per tanto difettoso in molti riguardi. Chiunque poi sia vago di rileggere un racconto della residenza e maniera di vivere del Patriarca di* Echmiazin, *potrà osservare Paolo Luca* Voyage au Levant, *tom. ii. pag.* 247. *& Gemelli Carreri* Voyage du tour du Monde, *tom. ii. pag.* 4. *ad* 10.

CENT. XVI.

OLTRE a queſti prelati, che ſono patriarchi nel vero ſenſo di un tal termine, gli *Armeni* tengono altri capi ſpirituali, i quali ſon' onorati col titolo di Patriarchi; ma per verità ciò altro più non è che un vano titolo ſcompagnato dall'autorità e prerogative della dignità patriarcale. Così l'Arciveſcovo degli *Armeni*, che vive in *Coſtantinopoli*, e la cui autorità viene riſpettata dalle *Chieſe* ſtabilite in quelle provincie, che formano la conneſſione fra *Europa* ed *Aſia*, gode il titolo di Patriarca. La ſteſſa denominazione vien data al Veſcovo *Armeno*, il quale riſiede in *Geruſalemme*; ed anche a quel prelato della ſteſſa nazione, che tiene la ſua ſede veſcovile a *Caminec* nella *Polonia*, e governa le *Chieſe Armene*, che ſono ſtabilite nella *Ruſſia*, *Polonia*, e ne' paeſi adiacenti. Queſti Veſcovi aſſumono il titolo di Patriarchi, a riguardo di alcuni privilegj peculiari conferiti loro dal Gran Patriarca di *Echmiazin*; imperocchè per l'autorità derivata da queſto ſupremo capo della *Chieſa Armena*, vien loro conceduto di conſecrare Veſcovi, e di fare ogni terzo anno, e diſtribuire tra le loro congregazioni, il ſanto *Criſma* od olio, che ſecondo il coſtante coſtume preſſo i *Criſtiani Orientali*, egli è privilegio degli ſoli Patriarchi (1).

XV.

---

(1) *Su ciò potrai oſſervare* les Nouveaux Memoires des Miſſions de la Compagnie de JESUS *tom. iii. p. 1. ad 218, in cui vi ha un' ampio e circoſtanziato racconto così dello ſtato civile che religioſo degli* Armeni. *Queſto racconto è ſtato ſommamente applaudito da*

CENT. XVI. XV. I *Nestoriani*, che sono anche conosciuti sotto la denominazione di *Caldei*, ànno fissate le loro abitazioni principalmente nella *Mesopotamia*, e ne' paesi adiacenti. Essi tengono varie dottrine, come anche alcune religiose cerimonie ed istituzioni, che sono peculiari a loro medesimi; ma i punti principali, che gli distinguono da tutte le altre società *Cristiane*, sono la loro persuasiva, che *Nestorio* fu ingiustamente condannato dal Concilio di *Efeso*, ed il loro fermo attacco alla dottrina di quel prelato, il quale sostenea che non solamente vi erano due *Nature*, ma eziandio due *Persone distinte* nel Figlio di DIO. Ne' primitivi tempi della *Chiesa* questo errore era risguardato come il più pernicioso e di somma importanza; ne' tempi nostri viene stimato di minor conseguenza da persone di grandissimo peso ed autorità nelle materie teologiche (Not. 117.). Essi considerano tutta questa controversia come

1 Nestoriani o Caldei.

---

da Mr. De La Croze *per la fedeltà, accuratezza, ed industria, ond' è stato formato; e niun' altro fu maggiormente intefo nelle materie di questa natura, come quel dotto autore. Vid. La Croze*, Histoire du Christianisme d' Ethiopie *pag.* 545.

(Not. 117.) Nella Nota 82. apposta al Tomo II. del Volume I. abbiamo già osservato, che per ben undeci Secoli Nestorio è stato comunemente riconosciuto, come un Eresiarca, e che Lutero è stato il primo ad insegnare, che la differenza tra la dottrina Cattolica, e quella di Nestorio sia stata più tosto nella maniera di spiegarla. Vi parimente abbiamo ad evidenza dimostrato, col rapportare non solo testimonj de' scrittori contemporanei, ma anche mo-

nu-

come una disputazione intorno a parole, e l'opinione di *Nestorio* come un'eresìa di nome piuttosto, che di fatto; cioè come un'errore nascente anzi dalle parole ch'esso impiegò, che dalla sua intenzione nell'uso delle medesime. Egli è vero senza dubio, che i *Caldei* attribuiscono a CRISTO due *Nature*, ed anche due *Persone*; ma poi correggono quelche può sembrare aspro in questa espressione con aggiungere, che cotestе *Nature* e *Persone* sono così strettamente, ed intimamente unite insieme, che anno solamente uno *Aspetto*. Or la parola *Barsopa*, per cui essi esprimono cotesto aspetto, ella è precisamente della stessa significazione colla parola *Greca* Προσωπον, che significa una *Persona* [1); e quindi si pat' evidente, ch' CENT. XVI.

(1) *In questo modo sono spiegati gli sentimenti degli* Nestoriani *nelle iscrizioni, che adornano le tombe de' loro patriarchi nella città di* Mousul — *Vid. Assemani* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. iii. Part. II. pag.* 210. — *Vid. etiam Richard. Simon.* Histoire de la Creance des Chretiens Orientaux *chapitre VII. pag.* 94. *Petrus Strozza*, De Dogmatibus Chaldæorum, *la quale opera è stata pubblicata in Ottavo a* Roma *nell' anno* 1617.

numenti ricavati da sermoni, e scritti di Nestorio, che la differenza ella non fu ne' termini, ma nel fondo del dogma. Quindi non conviene quì dilungarci; ma il Lettore potrà consultare l'accennata Nota, in cui troverà pienamente confermato ciò, che da noi qui soltanto si asserisce.

CENT: XVI. ch' eſſi attaccavano alla parola *Aſpetto* quella ſteſſa idèa, che noi attacchiamo alla parola *Perſona*, e ch' eſſi intendeano per la parola *Perſona* preciſamente quel che noi intendiamo per lo termine *Natura*. Comunque ciò vada, noi dobbiamo quì oſſervare riſpetto a' *Neſtoriani*, che di tutte le ſocietà *Criſtiane* ſtabilite nell' Oriente, eſſi ſono ſtati i più diligenti e felici in evitare una moltitudine di ſuperſtizioſe opinioni e pratiche, che anno infettate le *Chieſe* di *Oriente* (2).

Loro Patriarchi. XVI. NELLE primitive età del *Neſtorianiſmo*, i diverſi rami di quella numeroſa e poſſente ſetta furono ſotto la giuredizione dello ſteſſo Pontefice o *Cattolico*, il quale riſedè in prima a *Bagdad*, e poſcia a *Mouſoul*; ma in queſta Centuria i *Neſtoriani* furono diviſi in due ſette. Eſſi aveano ſcelto nell' anno 1552. come già abbiamo oſſervato, due Veſcovi nel tempo medeſimo cioè *Simeone Barmama* e *Giovanni Sulaka*, altrimenti nomato *Siud*. Il ſecondo per fortificare il ſuo partito, e trionfare del ſuo competitore, ſi portò a dirittura in *Roma*, e riconobbe la giuredizione del *Romano* Pontefice, affinchè aveſſe potuto eſſere ſoſtenuto dal di lui credito e potere. Nell' anno poi 1555. *Simeone Denba*, Arciveſcovo di *Gelu*, adot-

(2) *Vedi la dotta diſſertazione di Aſſemani* De Syris Neſtorianis, *la quale occupa interamente il Volume IV. della ſua* Biblioteca Orientale Vaticana, *e ſembra di eſſere ſtata molto conſultata, ed in parte ancora copiata da* Michele Lequien *nel Vol. XI. della ſua Opera* Oriens Chriſtianus *pag.* 1078.

adottò il partito del Patriarca fuggitivo, che aveva abbracciata la Comunione della *Chiesa Latina*; ed essendo stato in appresso egli stesso scelto Patriarca fissò la sua residenza nella città di *Ormia*, nelle parti montagnose della *Persia*, ove i suoi successori tuttavìa continuano la loro dimora, e sono tutti distinti per lo nome di *Simeone*. Fino all'ultima scorsa Centuria, cotesti Patriarchi perseveravano ancora la loro comunione colla *Chiesa* di *Roma*, ma di presente sembra, che si sieno ritirati dalla medesima (1). I Gran Pontefici *Nestoriani*, i quali formano il partito opposto, e risguardano con occhio ostile questo picciolo Patriarca, sono stati fin dall' anno 1559. distinti per la generale denominazione di *Elia*, e costantemente risieggono nella città di *Mousoul* (2). Il loro dominio spirituale egli è molto vasto ed estensivo, racchiude in se una gran parte dell' *Asia*, e comprende ancora dentro il suo circuito gli *Arabi Nestoriani*, come anche i *Cristiani* di *S. Tommaso*, i quali soggiornano lungo la costiera di *Malabar* (3). CENT. XVI.

(1) *Vid. Jos. Simon. Assemani* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. i. pag.* 538. *& tom. ii. pag.* 456.

[2) *Dal lodato* Assemani *ci vien dato un catalogo de' Pontefici* Nestoriani *nella sua* Biblioteca Orientale Vaticana *tom. iii. Part. I. pag.* 611. *il quale però vien corretto nello stesso Volume Part. II. p.* CML. *Vedi ancora* Lequien Oriens Christianus *tom. ii. pag.* 1078.

(3) *Chi legge può trovare un' ampio racconto de'* Cri-

CENT: XVI. XVII. OLTRE alle Società *Cristiane* testè menzionate, le quali sembra, che ritengano qualche parte di quel sistema di Religione data da CRISTO e dagli suoi Apostoli, vi furono altre sette disperse per una gran parte dell' *Asia*, i cui principj e dottrine furono sommamente pernicios. Coteste sette derivarono la lor' opinione dagli *Ebioniti*, *Valentiniani*, *Manichei*, *Basilidiani*, ed altri *Separatisti*, i quali ne' primitivi tempi del *Cristianesimo* eccitarono scismi e fazioni nella *Chiesa*. Essendo esse ugualmente abborrite da' *Turchi* e *Cristiani*, e soffrendo così oppressione da tutte le parti, andarono di giorno in giorno in declinazione, e finalmente caddero in sì barbara superstizione ed ignoranza, che tra di loro si estinse ogni scintilla di vera religione. Così furono esse ridotte a quella disgraziata ed ignominiosa figura, che fanno al giorno d'oggi, essendo decadute da' privilegj di *Cristiani*, ed avendone quasi perduto l' istesso nome. Quella setta, che passa nell' Oriente sotto la denominazione di *Sabiani*, i quali si chiamano *Mendai Ijabi*, o discepoli di *Giovanni*, e che gli *Europei* intitolano i *Cristiani* di *S. Giovanni*, perchè essi tuttavia ritengono qualche cognizione del Vangelo, ella è probabilmente di origine *Giudaica*, e sembra che sia derivata dagli antichi *Hemerobatristi*, di cui gli scrittori

Reliquie delle sette antiche.

Cristiani *di* S. Tomaso *presso Mr. De La Croze nella sua Opera* Histoire du Christianisme des Indes. *Vedi parimente Assemani* loco citato *tom. iii. Part. II. cap. IX. pag. CCCCXIII.*

tori dell' Istoria Ecclesiastica fanno frequente menzione (1). Questo almeno egli è certo, che quel *Giovanni*, ch' essi considerano come fondatore della loro setta, non ha niuna similitudine con *Giovanni* il *Battista*, ma piuttosto rassembra la persona di quel nome, che gli scrittori antichi rappresentano come il capo degli *Emerobattisti Giudaici* (2). Questi ambigui *Cristiani* CENT. XVI.

(1) *La setta degli* Emerobattisti *tra i* Giudei *fu così chiamata dal lavarsi ogni giorno, e dal compiere questo costume colla più grande solennità, come un rito religioso necessario alla salvazione. Il racconto poi di questa setta datoci da* Epifanio *nell'introduzione al suo libro di Eresie, è stato trattato come una finzione in conseguenza de' sospetti d'inaccuratezza, di cui il lodato autore viene da alcuni criticato. Che anzi l'esistenza degli* Emerobattisti *è stata negata, ma senza ragione; poichè essi sono menzionati da* Giustino Martire, Eusebio, *e da molti altri scrittori antichi, per ogni riguardo degni di credito. Che i* Cristiani *di S.* Giovanni *fossero discesi da questa setta, ciò si è renduto probabile da molte ragioni, di cui la principale e la più soddisfacente può vedersi in un' opera molto dotta ed ingegnosa del Dr. Mosemio intitolata* Moshemii de rebus Christianorum ante Costantinum Magnum commentarii *pag.* 44. (Maclaine).

(2) *I* Mendeani *al giorno d' oggi compiono coteste abluzioni solamente una volta l' anno id. ibid. pag.* 45. (Maclaine).

CENT. XVI. *ni*, di qualunque origine si sieno, abitano nella *Persia* ed *Arabia*, e principalmente a *Bassora*; e la loro religione consiste in lavande corporali, compiute frequentemente e con grande (1) solennità, ed accompagnate con certe cerimonie, che i preti mischiano con questo servizio superstizioso (2).

XV.

---

(1) *Ved. l' ultima Nota.*

(2) *Ved. l' opera di un dotto* Carmelitano *nomato* Ignazio a Jesu *publicata a* Roma *in Ottavo nell' anno 1652. sotto il titolo seguente*: Narratio originis rituum & errorum Christianorum S. Johannis; cui adjungitur discursus per modum dialogi, in quo confutantur XXXIV. errores ejusdem nationis — *Engelb. Kæmpferi; Amoenitates Exoticæ Fascic. II. Relat. XI. p.* 35. — Prefazione di *Mr. Sale* alla sua traslazione Inglese del Corano *p.* 15. *Assemani* Biblioth. Oriental. *tom. iii. Part. II. pag.* 609. *Thevenot* Voyages *tom. IV. pag.* 584. *Herbelot* Biblioth. Orientale. *pag.* 725. *Il molto dotto* Bayer *ha composto un racconto istorico di coteſti* Mendeani, *che conteneva una varietà di fatti curiosi ed interessanti, e di cui si prefisse che Io ne dovessi essere l' editore, ma una subitanea morte gl' impedì di mettere in esecuzione la sua intenzione. Egli fu d' opinione* (*come apparisce dall' opera intitolata*, Thesaurus Epistolicus Crozianus *tom. i. pag.* 21.), *che coteſti* Mendeani, o discepoli di S. Giovanni *furono un ramo degli antichi* Manichei; *la quale opinione* La Croze *stesso sembra d' avere adottata*, co-

XVIII. Gli *Jasidiani* o *Jezdeani*, della cui reli- Cent: XVI.
gione e costumi molti rapporti di una natura molto dub-

Gli Jasidiani o Jezdiani.

come può vedersi nell' opera testè citata tom. iii. pag. 31. & 52. Ma in realtà non vi è cosa alcuna, o nelle dottrine, o ne' costumi di questa setta, che rassembrasse le opinioni e pratica de' Manichei. *Quindi diversi uomini dotti congetturano, ch' essi derivano la lor' origine da quegli antichi idolatri, che adoravano una pluralità di Dei, e più specialmente da coloro, che prestavano la religiosa adorazione alle Stelle del Cielo, e che furono chiamati dagli* Arabi, Sabiani o Sabeani (Sabiin). *Cotesta opinione è stata sostenuta con grand' erudizione dal famoso* Fourmont, *in una* Dissertazione *inserita nel volume decimottavo delle* Memoires de l' Academie des inscriptions, & des Belles Lettres *p. 23. Ma ciò egli è assolutamente senza niun fondamento, e non ha pur' anche ombra veruna di probabilità, se però n' eccettuiamo il nome, che i* Maomettani *comunemente danno a questa setta. I* Mendeani *stessi confessano, ch' essi sono di origine* Giudaica, *e che furono trasferiti dalla* Palestina *in quel paese che al presente abitano. Essi anno de' libri Sagri di una remotissima antichità; e fra gli altri uno che attribuiscono ad* Adamo, *ed un' altro composto da* Giovanni, *che venerano come il fondatore della loro setta. Conciosiachè cotesti libri sieno stati da alcuni anni in qua aggiunti alla libreria del Re di* Francia, *egli è da sperarsi, che i medesimi possano contribuire a darci un racconto più autentico di cotesto popolo di quelche noi abbiamo finora ricevuto.*

CENT: XVI. dubbioſa ſi ſono dati dagli ſcrittori di viaggio, ſono una tribù errante e non fiſsa, che frequentano le montagne *Gordiane*, ed i deſerti del *Curdiſtan* provincia della *Perſia*; il carattere de' cui abitanti in sè contiene un certo che di fierezza ed intrattabilità loro peculiare. Gli *Jezdeani* ſono diviſi in membri *negri* e *bianchi*. I primi ſono i preti e regolatori di quella ſetta, che vanno veſtiti con abiti di zebellini; mentre che i ſecondi, i quali compongono la moltitudine, vanno veſtiti di bianco. Il loro ſiſtema di religione è certamente molto ſingolare, e non è finora ſufficientemente conoſciuto; ſebbene ſia evidentemente compoſto di alcune dottrine *Criſtiane*, e di una confuſa miſtura di finzioni ricavate da differente ſorgiva. Eſſi ſono diſtinti dalle altre ſette corrotte, che anno diſonorato il *Criſtianeſimo*, per quella empietà peculiare della lor' opinione concernente al genio cattivo. Or coteſto principio maligno eſſi lo chiamano *Karubin* o *Cherubim*, cioè uno de' gran miniſtri dell' *Ente Supremo*; e ſe direttamente non indirizzano il culto religioſo a queſto cattivo miniſtro, almeno lo trattano col più grande riſpetto, e non ſolamente ſi aſtengono dall' offerirgli qualunque marchio di odio o diſprezzo, ma di vantaggio non permettono che ſe gli faccia da altri alcun trattamento contumelioſo. Che anzi diceſi, ch' eſſi portano queſta riverenza e circoſpezione ad un grado sì eccеſſivo, che niuno ſforzo di perſecuzione, nè tormenti, nè pur' anche la morte medeſima gli poſſono indurre a concepire od eſprimere un' aborrimento di coteſto genio cattivo, e che non fanno ſcrupolo alcuno di porre a morte quelle per-

perſone, ch' eſprimono in lor preſenza qualche avver- CENT. XVI.
ſione del medeſimo (1).

---

[1] *Vedi Hyde* Hiſtor. Relig. Veter. Perſar. in Append. *pag.* 549. — *Otter*, Voyage en Turquie & en Perſe *tom. i. pag.* 121. *tom. ii. pag.* 249. *Nell' ultima Centuria* Michele Nau, *dotto* Geſuita, *intrapreſe ad inſtruire queſta ſetta profana, e darle idèe più giuſte di religione* (*Vedi D' Arvieux* Memoires ou Voyages *tom. vi. pag.* 362. 377.) : *e dopo di lui un' altro* Geſuita, *il cui nome ſi fu* Monier, *s' imbarcò nell' iſteſſa intrapreſa pericoloſa* (*Vedi* Memoires des Miſſions des Jesuites *tom. iii. pag.* 291.) ; *ma come eſſi furono ricevuti, e quali ſucceſſi aveſſero accompagnato il loro miniſtèro, egli è un punto, che finora s' ignora.* Kenferdio, *come appariſce dalle lettere del dotto* Gisberto Cuper, *pubblicato da* Bajer *pag.* 30. *conſiderò gli* Jeſdeani *come i diſcendenti degli antichi* Sciti : *ma coteſta opinione ella non è meno improbabile di quella, che gli fa eſſere un ramo de'* Manichei ; *il che ſufficientemente vien ributtato per gli loro ſentimenti intorno al* Genio Cattivo : *Beauſobre nella ſua* Hiſtoire de Manicheiſme *tom. ii. pag.* 613., *congettura che la denominazione di coteſta ſetta è derivata dal nome di* JESUS ; *ma egli ſembra più toſto, che foſſe derivata dalla parola* Jazid o Jezdan, *che nel linguaggio* Perſiano *ſignifica il* Dio Buono, *ed è oppoſta al* Ahrimne, *od* Arimanius, *il* Prin-

ci-

CENT. XVI.

Duruziani o Druſiani.

XIX. I *Duruziani* o *Druſiani* popolo fiero e bellicoſo, che abita nelle ſcoſceſe balze e nelle foreſte inoſpiti del monte *Libano*, ſi ſpacciano per diſcendenti de' *Franchi*, i quali fin dalla Centuria XI. proſeguirono la Guerra Santa co' *Maomettani* nella *Paleſtina*; ſebbene queſta preteſa origine ella ſia una materia della più grande incertezza. Egli è eſtremamente difficile a ſaperſi, quale ſiaſi al preſente la dottrina e diſciplina di queſta nazione; poichè ripongono tutto il loro ſtudio immaginabile in tenere celati i loro religioſi ſentimenti e principj. Tutta volta però noi troviamo sì nelle lor' opinioni, che nella loro pratica le pruove più chiare delle cognizioni che aveano del *Criſtianeſimo*. Diverſi uomini dotti anno immaginato, che così eſſi, che i *Curdi* di *Perſia* aveano per l' addietro abbracciato i ſentimenti de' *Manichei*, e forſe ancora perſeverano ne' loro pernicioſi errori (1).

EGLI

---

cipio cattivo (*Vedi Herbelot* Bibliot. Oriental. *pag.* 484. — *Charefeddin Aly* Hiſt. de Timurbec *tom. iii. pag.* 81.); *di maniera che il termine* Jazidani *addita quella ſetta, come adoratori del buono o vero* DIO. *Non oſtante la plauſibilità di queſto racconto dell' affare, egli non è impoſſibile, che la città di* Jezd, *di cui* Ottero *parla nel ſuo* Voyage en Turquie & en Perſe *tom. i. pag.* 283. *abbia potuto dare origine al titolo di* Jaſidiani *o* Jezdeani.

(1) *Vid. Lucas* Voyage en Grece, & Aſie Mineure

EGLI ſi ſuppone da' curioſi inveſtigatori di sì fatte materie, che i *Chamſi* o *Solares*, i quali riſeggono in un certo diſtretto di *Meſopotamia*, ſieno un ramo de' *Samſeani* menzionati da *Epifanio* (1). CENT. XVI.

VI ſono molte altre ſette di *Semi-Criſtiani* di sì fatta ſpecie nell'Oriente (2), i cui principj, maſſime, ed inſtituzioni ſono molto lungi dal non poterſi meritare la curioſità de' dotti. Or coloro, che ſi aveſſero voluto pigliare il faſtidio e pena di applicarſi nelle ricerche di queſto genere, e più ſpecialmente in far pervenire in *Europa* i libri religioſi di coteſte ſette, ſenza verun dubbio averebbero renduto un ſervizio eminente alla cauſa della letteratura ſacra, ed ottenuto l' applauſo di tutti coloro, che anno un gùſto per lo ſtudio delle antichità *Criſtiane*; poichè quei racconti, che finora ſono ſtati dati di coteſte nazioni e ſette, ſono pieni d' incertezza e di contraddizioni.

XX. I Miſſionarj di *Roma* giammai non anno ceſſato di ſpiegare e propagare le loro dottrine in cote- *De' Greci che abbracciarono la Comunione Romana.*

re *tom. ii. pag.* 36. — *Hyde* Hiſt. Relig. Veter. Perſar. *pag.* 491. & 554. *Vedi ancora* l' Iſtoria dell' Impero Ottomano *du Sieur Paolo Ricaut Vol. I. pag.* 313.

(1) *Dr. Hyde*, Hiſtor. Relig. Veter. Perſar. *pag.* 555.

[2] *Vedi l'Opera del Geſuita* Duſſe *intitolata* Lettres Edifiantes & Curieuſes des Miſſions Etrangeres *tom.* 1. *pag.* 63. *Coteſto autore ne dice, che in quelle montagne che ſeparano la* Perſia *dall'* India, *vive una ſetta di* Criſtiani, *che imprimono il ſegno della Croce ſopra i loro corpi con un ferro rovente.*

CENT: XVI. ste parti del Mondo, e fare proseliti; e di fatto anno fondate, sebbene con gran difficoltà e spesa tra la massima parte delle sette testè menzionate, congregazioni che adottano la dottrina, e riconoscono la giuredizione del Pontefice *Romano*. Egli è bastantemente conto e chiaro, che fra quei *Greci*, che vivono sotto l'impero del *Turco*, ed ancora fra coloro che sono soggetti al dominio de' *Venezziani*, dell' Imperatore de' *Romani* ed altri principi *Cristiani*, vi sono molti che anno adottata la Fede e disciplina della *Chiesa Latina*, e sono governati dal loro proprio Clero e Vescovi, che ricevono la loro conferma ed autorità da *Roma*. Or' in questa città vi è un collegio espressamente fondato con una mira di moltiplicare cotestè società *Cristiane*, e di accrescere e fortificare il credito ed autorità del Pontefice *Romano* fra i *Greci*. In cotesti collegj sono istruiti nelle arti e scienze un certo numero di quegli studenti *Greci*, che anno dato marchj di genio e capacità, e mostrano di volere perseverare in grembo della *Chiesa Romana*, e nei sentimenti di venerazione e zelo per l'autorità del Papa. Taluno potrebbe pensare, che una tale instituzione accompagnata cogli sforzi e fatiche de' missionarj non averebbe potuto mancare di guadagnare un numero immenso di proseliti a *Roma*, considerandosi lo stato infelice delle *Chiese Greche:* ma pure la cosa passa tutto altrimenti; poichè gli scrittori i più rispettabili, finanche della Comunione Cattolica *Romana*, confessano liberamente, che i proseliti ch'essi anno ritratti dalle *Chiese Greche* fanno una figura miserabile sì in punto di numero, che di opulenza e dignità, e sono molto

to inferiori a quegli, cui la Religione, il Governo, che anzi l' iſteſſo nome di *Roma* ſono diſguſtevoli ed odioſi. Di vantaggio eſsi oſſervano, che la ſincerità di una gran parte di coteſti proſeliti è di qualità *Greca*; di maniera che quando loro ſi offeriſce un'occaſione favorevole di rinunciare con vantaggio la loro preteſa converſione, rare volte mancano non ſolamente di ritornare al ſeno dalla loro propria *Chieſa*, ma ancora di ricompenſare quei buoni ufficj, e quella educazione ch' eſsi riceverono da' *Romani*, col più ingiurioſo trattamento. Gl' iſteſsi Scrittori fanno menzione di un' altra circoſtanza molto meno ſorprendente, per vero dire, di quelle fin' ora da noi menzionate; e queſta ſi è, che finanche tra quegli ſtudenti della *Grecia*, che ſono educati a *Roma* con tanta cura, che naturalmente potrebbe attaccargli alla di lei Religione e governo, non vi mancano di coloro, i quali ſi dimenticano più sfacciatamente che gli altri delle obbligazioni di cui eſſi ſono ſtati caricati, e ſi eſercitano con peculiare oſtinatezza e malignità in opporſi al credito ed all' autorità della *Chieſa Latina* (1). CENT. XVI.

XXI.

---

[1] *Vedi fra gli altri autori, che anno trattato queſto punto d' Iſtoria*, *Urbano Cerri* Etat Preſent de l' Egliſe Romaine *pag.* 82. *in cui parlando de' Greci, egli ſi eſprime nella ſeguente maniera:* Ils deviennent les plus violens ennemis des Catholiques, lorſqu' ils ont appris nos ſciences, & qu' ils ont connoiſſance de

CENT: XVI. XXI. NE' loro sforzi per estendere la giurisdizione Pontificia sopra le *Chiese Greche*, i Papi punto non si dimenticarono nelle loro mire della *Chiesa Russiana*, come il principale baluardo ed ornamento della *Chiesa Greca*. Al contrario furono tenute in *Roma* frequenti deliberazioni circa i metodi propj di unire, o piuttosto soggettare questa *Chiesa* alla gerarchia Papale. In questa Centuria ei parve, che *Giovanni Basilide* Gran Duca de' *Russiani* manifestasse qualche propensione verso questa unione, con mandare nell'anno 1580. una solenne imbasceria a *Gregorio XIII.* per esortare questo Pontefice a ripigliare le negoziazioni relative a questa importante materia, affinchè in tal guisa si fossero potute recare ad una felice e sollecita conclusione. Di fatto l'anno seguente *Antonio Possevino*, dotto *Gesuita*, fu incaricato di una tale commissione dal Pontefice *Romano*, e mandato in *Moscovia* perchè la mettesse in esecuzione. Ma questo missionario, quantunque non avesse risparmiata niuna pe-

Si tenta invano una unione delle Chiese Russiana *e* Romana.

na

---

de nos imperfections: cioè *nella spiega Inglese*, Essi (i Greci) divengono i nemici i più infesti di noi Cattolici Romani, allora quando sono stati istruiti nelle nostre scienze, ed anno acquistato la cognizione delle nostre imperfezioni. *Altre testimonianze di simil natura saranno date nel decorso dell' Opera* — Mich. Lequien *ci ha data una numerazione, per altro difettosa, di quei Vescovi* Greci, *che sieguono i riti della* Chiesa Romana *nella sua opera* Oriens Christianus *tom. iii. pag.* 860.

na e fatiga per ottenere i fini della ſua corte, pure trovò per eſperienza che tutti i ſuoi conati furono diſadatti all' impreſa che aveaſi aſſunta: nè certamente gli ambaſciatori *Ruſſiani*, i quali toſto dopo arrivarono in *Roma*, portarono alcun' altra cola riſpetto agli ardenti deſiderj del Pontefice, fuorchè vane promeſſe, concepute con termini dubbioſi e generali, ſu cui non era da farſi che poco fondamento (1). E per verità l'evento abbondevolmente dimoſtrò, che *Giovanni Baſilide* Gran Duca de' *Ruſſiani* altra mira non ebbe in tutte coteſte negoziazioni, che di tener luſingato l' animo del Papa per ottenere la ſua aſſiſtenza, affine di portare ad una vantaggioſa concluſione la infelice guerra, ch' eſſo avea condotta contro la *Polonia*. CENT: XVI.

Il miniſtèro di *Antonio Poſſevino*, e de'ſuoi compagni fu non per tanto accompagnato da frutti maggiori in quella parte de' *Ruſſiani*, i quali riſeggono ne' dominj *Polacchi*, molti di cui abbracciarono la dottrina ed i riti della *Chieſa Romana* in conſeguenza di una lega ſtabilita nell' anno 1596. in un' adunanza tenutaſi a *Breſty* capitale del palatinato di *Cujavia*. Coloro, che in tal guiſa ſi ſottopoſero alla comunione di *Roma*, furono chiamati gli *Uniti*, mentre che

(1) *Vedi le conferenze paſſate fra* Antonio Poſſevino *ed il duca di* Moſcovia, *inſieme colle altre ſcritture di queſto* Geſuita *relative alla negoziazione onde ſi tratta, le quali ſi trovano ſoggiunte alla ſua Opera detta* Moſcovia. *Vid. etiam* La vie du Pere Poſſevin per Jean Dorigny *livre V. p.* 351.

CENT. XVI. che il partito avverso, il quale aderì alla dottrina e giuredizione del Patriarca di *Costantinopoli*, furono distinti mercè il titolo di *Non Uniti* (1). In questo luogo merita anche osservazione, che a *Kiovia* vi è stata stabilita dopo la Centuria XIV. una Congregazione di *Russiani* soggetta alla giuredizione del *Romano* Pontefice, e governata da' suoi propri metropolitani, i quali sono intieramente distinti da' Vescovi *Russiani*, che risseggono in quella città [2].

I seguaci di Roma sono tuttavia meno numerosi tra gli Monofisiti, Nestoriani *ed* Armeni.

XXII. I missionarj *Romani* fecero ancora alcune spirituali conquiste degne di rimembranza tra i *Monofisiti Asiatici* od *Africani*. Verso la metà della Centuria precedente fu eretta la *Chiesa*, che riconobbe la giuredizione del *Romano* Pontefice fra i *Nestoriani*, i cui patriarchi, successivamente chiamati *Giuseppe* (3), risseggono nella città di *Diarbek*. Alcune provincie dell' *Armenia* abbracciarono le dottrine e la disciplina di *Roma*, fin dalla Centuria XIV. sotto il Pontificato di *Giovanni XXII.*, il quale nell' anno 1318. mandò loro un monaco *Domenicano* a governare la loro *Chiesa*, col titolo ed autorità d' Arcivescovo. La

---

[1] *Adr. Regenvolscbii* Histor. Eccles. Slavonicar. *lib. iv cap. ii. pag.* 465.

[2] *Michele Lequien* Oriens Christ. *tom. i. p.* 1274. *& tom. 3. pag.* 1126. — Acta Sanctorum *tom. ii.* Februarii *pag.* 693.

[3] *Vedi Assemani* Biblioth. Orient. Vatican. *tom. iii. Part. I. pag.* 615. *Lequien*, Oriens Christianus *tom. ii. pag.* 1084.

La ſede veſcovile di coteſto regolatore ſpirituale fu primieramente fiſſata ad *Adorbigana* nel diſtretto di *Soldania* (1); ma fu poſcia traſferita a *Naxivan*, dove tuttavia rimane nelle mani de' *Domenicani*, che ſolamente ſono ammeſſi a quella dignità ſpirituale (2). Quelle *Chieſe Armene* nella *Polonia*, che anno abbracciata la Fede di *Roma*, anno ancora il loro Veſcovo che riſiede a *Lemberg* (3). I *Georgiani* e *Mingreliani*, che furono viſitati da alcuni monaci degli Ordini *Teatino* e *Cappuccino*, diſguſtarono coteſti miſſionarj per la loro ferocia ed ignoranza, rimaſero ſenza dare orecchio a' loro conſigli, e punto non ſi commoſſero dalle loro ammonizioni; di maniera che il loro miniſtèro e le loro fatighe appena furono accompagnate da qualche frutto viſibile. CENT. XVI.

XXIII. I racconti, che i miſſionarj del *Romano* Pontefice anno dati de' vaſti ſucceſſi delle loro fatighe fra tutte quelle ſette *Greche*, non ſono tutti egualmente ſinceri. Ei ſi fa chiaro da teſtimonianze della miglio re e più riſpettabile autorità, che in alcuni di coteſti paeſi, eſſi altro più non fanno che amminiſtrare il batteſimo clandeſtino a quegl' infanti infermi, che ſono commeſſi alla loro cura, com' eſsi appariſcono ne' caratteri

Le fatighe de' Miſſionarj Romani *fra tutte queſte ſette producono poco frutto.*

(1) *Odor. Raynald.* Annal. *tom. XV, ad ann.* 1318. §. *IV.*

(2) *Lequien*, Oriens Chriſtian. *tom. iii. pag.* 1362. & 1403. — *Clemens Galanus in* Conciliatione Eccleſiæ Armenæ cum Romana, *tom. i. pag.* 527.

(3) Memoires des Miſſions de la Compagnie de JESUS *tom. iii. pag.* 54.

Cent: XVI. fittizj de' medici (1); e che in altri luoghi tutto il ſucceſſo del loro miniſtèro è confinato ad aſſembrare inſieme alcune tribù di *Greci* convertiti per lo più biſognoſi, la cui povertà egli ſembra che principalmente gli tenga attaccati alla *Chieſa* di *Roma*: ſicchè non rare volte accade, che quando le liberalità e munificenze del *Romano* Pontefice ſono ſoſpeſe e ritirate, non pochi di eſsi ſi appartano dalle dottrine religioſe di *Roma*, ſi ſeparano dalla comunione del *Romano* Pontefice, e ritornano nell'antico loro ſciſma [2]. Bensì biſogna confeſſare, che ancora da tempo in tempo qualche perſona di diſtinzione fra i *Greci* od orientali abbraccia la dottrina della *Chieſa Latina*, e promette obbedienza al di lei Pontefice; che anzi giunge eziandìo a portarſi a *Roma* per teſtificare la ſua ſommiſſione riſpettoſa alla Sede Apoſtolica. Siccome parimente vi ſono in altri paeſi della *Grecia* di coloro, i quali a ſomiglianza del Veſcovo *Neſtoriano* di *Diarbek* (3), conti-

(1) *Urb. Cerri*, etat preſent de l'Egliſe Romaine *pag.* 164. — *Gabr. De Chinon* Relations Nouvelles du Levant *Part. I. Cap. VI. pag.* 174. *Queſto monaco* Cappuccino *ſpiega le ſue opinioni ſu molti ſoggetti con franchezza e candore.*

(2) *Vid. Chardini* Voyages en Perſe *tom. i. pag.* 186. *& tom. ii. pag.* 53. 75. 206. 271. 349., *e principalmente il tom. iii. pag.* 433. *dell' ultima edizione pubblicata in* Olanda *in Quarto. Ved. ancora Chinon* Relations du Levant *Part. II. pag.* 308. *che riguarda gli* Armeni; *e Maillet* Deſcription D'Egypte *tom. iii. pag.* 65. *ch' è relativa a'* Copti.

(3) *Altrimenti chiamata* Amida *e* Caramit.

tinuano fermi nella professione della Fede di *Roma*, e fin' anche la trasmettono con impegno e zelo alla loro posterità, e non sono eccitati a cotesta perseveranza da niun' altro motivo, che dalla liberalità non interrotta del Pontefice *Romano*. CENT. XVI.

DALL' altra banda i Vescovi di *Roma* sono estremamente attenti ed assidui in impiegare tutti i metodi che sono nel loro potere, onde sostenere, ed estendere il loro dominio fra i *Cristiani* dell' Oriente: per tal fine adunque essi trattano colla più grande mitezza ed indulgenza i proseliti che anno fatti in coteste parti del Mondo, acciocchè il loro giogo non avesse a sembrare intollerabile. Che anzi essi portano sì oltre una tale indulgenza, che non solamente permettono a' *Greci* ed agli altri proseliti Orientali la libertà di ritenere nel loro pubblico culto i riti e cerimonie de' loro maggiori (sebbene in opposizione diretta col servizio religioso della *Chiesa* di *Roma*), ma quelchè è molto più sorprendente, essi permettono che le dottrine peculiari (Not. 118.) che distinguono i *Greci* e gli Orientali dall' altre società *Cristiane*, rimangano ne' publici religiosi libri de' proseliti

(Nota 118.) L'Autore non potrà giammai dimostrare, che queste dottrine peculiari tocchino gli Articoli già diffiniti, la cui professione distingue il Cattolico dal Cristiano di falso nome. Sicchè essendo dottrine, che appartengono, od a disciplina, od a culto sacro e religioso, od a punti non ancora dalla Chiesa decisi, ben hà potuto permettersi, che restassero ne publici religiosi Libri di dette nazioni. Bensì sinceramente confessiamo, che in detti Libri abbia potuto restar qualche erroneo sentimento: ma ciò non convien attribuire a Romani Pontefici, li quali trà le loro continue gravi prestanti cure non possono invigilare sù tutti i fatti particolari, che accadono in Roma, e molto meno sù tutto ciò, che si publica dalle Stamperie Romane, spezialmente trattandosi di Libri scritti in lingua Siriaca, ma debbesi soltanto attribuire alla negligenza di chi incaricato d' invigilar sù dette stampe, non usa la diligenza di pienamente purgarli.

CENT. XVI. ti di già menzionati ; e che pur' anche ſieno riſtampate in *Roma* in quei libri, che per uſo loro ſi mandano fuora (1). Egli ſembra che la verità della coſa ſia brevemente queſta, che a *Roma*, un *Greco*, un *Armeno*, od un *Copto* viene riſguardato come un figlio obediente, ed un membro degno della *Chieſa*, qualora egli riconoſce il potere ſupremo del Pontefice *Romano* ſopra tutto l'Orbe *Criſtiano* (Not. 119.).

I Maroniti. XXIV. I *Maroniti*, che abitano ne' monti *Libano* ed *Antilibano*, contano la data della loro ſoggezione alla giuredizione ſpirituale del Pontefice *Romano* fin da quel tem-

(1) Aſſemani *ſi lagna in molti paſſaggi della ſua* Biblioth. Orient. Vaticana, *che fin' anche quegl' iſteſſi libri, che furono impreſſi a* Roma *per uſo de'* Neſtoriani, Giacobiti, *ed* Armeni, *non furono corretti nè purgati dagli errori peculiari a coteſte ſette ; ed egli riguarda coteſta negligenza come la ragione dell' apoſtaſia di molti convertiti* Romani, *e del loro ritorno al ſeno delle* Chieſe Orientale e Greca, *a cui originalmente ſi appartenеano. Vedi dall' altra banda le* Lettres Choiſies du R. Simon *tom. ii. lett. XXIII. pag. 156. in cui coteſto autore pretende di difendere queſta condotta de'* Romani, *che alcuni attribuiſcono ad indolenza e negligenza, altri ad artifizio e prudenza.*

(Nota 119.) Non il ſolo riconoſcimento del potere ſupremo del Romano Pontefice, ma ancora, e principalmente la profeſſione delle dottrine Cattoliche rende un Greco, un Armeno, un Copto figlio ubbidiente, e membro degno della Chieſa. Quindi, come indi a poco ſcrive egli ſteſſo il noſtro Autore, nella paſſata Centuria non pochi Maroniti perche ſi appartarono da detta profeſſione, furono riputati ribelli, ed apoſtati.

tempo, che i *Latini* portarono le loro arme oſtili nella *Paleſtina*, colla mira di renderſi padroni della *Terra Santa* (1). Tutta volta però coteſta ſoggezione fu con- CENT. XVI.

ve-

(1) *I dottori* Maroniti, *e più ſpecialmente quelli che riſeggono a* Roma, *ſoſtengono cogli più grandi ſforzi di zelo ed argomento, che la religione di* Roma *è ſtata mai ſempre preſervata fra loro nella ſua purità, ed eſente da qualunque miſtura di eresìa od errore. La pruova di coteſta aſſerzione è ſtata tentata con grande fatiga ed induſtria da* Fauſto Nairon *nella ſua Diſſertazione* De origine, nomine, ac religione Maronitarum, *pubblicata in Ottavo a* Roma *nell' anno* 1679. *Or da coteſto trattato, come anche da alcuni altri ſcrittori* Maroniti *ei fu, che* De La Roque *ritraſſe i materiali del ſuo diſcorſo concernente all' origine de'* Maroniti, *inſieme col compendio della loro Iſtoria, ch' è inſerita nel volume ſecondo del ſuo* Voyage de Syrie & du Mont Liban *pag.* 28. *&c. Ma nè queſta ipoteſi nè le autorità, per cui ella è ſoſtenuta, anno alcun peſo preſſo i più dotti uomini della* Chieſa Romana, *i quali ſoſtengono, che i* Maroniti *derivarono la lor' origine da'* Monofiſiti, *ed aderirono alla dottrina de'* Monoteliti (*) *fino alla Centuria XII. allora quando eſſi abbracciarono la Comunione di* Roma. *Vid. Richard Simon*, Hiſtoire Critique des Chretiens Orientaux

Cap.

(*) *Cioè di coloro, che ſoſteneano, che nulla oſtando le due Nature in* CRISTO *cioè l'* Umana *e la* Divina, *tutta volta non vi ha ſe non che una ſola* Volontà, *ch' è la* Divina.

CENT: XVI. venuta con queſta eſpreſſa condizione, che nè i Papi, nè i loro agenti doveſſero pretendere di cambiare, od abolire alcuna coſa, che concerneſſe agli riti antichi, pre-

---

Cap. XIII. pag. 146. *Euſeb. Renaudot* Hiſt. Patriar. Alexand. in Præfat. *iii.* 2. *in Hiſtor. pag.* 49. *Il molto dotto* Aſſemani, *ch'era eſſo medeſimo un* Maronito, *tiene una via di mezzo fra coteſti due oppoſti racconti nella ſua* Biblioth. Orient. Vatic. *tom. i. pag.* 496. *mentre l' affare in dibattimento è laſciato indeciſo da Mich. Lequien nella ſua Opera* Oriens Chriſtianus *tom. iii. pag.* i., *ov'egli da un racconto della* Chieſa Maronita, *e degli di lei regolatori ſpirituali. In quanto a me, io ſon perſuaſo, che coloro i quali conſiderano che tutti i* Maroniti *non anno tuttavìa abbracciata la Fede, o riconoſciuta la giuriedizione di* Roma *; ſaranno poco diſpoſti a ricevere con credulità le aſſerzioni di certi preti* Maroniti, *i quali ſono, ſecondo la maniera de'* Siriani, *molto adderti all' oſtentamento ed eſagerazione. Egli però è certo, che vi ſono de'* Maroniti *nella* Siria, *che ancora riguardano la* Chieſa *di* Roma *colla più grande avverſione ed abbominio ; che anzi quelche è tuttavìa più rimarchevole, un gran numero di quella nazione che riſiede in* Italia, *finanche ſotto l' occhio del Pontefice, ſi oppoſero alla ſua autorità durante l' ultima Centuria. Un corpo di coteſti* Maroniti Non-Conformanti *ſi ritirarono nelle valli del* Piemonte, *dove ſi unirono co'* Waldenſi *; un' altro al numero più di ſei cento, con un Veſcovo e diverſi eccleſiaſtici alla loro teſta, ſe ne fuggirono nella* Corſica, *ed implorarono la loro protezione dalla repubbli-*

precetti morali, e coſtumanze di coteſto popolo (1); e perchè i *Maroniti* vivono nella più ſtretta miſeria ſotto il giogo tirannico de' *Maomettani*, il Veſcovo di *Roma* è in una neceſsità di fornirli di tali ſuſsidj, che poſſano appagare la voracità de' lor' oppreſſori, proccurare una ſuſsiſtenza per lo loro Veſcovo e Clero, provvedere tutte quelle coſe che ſi ricercano per lo ſoſtegno delle loro *Chieſe*, e per l' eſercizio non in- CENT. XVI.

blica di Genoa *contro la violenza degl'* Inquiſitori. *Ved. Urb. Cerri*, Etat preſent de l' Egliſe Romaine *pag.* 121. 122. [Not. 120.]. *Ora quì potrebbeſi domandare, qual coſa mai aveſſe eccitato i* Maroniti *in* Italia *a tale pubblica e vigoroſa oppoſizione al Pontefice* Romano *? Coteſta oppoſizione alcerto non può attribuirſi ad altro, che ad una differenza in punto di dottrina e credenza; poichè la* Chieſa *di* Roma *permiſe e tuttavìa permette a'* Maroniti *, che ſono ſotto la di lei giuredizione, di ritenere e compiere quei riti religioſi ed iſtituzioni, che ſono ſtati traſmeſſi loro da' proprj maggiori, e di ſeguire i precetti e le regole di vita, cui eſſi ſono ſtati ſempre coſtumati. Potrai paragonare cogli autori di ſopra menzionati* Theſaur. Epiſtol. Crozian. *tom. i. pag.* 11.

(1) *Il lettore potrà conſultare principalmente ſu queſto ſoggetto le oſſervazioni ſoggiunte da* Rich. Simon. *alla ſua verſione* Franceſe *del* Geſuita Italiano Dandin, *Viaggio al Monte* Libano *publicata in Dodiceſimo a* Parigi *nel* 1685. *Vedi ancora Euſeb. Renaudot* Hiſt. Patriarch. Alexandr. *pag.* 548.

(Not. 120.) Vedi la Nota precedente.

CENT. XVI. interrotto del publico culto, e contribuire in generale a diminuire la loro miseria. Oltre a queste cose, il Collegio eretto a *Roma* da *Gregorio* XIII. con disegno d' instruire la gioventù, frequentemente mandata dalla *Siria*, ne' varj rami di utili scienze ed erudizione sagra, e prevenire gli animi loro di un fincero attacco alle dottrine della *Chiesa Romana*, tuttociò è accompagnato da una spesa molto considerabile. Il Patriarca de' *Maroniti* compie le sue funzioni spirituali a *Canobin* convento de'monaci di *S. Antonio* sul monte *Libano*, ch'è la sua costante residenza. Egli pretende il titolo di *Patriarca* d' *Antiochia*, e sempre si assume il nome di *Pietro*, come se sembrasse desideroso di esser considerato come successore di cotesto Apostolo (1).

---

(1) *Vid. Petitqueux*, Voyage a Canobin dans le mont Liban, nelle Nouveaux Memoires des misions de la Compagnie de JESUS *tom. iv. pag.* 252. *& tom. viii. pag.* 355. *La Roque*, Voyage de Syrie *tom. ii. pag.* 10. *Laur. D' Arvieux*, Memoires ou Voyages *tom. ii. pag.* 418.

Fine del Tom. I. del Vol. II. dell' Istoria Ecclesiastica.

605881

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google